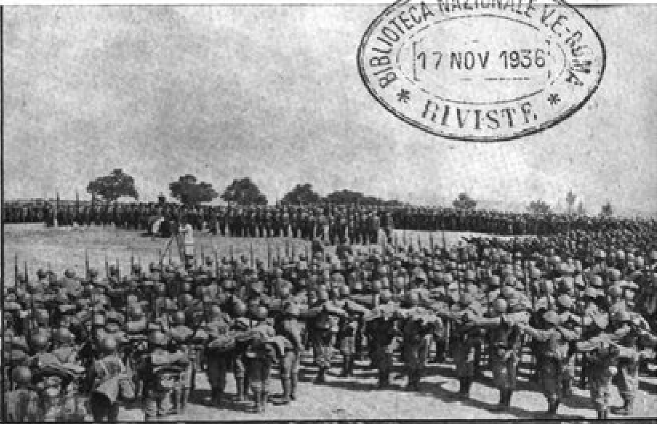
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO VI, N. 8 AGOSTO 1936 - XIV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
17 NOV 1936
* RIVISTE *



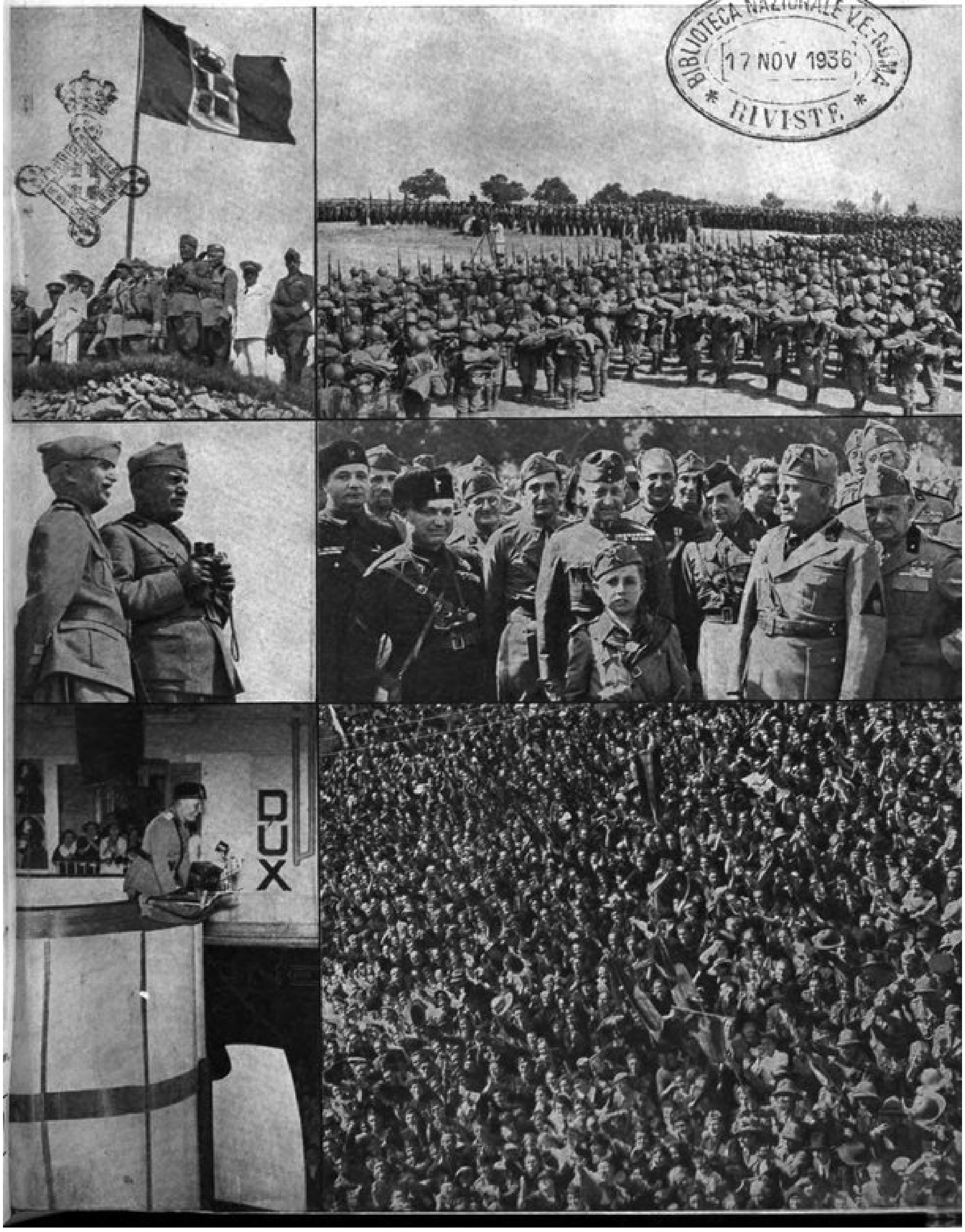
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO VI, N. 8 — AGOSTO 1936 - XIV — NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
17 NOV 1936
* RIVISTE *



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

AGOSTO 1936 - XIV

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO | ROMA Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275 | MILANO Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150 | Via S. Teresa, 21 - Tel 41887 TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.
Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci co- « munque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori- « ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Note dell'Agosto XIV (FRANCESCO PAOLONI — Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . . . . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . . pag. 9

DOCUMENTI DI AGOSTO XIV

I — Parla il Duce . . . . pag. 20

Discorso di Avellino a chiusura delle Grandi Manovre — Discorso pronunziato ai rurali dell'Agro Pontino il 19 Agosto XIV — Al prolifico popolo di Lucania: Discorso di Potenza: Discorso di Matera — Le visite del Duce.

II — Note del Popolo d'Italia . . . . pag. 23

Giustizia fascista — Panorama dell'Italia fascista — Coscienza imperiale — « Ostaggi dell'umanità » (da l'« Osservatore Romano »).

III — Fuori Rubrica . . . . pag. 25

Il popolo italiano ascolta la parola del Duce — Le lapidi commemorative dell'assedio economico — Anniversario del volo su Vienna. Messaggi al Re e al Duce — Solenne rito a Palazzo Chigi in memoria di Crispi — Il Duce riceve S. E. Starace — Il Re conferisce al prof. Castellani il titolo di conte di Chisimaio — Vasto movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare — Il primo prefetto di Napoli dopo l'alto Commissario — Progetto definitivo del libro primo del Codice civile — Liburnia sarà inaugurata in aprile — Americani « figli d'Italia » in pellegrinaggio a Roma — Morte del sen. G. Gallina — Morte dell'on. Malcangi — Il testo del nuovo contratto collettivo per gli operai metallurgici. (Diamo questo testo integrale, per conoscenza delle norme e dello spirito che caratterizza i contratti di lavoro in Regime fascista corporativo — La nuova giovinezza d'Italia.

IV — Nella vita del Partito . . . . pag. 36

Il gran rapporto dei federali — L'insegne della Colonna Starace in A. O. consegnate dal Duce al Segretario del Partito — Saluto delle Camicie nere d'Italia ai Legionari e ai colonizzatori dell'A. O. Per la vigilanza sui prezzi.

V — Nazione Militare e Forze Armate . . pag. 38

Il Sovrano visita il campo di Giovani Fascisti di Cuneo — Il Sovrano passa in rivista la « Cosseria II » — Movimento negli alti gradi — La Gran Croce Coloniale della Stella d'Italia ai Duchi di Pistoia e di Bergamo — Elogio agli equipaggi dei sommergibili rientrati dall'A. O. — Ricompense al valore concesse sul campo - La medaglia d'oro al ten. col. Zuretti — Medaglia d'oro al valore ad un eroico ufficiale — Alte ricompense alla memoria degli eroici caduti di Lekemti — Ritorno in Patria delle grandi unità — Alto elogio del Duce alle truppe alpine — Encomio del Duca di Bergamo agli artiglieri della « Gran Sasso » — Il trattamento agli impiegati statali richiamati in servizio militare — Organico della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936 - 37 — Nuovo ordinamento degli Istituti militari — L'avanzamento degli ufficiali di Marina — Il nome di Locatelli ad un aeroporto — Centrali di assistenza del volo — L'artiglieria da Costa sostituita dalla Milizia da Costa — Reclutamento di sottufficiali — Estensione ai reduci d'Africa delle provvidenze a favore degli ex combattenti — Congedo di militari delle classi 1914-1915. La chiamata alle armi di altre reclute del 1915 — La morte del gen. Carlo Bellini — Morte del generale Perol — Morte dell'ammiraglio De Orestis — 200 aerei partecipano alle esercitazioni in Liguria — Le grandi manovre dell'anno XIV: La zona nella montuosa Irpinia — Le nuove armi della fanteria — Il Tema delle Grandi Manovre e la composizione dei due partiti — Organizzazione dei servizi — Il comunicato conclusivo. Efficienza di uomini, di mezzi e di comandi — Ammirazione delle Missioni estere — La grandiosa rassegna di 60.000 armati dinanzi alla Maestà del Re e del Duce. Il Principe Ereditario apre la sfilata delle truppe — Elogio del Re alle truppe — S. A. R. il Principe di Piemonte Comandante — Senatori, deputati - gerarchi ottengono il grado di sottotenente — Iquadrati nei reparti ministri, senatori, deputati, accademici hanno partecipato alle Grandi Manovre.

VI — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 56

Formali riserve dell'Italia alla rimilitarizzazione degli Stretti — Le giornate berlinesi di Umberto di Savoia — Il Principe di Piemonte ed Hitler a colloquio — Il Principe di Piemonte intervistato a Berlino — Il Principe Umberto a Hitler per le cordiali accoglienze tedesche — Umberto di Savoia lascia Salisburgo salutato dal Cancelliere Schuschnigg — Il Ministro Alfieri a Berlino. Colloquio con Hitler — Colloquio con Goebbels, Hen, Ribbentrop — S. E. Alfieri riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania — Il Ministro germanico Goebbels a Venezia — S. E. Von Hassel esalta a Perugia l'amicizia italo-tedesca — Omaggio italiano alla Marina tedesca — 100 giovani albanesi al Lido di Roma — La ripresa dei traffici commerciali tra l'Italia e la Francia. Gli accordi firmati a Roma — Viva soddisfazione a Parigi — Accordo italo-greco per la ripresa degli scambi commerciali — Il trattato commerciale con la Turchia prorogato fino al 20 ottobre — Accordo commerciale fra l'Italia e la Cecoslovacchia — Accordo commerciale fra Italia e Norvegia — Il trattato italo-yemenita prorogato al novembre 1937 — Accordo italo - egiziano sulle capitolazioni — Accordi italiani sull'esportazione con l'Austria e l'Ungheria — Scambi italo-francesi per il primo semestre dell'anno in corso — Forniture aeree italiane alla Norvegia — Gli inglesi smobilitano una base provvisoria — Smobilitazione aerea di Aden — Il trattato anglo-egziano firmato. Il testo del patto — Presidio britannico mantenuto per il canale di Suez. Abolizione delle capitolazioni — I giornalisti italiani espulsi potranno ritornare in Svizzera — La liquidazione di Titulescu. Il rimpasto ministeriale in Romania: Tatarescu riforma il gabinetto escludendone l'ex-ministro degli esteri, la cui stella è del tutto declinata — La politica estera della Romania nelle dichiarazioni di Tatarescu — Ribbentrop ambasciatore germanico a Londra — La fine della tensione fra Germania e Lituania — Nessun riavvicinamento fra Praga e Berlino — I Sovieti rinforzano l'esercito — La ferma militare obbligatoria elevata nel Reich — Improvvisa riunione a Parigi dell'Alto Comitato Militare — Gravi rivelazioni su un complotto bolscevico ordito in Francia — I massoni nel Gabinetto Blum — La Dittatura in Grecia per sventare un tentativo comunista. Il dittatore Metaxas si ispira al Fascismo — Complotto comunista sventato in Polonia — Capi comunisti arrestati in Lituania — Dirigenti sovversivi arrestati in Argentina. È fra essi il figlio del Presidente — Passo germanico in Russia e Spagna — Le ripercussioni internazionali della guerra tra spagnoli socialcomunisti-nazionali — Una proposta francese per la neutralità nel conflitto spagnuolo. Il ministro Ciano riceve l'ambasciatore di Francia —

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il nostro ambasciatore a Parigi ricevuto da Delbos — L'adesione di Londra all'invito di Parigi — La risposta dell'Italia « Non intervento » effettivo e universale — Riserve italiane perchè siano vietati arruolamenti e sottoscrizioni — La Germania aderisce all'invito di non intervento in Spagna con riserva — L'Austria aderisce con riserva — Dichiarazione di Hoare. « Un intervento in Spagna porterebbe a una nuova conflagrazione europea » — Precisazioni dell'Italia. Una nota. Ogni ingerenza indiretta inammissibile. L'accordo impegni tutti gli Stati produttori di armi — Anche i Sovieti aderiscono all'embargo — Il Governo di Roma applica « l'embargo » sulle forniture di armi alla Spagna — Stati minori aderiscono al non intervento — Come il Portogallo vede il « non intervento » — Apparecchi militari francesi inviati in Spagna — Mosca per la « neutralità » mentre invia denaro a Madrid — Venti aerei francesi partiti per la Spagna — Quattordici aeroplani francesi sono arrivati a Barcellona — Smentita « ufficiale » francese all'invio di aerei in Spagna — Delegazione anarchico - comunista creata all'Ambasciata spagnuola nella capitale francese — Forniture di benzina da parte di russi a Madrid — Forniture di armi e velivoli della Francia ai comunisti spagnoli — Le forniture belliche del Belgio ai comunisti spagnoli — Volontari francesi in soccorso delle truppe Governative — Governi stranieri ringraziano l'Italia per l'assistenza ai profughi dalla Spagna — Preti italiani assassinati in Spagna — Protesta tedesca a Madrid per il cannoneggiamento di un piroscafo — Tedeschi fucilati dai sovversivi spagnoli — Protesta di Londra contro i bombardamenti di navi — Tre italiani assassinati dai comunisti a Barcellona — Protesta argentina a Madrid — Rimostranze del Vaticano per i sacrilegi comunisti — Profughi spagnuoli a Genova ricevuti dal Cardinale Minoretti — 4 argentini uccisi a Madrid. Nuova protesta di Buenos Aires — 40 inglesi prigionieri dei rossi. Energica protesta britannica — Gli italiani di Malaga trasportati a Tangeri — Prigionieri annegati dai sovversivi spagnoli — 38 persone crocefisse e arse vive dai rossi spagnoli — Il vapore Germanico Kamerun perquisito da ufficiali madrileni — Massacro di un console polacco. Protesta di Varsavia a Madrid — Energico avvertimento tedesco al capo della flotta madrilena — Energica protesta dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid — Nota degli ambasciatori per umanizzare la guerra civile — La gran Bretagna non riconosce il blocco delle coste della Spagna — I morti ammonterebbero a oltre cinquantamila — Diffamazione contro l'Italia in una intervista del Ministro degli Esteri spagnolo — Recisa smentita dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale — La pesetas non è più accettata in pagamento — Diplomatici spagnoli che fanno causa comune col governo di Burgos — Smentita dell'ex Ambasciatore di Spagna a Roma — L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso circa la guerra civile spagnola — Feroce reazione sovietica contro i trozkisti e vecchi leninisti — Trotzki smentisce la partecipazione a congiure — Il processo Zinoview, Kamenew e compagni — Le sedici condanne a morte. Deportazioni in massa di antistalinisti in Siberia — Tragico epilogo del processo di Mosca. La sentenza contro i vecchi leninisti è stata eseguita. Arresti in massa di elementi trotzkisti — Fascisti inglesi aggrediti da una turba di sovversivi a Londra.

VII — Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo pag. 77

Telegramma augurale di Graziani a S. M. la Regina Imperatrice — Progrediente chiarificazione politica. Ras che cooperano presso le popolazioni — Ex ufficiali di Tafari si offrono per combattere — Le signore abissine di Addis Abeba aderiscono al Fascio — Ottima situazione nell'Harrarin — Fandonie straniere — La gioventù etiopica del Littorio anche nell'Harrarino — Il 95 per cento di capi sottomessi — L'ex Ministro tedesco al Fascio — Partenza del Ministro Turco — Col finire delle pioggie — Le solite panzane da Gibuti — Coordinamento d'azione. Colloqui del Vicerè con i governatori — Ras Sejum rinnova ad Addis Abeba il suo atto di piena sottomissione — Monito di Graziani agli ultimi riottosi etiopici. (Ras Sejum rende omaggio all'opera di civiltà dell'Italia e si dichiara al servizio del Re. Pace assoluta e fervore di opere in tutto il Governatorato di Gondar) — Dichiarazioni di Ras Sejum ai giornalisti — Ras Hailù e Ras Chebbedè invitano gli Scioani a sottomettersi — Non esiste un governo a Gore e Immirù non ha soldati — Un'altra severa lezione ai razziatori etiopici. Predoni attaccati e dispersi dalle nostre truppe e dagli armati di Ras Hailù — Sottomissioni di Aialeu Burrù all'Italia. (Dichiarazioni dell'ex-capo dell'Ambara) — Solenni cerimonie nella capitale dell'Impero. Omaggio di devozione all'Italia di Aialeu Burrù. La prima medaglia al valore a un soldato etiopico. Discorso del Vicerè Graziani ai capi e notabili indigeni. Distribuzione di sussidi a 3000 poveri — Fedeltà all'Italia dei Capi delle genti Falascia — L'eunuco degiac Balcia dissidente in ogni tempo — Ras Gugsà fa un viaggio in Italia. Ras Sejum all'Asmara — La parola del Duce ascoltata dagli italiani di Addis Abeba, di Mogadiscio e dell'Asmara — L'enorme ruberie di Tafari e la propaganda in Europa — I ritorni dall'A. O. — Sviluppi d'organizzazione civile e di opere costruttive — Centro di studi scientifici sull'A. O. — Per la costruzione delle case dei funzionari — L'impianto degli stabilimenti per la produzione dei laterizi — Società per lo sfruttamento del cemento in Etiopia — Industria del legno in Etiopia. Costituzione di una Compagnia — Trattamento doganale delle merci provenienti dall'Etiopia — Norme per l'impiego in A. O. I. degli operai italiani all'estero — Nuovi scali della linea aerea Mogadiscio-Asmara-Roma — L'Italia non riconoscerà alcuna operazione fatta con ipotetici crediti dell'ex-Impero etiopico — 96.945 operai occupati nell'A. O. I. — La nuova organizzazione militare — Arruolamento per l'A. O. sospeso per i militari in congedo — Arruolamento volontari per la costituzione delle Forze armate coloniali — L'Ammiraglio Bacci al Comando della divisione navale in A. O. I. — Oltre 400 milioni inviati alle famiglie degli operai dislocati in A. O. I. — Gli ambienti culturali cattolici di fronte ai problemi coloniali — L'Azione imperiale dell'Italia in A. O. ampiamente illustrata in America — Corso coloniale a Roma per i tecnici agricoli — Il primo libro scolastico per indigeni dell'Eritrea — Istruzione e lavoro in Libia. Ottimo inizio della Scuola superiore islamica. Lo sviluppo dell'artigianato — Situazione politica dell'Etiopia italiana nello studio d'un giornalista arabo — Passato e avvenire dell'Etiopia. Dichiarazioni dell'antropologo Gruehl — Ligg Jasu fu trucidato per ordine di Tafari — S. E. Lessona riceve il Degiac Gugsà — Le sottomissioni — Caduti in A. O. dal 1° al 31 luglio XIV — La Camionale del Mar Rosso — Encomio solenne di Graziani al reparto cinematografico dell'A. O. I. — Alto elogio del Duce ai Legionari della « Tevere » — La Mostra coloniale dell'Impero.

VIII — Economia, Finanza, Demografia' movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . . pag. 97

Valorizzazione del prodotto italiano — Nella Federazione dell'abbigliamento — Disciplina della vendita al pubblico dei filati — Organizzazione frigorifera per l'esportazione della frutta — Gli ammassi granari e i pagamenti in natura — Gli anticipi e il prezzo del grano — Distribuzione del grano ai molini — Telegramma al Duce dei coltivatori dei cereali — Per il massimo potenziamento della produzione della cellulosa — Per il Pioppo da Cellulosa — Per un caucciù nazionale — Buoni del tesoro in valuta estera — Estrazione di olio dai semi del tabacco — Nuovi impianti industriali — 80 mila tonnellate di carbone nazionale prodotte nel mese di luglio — Il nuovo codice postale — Orario dei pubblici uffici — Ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone — Esportazione degli autoveicoli sulle materie prime. Restituzione di diritti e tassa di scambio —

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Modifiche doganali a prodotti dell'industria automobilistica — La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia — I treni popolari. 276.914 viaggiatori nel mese di agosto — Il traffico ferroviario di Ferragosto. 750.000 viaggiatori oltre l'ordinario — Abolizione del divieto di macellazione dei vitelli — Esenzione dell'imposta sul vino agli agricoltori — Il Banco di Napoli si incorpora la Banca Agricola del Mezzogiorno — Un argine agli investimenti immobiliari delle aziende di credito — I sindaci di società anonime — Albo nazionale degli appaltatori d'opere pubbliche — Le sottoscrizioni alla « Rendita » prorogate a tutto settembre — Nuove norme per l'ingiunzione e per la convalida di sfratto — Per la disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata — Chiarimenti ministeriali sul libretto di lavoro — Competenza giuridica per le controversie dei dipendenti dagli Enti pubblici. Circolare del Capo del Governo — Accordo tra industriali e commercianti del legname — Un sindacato di dettaglianti di prodotti ortofrutticoli — Importante contratto agricolo stipulato in provincia di Roma — Rappresentanze dei lavoratori negli organi direttivi dei Consorzi e delle Federazioni agricole — Nella Federazione dei commercianti in generi alimentari — I comitati dei tecnici agricoli — Intensa attività sindacale della Confederazione degli industriali — Nuovi contratti ed aumenti salariali a milioni di lavoratori. Per i metallurgici — Per 140 mila addetti alle industrie della chimica e della seta — Nelle industrie laniera, cotoniera e del legno — Per i lavoratori del commercio di metalli — Per gli operai delle industrie tessili — Per i lavoratori dell'arredamento — Nelle industrie acque gassate, birra, freddo e malto — Per 30 mila minatori — Per 50 mila lavoratori dell'industrie calzature e lavori affini del cuoio — Per i dipendenti delle industrie acqua, gas ed elettricità — Per i lavoratori delle industrie dei vini, liquori, ed affini — Per i dipendenti delle industrie maglie, delle calze e degli accessori per filatura e tessitura — Nelle industrie grafiche ed affini — Per le categorie edili — Per la gente di mare — Per i lavoratori del commercio e gli assegni familiari in tutti i settori — Per le industrie del vetro e dell'alimentazione — Per 100 mila lavoratori delle aziende di trasporto e della industria dello spettacolo e della pesca — Il testo dell'accordo per i lavoratori del commercio — Per i tavoleggianti e pel personale d'albergo — Per i portinai — Per i dipendenti di cooperative. Per i lavoratori dei porti. Per le guide.

IX — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 114

Oltre 5 milioni e mezzo d'iscritti all'Opera Nazionale Balilla — Giovani fasciste dell'estero ospiti di Roma — VIII Campo Dux — Campo Mussolini dei figli di italiani all'estero — La preparazione delle maestranze e l'opera del Ministero dell'Educazione Nazionale — Gli italiani al Congresso internazionale studentesco — Tremila insegnanti dell'O. N. B. passate in rivista dal Duce — Il Duce all'accampamento degli allievi Capo centuria — Vittorie italiane alle Olimpiadi mondiali. Nel calcio, nella scherma, nell'atletismo femminile — Bruno e Vittorio Mussolini alle Olimpiadi — Un milione di chilometri di volo compiuti dal comandante Suster — Trentasei primati dell'aviazione italiana — Omologazione del primato del capitano Zappetta.

X — Il Regime per il Popolo . . . . . pag. 119

La previdenza sociale in Regime fascista. Quattro miliardi e mezzo erogati per pensioni operaie e altre provvidenze — L'assicurazione per la maternità alle lavoratrici agricole — Il Regime per la difesa della razza — Case per il popolo. Il Duce inizia il rinnovamento di una borgata — Distribuzione dei libretti di lavoro alle donne ed ai fanciulli — L'attività del Consorzio fra Istituti Case popolari — Ai lavoratori invalidi per ferite e lesioni in zone di operazioni belliche — Un raduno di costumi a Sassari — 3667 operai occupati nelle Aziende dell'Opera Combattenti — I viaggi nuziali per Roma. 1338 biglietti venduti in luglio.

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . pag. 122

La IV Mostra del Cinema inaugurata a Venezia dal Ministro Alfieri — Il Duce approva il programma per le celebrazioni dei grandi della Campania — Direttive del Duce per l'organizzazione unitaria degli Istituti fascisti di cultura — Concorso « Poeti del tempo di Mussolini » — Il ministro De Vecchi inaugura le esposizioni valdostane d'arte sacra e d'arte popolare — Il Premio Viareggio a Riccardo Bacchelli — Acquisti ordinati dal Duce alla Biennale di Venezia — Gli acquisti alla Triennale del Ministero dell'Educazione — L'importante contributo italiano al Congresso di citologia a Copenaghen — Terzo Congresso internazionale di otorinolaringologia — Scoperte archeologiche in piazza San Pietro — Un'antichissima necropoli scoperta nel Palermitano — Grazia Deledda è morta — La morte dell'accademico Pirotta — La morte del prof. Ilvento vice-direttore della Sanità pubblica — La morte di Luca Postiglione pittore e poeta napoletano — Conferenza aeronautica a Varsavia: la consegna del Premio « Delavaux » assegnato ad Agello.

Notizie varie . . . . pag. 127

Morte di un patriota roveretano — Messaggio del Duce agli italiani dell'Argentina.

DIARIO DI AGOSTO XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. III, IV, V, XX, XXI, XXX, XXXI.
Capo del Governo
pag. I, II, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XIII, XV, XVI, XVIII, XX, XXX, XXXI, XXXV.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. XXI, XXII, XXX.
Politica Istituzionale ed organi rappresentativi
pag. X, XI, XIII, XV, XVI, XVIII.
Partito
pag. I, III, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI.
Economia e Finanza
pag. XI, XIII, XIV, XV. (Continua in tutta l'Italia da parte di Enti e di privati l'erogazione di oro e di danaro Pro Erario e per la valorizzazione dell'Impero).
Commemorazioni e Cerimonie
pag. XI, XII, XIII, XX, XXI, XXX.
Forze Armate
pag. I, II, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XI, XXX.
Lavori pubblici
pag. XX, XXI, XXX.
Stampa e Propaganda
pag. X, XI, XX, XXI.
Organizzazioni Giovanili
pag. X, XII, XIII, XV, XVI, XVIII, XXXI.
Sindacati e Corporazioni
pag. XX, XXI, XXII, XXVI, XXX, XXXI.
Decessi
pag. XII, XIII, XXI.

IN BIBLIOTECA
pag. XXXVI.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XLI.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note dell'Agosto XIV

Reduce dalla bella impresa della marcia, a tappe forzate di colonna celere, dall'Asmara al Lago Tana, Achille Starace ha ripreso il suo alto ufficio di Segretario del Partito; poichè il Duce, che lo ha ricevuto in udienza, gli ha impartito disposizioni e direttive, e quindi, nella adunata dei Federali di tutta Italia a rapporto, lo ha elogiato per l'azione svolta in Africa Orientale, e gli ha confermato la fiducia per la suprema gerarchia del Partito.

Achille Starace, alle cui prove di alto valore bersaglieresco e di iniziativa e di comando, già date nella guerra del Carso e del Piave, ora si sono aggiunte queste della guerra in Africa Orientale, torna a dirigere con l'alto duplice prestigio di aver dato a tutti i Camerati l'esempio della partecipazione alla guerra, e di aver contribuito alla preparazione con l'opera svolta in quattro anni di segretariato del Partito, coadiuvando ottimamente il Duce nel condurre ad altissimo grado di efficienza combattiva e di sensibilità politica le masse fasciste, e può dirsi più comprensivamente il popolo tutto, cosicchè nell'ora decisiva il Paese era pronto a temperatura eroica, per offrire inesauribili riserve di Legionari combattenti entusiastici, come per resistere e reagire all'assedio economico, ed occorrendo anche per affrontare maggiori sacrifici e qualunque ripercussione guerresca in Europa.

Il Vice - segretario Serena, che lo ha sostituito durante la assenza, e il Direttorio che ha vigorosamente cooperato, hanno avuto il meritato elogio, per l'azione svolta, non solo nella assistenza alle famiglie dei soldati e legionari, ma anche nella organizzazione della resistenza e della controffensiva alle sanzioni.

* * *

Ora il Partito è chiamato dal Duce a cooperare per il miglior successo della intrapresa triplice azione: ai fini della indipendenza economica; ai fini della colonizzazione e valorizzazione dell'Impero; ed ai fini della maggiore giustizia sociale fra italiani.

Sulla prima direttiva, infatti, si svolge graduale ma incessante l'opera di assestamento economico e di attrezzatura tecnica, ed anche di orientamento psicologico, per la realizzazione del programma che il Duce tracciò nel discorso del 23 Marzo XIV all'Assemblea delle Corporazioni.

Sulla seconda direttiva, si organizzano in Italia le ricerche scientifiche e tecniche, le imprese economiche, e le centurie di militi operai e contadini, per intraprendere l'azione in Etiopia alla fine della stagione delle pioggie (la quale non costituirà più un ostacolo totale nell'anno prossimo venturo, quando le prime arterie principali della progettata rete stradale saranno costruite).

Sulla terza direttiva, bisogna innanzi tutto migliorare i contratti collettivi di lavoro, e adeguare i salari al miglioramento generale verificatosi nelle industrie e nei commerci interni con il superamento della crisi e con l'impulso dato alle attività produttive dalla lotta contro le sanzioni; e siccome per non annullare questi benefici recati alle classi operaie, bisogna impedire che l'aumento di salari provochi aumento

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei prezzi, e cioè diminuzione del valore d'acquisto dell'aumentato salario — impedire cioè la liberalesca gara a rincorrersi, tra salari e prezzi, che provoca l'atmosfera propizia alla rivolta bolscevica, perchè dimostra inguaribile ribellione del capitalismo ad ogni tentativo di diminuire i profitti e le distanze — già si annunzia una azione coordinata fra Governo, Partito, ed organizzazioni professionali e sindacali, per controllare i fenomeni inerenti ai costi ed ai prezzi, e per disciplinare i movimenti. Così nello Agosto si è svolta la vasta azione di adeguamento dei contratti e dei salari, che si conclude nel blocco dei prezzi preesistenti per i generi di normale necessità della vita del popolo. (Per chi voglia rendersi conto del criterio informatore dei contratti collettivi in Regime corporativo fascista, pubblichiamo nei Documenti « fuori rubrica » il testo integrale del contratto che può dirsi tipico sotto molti aspetti: quello cioè per le industrie meccaniche e metallurgiche. Avvertiamo che esso non può venire considerato come l'ultima parola nella sfera delle contrattazioni del genere; ma va inteso come codificazione del livello al quale sono giunti i rapporti fra imprese industriali e maestranze in questo periodo della economia italiana e dello sviluppo corporativo).

Una annotazione speciale ci pare opportuna, per chi non conosca quegli elementi, senza i quali è difficile rendersi conto del come con le sanzioni abbia potuto effettuarsi un incremento della economia interna. Bisogna ricordare che secondo i provvedimenti adottati dal Governo tempestivamente, se abbiamo diminuito di parecchio le esportazioni a causa delle sanzioni e pure avendole aumentate verso i Paesi non sanzionisti, abbiamo diminuito di più che altrettanto le importazioni. Ai pagamenti all'estero abbiamo provveduto in parte con gli scambi compensati, in parte, specialmente per quanto riguarda direttamente i bisogni e le spese della guerra in Africa, mediante crediti o depositi all'estero intestati a sudditi italiani, i quali ne sono stati compensati con buoni del tesoro. In tal modo la riserva aurea preesistente, accresciuta dalle donazioni di oro alla Patria, è rimasta disponibile come estrema risorsa, ed ha costituito base di finanza per una economia interna chiusa e pertanto assolutamente libera nei suoi movimenti. Questi movimenti sono stati spinti dagli stimoli psicologici della lotta antisanzionista, dagli incitamenti di Partito, dagli incoraggiamenti ed aiuti del Governo, e dai bisogni di produzione intensiva in tutti i campi, sia per provvedere abbondantemente ad ogni eventualità di guerra in Africa ed occorrendo in Europa, sia per sostituire le importazioni cessate, verso il massimo incremento, provocando la ottima conseguenza naturale del massimo acceleramento del ritmo di circolazione della moneta.

* * *

Le cose in Etiopia vanno molto bene. I supremi capi mussulmani, che rappresentano gran parte della popolazione dell'Impero, e la grande maggioranza di quelle lontane regioni dell'Ovest e del Sud non ancora occupate, hanno solennemente ringraziato il Governo imperiale italiano che considerano redentore della oppressione politica e religiosa, di cui soffrivano con Tafari. Senza alcuna fiducia nella Società delle Nazioni, ed anzi a sua vergogna, quanti avevano titolo od ufficio o carica, o comunque autorità od importanza, nella Abissinia dei Negus, fatta eccezione di un Ras e di qualche sottordine, hanno fatto atto di sottomissione, e fanno offerta di collaborazione, al Governo imperiale di S. M. il Re d'Italia; gli ultimi due sottomessi di questa schiera sono: Ras Sejum e Ras Aialeu Burrù. Bastano i nomi per mettere in rilievo la importanza del fatto, e per autorizzare a trascurare la registrazione di molte altre sottomissioni di capi e notabili di regioni periferiche, venute in questo mese ad aggiungersi a quelle dei mesi scorsi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Queste sottomissioni, che si verificano durante la stagione delle pioggie, quando cioè non ancora colonne militari italiane possono spingersi ad occupare le regioni lontane dai maggiori centri di rifornimento, e di ciò profittano bande di ex soldati dispersi riunitesi per esercitare il brigantaggio, oppure adunate da qualche sottocapo illuso di poter organizzare una ribellione o comunque una resistenza, significano evidentemente: I° che l'opera di civilizzazione e di giustizia già intrapresa dagli italiani nelle zone regolarmente presidiate ed amministrate, e specialmente nelle capitali dell'Impero e dei governatorati, ha convinto tutti della superiorità sotto ogni aspetto del Governo imperiale italiano su quello negussita, non solo; ma anche del favore col quale lo considerano, e lo preferiscono, le popolazioni dei territori amministrati, e perfino quelle dei territori più lontani, dove ne sia giunta notizia e la propaganda di messi tafariani o stranieri non abbia imbrogliato le cose; II° che finite fra poche settimane le pioggie, poche altre settimane basteranno alle forze italiane per raggiungere tutte le località non ancora occupate, e stabilirvisi bene accolte dalle popolazioni, e sgominare le residuate bande brigantesche, sieno tafariane, sieno autonome; III° che i capi sono informatissimi della inesistenza di un qualsiasi governo abissino, od anche soltanto simulacro di governo, sia a Gore, sia in qualunque altra parte di regioni non ancora occupate da colonne italiane, e sono sicurissimi della impossibilità che si costituiscano un governo o comunque una forza capaci di contendere il dominio imperiale agli italiani, con o senza ritorno di Tafari, senza o con aiuto di stranieri, biondi o bruni o rossi o verdi, o di tutti i colori secondo il costume della « Società delle Nazioni »; e che la miglior cosa da fare è di mettersi a fare qualcosa al servizio dell'Impero italiano.

Difatti molti ex ufficiali abissini si sono offerti; ed alcuni anche si sono inquadrati agli ordini di Ras Ailù e di Ras Chebbedè, i quali hanno formato bande indigene controllate da ufficiali italiani, per penetrare nelle campagne non regolarmente presidiate, e dar la caccia alle bande di briganti e far propaganda.

***

E pare che nemmeno le Potenze ultrasocietarie si affidino molto alla cosidetta sicurezza collettiva, in nome della quale hanno pur tanto, e tanto a sproposito, manovrato e minacciato, ed anche tentato prepotenza, contro l'Italia, per salvare alla perpetuazione della più ignominiosa barbarie brigantesca l'Impero di Hailé Sellassié. Poichè specialmente Inghilterra e Francia si sono dedicate al massimo sviluppo degli armamenti. Le preoccupazioni della Francia si possono comprendere, specialmente in seguito alla alleanza con la Russia sovietica, la quale ha nuovamente allontanato le possibilità di intesa con la Germania. Si comprendono meno le preoccupazioni della Inghilterra, la quale non ha in vista alcuna probabilità di situazione tesa nè con la Francia, nè con la Germania, nè con la Russia, ed anzi coltiva premurosamente i migliori rapporti con tutte tre, e tuttavia spinge a tutta pressione, politica, tecnica, e finanziaria, la intensificazione degli armamenti con un colossale programma. Naturalmente questo costringe altri a fare altrettanto. Tuttavia non precisamente per questo la Russia bolscevica ha quasi raddoppiato la forza inquadrata con un decreto; cosicchè la Germania si è vista costretta a fare altrettanto; e la Francia se n'è allarmata ed è corsa ai ripari intensificando a sua volta.

La situazione è complicata dalle ripercussioni internazionali della guerra civile che si svolge nella Spagna, fra socialisti comunisti ed anarchici impadronitisi dei poteri della Repubblica, da una parte, e nazionalisti e falangisti, insomma « antimarxisti », come difatti si chiamano, dall'altra. Poichè mentre il Governo rosso di Francia ha preso la iniziativa di una intesa internazionale per il non intervento, ed il Governo bolscevico di Russia ha fatto mostra

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di aderire, praticamente le organizzazioni socialiste e comuniste di Francia, pare con la complicità di qualche ministro, e la organizzazione della terza internazionale di Russia, con la complicità di tutti gli organi di governo, aiutano la parte socialcomunista di Spagna con invio di ufficiali, di piloti, di areoplani, di bombe, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni, ecc. in grande quantità. E cioè la Russia bolscevica, alla quale si deve la preparazione della insurrezione comunista di Spagna che ha provocato la guerra civile, vorrebbe fare di una repubblica soviettista spagnola il trampolino per la bolscevizzazione della Francia, e via di seguito dell'Occidente con assalto all'Italia fascista ed alla Germania nazionalsocialista. Nè pare che il popolo francese, ed il suo attuale governo rosso, abbiano gran voglia di reagire a questo tentativo, forse per dispetto della Germania e dell' Italia. E siccome pare evidente che i socialcomunisti di Spagna sieno destinati a perdere la partita, la Russia bolscevica tenta di spingere le cose verso un conflitto dei Paesi fascisti (Germania ed Italia, insomma, e qualche altro) con i Paesi democratici, o più precisamente antifascisti; nel quale conflitto peraltro molti francesi, anche tra le file del fronte rosso oggi dominante, vedono un giuoco della Russia per salvarsi dalla pressione germanica col sangue della Francia.

In ogni modo da queste impostazioni risultano chiari i motivi per i quali, tanto nella occasione delle Olimpiadi con presenza a Berlino del Principe di Piemonte e dei Ministri Thaon de Revel ed Alfieri, oltrechè di cinquecento nostri universitari e delle squadre partecipanti alle gare, quanto nella occasione della Mostra internazionale del cinema, che si è svolta a Venezia con presenza del ministro della stampa e propaganda del Reich, Goebbels, e del nostro, Alfieri, si sono accentuate le manifestazioni di amicizia italo-germanica, anche come espressioni di concordanza fascista-socialnazista su molti punti dell'orizzonte.

* * *

Quando sarà passato questo periodo, come auguriamo, senza estensione del conflitto, così come la pazientissima prudenza del Duce ha fatto superare quello della tensione mediterranea per la guerra in Africa Orientale, si riconoscerà che ad impedire il peggio ha potentemente, e forse decisivamente, concorso la presenza della forza militare, prontissima e formidabile, dell'Italia fascista.

Di questa forza il Regime ha dato un meraviglioso cenno con le Grandi Manovre nella Irpinia, che per lo spirito delle truppe, e per la organizzazione dei servizi, e per le dotazioni di mezzi bellici, e, per la perizia dimostrata dai Comandi, ed infine particolarmente con la manovra a fuoco (vale a dire a tiro di proiettili veri) svolta in una ampia platea d'altipiano circondato da monti, ha suscitato la ammirazione di tutti gli addetti militari stranieri e di numerosi corrispondenti esteri specializzati. È una forza che, come ha detto il Duce nel discorso di chiusura delle Grandi Manovre, la guerra d'Africa non solo non ha diminuito, ma al contrario l'ha accresciuta; aggiungeremo che l'ha inoltre agguerrita di esperienze utilizzabili anche in una eventuale guerra in Europa.

Questa constatazione, accompagnata dalla dichiarazione del Duce che offre a tutti i popoli il diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione, poichè l'Italia desidera vivere il più a lungo possibile in pace, anche per lavorare tranquillamente alla civilizzazione ed alla valorizzazione del suo Impero, è degli ultimissimi giorni del mese; e già, immediatamente, costituisce oggetto di commenti molto animati in tutto il mondo, come elemento decisivo per la vita internazionale di questo periodo storico molto complesso e laborioso.

L'ANNALISTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Rassegna di Politica Estera

NEUTRALITA' O INTERVENTO?

La guerra civile in Spagna e i rifornimenti di armi e munizioni ai combattenti dell'una e dell'altra parte, specie di quella governativa, hanno fatto sorgere il problema di fermare questa forma d'intervento, che, a lungo andare, avrebbe potuto produrre non poche complicazioni internazionali. Chi più ha avvertito il pericolo è stato il ministro degli Esteri, Delbos, il quale già, il 31 Luglio, alla Camera, aveva tentato di scagionare la Francia dall'accusa di rifornire le truppe del Governo madrileno. Il 1° Agosto, nel Consiglio dei ministri, egli ha sostenuto la necessità «d'indirizzare un caldo appello ai principali Governi interessati per l'adozione rapida e l'osservanza rigorosa, nei confronti della Spagna, di regole comuni di non intervento». Una vera e propria Nota resa pubblica dal Quai d'Orsey.

Con questa Nota il Governo francese, nello stesso tempo che depreca l'intervento straniero nei torbidi di Spagna, esprime un apprezzamento su questi e conferma di voler mantenere le più amichevoli relazioni «con un Governo regolare, ufficialmente riconosciuto e che lotta oggi per il ristabilimento dell'ordine». Non solo, ma «il Governo francese si preoccupa di far prevalere tutte le misure capaci di abbreviare i torbidi in Spagna e di evitarvi lo sviluppo di attività straniere». In che modo? Con le regole del «non intervento», perchè il Governo francese non ha mai autorizzato alcuna esportazione di armi nella Spagna, neppure per l'esecuzione di contratti anteriori! Però, «il fatto che forniture di guerra pervengono ora dall'estero agli insorti obbliga il Governo francese a riservare la sua libertà d'azione».

La Nota è svalutata da questa riserva, la quale serve a sanare le esportazioni di armi, autorizzate o meno, proprio dalla Francia in favore dei governativi, e giustificare in precedenza le ulteriori esportazioni, debitamente autorizzate; esportazioni che sono continuate, infatti, anche senza l'autorizzazione, dalla stessa Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra e, autorizzatissime, dalla Russia, sempre in favore dei governativi.

S'intende che anche gl'insorti abbiano provveduto ai propri rifornimenti. Il commercio delle armi è libero per tutti. E' vero che i Governi stranieri possono impedire o regolare certe esportazioni; ma ciò dipende dal loro diritto sovrano, meno in caso di specifiche convenzioni internazionali. In ogni modo, sta il fatto che i maggiori e incessanti rifornimenti stranieri sono quelli pervenuti al Governo di Madrid e a quello di Barcellona; rifornimenti di materiali, di combattenti volontari arruolati apertamente in Francia, in Russia e perfino in Inghilterra e nel Belgio, e di denari raccolti con pubbliche sottoscrizioni in Francia e con imposizioni in Russia.

Il «non» intervento proposto dalla Francia non distrugge l'intervento morale e materiale attuato, fin dal primo momento, dalla stessa Francia. Esso si risolve nella continuazione dell'intervento in favore di una delle parti in lotta, riconosciuta dalla Francia e dalla Russia; mentre obbliga altri Governi stranieri a raddoppiare di vigilanza per impedire che siano riforniti, solo di armi e munizioni, anche gl'insorti. Il «non» intervento giova ai governativi e nuoce ai nazionali. La Nota francese, trasmessa ufficialmente a Roma e a Londra, crea l'equivoco. La neutralità della Francia è condizionale. Il *Journal des Debats* vede delinearsi «una lotta diplomatica delle più pericolose fra le Potenze». E il ministro Delbos, parlando, il 3, ai suoi elettori, avverte il pericolo di una guerra per ragioni ideologiche: «Non vogliamo immischiarci negli affari interni di questo o quel paese. Bisogna che a nessun costo si abbia a realizzare una nuova crociata ad ideali opposti in Europa; crociata che condurrebbe inevitabilmente alla guerra». Ma il *Populaire*, invece di riferire queste prudenti parole, pubblica un manifesto del Comitato della II Internazionale e di quello della Federazione sindacale internazionale, adunatisi a Brusselle, invitante a «schiacciare il Fascismo con tutti i mezzi e in tutti i Paesi». Il *Figaro* rivela il dissidio fra Blum, sempre direttore del *Populaire*, e Delbos; dissidio composto con la conclusione della Nota relativa alla riserva. Infatti, Delbos, che, alla Camera, aveva pur esortato i francesi a non compiere, «per ragioni di dottrina e di umanità», alcuna consegna di armi, nella notte fra il 1 e il 2, finì col cedere alle pressioni di Blum e lasciò pub-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

blicare la Nota prima che giungessero le risposte di Roma e Londra, perchè l'ultima frase, secondo il *Figaro,* era destinata «agli impazienti partigiani del blocco delle democrazie pacifiste che non sono spaventate dall'idea di una crociata antifascista». Diplomazia «cubista — soggiunge il *Jour* — che farà piacere a Mosca», mentre «navi rosse avrebbero lasciato Odessa con armi, munizioni e prodotti chimici per la Spagna». Il comunista francese, Ziromsky, in una riunione, presenti autorevoli membri del Governo, ha dichiarato che «la Spagna popolare deve essere rifornita di armi e di munizioni» soggiungendo che «questo si è fatto, questo si fa, questo si farà!» E il *Jour,* il *Figaro* e l'*Action Francaise* confermano l'invio dei materiali, col tacito consenso dei ministri interessati. L'*Echo de Paris* ammonisce che, in caso di un conflitto portato sul terreno dottrinario e ideologico, la Francia si troverebbbe isolata.

A Londra, i giornali del socialcomunismo colgono l'occasione per continuare la predica contro il Fascismo, ma i giornali ufficiosi sono concordi nel mettere in alto rilievo la neutralità ufficiale dell'Italia nella crisi spagnola e nell'esprimere la speranza in un allineamento anglo-franco-italiano per non venir meno a questa neutralità e non trasformare la guerra civile spagnola in una disputa internazionale di illimitate conseguenze. E la *Morning Post* riferisce da Roma che il Governo italiano conversa in proposito con i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Si constata, però, il fatto che la Francia si sia rivolta solo all'Italia e all'Inghilterra, perchè interessate, forse, con lei al Mediterraneo; ma si nota anche che il «non intervento», per raggiungere lo scopo, debba essere adottato da tutte le Nazioni, specie la Russia, e sotto tutte le forme governative e private. Si nota, altresì, la campagna di attacchi e di menzogne, scatenatasi per l'occasione contro l'Italia. Lasciamo i primi che non ci scuotono e prendiamo le seconde. L'*Intransigeant* del 30 Luglio aveva pubblicato una intervista di certo Guy De Traversay col Ministro degli Esteri di Spagna, Augusto Barcia, attribuendogli, in conseguenza di una suggestionante domanda, la seguente risposta: «Dopo l'annessione dell'Etiopia, l'Italia ha ben proclamato che essa non domanda più nulla ed è soddisfatta. Ma un «installazione» nel Mediterrano occidentale non potrebbe dispiacerle. Soltanto vi sono l'Inghilterra e la Francia. Ci siamo anche noi che non siamo d'accordo. No, credetemi, il Marocco è spagnolo e resterà spagnolo». Senza dubbio, il Marocco resterà spagnolo. Ma il giornale parigino ha voluto, poi, accreditare che il generale Franco avrebbe offerto a Mussolini, in cambio di aiuti, la cessione di Ceuta! Falso. Come falsa è la intervista. Infatti, l'Ambasciata di Spagna a Roma, per incarico del suo Governo, ha dichiarato che le affermazioni attribuite al Ministro degli Esteri, Barcia, sono «assolutamente false». Ecco i «sistemi — commenta il *Giornale d'Italia* del 4 — dei quali si vale certo giornalismo delle straniere democrazie anti-fasciste».

Dopo un'ansiosa attesa a Parigi e a Londra, il Governo britannico, prima, e quello italiano, poi, (il 5), rispondono alla Nota di Delbos. Nella risposta il Governo britannico sottilizza sulla tradizione di uniformarsi alle leggi internazionali esistenti e soggiunge che la sua posizione di stretta neutralità e di non ingerenza rimane quale era stata definita alla Camera dei Comuni. L'accordo per il non intervento dovrebbe essere negoziato fra le potenze più interessate e, in particolare, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania ed il Portogallo. Tuttavia, il Governo britannico, in attesa di questo accordo generale, aderisce alla proposta francese, a condizione che sia accettata dall'Italia, per una dichiarazione di neutralità dei tre Stati.

Il Governo italiano aderisce in principio, ma domanda se «la solidarietà morale con una delle parti in conflitto, solidarietà che è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagne di stampa, sottoscrizioni di danaro, arruolamenti di volontari, ecc., non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma d'intervento». Di più «l'Italia desidera sapere se l'impegno del *non* intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i Governi o anche i privati, e se il Governo proponente ha in vista anche modalità di controllo circa l'osservanza o meno dell'impegno di *non* intervento». E' evidente che la neutralità deve essere totale all'interno di ciascuno Stato proponente o aderente, e universale all'estero, cioè di tutti gli Stati. Conveniamo che la risposta italiana è alquanto imbarazzante per la Francia che seguita a permettere ogni sorta di propaganda e di esportazioni in favore del Fronte Popolare spagnolo e dei suoi Governi di Madrid e Barcellona, come gli stessi giornali francesi e quelli stranieri, non asserviti al bolscevismo, seguitano a denunziare. Ora, quello che sta avvenendo in Francia e in Russia e seguita ad avvenire, sia pure in proporzione minore, anche nel Belgio e nella Gran Bretagna, in favore dei socialcomunisti spagnoli, non avviene nè in Italia, nè in Germania, nè in Portogallo, nè

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

altrove in favore dei nazionalisti che combattono la loro battaglia contro i distruttori della Spagna e i trucidatori degli inermi di ogni età e sesso.

Intanto, il Quai d'Orsey ha dovuto abbandonare l'idea di un accordo anglo-franco-italiano ed ha trasmesso la Nota anche a Brusselle e a Berlino; dietro richiesta di Berlino, a Mosca e, per desiderio di Londra e suggerimento di Mosca, a Lisbona. Questi inviti seguiranno le normali vie diplomatiche. Ma la stampa tedesca denunzia il doppio gioco della Francia dove il Presidente della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux, in un discorso ai maestri di scuola, il 5, dichiara che gli operai non possono rimanere neutrali nel conflitto spagnolo. Ma giova riprodurre integralmente le parole del pontefice sindacalista. « La sconfitta dei lavoratori spagnoli potrebbe essere la nostra sconfitta, non solo dal punto di vista sociale, ma potrebbe anche essere la sconfitta del nostro stesso Paese. Coloro che vogliono la neutralità assoluta, nella speranza che i faziosi abbiano a vincere in Spagna, prendono una posizione anti-francese. I colpi di Stato di Hitler, le guerre di Mussolini, le rivolte di Franco, tutto questo è collegato. I militari faziosi spagnoli sono mantenuti dal Fascismo e dal Nazismo associati e la democrazia non ha il diritto di rimanere indifferente di fronte a questa situazione ». Il fronte Popolare punta decisamente contro l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. Ma il Governo francese, pur fra i contrasti interni, ha redatto un progetto di accordo per il non intervento, che ha trasmesso alle Potenze interessate, il 6; accordo che contempla l'*embargo* generale sulle armi, munizioni e materiali bellici, comprese le navi da guerra e gli aeroplani anche commerciali; la sospensione delle forniture in corso anche se ordinate prima dell'insurrezione, e lo scambio d'informazioni sui provvedimenti presi. E, in seguito alle prime risposte favorevoli, il Governo francese, dopo aver esteso l'invito ai rimanenti Paesi, ha deciso, il 9, di sospendere le esportazioni di armi e altri materiali bellici per la Spagna, confermando così di aver permesso le esportazioni fino a quel momento. L'accordo è stato appoggiato dal Governo britannico presso gli altri Governi, sebbene sia stato definito tra la Francia e l'Inghilterra solo il 15. Rispondevano a Parigi i Governi della Russia, della Polonia, della Romania, della Svezia, dell'Olanda e così di seguito, ciascuno subordinando l'adesione a quella di tutti gli altri.

Il 17, il Governo tedesco ha messo per condizioni che il Governo spagnolo restituisca l'aeroplano civile sequestrato a Madrid, che l'embargo sia applicato da tutti gli Stati che posseggono industrie belliche, proprie e private, e che siano vietate subito le partenze di volontari per la Spagna. Ma le trattative con la Germania sono state rese più difficoltose dall'incidente avvenuto il 17 del *Camerun,* piroscafo tedesco che due navi della flotta governativa hanno fermato prima di giungere a Cadice dove doveva raccogliere i profughi tedeschi; fermo che ha prodotto una energica protesta di Berlino a Madrid e l'ordine alle navi tedesche nel Mediterraneo di reagire con la forza ad altri eventuali atti di pirateria.

L'Italia ha risposto il 21 con una Nota con la quale il Governo accetta le clausole del progetto francese e s'impegna a vietare qualsiasi esportazione o riesportazione di armi, munizioni e materiali bellici, compresi gli aeromobili montati o smontati e navi da guerra, anche in rapporto a tutti i contratti in corso, e a tenersi in contatto con gli altri Governi, subordinando anch'esso l'applicazione degli impegni all'adesione dei Governi francese, inglese, portoghese, tedesco e russo. In merito alla « ingerenza indiretta », accennata nel progetto francese senza alcuna specificazione, il Governo italiano la precisa nel senso che « non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accordo sottoscrizioni pubbliche o arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto » e, aderendo al non intervento « diretto », mantiene le osservazioni sul non intervento « indiretto ». Però l'impegno di « non intervento » deve essere assunto anche da altri importanti Stati produttori di armi in Europa, oltre quelli cui si riferisce il progetto francese. Si era sperato che queste riserve italiane sarebbero state ritirate, ma la stessa *Morning Post,* del 12, aveva dovuto rettificare e prendere atto, poi, della conferma contenuta nella Nota del ministro Ciano.

Anche il Portogallo ha fatto le sue riserve consistenti nell'adesione della Russia, nel rispetto della zona di Tangeri e nel pericolo di una infiltrazione comunista e anarchica dalla Spagna. Superate le prime due, è rimasta in trattativa la terza. Il Portogallo chiede una garanzia per la sua sicurezza in particolar modo all'Inghilterra in virtù del Trattato di alleanza fra i due Stati, che risale al 1910 (Trattato che discende dall'antico Patto di amicizia del 1373, rinnovato nel 1680 e nel 1703), ma l'Inghilterra si rifugia dietro il Patto societario per avere insieme con sè la Francia in caso di aggressione spagnola al Portogallo; comoda scappatoia per non farne nulla. L'adesione del Portogallo ri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mane solo di massima, poichè al Portogallo interessa tutelare le sue indipendenza e integrità, messe in pericolo dalla situazione spagnola, specie in caso di prevalenza della parte comunista e anarchica.

La Svizzera ha adottato spontaneamente ogni sorta di provvedimenti per impedire che il suo territorio e i suoi cittadini possano, comunque, servire all'una o all'altra parte degli spagnoli, ma rifiuta di aderire all'iniziativa della Francia, giustificando il rifiuto con la tradizionale politica di neutralità che caratterizza la Confederazione. La neutralità svizzera è permanente e totale.

Gli Stati Uniti, fin dai primi approcci, hanno dichiarato alla Francia di evitare l'invito ufficiale perchè essi desiderano rimanere estranei al conflitto spagnolo e, in genere, alle questioni europee. Del resto, fin dal 7, il Dipartimento di Stato aveva inviato una circolare telegrafica ai suoi rappresentanti diplomatici e consolari in Spagna, all'infuori dei tentativi francesi per l'accordo sulla neutralità; circolare concepita così: « In conformità della ferma politica di non intervento negli affari degli altri paesi, tanto in caso di guerra che nella eventualità di guerra civile, questo Governo certo si asterrà scrupolosamente da qualsiasi interferenza nella sventurata situazione spagnola ». La circolare ha anche lo scopo di scoraggiare gli agenti delle fabbriche americane ad accettare ordinazioni di forniture dalle parti in conflitto.

In complesso, si arriva a raggiungere un accordo quasi generale, secondo l'idea italiana, col divieto di rifornire le due parti. E l'Italia applica l'*embargo* sulle armi, nel senso convenuto e accettato dalle altre potenze aderenti, il 28. Ciononostante, i rifornimenti d'ogni genere, continuano in favore dei governativi non solo dalla Francia e dalla Russia, ma dal Belgio, dall'Inghilterra e perfino dal Messico dove il Governo bolscevizzante solidarizza con Madrid e Barcellona in preda all'anarchia. Sorge la necessità d'istituire un Comitato di vigilanza o di controllo per impedire i rifornimenti alle due parti. Il Comitato sarà composto dai rappresentanti diplomatici delle Potenze aderenti e si adunerà a Londra, come ha proposto il Governo francese. Ma il Governo britannico va più oltre e propone addirittura una Conferenza per discutere altre questioni inerenti all'*embargo*, specie quelle per la umanizzazione della guerra civile e per una eventuale mediazione, invano tentata dall'Argentina, dall'Ambasciatore spagnolo Olivan a Londra e dall'Uruguay, che aveva proposto, il 17, un passo conciliativo di tutti i Governi americani per metter fine alla lotta fratricida nella Spagna. L'Olivan, dopo aver conferito col suo nuovo collega a Parigi, si è dimesso per incompatibilità, come altri vecchi ambasciatori, ministri, incaricati e consoli. Un'opera di mediazione si è pensato a Parigi di affidare al vecchio conte De Romanones, più volte Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri sotto la Monarchia spagnola, liberato testè per intercessione della Francia e in Francia rifugiato. Egli ha presieduto l'ultimo Governo liberale di Alfonso XIII e fatto il trapasso dei poteri ai repubblicani.

PROTESTE E FANTASIE

Si nota l'atteggiamento neutrale assunto dai laburisti e sindacalisti britannici, che ha non poco contrariato gli estremisti francesi i quali intensificano il reclutamento dei volontari sotto gli occhi delle autorità. Era inevitabile che questa solidarietà concreta verso i governativi, rei non di difendere il potere costituito ma di compiere atrocità e distruzioni non necessarie, suscitasse la reazione di coloro i quali simpatizzano con i nazionali restauratori dell'ordine. A Lisbona ha luogo il 31 un imponente comizio di portoghesi anticomunisti al quale partecipano i falangisti spagnoli, le camicie nere italiane e i nazionalsocialisti tedeschi. Dopo violenti discorsi di protesta contro i Governi di Madrid e di Parigi, si vota una mozione chiedente al Governo di Lisbona l'autorizzazione di costituire una Legione portoghese anticomunista.

Le proteste contro le atrocità spagnole (si riferisce l'uccisione di noti scrittori, artisti e uomini politici) aumentano in tutto il mondo. Una voce solenne si alza dal Brasile. A nome dei sacerdoti e di molti cittadini, ben 172 deputati alla Camera federale hanno trasmesso da Rio De Janeiro al Governo di Madrid la seguente protesta: « Il dolore ed il martirio che passano in quest'ora di angustie sui nostri fratelli della cattolica Spagna, strappano dalla nostra anima di sacerdoti cristiani, di uomini pubblici e di cittadini la più veemente protesta. Ieri era la parola autorevole del Papa, ponderata ma energica; oggi sono le voci del Portogallo e di altri popoli che insorgono contro le atrocità perpetrate dai comunisti di Madrid. Noi seguiamo il Capo supremo della Cristianità nel suo gesto di condanna dei massacri e dei delitti contro la Chiesa, i suoi ministri, i monaci e le suore inermi e contro le profanazioni delle Imagini e dei cadaveri. Coloro che ieri pretesero di dettare ingiustamente al Governo brasiliano la tolleranza verso i nemici della pa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tria, oggi scandalizzano il mondo collo spettacolo della più vibrante e vergognosa barbarie. Giungano ai nostri fratelli sofferenti della Spagna cristiana le espressioni del nostro conforto e della nostra solidarietà ed agli orecchi dei feroci nemici della Chiesa di Cristo l'avvertenza divina che le porte dell'inferno non prevarranno ».

Ma la più significativa solidarietà con la Spagna impersonata dai nazionali è stata quella di Michele de Unamuno, il grande libertario che non aveva esitato in passato ad affermare che « di tutte le guerre la sola legittima è la guerra civile, perchè è volontaria ». Un'affermazione un po' paradossale ma che corrisponde all'alta cultura e al temperamento caratteristicamente spagnolo dell'Uomo. Egli, per essersi ribellato alla Monarchia, perdette la cattedra all'università di Salamanca, di cui era rettore. Fu deportato in una lontana isola; ma, nonostante la tarda età, riuscì ad evadere e riparò all'estero. Rientrò in Spagna con la rivoluzione. Ma ora si è schierato decisamente contro le degenerazioni di questa. La più alta mente della Spagna moderna, anzi, la più rappresentativa della razza iberica, è con le forze vive e operanti della restaurazione civile. Interrogato a Burgos dall'inviato del *Petit Parisien,* il 16, ha risposto che i nazionali lottano contro la barbarie. « Una malattia mentale collettiva — ha proseguito — si è abbattuta sul mondo. Io ho sempre invocato il rispetto delle idee, ma bisognerebbe anzitutto che ci fossero delle idee perchè si possano rispettare. Certi disgraziati analfabeti parlano con estasi della Russia. Io mi domando cosa sanno essi della Russia, essi che nulla conoscono del proprio Paese. Il comunismo è una parola che copre tutto. Bisogna vedere le cose come sono. In Spagna l'anarchia spazza via tutto ». Unamumo ha confermato di aver versato cinquemila pesetas alla sottoscrizione nazionale.

Le operazioni delle truppe nazionali procedono regolarmente, secondo il piano stabilito. La lotta è sempre aspra, specie da parte dei governativi che credono di poter fermare l'avanzata di quelle, fucilando gli ostaggi e i prigionieri, nonostante la Nota del corpo diplomatico inviata, il 30, da Hendaye a Madrid — meno i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone — per rendere più umana la guerra civile appunto col rispetto degli ostaggi, con la rinuncia alle fucilazioni per rappresaglie, al divieto di bombardare località indifese, alla tutela dei monumenti di valore universale e via dicendo, conformemente alla iniziativa degli Ambasciatori dell'Argentina e dell'Italia.

Fra le vittime straniere ci sono anche due sacerdoti a Ronda e cinque cittadini italiani e quattro tedeschi a Barcellona. I Governi di Roma e di Berlino hanno protestato e chiesto indennità a Madrid; proteste vane, perchè a Giral è successo dal 4 Largo Caballero, fautore della dittatura proletaria. Le navi governative seguitano a fermare o bombardare i piroscafi stranieri transitanti presso le acque della Spagna. Gli ultimi incidenti riguardano l'Inghilterra, la Svezia e perfino gli Stati Uniti per il bombardamento aereo di un cacciatorpediniere della squadra americana.

Il Governo di Burgos, in una Nota alla stampa estera, protesta contro quei pochi giornali stranieri che continuano a chiamare *ribelli* o *insorti* i milioni di spagnoli che si sono rivoltati contro il Governo di Madrid. La denominazione è inesatta, ingiusta ed offensiva per « tanti spagnoli che lottano uniti, senza distinzione di partiti politici, contro la tirannide e la criminabilità governanti a Madrid... Muoversi contro il governo non è ribellione, ma instaurare in Spagna l'ordine giuridico e morale, violato in modo permanente da un regime di assassini. D'altra parte, allo scopo di difendere la sua situazione, il governo di Madrid ha armato i delinquenti che esso ha liberati dalle carceri di tutta la Spagna. Il numero inaudito di crimini che tali orde hanno commesso è enorme. Si sta preparando una pubblicazione documentata per farli conoscere al mondo. Domina in essi un misto di sadismo e di furore antireligioso, con una crudele ferocia che stupisce le truppe più agguerrite e più abituate alle violenze della lotta armata ». I così detti ribelli sono, insomma, dei patriotti che lottano per l'esistenza della Nazione.

La Nota vuole essere anche un ammonimento a qualche Governo, come quello francese, un membro del quale, Salengro, ministro dell'Interno — imboscato e disertore di guerra — aveva pronunciato a Lilla, il 16, parole come queste: « Come francese, anzitutto, e come membro del governo della Repubblica, auguro che al di là dei Pirenei abbia a trionfare presto il Governo legale della Nazione amica ». Parole in contrasto con i principii della neutralità e che confermano il dissenso in seno al Governo di Parigi; dissenso più di forma che di sostanza, poichè, mentre Salengro, inesperto e incompetente, è più sbrigativo, Delbos, responsabile della politica estera, mira col « non intervento », a lasciarsi la porta aperta per un eventuale trionfo dei nazionali. L'amicizia della Spagna, quale ne sia il regime, preme alla Francia per garantirsi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

le sue comunicazioni mediterranee. A Parigi, da un lato si solleticano le masse bolscevizzanti, che invocano l'intervento diretto, e dall'altro si ostentano le buone intenzioni per la neutralità, la quale nuoce più ai nazionali che ai governativi. E a Parigi si costituisce il «Soccorso rosso» per raccogliere denari, viveri e volontari da inviare a Barcellona e a Madrid dove si è già recato Jouhaux, il cosidetto Ministro delle masse, «per assistere al trionfo dei lavoratori sui fascisti»; ma il ben pasciuto Capo della Confederazione del Lavoro aveva detto di più, facendo sfoggio di una competenza insospettata: «Il giorno in cui Mussolini occuperà Ceuta, neutralizzando Gibilterra e Port-Mahon, il problema del Mediterraneo sarà risolto, ma contro la Francia, e se questa fosse obbligata a montar la guardia non più su due ma su tre frontiere e a proteggersi nel Marocco, sarebbe facile a Hitler di attaccare la Jugoslavia». Proprio così, senza riflettere che la Germania e la Jugoslavia sono divise dalla Cecoslovacchia, dall'Austria e dall'Ungheria. Ma ecco che un giornale inglese di Tangeri, la *Tangier Gazette*, controllatissima, del 29, polemizzando col francese *Tanger Journal*, conclude così: «Non è il caso di fare agire il Trattato segreto franco-spagnolo del 1927, secondo il quale le truppe francesi interverrebbero nel Marocco spagnolo nel caso di torbidi indigeni poichè tali torbidi oggi non esistono. Il *Tanger Journal* svela invece il sogno imperialista francese di riunire sotto un unico protettorato il Marocco inclusa Tangeri. Altro sogno francese appare quello di portare il suo confine fino al fiume Tebro a mezzo della Repubblichetta catalana alle cui dipendenze sarebbero le isole Baleari. E' da notare però come due successivi sbarchi catalani in queste isole non hanno avuto successo, non avendo quegli isolani simpatia alcuna per il movimento catalano». Ad ogni modo — avverte l'articolista inglese — «i futuri movimenti nel Riff, nelle Baleari e nella Catalogna saranno bene sorvegliati». Una doccia fredda che speriamo abbia calmato le fantasie troppo calde, date la stagione e la latitudine, dei francesi a Tangeri. Intanto, il Cómitato di controllo, in seguito all'*ultimatum* del generale Franco, ha deciso d'impedire l'accesso alla rada di Tangeri alle navi governative spagnole. Anzi, a proposito di mire francesi sul Marocco spagnolo, si diffonde la notizia che Abd El Krim avrebbe lasciato l'isola Reunion con l'incarico di organizzare una rivolta contro le truppe marocchine del generale Franco.

Gli estremi si toccano, sebbene gli estremi del continente non siano quelli del sillogismo. La situazione del territorio spagnolo con Madrid e Barcellona, rimasto ai due Governi socialcomunisti ma che, per l'avvenuto congiungimento delle truppe nazionali del sud con quelle del nord, si restringe sempre più, rispecchia quella della Russia bolscevica dove impera la reazione e si continua a spedire i rifornimenti ai bolscevichi spagnoli, pur avendo aderito al non intervento.

DALLA SPAGNA ALLA RUSSIA

La situazione è identica nel senso che Stalin non si sente più sicuro a Mosca, come i nuovi ministri bolscevizzanti non si sentono affatto sicuri a Madrid e a Barcellona. La Spagna costituisce una pedina della Russia fin da quando fu rovesciata la Monarchia. Mosca spera ancora di poterne fare un baluardo del bolscevismo all'estremo occidente dell'Europa col concorso dei comunisti francesi che sperano, a loro volta, di poter seguire l'esempio dei compagni spagnoli. Di qui l'attivo intervento della *Comintern* che vuole essere un organismo separato dal Governo, mentre nulla è permesso in Russia e fuori senza il consenso di Stalin che, come Capo del Partito, domina anche il Governo che ne è una emanazione. Il trucco delle due azioni distinte è noto.

L'adesione del Governo sovietico alla proposta francese per il non intervento in Spagna è una delle faccie di questo trucco. Ecco, infatti, come descrive il trucco la *Kreuze Zeitung* del 17: «Si tratta del solito doppio gioco di Mosca. Mentre il Governo sovietico si pronuncia per la non ingerenza, l'azione di appoggio per i bolscevichi spagnoli continua indisturbata attraverso gli agenti della *Comintern*. Mentre Mosca continua a dichiarare che il Governo sovietico non ha nulla a che fare con la politica della centrale rivoluzionaria, è ormai dimostrato da tempo che la *Comintern* e il Governo sovietico lavorano in stretta collaborazione e che i mezzi per finanziare la guerra civile in Spagna provengono in massima parte dalla banca di Stato moscovita».

Ma il doppio gioco non si svolge solo nei riguardi della Spagna. Nella stessa Russia la situazione continua a subire non poche evoluzioni o involuzioni o variazioni. Stalin è contro il trotzkysmo della frazione rivoluzionaria. La nuova Costituzione rappresenta un passo indietro, un ritorno alla borghesia tradizionale. Era inevitabile; ma la sterzata a destra è servita a Stalin per liberarsi di quasi tutti gli alti papaveri che gli fanno ombra e dei quali teme non solo la concorrenza al posto supremo ma la minaccia alla sua vita.

Trotzky è lontano, ma Zinoviev e Kamenev sono vicini. Stalin, considerandoli avversari, li a-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

veva estromessi dal potere. Avviene l'assassinio di Kirov e la polizia segreta scopre altri complotti per altri attentati. La vita di Stalin, Voroscilov, Koganovic, Ordionikidze, Idanov, Kossior, Posticev ed altri è in pericolo. Autori del complotto terroristico vengono accusati Zinoviev, Kamenev, Gudokimov, Barkaev, Smirnov, Trevagnan, Kratchkoroski, Tomski, Bukarin, Preombrajenski, Serebiakov, Rykov, Radek, Piatakov, Uglianov, Sokolnikov e Serebryakov; elementi misti che facevano capo una parte a Trotzky e un'altra a Zinoviev e che si sono uniti fin dal 1932 per organizzare la controrivoluzione. La maggior parte sono ebrei come i due Capi, ora, concordi. Sette di essi sono i principali esponenti del movimento comunista, che operarono per la rivoluzione insieme con Lenin, Stalin e Trotzky, cioè: Zinoviev, Kamenev, Bukarin, Preombrajenski, Rykov, Serebiakov e Tomski. Sono stati condannati a morte e subito fucilati, meno l'ultimo, che si era ucciso prima dell'arresto, e Bukarin, Piatakov, Radek e Rykov, non ancora processati.

Non si può stabilire se i terroristi siano stati più i giustiziati che i giustizianti. Il fatto è che questa è la sorte delle rivoluzioni violente e premature, come quella francese che vide scomparire a mano a mano gli autori, finchè Napoleone non si eresse sovrano sulle sue rovine, come la russa che non è entrata ancora nell'ultima fase e come la spagnola che sta per raggiungere l'epilogo con la vittoria immancabile dei nazionali.

Nemmeno l'intervento della vedova di Lenin presso Stalin potè salvare i compagni di suo marito. La Seconda internazionale e la Federazione internazionale dei Sindacati avevano telegrafato invano a Mosca per far sospendere il processo o perchè gli accusati avessero potuto beneficiare di tutti i mezzi di difesa. La *Pravda* aveva deplorato questo « grossolano tentativo contro i diritti e i doveri del Tribunale sovietico » e osservato che il telegramma « costituisce una manifestazione della politica diretta contro l'Unione sovietica, che merita di essere deplorata di fronte al mondo intero. Il mondo intero sa che dinanzi al Tribunale Supremo sono comparsi i nemici giurati dello Stato sovietico, i nemici del socialismo e una banda di provocatori e di assassini ».

Dopo la esecuzione della sentenza, in molti comizi operai sono stati votati ordini del giorno di soddisfazione e di minaccia contro i superstiti terroristi. Caratteristico è il seguente, diretto al Tribunale: « Gli operai ti ringraziano, o supremo collegio militare, per la tua severa sentenza contro i terroristi sanguinari. E' un peccato che l'assassino principale, Trotzky, ci sia sfuggito di mano, ma egli non la scamperà e la punizione che gli infliggerà il proletariato sarà esemplare. Le generazioni venture glorificheranno il supremo collegio militare che ha saputo tenere lontano un colpo assassino contro la vita di Stalin, cuore e cervello della nostra rivoluzione. Il giuda Trotzky, che ha cambiato nome tre volte, non si rallegri oggi per essere scampato alla pena. L'ira del popolo saprà raggiungerlo in qualsiasi luogo ». Secondo notizie da Oslo, il Ministero della Giustizia ha dato istruzioni all'ufficio passaporti per richiamare Trotzky alle condizioni stabilite per il suo soggiorno in Norvegia e per invitarlo a non immischiarsi in affari politici, durante il soggiorno, limitando la sua attività a scrivere le sue opere storiche o articoli, ma non diretti contro alcun paese. Trotzky ha smentito di aver partecipato al complotto di Mosca.

Dopo la fucilazione dei terroristi, altri arresti, compresi quelli di molti giornalisti e funzionari, sono stati operati a Mosca, a Leningrado e in tutti gli altri centri della Russia, anche nelle provincie più lontane. « Epurazione sistematica » li definisce la *Pravda*. Ma la vita bolscevica è complessa. Contemporaneamente alle repressioni moscovite, avvengono le rivolte dei contadini che rifiutano i viveri alla requisizione di Stato, specie nell'Ucraina. A Yelansy, a Dieleskoie, a Odessa, a Poltawa e a Jsyum, dove la popolazione muore di fame, sono avvenuti gravi conflitti con morti e feriti fra i contadini che avevano linciato i funzionari sovietici. La polizia spara sui dimostranti senza pietà. A Odessa ne sono morti quaranta, comprese le donne e i bambini. Gli arresti ascendono a oltre tremilà.

Ma un altro fatto è avvenuto contemporaneamente alle fucilazioni: il discorso di Stalin alla radio, la mattina del 25, rivolto ai « Compagni delle forze rosse », annunziante di essere « alla vigilia di avvenimenti tremendi » per cui bisogna esser pronti a difendere « la terra proletaria », poichè « i nemici (quali?) stanno mettendosi in posizione ». Hanno parlato, poi, Voroscilov, commissario alla guerra, dicendo che « l'Europa è vicina alla guerra » e che per l'autunno non vi saranno manovre, il maresciallo Tucacevski e il generale Alkenis, ammonendo i soldati di tutte le armi di dover presto dimostrare il loro « amore alla patria! » Questi discorsi sono stati smentiti da Mosca ma il Governo di Londra ne ha avuto la conferma.

La Russia si prepara alla guerra? Contro chi? A Londra si crede contro la Germania per effetto del Patto franco-russo; ma non si può escludere, nello stesso tempo, anche contro il Giappone ritenuto d'accordo con la Germania. Certo questa si è allarmata contro la Russia fin dall'11, quando

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il Governo di Mosca ha deciso di diminuire l'età della leva militare in modo da portare la forza bilanciata dell'esercito sovietico da un milione e 300 mila uomini a un milione 600 mila, ed ha risposto il 24 con l'estensione da uno a due anni della ferma militare. I discorsi bellicosi alla radio di Mosca sono avvenuti il 25. I giornali tedeschi dicono apertamente che la Russia si prepara a distruggere nella Germania il più forte baluardo contro il dilagare del comunismo in Europa. La visita di un gruppo di ufficiali russi in Francia, specie nella famosa linea Maginot, è un altro elemento della situazione che si va formando. Il Belgio rafforza la copertura delle sue frontiere. Si annunzia una Conferenza aviatoria a Bucarest fra i capi romeno, russo, cecoslovacco e francese, la costruzione di una ferrovia per congiungere la Cecoslovacchia e la Russia attraverso la Romania e la inaugurazione di una linea aerea Praga-Mosca. Il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore francese, si è recato a Varsavia per rassicurare il Governo polacco sugli armamenti della Russia; ma la Polonia non intende fare il gioco antigermanico di questa. Gli Stati baltici, nel convegno di Wenden, in Lettonia, si sono anch'essi preoccupati del colossale riarmo sovietico.

Guerra e rivoluzione: questo è il programma che Mosca diffonde in tutto il mondo. La Grecia stava per cadere nel dissolvimento comunista, quando il generale Metaxas, presidente del Consiglio, col consenso di Re Giorgio, lo ha subito evitato, il 5, proclamando la legge marziale, militarizzando gli scioperati, sciogliendo la Camera e arrestando i deputati comunisti. Con la instaurazione della Dittatura, è avvenuta, il 19, la dissoluzione non della Grecia ma dei vecchi partiti contrastanti, e Metaxas, deciso dall'esempio della Spagna, ha salvato la Grecia, per riorganizzarla sull'esempio fascista. Perfino Indalecio Prieto, il capo spagnolo dei socialisti di destra, testè assunto al Governo di Largo Caballero, socialista di sinistra, ha invocato l'aiuto delle Potenze perchè il Governo possa fronteggiare i comunisti e gli anarchici che spadroneggiano a Madrid. La Russia domina a Madrid e a Barcellona, moralmente e materialmente, e vi rinnova le gesta antireligiose e anticivili. I comunisti spagnoli, ben guidati dai russi presenti, fra cui il nuovo ambasciatore, l'ebreo Rosemberg, già secondo segretario a Ginevra, dichiarano che ora lottano per la Repubblica ma, dopo la vittoria, assumeranno il potere e schiacceranno gli anarchici e questi rispondono che distruggeranno tutto: organizzazioni sindacaliste, governo e burocrazia. Viceversa, il generale Franco dichiara alla stampa portoghese che il movimento nazionale vincerà e la Spagna sarà riorganizzata su base corporativa, come il Portogallo, l'Italia e la Germania. E Gil Robles è giunto dal Portogallo a Burgos per coadiuvare il Governo nazionale.

Gli effetti dell'azione sconvolgitrice del comunismo russo aumentano dappertutto. I vagoni di bombe, sequestrati ad Anversa, dovevano servire ai comunisti per un colpo rivoluzionario nel Belgio. In America, la Russia bolscevica aveva più volte tentato, e, in parte, riuscito, come nel Messico, di accendere la rivoluzione. E' noto l'incidente diplomatico con l'Uruguay che ebbe un'eco a Ginevra. Ora, è la volta del Cile dove il Governo, ottenuti i pieni poteri, il 12, ha soffocato il tentativo comunista, preparato da un fronte popolare di recente costituzione. Il Brasile è in lotta da un pezzo contro il comunismo e, il 20, ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid perchè di natura comunista, come le aveva rotte con la stessa Russia. Abbiamo visto in luglio che la Terza Internazionale aveva sobillato gli Ebrei in Palestina. Ora si apprende che soffia nel fuoco della rivolta anche in Algeria, secondo l'Agenzia *Havas* del 6.

ORIENTAMENTI

Però, in Francia, il movimento comunista, per effetto del Patto franco-russo, va assumendo un carattere nazionale, cioè, patriottico. Ciò si spiega col fatto che la Russia considera sua nemica naturale la Germania che con la rivoluzione nazionalsocialista si è liberata dai comunisti e dagli ebrei, affiliati a Mosca, e costituisce, con la Polonia e la Romania, il baluardo della civiltà europea la quale è sempre quella romana, contro la degenerazione asiatica. E siccome la Francia, nonostante la vittoria del 1918 e le formidabili fortificazioni sul Reno, teme la rivincita della Germania, così, insieme con la Russia, si dispone a fronteggiare la comune nemica. Di qui la clausola del Patto franco-russo che obbliga la Russia a trasformare i comunisti francesi in attivi nazionalisti, ripetendo il gioco dei comunisti cinesi trasformati anch'essi in nazionalisti per volgerli tutti contro il Giappone. Il Comunismo è, sì, una ideologia da propagare, ma, anche, una forma di Governo in Russia e uno strumento di azione diplomatica all'estero.

Lo stesso giorno in cui in Germania si annunziava l'aumento delle forze militari in risposta alla Russia, il ministro Schacht, presidente della Reichsbank, si recava a Parigi per ricambiare la visita a Berlino del Governatore della Banca di Francia. Il dott. Schacht ha conferito anche

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

con Blum e Delbos per rassicurarli sull'obbiettivo degli armamenti tedeschi, che va ricercato ad Oriente non ad Occidente. Ma, appunto per questo, il deputato Thorez, capo dei comunisti francesi, ha protestato, per conto della Russia, contro gli onori resi a Schacht, collaboratore di Hitler, « nel momento in cui questi, precipitando la corsa agli armamenti, minaccia la sicurezza della Francia (per non dire la Russia) e la pace del mondo ». Blum ha potuto agevolmente rispondergli che il Governo francese non dispera della pace, sia pure « all'indomani del prolungamento del servizio militare in Germania » e non si rifiuta a quei colloqui che « sia sul piano economico e finanziario, sia su quello politico possano facilitare una sistemazione generale dei problemi europei ». Parole sensate che hanno avuto poi un riscontro in una Nota ufficiosa tedesca, precisante che i colloqui di Schacht con i Ministri francesi hanno suscitato in tutti il desiderio di rivedersi per discutere « sulla possibilità di migliorare l'atmosfera ».

Tuttavia, la Francia continua a sviluppare il suo sistema di precauzioni, concomitante con quello della Russia, ed ha inviato, come abbiamo detto, a Varsavia, il generale Gamelin; visita che ha un duplice scopo: rassicurare la Polonia sugli armamenti della Russia e indurla a ravvivare la vecchia alleanza con la Francia, di natura antigermanica. Gamelin è rimasto a Varsavia dal 12 al 17, senza concludere nulla. Il 30, il generale Rydz-Smigly, ispettore dell'esercito polacco, gli ha restituito la visita a Parigi dove rimarrà alcuni giorni. Si prevede che poco o nulla di concreto, almeno, nel campo militare, i due generali potranno concludere. L'alleanza franco-polacca ha perduto da tempo il suo valore iniziale, specie dopo l'accordo decennale intervenuto fra la Polonia e la Germania. L'alleanza rimane, ma non è più quella. Nè la Germania si preoccupa minimamente dello scambio di visite franco-polacco. Anche alla sicurezza della Polonia il Patto franco-russo e il Patto cecoslovacco-russo sono nocivi. La Polonia, situata fra la Germania e la Russia, corre il rischio di essere schiacciata o dall'una o dall'altra e, siccome la Germania è orientata contro la Russia, così la Polonia rimane con la Germania; mentre non ha ancora risolto le sue questioni territoriali con la Cecoslovacchia. La geografia, la civiltà e gl'interessi comuni (i due territori s'intrecciano) rendono stabili i buoni rapporti polacco-germanici.

A questa politica di chiarificazione e di orientamento nell'Europa Centrale partecipa anche l'Ungheria, dopo l'accordo austro-tedesco dell'11 Luglio, con un viaggio — il primo, all'estero — del Reggente Horthy in Austria e in Germania. Il Reggente d'Ungheria ha conferito col Presidente Miklas e col Cancelliere Schuschnigg a Vienna e, il 22, con Hitler a Berchtsgaden in Baviera, soggiorno estivo del Führer. Le aspirazioni ungheresi nel bacino danubiano avranno così, nello spirito dei Protocolli Romani, una maggiore comprensione anche in Germania. Ma l'influenza germanica sugli orientamenti delle Nazioni danubiane arriva anche in Romania dove col rimaneggiamento del Governo di Tataresco, avvenuto il 29, è stato escluso colui il quale pareva l'inamovibile ministro degli esteri, arbitro della politica non solo romena ma della Piccola Intesa al rimorchio della Francia e, in ultimo, anche della Russia, sebbene la Jugoslavia fosse contraria a questa e propensa a intendersi con l'Italia e la Germania. La esclusione di Titulesco è, altresì, la conseguenza del suo imprudente atteggiamento antitaliano a Ginevra. (A proposito, il divieto di soggiorno dei giornalisti italiani in Svizzera per la fischiata a Tafari è stato revocato dal Governo Federale perchè dovuto ad una illegalità dell'autorità cantonale). L'unico escluso dei ministri è stato lui. Al suo posto è passato Vittorio Antonescu, più volte ministro, amico dell'Italia come tutti gli altri. Sottosegretario allo stesso Ministero degli Esteri è Fotino.

Per quanto la presenza a Berlino di S. A. R. I. il Principe di Piemonte e delle Principesse Iolanda, Mafalda e Maria, dei ministri Alfieri e Thaon di Revel, di alti funzionari italiani e dei figli del Duce fosse giustificata dalla celebrazione delle Olimpiadi, pur tuttavia essa conserva il suo significato e dimostra, in ogni modo, la cordialità dei rapporti fra le due grandi Potenze. Il Principe Umberto ha conferito, separatamente, con Hitler e col ministro degli esteri, Von Neurath, ed ha pranzato, poi, con loro, sempre separatamente. Anche il ministro Alfieri è stato ricevuto da Hitler ed ha pranzato prima col ministro Goebbels e poi col ministro Frank. Aveva già conferito con Von Ribbentropp. Negli ultimi giorni del mese, Goebbels ha soggiornato a Venezia insieme col suo collega Lehnich, accompagnati dal ministro Alfieri e ricevuti dal Duca di Genova, che li ha invitati a colazione.

I segni dell'orientamento britannico sono i seguenti: Lord Halifax, ministro della guerra, ritenuto tedescofilo, si è recato a Berlino il 4 per essere ricevuto da Hitler. Nessuna notizia sul colloquio. Re Edoardo sta compiendo la crociera nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale, sopra un panfilo, scortato da due cacciatorpediniere. Dopo i porti della Dalmazia, ha visitato quelli della Grecia e si appresta a visitare Gallipoli e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Costantinopoli. In apparenza, la crociera non ha un carattere politico, ma certi saluti e certi colloqui fanno pensare all'atmosfera creata dai famosi accordi navali antitaliani. Il comandante dell'Aeronautica britannica, sir Brooke Popham, ha visitato Cipro per farne una base aerea.

Una eco della Conferenza di Montreux si è avuta, il 3, a Costantinopoli, in seno alla Commissione degli Stretti per l'applicazione della nuova Convenzione in favore della Turchia con la iscrizione a verbale delle formali riserve presentate dal commissario italiano.

IL TRATTATO ANGLO-EGIZIANO

Conclusi gli ultimi accordi per l'Egitto e siglato l'accordo per il Sudan, il 26 è stato firmato a Londra il nuovo Trattato di amicizia e di alleanza fra la Gran Bretagna e l'Egitto, dopo sei mesi di conversazioni. Dei due la più soddisfatta è la prima che, appagando, in parte, le aspirazioni del secondo, ha consolidato il suo dominio effettivo sull'Egitto e sul Sudan, paesi che anelano, invece, alla completa indipendenza.

Il testo ufficiale del Trattato pubblicato dal *Giornale d'Italia* del 29, merita di essere ponderato e tenuto presente per gli ulteriori sviluppi della situazione, poichè il Trattato è valevole per venti anni, ma può essere riveduto e corretto dopo dieci anni. Con esso l'Inghilterra si è assicurata il controllo permanente sul Canale di Suez con forze militari fino a diecimila uomini e a quattrocento piloti, in rappresentanza dell'Egitto che ha l'obbligo di garantirne il libero transito, secondo il Trattato del 1888. Lo scopo dell'Inghilterra è quello di garantire a sè stessa il transito, che nessuno minaccia, e non alle altre Nazioni; tanto ciò è vero che, durante la guerra italo-abissina, era pronta a chiudere il Canale con la sua flotta concentrata nel Mediterraneo. Per il Sudan, sono state fatte alcune concessioni agli egiziani e reso il condominio più accettabile a questi. Ma i sudanesi si lamentano di non essere stati consultati in una questione che riguarda la loro indipendenza; mentre altri sono lieti dell'accordo anglo-agiziano, dal quale attendono un periodo di prosperità e la salvaguardia dei diritti del Sudan.

L'Egitto avrà la soddisfazione formale di essere « alleato » dell'Inghilterra, di elevare il suo rappresentante a Londra, con reciprocità, al grado di Ambasciatore e di essere ammesso alla Società delle Nazioni. L'apparenza è salva; ma rimane la soggezione di fatto dell'Egitto all'Inghilterra, come gli stessi giornali egiziani mettono in evidenza, e rimangono le capitolazioni che non possono essere abolite senza il consenso delle Nazioni interessate; consenso che potrebbe essere dato senza difficoltà se l'Egitto fosse completamente libero da ogni ingerenza straniera. Con le truppe inglesi nel Canale di Suez, l'Egitto non è ancora uno Stato sovrano. Esso non ha la parità di diritti con l'Inghilterra. Pur accettando il Trattato, l'*Ahram* dice che questo non costituisce « un riconoscimento della piena indipendenza e dell'assoluta sovranità dell'Egitto ». Viceversa, il ministro Eden lo ha definito come « il principio di una nuova epoca ». E il suo giornale, il *Daily Telegraph* del 27, spiega che le negoziazioni sono state agevolate dai recenti avvenimenti nell'Affrica Orientale, « che hanno radicalmente trasformato l'intero aspetto del problema sulla terra del Nilo »; concetto rafforzato dal *Times* con queste più chiare parole: « la conquista dell'Abissinia, il vasto sviluppo della potenza italiana sulle frontiere dell'Egitto e del Sudan anglo-egiziano e i recenti mutamenti nella tecnica militare hanno profondamente mutato la situazione ». Certo; ma il mutamento avvenuto in Abissinia giova, nello stesso tempo, all'Etiopia italiana, alle colonie inglesi con questa confinanti, al Sudan anglo-egiziano e all'Egitto, oltre che, in definitiva, all'Italia e all'Inghilterra. I timori dell'Inghilterra sono ingiustificabili e potrebbero nascondere, invece, il proposito di mantenere una minaccia alla libertà del Canale di Suez.

La questione egiziana si ricollega, per ragioni geografiche e politiche, a quella della Palestina sotto mandato. La questione palestinese si aggrava sempre più per la giustificata resistenza degli Arabi e per la nota caparbietà degli Ebrei protetti dagli Inglesi. La Terra Santa, mèta del mondo cristiano, è insanguinata e sconvolta. La responsabilità ricade sopra la Potenza mandataria che si ostina a voler condurre fino agli estremi la ricostituzione del cosiddetto focolare ebraico, il focolare, cioè, di quella razza che crocifisse Gesù, ricorrendo alla repressione armata e violando i diritti nazionali degli Arabi. La rivoluzione araba dura da cinque mesi. Essa ha suscitato la simpatia e la solidarietà di tutto il mondo mussulmano; ciò che l'Inghilterra mostra di non voler valutare. Nè le proposte di mediazione, che sorgono da ogni parte, hanno avuto fortuna. La più pratica è quella dell'Emiro di Transgiordania, Abdullac, intesa a liberare gli Arabi arrestati o chiusi nei campi di concentramento e a fermare la immigrazione ebraica, con l'impegno di far cessare il terrorismo per permettere alla Commissione Britannica di compiere la sua inchiesta. Gli Arabi di Palestina invocano anche la Turchia, loro antico centro di attrazione, e non

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

escludono di riunirsi con quelli della Transgiordania e della Siria per costituire una sola Nazione dei tre rami nazionali e religiosi. La fede è stata sempre un potente fattore degli avvenimenti storici.

Una delegazione araba ha portato a Londra un *memorandum* sulla questione, riaffermante i tre postulati fondamentali relativi alla sospensione della immigrazione ebraica, alla inalienabilità delle proprietà fondiarie degli indigeni e alla costituzione d'un Governo autonomo di carattere rappresentativo. Il Comitato Supremo Arabo di Gerusalemme ha deciso di accettare l'intervento di Nuri Pascià dell'Irak e di altri Sovrani arabi nella vertenza palestinese, di autorizzare il primo ad iniziare le trattative col Governo britannico sulla base delle proposte presentate e a continuare lo sciopero fino al termine delle trattative.

Rimanendo nel mondo arabo, dobbiamo registrare la proroga del Trattato italo-yemenita di amicizia e di relazioni economiche, stipulato nel 1926. La importanza dell'amicizia italiana per gli Arabi è stata messa in evidenza dal giornale egiziano *Mokattam* il quale elogia i figli dell'Yman Yahia, fautori della collaborazione fra Roma e Sanaa. Questa è basata sulla preferenza ai prodotti manufatti, specie macchine, dell'Italia, atti ad aumentare lo sviluppo economico e tecnico dello Yemen. Il giornale osserva che l'amicizia coi popoli arabi è nel programma dell'Italia e il rinnovamento del Trattato serve appunto a mantenere la cordialità dei rapporti con i popoli del Mar Rosso orientale e a indirizzarli sulla strada del progresso e della civiltà. E il giornale prevede che presto anche il Regno saudiano risentirà della benefica influenza italiana.

IN CINA

La guerra civile fra il Nord e il Sud è, ormai, scongiurata. Dopo il Kuangtung, si è sottomesso anche il Kuangshi. Il Generalissimo Chang Kai Shek è stato a Canton dove, il 19, ha ricevuto il giuramento di fedeltà a Nanchino. I « signori della guerra » del Kuangshi sono disposti a trasferirsi all'estero a condizione che i loro posti siano occupati dagli elementi locali e non provenienti da Nanchino. Una questione campanilistica. Viceversa, il generale Tsai Ting Kai, giunto a Nanning attraverso l'Indocina francese, aveva dichiarato ai giornalisti che la salvezza della Cina, secondo il suo giudizio, dipende dal successo del Kuangshi nell'eliminare Chang Kai Shek dalla scena politica nanchinese, affinchè il Governo centrale possa adottare quella politica antigiapponese, voluta dalla popolazione e ostacolata dal Generalissimo. Ma ecco qua che l'addetto militare all'Ambasciata giapponese in Cina dichiara, a sua volta, ai giornalisti che il controllo esercitato dal Giappone nella zona del nord-cinese è necessario per sbarrare il passo al comunismo nell'interesse della popolazione. E una personalità ufficiale cinese avrebbe sintetizzato la situazione dicendo che è meglio per i cinesi accettare subito una mano soccorritrice che urtarsi poi contro un pugno ferrato. Infatti, il pericolo al nord si accentua. La Mongolia esteriore, che è nell'orbita di Mosca, intensifica la preparazione bellica per invadere la Mongolia interiore controllata da Tokio.

Intanto, è sorto un movimento a Tien-Tsin per la iniziativa di varie personalità giapponesi e cinesi, civili e militari, con lo scopo dichiarato di proteggere gli interessi degli Asiatici contro quelli degli Europei; un movimento panasiatico che non è ancora ben delineato ma è certo molto sintomatico, sebbene potrebbe rappresentare una delle forme della vasta manovra del Giappone per sottrarre la Cina alle influenze non solo europee ma anche americane. Il Giappone è deciso a respingere qualsiasi espansione della Russia in Cina; si agita contro le inframmettenze dell'Inghilterra, e spera di allontanare gli Stati Uniti dal Pacifico o renderli acquiescenti alla nascente egemonia giapponese sul continente.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PARLA IL DUCE

Discorso di Avellino a chiusura delle Grandi Manovre

AVELLINO, 30 — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce ad Avellino:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati; camicie nere e genti d'irpinia ascoltatemi:

Io parlo a voi ed al popolo Italiano. Le grandi Manovre dell'anno XIV dell'era Fascista sono finite. Si sono svolte, dalla prima all'ultima giornata, in un' atmosfera di vibrante entusiasmo: La simpatia ospitale del popolo Irpino, ha come avvolto i reparti manovranti. Il vostro fervido patriottismo, la vostra dedizione al regime vi facevano degni, o camerati irpini, di accogliere nella vostra terra le grandi manovre dell'anno I dell'Impero Fascista.

Domani nella pianura di Volturara davanti a S. M. Vittorio Em. III, Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, sfileranno oltre 60.000 uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3.000 mitragliatrici, 2.800 autocarri.

Questo complesso di uomini e di mezzi è imponente, ma rappresenta appena una modesta, una quasi trascurabile frazione in confronto del totale di uomini e di mezzi sui quali l'Italia può oggi sicuramente contare.

Invito gli italiani a prendere assolutamente alla lettera questa mia perentoria dichiarazione: non già malgrado la guerra d'Africa, ma in conseguenza della guerra d'Africa, tutte le forze armate d'Italia sono oggi più efficienti di prima. Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile che 14 anni di Regime Fascista hanno portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo.

Il popolo Italiano deve sapere che la sua pace interna e quella esterna è tutelata e con la sua pace quella del mondo.

Conclusasi con la più schiacciante, fulminea delle vittorie una delle più giuste guerre che la storia ricordi, l'Italia ha nel cuore dell'Africa gl'immensi e ricchi territori dell'Impero dove per alcuni decenni essa può dispiegare le sue virtù di lavoro e le sue capacità creatrici. Per questo, ma non soltanto per questo, noi, pure respingendo l'assurdo della pace perpetua che è aliena dalla nostra dottrina e dal nostro temperamento, desideriamo di vivere il più a lungo possibile in pace con tutti e siamo decisi a offrire il nostro diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli.

Ma dopo il catastrofico fallimento della conferenza del disarmo, davanti alla gara degli armamenti già scatenata ed ormai inarrestabile, davanti a talune situazioni politiche che sono in un ambiguo sviluppo, la parola d'ordine per gli italiani del tempo Fascista non può essere che questa: bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque destino.

A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione.

Camicie nere, gioventù del Littorio, l'Impero non è nato dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie, è nato da cinque gloriose battaglie, combattute con uno spirito che ha piegato le enormi difficoltà della materia e una coalizione di stati quasi universale.

È lo spirito della rivoluzione delle camicie nere, è lo spirito di questa Italia popolare,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

guerriera e vigilante sui mari, sulla terra e nel cielo, è lo spirito che avete veduto brillare negli occhi dei soldati che manovravano in questi giorni, è lo spirito che li guiderebbe domani ad ogni cimento quando il Re e la Patria li chiamassero.

Camicie nere! Dalle ultime grandi manovre sono passati 12 mesi, soltanto 12 mesi, ma quanti avvenimenti, quanta storia! Come questi 12 mesi sono stati ricchi di eventi, la cui influenza si fa oggi sentire, ma si farà ancor più sentire nel corso del tempo!

Prima di concludere questo rapporto io vi domando: I vecchi conti furono tutti regolati? (l'enorme folla grida: sì! sì!) *E ancora: Abbiamo tirato diritto sin qui?* (la folla grida ancora con una sola voce: sì! sì!). *Ebbene, io vi dico e vi prometto che così faremo domani e sempre.*

Il discorso è stato ascoltato in tutta Italia ed all'estero con le trasmissioni radiofoniche ed ha suscitato dovunque grande entusiasmo.

Ad Avellino la folla di popolo accorso da tutta la provincia, ed anche di gente venute da provincie limitrofe, e di ufficiali e soldati, ha fatto al Duce interminabili calorosissime manifestazioni di entusiastica devozione.

Discorso pronunziato ai rurali dell'Agro Pontino il 19 Agosto XIV

PONTINIA, 19 — *Il Duce pone in rilievo come il patto colonico testè firmato rappresenti un progresso notevole sul precedente. Egli prosegue dicendo che, con la trebbiatura del grano di Pontinia e con l'inaugurazione del nuovo zuccherificio, si può affermare che la redenzione dell'Agro Pontino è oramai un fatto compiuto.*

Il Duce termina dichiarando che ciò è avvenuto per merito dei lavoratori e dei combattenti che costituiscono il forte e grande popolo italiano.

Al prolifico popolo di Lucania

Discorso di Potenza.

POTENZA, 27 — Si dà un riassunto ufficiale del discorso pronunziato oggi qui nella grande piazza ch'era gremitissima di popolazione come anche le vie adiacenti.

Il Duce ha esordito dicendo che, con la sua visita, si compiva un voto coltivato nel cuore da lunghissimo tempo, e, dopo avere elogiato il patriottismo operante dei lucani e avere espresso la sua simpatia, ha continuato:

«La Lucania ha un primato che la mette alla testa di tutte le regioni italiane: il primato della fecondità, la quale è la giustificazione demografica e quindi storica dell'Impero».

Dopo avere detto che i popoli dalle culle vuote non possono conquistare un Impero e se lo hanno verrà il tempo in cui sarà per essi estremamente difficile, forse, conservarlo o difenderlo, il Duce ha detto che «hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra, i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola. Mi auguro che questo mio discorso formi oggetto di seria meditazione in alcune provincie d'Italia.

« La conquista dell'Impero è destinata non già a ritardare quello che deve essere lo sviluppo politico economico spirituale dell'Italia Meridionale, ma ad accelerarlo.

« I problemi che interessano la vostra terra e la vostra gente sono già conosciuti. Si è

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fin troppo scritto e poco operato. Senza credere a miracolismi impossibili e che ripugnano profondamente alla nostra dottrina e al nostro temperamento, io vi dico, vi prometto, il che è più importante, che la Lucania, sotto l'impulso e il dinamismo della Rivoluzione delle Camicie nere, brucerà le tappe per raggiungere più presto la meta.

« Molto si è fatto durante questi quindici anni, ma la realtà vuole che si aggiunga che moltissimo resta ancora da fare e sarà fatto ».

Dopo avere ricordato gli eroismi delle fanterie lucane durante la grande guerra, il Duce ha concluso esprimendo la certezza che in terra di Lucania si troveranno legionari pronti a qualsiasi sacrificio per difendere dovunque e contro chiunque l'Italia e l'Impero.

Gli applausi, le acclamazioni, i canti hanno a lungo salutato il Duce prima e dopo il discorso.

Discorso di Matera.

MATERA, 28 — Ecco un sunto del discorso pronunziato dal Duce per salutare il popolo che lo acclamava.

Il Duce esprime al popolo di Matera, laborioso e prolifico, la sua viva simpatia e ricorda come le necessità di Matera siano state sempre presenti al Regime, che ha elevato la città a capoluogo di provincia. Soggiunge che se molto per questa città è stato già fatto nei quattordici anni di Regime, molto deve essere ancora fatto, e promette che sarà compiuto nella necessaria successione dei tempi.

Il Duce conclude il suo acclamatissimo discorso affermando che l'Italia, blocco di volontà e di ordine, tiene fede al trinomio divenuto ormai viatico « autorità, ordine, giustizia ».

Le visite del Duce

Nel Diario è data succinta cronaca delle visite compiute dal Duce durante il mese di Agosto.

Nella prima settimana il Duce ha visitato città, lavori ed opere pubbliche, colonie estive, in Romagna. Ha poi visitato l'Isola d'Elba con le miniere di ferro.

Il 7 si è recato in volo nel Carnaro, ammarando nel canale dell'Arsa in Istria, per visitare le nuove miniere di carbone, ed i lavori per la fondazione di Liburnia, nuova città che è nel cuore della zona mineraria ed insieme della zona della bonifica. Il Duce è disceso nelle miniere.

Il giorno 11 ha visitato il nuovo aeroporto di Rimini.

Il giorno 19 si è recato a Littoria e Pontinia, per solennizzare l'entrata in vigore del patto colonico stipulato dall'Opera nazionale combattenti per i coloni dell'Agro pontino bonificato, ed ivi ha visitato il nuovo zuccherificio di Littoria.

Il giorno 24, transitando rapidamente per Napoli si è recato ad Avellino per le Grandi Manovre. Nei giorni seguenti ha visitato rapidamente città e paesetti dell'Irpinia, ed accampamenti di truppe. Il giorno 26 è salito al santuario-convento di Montevergine.

Il giorno 27 ha visitato Cassano d'Irpinia, sede del Comando del Partito azzurro, ed è stato accolto dal Comandante, S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è intrattenuto col Duce a colloquio. Quindi il Duce ha proseguito recandosi a visitare la Lucania, e si è soffermato a Potenza. Il giorno 28 il Duce ha visitato Matera, quindi è tornato ad Avellino. In tutti i piccoli paesi della Lucania, attraversati lungo il percorso, il Duce ha dovuto fermarsi per alcuni minuti, fatto segno a commoventi dimostrazioni di affetto ed entusiasmo.

Il giorno 29 il Duce ha proseguito le visite ai reparti assistendo a fasi delle manovre, ed ispezionando.

Il giorno 30 ha avuto luogo ad Avellino la celebrazione organizzata dalla Federazione fascista in onore del Duce, ed il corteo delle famiglie prolifiche della provincia (311 famiglie, oltre 4000 persone).

Il Duce ha pronunziato il discorso di chiusura delle Manovre.

Il giorno 31 è ripartito da Avellino per dirigersi a Salerno, donde in volo ha raggiunto Roma. La popolazione di Avellino gli ha fatto una calda dimostrazione di saluto: grido dominante anche ripetuto in grandi cartelli scritti:

— Duce! torna presto!

Le accoglienze festose, commosse e devote che le popolazioni fanno al Duce sia nelle città, sia nei villaggi e nelle campagne, come anche degli operai nelle visite ad officine, e dei soldati negli accampamenti, sono sempre calde di fervidi sentimenti.

A voler fare segnalazioni di tutti i caratteristici e toccanti episodi di amor popolare, che son tanti, ad ogni viaggio del Duce, abbisognerebbero volumi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

GIUSTIZIA FASCISTA

(18 agosto).

Davanti al Tribunale di Milano sono comparsi, per direttissima, *il rag. cav. Alessandro Pellegrini, fu Guido, nato a Milano nel 1899, e Roberto Emilio Picoletti, nato a Tradate (Varese) nel 1898, imputati di aver tentato di mettere le mani su oro offerto alla Patria da fervide anime italiane, raccolte intorno al Duce ed intorno agli eroici combattenti che in Africa Orientale affermavano, offrendo la propria vita, la civiltà fascista contro la barbarie etiopica.*

Per la gioia di tutti e per la nostra gioia, diciamo subito che la polizia è riuscita e recuperare l'oro fino all'ultimo grammo e che non c'è stata, quindi, alcuna dispersione.

TUTTO L'ORO DESTINATO ALLA PATRIA, È GIA' ANDATO ALLA PATRIA:

Il Pellegrini è stato condannato ad otto anni di reclusione, a cinquemila lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Picoletti è stato a sua volta condannato a quattro anni ed otto mesi di reclusione, a duemilaquattrocento lire di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Entrambi gli imputati sono stati, inoltre, condannati, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Il delitto commesso dai due miserabili è inqualificabile.

Ma la giustizia fascista è stata — come doveva essere — rapida ed inesorabile.

PANORAMA DELL'ITALIA FASCISTA

(6 agosto).

In un periodo di oscuri rivolgimenti internazionali, l'Italia fascista offre un panorama sociale, morale e umano di alto interesse.

Una delle grandi realizzazioni dell'Anno XIV è l'istituzione del «salario familiare». Dal piano strettamente economico, i problemi riguardanti la retribuzione del lavoro sono posti su un piano morale. La vecchia Europa demoliberale considerava il prestatore d'opera come elemento sociale singolo. Il Regime fascista considera la figura del lavoratore anche come capo famiglia, nelle sue funzioni umane, sociali e nazionali, nei suoi doveri, nelle sue necessità e nei suoi diritti. Lo Stato interviene a presidio della famiglia.

La tutela della funzione materna è una delle cure più assidue del Regime. L'assicurazione maternità è stata estesa ad oltre 700 mila donne rurali. Dal 1° marzo XIII al 31 luglio XIV sono stati assegnati oltre novemila premi di nuzialità e oltre quarantatremila premi di natalità.

I salari di centinaia di migliaia di operai sono stati adeguati con criteri di giustizia sociale, in rapporto a variazioni. Il sistema sociale fascista permette, nel quadro delle categorie e delle specializzazioni, una visione esatta delle funzioni, delle necessità e dei livelli. La giustizia è resa senza conflitti. Le conquiste si realizzano armonicamente, entro la cittadella dello Stato e nell'ordine dello Stato. Non vi è necessità di plotoni d'assalto, nè di sangue e di lutti. La legislazione fascista del lavoro sta al sistema demoliberale delle agitazioni sociali, delle serrate e degli scioperi, come il complesso delle leggi civili sta all'arbitrio della giustizia privata nelle remote epoche.

A Ginevra si discuterà ancora per un numero imprevedibile di mesi e di stagioni sulla settimana lavorativa di 40 ore. Relazioni di giuristi eruditissimi e resoconti stenografici di discorsi usciti dal tumultuoso torace di santoni democratici andranno a gravare con il loro inutile peso i polverosi scaffali societari. In Italia i figliuoli nati nell'anno che vide promulgata la legge delle 40 ore, hanno già i calzoni lunghi. Nelle cosiddette grandi democrazie si è minacciato il finimondo per ottenere i contratti nazionali, le ferie retribuite ed altri provvedimenti sociali che il Regime fascista — autentico Regime del Popolo — ha assicurato da anni.

Gli ammassi granari rappresentano un'altra conquista. Non sono più i feudatari della speculazione che regolano il mercato del grano. Il «trust» del grano è nelle mani del Regime, cioè del Popolo. È lo Stato che all'agricoltore assicura la rimunerazione e gli anticipi, risparmiandogli l'alea dei prezzi rovinosi. È lo Stato che protegge le popolazioni contro le speculazioni private. È lo Stato che contempera le esigenze delle varie zone ed equilibra i dislivelli fra le produzioni annuali.

È interessante anche il panorama dei compiti sociali che il Duce ha affidato al Partito: assistenza agli smobilitati, assistenza alle mondariso, organizzazione delle colonie estive, della refezione scolastica e dell'assistenza invernale, assistenza per la mietitura, per la vendemmia e per la raccolta delle olive, vigilanza sul prezzo del pane. Questi compiti, tra gli altri molti che il Partito ha ricevuto, rivelano una superiore arte di governo, e sopratutto un vigilante «amore armato» in difesa del Popolo.

È perfettamente comprensibile che in questo clima di alta giustizia sociale la delinquenza diminuisca. La Nazione, potente, disciplinata e concorde, vince i germi del male, con la sana energia della sua giovinezza fascista.

COSCIENZA IMPERIALE

(10 agosto).

«Trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita della Nazione», è il cómpito «principalissimo» assegnato dal Duce agli italiani dell'ora presente.

Questa direttiva di marcia impone in primo luogo che la vita spirituale degli italiani sia orientata verso i problemi dell'Impero. Il 9 maggio dell'anno XIV segna l'inizio di una nuova èra nella storia della nostra Stirpe.

Dopo quindici secoli, l'Impero riappare. Il Regime mussoliniano, che aveva già unificato gli italiani sul piano nazionale, li innalza su un più vasto piano imperiale. Una coscienza imperiale si impone. Il problema è fondamentale e presenta aspetti complessi.

I. — *Le prime luci del Fascismo nel 1919 avevano illuminato un panorama di torbide discordie. L'Italia era unita territorialmente, ma spiritualmente non unificata. Le fazioni la dilaniavano. La Vittoria era stata mutilata. Qua e là erano sorti partiti d'azione regionali, che rappresen-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tavano un regresso e una minaccia. Il Fascismo irrompe, guida gli italiani dalla conquista dei Comuni e delle Provincie alla Marcia su Roma. L'Urbe con il fascino del suo formidabile passato, unifica e fortifica gli animi. La coscienza di un interesse nazionale, superiore all'interesse delle classi ed a quello degli individui, si afferma. Tutta la vita si orienta verso la antica e nuova idea romana di concordia, di ordine, di autorità e di potenza.

Dalla Marcia su Roma all'impresa d'Etiopia, — la più grande spedizione coloniale di tutti i tempi — trascorrono anni di febbrile ricostruzione. Preparata l'attrezzatura degli spiriti e delle armi, la Nazione è lanciata nell'impresa. Da cinque gloriose vittoriose battaglie nasce il nuovo Impero.

Ora l'Italia non è che una parte del vasto organismo imperiale, che va dalle Alpi alle coste lontane dell'Oceano Indiano. Dalla vita nazionale occorre passare alla concezione imperiale.

L'Africa Orientale, con i suoi immensi e ricchi territori, deve essere ormai considerata come un complesso di nuove provincie italiane. La celerità di regolari comunicazioni marittime ed aeree accorcerà sempre più le distanze. L'insediarsi di coloni italiani nelle fertili terre dell'Harrarino, o del Tana, o del Gimma e del Caffa, diverrà un fatto normale, come la presenza di coloni veneti o pugliesi nell'Agro di Littoria.

La visione si amplia su orizzonti più vasti. L'esperienza delle grandi bonifiche Pontine varrà per la gigantesca bonifica imperiale.

II. — *L'Africa Orientale non deve essere considerata come una Colonia di semplice sfruttamento. Il sistema praticato da altre Potenze, che si limitavano a trarre dai possedimenti coloniali tributi e prodotti con cui alimentare l'erario metropolitano, ha portato le Colonie non alla civiltà, ma all'esaurimento. Molti « stabilimenti » e scali in Africa ed Asia, non sono che stazioni di dogana e di pedaggio. Il Fascismo creerà un sistema nuovo, organico e poderoso, di colonizzazione demografica, trasportando nell'Africa Orientale tutta l'attrezzatura della nostra civiltà, dalle autostrade agli acquedotti, dagli ospedali alle scuole, dalla organizzazione giudiziaria e sanitaria a quella culturale e assistenziale.*

La colonizzazione fascista va intesa nello spazio e nel tempo come insediamento e potenziamento di Popolo. Il vero colono non sarà colui che tornerà dopo qualche anno col gruzzolo al natìo paesello, che non è poi sempre tanto bello, ma colui che insedierà e potenzierà la progenie nelle plaghe dissodate dell'Impero, colui che di un lembo d'Africa avrà fatto un lembo d'Italia, sul quale si parlerà italiano, si creeranno nuove famiglie italiane e si svilupperà la luminosa, armonica civiltà italiana.

III. — *L'Africa Orientale Italiana innanzitutto dovrà alimentare e potenziare se stesso. Altro suo còmpito sarà quello di rifornire l'Italia di talune materie prime. Ma lo sviluppo della sua economia potrà orientarsi con più alta utilità « imperiale » verso i mercati dell'Oriente, al di là del passaggio e del pedaggio di Suez.*

IV. — *Il sistema demoliberale di regola sottopone le Colonie al monopolio industriale del capitalismo metropolitano. Sono le forche caudine della libertà democratica, che impone una inesorabile servitù economica alle genti soggette.*

Il Regime fascista non consentirà simili forme di schiavismo moderno. L'Africa Orientale Italiana si approvvigionerà dall'esterno di quanto non potrà ottenere dalle proprie risorse, ma produrrà quanto lo sviluppo della sua attrezzatura, anche industriale, potrà produrre.

L'interesse « imperiale », nella sua complessità e nella sua armonia, è al di sopra dell'interesse delle classi, degli individui e dello stesso interesse metropolitano, concepito alla vecchia maniera, fuori dell'Impero e senza l'Impero.

« OSTAGGI DELL'UMANITÀ »

(da l' « Osservatore Romano »).

ROMA, 20. — *Sotto il titolo « Ostaggi dell'umanità »* l'Osservatore Romano *pubblica un'altra nota di commercio alla situazione spagnola e si riferisce particolarmente alla riunione di Hendage, annunziata ieri tra l'ambasciatore dell'Argentina, del Belgio, di Francia, di Inghilterra, d'Italia, del Messico e i ministri d'altri Paesi per chiedere e per ottenere uno scambio di ostaggi.*

« Le parti in lotta — dice il giornale — nell'infelice terra di Spagna sentano, comprendano che, dietro ad un simile passo, che non fa ancora disperare della pietà umana e della cristiana carità, ci sono tutte unanimi le Nazioni rappresentate; c'è la civiltà.

« Ma appunto per questo, come non si può dubitare che la designata azione sarà tempestivamente attuata, così non si pensa ch'essa possa fallire. Cioè che il « non intervento » se vale per i combattenti, debba valere per i pacifici e gli inermi: per le donne, per i fanciulli, per i vecchi troppo straziati dagli stenti, dai lutti, dalle angosce, dagli incubi in troppa lunga agonia perchè si possa tollerare che perduri quel loro tremendo martirio che è l'attesa certa del martirio.

« Si persuadano i responsabili che saranno tenuti per tali sia nel campo diplomatico sia in quello giuridico. Giacchè i responsabili dell'eventuale sacrifizio degli ostaggi sono indubitatamente di due sorta: coloro che rappresentano la parte che se ne renderà colpevole e coloro che materialmente avranno compiuto l'assassinio. Ci sembra consono ad ogni legge morale e civile, ad ogni buona consuetudine internazionale che qualsiasi Governo stabilitosi o arrivato al potere senza avere aborrito da simili metodi non potrà figurare alla pari coi Governi delle altre Nazioni perchè, macchiato di simili eccidi, pari, vivaddio, non è; come ci sembra proprio d'ogni buon diritto ammettere che gli autori della minacciata morte degli ostaggi, ovunque si rifugino, ovunque si trovino, come fu di Caino col suo rimorso, siano perseguitati dalla giustizia siccome colpevoli del più nefando delitto comune.

« Il mondo che, domani come ieri, di fronte a un naufragio, ad un cataclisma, ad una sventura, sarebbe pronto ad accorrere senza più pensare a divergenze e persino a contrasti politici, in uno slancio di fraterno soccorso verso chi soffre e soccombe, il mondo oggi, di fronte al naufragio, al cataclisma, alla sventura di Spagna, assiste immoto, quando pur troppo non concorra ad aggravarne le conseguenze.

« Ma l'innocenza non si distingue per confini, non si sacrifica a riserve, a rispetti politici. Essa appartiene a tutta l'umanità: all'umanità appartiene l'ostaggio, come ogni altro disgraziato che invochi aiuto, come il ferito, il malato, il morente.

« Una Croce Rossa morale delle Nazioni, come l'altra accanto al dolore fisico, non può non stendere ad asilo le sue tende, issarne il sacro segno, esigere l'immunità.

« I responsabili siano ostaggio del mondo civile per gli ostaggi di Spagna ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Fuori Rubrica

Il popolo italiano ascolta la parola del Duce.

ROMA, 31. — Il popolo italiano ha ascoltato totalitariamente in una alta tensione spirituale il poderoso discorso pronunciato dal Duce in occasione del gran rapporto tenuto alle truppe ed al popolo di Avellino.

Molto tempo prima delle 19 in tutte le città vaste folle di CC. NN. e di popolo si sono ammassate nelle piazze e presso i gruppi rionali ove a cura dei fasci erano stati collocati altoparlanti per ascoltare la parola del Capo.

Il discorso udito ovunque distintamente ha suscitato impeti di giubilo e di entusiasmo ed alla fine acclamazioni poderose ed altissimi alalà all'indirizzo del Duce. In numerose città dopo il discorso si sono formati cortei imponenti che preceduti dalle gerarchie hanno percorso le vie principali al canto degli inni della Rivoluzione e tra interminabili calorosissime ovazioni al Duce, fondatore dell'Impero.

Anche all'estero il discorso è stato udito chiaramente e le collettività italiane, riunite presso le Case dei Fasci hanno manifestato la loro passione ardente e la loro completa dedizione al Duce ed al Regime.

Le lapidi commemorative dell'assedio economico.

ROMA, 10. — LE LAPIDI CHE RICORDERANNO L'ASSEDIO ECONOMICO SARANNO INAUGURATE SIMULTANEAMENTE IN OGNI COMUNE DI ITALIA IL 18 NOVEMBRE DELL'ANNO XV.

Anniversario del volo su Vienna. Messaggi al Re e al Duce.

GARDONE RIVIERA, 10. — Per ricordare l'epico volo su Vienna si è svolta ieri al Vittoriale degli Italiani l'adunata nazionale dei colombieri, organizzata dalla Federazione colombofila italiana in omaggio a Gabriele d'Annunzio. Sono intervenuti alla manifestazione il gr. uff. Salerno, prefetto di Brescia, il prefetto Rizzo e le maggiori autorità della provincia.

Più di tremila colombi di oltre venti provincie, lanciati dal mastio del Vittoriale e concorrenti a tre distinte gare, hanno solcato in ogni senso il cielo d'Italia, apportatori di messaggi di pace e di potenza. Numerose società colombofile italiane erano rappresentate, e v'erano pure il presidente della Federazione colombofila italiana, comm. Turbaci, e il colonnello Laccetti dell'Ispettorato del Genio. I convenuti sono stati ricevuti dall'architetto Gian Carlo Maroni e dal comm. Antonio Duse.

A trentasei colombi della gara staffetta sono stati affidati i messaggi del Comandante per il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e per Benito Mussolini; ad altri, quelli per Guglielmo Marconi e per Carlo Formichi. Per Parma, Bologna e Firenze, questi messaggi devono raggiungere la mèta di Roma. Sei gagliardi volatori sono poi stati lanciati per portare i messaggi direttamente dal Vittoriale a Roma. A quasi un migliaio di colombi iscritti alla gara interprovinciale sono stati affidati messaggi per i podestà dei capiluogo delle provincie partecipanti alla gara; infine, a chiusura della manifestazione, dalla nave *Puglia* è stato effettuato il lancio simultaneo di oltre duemila colombi.

Durante tutta la manifestazione il Comandante è stato nel massimo raccoglimento per il ricordo della scomparsa in Africa del compagno nel volo eroico, Antonio Locatelli, al quale, sul mastio, sarà innalzata un'arca in memoria.

Ecco il testo dei messaggi:

Al Re d'Italia imperatore d'Etiopia.

Veglio stanotte un colombo della grande specie, per affidargli il mio saluto quando il Sole si levi nel Leone. Se imbelle dissero il colombo i Latini, l'Italia nova è per chiamarlo magnanimo non come l'aquila ma oltre. Nell'ossatura e nel rostro ha i segni della potenza. È il messaggero delle certezze concordi. Verenda sceptra tenet.

GABRIEL NUNTIUS

A Benito Mussolini.

Fratello d'armi cruente e di vittorie senza strage, compagno d'ala temeraria e di spazio senza misura, ti reca la lode eroica delle tue conquiste uno stuolo che supera la celerità aquilina delle folgori e il numero delle annunciate sorti.

Moltiplichi il tuo Impero questi annunciatori delle vie infallibili e delle mète certe.

Ave. GABRIEL

A Carlo Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia in Roma.

Per un giorno intero la tua sapienza e il tuo amore mi condussero nell'indica selva del Mistero e rinnovellarono le immagini della mia stessa poesia nelle oscurità di Agianta a me dilette fra tutte le bellezze di sotterra.

Affido il mio saluto per te e per tutti i miei amici dell'Accademia a una colomba che fu nutrita in un tempio di Benares da..... GABRIELE D'ANNUNZIO

A Guglielmo Marconi.

Se io posi in cima della mia Regola il subitaneo coraggio di osare l'inosabile, è questo il mio supremo ardimento prima di scomparire. Io bipede sedentario affido al bipede volante il mio saluto per Colui che unico sembrò abolire i due miti creati dall'angustia umana, distrugge i due errori mentali imposti alla nostra grossezza: il Tempo e lo Spazio.

All'aereo saluto aggiungo il ricordo della nostra antica amicizia, o Guglielmo, quando il canto della Fontana paolina accompagnava i nostri pensieri chini su le balaustre protese verso la notte di Roma più stellata del firmamento. GABRIELE D'ANNUNZIO

Solenne rito a Palazzo Chigi in memoria di Crispi.

ROMA, 11. — A Palazzo Chigi in occasione del 35° anniversario della morte di Francesco Crispi, è stata posta una corona di bronzo sotto la lapide che ricorda il grande patriota.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Hnno presenziato alla cerimonia S. E. il Ministro degli Affari esteri, Conte Galeazzo Ciano, il Maresciallo De Bono, S. E. il Ministro delle Colonie, il Segretario del P. N. F., S. E. Bastianini con l'intervento di tutto il personale dell'amministrazione degli esteri.

Il Duce riceve S. E. Starace.

Il rapporto del Segretario del Partito sulla sua azione in A. O. I. - Le Insegne della Colonna celere A. O. custodite a Palazzo Littorio con il Gagliardetto del P. N. F. - I Segretari federali convocati a Roma per il 20 agosto.

ROMA, 10. — IL DUCE HA RICEVUTO IL SEGRETARIO DEL PARTITO, CHE GLI HA RIFERITO SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA SUA AZIONE NELL'A. O. I. E GLI HA CONSEGNATO LA FIAMMA E IL GAGLIARDETTO DELLA COLONNA CELERE A. O. CHE HA CONQUISTATO GONDAR E IL GOGGIAM.

IL DUCE HA DISPOSTO CHE LE INSEGNE SIANO CUSTODITE NEL PALAZZO LITTORIO, ACCANTO AL GAGLIARDETTO DEL DIRETTORIO NAZIONALE, CON IL QUALE FIGURERANNO IN OCCASIONE DELLE SOLENNITA' NAZIONALI.

IL DUCE HA, INOLTRE, DISPOSTO CHE IL SEGRETARIO DEL PARTITO TENGA RAPPORTO AI SEGRETARI FEDERALI NEL PALAZZO LITTORIO IL 20 AGOSTO CORRENTE PER TRATTARE ALCUNI ARGOMENTI, FRA I QUALI PREMINENTE LA VIGILANZA SUI PREZZI DOPO L'AUMENTO APPORTATO AI SALARI.

Il « Popolo d'Italia » annota: L'attività politica del Segretario del Partito, interrotta con la partecipazione all'impresa d'Etiopia riprende ora il suo ritmo normale e trova le falangi del Fascismo splendidamente collaudate dalle prove di resistenza e di compattezza a cui esso è stato chiamato durante il lungo periodo dell'assedio economico.

A questa prova il Partito ha risposto con uno slancio d'entusiasmo che è ben degno d'essere ricordato accanto alle fulgide gesta dei nostri volontari e delle truppe operanti. Il mondo intiero ha avuto la piena rivelazione della funzione del Partito fascista, fulcro della vita nazionale e diretto strumento di cui la Rivoluzione delle Camicie nere, sotto la guida del Duce, si vale di ogni contingenza per attuare e perfezionare lo Stato mussoliniano, allo scopo supremo dell'unità, del benessere e della potenza nazionali.

L'opera intelligente e appassionata data per lunghi anni da S. E. Starace al coordinamento delle molteplici attività e al fecondo sviluppo della multiforme vita del Partito ebbe continuatori preziosi nelle persone dell'on. Serena, dell'on. Marinelli, dei componenti tutti il Direttorio nazionale, cosicchè l'on. Starace, dopo avere portato il suo contributo di soldato anche alla guerra in Etiopia, con la marcia su Gondar e con l'occupazione del Goggiam, ritrova il suo posto di comando in condizioni di piena efficienza, così come ritrova il Partito più che mai compatto e volitivo nella sua fondamentale funzione politica e morale. Funzione che trarrà dal prossimo rapporto dei segretari federali a Palazzo Littorio, ordinato dal Duce, nuovi e importantissimi compiti da assolvere, particolarmente in relazione ai problemi d'ordine sociale.

Le disposizioni impartite dal Duce perchè, accanto al Gagliardetto del Direttorio nazionale, vengano custoditi la Fiamma e il Gagliardetto della Colonna che conquistò Gondar e il Goggiam merita particolare rilievo.

Nelle solenni cerimonie nazionali quelle insegne, a fianco del glorioso simbolo della Rivoluzione, staranno a ricordare il valore di tutte le Camicie nere che, inquadrate nelle Legioni della Milizia, hanno combattuto eroicamente in A. O., a fianco delle altre Forze Armate, dando un valido contributo alla conquista dell'Impero.

Il Re conferisce al prof. Castellani il titolo di conte di Chisimaio.

ROMA, 20. — Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha conferito al senatore prof. Aldo Castellani, alto consulente sanitario per l'Africa Orientale, il titolo ereditario di conte di Chisimaio, in riconoscimento dell'opera da lui svolta, durante la guerra, in Eritrea, in Somalia e in Etiopia, per la difesa sanitaria delle truppe, degli operai e delle popolazioni indigene, opera che fu uno dei coefficienti primari della vittoria.

Vasto movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare.

ROMA, 6. — È stato disposto il seguente movimento negli alti gradi del personale diplomatico consolare:

S. E. IL CAV. DI GRAN CROCE RAFFAELE GUARIGLIA, R. Ambasciatore in servizio al Ministero, è destinato a Buenos Aires;

IL GR. UFF. GIULIANO CORA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, Commissario italiano alla cassa del Debito pubblico egiziano, continuando nella medesima posizione;

IL GR. UFF. DON ASCANIO DEI PRINCIPI COLONNA, R. inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Budapest, è promosso Ambasciatore rimanendo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri;

IL GR. UFF. GABRIELE PREZIOSI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Vienna è promosso Ambasciatore e destinato a Bruxelles;

L'ON. SALATA, Consigliere di Stato, Senatore del Regno, è destinato a Vienna, con Lettere credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL GR. UFF. GUIDO VIOLA CONTE DI CAMPALDO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe a Belgrado è chiamato a prestare servizio al Ministero per assumere le funzioni di Capo del cerimoniale;

IL GR. UFF. MARIO INDELLI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Tirana è destinato a Belgrado;

IL GR. UFF. CONTE LUIGI ORAZIO VINCI GIGLIUCCI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, già in Addis Abeba, è destinato a Budapest;

IL GR. UFF. ALBERTO TUOZZI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Lisbona, è destinato a Oslo;

IL GR. UFF. GABRIELE CHIARAMONTE BORDONARO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Lussemburgo, è destinato a Pretoria;

IL GR. UFF. DELFINO ROGERI, DEI CONTI DI VILLANOVA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Riga;

IL GR. UFF. FRANCESCO GIORGIO MAMELI,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in Riga è destinato a Lisbona;

IL GR. UFF. NOBIL UOMO FRANCESCO JACOMONI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero, è destinato a Tirana;

IL GR. UFF. CONTE LEONARDO VITETTI, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è chiamato a prestare servizio al Ministero e nominato direttore generale degli affari generali;

IL COMM. CASIMIRO DE LIETO, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è destinato a Quito;

IL COMM. NOB. PASQUALE DEI MARCHESI DIANA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, è destinato a Lussemburgo;

IL COMM. MARIANO DE ANGELIS, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, con patente di Console generale in Gerusalemme, è destinato ad Asuncion;

IL GR. UFF. NOB. ANTONIO DEI CONTI CANTONI MARCA, R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero è destinato a Bogotà;

IL COMM. PIETRO QUORONI, R. Console generale in Salonicco, è destinato a Kabul con Lettere credenziali d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. NOB. GIUSEPPE TALAMO ANTENOLFI, MARCHESE DI CASTELNUOVO, è destinato a Lima con Lettere credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. CLAUDIO CORTINI, è destinato a Bangok con Lettere credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario;

IL COMM. ENRICO BOMBIERI, R. Console generale in Tunisi, è destinato a Guatemala, con Lettere credenziali d'Inviato straordin. e Ministro plenipotenziario;

IL COMM. LUIGI CORTESE, Consigliere di Legazione in servizio al Ministero, è nominato Direttore generale degli Affari transoceanici.

Il primo prefetto di Napoli dopo l'alto Commissariato.

NAPOLI, 1. — Ricevuto dal vice-prefetto Vicario, dal podestà, dal segretario federale e da tutte le autorità, è giunto il nuovo prefetto della Provincia, gr. uff. Giovanni Battista Marziali. Egli, ricevuto il saluto dei presenti, si è subito diretto al Palazzo del Governo, dove ha preso possesso del suo ufficio.

Il gr. uff. Marziali, è il primo prefetto di Napoli dopo il regime di alto commissario.

Progetto definitivo del libro primo del Codice civile.

ROMA, 5. — È uscito recentemente, pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato, il progetto definitivo del Libro primo del Codice Civile.

Il progetto preliminare, redatto dalla Commissione reale per la riforma dei Codici, fu a suo tempo inviato — affinchè esprimessero il loro parere — alla Corte di Cassazione e alle Corti d'Appello, al Consiglio di Stato, alle Università, al consiglio superiore forense e agli organi locali degli avvocati e procuratori. Un Comitato di giuristi presieduto dallo stesso guardasigilli, ha, con opera ininterrotta, preso in esame tutte le osservazioni e redatto l'attuale progetto definitivo che si presenta ora all'esame della Commissione parlamentare.

Nell'ampia relazione che l'accompagna, redatta dal guardasigilli on. Solmi, senza ripetere l'illustrazione dei singoli istituti contenuti nella relazione al progetto precedente, si dà speciale conto soltanto delle modificazioni introdotte che sono state numerose e spesso di notevole importanza, avendo il Comitato tenuto presenti le nuove esigenze nell'intervallo sorte e maturate.

La materia di questo libro del Codice si presenta particolarmente complessa e delicata. Occorreva infatti, come dice l'on. Solmi nella premessa alla pubblicazione odierna, da una parte assicurare, secondo le sue gloriose tradizioni, la compagine della famiglia italiana e dall'altra parte portare in ogni istituto che ad essa si riconnette il lievito delle nuove idee delle quali il Fascismo ha permeato tutta la Nazione.

Liburnia sarà inaugurata in aprile.

ROMA, 10. — Il centro urbano di Liburnia, nella zona carbonifera dell'Arsa, sarà inaugurato nella terza decade di aprile dell'Anno XV.

Americani «figli d'Italia» in pellegrinaggio a Roma.

WASHINGTON, 11. — Il Presidente Roosevelt ha ricevuto alla Casa Bianca una delegazione dell'Ordine dei Figli d'Italia presieduta dal giudice Eugene Alessandroni della Pennsylvania e composta da Charles Poletti, capo dell'Ufficio legale del governatore Lehman, dello Stato di Nuova York, e da Stephen P. Miele, consigliere superiore dello stesso governatore, ai quali ha consegnato un messaggio di simpatia degli Stati Uniti per l'Italia. La delegazione, che rappresenta la più potente organizzazione italo-americana della Confederazione, assieme a un gruppo di mille membri dell'Ordine partirà il 20 corrente a bordo del *Vulcania* per l'Italia in pellegrinaggio alla Patria di origine per cementare i vincoli tra essa e gli Stati Uniti e per stimolare, secondo un piano organico bene stabilito, i vincoli sopratutto culturali, tra le due Nazioni. Il pellegrinaggio sarà ricevuto a Roma dal Capo del Governo fascista, al quale la delegazione anzidetta consegnerà il messaggio del Presidente Roosevelt ed esprimerà la solidarietà di tutto l'Oriente dei Figli d'Italia che conta decine e decine di migliaia di membri sparsi in tutti gli Stati della Confederazione.

Morte del sen. G. Gallina.

TORINO, 17. — È morto alla età di 84 anni, il conte sen. Giovanni Gallina, ambasciatore di Sua Maestà. Aveva iniziato la sua carriera nel 1880 recandosi a Pietroburgo al seguito del conte Nigra e l'aveva poi continuata quale consigliere prima e quindi come ministro l'Italia a Costantinopoli, dove era rimasto 14 anni, come ministro a Pechino, dove aveva organizzato la Legazione (in memoria delle benemerenze riconosciutegli dal Governo cinese una via di Tien-tsin porta il suo nome) e infine come ambasciatore a Tokio e a Parigi.

Era figlio di un avvocato torinese profugo del 1821 che, tornato dall'esilio, aveva funzionato da segretario nella redazione dello Statuto e poi da Carlo Alberto era stato nominato ministro delle Finanze. Diplomatico di vecchio stile, temperamento di studioso, alieno da esibizioni e da contatti mondani, il conte Gallina era stato in grande considerazione nel mondo diplomatico per la vasta cul-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tura e la sicura conoscenza dei problemi internazionali. Creato senatore nel 1913 dopo di aver chiesto di essere sostituito alla sede di Parigi, aveva tenuto anche il posto di commissario generale per l'emigrazione.

Morte dell'on. Malcangi.

TRANI, 10. — È morto a Trani l'on. avv. Cataldo Malcangi, nato a Corato nel 1856.

Fu deputato del Collegio di Matteo Renato Imbriani dopo essere stato il suo più valido sostenitore.

Laureatosi in Napoli esercitò l'avvocatura per più di un quarantennio, avendo sempre come competitori le più notevoli personalità dei vari fori d'Italia.

Alla Camera per tre legislature fu fervido interventista e componente del Fascio parlamentare di difesa nazionale.

Nel 1919 non fu rieletto per volontà del governo nittiano del quale l'on. Malcangi fu tenace avversario.

Deputato provinciale prima, fu poi presidente del Consiglio provinciale di Terra di Bari.

Presiedette il Consorzio dell'acquedotto pugliese ai suoi inizi e ricoprì altre cariche ed uffici.

Il testo del nuovo contratto collettivo per gli operai metallurgici

Diamo questo testo integrale, per conoscenza delle norme e dello spirito che caratterizza i contratti di lavoro in Regime fascista corporativo.

A Roma il 30 luglio u. s., tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, rappresentata dal suo Presidente on. sen. gr. Uff. ing. Arturo Bocciardo, assistito dal comandante Federico Jarach, dall'on. Giuseppe Mazzini, dall'on. dott. Emilio Menegozzi, dal gr. uff. ing. Emilio Ichino, dall'avv. Ubaldo Giuglini, dal cav. uff. Roberto Priore, dall'ing. Carlo Pol, dal dott. Belmino Boni, dall'avv. Jacchia, dal cav. uff. U. Berio, dall'ing. Soldato e dal sig. A. Bruzzo e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche, rappresentata dal suo Segretario comm. Amilcare De Ambris, assistito dall'on. Pietro Capoferri, dal comm. dott. Augusto Venturi, dall'ing. Rosario Massimino, e dai signori Verledo Guido, Nino Cuzzeri, Federico Bozzo, Rossi Francesco e Scaccabarozzi Battista;

con l'intervento della Confederazione fascista degli industriali nella persona del Capo dei servizi del lavoro avv. Rosario Toscani e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria nella persona del suo Presidente on. Tullio Cianetti;

si è stipulato il presente Contratto collettivo di lavoro da valere per l'Industria meccanica, metallurgica ed affine in tutto il territorio del Regno.

* * *

I. — I singoli contratti integrativi provinciali fisseranno i minimi di paga-base distintamente per stabilimenti in città e campagna, in conformità dei criteri sotto indicati:

A) l'industria sarà suddivisa nei seguenti rami: *a)* stabilimenti meccanici; *b)* stabilimenti per la metallurgia di metalli non ferrosi; *c)* stabilimenti siderurgici.

Per le industrie sopra elencate si potrà addivenire ad una maggiore specificazione, qualora se ne riconosca l'opportunità per ragioni pratiche o per necessità locali;

B) gli operai si suddivideranno nelle seguenti categorie: operai specializzati, operai qualificati, apprendisti, manovali specializzati di età superiore ai 18 anni compiuti, manovali specializzati di età non inferiore ai 16 e non superiore ai 18, manovali comuni di età superiore ai 18 anni compiuti, manovali comuni di età non inferiore ai 16 e non superiore ai 18, donne, ragazzi.

I singoli contratti integrativi provinciali determineranno in quali delle suddette categorie debbono essere assegnati gli operai.

La disciplina dell'apprendistato sarà regolata in conformità delle deliberazioni della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, rimanendo nel frattempo inalterate le disposizioni dei vigenti contratti integrativi.

II. — Le determinazioni circa le eventuali divergenze relative alla assegnazione della qualifica ai singoli operai saranno prese, previo sopraluogo, da un organo tecnico composto da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali locali degli industriali e dei lavoratori interessate, presieduto da persona a ciò delegata dall'Ispettorato corporativo.

III. — Nella paga-base sarà conglobato l'attuale supplemento per il lavoro ad economia previsto nei contratti integrativi provinciali, in modo che la paga normale fino ad ora esistente venga a costituire la nuova paga-base di ciascun operaio, a sensi della Carta del Lavoro.

IV. — Tutti i lavoratori disciplinati dal presente contratto nazionale saranno retribuiti o ad economia o a cottimo con esclusione di altri sistemi di paga.

V. — Resta convenuto che una percentuale di operai da determinarsi nei contratti integrativi provinciali e che non sarà in ogni caso superiore al 3%, possa essere pagata dalle ditte al disotto dei minimi di paga e ciò al solo espresso scopo di consentire di tenere ancora in servizio quelle persone che, per condizioni fisiche sono o si renderanno incapaci di dare il rendimento normale della loro categoria.

Gli elenchi dei nomi di tali operai dovranno essere comunicati dalla Unione degli industriali a quella dei lavoratori.

VI. — Le associazioni sindacali stipulanti si impegnano di fare opera di persuasione perchè siano costituiti, laddove non esistono già, dei refettori di fabbrica la cui gestione, in considerazione della portata sociale della valorizzazione del salario, dovrà prescindere da qualsiasi forma speculativa e di guadagno.

Conseguentemente dovranno essere destinati a beneficio del refettorio, con esclusione di qualsiasi altra finalità, i margini di guadagno, anche i più modesti che derivassero dalla gestione del refettorio.

Assunzione.

Art. 1. — Per l'assunzione della mano d'opera valgono le disposizioni della Legge e del Regolamento sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro.

Documenti.

Art. 2. — Per l'ammissione l'operaio deve presentarsi munito dei seguenti documenti:

1) il libretto di lavoro;

2) tessere e libretti di assicurazione e certificati di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lavoro per le occupazioni antecedenti a quelle risultanti dalle registrazioni del libretto di lavoro.

Potrà essere richiesta all'operaio la presentazione del certificato penale di data non anteriore a tre mesi.

L'operaio dovrà pure dichiarare la sua residenza e dovrà segnalare all'Ufficio competente i successivi mutamenti.

Lavoro donne e fanciulli.

Art. 3. — Per l'ammissione delle donne e dei fanciulli valgono le norme di legge sul lavoro per tali categorie di operai e le seguenti disposizioni dell'art. 4 dell'accordo interfederale del 23 novembre 1934 - XIII.

« La mano d'opera femminile e minorile, esclusi gli apprendisti, sarà sostituita con quella maschile nelle seguenti lavorazioni, eccezione fatta per gli addetti a produzione di minuterie metalliche o ad altre lavorazioni che per particolari esigenze o per consuetudine siano sempre state eseguite da maestranze femminili o minorili:

a) laminazione a freddo della latta;

b) lavori di acidulatura, stagnatura della latta ed oggetti vari pesanti;

c) lavori di molatura, smerigliatura, sbavatura, sabbiatura, bagni galvanici di pezzi pesanti;

d) smaltatura di oggetti pesanti;

e) addetti alle presse, torni, pialle, cesoie, trapani;

f) brasatura autogena ed elettrica;

g) formatura a macchina e fabbricazione anime per tubi;

h) seghe e pialle a legno;

i) ribattitura chiodi in lavori pesanti.

Visita medica.

Art. 4. — Prima dell'assunzione in servizio l'operaio potrà essere sottoposto a visita medica per parte del medico fiduciario dello stabilimento.

Periodo di prova.

Art. 5. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova che potrà protrarsi fino ad una settimana o, di comune accordo, fino a due settimane.

In base all'esito della prova verrà confermata o meno l'ammissione ed in ogni caso si fisserà la paga che sarà applicata con decorrenza dal primo giorno di assunzione.

L'operaio che non viene confermato o che non crede di accettare le condizioni fissategli, lascerà senz'altro lo stabilimento e gli verrà pagato il solo tempo trascorso nello stabilimento per il periodo della prova, e non avrà diritto ad alcun altro indennizzo. Nel caso che la paga non sia stata prestabilita ed in difetto di accordo, verrà retribuito con l'ultima paga base risultante dal suo libretto paga, purchè si riferisca ad un servizio di almeno tre mesi, ed in mancanza, con la paga minima stabilita per la categoria nella quale ha prestato servizio nel periodo stesso.

Durata del lavoro Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 6. — La durata normale di lavoro è di 40 ore effettive settimanali ripartite in non più di otto ore al giorno, salvo restando le disposizioni della legge sul Sabato Fascista.

Le ore di lavoro sono fissate dalla Direzione in apposito orario da affiggersi all'entrata dello stabilimento e sono contate con l'orologio dello stabilimento stesso.

Gli operai non potranno rifiutarsi alla istituzione di due o tre turni giornalieri; l'orario di ciascun turno sarà fissato di comune accordo. L'operaio deve prestare l'opera sua nel turno stabilito.

L'orario normale può venire ridotto di due ore al giorno a seconda delle esigenze di lavoro.

Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo giustificato motivo, di compiere lavoro straordinario, però non si può obbligare l'operaio a lavorare per un numero di ore maggiore alle dieci per settimana escluso il sabato.

Da quanto sopra si potrà derogare in casi urgenti ed improrogabili entro i limiti di legge.

Il lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

La durata normale di lavoro sarà di 42 ore settimanali per gli operai del 1° gruppo. Per le esigenze di continuità e di sorveglianza e per le necessarie preparazioni del lavoro nelle industrie a fuoco continuo in cui sono costituiti più turni, il personale di ciascuna squadra necessario per gli scopi di cui sopra, dovrà fare a turno quelle ore in più che saranno indispensabili al regolare andamento del lavoro stesso.

Tali ore saranno retribuite con una paga oraria uguale al guadagno medio orario realizzato nella settimana o nella quindicina in corso nelle ore di lavoro ordinario più il compenso speciale stabilito per il lavoro straordinario per le ore eccedenti le 48 settimanali.

Per gli impianti che richiedono un lavoro ininterrotto di sette giorni alla settimana il ciclo di lavorazione deve essere considerato di 126 ore per ogni tre settimane. Le ore di lavoro settimanali potranno quindi essere, ad esempio, nelle tre settimane rispettivamente 49, 42, 35 per turni di 7 ore o di 48, 42, 36 per turni di sei ore.

L'operaio deve prestare la sua opera nelle ore stabilite dall'orario ed in qualunque dei turni fissati dalla Direzione, anche se fatti solo in determinati reparti.

Le ore di lavoro per ciascun reparto sono fissate dalla Direzione in apposito orario da affiggersi all'entrata dello stabilimento e sono contate con l'orologio dello stabilimento stesso.

Gli operai appartenenti al 1° gruppo potranno essere trattenuti al lavoro oltre l'orario normale giornaliero per un numero di ore non superiore alla metà di un turno prestabilito di lavoro.

Si potrà raggiungere un massimo di 12 ore nel giorno di cambio turno.

Nei due casi sopra indicati (ore di prolungamento oltre il mezzo turno ed oltre le 12 ore nel giorno di cambio turno) sarà corrisposto il compenso per lavoro straordinario.

Nel caso di operai che devono prolungare l'orario di lavoro giornaliero per sostituire nella squadra successiva altri operai mancanti, le ore prestate oltre il turno normale saranno considerate straordinarie.

Per gli operai del secondo e terzo gruppo valgono le norme fissate per gli stabilimenti meccanici.

Sospensione ed interruzione di lavoro.

Art. 7. — Le sospensioni di lavoro ed i permessi di assenza per malattia ed infortunio non interrompono l'anzianità a tutti gli effetti del presente contratto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

In caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i quindici giorni, l'operaio potrà chiedere il suo licenziamento con diritto al preavviso, al godimento delle ferie maturate e alla corresponsione della indennità di licenziamento di cui all'art. 37, salvo eventuale accordo fra le organizzazioni locali per il prolungamento di tale termine.

In caso di interruzioni di lavoro di breve durata, dovute a causa di forza maggiore, nel conteggio della paga non si terrà conto delle interruzioni stesse quando queste, nel loro complesso, non superino i 30 minuti nella giornata.

In caso di interruzioni di lavoro che superino nel loro complesso i 30 minuti nella giornata, qualora la Direzione trattenga il personale nello stabilimento, l'operaio avrà diritto alla corresponsione della pagabase per tutte le ore di presenza.

Lo stesso trattamento verrà usato per l'operaio cottimista, negli stessi limiti, quando rimanga inoperoso per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Giorni festivi Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 8. — Saranno considerati giorni festivi il 21 Aprile, il 28 Ottobre e quelli riconosciuti tali dallo Stato a tutti gli effetti civili più uno da stabilirsi localmente. Le organizzazioni locali potranno concordare la sostituzione di qualche giorno festivo, tenendo conto delle consuetudini.

Stabilimenti siderurgici.

Sono considerati giorni festivi tutte le domeniche secondo la legge sul riposo festivo, il 21 Aprile, il 28 Ottobre e quattro feste da fissarsi localmente.

Comunque, per non togliere agli operai la possibilità di godere alcune altre feste solenni ricordative, esse saranno eventualmente sostituite con le domeniche immediatamente più prossime, precedenti o successive, che di conseguenza diverranno giorni normalmente lavorativi.

Lo stesso potrà avvenire per accordo fra le parti quando ricorrano esigenze tecniche.

Determinazione delle tariffe di cottimo.

Art. 9. — Ogni tariffa di cottimo dovrà venire determinata in modo che all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa sia garantito un guadagno minimo, oltre la paga-base, da determinarsi nei contratti integrativi provinciali e che in ogni caso non dovrà essere inferiore all'8 %.

La retribuzione risultante da tale determinazione di tariffe dovrà essere stabilita in modo che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi della retribuzione stessa.

A tal fine le tariffe di cottimo dovranno essere comunicate per iscritto e per affissione, all'operaio od agli operai interessati, in modo che attraverso le indicazioni del rispettivo lavoro da eseguire, del compenso corrispondente e della quantità prodotta in un dato tempo, essi abbiano la possibilità di computare con facilità ed esattezza la propria retribuzione.

Le tariffe così stabilite, una volta superato il periodo di assestamento, non potranno essere variate qualora non intervengano mutamenti nelle condizioni di lavoro.

Il periodo di assestamento di cui sopra è per i cottimisti di lavorazioni in serie, di un mese.

Nei casi di nuove lavorazioni speciali, il periodo di assestamento da concordarsi fra le organizzazioni sindacali, potrà aver la durata massima di quattro mesi, alla condizione che per il periodo oltre il primo mese venga garantito agli operai un salario non inferiore al 90 % del guadagno medio di cottimo realizzato nel trimestre precedente alla entrata in vigore delle tariffe provvisorie.

Per i cottimi di breve durata si intende per periodo di assestamento quel lasso di tempo strettamente necessario perchè il cottimo si normalizzi.

Per i cottimi ricorrenti si intende che il periodo di assestamento è solo quello iniziale della prima introduzione.

Qualore le norme contenute nei precedenti comma dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a giungere ad una composizione in seno alle organizzazioni provinciali interessate, questa, su richiesta di una delle parti, dovrà essere tentata localmente fra i due rappresentanti delle parti stesse, da persona designata dall'Ispettore corporativo.

Se dopo una constatazione e valutazione delle cause che, a giudizio delle parti abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, laboriosità e capacità degli operai, ecc.), non si riesce a giungere alla composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

Il presente articolo avrà applicazione negli stabilimenti meccanici e nei riguardi del personale di stabilimenti siderurgici, soggetto alla regolamentazione meccanica, nonchè del personale di stabilimenti di altre metallurgie a seconda degli accordi da prendersi fra le organizzazioni competenti.

Disciplina dei guadagni di cottimo.

Art. 10. — Qualora nell'ambito di una lavorazione si verifichi una diminuzione nel complesso del guadagno medio orario di due quindicine di operai retribuiti a cottimo nei confronti del guadagno medio orario verificatosi nel quadrimestre precedente, l'organizzazione dei lavoratori ha la facoltà di intervenire presso la corrispondente organizzazione dei datori di lavoro per accertarne le cause, contenendo l'esame nell'ambito delle lavorazioni nelle quali la diminuzione si è verificata.

Se risulterà che la discesa del guadagno sia stata determinata in tutto o in parte da cause non imputabili agli operai, nè da caso di forza maggiore, le organizzazioni determineranno la quota di guadagno che dovrà venire reintegrata e la ditta dovrà attuare gli opportuni provvedimenti per eliminare successivamente la discesa verificatasi.

Non daranno luogo ai provvedimenti di cui sopra le variazioni di guadagno le variazioni che derivassero dalla applicazione di nuove tariffe rispondenti al disposto del precedente articolo 9, durante il periodo del loro assestamento.

Per guadagno medio orario complessivo si intende il totale delle somme pagate per il lavoro a cottimo nel periodo preso in esame diviso per il totale delle ore di lavoro a cottimo compiute nello stesso periodo.

Qualora le norme di cui sopra dessero luogo a contestazioni e non si riuscisse a trovare l'accordo fra le organizzazioni provinciali interessate, questo, su richiesta di una delle parti dovrà essere tentato localmente fra i due rappresentanti delle organizzazioni stesse, da persona designata dall'Ispettorato Corporativo.

Se dopo constatazione e valutazione delle cause che, a giudizio delle parti, abbiano contribuito a dar luogo alla vertenza (condizioni di lavoro, tariffe di cottimo, tempi di lavorazione, laboriosità e capacità dell'operaio) non si riesca a giungere ad una composizione, la vertenza stessa seguirà il suo regolare corso secondo le disposizioni vigenti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il presente articolo avrà applicazione negli stabilimenti meccanici e nei riguardi del personale degli stabilimenti siderurgici soggetto nonchè del personale di stabilimenti di altre metallurgie a seconda degli accordi da prendersi tra le organizzazioni competenti.

Passaggio dal lavoro a cottimo e quello ad economia.

Art. 11. — Fermo restando alle aziende il diritto di retribuire gli operai a cottimo o ad economia secondo le esigenze della produzione, l'effettuazione del passaggio dal sistema dal cottimo a quello ad economia in una data lavorazione, non dovrà, rimanendo inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale, apportare diminuzioni salariali.

Sostituzione del personale di squadra assente.

Art. 12. — All'operaio che rimpiazza un altro assente in squadra verrà corrisposto il guadagno dell'operaio assente.

In caso di assenza di un componente una squadra dei forni o dei treni di laminazione, e quando non sia possibile sostituirlo con altro operaio e i restanti operai della squadra provvedano a ripartirsi il lavoro dell'assente, il guadagno che sarebbe spettato all'assente verrà ripartito agli operai della squadra che avranno partecipato al lavoro in sostituzione dell'assente stesso in misura proporzionale.

Liquidazione cottimi in caso di licenziamento o dimissioni.

Art. 13. — L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essersi dimesso o per essere stato licenziato durante la esecuzione del cottimo e prima della liquidazione di esso, ha diritto alla liquidazione dell'eventuale utile di cottimo stesso sino al momento in cui lascia il lavoro nei casi in cui la liquidazione del cottimo e dell'utile sia accertabile. Ove non lo sia la liquidazione avverrà quando il cottimo sia ultimato, ed in tal caso sarà concesso un acconto sulla base della presumibile liquidazione.

Compenso per il lavoro straordinario notturno e festivo stabilimenti meccanici e affini.

Art. 14. — È considerato lavoro straordinario sia quello eseguito oltre le 48 ore settimanali, sia quello eseguito oltre le 8 ore giornaliere eventualmente prolungate ai sensi e nei limiti previsti dalla legge sul Sabato Fascista.

Esso verrà compensato con percentuali sulla paga base da determinarsi nei singoli contratti integrativi provinciali, secondo la seguente:

Tabella per il compenso di ore straordinarie notturne e festive.

1) Ore straordinarie nei giorni lavorativi:
a) per le prime due ore straordinarie %;
b) per le successive tre ore straordinarie %;
c) per le ore straordinarie successive %.
2) Lavoro nei giorni festivi:

Tutte le ore lavorate saranno compensate con un aumento del %.

La percentuale del lavoro festivo non sarà corrisposta agli operai che, nei casi consentiti dalla legge, lavorino la domenica e godano del prescritto riposo compensativo.

3) Le ore di lavoro notturno verranno compensate con l'aumento del %, e a questo effetto saranno considerate diurne le 12 ore lavorative successive all'inizio del turno di lavoro del mattino.

Per il caso delle ore di lavoro straordinario che si svolgono in ore notturne od in giorni festivi o di ore straordinarie eseguite da operai che hanno lavorato la notte, verrà applicata la sola percentuale di aumento per il lavoro straordinario o solo quella per lavoro notturno o festivo, scegliendo fra le tre la maggiore.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

Nelle lavorazioni del primo gruppo (lavorazioni a fuoco continuo e servizi ausiliari delle medesime) sono ritenute ore straordinarie quelle in più delle 48 ore settimanali, salvo tre casi speciali previsti nell'art. 6 (ore di prolungamento oltre il mezzo turno; ore successive alle 12 nei cambi turni; ore di rimpiazzo fuori turno).

Per le ore straordinarie e quelle considerate festive, verranno corrisposti i compensi nelle misure seguenti:
il % della paga base nei giorni non festivi;
il % della paga base nei giorni festivi.

Quando vengano adottati i due o i tre turni con avvicendamento non sarà corrisposto alcun aumento per il lavoro notturno.

Per gli altri reparti che non sono a fuoco continuo e loro ausiliari (secondo e terzo gruppo) per quanto riguarda i compensi per il lavoro in ore straordinarie festive e notturne valgono le norme fissate per gli stabilimenti meccanici.

Trasferte.

Art. 15. — All'operaio comandato in trasferta, oltre al rimborso dell'importo spese incontrate per conto della ditta, dovranno venire corrisposti particolari emolumenti da determinarsi tra le Organizzazioni provinciali.

Conteggio paga.

Art. 16. — La paga delle mercedi sarà fatta alla settimana, a due settimane od alla quindicina, secondo la consuetudine od anche in periodo diverso stabilito da accordi speciali stipulati dalle organizzazioni provinciali.

Nei casi di cottimi che abbiano una durata superiore al periodo di paga sarà corrisposto, a titolo di acconto, l'importo della paga base.

Il conteggio delle ore di lavoro è fatto per mezzo delle schede di presenza (o medaglieri) e dei cartellini orari (a cottimo o ad economia).

La paga si farà in modo che presso lo stabilimento rimanga sempre l'importo di sei giornate di paga base a garanzia degli obblighi assunti dall'operaio verso lo stabilimento secondo il presente contratto collettivo.

Sul deposito decorre l'interesse del 5% che sarà devoluto alla Cassa Mutua cui sono iscritti gli operai dello stabilimento.

Reclami sulla paga.

Art. 17. — Sarà inserita nel contratto la formula che dovrà essere concordata dalle Confederazioni *prima* della data di pubblicazione del presente contratto.

Ferie.

Art. 18. — All'operaio saranno concessi ogni anno sei giorni (quarantotto ore) di ferie pagati a paga base.

Avranno diritto alle ferie gli operai che abbiano una

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

anzianità di almeno dodici mesi consecutivi presso la ditta in cui sono occupati.

L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro di comune accordo, contemporaneamente per officina, per reparto, per scaglione o individualmente.

Non è ammessa la sostituzione del godimento delle ferie con retribuzione.

In caso di licenziamento o di dimissioni, ove sia maturato il diritto alle ferie, all'operaio il godimento delle ferie stesse. Il periodo di preavviso non può essere considerato periodo di ferie.

In caso di ferie collettive, all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie spetterà il compenso di una giornata (8 ore) ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità.

In caso di licenziamento all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie, spetterà il godimento di un giorno (8 ore) di ferie ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità.

Uguale diritto spetterà all'operaio dimissionario che abbia una anzianità consecutiva non inferiore a cinque anni.

Chiamata e richiamo alle armi e nella M. V. S. N.

Art. 19. — La chiamata alle armi per obbligo di leva risolve di diritto il contratto di lavoro.

Però all'operaio che lascia il lavoro per soddisfare gli obblighi di leva sarà corrisposto un compenso equivalente a quello che gli sarebbe spettato a titolo di indennità di licenziamento e per le frazioni di ferie maturate.

Nel caso di richiamo alle armi o nella M. V. S. N. l'operaio avrà diritto alla conservazione del posto senza interruzione di anzianità.

Inoltre per la retribuzione in caso di richiamo nella M. V. S. N. valgono le disposizioni delle competenti Autorità.

Malattia, gravidanza e puerperio.

Art. 20. — Nel caso di malattia l'operaio avrà diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo di tre mesi senza interruzione di anzianità. Trascorso tale periodo, ove la ditta licenzi l'operaio, o la malattia debitamente accertata, non permetta all'operaio di riprendere il lavoro, l'operaio avrà diritto allo stesso trattamento che gli sarebbe spettato in caso di licenziamento.

Il trattamento all'operaia in istato di gravidanza o di puerperio è regolato dalla legge.

L'operaia in stato di puerperio ha inoltre diritto, dopo il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro successivo al parto, ad assentarsi dal lavoro per un ulteriore periodo di tre mesi durante il quale le sarà conservato il posto senza interruzione di anzianità.

Ove alla fine dei tre mesi predetti l'operaia non riprenda servizio, la ditta potrà procedere al suo licenziamento corrispondendole la indennità di licenziamento e ogni altra sua spettanza.

Contributo per le Casse Mutue Malattia.

Art. 21. — È obbligatorio il pagamento per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore del contributo per le Casse Mutue Malattia nella misura fissata dagli appositi contratti collettivi.

Gerarchia.

Art. 22. — Gli operai, tanto nei rapporti di lavoro quanto in ogni altra circostanza ad essi attinente, dipendono dai rispettivi capi, secondo l'ordine gerarchico.

Essi devono conservare rapporti di deferenza e di subordinazione verso i superiori, di urbanità e di cameratismo verso i colleghi e i dipendenti.

I capi impronteranno a sensi di urbanità e di cameratismo i rapporti con i loro dipendenti.

Entrata ed uscita Stabilimenti meccanici ed affini.

Art. 23. — L'entrata degli operai nello stabilimento, sia al mattino sia nel pomeriggio, sarà regolata come segue:

Il primo segnale verrà dato venti minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro; a questo segnale sarà aperto il cancello.

Il secondo segnale cesserà cinque minuti prima dell'ora fissata per lo inizio del lavoro.

Il terzo segnale verrà dato all'ora precisa per l'inizio del lavoro.

A questo segnale sarà chiuso il cancello ad ogni operaio dovrà iniziare il lavoro.

All'inizio dei turni, trascorsi cinque minuti dal terzo segnale, si riaprirà l'accesso allo stabilimento per la durata di quindici minuti per la ammissione dei ritardatari.

Ai ritardatari il conteggio della mercede verrà effettuato da mezza ora dopo l'orario normale.

L'uscita è indicata da un unico segnale dato alla fine del turno di lavoro. Nessun operaio potrà cessare il lavoro prima di tale segnale.

Stabilimenti per la metallurgia dei metalli non ferrosi.

Le Federazioni, ferme restando le norme dei contratti vigenti, determineranno le particolari condizioni che fossero necessarie.

Stabilimenti siderurgici.

L'entrata degli operai nello stabilimento sia al mattino sia al pomeriggio, sarà regolata come segue:

Il primo segnale sarà dato venti minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro; a questo segnale sarà aperto il cancello.

Il secondo segnale cesserà cinque minuti prima dell'ora fissata per l'inizio del lavoro.

Il terzo segnale verrà dato all'ora precisa per l'inizio del lavoro.

A questo segnale sarà chiuso il cancello ed ogni operaio dovrà iniziare il lavoro.

All'inizio dei turni, trascorsi cinque minuti dal terzo segnale, si riaprirà l'accesso allo stabilimento, per la durata di quindici minuti per l'ammissione dei ritardatari.

Ai ritardatari il conteggio della mercede verrà effettuato da mezz'ora dopo l'orario normale.

L'uscita è indicata da un unico segnale dato alla fine del turno di lavoro. Nessun operaio potrà cessare il lavoro prima di tale segnale.

Nel caso di più turni, l'operaio del turno cessante non potrà abbandonare il suo posto di lavoro se non quando sia sostituito da quello del turno successivo.

Per i reparti a fuoco continuo ed ausiliari, la Direzione potrà caso per caso, ammettere i ritardatari oltre ai quindici minuti per non ostacolare, il suo giudizio, la normalità delle lavorazioni, e ciò con opportune penali, che non potranno superare la entità dell'importo del tempo da essi perduto, calcolato sulla paga base.

Movimento irregolare di schede e medaglie.

Art. 24. — È assolutamente proibito di fare variazioni e cancellature sulla scheda, ritirare quella di un altro ope-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

raio o tentare in qualsiasi modo di alterare le indicazioni dell'orologio controllo.

Le infrazioni a tali disposizioni potranno dar luogo al licenziamento ai sensi dell'art. 35. Analoghe disposizioni saranno prese contro coloro che facessero movimenti irregolari delle medaglie.

Sarà considerato assente qualsiasi operaio che non avrà fatto il regolare movimento della scheda (o della medaglia) quando non possa far constatare in modo sicuro prima dell'uscita la sua presenza in officina; sarà in ogni caso ritenuto come ritardatario.

Permessi di entrata ed uscita.

Art. 25. — Durante il lavoro nessun operaio potrà allontanarsi dal proprio posto senza giustificato motivo, parimenti non potrà lasciare la propria officina se non debitamente autorizzato.

Gli operai licenziati o sospesi non potranno entrare nell'officina.

Salvo speciale permesso del proprio capo, non è consentito all'operaio sia di entrare sia di trattenersi nell'officina in ore fuori del suo turno.

Il permesso di uscita dallo stabilimento deve essere chiesto dall'operaio al suo capo immediato nella prima ora di lavoro (salvo casi eccezionali).

All'operaio che lascia il lavoro per permesso o malattia entro la prima ora dall'inizio del lavoro, non compete alcun compenso per il tempo passato nello stabilimento.

Assenze.

Art. 26. — Tutte le assenze devono essere giustificate.

Ogni assenza non giustificata o non permessa dallo stabilimento, verrà punita con una multa dal 20 al 40 per cento del prodotto delle ore di assenza della paga base.

Le giustificazioni devono essere presentate nel mattino successivo al primo giorno di assenza.

Potrà venire licenziato per assenza, ai sensi dell'art. 35, l'operaio che senza giustificazione sarà mancato per tre giorni di seguito o per tre volte in un anno nei giorni seguenti ai festivi.

In caso di malattia l'operaio è obbligato ad avvertire la Direzione entro il secondo giorno di assenza, salvo il diritto della Direzione di far constatare la malattia dal proprio medico.

Consegna utensili e materiali.

Art. 27. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio deve farne richiesta al suo capo.

L'operaio è responsabile degli utensili che riceve con regolare consegna. Egli dovrà interessarsi di fare segnare a libretto anche gli attrezzi di sua proprietà, onde poterli asportare all'atto del licenziamento o delle dimissioni.

In caso di licenziamento o di dimissioni, prima di lasciare lo stabilimento, l'operaio dovrà riconsegnare al magazzino dell'officina a cui appartiene, tutto quello che ha ricevuto in consegna. Solo allora la contabilità potrà procedere alla liquidazione delle sue competenze e rilasciargli il certificato di servizio.

Conservazione utensili e materiali.

Art. 28. — È preciso obbligo dell'operaio di conservare in buono stato le macchine, gli attrezzi, gli utensili, gli armadietti, i disegni e in genere tutto quanto è a lui affidato.

L'operaio risponderà delle perdite e dei danni eventuali a tali oggetti che siano a lui imputabili, ed il loro ammontare verrà trattenuto sulla mercede.

Nessuna modifica potrà essere apportata agli oggetti affidati ad ogni operaio senza l'autorizzazione del capo. Qualunque variazione da lui fatta arbitrariamente, darà dritto alla Direzione di rivalersi sulle sue competenze per i danni di tempo e di materiale subiti. Il posto di lavoro dovrà essere tenuto pulito ed ordinato.

Al sabato il lavoro verrà sospeso prima dell'ora segnata nell'orario per un intervallo di tempo fissato per permettere all'operaio di fare pulizia completa alle macchine ed ai posti di lavoro.

Visite di inventario e visite personali.

Art. 29. — Nessun operaio può rifiutarsi a qualunque visita di inventario, che per ordine superiore venisse fatta, degli oggetti affidatigli, o a visita personale all'uscita dallo stabilimento.

Infortuni e igiene del lavoro.

Art. 30. — In caso d'infortunio sul lavoro, anche leggero, l'operaio colpito dovrà immediatamente avvertire il proprio capo, il quale lo invierà all'infermeria dello stabilimento per stendere la denuncia come di legge, se del caso.

Quando l'infortunio accade all'operaio sul lavoro comandato fuori stabilimento, la denuncia verrà stesa al più vicino posto di soccorsi, procurando le dovute testimonianze.

Resta sottinteso che dovranno essere osservate tutte le norme della legge per gli infortuni e relativo regolamento, nonchè quelle del regolamento generale e dei regolamenti speciali per l'igiene del lavoro.

Divieti.

Art. 31. — Sono proibite nello stabilimento le collette, le raccolte di firme e la vendita di biglietti e di oggetti.

È proibito fumare ed introdurre nelle officine cibi e bevande alcooliche, senza il permesso della Direzione.

È proibito all'operaio di prestare la propria opera presso altre officine diverse da quella in cui è iscritto, salvo nei casi di sospensione di lavoro.

È proibito all'operaio di adoperare senza ordine una macchina non assegnatagli.

Norme speciali.

Art. 32. — Oltre alle norme del presente contratto collettivo, gli operai debbono uniformarsi anche alle norme speciali che fossero stabilite per certe eventualità e che verranno affisse o nella tabella all'ingresso dello stabilimento, o nell'interno dell'officina, sempre che non modifichino il presente contratto collettivo.

Punizioni.

Art. 33. — Qualsiasi infrazione al presente contratto collettivo verrà punita a seconda della gravità della mancanza. A giudizio della Direzione le punizioni possono essere le seguenti:

1) multa (al massimo 5 ore di paga-base);
2) sospensione dal lavoro (al massimo per tre giorni);
3) licenziamento ai sensi dell'articolo 35.

L'importo delle multe e delle ritenute che non costituiscono risarcimento di danni sarà devoluto alla Cassa Mutua Malattia cui sono inscritti gli operai dello stabilimento.

Le trattenute per risarcimento di danni saranno fissate in relazione al danno arrecato ed alle circostanze in cui

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

esso si è verificato e saranno contestate agli operai dalla Direzione.

Multe e sospensioni.

Art. 34. — Nei casi qui sotto specificati, la Direzione infliggerà multe e sospensioni, a seconda della gravità delle mancanze, all'operaio:

a) che abbandona il proprio posto di lavoro senza giustificato motivo;

b) che eseguisca malamente e con soverchia lentezza il lavoro affidatogli;

c) che, anche per disattenzione, guasti il materiale dello stabilimento o il materiale di lavorazione;

d) che fumi o introduca bevande alcooliche nelle officine senza il permesso della Direzione;

e) che si presenti al lavoro in istato di ubriachezza;

f) che faccia collette o sottoscrizioni nell'interno dello stabilimento;

g) che ritardi nell'inizio del lavoro o lo sospenda o ne anticipi la cessazione;

h) che in qualunque altro modo trasgredisca l'osservanza del presente contratto collettivo o delle norme speciali o che commetta qualunque mancanza che porti pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene e alla sicurezza dello stabilimento.

Licenziamenti per punizioni.

Art. 35. — Saranno licenziati dalla Direzione, con immediata cessazione del lavoro e della paga e senza indennità, gli operai colpevoli di:

a) insubordinazione ai superiori;

b) furto o danneggiamento volontario al materiale dello stabilimento o al materiale di lavorazione;

c) rissa nello stabilimento;

d) trafugamento di schizzi o di disegni di macchine, di utensili o di altri oggetti dallo stabilimento;

e) costruzione di oggetti per proprio uso o per uso di terzi.

Per questo motivo, se del caso, l'operaio dovrà risarcire la ditta del danno arrecato.

f) recidiva di qualunque delle colpe contemplate all'art. 34 quando già sia intervenuta la sospensione nei dodici mesi precedenti, e sempre quando da tale recidiva derivi grave nocumento alla disciplina, all'igiene, alla morale e alla sicurezza dello stabilimento.

Licenziamenti e dimissioni.

Art. 36. — Il licenziamento dell'operaio o le sue dimissioni potranno aver luogo in qualunque giorno mediante preavviso di 48 ore di lavoro.

È però in facoltà della Direzione di esonerare dal lavoro l'operaio in qualunque giorno successivo al preavviso mediante il pagamento della paga-base per le ore di lavoro mancanti al compimento delle 48 ore.

Indennità di licenziamento ed in caso di morte.

Art. 37. — All'operaio licenziato non ai sensi di cui all'art. 35, sarà corrisposta la seguente indennità:

a) per il primo anno compiuto di anzianità ininterrotta presso la ditta: un giorno (ore 8) di paga base;

b) per gli anni dal secondo al quarto due giorni (ore 16) per ogni anno compiuto;

c) per gli anni dal quinto al 15° tre giorni (ore 24) per ogni anno compiuto;

d) per gli anni successivi quattro giorni (32 ore) per ogni anno compiuto.

Agli operai in servizio al 28 ottobre 1927-VI, verrà riconosciuto un massimo di 17 anni di anzianità qualora ne abbiano una maggiore maturata presso la ditta a tale data.

Le maggiori indennità di cui alle lettere *c*) e *d*) (rispettivamente 1 giorno e 2 giorni) non saranno corrisposte per l'anzianità già maturata all'entrata in vigore del precedente contratto collettivo 15 febbraio 1928, però tale anzianità sarà computata agli effetti del diritto alla maggiore indennità di cui alle lettere *c*) e *d*), per il periodo di servizio successivo alla data stessa.

In caso di morte dell'operaio spetterà al coniuge e ai congiunti viventi a carico, l'indennità di cui sopra. In mancanza di questi sarà versato alla Cassa Malattia alla quale l'operaio era iscritto un importo equivalente.

Trapasso di aziende.

Art. 38. — Nel caso di cessione o di trasformazione in qualsiasi modo dell'azienda, il personale conserva i diritti acquisiti e gli obblighi contemplati nel contratto collettivo. Il nuovo proprietario è esonerato dall'obbligo di riconoscere i diritti acquisiti dal personale a tutti gli effetti dell'anzianità di servizio, soltanto se tali diritti siano stati liquidati dal precedente proprietario.

Reclami e controversie.

Art. 39. — Tutti i reclami di puro carattere individuale dovranno seguire le consuetudinarie norme disciplinari di stabilimento e saranno risoluti con trattative dirette fra gli operai interessati ed i loro superiori.

Qualora la controversia riguardi l'applicazione del presente contratto, questa dovrà, prima dell'azione giudiziaria, essere sottoposta all'esame delle competenti associazioni professionali degli industriali e degli operai per esperimentare il tentativo di conciliazione delle parti. A tale fine l'associazione che riceverà la denuncia della controversia a termini dell'art. 5 del R. D. 21 maggio 1934, n. 1073 dovrà darne immediata comunicazione all'altra associazione contraente.

Nel caso che in tale sede non si raggiunga l'accordo entro 15 giorni dalla data di spedizione, l'interessato avrà la facoltà di adire l'autorità giudiziaria.

Le controversie collettive per la applicazione del presente contratto saranno risolte amichevolmente dalle competenti associazioni locali ed in caso di mancato accordo, da quelle di grado superiore.

Decorrenza e durata del contratto.

Art. 40. — Il presente contratto ha la durata di tre anni dalla data della sua pubblicazione nel Bollettino del Ministero delle Corporazioni e s'intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno se non sia disdetto da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza.

La nuova giovinezza d'Italia.

Il giorno 30, in Avellino, il Duce ha voluto personalmente e solennemente consegnare al Balilla Lorenzo Fusco, di Monferrato Alpone in Provincia di Avellino, la medaglia d'argento al valor militare decretatagli dal Comando d'Africa Orientale con la seguente motivazione che è stata letta dal Segretario del Partito:

« Balilla tredicenne che dalla nascita pare predestinato a simbolo della purificata giovinezza d'Italia volle seguire nel volontario dovere le Camicie nere dell'Acciaiata, con il 252° battaglione. Costante esempio nella fatica e nella volontà di offrire tutto se stesso con ferma fede nel Duce

durante la campagna d'Africa, partecipava con il proprio reparto alla battaglia dello Scirè, offriva temerario il suo petto, sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo rimaneva lungamente in piedi sulla trincea per respingere con camerati anziani, a colpi di bombe a mano, violenti attacchi nemici e dimostrava così che del fanciullo di Portoria, non il ricordo soltanto, ma l'emulazione assilla ogni Balilla italiano. - Acab Saad, 29 febbraio - 2 marzo 1936 - XIV ».

Bisognerà aggiungere che questo non è l'unico fanciullo combattente volontario. Migliaia di Balilla ed Avanguardisti han chiesto l'arruolamento, od hanno tentato di imbarcarsi « clandestini » per mare presi fra le truppe allo sbarco; sono stati respinti; parecchi sono stati rispediti da qualche porto intermedio, o addirittura da Massaua, e riconsegnati alle famiglie dalle quali erano fuggiti.

Alcuni, pochi, ottenuto il consenso dei genitori, e per eccezionali intercessioni, han potuto rimanere; e si sono portati eroicamente, come il Balilla Lorenzo Fusco.

È questa la nuova Giovinezza, educata al clima spirituale ed eroico dell'Italia fascista; la nuova giovinezza, della quale il Duce anche in questo mese ha passato in rassegna schiere scelte da tutte le provincie per questo privilegio.

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima — Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

S. A. R. il Duca di Bergamo a Sciaclacà col suo Capo di S. M. durante le operazioni.

Uno dei fuoritesto, con autografo di S. A. R. il Duca di Bergamo

È un magnifico volume, ricco di contenuto umano e lirico, che coglie in atto ed esalta il possente apporto alla nostra spedizione in Africa Orientale della gloriosa Divisione Gran Sasso, attraverso tutte le tappe e tutte le battaglie del II Corpo d'Armata.

La ricchezza delle illustrazioni grafiche, dovuto al prestigio artistico di Aros — che disegnò anche la copertina — e di quelle fotografiche, conferisce pregio singolarissimo al volume, che costituisce senza dubbio una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa Africana.

Copertina in tricromia. Vol in 16°, di circa 400 pagine, con ricca illustrazione e fuori testo L. 25.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella vita del Partito

IL GRAN RAPPORTO DEI FEDERALI

L'insegne della Colonna Starace in A. O. consegnate dal Duce al Segretario del Partito.

ROMA, 20. — Alla vittoriosa insegna che sventolò alla testa della colonna Starace in A. O. e che, è stata, con severa cerimonia di pretto stile militare, trasportata da Palazzo Venezia alla sede del P. N. F., la cittadinanza romana ha tributato il suo entusiastico omaggio con una vibrante adunata, che si è conclusa con una grande manifestazione al Duce.

L'imponente corteo.

Da Palazzo Littorio, imbandierato, i segretari federali convocati per il rapporto, avendo alla loro testa S. E. Starace e il Direttorio nazionale, si sono avviati verso Piazza Venezia, per il Corso Vittorio Emanuele e Via del Plebiscito, poco prima delle 18, sfilando in formazione militare.

La colonna era preceduta dalla banda della 112ª Legione della M. V. S. N. e da un reparto armato della Milizia, e seguita dalle formazioni nere del Fascismo romano, dalla schiera compatta dei Labari dei Gruppi rionali dell'Urbe e da forti rappresentanze di Camicie nere.

I gerarchi indossavano la divisa fascista estiva e marciavano per nove, al suono degli Inni della Patria e della Rivoluzione fascista. Nel frattempo a Piazza Venezia una gran folla di cittadini s'andava adunando e reparti di Giovani fascisti in armi si erano schierati di fronte a Palazzo Venezia. Ad essi si affiancavano, poco dopo, numerose colonne di Giovani dei Fasci italiani all'estero, giunti in questi giorni a Roma, per l'imminente « VIII Campo Mussolini »: erano Piccole e Giovani italiane di Porto Said e della Francia, e il gruppo maschile e femminile della Gioventù italo-americana di San Francisco di California, recanti le loro insegne e indossanti eleganti divise.

Alle ore 18, il Segretario del Partito, seguito dal Direttorio Nazionale e da tutti i segretari federali, entra nel Salone del Mappamondo e ordina il saluto al Duce, al quale risponde il possente A Noi! dei segretari federali.

Parla S. E. Starace.

L'onorevole Starace ringrazia, quindi, il Duce per il privilegio che ad alcuni dei Segretari federali, come a lui stesso, è stato concesso di servire in armi durante l'impresa africana, chiusasi vittoriosamente sotto la guida del Capo. Il Segretario del Partito prosegue affermando che coloro i quali hanno avuto l'onore di combattere in Africa considerano questo periodo della loro vita già chiuso e pertanto appartenente al passato.

Ringraziato, a nome dei Segretari federali, il Duce per l'alto onore che ha concesso alle insegne della Colonna celere in A. O., d'essere custodite nel Palazzo del Littorio, accanto al Gagliardetto del Direttorio nazionale, l'on. Starace rileva, poi, come, durante la sua assenza, tutti i gerarchi senza distinzione — compresi quelli che operano quotidianamente a diretto contatto con il popolo nelle officine e nelle campagne — abbiano, come sempre, eseguito gli ordini del Duce e abbiano vissuto con tutta la loro passione le grandi ore che Mussolini ha segnato sul quadrante della storia.

Il Segretario del Partito, dopo avere constatato come, nel settore organizzativo, le forze siano in continuo aumento, dichiara che sarà perfezionato l'inquadramento delle Organizzazioni e delle formazioni del P. N. F., per far sì che esse rispondano sempre maggiormente alla loro finalità.

Nel settore economico, le direttive impartite dal Duce durante l'assedio economico saranno rigorosamente osservate: la vigilanza sui prezzi in funzione di tutela dei salari sarà intensa e precisa. I patti con cui sono stati concordati gli aumenti dei salari saranno osservati con la più assoluta reciproca lealtà, pena le più severe misure.

L'assistenza a favore dei bambini del popolo bisognosi di cura sarà estesa al massimo, fino a renderla totalitaria nel più breve tempo possibile.

L'on. Starace termina la sua relazione affermando che, per quanto riguarda la preparazione spirituale, il Partito si impegna di renderla perfetta, cosicchè, come nel passato, anche nell'avvenire, tutto il Popolo italiano sia sempre pronto agli ordini del Capo.

L'alto elogio del Capo.

IL DUCE, DOPO AVERE DICHIARATO CHE IL PARTITO, DURANTE LA GLORIOSA IMPRESA AFRICANA, HA FUNZIONATO MAGNIFICAMENTE, RIVOLGE UN ELOGIO AL DIRETTORIO E A TUTTI I SEGRETARI FEDERALI. DEFINISCE, QUINDI, I COMPITI DI TUTTI GLI ITALIANI NELL'ORA PRESENTE: PRINCIPALISSIMO, FRA GLI ALTRI, QUELLO DI TRASPORTARE SUL PIANO DELL'IMPERO TUTTA LA VITA NAZIONALE.

DOPO AVERE ILLUSTRATO ALCUNI PROBLEMI DI CARATTERE INTERNO, SOPRATTUTTO IN RELAZIONE AI RECENTI AUMENTI SALARIALI, IL DUCE TRACCIA ALCUNE DIRETTIVE CIRCA L'AZIONE DEL PARTITO.

QUINDI, AVVICINATOSI ALLE INSEGNE DELLA COLONNA CELERE, POSTE PRESSO IL SUO TAVOLO DI LAVORO, LE IMPUGNA CON FIEREZZA, E, PORTATOSI NEL MEZZO DEL FOLTO GRUPPO, CHIAMA VICINO A SÈ IL SEGRETARIO DEL PARTITO E GLI RIVOLGE UN VIVO ELOGIO PER L'INDISCUTIBILE MERITO — CHE SI PUO' DEFINIRE STORICO — DI AVERE GUIDATO CAMICIE NERE E BERSAGLIERI ALLA CONQUISTA DEL TANA E DEL GOGGIAM. LE FIAMME SARANNO CUSTODITE AL PALAZZO DEL LITTORIO, ACCANTO AL LABARO DEL PARTITO.

MENTRE ALTISSIME ACCLAMAZIONI ACCOLGONO LE SUE PAROLE E IL SUO GESTO, IL DUCE CONSEGNA LE INSEGNE ALL'ON. STARACE.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA MANIFESTAZIONE SI PROLUNGA PER ALCUNI MINUTI, DURANTE I QUALI I FEDERALI, CHE NON SANNO TRATTENERE L'INTIMA E PROFONDA EMOZIONE SUSCITATA DALLE PAROLE DEL DUCE, INTONANO A GRAN VOCE I CANTI DELLA RIVOLUZIONE.

Ad essi fanno eco le entusiastiche acclamazioni della folla.

Alle ore 18,30 tre lunghi squilli d'attenti hanno annunciato l'arrivo del vessillo; e, pochi istanti dopo, esso è apparso, salutato dal presentat'arm' dei reparti armati e da possenti «alalà» delle formazioni giovanili e della cittadinanza, mentre la musica intonava le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza.

L'insegna dell'on. Starace, formata da un gagliardetto tricolore e da una fiamma nera, — su cui si leggeva a lettere d'oro il motto *Usque ad finem* — era recata da un capo-squadra in divisa coloniale, già appartenente alla colonna stessa.

Mussolini acclamato dalla folla.

Dalla piazza, vibrante di commozione e entusiasmo, si è levata possente l'invocazione al Duce, il cui nome è stato scandito a lungo con ritmo sempre crescente, finchè la vetrata del balcone di Palazzo Venezia si è aperta, e la figura del Capo del Governo è apparsa alla folla che, con appassionato slancio, gli ha rivolto un'interminabile acclamazione.

Due volte il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone per rispondere con il saluto romano al crescente applauso della folla.

Particolarmente entusiasti apparivano i giovani e le giovani provenienti dall'estero, ai quali la visione del Duce ha prodotto una profonda impressione.

Compiutasi la manifestazione, i vari reparti si sono incolonnati, sfilando innanzi all'Altare della Patria e rendendo omaggi al Milite Ignoto. Alla colonna si sono aggiunti i reparti giovanili, con i loro gagliardetti e il loro sfilamento per Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, è avvenuto tra gli scroscianti applausi della folla, che s'era andata addensando lungo i marciapiedi e che salutava romanamente.

Numerosi erano tra i presenti gli stranieri ospiti di Roma. Innanzi all'ingresso del Palazzo Littorio sono stati nuovamente resi i prescritti onori militari al Gagliardetto della Colonna Starace, che è stato portato nella stanza di lavoro del Segretario del Partito.

S. E. Starace ha quindi ordinato, a chiusura della manifestazione, iniziatasi, come abbiamo detto, subito dopo il rapporto da lui tenuto ai segretari federali, con il saluto al Duce.

In una voce il Direttorio del Partito e i segretari federali hanno gridato un triplice *A noi!* mentre, lungo il corso Vittorio Emanuele, la cittadinanza plaudiva e faceva coro al canto degli inni fascisti.

Saluto delle Camicie nere d'Italia ai Legionari e ai colonizzatori dell'A. O. Per la vigilanza sui prezzi.

ROMA, 21. — Nei giorni 20 e 21 agosto XIV, il Segretario del Partito nella sala delle adunate nel Palazzo del Littorio, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il vice - Segretario dei G. U. F., il Capo dello S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Fiduciari delle Associazioni fasciste, il vice - Presidente dell'U.N.U.C.I., il Direttore Generale dell'O.N.D., il Segretario del C.O.N.I., il subcommissario della L.N.I.

Il Segretario del Partito prima di iniziare il rapporto ha commemorato il camerata Calogero Catania, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna.

I SEGRETARI FEDERALI, A NOME DELLE CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA HANNO RIVOLTO UN AFFETTUOSO PENSIERO AI LEGIONARI E ALLE TRUPPE RIENTRATE IN PATRIA DOPO AVER DATO IL PROPRIO CONTRIBUTO DI EROISMO E DI SACRIFICIO ALLA IMPRESA IN TERRA D'AFRICA, CHE, SOTTO LA GUIDA DEL DUCE, HA APERTO ALL'ITALIA LE VIE SICURE DELLA SUA NUOVA POTENZA.

CON LO STESSO CUORE HANNO RIVOLTO IL LORO CAMERATESCO SALUTO ALLE CAMICIE NERE RIMASTE NEL TERRITORIO DELL'IMPERO, A FIANCO DELLE FORZE ARMATE E DELLE SALDE FALANGI DI OPERAI PER PORTARE IL SEGNO DEL LITTORIO, SIMBOLO DELLA CIVILTÀ E DELLA GIUSTIZIA DI ROMA, IN TUTTE LE ZONE CONQUISTATE DALLE ARMI VITTORIOSE.

I SEGRETARI FEDERALI HANNO PREGATO IL SEGRETARIO DEL PARTITO DI RENDERSI INTERPRETE PRESSO IL DUCE DELLA VIVA GRATITUDINE DELLE CAMICIE NERE PER AVER DISPOSTO CHE LE INSEGNE DI COMBATTIMENTO DELLA COLONNA CELERE A. O. SIANO CUSTODITE NEL PALAZZO DEL LITTORIO, ACCANTO AL GAGLIARDETTO DEL PARTITO E CON ESSO FIGURINO NELLE SOLENNITÀ NAZIONALI.

IN QUESTA UNIONE DI SIMBOLI RAVVISANO LA CONTINUITÀ GUERRIERA DELLA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE.

Continuità guerriera della Rivoluzione.

La comunicazione fatta dal Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. dei risultati delle Olimpiadi è stata accolta da una manifestazione di simpatia all'indirizzo degli atleti che hanno fatto sventolare vittoriosi sui pennoni dello stadio olimpionico di Berlino i colori della Patria.

Il Segretario ha quindi segnato le direttive circa la vigilanza sui prezzi, in seguito alle revisioni salariali in corso.

In modo particolare il Segretario si è trattenuto sui seguenti argomenti: Aumenti dei prezzi non giustificati da effettivi e accertati elementi di maggior costo; azione dei Segretari Federali ordinata non soltanto con l'azione del Comitato Permanente di vigilanza sui prezzi, ma anche con i Comitati intersindacali delle provincie aventi rapporti interdipendenti di mercato; normalità degli approvvigionamenti dei generi di largo consumo; controllo assiduo sui centri di produzione; intensa vigilanza sui prezzi al minuto, specie nei grandi centri urbani, avvalendosi della collaborazione dei consumatori e delle categorie sindacali.

Il Segretario, dopo aver posto in rilievo la portata e il significato dei recenti aumenti salariali ha espresso la certezza che i nuovi patti saranno lealmente osservati dalle parti.

Hanno formato oggetto di esame e di discussione: Il funzionamento degli ammassi granari; l'incremento da dare al consumo dell'uva da tavola e delle frutta in genere; la situazione demografica; l'estensione al maggior numero possibile di bambini dei benefici dell'assistenza estiva; l'assistenza a favore dei reduci dall'A. O. I.; l'inquadramento e l'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il rapporto si è chiuso con vibranti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

Il Sovrano visita il campo di Giovani Fascisti di Cuneo.

CUNEO, 20. — Il Sovrano, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dall'ufficiale d'ordinanza di servizio ten. col. Tramontin, è giunto al campo. Erano a riceverlo e ad ossequiarlo il prefetto Perotti e il segretario Federale che ha ringraziato il Re dell'alto onore concesso con la sua visita alle giovani Camicie nere della provincia. Dopo la presentazione dei gerarchi e degli ufficiali presenti, il Re, che aveva aspetto floridissimo e sorridente e vestiva la divisa di marcia, è entrato nel campo accolto da un vibrante e possente « Viva il Re! ».

Passati in rivista i vari reparti, il Sovrano si è portato al centro del campo, ai piedi del pennone portabandiera di dove ha assistito allo sfilamento dei plotoni che hanno offerto un mirabile spettacolo d'ordine, di disciplina e di forza. I cinquecento giovani erano a torso nudo e armati. Sullo sfondo della vallata le figure di questa esuberante, sana giovinezza, spiccavano con particolare armonia statuaria.

Il Re ha pure voluto visitare l'attendamento. Quella piccola città di tela, ordinata e organizzata con grande cura, è apparsa di una attrezzatura perfetta, in armonia con tutti i bisogni della vita di una massa che vive e opera.

Il Sovrano ha quindi voluto assistere con evidente compiacimento, ad alcuni esercizi ginnici, come il tiro alla fune, la palla al volo, la pallacanestro e il tennis da campo svolti da alcune squadre, e quindi, dopo aver visitato le tende, accolto da ogni reparto col saluto alla voce, ha seguito attentamente e con vivo interessamento una riuscita esercitazione tattica diretta dal ten. col. Fenoglio e svolta dal plotone-tipo al comando del capomanipolo Falco sullo sperone della Battagliola, famoso per la vittoria riportata nel 1746 dai piemontesi sui franco-ispani.

Finita la manovra, alle 9,30 il Re, dopo avere ancora espresso il proprio augusto compiacimento per l'organizzazione del campo e l'addestramento dei giovani, è risalito in macchina e al comandante federale che nel commiato gli esprimeva la gratitudine sua e delle Camicie nere per l'altissimo onore, dichiarava ancora di essere lieto d'aver visitato il campo dei Giovani fascisti di Cuneo e di aver constatato l'alta efficienza della loro preparazione.

Quando l'automobile si è mossa, da tutti i petti si è levato possente il saluto dei giovani che sventolavano i fazzoletti, inneggiando al Re e Imperatore, a Casa Savoia e al Regime. E a questa ondata di giovanile entusiasmo si è unita una vibrante manifestazione dei valligiani e dei villeggianti che nel frattempo si erano affollati all'ingresso del campo per gridare pur essi al Sovrano il loro saluto devoto.

Il Sovrano passa in rivista la « Cosseria II ».

SANREMO, 17. — S. M. il Re e Imperatore ha passato in rivista in Valle Argentina la Divisione « Cosseria II »; quindi ha assistito alle esercitazioni della Divisione stessa.

Movimento negli alti gradi.

Nell'Esercito.

ROMA, 7. — GENERALI DI CORPO D'ARMATA: *Rolandi Ricci* è coll. in ausil. per età.

GENERALI DI BRIGATA: *Bianchi* è coll. in aus. per età. — *Nicoletti*, id. id. id.

ROMA, 11. — GENERALI DESIGNATI D'ARMATA: *Bobbio* cessa comando designato d'Armata Napoli, continuando carica Ispettore Arma Fanteria: *Gabba* cessa essere fuori quadro perchè disponibile pel Ministero Colonie ed è destinato Comando designato d'Armata Napoli.

GENERALI DI BRIGATA A DISPOSIZIONE: *Messina*, cessa Comando Zona Militare Bari ed è nominato Comandante Zona militare Cuneo; *Molari*, cessa essere destinato Comando Corpo Armata Bari per incarichi speciali ed è nominato comandante Zona militare Bari.

GENERALI DI DIVISIONE IN A. R. Q.: *Teruzzi*, richiamato in servizio temporaneo è promosso al grado attuale, continua nel richiamo stesso.

ROMA, 14. — Avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

Martoglio Ferdinando, maggior generale medico: gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

« Direttore di sanità Intendenza A. O., organizzò e diresse con sagace e perspicace competenza il servizio sanitario che rispose in pieno, in ogni circostanza, a tutte le esigenze ».

ROMA, 29. — GENERALI DI DIVISIONE: *Cona*, nominato comandante Div. Fanteria Leonessa (Brescia); *Argentero*, a disposizione è collocato in ausiliaria.

Nella Marina.

ROMA, 1. — Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina pubblica:

all'ammiraglio di Squadra *Bucci* è stata conferita la carica di designato d'Armata;

il contrammiraglio *Maraghini* è stato promosso ammiraglio di Divisione;

il capitano di vascello (Ruolo comandi navali) *Maroni* è stato promosso contrammiraglio.

ROMA, 29. — Con regio decreto, in corso di registrazione, il maggior generale del Genio navale in aspettativa per riduzioni di quadri *Antonio Gaeta* (Taranto), è stato collocato in ausiliaria.

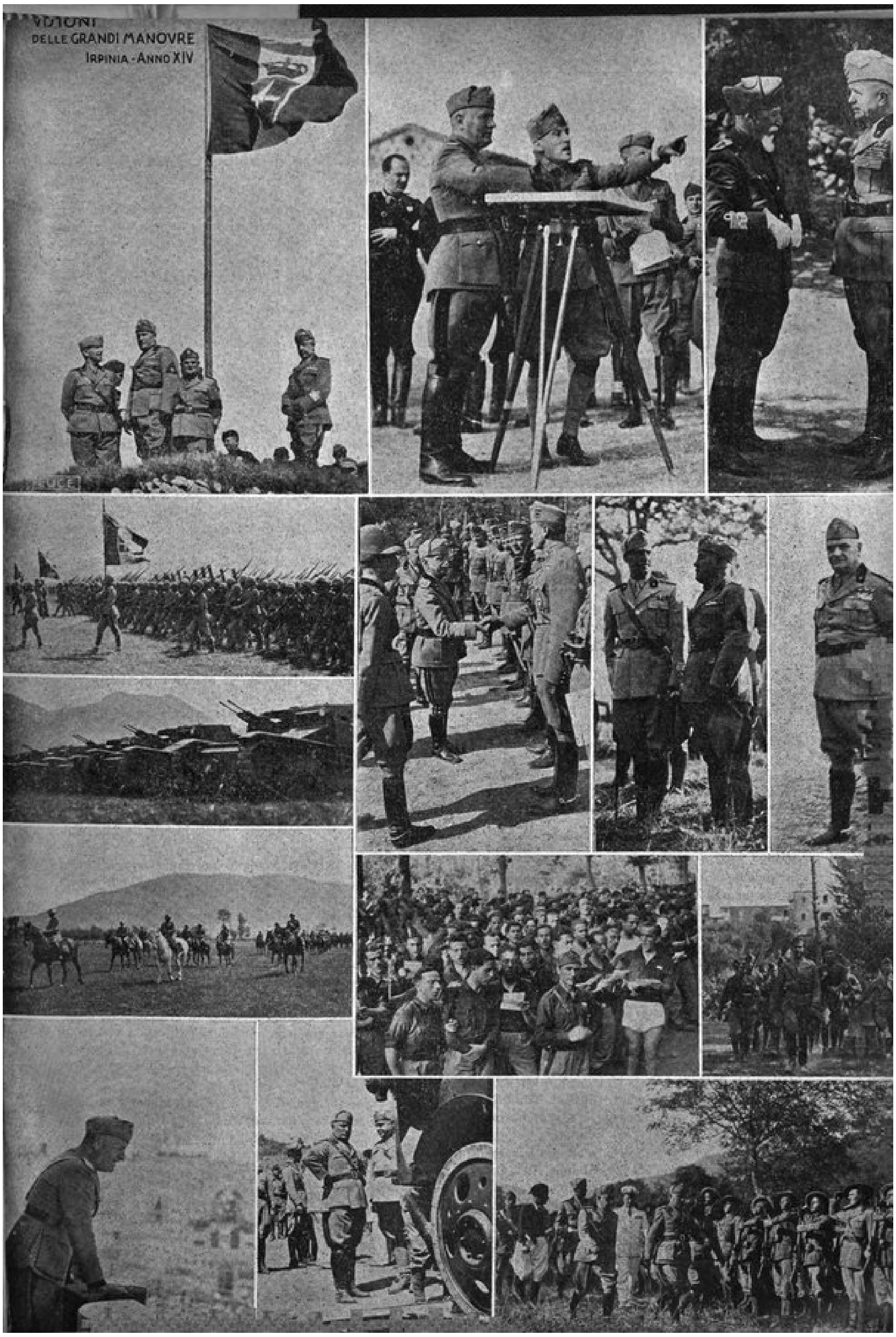
Nella Milizia Volontaria.

ROMA, 13. — CONSOLI GENERALI, *Russo Armando*, cessa dal Comando interinale del 4° Raggruppamento e riassume il comando del 17° Gruppo (Reggio Calabria).

La Gran Croce Coloniale della Stella d'Italia ai Duchi di Pistoia e di Bergamo.

ROMA, 14. — Il « Bollettino militare » reca le seguenti disposizioni:

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, nominato cavaliere di Gran croce dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di motu proprio sovrano.

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, nominato cavaliere di Gran croce dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di motu proprio sovrano.

Elogio agli equipaggi dei sommergibili rientrati dall'A. O.

ROMA, 11. — Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina pubblica:

I sommergibili *Ruggero Settimo* e *Luigi Settembrini* rientrano in Patria dopo una permanenza di circa un anno nelle acque del Mar Rosso. In questo non breve periodo, nonostante i disagi di un clima particolarmente avverso al servizio delle unità subacquee, essi hanno sempre e validamente contribuito alla vigile attività di presidio che le nostre navi hanno esercitato nelle acque dell'Impero. Rivolgo ai comandanti, ufficiali ed equipaggi un vivo elogio. CAVAGNARI.

ROMA, 29. — Il *Foglio d'ordini* della Regia Marina reca:

« Rivolgo elogio ai comandanti, ufficiali ed equipaggi dei sommergibili *Tricheco* e *Navalo* che rientrano oggi alla base di Napoli, dopo una lunga permanenza nei mari dell'Africa Orientale, ove hanno prestato in continua efficienza servizio particolarmente gravoso.

F.to CAVAGNARI ».

Ricompense al valore concesse sul campo - La medaglia d'oro al ten. col. Zuretti.

ROMA, 7. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra pubblica un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia concesse sul campo, comprendente complessivamente una medaglia d'oro (alla memoria), 17 d'argento, 18 di bronzo e 23 croci di guerra al valor militare.

La medaglia d'oro è stata assegnata alla memoria del ten. col. di Stato Maggiore nella II Divisione eritrea GIANFRANCO ZURETTI con la seguente motivazione:

Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore, in una tempesta di fuoco, fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa, cui partecipò personalmente con il fucile e le bombe a mano, ammirato da tutti i combattenti. Il piombo nemico ne stroncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le ultime sue parole furono: « Non curatevi, di me, avanti ascari, forza cannoni ». Fulgida figura di purissimo eroe. - *Passo Mecan* 31 *Marzo* 1936 - *XIV*.

Decorati di medaglia d'argento: Corso Corsi, Luigi Criniti, Carlo Armini, Nicolò Battino, Giuseppe Mereu, Lapo Molignoni, Raffaele Murti, Mohamed Aden Egal, Averghedir Irie Abdi, Guido Fava, Cipriano Tinti, Tesemma Belai, Mario Ferrante, Dialma Ruggiero, Carlo Arizio, Arturo Corbi, Gino Pucci da Filicaja.

Decorati di medaglia di bronzo: Rocco Lazazzera, Costantino Serra, Antonio Vargiù, Abdulla Asci, Carlo Carraglia, Don Mario Picco, Bruno Zuan, Merehan Alì Abdulla, Bairu Araià, Ismail Soliman, Bulciale Giama, Aver Ghidir Culane Elie, Omar Diriè, Tueldebraan Fricreiesus, Damer Hagos, Mohamed Said, Bahatà Tedlè, Aptesghi Tesfai, Bein Tesfatzien.

Medaglia d'oro al valore ad un eroico ufficiale.

ROMA, 21. — È stata, di recente, conferita la più alta distinzione al valor militare al dott. Stefano Mileto.

« Tenente di complemento *Mileto dott. Stefano*, di Achille, nato a Nicotera (Calabria) il 9 ottobre 1899 — X Battaglione Eritreo, volontario di guerra, l'eroe di Passo Mecan.

Comandante di Compagnia eritrea in una posizione fortemente battuta dall'avversario lontano dal grosso delle truppe violentemente attaccato da forze rilevanti che erano giunte a pochi metri da lui, fu d'esempio costante ai dipendenti per saldezza di carattere, disciplina sprezzo del pericolo. Caduti a morte tutti gli ufficiali e decimata la Compagnia, assumeva il comando dei pochi superstiti che organizzava di sua iniziativa, ne risollevava le scosse condizioni morali, curava i feriti, rincuorava i combattenti che con il suo esempio, difendevano strenuamente l'importante passo.

Rimasto unico difensore, si prodigava ancora incessantemente, difendendosi con bombe a mano e, sebbene ferito al labbro, all'occhio destro e alla nuca, rimaneva sul posto Accortosi che una mitragliatrice nemica, azionata da un ufficiale situata a pochi metri da lui continuava a battere la sua posizione, con felino balzo superava la distanza, uccideva tre uomini, metteva i rimanenti in fuga e si impossessava della mitragliatrice. Con i rinforzi sopraggiunti partecipava volontariamente al contrattacco, contribuendo al successo finale. Raro esempio d'eroismo inimitabile disprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere e di alte virtù militari — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV ».

Alte ricompense alla memoria degli eroici caduti di Lekemti.

ROMA, 21. — Sono state concesse sul campo le seguenti ricompense al valor militare ai gloriosi caduti della missione di Lekemti:

Medaglie d'oro al v. m.: Generale di Brigata aerea Magliocco Vincenzo, colonnello di S. M. R. Esercito Calderini Mario; ten. col. pilota Locatelli Antonio; ing. Adolfo capitano pilota; Galli Mario, capitano osservatore; Drammis Antonio, tenente pilota; Gabrilli Luigi, con la seguente motivazione:

« Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere annoverato fra i pionieri dell'Italia Imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardita impresa aeronautica, intesa ad affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli, rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferì affrontare con scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento, per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria. — Lekemti, 27 giugno 1936 - A. XIV ».

Medaglie d'argento al v. m.: Maresciallo pilota Bombonati Giulio; sergente radio-telegrafista Cipriani Renato; primo aviere motorista D'Altri Wiliam; primo aviere motorista Agostini Alberto; aviere scelto radiotelegrafista Malenza Giulio, con la seguente motivazione: « Chiedeva volontariamente di partecipare ad ardita impresa aeronautica intesa ad affermare il nostro possesso su lontane regioni. Attaccato con eroici suoi compagni da soverchian-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ASPETTI DELLE GRANDI MANOVRE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ti forze ribelli, si dibatteva ad estrema difesa della bandiera fino all'estremo sacrificio. Esempio di animoso ardimento e consapevole fermezza. — Lekemti, 27 giugno 1936 ».

Ritorno in Patria delle grandi unità.

ROMA, 21. — Dalla fine della guerra ad oggi, cioè dal 5 maggio, sono già rimpatriate al completo le seguenti grandi unità: dall'A. O. le Divisioni *Gavinana* e *Gran Sasso;* dall'Africa settentrionale (Libia) la Divisione motorizzata *Trento*.

Sono in corso di rimpatrio: dall'A. O. le Divisioni *28 Ottobre* e *Peloritana;* dall'Africa settentrionale la Divisione *Assietta*.

È già inoltre predisposto il rimpatrio dall'A. O. delle Divisioni *Sila* e *Cosseria*, nonchè del *4° Gruppo di CC. NN. Montagna*. È imminente anche il rimpatrio delle unità dislocate nel Mediterraneo orientale.

Oltre le sopra indicate grandi unità, molti reparti e specialità minori sono già rientrati o stanno rientrando in Italia, come il battaglione studentesco *Curtatone* e *Montanara* e *una legione della Divisione Tevere* degli italiani venuti dall'estero.

Alto elogio del Duce alle truppe alpine.

ROMA, 27. — Il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ha indirizzato all'Ispettore delle Truppe Alpine la seguente lettera che contiene l'altissimo elogio del Duce:

« HO DATO NOTIZIA A S. E. IL CAPO DEL GOVERNO E MINISTRO DELLA GUERRA DELLE PRINCIPALI IMPRESE ALPINISTICHE COMPIUTE DURANTE L'ATTUALE CICLO ESTIVO.

« IL DUCE HA MOLTO APPREZZATO L'ATTIVITA' INTESSUTA DI ARDIMENTI, DI DIFFICOLTA' E DI PERICOLI CHE STANNO SVOLGENDO ALPINI E ARTIGLIERI ALPINI LUNGO LA NOSTRA CERCHIA MONTANA, E MI HA INCARICATO DI ESPRIMERE A TUTTI IL SUO VIVO ELOGIO.

« I SOLDATI DELLA MONTAGNA ACCOLGANO L'ELOGIO DEL DUCE, COME PREMIO AMBITISSIMO ALLA LORO FATICA E COME INCITAMENTO A FARE E AD OSARE SEMPRE MEGLIO E DI PIU' ».

Encomio del Duca di Bergamo agli artiglieri della « Gran Sasso ».

AQUILA, 25. — S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante della Divisione di fanteria « Gran Sasso » ha tributato il seguente encomio al 18° Reggimento artiglieria della « Gran Sasso ».

Agevolò in ogni combattimento con interventi pronti, esatti e micidiali, l'aspro compito della Fanteria. Sempre presente ovunque impegnato dall'irruente nemico.

Nelle puntate offensive e nel combattimento di Af Gagà, le sue magnifiche batterie si avvicendarono nella costituzione delle colonne mobili di cui divise brillantemente disagi, rischi e successi. Infine e soprattutto durante la decisiva battaglia dello Scirè seppe meritare la grata ammirazione dei fanti della « Gran Sasso » e della « Gavinana » per la superba azione di comando degli ufficiali e il generoso contegno dei suoi artiglieri stroncando ogni velleità nemica con fulminei ed efficacissimi concentramenti.

Il trattamento agli impiegati statali richiamati in servizio militare.

ROMA, 5. — Ad analogo quesito il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha fatto presente, per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti statali richiamati in servizio militare, che l'art. 81 del R. decreto 30 dicembre 1923 dispone che gl'impiegati di ruolo, richiamati temporaneamente in servizio, qualunque sia la causa del richiamo e, quindi, anche se determinata dalla necessità di frequentare i corsi di addestramento ai fini dell'avanzamento, sono da considerare in congedo per un periodo non superiore ai quattro mesi.

Per i primi due mesi di richiamo va conservato lo stipendio relativo all'impiego civile, in aggiunta al trattamento di militare richiamato, mentre va sospeso il supplemento di servizio. Inoltre, durante i suaccennati mesi, compete, ove esistano le condizioni all'uopo richieste, l'aggiunta di famiglia e l'indennità di caro viveri.

Per altri, poichè il Ministero della Guerra ha recentemente disposto il richiamo temporaneo alle armi senza assegno degli ufficiali di complemento, è stato disposto, avuto riguardo alla nuova circostanza, che gl'impiegati di ruolo richiamati come sopra, non percepiscano alcun assegno dalle Amministrazioni militari, ma, che ad essi venga corrisposto, durante il suaccennato periodo di richiamo, il supplemento di servizio attivo inerente all'impiego civile. Così, conserveranno intero il trattamento stabilito per tale impiego.

A senso delle vigenti disposizioni, agli impiegati avventizi, giornalieri e cottimisti che si assentano dal servizio per partecipare ai corsi e ad esercitazioni militari quali ufficiali in congedo, non spetterebbe, per i periodi di assenza dal servizio determinati dai motivi suaccennati, assegni inerenti alla loro posizione di impiego; tuttavia considerato che agli impiegati avventizi, giornalieri e cottimisti delle varie Amministrazioni dello Stato che si assentano dal servizio perchè richiamati dalla Milizia, o per partecipare a manifestazioni del Partito o patriottiche, a congressi, o cerimonie di speciale importanza, va corrisposto la retribuzione normale come nel periodo di effettivo servizio, si ritiene che tale trattamento possa usarsi anche al personale di ruolo.

Organico della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936-37.

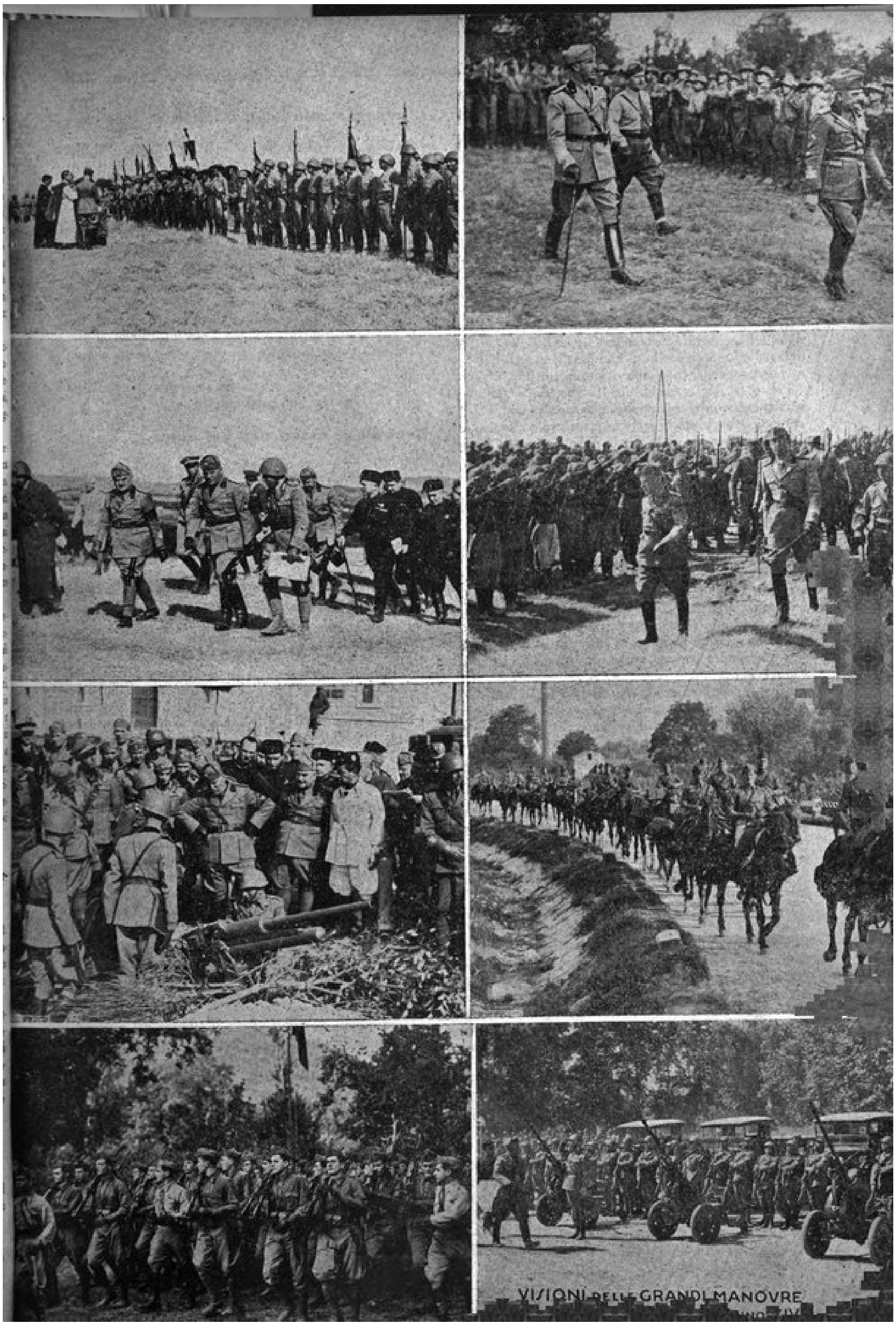
ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. con il quale per l'Esercizio finanziario 1936-37 l'organico del personale militare (truppa) della R. Aeronautica è il seguente: primi avieri, avieri scelti ed avieri: 34.000.

Il decreto stabilisce, inoltre, che, per il medesimo Esercizio finanziario, il numero medio degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma in servizio di prima nomina e richiamati temporaneamente dal congedo, che il Ministero dell'Aeronautica è autorizzato a tenere in servizio, è il seguente: ufficiali 1600; sottufficiali 1600.

Nuovo ordinamento degli Istituti militari.

ROMA, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il Regio decreto riguardante il nuovo ordinamento degli Istituti militari.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



VISIONI DELLE GRANDI MANOVRE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il numero degli Istituti è determinato come segue:

1) Scuole militari n. 3;

2) Scuole centrali n. 5 e cioè: *a)* Scuola centrale di Fanteria, *b)* Scuola centrale truppe celeri, *c)* Scuola centrale di Artiglieri, *d)* Scuola centrale del Genio, *e)* Scuola centrale militare di alpinismo;

3) Scuole allievi ufficiali di complemento n. 10, e cioè: *a)* per la Fanteria, n. 4 Reggimenti-Scuola allievi ufficiali di complemento e n. 1 Scuola allievi ufficiali di complemento per la specialità della Fanteria; *b)* per l'Artiglieria n. 4 Scuole allievi ufficiali di complemento e un Gruppo scuola; *c)* per il Genio n. 1 Reggimento scuola allievi ufficiali di complemento;

4) Scuole allievi sottufficiali n. 4 e cioè: *a)* per la Fanteria n. 2 Reggimenti-Scuola allievi sottufficiali; *b)* per l'Artiglieria n. 1 Scuola allievi sottufficiali; *c)* per il Genio n. 1 Reggimento scuola allievi sottufficiali.

Presso la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio permanente effettivo nell'Arma di Fanteria e Cavalleria e nei Corpi di Commissariato (ruolo ufficiali commissari per ruolo ufficiali di sussistenza) e di amministrazione. Presso la Regia Accademia di Artiglieria e Genio si effettuano corsi ordinari per giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nell'Arma di Artiglieria e Genio.

Le ammissioni ai corsi ordinari delle varie Armi del Ruolo sussistenza e Corpo amministrativo, vengono effettuate, per concorso e esami fra i cittadini italiani che posseggano il diploma di maturità classica o scientifica.

È, tuttavia, in facoltà del Ministro per la guerra di stabilire, di volta in volta, quali altri diplomi di scuole medie di secondo grado, parificati ai diplomi di maturità classica o scientifica possono essere ritenuti validi ai fini dell'ammissione.

Salvo gli altri requisiti, che saranno fissati con disposizione ministeriale, i candidati ai predetti corsi ordinari, debbono avere compiuto il 17° anno di età alla data del bando di concorso e non avere oltrepassato il 22° anno alla medesima data. Gli aspiranti alla Regia Accademia di Artiglieria e Genio, sono, inoltre, sottoposti ad un esame orale complementare di matematica.

Ai corsi ordinari delle Regie Accademie Militari vengono, altresì effettuate ammissioni mediante concorso per esame nel limite numerico di posti ad essi riservati dalla legge sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito — di sottufficiali in servizio effettivo che riuniscono particolari requisiti.

Gli allievi delle Scuole militari, candidati agli esami di maturità classica o scientifica, sono tutti iscritti d'ufficio fra i concorrenti alle Regie Accademie militari. Le ammissioni al corso ordinario di Commissariato (ruolo ufficiali commissari) si effettuano mediante concorso per titoli, o per esami fra i cittadini italiani laureati in una delle seguenti facoltà universitarie: giurisprudenza, scienze economiche commerciali, scienze politiche, scienze politiche e sociali, scienze economiche marittime, chimica industriale, ingegneria industriale.

Gli aspiranti all'ammissione ai corsi, oltre al possesso degli altri requisiti che saranno indicati con disposizione ministeriale, non debbono avere superato l'età di anni 25 alla data del bando di concorso. I corsi ordinari per l'Arma di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio; per il ruolo di sussistenza e per il Corpo di amministrazione, si svolgono in due anni scolastici; il corso ordinario pel Ruolo ufficiali di Commissariato si svolge in un anno scolastico.

L'avanzamento degli ufficiali di Marina.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto del 1° corrente con cui è approvato il Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Il nome di Locatelli ad un aereoporto.

BERGAMO, 8. — Il Ministero della Aeronautica, con *Foglio d'ordini* n. 22 del 5 agosto 1936 - XIV, ha disposto che l'aeroporto di Ponte San Pietro assuma, dalla data 25 luglio 1936 - XIV, il nominativo di « Antonio Locatelli », in memoria del valoroso pilota di guerra, medaglia d'oro al valor militare, Antonio Locatelli, caduto al servizio della Patria in Africa Orientale il giorno 26 giugno 1936 - XIV.

Bergamo, orgogliosa e fiera del suo purissimo Eroe, ha appreso la notizia con vivo entusiasmo.

Centrali di assistenza del volo.

ROMA, 28. — Con recente provvedimento del Ministero dell'Aeronautica, le Centrali d'Assistenza del volo sono stabilite nelle seguenti località: Linate (Milano), Venezia Lido, Lido di Roma, Brindisi, Siracusa, Elmas (Cagliari), Lero (Isole Egee), Castel Benito (Libia), Addis Abeba.

L'artiglieria da Costa sostituita dalla Milizia da Costa.

ROMA, 29. — Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

In conformità ai nuovi criteri direttivi, l'Artiglieria da costa cede compiti e glorioso patrimonio di nobili e forti tradizioni alla nuova e già solida M. da Cos e si scioglie con la coscienza del dovere sempre e superbamente compiuto. Ad essa la riconoscenza dell'Esercito.

Alla M. da Cos, che la sostitusce, il saluto beneaugurante delle Forze militari terrestri.

Reclutamento di sottufficiali.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge con cui viene data la facoltà al Ministero della Guerra d'effettuare uno speciale reclutamento mediante concorso per titoli ed esami, di 104 sottufficiali del genio, fra i militari alle armi o in congedo, di tutte le Forze armate dello Stato, celibi o ammogliati, provvisti di licenza di scuola media inferiore e del brevetto di radiotelegrafista internazionale di I e II classe, rilasciato dal Ministero delle comunicazioni e che abbiano superato il ventisettesimo anno di età alla data di pubblicazione del bando di concorso.

I concorrenti dichiarati idonei al termine del corso addestrativo di quattro mesi, saranno nominati sergenti. La promozione al grado di sergente maggiore, con la contemporanea ammissione alla carriera continuativa, sarà conferita ai sergenti che saranno dichiarati idonei al termine d'un periodo di prova della durata di altri sei mesi.

Estensione ai reduci d'Africa delle provvidenze a favore degli ex combattenti.

ROMA, 5. — È stato presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, alla Camera dei De-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

putati, un disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 2 giugno 1936 - XIV, n. 1172, concernente l'estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale, delle provvidenze emanate a favore degli ex - combattenti della guerra 1915 - 18. La relazione che accompagna il disegno di legge dice:

« La vittoriosa conclusione dell'impresa africana ha determinato l'opportunità d'estendere a coloro che vi hanno partecipato come combattenti, tutte le provvidenze in vigore per i reduci validi della guerra nazionale 1915 - 18. A tale estensione il Governo fascista aveva già preso impegno di far luogo in sede di presentazione al Parlamento dell'analogo provvedimento emanato a favore degli invalidi, degli orfani e dei congiunti dei Caduti in Africa Orientale, ispirato agli stessi principii di riconoscenza nazionale verso quanti hanno ben meritato della Patria.

Il Regio Decreto che si sottopone al vostro esame per la conversione in legge, stabilisce con formula ampia l'applicazione ai cittadini che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari in Africa Orientale di tutti i benefici attuali previsti nei rispettivi ordinamenti dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti pubblici locali e parastatali a favore di coloro che prestarono servizio militare in zona di operazione durante la guerra 1915 - 18.

Il periodo di servizio utile agli effetti dei benefici stessi decorre dal 3 ottobre 1935 - XIII data d'inizio delle operazioni al 5 maggio 1936 - XIV, giorno in cui ne è stata proclamata la cessazione ».

Concedo di militari delle classi 1914 - 1915. La chiamata alle armi di altre reclute del 1915.

ROMA, 14. — Con una dispensa speciale del *Giornale Militare* sono chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei a incondizionato servizio:

a) Con ferma minore di secondo grado, compresi quelli che trovandosi all'estero non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelli che, pur avendo diritto a dispensa come residenti all'estero, non intendano avvalersi di tale facoltà;

b) Destinati a fornire il secondo scaglione della Regia Aeronautica;

c) Destinati a formare il secondo scaglione delle truppe celeri.

Insieme coi militari di cui alle lettere precedenti dovranno presentarsi alle armi anche quelli arruolati con la classe 1915 o con classi anteriori che per qualsiasi motivo non abbiano potuto presentarsi alla chiamata dell'aprile 1936 per compiere la ferma di leva.

I dispensati.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata i militari i quali:

a) siano chierici ordinati in sacris o religiosi che hanno emesso i voti;

b) prestino servizio nei due battaglioni Camicie Nere permanenti della Libia, nelle unità e reparti di Camicie Nere per esigenze A. O. della Milizia portuaria, stradale, forestale, nel corpo degli agenti di P. S. o nel corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Non sono per ora chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei ad incondizionato servizio:

a) con ferma ordinaria di diciotto mesi nati nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 1915, ad eccezione di quelli accantonati per il secondo scaglione dell'Aeronautica;

b) che sono stati assegnati al terzo scaglione delle truppe celeri.

Non sono inoltre chiamate le reclute con qualsiasi ferma che siano state assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, nè i già riformati di qualsiasi classe che sottoposti a visita in seguito a domanda o d'autorità che siano stati riconosciuti incondizionatamente idonei al servizio militare e arruolati con la classe 1915, ad eccezione di quelli che hanno dichiarato di gradire di prestare servizio in territorio vincolandosi alla ferma di un anno.

I seguenti militari che furono rinviati alla presente chiamata non dovranno più rispondere alla chiamata stessa:

a) militari con ferma minore di terzo grado delle classi 1911, '12 e '13 che per un motivo qualsiasi non sono venuti alle armi con le precedenti chiamate del settembre 1935 o dell'aprile 1936;

b) militari con qualsiasi altra ferma delle suddette classi 1911, '12 e '13 che avrebbero dovuto rispondere alle chiamate del settembre 1935 o dell'aprile 1936, perchè a suo tempo già collocati in congedo illimitato pure avendo compiuto meno di tre mesi effettivi di servizio;

La ferma minore.

c) *militari* con ferma minore di terzo grado della classe 1914 che avrebbero dovuto presentarsi nell'aprile u. s. perchè avevano compiuto meno di tre mesi di effettivo servizio.

Devono invece rispondere alla presente chiamata per compiere la ferma di leva (tre mesi) i militari della classe 1914 con ferma minore di terzo grado che furono rinviati alla presente chiamata e che non hanno ancora prestato alcun servizio.

La circolare contiene le norme dettagliate per la presentazione dei militari ai rispettivi distretti.

Dal 31 corrente al 5 settembre p. v. saranno inviati in congedo illimitato i seguenti militari (sottufficiali compresi):

a) i militari nati nel 1914 o in anni precedenti, arruolati con la classe 1914, assegnati a ferma ordinaria (18 mesi) o minore di primo o secondo grado che risposero alla chiamata del 1° aprile 1935;

b) i militari assegnati a ferma ordinaria o minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 1° febbraio 1935;

c) i militari assegnati alla ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 7 aprile 1935, secondo scaglione truppe celeri;

d) i militari assegnati a ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 3 settembre 1935, terzo scaglione truppe celeri;

e) i militari del Corpo automobilistico arruolati con la classe 1915 (sempre che abbiano compiuto i sei mesi di servizio) che risposero alla chiamata del 1° febbraio corrente anno, e che durante il servizio sono stati assegnati alla ferma minore di terzo grado per mutate condizioni di famiglia e trasferiti poi a quella di secondo;

f) i militari appartenenti al suddetto corpo che risposero alla predetta chiamata del 1° febbraio, assegnati alla ferma minore di secondo grado perchè pure avendo titolo a ferma minore di terzo grado mancano senza giustificato motivo della istruzione premilitare;

g) i militari arruolati con la classe 1915 già assegnati alla ferma minore di terzo grado e poi trasferiti a quella di secondo, chiamati alle armi il 25 marzo u. s. per il 1° e 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Altri congedi.

Saranno pure inviati in congedo nel periodo 31 agosto-5 settembre:

a) i genieri specialisti, zappatori, artieri, radiotelegrafisti e telegrafisti ed i militari di sanità e sussistenza ascritti alla ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado di classi anteriori al 1914 richiamati o trattenuti alle armi per esigenze speciali;

b) i militari delle classi 1911, 1912, 1913 con ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado che non avendo a suo tempo prestato almeno tre mesi di effettivo servizio vennero richiamati e che in seguito al rinvio ottenuto per un motivo qualsiasi si presentarono alle armi con la chiamata dell'aprile u. s.;

c) gli arruolati con classi precedenti al 1915 assegnati a ferma minore di terzo grado che hanno risposto alla chiamata alle armi del 15-20 aprile u. s.;

d) i militari della classe 1914 e anteriori, eventualmente non compresi nei numeri precedenti comunque ancora alle armi che abbiano ultimato gli obblighi di leva e compiuto almeno tre mesi di effettivo servizio. I provvedimenti di cui alla presente circolare non interessano i militari dislocati nell'Africa Orientale Italiana, Libia ed Egeo.

La morte del gen. Carlo Bellini.

TORINO, 24. — È deceduto dopo breve malattia, il generale di Divisione comm. Carlo Bellini, ex-comandante della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. La scomparsa del valoroso ufficiale, ha destato in tutti gli ambienti militari della nostra città, una profonda e dolorosa impressione.

Il generale Bellini era nato a Napoli il 27 maggio 1878. Studiò nel Collegio Militare della sua città natale, quindi all'Accademia e Scuola di Applicazione di Torino.

Nominato sottotenente di artiglieria nel gennaio 1898, percorse tutta la carriera nell'arma di artiglieria; prese parte alla guerra libica e poi alla grande guerra, guadagnandosi tre medaglie d'argento al valore.

Dopo la guerra europea il colonnello Bellini fu chiamato al Comando dell'VIII Reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata. Quindi fu direttore d'artiglieria a Roma, comandante del Distretto militare di Napoli, direttore d'artiglieria del Corpo d'Armata della Sardegna, e quindi comandante della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di artiglieria e genio di Torino, fino al febbraio u. s., fino a quando, cioè, nominato generale di Divisione, cedeva il comando della Scuola al generale Basso.

Morte del generale Perol.

TORINO, 10. — È deceduto il generale di Divisione e luogotenente generale della Milizia volontaria gr. uff. Clemente Perol.

Il generale Perol era nato a Chiomonte 70 anni fa. Vestita la divisa di ufficiale nel 3° Reggimento alpini, egli passava nel 1887 al 2° Reggimento fanteria del corpo speciale coloniale, prestando servizio per un anno in Africa. Rientrato in Italia col grado di tenente, il Perol passava al 1° e al 3° Alpini e nel 1905 al 25° Fanteria. Dopo aver trascorso alcuni anni presso lo Stato Maggiore al comando della Divisione militare di Torino e presso il comando del 50° Fanteria, partecipava nel 1911 alla guerra libica col grado di maggiore del 6° Fanteria. Per infermità egli venne in seguito rimpatriato e collocato in aspettativa, ma nella primavera del 1915 veniva richiamato in servizio, assegnato al 77° Fanteria e promosso tenente colonnello, quindi colonnello.

All'armistizio il colonnello Perol disimpegnò le funzioni di maggior generale. Il movimento fascista lo trovò subito presente e il Perol otteneva, col grado di luogotenente generale della Milizia volontaria, il comando della Milizia nella zona di Torino. In questa qualità fu organizzatore della Milizia confinaria del Piemonte. Il generale Perol, per alcuni audaci comportamenti e atti di valore, era decorato di tre medaglie d'argento e aveva ricevuto un encomio solenne nella campagna libica del 1913.

Morte dell'ammiraglio De Orestis.

ROMA, 14. — È morto a Roma, a 87 anni, S. E. l'ammiraglio d'Armata Alberto De Orestis, conte di Castelnuovo.

Conosciutissimo in Italia e all'estero, ha dedicato tutta la vita ad un sempre maggiore sviluppo dell'Arma del mare. Due volte direttore di artiglieria degli armamenti, Presidente della Commissione permanente degli esperimenti, Aiutante di campo generale di S. M. il Re, Vice-presidente del consiglio di Marina e Presidente del Consiglio superiore di Marina, fu Capo di Stato Maggiore delle forze navali del Mediterraneo, comandante in capo della Divisione navale oceanica, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo.

Collocato nel 1911 in posizione ausiliaria, fu richiamato temporaneamente in servizio attivo e nominato membro della Commissione per l'assegnazione delle ricompense per la guerra di Libia e, nel 1918, fu designato a sostituire l'ammiraglio Canevaro nella Commissione incaricata di ricercare le cause della ritirata di Caporetto.

Lascia importanti libri di tecnica navale.

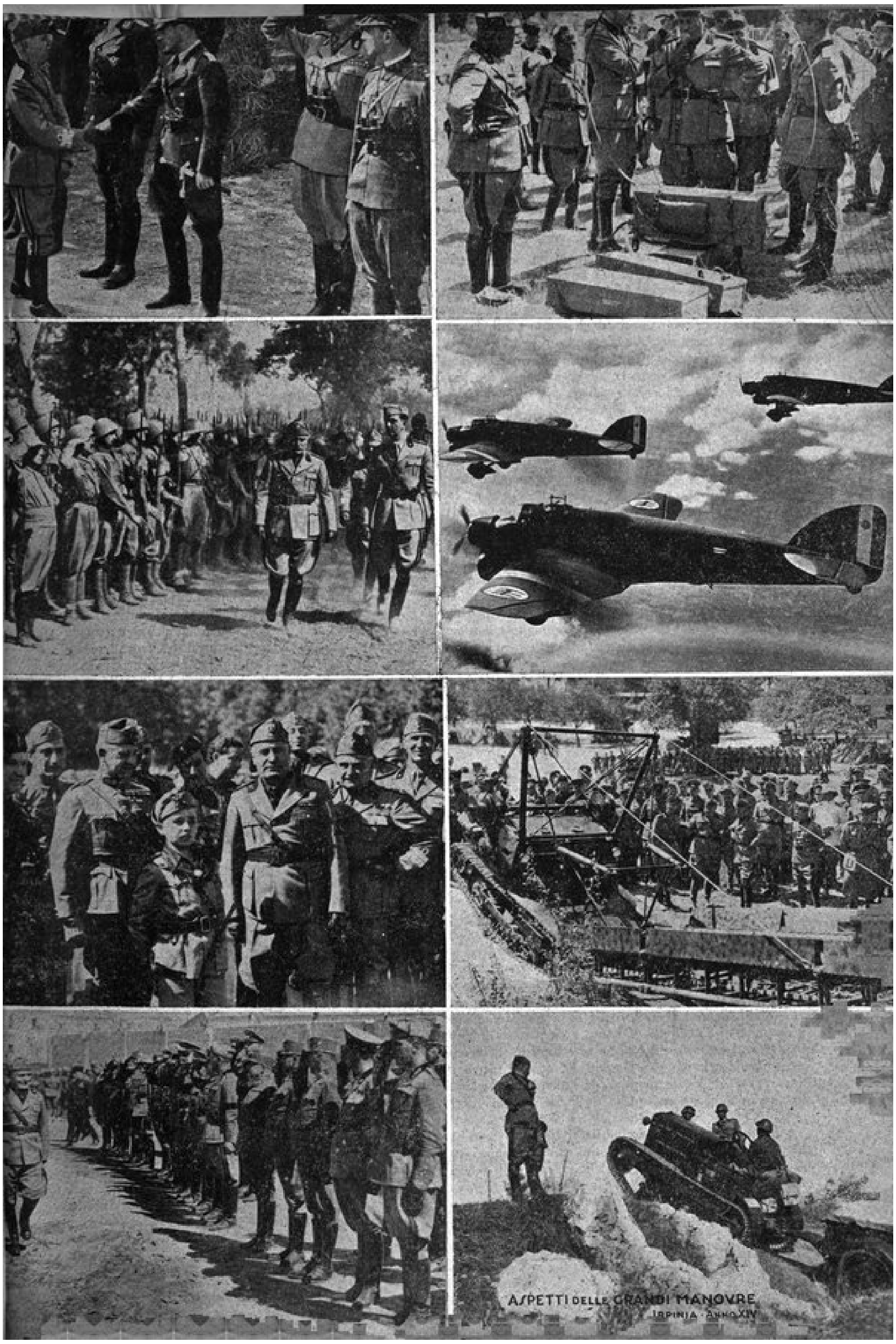
200 aerei partecipano alle esercitazioni in Liguria.

ROMA, 13. — La II Dvisione aerea (Borea) nei giorni 12 e 13 agosto ha svolto una serie di importanti esercitazioni a partiti contrapposti cui hanno partecipato due stormi da caccia e tre da bombardamento per un complesso di circa 200 apparecchi, agli ordini del generale Bernasconi.

Particolarmente interessanti sono stati l'attacco notturno portato agli impianti della Riviera ligure da parte d'uno stormo e l'attacco alla piazzaforte de La Spezia, effettuato da due stormi da bombardamento. Il Comando in capo del Dipartimento marittimo de La Spezia, la D. I. C. A. T., e l'Unione nazionale protezione antiaerea hanno, con tutti i mezzi, partecipato all'esercitazione che ha dimostrato l'efficienza dei reparti e il buon funzionamento dei vari servizi.

Assistevano alla fase finale delle manovre il sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, e il comandante della I Zona aerea territoriale, generale Tedeschini.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



ASPETTI DELLE GRANDI MANOVRE
IRPINIA - ANNO XIV

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le grandi manovre dell'anno XIV

La zona nella montuosa Irpinia.

NAPOLI, 3. — Il terreno dell'Irpinia dove si svolgeranno le esercitazioni estive dell'anno XIV forma, con la diversità dei caratteri che si avvicendano nelle diverse zone, condizioni particolarmente favorevoli per l'esperimento delle nuove dottrine tattiche, nella guerra di movimento. Mentre nella parte meridionale e occidentale s'incontrano forti rilievi rocciosi ed elevati massicci, le cui direttrici sono segnate dalle ampie fratture che solcano la massa di rocce, nella parte orientale il lavoro millenario delle acque ha prodotto larghe devastazioni, con profonde frane e vaste incisioni vallive. Ne consegue che, mentre quest'ultimo settore si presta allo sviluppo vero e proprio della manovra per lo sfruttamento del successo da parte delle forze « rosse », quello opposto presenta una eccezionale robustezza difensiva dominato, com'è, da una serie di vette che possono rappresentare altrettante fortezze.

Le valli e i canaloni che l'interrompono, percorsi da ottime vie rotabili, permettono una circolazione agile fra le montagne senza forti dislivelli, sicchè fra i gruppi del Partenio, del Terminio, dell'Acquacelica e del Cervialto il terreno si adatta a vastissimi apprestamenti difensivi che, alla lontana, ricorderanno quelli opposti nel secondo periodo della nostra guerra alle masse austro-tedesche. Le larghe depressioni che si aprono nelle masse montuose come a Benevento, a Montesarchio, ad Avellino ed a Montoro costituiscono eventuali piazze d'arme interne adatte a interessantissime combinazioni di manovra.

L'Irpinia orientale, con le ondulazioni collinose, i pianori, le larghe dorsali, gli ampi versanti che digradano dolcemente verso la pianura, porgono occasione a motivi d'azione affatto nuovi e ardimentosi; e quivi potrebbe svilupparsi l'obbiettivo della massa attaccante dalle regioni limitrofe del Sannio e della Basilicata. Due enormi blocchi calcarei sbarrano le provenienze dalla Campania verso la conca di Avellino: a nord il gruppo del Partenio e a sud i monti di Sarno e di Lauro. Il Partenio si spezza con un rapido salto di frattura a oriente, sulla linea Sant'Angelo, Summonte, Ospedaletto, mentre a ovest scende dolcemente su Mugnano e a nord su Cervinara, digradando a terrazze.

Questo gruppo è dominato dalle vette di Montevergine (1480 metri), di Monte Vallatrona (1511), di Toppo Ruizzo (1150) e di Toppo Cisino 1421). Dal massiccio si staccano larghi speroni verso la pianura campana, fra cui più notevole è quello dei monti di Avella. Il gruppo dei monti di Lauro e di Sarno si estende dalla depressione di Monteforte a quello della Solofrara ed è diviso in due blocchi dalla valle di Lauro e dalla conca di Forino. È attraversato da un'ottima rete stradale. Il blocco settentrionale culmina con i monti Faito 1095 metri) e Pizzo (1105). Il blocco meridionale è dominato da altre cime piramidali, fra cui quello di Pizzo Albano (1131 metri) e Pizzo Faitaldo (1072).

A oriente del blocco meridionale si eleva una cortina collinosa che si affaccia su Montoro, mentre declina pianamente verso Avellino con qualche rara cima di media altezza. Tutta l'Irpinia meridionale e occidentale è ricca di acque e di strade, cosicchè risulta particolarmente adatta a costituire, anche dal punto di vista logistico, l'appoggio per grosse unità impegnate in una situazione eminentemente difensiva, mentre la parte orientale, con i vicini territori del Sannio e della Basilicata, pur offrendo condizioni vantaggiose per le masse celeri in movimento, presenta difficoltà naturali che richiederanno una piena utilizzazione degli attrezzamenti idrici.

Le grandi manovre si concluderanno con una grandiosa rassegna delle forze armate nella vastissima conca presso l'abitato di Volturara Irpina, conosciuta col nome di Piana del Dragone. L'intera regione, bella e pittoresca, ha nomi foschi e selvaggi. Vi si giunge per una strada che sale serpeggiando da Salza e che è nota col nome di « Malo Passo » e la montagna che la sovrasta in avanguardia di Tuoro di Chiusano è il monte Malandrini.

La terra del volturarese non ha una notevole intensità di traffici. La viabilità vi è scarsa e le comunicazioni con Montella, ossia col più vicino scalo della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Santa Venere, sono ridotte a pessime e disastrose mulattiere, assolutamente intransitabili quando la neve vi si accumula senza risparmio. Tuttavia, con la bonifica del Dragone e con le altre provvidenze del Regime fascista, un'era nuova di prosperità va sorgendo per la zona che se fu patria di un temuto avventuriero — Cicco Ciancio — ascrive a suo onore di aver dato i natali al Muratori irpino, lo storico Alessandro De Meo.

Nel mezzo del gruppo si apre il bacino lacustre di Volturara detto del Dragone, circondato da alte cime: monte Faggeto (m. 1148), monte Taggiano (m. 1012), monte Tuoro (m. 1442) Le acque del lago che vi confluiscono durante l'inverno sprofondano in un baratro chiamato « la bocca del Dragone ». Ma durante la stagione estiva il bacino è asciutto. Da questa bocca, che si apre a breve distanza dalle falde del monte Costa, l'acqua trova uno sfogo naturale entro le viscere del monte. Quasi certamente migliaia di anni or sono il lago doveva essere non solo permanente ma anche molto più profondo perchè il deposito alluvionale che ne costituisce il fondo era meno potente di quello attuale. Un'altra depressione più marcata esiste ai piedi del monte La Foresta il cui fondo a quota 659 è di sette metri più basso del fondo del lago. Fra queste due depressioni intercede una lieve ondulazione non apprezzabile a vista ma che sulle carte dello Stato Maggiore è indicata in metri 669 e divide in due parti la pianura stessa formando due avvallamenti separati.

Le nuove armi della fanteria.

ROMA, 20. — Durante le prossime grandi manovre in Irpinia verranno impiegate, come è noto, nuove armi. Il quadro dell'armamento della fanteria si presenterà con queste linee: il fante disporrà di armi individuali (e cioè del fucile con baionetta, delle bombe a mano, del pugnale), di armi collettive d'assalto (il fucile mitragliatore e il mortaio d'assalto Brixia) e di armi collettive di accompagnamento (mitragliatrice, mortai da 81, cannoncino da 47 mm., carri armati d'assalto, carri armati di rottura) e infine di un cannone d'accompagnamento da 65 mm.

« Con questa opportunissima classificazione — osserva in proposito il *Giornale d'Italia* — le armi rivelano la loro funzione nel combattimento, in armonia con gli atti che deve compiere la fanteria, strumento principale e decisivo della lotta. Dopo le grandi manovre dello scorso anno

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nella regione di Bolzano, si è intensificata la motorizzazione nell'esercito.

Conviene a questo proposito precisare — perchè l'esattezza della terminologia equivale a chiarezza di idee — che per unità motorizzate si intendono quelle che dispongono permanentemente di automezzi, i quali cessano di funzionare sulla soglia del combattimento, ma rimangono tuttavia assegnati alla stessa unità in modo organico e permanente, sicchè la grande unità medesima li riprende a battaglia finita per servirsene ad un nuovo sbalzo.

Se invece i mezzi di trasporto a motore non sono permanentemente assegnati all'unità, questa sarà stata trasportata con mezzi a motore per momentanee esigenze di pronto trasferimento e la si dirà semplicemente autotrasportata.

Infine, la qualifica di motomeccanizzata è attribuita alle unità che non solo sono avvicinate con mezzi meccanici (permanenti, o contingenti) al campo di battaglia, ma entrano nella zona di combattimento con tutti questi mezzi, compresi quelli di trasporto, molti dei quali formano con le armi un tutto unico.

In queste grandi manovre saranno in azione unità autotrasportate, motorizzate e motomeccanizzate. L'avvicinamento alla battaglia e la manovra nella battaglia sono dominati da un rombare incessante di motori, che si aggiunge al tonare delle artiglierie e al crepitare delle mitragliatrici, dei mortai d'assalto e delle altre armi da fuoco d'ogni specie.

Ma la guerra « a motori » è strettamente legata alla frequenza in natura della rete stradale.

Il fatto non abbisogna di chiarimento ed è solo da tener presente. Ora, nell'Irpinia, mentre si svolgerà un esperimento bellico coll'intervento di una maggiore aliquota di motori rispetto alle manovre precedenti, la rete stradale ha un rendimento notevolmente scarso.

Difficoltà, per conseguenza, maggiori.

Ma, non è coincidenza fortuita. Le difficoltà sono state cercate come si usa nella preparazione tecnica dell'Esercito. Infine, con il rendimento della rete stradale, è connesso un altro problema di primissimo piano per la vita delle truppe: quello del trasporto dell'acqua potabile, che viene attuato in gran parte con mezzi a motore. Le autobotti, pesantissime a carico pieno, abbisognano di buone strade per avvicinarsi alle truppe con il ritmo di tempo necessario. La buona soluzione di questo problema fondamentale richiederà particolari accorgimenti ».

Il Tema delle Grandi Manovre e la composizione dei due partiti.

AVELLINO, 24. — Nella serata furono convocati dal generale Baldini capo dell'Ufficio stampa del Ministero della Guerra per le manovre attuali, i giornalisti convenuti ad Avellino ai quali furono illustrate le nuovissime possenti armi date in dotazione alla fanteria e tra le altre: il cannoncino antiaereo modello 35 detto mitragliera con installazione su tripiede che può essere adoperato con il solo ribaltamento delle ruote per il tiro anticarro, il cannoncino ha un settore di tiro completo con elevazione massima di 80 gradi, il mortaio d'assalto modello 35 da 45 mm., il fucile mitragliatrice modello 35, il mortaio da 81 mm. per tiro d'accompagnamento con portata massima di 3200 metri, arma eccellente in dotazione presso il Corpo d'armata che può lanciare indifferentemente due diverse bombe, una grande di 1500 grammi e una normale di 500 grammi e sostituisce l'artiglieria divisionale.

Questo nuovo potente mortaio lanciabombe è carrelato per il traino ma può essere someggiato e anche portato a spalle.

Infine altra arma possente il cannone antiaereo da 47 mm. assegnato alla compagnia divisionale su due plotoni e che hanno ciascuno due pezzi (quindi quattro pezzi per compagnia). Arma di grande precisione che ha due compiti: quello normale anticarro e quello eccezionale di accompagnamento. L'arma pesa soltanto 270 chilogrammi (e con le ruote 300) e dispone di un settore verticale di tiro di 68 gradi complessivi e cioè di 10 gradi sotto l'orizzontale e di 58 sopra. Anche quest'arma usa indifferentemente due specie di proiettili e cioè la granata perforante anticarro con spoletta ritardata del peso di 500 grammi e una granata ordinaria di fanteria per tiro accompagnamento con spoletta anteriore a percussione. Arma di facile e agile manovra che si può trainare o scomponendola si può portare a spalla. La granata perforante ha una velocità di 630 metri al minuto secondo e quella ordinaria di una velocità di 230 metri. Con uomini bene addestrati l'arma spara dai 12 ai 14 colpi al minuto primo.

Il tema.

Ai giornalisti sono stati illustrati anche alcuni nuovi e importanti mezzi assegnati all'arma del genio, e cioè, un tipo di passerella detta « *alpina* » nuove macchine fotoelettriche perfezionate, un carro veloce detto « *zappatore* » che ha il compito di preparare la strada ai carri armati e fa il suo mestiere con una disinvoltura straordinaria eliminando anche ostacoli di otto metri.

Insomma l'esercito perfezionando se stesso perfeziona anche le sue armi incessantemente, avendo sempre di mira il raggiungimento della sua piena e più alta efficienza.

Stamane, tutte le truppe dei due opposti partiti azzurro e rosso hanno terminato di assumere lo schieramento ritenuto più rispondente ai compiti assegnati a ciascuno di essi, vale a dire ciascun partito si è disposto nelle stesse condizioni in cui si sarebbe trovato, al caso reale, nella fase di guerra di movimento cui si vuol dare svolgimento nelle presenti esercitazioni: pei « *rossi* » sfruttamento del successo, per gli « *azzurri* » ripiegamento in attesa di raccogliere forze e mezzi per passare alla controffensiva.

Situazioni che si suppone susseguano un'aspra battaglia avvenuta sulla fronte o meglio sulle posizioni — giacchè fronte denoterebbe già il passaggio, che oggi ad ogni costo si vorrebbe evitare, alla guerra di posizione —: Savignano di Puglia, Zungoli, Anzano di Puglia, Monte Colaggio, Bisaccia, Calitri, Pesco Pagano.

La prima armata « *rossa* », proveniente dall'Adriatico, ed al momento prevalente di forze, ha riportato sugli « *azzurri* » rilevanti successi a Savignano ed a Bisaccia ed intende procedere avanti colla massima energia, puntando sulla conca di Avellino, fra Altavilla Irpina e Solofra, per non concedere agli « *azzurri* » il tempo di riprendersi.

Ma gli « *azzurri* », che già erano in attesa di importanti rinforzi, decidono di sottrarsi alla pressione nemica, cioè di sganciarsi, come oggi si dice con termine molto appropriato, per evitare un inutile logorio di forze e per raccogliersi nella vallata del Calore allo scopo di passare, appena possibile, alla controffensiva.

La composizione dei due partiti.

A sud si suppone che le ali dei due eserciti appoggino sull'immaginaria linea di confine di uno Stato neutrale, linea che corre sulla dispuviale Ofanto - Sele e Sele - Tusciano. A nord invece si suppone agiscano altre forze con obiettivo, pei « *rossi* », la conca di Benevento.

Linea di separazione fra la prima Armata rossa e le

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

forze pure rosse operanti a nord, la confluenza Ufita - Calora con Altavilla Irpina.

L'aviazione rossa contenuta dalla azzurra, ha invano tentato di ostacolare lo «*sbarco*» di truppe azzurre fra Salerno e Battipaglia. L'aviazione azzurra che appare prevalente, spiega grande attività di ricognizione, mentre un'aliquota della sua armata aerea indipendente ha bombardato e distrutto il ponte di Calitri.

Va ricordato, a tal riguardo, che tutte le armate aeree oggi sono suddivise in due grosse parti: l'aviazione a disposizione delle unità dell'esercito per la ricognizione, l'osservazione del tiro di artiglieria, l'azione a terra o aviazione d'assalto, e l'aviazione indipendente, costituente una massa a sè alle dipendenze dirette del comandante in capo: esistono poi l'aviazione a disposizione della Marina e tutta quella addetta alla difesa territoriale dei maggiori centri civili o militari.

Occorre fissare la composizione dei due Partiti anche nei loro dettagli: servirà per chi intende seguire lo svolgimento delle manovre anche nei loro successivi minuti sviluppi.

Prima armata «*rossa*»: agli ordini del gen. Guillet, capo di S. M. gen. Pafundi, comandante d'artiglieria gen. Fontana, comandante del Genio colonnello Grosso. Ha due Corpi d'armata: il IX effettivo, cioè realmente presente con tutti i suoi comandi, truppe e servizi ed il XIX rappresentato, di cui, cioè, sono presenti alla manovra i soli comandi.

Il IX Corpo è agli ordini del gen. Scimeca; capo di S. M. il col. Barberis, comandante d'artiglieria il gen. Corte, comandante generale colonnello Mercadante. Esso è su tre Divisioni, delle quali due effettive ed una rappresentata. Le Divisioni effettive sono la Divisione «*Murge*» (23. a) agli ordini del gen. Cristiani e la Divisione «*Gran Sasso II*» (124. a) agli ordini del gen. Perego. Quella rappresentata è la Divisione «*Murge II*» (123. a) agli ordini del gen. Vecchiarelli.

Il IX Corpo dispone poi di truppe celeri, cioè di un reggimento del genio, cavalleria, un battaglione bersaglieri, un battaglione Camicie nere, un battaglione carri d'assalto, un reggimento di artiglieria su 3 gruppi di cannoni 105 e 2 gruppi di obici 149, un gruppo artiglieria motorizzata ed aliquote varie di servizi.

Il XIX Corpo, come abbiamo detto, rappresentato dai soli comandi, è agli ordini del gen. Moizo; capo di S. M. col. Maccario, comandante artiglieria col. Giovanelli, comandante genio col. Negroni. È costituito da due Divisioni: la 39ª agli ordini del gen. Zingales, la 40ª agli ordini del gen. Cravero.

Anche l'armata dispone di truppe direttamente dipendenti e cioè una brigata motomeccanizzata agli ordini del gen. Favagrossa di speciale composizione, un battaglione carri di rottura, un reggimento di artiglieria d'armata, un gruppo artiglieria contraerei, reparti vari del Genio e aliquote di servizi.

Le forze «*azzurre*» sono agli ordini di S. A. R. e I. il Principe Ereditario; capo di S. M. col. Sartoris, comandante artiglieria gen. Brancaccio, comandante genio col. Beghi. Esse comprendono per il momento due Corpi d'armata: uno effettivo, il X.

Supposto significa che nessun elemento è effettivamente rappresentato nella manovra, ma la supposta esistenza dell'unità giova egualmente ai fini delle esercitazioni come inquadramento, come compilazione di ordini, come organizzazione di servizi.

Il X Corpo d'armata ha una Divisione effettiva: la Divisione «*Volturno*» (25ª), agli ordini del gen. Viscontini e due Divisioni rappresentative: la Divisione «*Volturno II*» (125ª) agli ordini del gen. Canale e la 60ª Divisione, agli ordini del gen. Trenti. Anche il X Corpo dispone di truppe celeri: reggimento Scuole militari, reggimento Lancieri «*Aosta*», un reggimento bersaglieri, decimo gruppo battaglione CC. NN., un battaglione carri d'assalto, un reggimento artiglieria di Corpo d'armata su tre gruppi di cannoni 105 e due di obici 149, un gruppo di artiglieria motorizzata, reparti del Genio e aliquote di servizi.

Dispone inoltre di truppe e servizi d'armata e precisamente un reggimento bersaglieri motorizzato, un battaglione carri di rottura, un reggimento di artiglieria d'armata di cannoni 149, un gruppo artiglieria contraerei ed aliquote di servizi vari.

Organizzazione dei servizi.

AVELLINO, 28. — Uno dei lati meno appariscenti, ma indubbiamente interessantissimo nell'organizzazione delle manovre, è il funzionamento dei servizi che già da questi primi giorni di manovra si sono rivelati superiori a ogni elogio, riuscendo a sopperire prontamente a tutti i bisogni delle truppe, a tutte le esigenze della lotta.

Teniamo conto che, ad eccezione del rifornimento munizioni, tutti gli altri servizi, devono funzionare, nella manovra, così come funzionerebbero in guerra.

E se consideriamo che il rifornimento munizioni non avrebbe presentato soverchie difficoltà, data la presenza di strade correnti secondo le direttive di movimento, possiamo affermare che il funzionamento dei servizi si accostava alla realtà, più ancora delle operazioni.

Il servizio di rifornimento viveri ha di norma funzionato mediante il rifornimento da tergo. Però in taluni casi è stato previsto e attuato il vettovagliamento delle unità anche a mezzo delle risorse locali.

Il servizio sanitario ha provveduto a impiantare i suoi ospedali e ospedaletti, fortunatamente rimasti presso che vuoti.

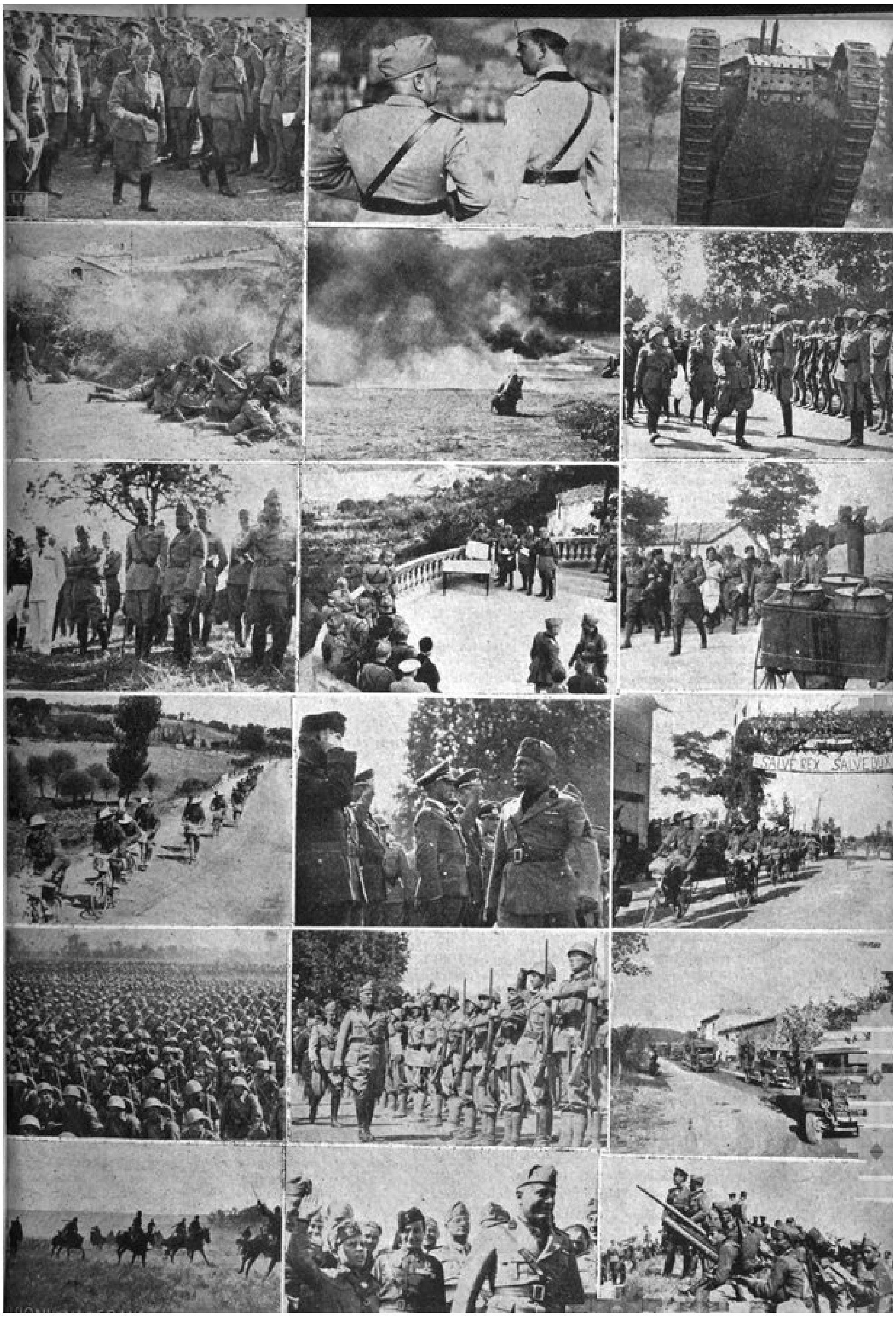
Gli uffici del Genio Civile e l'azienda autonoma stradale statale, in perfetta collaborazione con le autorità militari, hanno provveduto a migliorare la rete stradale, condizione questa di primissimo ordine per assicurare i rifornimenti da tergo alle truppe operanti.

Vastissima l'attività del Genio. Pensiamo che il Genio Militare dell'anteguerra aveva appena sei specialità oggi salite a ben 15, che potremmo raggruppare in cinque categorie: specialità che attendono alla predisposizione del terreno della lotta, cioè zappatori-artieri, minatori, mascheratori; specialità che attendono alle comunicazioni, cioè pontieri, ferrovieri, teleferisti; specialità che provvedono alla osservazione del terreno, cioè foto-elettricisti, fotografi, cinematografisti, aerostieri; specialità che provvedono ai collegamenti, cioè: telegrafisti, radio-telegrafisti, colombofili; ed infine specialità che provvedono ad esigenze varie della lotta e della vita delle truppe cioè idrici, meccanici, pompieri.

Così è avvenuto che i sei reggimenti del genio che avevamo nell'anteguerra sono saliti a ben 17, cioè 2 pontieri, 2 minatori, 1 ferrovieri, 12 reggimenti di corpo di armata comprendenti tutte le altre specialità.

Qualche dato del lavoro compiuto dal Genio nelle presenti manovre è più eloquente di qualsiasi altra parola. Per i collegamenti sono stati distesi 4000 km. di filo, appoggiandoli sulla palificazione esistente e su altri 12.000 pali nuovi. Per avere una idea di cosa sono 4000 km. di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

filo basti pensare che volendo trasportarli tutti in una volta occorrerebbero ottanta autocarri leggeri.

Inoltre, per i collegamenti, sono stati impiantati i 50 centralini, taluni anche di 100 linee. Gran parte delle linee fa capo a una grande centrale telegrafonica mobile esperimentata con esito felice nelle esercitazioni dello scorso anno. Ed inoltre fanno parte dei collegamenti 300 telefoni e telefoni - selettivi che concedono di risparmiare enormemente il filo potendosi sulla stessa linea inserire numerosi apparati.

Per la rete radiotelegrafica sono state impiantate un migliaio di stazioni, compresi i posti d'ascolto, i posti di intercettazione ed i posti radiogoniometrici che servono soprattutto a ubicare le stazioni radio avversarie, ciò che facilita al servizio di informazioni il rilievo della situazione delle truppe avversarie.

Per il servizio idrico sono stati impiantati 8 centri idrici per raccogliere e distribuire le acque, con 20 rifornitori per autobotti. Sono state impiegate 3 auto - pompe e 50 auto botti della capacità di 3 metri cubi ciascuna, le quali hanno trasportato in media 450 metri cubi di acqua al giorno.

Si tenga conto che per i bisogni delle sole truppe si è calcolato un fabbisogno giornaliero di un milione di litri di acqua. Sono stati impiantati inoltre 150 abbeveratori smontabili. Ma la parte più difficoltosa del problema idrico consiste nell'approvvigionamento idrico dei 60.000 uomini che verranno riuniti il giorno 31 nella piana di Volturara per la grande rivista.

Difficoltà tanto più aggravate in quanto le autorità sanitarie hanno dichiarato sospetti i pozzi esistenti nella zona.

Per fare fronte a questa suprema necessità verranno impiegate sei autopompe, 50 autobotti, 19 pozzi con pompe o motopompe, 54 serbatoi, 324 rubinetti per distribuzione, 300 abbeveratori fissi, 50 abbeveratori pieghevoli.

I ferrovieri del genio hanno gettato 1500 metri di piani caricatori di 5 metri di larghezza. È stata ampliata la stazione di Montella, aggiungendo 300 metri di binari con due scambi; lavoro eseguito in soli undici giorni quantunque abbia richiesto un movimento di oltre 900 metri cubi di terra.

Il comunicato conclusivo. Efficienza di uomini, di mezzi e di comandi.

CAVA DEI TIRRENI, 29. — La Direzione delle manovre comunica:

Le grandi manovre oggi concluse alla presenza della Maestà del Re e del Duce hanno messo in valore: Tutte le nuove armi distribuite per ordine del Duce all'esercito nell'anno delle sanzioni, la nuova dottrina sulla guerra di movimento applicata con alto senso di comprensione da capi e gregari, il grado di allenamento e di addestramento delle truppe e la loro salda disciplina, l'affiatamento tra le diverse armi, l'ottimo funzionamento dei servizi specie quello automobilistico, perfetto funzionamento delle radio - comunicazioni, la grande fiducia dell'esercito nell'aviazione che per la prima volta ha cooperato coll'esercito con mezzi ingenti nelle grandi manovre terrestri.

La Direzione delle manovre (generale Bobbio, designato d'Armata) ha operato con larghezza di vedute e prontezza di decisione, vivificando le situazioni orientate alla guerra di movimento e dominate dall'imprevisto.

L'armata azzurra (S. A. R. I. il Principe di Piemonte) nella prima fase delle manovre è riuscita abilmente a sottrarsi alla forte pressione nemica neutralizzando così in parte lo sfruttamento del successo per parte dei rossi; nella seconda fase, appena rinforzata con unità fresche, si è lanciata sull'avversario scosso e a corto di riserve di uomini e mezzi travolgendolo nonostante l'accanita resistenza.

L'armata rossa (generale Guillet, f. f. designato d'Armata) ha manovrato con sagacità ed ardimento nella prima e specialmente nella difficile situazione della seconda fase.

Nel complesso le grandi manovre dell'anno XIV hanno risposto agli scopi prefissi. Esse indubbiamente sono fonte di larghi insegnamenti per comandanti e Stati Maggiori.

A tali manovre hanno partecipato le Divisioni effettive « *Volturno* » (generale Viscontini), « *Sila II* » (generale De Michelis), « *Murge* » (generale Soddu), « *Metauro* » (generale Stirpe), Seconda Divisione celere « *Emanuele Filiberto Testa di Ferro* (generale Trezzani), Brigata motomeccanizzata (generale Favagrossa), un raggruppamento di 4 Battaglioni di CC. NN. (console generale Maresca) e 60ª Divisione (generale Trenti), 39ª Divisione (generale Zingalesi), 40ª Divisione (generale Gravero), « *Murge II* » (generale Vecchiarelli), nonchè truppe supplettive di Corpo d'Armata (bersaglieri, cavalleria, artiglieria, celeri, servizi), Scuole militari, reparti di CÇ. NN., degli alpini, della guardia di finanza e delle milizie speciali.

L'aviazione ha concorso con un centinaio di apparecchi (da ricognizione per l'esercito, da caccia e da bombardamento).

Ammirazione delle Missioni estere.

ROMA, 31. — La rappresentanza del Senato, che ha presenziato alle grandi manovre dell'anno XIV, ha espresso al sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, la sua ammirazione per il magnifico spettacolo di forza e di disciplina offerto dall'Esercito nell'Anno XIV.

Anche gli ufficiali esteri che hanno presenziato alle grandi manovre dell'Anno XIV hanno così telegrafato al gen. Baistrocchi:

Gli ufficiali delle Missioni estere e gli addetti militari esprimono la loro profonda e sincera ammirazione per lo svolgimento delle esercitazioni cui hanno assistito, per il magnifico comportamento e lo spirito delle splendide truppe che, con tanto slancio e rendimento, rispondono alle cure che i capi loro prodigano, sotto la guida del Duce, di cui Vostra Eccellenza è fedele illuminato interprete. — Firmato il decano: ten. col. Szabò.

La grandiosa rassegna di 60.000 armati dinanzi alla Maestà del Re e del Duce. Il Principe Ereditario apre la sfilata delle truppe.

AVELLINO, 31. — Sessantamila uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3000 mitragliatrici, 2800 autocarri, hanno sfilato stamane innanzi alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia e al Duce.

Si è rinnovato innanzi a Principi e a generali, alle più

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

alte cariche dello Stato, ai rappresentanti militari di quasi tutte le nazioni del mondo, al popolo risalito dalle piane e disceso dai monti, lo spettacolo solenne e superbo offerto dall'indimenticabile conca di Ronzone l'anno scorso, a compimento delle manovre dell'anno XIII.

Sta la piana della Volturara a 670 metri d'altezza. Un lieve dorso montano vi si leva nel mezzo e senza via turbarne l'ampiezza che raggiunge gli otto chilometri quadrati la spartisce in due bacini: l'uno di Volturara e l'altro di Monteforesta.

Cime di calcare bianco, che nel sole ha bagliori cristallini arginano per tutto intorno la grande conca: Montecosta, Monteperreto, Montechiarini a oriente come a preannunciare le fertili terre vicine, il verde folto della foresta, che si corica sugli spioventi della Valle Susio, apre questa piana veramente predisposta per le adunate di poderosi eserciti.

Essa ha infatti una sua storia militare. Vi mise campo Annibale di ritorno da Cannes, vi passarono gli eserciti di Marcello, vi si stabilirono i longobardi e i normanni. E stamane dopo il pigro secolare silenzio si riode tra questi medesimi monti rumori di armi e voci di armati.

L'arrivo del Duce.

Lo spiegamento e l'adunata delle forze che hanno partecipato alle manovre in Irpinia si è andato svolgendo durante la notte e compiendo nelle prime ore del mattino. Adunata rapida, da accampamenti lontanissimi: il solo battaglione della milizia 151° degni emuli tutti dei camerati dell'Esercito ha compiuto una marcia ininterrotta di circa 35 Km.

Il Duce lascia Avellino alle ore 9.15. Il popolo sa che è stato l'ultimo giorno della lunga sosta del Duce in Irpinia e dalle vie manda a lui un suo nuovo caldo saluto in cui sembrano vibrare gli echi della grande adunata di ieri. Altra gente montanara e rurale che affolla i bordi e i villaggi lungo il percorso acclama fervidamente il Duce che giunge alla Volturara alle 9.45.

Lo accompagna il triplice squillo delle note di « *Giovinezza* » intonate dalle musiche di un battaglione di formazione in rigida posizione di attenti e le invocazioni della folla che si accalca sul Monte Toro: un groppone che domina il bacino.

Il Duce passa in rivista il battaglione, che saluta alla voce e subito raggiunge l'alto ciglione che domina la conca. Il formidabile inquadramento si distingue a sinistra disposto per divisioni.

Al di là della massa di uomini si stendono nella piana e formano un settore nel sole, i carri armati, i cannoni, i mortai, tutto è ormai impeccabilmente pronto per la sfilata di masse non di parata che si svolgerà agli ordini di S. M. il Re e il Principe di Piemonte, che ieri alle 23 ha ispezionato gli ammassamenti, pernottando nella tenda rizzata tra le due divisioni del suo 10° Corpo d'armata.

Il Duce scorre con lo sguardo l'ammassamento dall'uno all'altro limite poi, in attesa del Re si trattiene in cordiale colloquio alternativamente col Duca d'Aosta, col Duca di Bergamo, coi membri del Governo, coi Marescialli d'Italia, con taluni addetti militari esteri ed anche con S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Passano nel cielo con ampio rombo ed in formazione di cuneo, sei gruppi di aerei, due da ricognizione, due da caccia e due da bombardamento.

Alle ore 10 giunge il Sovrano. Accolto con gli alti onori militari ed ossequiato dal Duce, prende posto sulla piazzola che si sporge innanzi al ripiano avendo alla sinistra il Duce e vicino S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario alla guerra ed il Principe Chah Mahmud Kal dell'Afganistan.

Fanno arco fitto alle spalle il Segretario del Partito, i membri del Governo, i Marescialli d'Italia, gli alti gradi delle forze armate e gli addetti militari esteri. Alle 10,15 si odono distinti gli squilli delle trombe e le note marziali delle fanfare.

La grande sfilata.

Lo sfilamento ha inizio. S. A. R. il Principe di Piemonte passa a cavallo in testa seguito dal brillante Stato Maggiore. Ed ecco la divisione « Granatieri di Sardegna » sfilamento superbo, blocco compatto di uomini e di baionette. Le bandiere si inchinano. Si odono marziali i comandi.

Il Sovrano ed il Duce vedono dall'osservatorio sfilare per righe lunghissime come muraglie in movimento i « Granatieri di Sardegna », subito seguiti, sempre al suono delle trombe e gli inni delle fanfare della divisione di fanteria « Metauro » al comando del generale Stirpe, che batte il passo sul ritmo di « Giovinezza ».

Ciascuna divisione è nella sua piena formazione organica. Ed ecco la « Sila II » comandata dal generale De Michelis. Le bandiere dei reggimenti si inchinano simultaneamente. Lo spettacolo offerto da queste salde compagini in marcia è spettacolo superbo di forza e disciplina. Segue la « Volturno » al comando del generale Viscontini. Fanti mirabili tutti. Si distingue, sebbene non lieve sia la distanza, il perfetto sincronismo dei movimenti.

Il Sovrano ed il Duce mai non distolgono lo sguardo dalla superba visione e salutano rigidamente le bandiere che si piegano. Sopraggiunge ora al comando del generale Scimeca il secondo scaglione, quindi con alla testa il generale Perego la divisione « Gran Sasso II », seguita dalla divisione « Murge » agli ordini del generale Cristani.

Il Principe di Piemonte ha ora raggiunto al posto di osservazione il Sovrano ed il Duce.

Ed ecco, al comando del console Maresca, quattro battaglioni delle Camicie Nere, 138, 140, 141, 131 che il 29 nella piana di Romito, si meritarono per il loro comportamento durante le grandi manovre un alto elogio espresso dal Duce a S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia, che durante tutto il periodo delle esercitazioni militari visse in campo la vita delle Camicie Nere.

Carri armati e artiglierie.

Il rombo dei motori annuncia il sopraggiungere dei carri armati, guidati dal generale Rezzani. Sfilano l'uno dopo l'altro con perfetta sincronia di marcia. Sul rombo dei motori passa quello degli aerei. Ed ecco lo scaglione dell'artiglieria motorizzata al comando del generale Fantili. È una suggestiva visione di cannoni inclinati verso la montagna dal rovescio dei motocarri trainati e di batterie antiaeree puntate verso il cielo.

Segue ora tra una nuvola di polvere la superba galoppata dello scaglione di cavalleria al comando del generale Giubinai. Si allontanano verso il fondo e scompaiono oltre il polverume che nuovi reparti di carri armati subito sopraggiunti vi sollevano. A passo di corsa misurata sui rapidi ritmi della fanfara ecco venire lo scaglione dei bersaglieri a piedi.

Già sono questi ultimi passati ed ancora si distingue ormai lontano il passo di corsa dei bersaglieri a piedi. Ondeggiamenti, lucido di piume nel sole. Si succedono i servizi motorizzati al comando del generale Manera.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lo sfilamento è ultimato. Anche questa indimenticabile visione è finita. Ossequiato dal Duce, S. M. il Re abbandona l'osservatorio insieme col Principe di Piemonte e subito seguito da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Il Duce si intrattiene con gli addetti militari esteri cui porge il suo saluto, risponde anche per i colleghi l'addetto militare ungherese. Quindi anche il Duce lascia l'osservatorio e raggiunge la Divisione « Murge » che lo attende poco distante.

La « Murge », come la « Metauro », come la « Gran Sasso II », come ogni altro reparto si presenta impeccabile, eseguendo i comandi con scatti monocordi e con fiero portamento guerresco.

Il Duce dopo aver elogiato i fanti per ciò che hanno fatto in questi giorni e per il loro magnifico comportamento ascolta l'« Inno dei Giovani fascisti ». Ancora lo scatto secco metallico della divisione che passa in posizione di attenti e poi le note di « Giovinezza » salutano il Duce, che si allontana dirigendosi in automobile verso Avellino.

Popolo e fanti acclamano il Capo.

Ovunque passa, il popolo, non si sa di dove sbuchi, non si sa di dove venga, ma c'è dapertutto come chiamato dal presentimento che il Duce stia per passare. E la gioia è su ogni volto. Ovazioni ed acclamazioni inseguono sempre per lunghi tratti la marcia veloce. Soldati, blocchi magnifici di fiero ardimento militaresco, popolo, entusiasmo vibrante a temperature sempre più alte, soldati e popolo tutto una cosa. È l'Italia di Mussolini.

Il Duce rientra in Avellino alle 12,45 e discende innanzi al palazzo del Governo sulla cui facciata è stata murata una lapide incisa durante la notte che reca due tra le più salienti frasi pronunciate ieri dal Duce.

Il Duce si indugia per alcuni attimi dinnanzi alla lapide. Quindi rientra nel palazzo del Governo mentre la folla che si è andata imponentemente adunando lungo il corso, lo acclama con fervida passione.

Elogio del Re alle truppe.

CAVA DEI TIRRENI, 31. — Ecco l'ordine del giorno che il Sottosegretario alla guerra, Gen. Baistrocchi ha oggi rivolto da Cava dei Tirreni alle truppe che hanno partecipato alle grandi manovre dell'Anno XIV E. F.:

« CAPI E GREGARI! IL DUCE STAMANE, MI HA AFFIDATO L'INCARICO DI ESPRIMERVI L'ALTO COMPIACIMENTO DELLA MAESTA' DEL RE PER IL MODO CON CUI AVETE MANOVRATO E SFILATO. VIVA IL RE! ».

S. A. R. il Principe di Piemonte Comandante.

S. A. R. I. il Principe di Piemonte non è un comandante nominale. Veramente e personalmente Egli ha comandato la « Divisione Volturno » ed ora comanda il Corpo d'Armata che ha sede a Napoli.

S. A. R. I. fa le sue ore di ufficio al Comando, visita le caserme, gli accantonamenti, gli accampamenti, i depositi, i magazzini, a giornate piene dalle prime ore del mattino; spesso interviene a manovre di reparti, e dirige manovre con i quadri concludendole con spiegazioni illustrative chiare ed esaurienti.

Alle Grandi Manovre S. A. R. il Principe di Piemonte è stato veramente il Comandante del Partito azzurro; e davvero pareva che Egli potesse essere dovunque a qualunque ora, perchè difatti ogni giorno, poco dopo l'alba, era in giro a visitare accampamenti e comandi, ed assistere a movimenti, e scandagliare situazioni dagli osservatori, ed esaminare materiali di nuova dotazione, ed informarsi del trattamento ai soldati, e consultare comandanti di Divisioni e di reggimenti.

Senatori, deputati - gerarchi ottengono il grado di sottotenente.

Profittando della facoltà concessa con apposito decreto, che fu promulgato in seguito alle numerose domande di arruolamento volontario quando non era compiuta la guerra in Abissinia e grave si manifestava la « tensione mediterranea », circa settanta Deputati, fra i quali due Ministri, e parecchi Senatori ed Accademici e Prefetti ecc., d'età avanzata e privi di grado nell'Esercito, nella Marina, o nella Aeronautica, hanno fatto il corso speciale per la nomina a sottotenenti di complemento, senza limiti di età, nell'Esercito, e quindi hanno fatto il mese di servizio di prima nomina presso Reggimenti dell'Arma da ciascuno designata.

È evidente quanto sia significativo questo episodio della nuova organizzazione militare dell'Italia.

Inquadrati nei reparti ministri, senatori, deputati, accademici hanno partecipato alle Grandi Manovre.

Ministri, Sottosegretari, Senatori, deputati, accademici, che abbiano fatta domanda — e sono stati moltissimi — hanno partecipato alla Grandi Manovre, inquadrati nei reparti delle armi nelle quali hanno grado, compresi quelli che sono stati nominati sottotenenti recentemente per disposizione speciale.

Così nei reparti manovranti si sono veduti sottotenenti e tenenti e capitani di età molto avanzata.

PER CUOCERE il vostro pranzo

PER RISCALDARE il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e scaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nei rapporti internazionali

Formali riserve dell'Italia alla rimilitarizzazione degli Stretti.

ISTANBUL, 3. — Ha avuto luogo la riunione della Commissione degli Stretti in vista dell'applicazione della convenzione di Montreux che riconosce alla Turchia la provvisoria messa in vigore per il 15 agosto. Il rappresentante italiano, console generale Armao, ha presentato le formali riserve del Governo italiano circa la convenzione non firmata dal nostro Governo chiedendo che la sua dichiarazione fosse inserita a verbale. La seduta è stata presieduta dal rappresentante francese, vice presidente di turno. Quantunque quella odierna non sia considerata l'ultima delle sedute della Commissione, questa avrebbe deliberato il proprio scioglimento per il 15 corrente.

ANKARA, 4. — Il ministro degli Affari Esteri Rustu Aras ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia.

Le giornate berlinesi di Umberto di Savoia.

Il Principe Umberto di Savoia a Berlino è stato festeggiato calorosamente non solo dalla colonia italiana, dai cinquecento studenti inviati in rappresentanza dei Gruppi Universitari Fascisti, e dalla squadra italiana che partecipava alle gare olimpioniche, ma anche dalle autorità e dalla popolazione di Berlino.

Durante le sei giornate di permanenza a Berlino l'Augusto Principe ha visitato la sede del Fascio, la ambasciata italiana, la sezione italiana della città degli olimpionici, ha assistito ai giuochi olimpici, gli è stato offerto un ricevimento in casa del ministro degli esteri barone Neurath insieme alle principesse Mafalda e Maria che lo avevano raggiunto a Berlino, è stato festeggiato con ricevimento dal Cancelliere Hitler. È partito il giorno 8 in volo per Monaco, donde in ferrovia ha raggiunto Salisburgo in Austria per assistere al festival musicale.

Nel suo soggiorno salisburghese il Principe ha dedicato una gita a visitare, insieme al Cancelliere Schuschnigg, la strada alpina del « Gran Campanaro » (Gronglockner).

Il Principe di Piemonte ed Hitler a colloquio.

BERLINO, 1. — Il Principe di Piemonte si è recato al Palazzo presidenziale per rendere visita al Capo del Reich, Adolfo Hitler. Al suo passaggio per la Wilhelmstrasse il Principe, che era accompagnato dall'ambasciatore Attolico e dal suo primo aiutante di campo generale Aymonino, è stato fatto oggetto a vive dimostrazioni di simpatia da parte della folla. L'augusto Principe è stato immediatamente ricevuto da Hitler, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Dopo la visita, Umberto di Savoia è ritornato all'Ambasciata, dove alloggia, ed è stato quindi accompagnato nel pomeriggio, con una scorta d'onore, allo Stadio olimpico. Al suo arrivo nello Stadio Hitler ha salutato per primo il Principe e lo ha quindi pregato di assistere al suo fianco alla sfilata degli atleti e a tutta la cerimonia inaugurale dei Giuochi olimpici.

Il Principe di Piemonte intervistato a Berlino.

BERLINO, 7. — Il Principe Umberto ha concesso una conversazione al redattore del *Voelkischer Beobachter*, Struck, che fu già durante tutta la guerra inviato speciale ad Addis Abeba.

La breve conversazione si è svolta al Club del Golf, dove il Principe si era recato per assistere a una gara atletica di ufficiali delle varie Nazioni in mezzo ai suoi ufficiali « gli ufficiali di quell'esercito — sottolinea il corrispondente — che ebbi il bene di seguire nella sua marcia di migliaia di chilometri da Asmara fino ad Addis Abeba ».

Mentre la gara si svolge l'aiutante di campo, generale Aymonino, ha condotto il corrispondente davanti al Principe, che subito ha affabilmente accolto il giornalista, ricordandogli il suo soggiorno fra i nostri soldati testimone della difficile avanzata:

« Parliamo — scrive il corrispondente — della guerra finita, delle asperità dell'avanzata delle ultime settimane, del selvaggio montagnoso paese, laggiù fra il Sudan e il Mar Rosso nel quale ora in luogo dei colori del Negus, sventola il tricolore italiano ». Il Principe ha concluso:

« *Non è stata una cosa facile e la vittoria non è stata conquistata a buon mercato.*

« *Ma parliamo della Germania. Voi avete nella presente circostanza fatto cose grandi, grandissime. La cornice che avete saputo dare a questa Olimpiade è degna di questo paese. Noi tutti siamo sotto l'impressione di questa gesta grandiosa.*

« *I miei connazionali sono tutti commossi e grati delle accoglienze e delle voci di cordialità che dal cuore del vostro popolo sono salite fino a noi* ».

Il Principe ha quindi teso la mano al corrispondente congedandolo con un « arrivederci se verrà in Italia ».

Il Principe Umberto a Hitler per le cordiali accoglienze tedesche.

BERLINO, 10. — Il *D. N. R.* comunica il seguente telegramma che il Principe Umberto di Savoia inviò da Monaco, al Führer e Cancelliere:

« *Lascio la Germania con un duplice grato ricordo, quello delle grandiose imponenti manifestazioni olimpiche e quello delle accoglienze straordinariamente gentili cui V. E. ed il Governo del Reich mi hanno fatto oggetto con squisita attenzione. Esprimo all'E. V. ed al Governo del Reich la mia ammirazione ed i miei cordiali sentiti ringraziamenti* ».

Umberto di Savoia lascia Salisburgo salutato dal Cancelliere Schuschnigg.

SALISBURGO, 11. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato nel pomeriggio dopo una permanenza di tre giorni la città di Salisburgo. All'albergo ove ha preso alloggio si sono recati ad ossequiarlo il Cancelliere dott.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Schuschnigg, il Segretario di stato dott. Schmidt, il Capitano provinciale, il Ministro d'Italia a Vienna senatore Salata, il Borgomastro di Salisburgo, il Comandante militare molte altre personalità e numerosi italiani.

Il Principe Umberto si è cordialmente accomiatato dal Cancelliere e dalle altre autorità. Alla partenza è stata improvvisata a S. A. R. una cordiale ovazione da parte delle autorità degli italiani e di numerosa folla che si era raccolta dinanzi all'Albergo.

Il Ministro Alfieri a Berlino. Colloquio con Hitler.

BERLINO, 3. — L'on. Alfieri è stato stamane ricevuto dal Cancelliere Hitler. Arrivando al palazzo del Cancellierato il Ministro italiano è stato salutato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Reich, Meissner.

Hitler ha trattenuto qualche tempo il Ministro per la Stampa e la Propaganda a cordiale colloquio.

L'on. Alfieri ha fatto visita all'Ambasciatore straordinario von Ribbentrop, e poi è intervenuto a un ricevimento del Ministro della Propaganda, Göbbels.

Colloquio con Goebbels, Hen, Ribbentrop.

Il nostro Ministro per la Stampa e Propaganda si è trattenuto a Berlino parecchi giorni, durante le Olimpiadi; è stato molto festeggiato dal Ministro germanico per la Stampa e Propaganda, Göbells, ed ha avuto importanti colloqui con Hess, con von Ribbentrop, e con altre personalità del Partito nazionalsocialista e del Governo.

S. E. Alfieri riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania.

ROMA, 10. — Il ministro Alfieri ha fatto al Duce una relazione sul suo recente viaggio in Germania e sulle accoglienze molto cordiali ricevute in tutti gli ambienti tedeschi.

Il Ministro germanico Goebbels a Venezia.

Nei giorni 29, 30 e 31, salutato all'arrivo dal ministro Alfieri, accolto festosamente dalla popolazione e molto cordialmente da tutte le autorità, è stato a Venezia Goebbels, ministro germanico della Stampa e propaganda, per assistere alla giornata della Mostra internazionale della Cinematografia. Il ministro Goebbels, accompagnato dal ministro Alfieri, ha ascoltato il discorso del Duce tra la folla in Piazza S. Marco ove è stato trasmesso da riadiodiffusori.

Il ministro germanico ha visitato la Sede della Federazione fascista dichiarandosene entusiasta per la bellezza della Ca' Littoria e per la perfezione dei servizi; ha visitato la Ca' d'oro, Burano e Murano; gli è stata tributata una fiaccolata fantasmagorica nel Canal Grande. Il Duca di Genova gli ha offerto un ricevimento. In suo onore il Conte Volpi ha dato un pranzo di gala.

È ripartito in volo, com'era giunto, salutando affettuosamente il ministro Alfieri e pregandolo di portare particolari saluti al Duce anche a nome del Führer.

S. E. Von Hassel esalta a Perugia l'amicizia italo-tedesca.

PERUGIA, 8. — L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Von Hassel, è stato ospite dell'Università per gli stranieri, dove si è recato a visitare un folto gruppo di studenti germanici.

L'Ambasciatore è stato ricevuto dal prefetto, dal federale, dal vice-podestà e dal Rettore, che, nella sala maggiore della Biblioteca, ha rivolto un saluto all'ospite ed ha messo in evidenza la disciplina e la serietà degli studenti germanici che, ogni anno, rappresentano il gruppo più numeroso.

S. E. Von Hassel, nel salutare i connazionali, ha messo in particolare evidenza i nuovi rapporti di viva cordialità fra l'Italia e la Germania sia nel campo politico come in quello culturale ed ha esaltato l'ospitalità italiana.

A nome del gruppo dei giovani tedeschi ha risposto la dottoressa Shapira.

La riunione si è sciolta con acclamazioni all'Italia ed alla Germania e col saluto alla voce al Duce e al Führer.

L'Ambasciatore si è trattenuto cameratescamente tra i suoi connazionali.

Omaggio italiano alla Marina tedesca.

BERLINO, 19. — Accompagnato dal comandante dell'incrociatore *Gorizia*, che si trova come è noto nelle acque di Kiel, e da un gruppo di ufficiali e marinai, l'ammiraglio Paladini si è recato ieri a Labö, dove ha deposto una corona di fiori sul monumento alla Marina tedesca, pronunziando un breve discorso in cui ha espresso la sua alta stima per la Marina da guerra del Reich.

Alla cerimonia era presente, con numerosi ufficiali e autorità, il comandante della piazzaforte di Kiel, capitano di vascello Mewis, il quale ha ringraziato a nome della Marina tedesca per il cavalleresco omaggio.

100 giovani albanesi al Lido di Roma.

ROMA, 13. — Stamane sono giunti a Roma 100 giovani albanesi, diretti al campeggio del Lido di Roma. Alla stazione erano a riceverli il comm. Parini e alti funzionari della direzione generale dei Fasci italiani all'estero.

La ripresa dei traffici commerciali tra l'Italia e la Francia.

Gli accordi firmati a Roma.

ROMA, 11. — IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CONTE GALEAZZO CIANO, E L'AMBASCIATORE DI FRANCIA, CONTE DE CHAMBRUN, HANNO FIRMATO ALCUNI ACCORDI DIRETTI A REGOLARE LA RIPRESA DEI TRAFFICI COMMERCIALI FRA I DUE STATI E I PAGAMENTI RELATIVI.

Gli accordi testè conclusi fra l'Italia e la Francia prevedono che ciascuno dei due Paesi ammetterà, in via autonoma e nella misura del massimo possibile, le importazioni di merci dell'altro Paese, tenendo conto delle correnti abituali degli scambi. Pertanto il mercato francese si riapre alle nostre esportazioni. Trattandosi di prodotti per i quali era stabilito che la gestione dei contingenti d'importazione in Francia era affidata all'Italia, le ditte interessate ad esportare verso il mercato francese, dovranno rivolgere le relative domande all'Istituto per il commercio estero, tramite le competenti organizzazioni di categoria. Relativamente agli altri prodotti soggetti a misure di contingentamento in Francia e per i quali l'amministrazione dei contingenti veniva effettuata da parte

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

francese, dovranno essere gli importatori francesi interessati a prendere immediato contatto con quelle competenti autorità per ottenere il rilascio delle relative licenze.

Per quanto si riferisce alle esportazioni dei vini italiani verso il mercato francese è ristabilito all'importazione in Francia il trattamento doganale più ridotto che aveva cessato di essere in vigore il 30 settembre 1935. Al tempo stesso il mercato italiano si riapre alle importazioni francesi.

In quanto si tratta di prodotti soggetti al regime della licenza d'importazione valgono, per l'inoltro delle domande, le disposizioni generali emanate. Gli importatori interessati dovranno pertanto presentare, come di consueto, le domande alle competenti organizzazioni di categoria. Le domande dovranno essere presentate nel più breve termine possibile, trattandosi di procedere al rilascio di licenze nel trimestre in corso, con validità fino al 30 settembre prossimo.

Le merci soggette al regime della bolletta saranno ammesse all'importazione secondo una percentuale che sarà comunicata alle Regie Dogane.

Per quel che concerne le importazioni di vino e liquori dalla Francia è ristabilito il trattamento doganale più ridotto che aveva cessato di essere in vigore il 30 settembre 1935.

I pagamenti relativi ai nuovi scambi commerciali per merce importata in ciascuno dei due Paesi, dopo il 14 luglio 1936, sono dichiarati nel modo seguente: il pagamento delle merci italiane importate in Francia, dopo il 14 luglio 1936, sarà effettuato dagli importatori francesi mediante versamento del controvalore in franchi all'Ufficio di compensazione della Camera di Commercio di Parigi. Se le fatture sono stilate in lire, la conversione in franchi avrà luogo, in via provvisoria, ad un cambio che sarà stabilito di comune accordo con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Banca nazionale francese, per il commercio estero. Se le fatture sono stilate in un valore diverso dalla lira o dal franco la conversione in franchi avrà luogo in via provvisoria in base al cambio (*cheque*) quotato per la valuta rispettiva alla Borsa di Parigi il giorno precedente a quello di versamento.

Il pagamento delle merci francesi importate in Italia sarà effettuato dall'importatore italiano mediante versamento del controvalore in lire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Se le fatture sono stilate verrà effettuata, in via provvisoria, al cambio che sarà stabilito di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e la Banca nazionale francese per il commercio estero. Se le fatture sono stilate in una valuta diversa dalla lira e dal franco francese, la conversione in lire verrà effettuata in via provvisoria sulla base del cambio (*cheque*) della rispettiva valuta quotata alla Borsa di Roma il giorno precedente a quello del versamento.

Tanto per quel che concerne il pagamento delle importazioni italiane in Francia, quanto per quello che si riferisce al pagamento delle importazioni francesi in Italia, è stabilito che i cambi di cui sopra hanno carattere provvisorio, il debitore non essendo liberato dal suo debito se non quando il creditore avrà ricevuto l'importo integrale del suo credito. Tutti i pagamenti saranno effettuati ai creditori in Italia in lire, nel limite delle disponibilità esistenti nei conti rispettivi e secondo l'ordine cronologico dei versamenti.

Inoltre gli accordi testè stipulati prevedono la liquidazione dei crediti commerciali arretrati francesi in Italia e italiani in Francia sulla base e nei limiti della compensazione. Per assicurare la graduale liquidazione del saldo dei crediti commerciali francesi arretrati in Italia è stato stabilito che il 10 per cento dei versamenti da effettuarsi dagli importatori francesi in pagamento delle merci importate dall'Italia dopo il 14 luglio 1936 sarà devoluto alla liquidazione di tali crediti.

Viva soddisfazione a Parigi.

PARIGI, 11. — È segnalata con soddisfazione a Parigi la firma avvenuta oggi a Roma del *modus vivendi* e dell'accordo commerciale relativo agli scambi italo-francese che, per quanto di carattere provvisorio, permetterà la ripresa delle relazioni commerciali fra i due Paesi. Si rileva fra l'altro che è questo il primo accordo commerciale che l'Italia conclude con un Paese sanzionista.

Accordo italo-greco per la ripresa degli scambi commerciali.

ROMA, 12. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'incaricato d'Affari di Grecia Alessandro Dalietos hanno firmato un accordo inteso a regolare la ripresa dei traffici commerciali tra i due Paesi.

Il trattato commerciale con la Turchia prorogato fino al 20 ottobre.

ANKARA, 20. — Questa sera, al Ministero degli Esteri, è stata firmata la convenzione per la proroga del trattato di commercio italo-turco fino al 20 ottobre.

Accordo commerciale fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

ROMA, 31. — Il Ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Cecoslovacchia in Roma, Frantisek Chvalkovsky, hanno firmato un modus vivendi per riprendere e regolare, fra i due paesi, gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.

Accordo commerciale fra Italia e Norvegia.

ROMA, 25. — Il Ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano, l'Incaricato d'Affari di Norvegia, signor Vancester e il direttore della Divisione degli Affari commerciali presso il Ministero norvegese degli Affari esteri, signor Prebensen, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi. (Stefani).

Il trattato italo-yemenita prorogato al novembre 1937.

ROMA, 25. — A mezzo di recente scambio di lettere fra i Governi Italiano e Yemenita è stata prorogata fino al novembre 1937 la validità del Trattato italo-yemenita di amicizia e di relazioni economiche, firmato a Sanaa il 2 settembre 1926, e che veniva a scadenza alla fine dell'anno corrente.

La proroga del trattato di amicizia e di relazioni economiche fra l'Italia e lo Yemen rientra perfettamente in quel programma di relazioni amichevoli, che il nostro Governo intende promuovere e mantenere coi paesi della costa orientale del Mar Rosso, che per lunga tradizione hanno rapporti di scambi, di religione, di consuetudini con l'Etiopia.

È fermo proposito dell'Italia concorrere con tutti i mezzi alla loro ascensione nella via della civiltà e del progres-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

so, mediante rapporti di buon vicino, rispettandone in modo assoluto l'indipendenza e l'autonomia.

È, questo, un aspetto dell'Impero italiano, che andrà assumendo, in avvenire, un'importanza sempre maggiore e che rientra perfettamente in quel programma di relazioni fra l'Italia e l'Oriente, che il Duce ripetutamente illustrò in due discorsi memorabili.

Accordo italo-egiziano sulle capitolazioni.

CAIRO, 10. — È stato raggiunto un accordo sulla questione delle capitolazioni.

Il testo dell'accordo prevede l'abolizione immediata, dopo la firma del trattato anglo-egiziano, di tutte le capitolazioni finanziarie e giudiziarie. La competenza penale dei tribunali consolari è trasferita a tribunali misti.

L'accordo prevede che una conferenza internazionale delle Potenze capitolari sarà convocata al Cairo prima del gennaio 1937.

La conferenza studierà le modalità e la durata del periodo di transizione prima della definitiva soppressione dei tribunali misti.

Ove la conferenza non raggiungesse un risultato soddisfacente, il Governo egiziano userà del diritto di soppressione dei tribunali misti con il semplice preavviso di un anno.

Il governo britannico si impegna di accordare ogni suo appoggio alle autorità egiziane.

Accordi italiani sull'esportazione con l'Austria e l'Ungheria.

ROMA, 4. — La Gazzetta Ufficiale reca i decreti che approvano l'*avenant* al protocollo del 30 dicembre 1933-XI modificante la denunzia dell'accordo italo-austriaco sull'esportazione stipulato in Roma il 18 febbraio 1932-X e l'*avenant* al protocollo del 4 febbraio 1934-XII, che modifica la denuncia dell'accordo italo-ungherese sull'esportazione stipulato pure in Roma il 16 maggio 1936-XIV.

Scambi italo-francesi per il primo semestre dell'anno in corso.

ROMA, 6. — Nel primo semestre di quest'anno le importazioni francesi dall'estero hanno raggiunto un valore totale di 11.952.594.000 franchi, contro un valore di esportazione di 7 miliardi 172.458.000 franchi. In conseguenza il disavanzo passivo della bilancia commerciale francese, nel primo semestre di quest'anno, è stato di 4 miliardi 780.136.00 franchi, contro un disavanzo passivo di 2 miliardi 694.187.000 franchi nel primo semestre del 1935 e di 3.777.785.000 franchi nel primo semestre del 1934.

Considerando l'andamento degli scambi italo-francesi, risulta che nel primo semestre di quest'anno, le importazioni francesi dall'Italia, secondo i rilievi compiuti dalla Direzione generale delle dogane francesi, si sono ridotte a 19.596.000 franchi, mentre le esportazioni francesi in Italia si sono ridotte a 60.752.000 franchi. Le importazioni francesi dall'Italia nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre dell'anno scorso, sono diminuite di 190 milioni e mezzo di franchi, ma le esportazioni francesi in Italia sono diminuite di una cifra maggiore e precisamente per 220 milioni di franchi.

Forniture aeree italiane alla Norvegia.

ROMA, 13. — Il pilota norvegese Erling Windigland Eliassen è partito in questi giorni dall'idroscalo di Sesto Calende, con un idrovolante « Breda 28 », il primo di una serie di apparecchi commessi alla ditta di Milano dall'aviazione navale norvegese.

Gli inglesi smobilitano una base provvisoria.

ROMA, 3. — Dopo il ritorno della flotta britannica dal Mediterraneo è subito cominciata la smobilitazione delle basi provvisorie dei materiali che, come è noto, erano state istituite in alcune località dell'Egitto.

In proposito le autorità navali britanniche hanno disposto l'inizio della vendita all'asta di strumenti meccanici e mezzi di trasporto per le truppe inglesi ancora acquartierate a Jahet El Meks; la rimozione dei posti di osservazione dei riflettori, dei pochi cannoni antiaerei e delle baracche di legno impiantate per raccogliere materiali e truppe.

Smobilitazione aerea di Aden.

ADEN, 11. — La 12ª squadriglia da bombardamento e la 48ª da caccia, hanno lasciato Aden stamane per l'Inghilterra a bordo del piroscafo Somersetshire.

Il trattato anglo-egiziano firmato. Il testo del patto.

LONDRA, 26. — È stato firmato al Foreign Office nella sala detta di Locarno in memoria del defunto Patto, il nuovo Trattato anglo-egiziano. Per l'Inghilterra hanno firmato il Ministro degli esteri Anthony Eden, lord Halifax, lord del Sigillo privato, il ministro degli interni, sir John Simon, il lord presidente del Consiglio Mac Donald padre, e l'alto Commissario britannico in Egitto sir Miles Lampson. Per l'Egitto hanno firmato tutti i tredici delegati venuti a Londra con a capo il primo ministro Nahas Pascià.

Il Trattato è la conclusione di negoziati condotti al Cairo per quasi sei mesi. Il Trattato contiene una clausola secondo la quale in caso di disaccordo, le due parti acconsentono a ricorrere all'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni. Scopo del Trattato è quello di regolare il rapporto militare tra la Gran Bretagna e l'Egitto. Anzi era stato sulle clausole militari che in passato tutti i negoziati, nel 1926 e di nuovo nel 1930, si erano arenati. Le principali clausole del presente Trattato possono essere riassunte così:

1. Tutte le truppe britanniche lasceranno il Cairo, Alessandria e altre principali città egiziane dopo un determinato periodo di tempo e si concentreranno con l'aeronautica nella zona del Canale di Suez intorno a Ismalia.
2. Il massimo delle truppe britanniche in Egitto sarà di 10.000 uomini di terra e 3400 dell'aeronautica. Ma in caso di urgente necessità la Gran Bretagna avrà facoltà di aumentare questi contingenti.
3. La Missione militare britannica istruirà il nuovo esercito egiziano che non sarà più sotto il controllo di un ispettore generale e la Gran Bretagna fornirà gli equipaggiamenti.
4. Le truppe egiziane torneranno nel Sudan, ed un ufficiale egiziano funzionerà come segretario militare del Governatore generale. Gli egiziani parteciperanno altresì alla amministrazione economica e finanziaria del Sudan.
5. La Gran Bretagna accetta in linea di massima l'abolizione delle Capitolazioni desiderata dall'Egitto, salvo l'accordo con tutte le Potenze interessate.
6. La Gran Bretagna appoggerà la domanda dell'Egitto per l'ammissione nella Società delle Nazioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

7. L'alto Commissario britannico in Egitto ed il Ministro egiziano a Londra saranno elevati ad Ambasciatori.

Il Trattato, di cui non si conosce ancora il testo esatto, trova a Londra, accanto ai sostenitori, dei critici che lo considerano come una resa a discrezione della Gran Bretagna. Ma si può dire che il Trattato rappresenta il massimo che l'Inghilterra poteva ottenere. E del resto le clausole militari, che saranno accompagnate da un Trattato di alleanza tra i due Paesi, dànno per venti anni una preponderanza assoluta alla Gran Bretagna. Infine Londra ottiene il suo scopo, con la trasformazione del porto di Alessandria in base navale.

Per quanto riguarda gli stranieri residenti in Egitto, il Trattato contiene una clausola che direttamente li colpisce ed è quella relativa alla abolizione delle Capitolazioni. Naturalmente la Gran Bretagna non può dare all'Egitto il potere di abolire le Capitolazioni ipso facto. Ed infatti, ciò dovrà avvenire attraverso la Conferenza convocata dall'Egitto delle 15 maggiori potenze che hanno Capitolazioni in Egitto.

Poichè le Capitolazioni consistono in una giurisdizione extra territoriale per gli stranieri e in garanzie fiscali, la riforma avverrà per gradi. In un primo tempo si abolirebbero le Corti consolari trasferendo tutta la giurisdizione alle Corti miste, e si abolirebbe la immunità degli stranieri dalle nuove tasse. In un secondo stadio, le funzioni di giurisdizione penale delle Corti consolari sarebbero trapassate alle Corti miste; un nuovo codice sarebbe preparato dal Governo egiziano per essere usato dalle Corti miste; ed infine, a condizioni che non sia votata alcuna legge descriminante a sfavore degli stranieri, le Potenze abbandonerebbero il loro diritto di approvare ogni nuova legge prima che essa sia applicata agli stranieri, e questo si riferisce in particolar modo alla applicazione delle tasse.

Naturalmente le Corti miste continuerebbero a funzionare per un termine di anni da essere fissato dalla Conferenza convocata dall'Egitto, e poscia sarebbero sostituite dai Tribunali egiziani.

Intanto nei circoli finanziari londinesi si segue con vivo interesse la visita dal dott. Schacht a Parigi che è collegata con quella fatta a Roosevelt da Norman Montegu.

Presidio britannico mantenuto per il canale di Suez. Abolizione delle capitolazioni.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — I punti principali sono i seguenti: col trattato cessazione dell'occupazione militare inglese dell'Egitto e alleanza fra le due Nazioni.

Il trattato, che ha la durata di 20 anni, riconosce la piena sovranità dell'Egitto. In caso di guerra le due Nazioni si presteranno assistenza, in osservanza però degli obblighi del Covenant della Lega e del Patto Kellogg.

Le due parti dichiarano il Canale di Suez « una via universale di comunicazione » e una via di comunicazione « essenziale » tra le varie parti dell'Impero britannico. Il Governo egiziano quindi autorizza la Gran Bretagna a mantenere in una zona pressò il Canale di Suez forze di terra e forze aeree che non superino i 400 piloti finchè le due parti non si trovino d'accordo nel constatare che l'esercito egiziano è in grado di mantenere la sicurezza di navigazione nel Canale di Suez con le sue sole forze. I contingenti britannici possono essere aumentati in caso di guerra. L'Egitto costruirà le caserme necessarie nella zona militare inglese del Canale di Suez e strade che mettano in comunicazione tale zona con Alessandria e il Cairo, migliorando le ferrovie. A lavori ultimati le truppe britanniche verranno ritirate nella zona del Canale: questo per le guarnigioni di Eliopoli, Helaun, Cairo e Abukir; quelle di Alessandria vi rimarranno invece ancora per otto anni. Altre tre strade dovranno essere immediatamente costruite dall'Egitto: dal Cairo a Kenè e Kuss; da Kuss a Kosseir e da Kenè a Hurghada.

Il trattato dispone piena libertà di transito aereo agli apparecchi militari inglesi e prestazioni da parte degli Egiziani riguardo agli aeroporti civili. Verrà ritirato il personale inglese che fa parte attualmente dell'esercito egiziano, ma l'Inghilterra invierà in Egitto una missione militare per perfezionare l'addestramento dell'esercito e dell'aeronautica egiziani.

L'amministrazione del Sudan continuerà ad essere quella stabilita dal trattato del 1899. L'Egitto quindi parteciperà all'amministrazione civile del Sudan e le truppe egiziane ritorneranno nel territorio del Sudan come prima del 1924.

Per quanto riguarda le capitolazioni la Gran Bretagna accetta il principio della loro abolizione, ma la questione deve essere trattata per le vie diplomatiche con le Potenze interessate. La Gran Bretagna aderisce al principio che le leggi egiziane debbano essere applicate agli stranieri e agli egiziani indistintamente.

L'Alto Commissario britannico in Egitto e il ministro egiziano a Londra diverranno ambasciatori. Al Cairo il rappresentante britannico avrà la precedenza sugli altri rappresentanti diplomatici. L'Egitto chiederà l'ammissione alla Lega delle Nazioni e sarà appoggiato dal Governo inglese secondo l'articolo 1 del Covenant.

I giornalisti italiani espulsi potranno ritornare in Svizzera.

BERNA, 4. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera dirama il seguente comunicato:

« Il Consiglio federale nella sua seduta del 10 luglio aveva constatato che poteva essere considerato come liquidato, nella sua parte essenziale, l'incidente causato dai giornalisti italiani nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni. Il Consiglio federale aveva tuttavia stabilito che i giornalisti italiani non avrebbero dovuto rientrare in Svizzera prima che le istanze della Società delle Nazioni non si fossero pronunciate sull'incidente. Dopo essersi assicurato che il Segretario della Lega, pur riservandosi di prendere una decisione per quanto lo riflette, non ha alcuna obiezione perchè l'affare sia regolato dalle autorità federali, il Consiglio federale nella sua seduta odierna ha deciso di non frapporre più alcun ostacolo al ritorno in Svizzera dei giornalisti italiani in questione ».

Il comunicato non fa cenno al provvedimento di espulsione emanato dal capo del Dipartimento di Giustizia del Cantone di Ginevra, Nicole, ma già alcuni giorni fa il Consiglio federale, in un suo comunicato, dichiarò di non poter riconoscere tale espulsione, e di doverne infirmare la validità giuridica perchè emanata in base a un dispositivo cantonale del 1906 che ha cessato di avere vigore dopo la legge federale del 1° gennaio 1934 che riserva alla competenza del Consiglio federale tutto quanto si riferisce al soggiorno degli stranieri. Le autorità federali intendono dunque annullare la decisione di Nicole.

..., e riammessi anche a Ginevra.

GINEVRA, 5. — Dopo il Governo federale anche il Governo cantonale di Ginevra si è occupato della que-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stione dei giornalisti italiani. L'esame della questione, che ha avuto luogo nella seduta odierna del Consiglio di Stato ginevrino, ha portato alla conclusione che attualmente i giornalisti italiani possono tornare sul territorio ginevrino malgrado il decreto di espulsione emesso a suo tempo dal famigerato Nicole.

La liquidazione di Titulescu.

Il rimpasto ministeriale in Romania: Tatarescu riforma il gabinetto escludendone l'ex-ministro degli esteri, la cui stella è del tutto declinata.

BUCAREST, 29. — Si conferma ufficialmente che il presidente del Consiglio dei Ministri Tatarescu ha presentato al Re le dimissioni di tutto il gabinetto ed ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo Ministero.

All'uscita dal castello reale di Sinaja, Tatarescu ha convocato un Consiglio dei Ministri per le ore 16.

Ecco la lista del nuovo ministero:

Presidente del Consiglio: Tatarescu; vice-Presidente; Inguletz, Ministro dell'Interno nel precedente gabinetto; *Esteri:* Antonescu, già Ministro delle Finanze; *Interni:* Luca; *Industria e commercio:* Pop, già Ministro della Giustizia; *Finanze:* Cancicov; *Lavori:* Distor, che già teneva questo portafoglio; *Salute pubblica:* Costinescu, mantenendo lo stesso portafoglio; *Culti:* Jamadi, precedentemente Ministro di Stato; *Giustizia:* Juvar; *Sottosegretario agli Esteri:* Addulescu, ex-Sottosegretario alle Finanze; *Sottosegretario all'interno:* resta Bentojou; *Sottosegretario alle Finanze:* è nominato Alimanisteanu.

Nei circoli politici si rileva che l'unico uomo che è stato escluso dal gabinetto è Titulescu che da otto anni deteneva il portafoglio degli Esteri. La mene di Titulescu in politica interna, la lotta contro l'attuale gabinetto, la sua decisa volontà di portare al Governo i nazionali contadini ed i suoi passati e recenti errori in politica estera hanno deciso il Presidente del Consiglio ad escluderlo dalla compagnia ministeriale. La decisione del Presidente del Consiglio non ha meravigliato i circoli politici rumeni giacchè era notorio in Romania che la posizione del Ministero degli Esteri era già scossa da oltre un mese.

La politica estera della Romania nelle dichiarazioni di Tatarescu.

BUCAREST, 31. — Sono giunti a Sinaja i membri del nuovo gabinetto che sono stati ricevuti immediatamente al castello di Pelesh ed hanno prestato giuramento davanti al Sovrano.

Subito dopo il giuramento del gabinetto il Re ha ricevuto Tatarescu e il ministro degli affari esteri Antonescu.

L'« Agenzia Telegrafica romena » riferisce che all'uscita del castello reale di Pelesh il presidente del Consiglio Tatarescu ha fatto alcune dichiarazioni, rilevando che la omogeneità realizzata nella costituzione del nuovo gabinetto, assicurerà il massimo di unità e di attività al governo in tutte le sue manifestazioni.

Quando alla politica estera Tatarescu ha dichiarato che il Governo continuerà la stessa politica estera fatta da tutti i Governi della Romania unificata. Egli ha aggiunto che tale politica ha come obiettivi permanenti la difesa delle frontiere, la salvaguardia della pace, il rafforzamento delle alleanze esistenti, la collaborazione attiva alla Società delle Nazioni ed il suo rafforzamento, collaborazione attiva a tutte le iniziative allo scopo di organizzare un fronte unico e indivisibile per la pace e per la sicurezza collettiva.

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando ancora una volta che il Governo continuerà col massimo vigore la realizzazione del programma di rafforzamento dell'esercito. Il Presidente del Consiglio ha telegrafato a Titulescu ringraziandolo dei servizi resi al Paese e dichiarando di doversi privare della sua collaborazione per rendere omogenea la compagine ministeriale. Il nuovo ministro degli esteri, Antonio Antonescu, ha partecipato valorosamente alla guerra mondiale ed è stato più volte ministro.

Ribbentrop ambasciatore germanico a Londra.

LONDRA, 11. — La Reuter ha da Berlino che Ribbentrop è stato nominato Ambasciatore di Germania a Londra.

La fine della tensione fra Germania e Lituania.

BERLINO, 6. — Un accordo di natura strettamente economica, è stato concluso fra la Germania e la Lituania destinato a regolare sulla base della più perfetta reciprocità, gli scambi commerciali fra i due paesi.

Il principio della reciprocità si attua nell'accordo nelle concrete esigenze economiche dei due contraenti. Un sistema di compensazione per i pagamenti è stato studiato a mezzo di due casse di conteggio reciproco.

L'accordo consta di varie convenzioni, tra cui una sul permesso di lavoro a connazionali reciproci e un accordo generale che regola tutto il movimento di frontiera che da lungo tempo non esisteva più fra la Germania e la Lituania. Gli accordi andranno in vigore subito: quello commerciale il 15 agosto e quello di frontiera il 25, senza attendere le rispettive ratifiche.

Si tratta, come già dicemmo, di un accordo di carattere strettamente commerciale a cui però lo stato precedente di assenza di rapporti conferisce già di per sè un grande valore politico, il quale poi è specialmente sottolineato dall'impegno reciproco che le due parti solennemente contraggono nel testo, di adoperarsi d'ora in poi, in caso di questioni che dovessero sorgere da una parte o dall'altra di risolvere una buona volontà per arrivare ad un'intesa.

Questa parte dell'accordo, infatti, che è la parte di valore decisamente politico e che riecheggia nella forma stessa delle intese già concluse con la Polonia, è nel testo del documento sottolineata da una conclusione nella quale le due parti si augurano che il felice risultato di queste trattative possa essere di giovamento della vita economica dei due paesi: al di là della portata economica l'accordo è stato dalle due parti concluso nell'intenzione di costituire la distensione dei rapporti politici fra i due paesi.

Nessun riavvicinamento fra Praga e Berlino.

VIENNA, 7. — Le voci corse insistentemente in questi ultimi giorni sui giornali di Praga e di Vienna, affermanti un riavvicinamento ceco-germanico, sono state smentite dall'Agenzia ufficiale cecoslovacca, la quale si dice autorizzata ad affermare che trattative politiche non si sono svolte in questi ultimi tempi fra la Germania e la Cecoslovacchia.

I Sovieti rinforzano l'esercito.

MOSCA, 11. — Il comitato esecutivo centrale del partito comunista e il consiglio dei commissari del popolo, riuniti in seduta plenaria hanno oggi approvato un de-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

creto che aumenta notevolmente le forze bilanciate dell'esercito sovietico. Tra l'altro è stato deciso di abbassare di tre anni l'età militare. Quest'ultimo provvedimento dovrà essere pienamente attuato entro un quadriennio al massimo.

La ferma militare obbligatoria elevata nel Reich.

BERLINO, 24. — A Berchtesgaden, dove il Führer sta trascorrendo un periodo di ferie, il Cancelliere Hitler e il generale Blomberg hanno firmato oggi una legge che eleva la ferma militare obbligatoria da uno a due anni.

Il provvedimento giunge inaspettato, ma viene messo in relazione coll'aspra polemica condotta in questi giorni da tutta la stampa del Reich contro gli armamenti sovietici e contro le sempre più gravi minacce del « pericolo bolscevico ».

Il provvedimento è stato reso noto al pubblico dai giornali in edizioni speciali. Nei commenti i fogli berlinesi dichiarano che la Germania non poteva rimanere indifferente dinanzi ai grandiosi armamenti sovietici, il cui carattere aggressivo, scrivono, è fuori dubbio come è anche fuori dubbio che la Russia vede nel Reich il massimo ostacolo alla realizzazione del suo obiettivo principale che è la rivoluzione mondiale.

Improvvisa riunione a Parigi dell'Alto Comitato Militare.

PARIGI, 26. — In segutio al colloquio avuto dal signor Blum col Capo di Stato Maggiore generale Gamelin, a quanto si afferma stamane, si è tenuta una riunione dell'interno Alto Comitato Militare al palazzo della Presidenza del Consiglio.

Vi hanno partecipato, oltre al Capo del Governo il Ministro degli Esteri e quello della Difesa Nazionale, nonchè i Capi di Stato Maggiore delle armi di terra, di mare e del cielo.

Gravi rivelazioni su un complotto bolscevico ordito in Francia.

PARIGI, 17. — La propaganda bolscevica intensifica ogni giorno di più la sua deleteria attività in terra di Francia.

La *Revue de Paris* farà nel prossimo numero gravissime rivelazioni intorno alla penetrazione bolscevica in Francia ed al programma da tempo elaborato per giungere al potere.

Le rivelazioni si devono allo scrittore politico Jacques Bardoux e precisano la portata della penetrazione sovietica in Francia, dove già l'11 giugno scorso avrebbe dovuto essere effettuata la rivoluzione comunista per la presa del potere.

Lo stato maggiore rosso, scrive Bardoux, aveva stabilito che i conflitti sorgessero dapprima nei sobborghi di Parigi, e nelle fabbriche che lavoravano per la difesa nazionale. Quando un'impresa effettuava al tempo stesso lavori civili e lavori militari, si è visto che la prima sezione ha continuato a funzionare, mentre la seconda è stata arrestata in tronco.

Si apprende pure che in alcune imprese che eseguivano lavori per il Ministero della difesa nazionale, diversi progetti confidenziali segreti sono scomparsi. Il fatto è certo, per quanto sia stato tenuto relativamente segreto grazie alla discrezione dei funzionari.

Dopo che le fabbriche di guerra furono totalmente o parzialmente immobilizzate, gli immobilizzatori del movimento si attaccarono alle industrie del rifornimento e con particolare attenzione vennero immobilizzate le raffinerie del petrolio, sopratutto nel periodo dal mezzogiorno dell'11 giugno alla mezzanotte del venerdì 12.

In una quarta tappa gli scioperi venivano scatenati nelle città di provincia, la cui produzione industriale o la cui posizione geografica presentava un interesse particolare dal punto di vista della difesa nazionale, ossia le Fiandre, la regione di Nancy, Lione e Marsiglia.

Altre tappe segnalavano il carattere rivoluzionario del movimento. Ai posti di frontiera vennero segnalati numerosi passaggi di staffette: le une verso Bruxelles, centro dell'azione rossa, le altre verso la Germania. In un comizio pubblico del 7 giugno la violenza di linguaggio del capo comunista Thorez fu inaudita. Alla presenza di Leon Blum egli dichiarava: « Il partito comunista, pur sostenendo il Governo, non ha nulla di comune con esso e tra breve avverrà la presa del potere ». Tra applausi scroscianti Leon Blum stringeva la mano all'oratore.

Il 9 giugno lo stato maggiore del partito, approfittando dell'approvazione tacita del capo del governo, prendeva nuove decisioni e mandava altri agitatori nelle provincie. Il martedì 9 avvenne un violento alterco tra Jouhaux e l'esponente della Confederazione del lavoro comunista Racamond, e Jouhaux dovette cedere.

Il giorno dopo egli chiedeva di prendere la parola alla camera del lavoro, ma veniva bellamente espulso da quattro agenti comunisti. Thores ed i suoi compagni decidevano di prendere il potere il giorno 11 giugno, a tarda ora della sera, senonchè la notizia essendo trapelata in provincia ed all'estero, lo Stato Maggiore francese veniva informato che i tedeschi, al corrente del colpo di forza in preparzione, avevano effettuato spostamenti di truppe nella Renania per essere pronti a qualsiasi eventualità.

D'altra parte alcuni socialisti si ribellarono e fra questi il deputato Lebas, il quale minacciava di svelare tutto, nel caso che i direttori del movimento non avessero fatto macchina indietro.

Al tempo stesso il delegato generale al Soccorso rosso in Francia, Schernernib, mandava a Mosca un rapporto per segnalare come l'esercito fosse in gran parte favorevole al potere centrale, e come gli agricoltori fossero assolutamente ostili. Thorez rinunciava così all'effettuazione del suo progetto.

Si tratta però di un ritardo dell'azione, la quale verrà ripresa nell'autunno del 1936, con programma da svolgersi a tappe. La prima comprende lo scioglimento delle leghe. Effettivamente si è constatato che il Governo ha sciolto tutte le associazioni nazionaliste eccezione fatta per le formazioni paramilitari comuniste socialiste. La seconda tappa comprende l'attacco contro le persone più in vista delle organizzazioni patriottiche. La terza tappa comprende la penetrazione nell'esercito, dove si devono costituire schedari per il controllo degli ufficiali di sentimenti patriottici. Quest'opera di penetrazione, sembra abbia ottenuto risultati cospicui.

La quarta tappa sarebbe quella di penetrazione nelle provincie e nelle campagne. A tale scopo i 70 parlamentari del gruppo comunista sono sottoposti ad un'opera di propaganda intensa: in una sola domenica essi hanno tenuto ben 170 conferenze.

I massoni nel Gabinetto Blum.

PARIGI, 13. — Nessun Ministero francese, scrive il *Mondial* nel n. 111-15, ha mai contato tanti massoni quanto il gabinetto Blum.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ecco la lista che il *Tevere* riferisce:

1. Leone Blum, presidente del Consiglio. Membro della loggia *L'Action Socialiste* di Parigi.

2. Camille Chautemps, ministro di Stato. Ha diritto al titolo di « sublime principe del real segreto » nella loggia *La Repubblica*.

3. Violette, ministro di Stato. Già membro del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia e « Luce » della loggia *Les enfants de Rabelais* di Chinon.

4. Paul Faure, ministro di Stato. La sua personalità è circondata da misteriosa oscurità. Si può tuttavia ammettere che appartenga alla loggia *Anatole France* perchè il suo nome figura nell'elenco dei membri.

5. Yvon Delbos, ministro degli Affari Esteri. Conferenziere della loggia, mantiene il collegamento con la *Lega dei diritti dell'uomo*.

6. Edoardo Daladier, ministro della difesa nazionale è uno dei capi della *Lega dei diritti dell'uomo*.

7. Gasnier Dupare, ministro della Marina. Il giornale *La bataille* lo indica come massone, mentre il giornale *La croisade* crede che le prove non siano sufficienti per affermarlo con assoluta certezza.

8. Pierre Cot, ministro dell'Aria. Membro della *Lega dei diritti dell'uomo*.

9. Salengro, ministro degli Interni. Membro della loggia *La fidelité* di Parigi. (Il giornale *Alarm*, nel numero del 15 giugno 1936, ricorda che durante la guerra venne dal Consiglio di Guerra condannato a morte in contumacia).

10. Max Rucart, ministro della Giustizia. Membro della loggia *L'indipendence di Orléans*.

11. Jean Zay, ministro dell'Educazione nazionale, già chiamato Isaia, appartiene alla loggia *L'educazione civica*.

12. Vincent Auriol, ministro delle Finanze. Membro della loggia *Les cours reunis* di Tolosa.

13. Spinasse, ministro dell'Economia nazionale, Membro della *Lega dei diritti dell'uomo*.

14. Marius Montet, ministro delle Colonie. È della *Lega dei diritti dell'uomo*.

15. Georges Monnet, ministro dell'Agricoltura, Membro della loggia *Phare soissonnais*.

16. Lebas, ministro del Lavoro, Membro della loggia *La lumière du Nord* di Lilla.

17. Paul Bastin, ministro del Commercio.

18. Albert Bedouce, ministro dei Lavori Pubblici.

19. Jardiller, ministro delle Poste.

20. Albert Rivère, ministro delle Pensioni.

21. Henry Sellier, ministro della Salute pubblica.

Ecco l'elenco dei sottosegretari:

22. Max Dormoy, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il giornale *Bataille* lo dà per massone.

23. Francois Tessan, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e vicepresidente della loggia *La libre pensée*.

24. Henry Tasso, sottosegretario del Ministero del Commercio, membro della *Lega dei diritti dell'uomo*.

25. Raoul Aubaud, sottosegretario all'amministrazione dipartimentale del Ministero degli Interni. Framassone 32 « sublime principe del reale segreto ».

26. Paul Ramadier, sottosegretario alle Miniere, membro della loggia *L'international* di Parigi.

La Dittatura in Grecia per sventare un tentativo comunista. Il dittatore Metaxas si ispira al Fascismo.

ATENE, 5. — Il Governo comunica di essere stato informato che i comunisti avrebbero organizzato disordini, che sarebbe stato impossibile affrontare con mezzi ordinari. Di pieno accordo col Re, il Governo ha deciso in conseguenza di proclamare lo stato d'assedio e sciogliere la Camera. La data delle elezioni non è stata fissata. L'ordine regna perfetto.

Lo scioglimento della Camera.

I giornali del pomeriggio pubblicano un proclama di Metaxas al popolo ellenico in cui è detto: « Il parlamento uscito dalle elezioni dello scorso gennaio, si è dimostrato sin dall'inizio incapace di dare al paese un Governo, e che la suddetta incapacità si è dimostrata anche recentemente a causa delle divergenze dei partiti e delle questioni personali non interessanti comunque il popolo. Servendosi di questa situazione il comunismo appoggiato da alcuni partiti minacciava seriamente l'attuale regime sociale.

Il Comunismo ha preparato intensamente una rivoluzione sociale, penetrando più profondamente negli strati del popolo, nelle università e fra i funzionari statali, cercando proseliti ovunque.

Metaxas aggiunge nel suo proclama che il suo Governo non è appartenente ai partiti politici dell'aprile scorso, aveva intraveduti i pericoli e deciso di prendere misure per elevare economicamente le classi operaie specie gli operai rurali. Invano si era sperato che quest'opera avrebbe avuto l'appoggio dei partiti politici.

Essa ha invece incontrata la reazione dei partiti, appoggiata in gran parte dalla stampa. Gli ultimi scioperi e lo sciopero generale proclamato per stanotte senza motivo erano stati preparati, secondo informazioni pervenute al Governo, per provocare una sollevazione. Pertanto il Governo è stato indotto a credere di trovarsi alla vigilia di una rivoluzione sociale e, dinanzi a questa catastrofica situazione ha creduto suo dovere reagire e prevenire la guerra civile e, con l'approvazione sovrana proclamare la legge marziale e lo scioglimento della Camera.

Metaxas prosegue osservando di avere nelle sue mani tutti i poteri di cui necessita per salvare la Grecia e dichiara di portare a termine al più presto il compito pesante assunto di fronte al Sovrano ed al popolo. Fa appello a tutti perchè lo aiutino ed afferma che il popolo può lavorare tranquillo e fiducioso della sua sicurezza.

Chiede disciplina assoluta dichiarando categoricamente di essere deciso a stroncare con ogni mezzo qualunque reazione contro l'opera di risollevamento nazionale.

I comandanti di Corpo d'Armata di Salonicco, di Atene, Larison, nella Macedonia e dell'Epiro hanno telegrafato al Governo che l'esercito ed il popolo hanno accolto con vivo entusiasmo il gesto patriottico del Sovrano, ponendo tutte le speranze nella rinascita dello Stato e dell'idea nazionale e dichiarandosi pienamente col Governo ed obbedienti ai suoi ordini.

In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio gli uffici pubblici ed i punti strategici della capitale sono custoditi dalla polizia. Malgrado lo sciopero generale l'aspetto della città è normale in Grecia e regna davvero dappertutto la calma.

Il Governo ha pubblicato un proclama al popolo che spiega le ragioni dei provvedimenti adottati. I dicasteri, gli edifici postali e telegrafici e le banche sono presidiati. In città la vita si svolge normalmente ed i servizi pubblici sono in attività.

Il Capo del governo ha ricevuto i capi delle rappresentanze diplomatiche estere.

I provvedimenti che in effetti realizzano la dittatura in nome del Re sono stati adottati in seguito alle mene

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei comunisti, i quali avevano dichiarato lo sciopero generale in Atene per protestare contro la decisione del Governo di imporre l'arbitrato obbligatorio in tutte le vertenze fra capitale e lavoro. Il Governo si è preoccupato delle conseguenze che avrebbe potuto avere l'agitazione fomentata dai comunisti. Lo sciopero di Atene avrebbe potuto degenerare in sanguinosi conflitti e propagarsi in tutta la Grecia, poichè si afferma che i comunisti avevano elaborato un piano diretto a provocare disordini in ogni punto del paese.

Il generale Metaxas ha ritenuto opportuno sventare il piano sovversivo prima che esso potesse avere principio di attuazione. Egli dopo aver ottenuto il consegno del Sovrano, ha immediatamente preso provvedimenti eccezionali.

Stamane la massima tranquillità regna ad Atene e nelle provincie. Le autorità militari hanno disposto misure di precauzione per evitare ogni eventuale tentativo di sabotaggio. Gli acquedotti, le officine del gas, le centrali elettriche sono rigorosamente sorvegliati da reparti di truppe.

Complotto comunista sventato in Polonia.

VARSAVIA, 8. — La polizia polacca proseguendo energicamente l'opera di repressione del movimento illegale comunista, ha sorpreso numerosi caporioni sovversivi di tutte le città della Polonia, che si erano riuniti clandestinamente a congresso a Ravka.

L'operazione ha portato alla scoperta di numerose circolari contenenti istruzioni e disposizioni per l'organizzazione della rivoluzione ed una abbondantissima corrispondenza compromettente per agenti stranieri.

Capi comunisti arrestati in Lituania.

MEMEL, 11. — La polizia politica lituana ha arrestato 20 comunisti capi di una pericolosa organizzazione. Nell'abitazione degli arrestati si sono rinvenuti documenti compromettenti, fra cui appelli inneggianti alla rivolta bolscevica. Gli arrestati saranno processati per direttissima al Tribunale di guerra di Kaunas.

Dirigenti sovversivi arrestati in Argentina. È fra essi il figlio del Presidente.

BUENOS AYRES, 11. — Dieci dirigenti comunisti sono stati arrestati sotto la imputazione di preparare un colpo di stato e organizzare milizie rosse.

Passo germanico in Russia e Spagna.

BERLINO, 21. — Si comunica ufficialmente che l'Ambasciatore di Germania a Mosca e l'Incaricato di affari a Madrid hanno avanzato energiche proteste ai Governi presso i quali sono accreditati, contro la propaganda odiosa e menzognera che dalle stazioni radio di tali paesi viene esercitata contro i tedeschi.

Le ripercussioni internazionali della guerra tra spagnoli socialcomunisti - nazionali

La guerra di Spagna non è più un conflitto fra governo parlamentare della Repubblica, ed insurrezione militare; ma tra forze bolsceviche ed anarcoidi padrone del vero potere al di sopra del Governo, a mezzo di « comitati rivoluzionari », a Barcellona ed a Madrid, da una parte, e volontari nazionali, in grande maggioranza « falangisti » (La « Falange Espanola » è una specie di movimento fascista) che hanno fatto adesione alle forze militari insorte, dall'altra.

Il Governo di Madrid che fece distribuire le armi alle organizzazioni rosse in tutte le provincie di cui manteneva il controllo, ha perduto con questi ogni potere effettivo. Difatti a Madrid nessuno lo obbedisce; comandano i « Comitati »; a Barcellona si è dichiarata una repubblica autonoma; tribunali straordinari arbitrari, non riconosciuti dal governo, che però non può impedire le gesta, che deve subirli, fanno strage, con esecuzioni sommarie, di quanti siano conosciuti o sospettati come anticomunisti; masse armate ed imbestialite non controllate da alcuna autorità, incendiano chiese, conventi, palazzi, massacrano preti e frati e monache ed alti ufficiali dell'esercito e deputati ed ex deputati non aderenti al fronte rosso, e via di seguito; in varie città ed in moltissimi villaggi sono stati costituiti i sovieti, nei quali si spartiscono il potere i comunisti obbedienti a Mosca, ed i comunisti trotzkisti ed i sindacalisti anarchici.

Anche per effetto di questo precipitare del « fronte popolare » nel bolscevismo anarcoide bestialmente distruttivo e sanguinario, caratteristica delle correnti che han dato man forte all'insurrezione militare e che la riforniscono di volontari, è la crescente adesione di alte personalità della politica e della diplomazia e non meno del mondo del pensiero.

Mentre si moltiplicano le dimissioni degli ambasciatori e dei Ministri di Spagna accreditati presso le varie capitali straniere notevoli affermazioni sono fatte in favore dell'insurrezione da parte di pensatori e di scrittori spagnoli, anche tra quelli che furono sempre socialisteggianti, e che certamente erano repubblicani, come Ilasco Ibanez e suo figlio Sigfrido.

La nota scrittrice spagnola Ilda Tedano telegrafava da Cuba al generale Cabalellas a Burgos, mettendo a sua disposizione presso la Banca di Tetuan tutta la propria fortuna valutata in circa tre milioni di pesetas da impiegare per i bisogni delle forze nazionaliste spagnole. Miguel De Unamuno annuncia di approvare l'insurrezione che è esplosa per rovesciare il governo di Madrid. Unamuno è il più grande filosofo e scrittore vivente spagnolo. Fu rettore dell'Università di Salamanca. Fu tutt'altro che favorevole al regime monarchico, tanto che fu deportato e imprigionato sotto Re Alfonso in un'isola spagnola, dalla quale riuscì a fuggire in Francia. Questo atteggiamento di varie personalità del pensiero spagnolo è una significativa nota di identificazione dell'attuale momento politico spagnolo.

D'altronde in tutti i paesi a regime parlamentare si è prodotta una situazione che vale per se stessa a dimostrare come ormai si tratti di una lotta, non più soltanto spagnola, tra tendenza socialcomunista da una parte, e tendenza fascista, altrimenti detta anche nazionalsocialista, dall'altra. I rossi di tutti i paesi — istigati dalla propaganda che il komintern bolscevico svolge con tutti i mezzi,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

e con molto danaro, e con trasmissioni della radio ufficiale di Mosca in varie lingue — si agitano per imporre ai rispettivi governi l'« intervento a favore dei rossi di Spagna », per lo meno a mezzo di rifornimento d'armi e munizioni ed arruolamenti volontari, e senza escludere l'invio di forze armate statali. Così in Francia e nel Belgio ed in Cecoslovacchia, dove i socialisti ed i comunisti hanno ascendenza sul governo, o su una parte del Governo, essi han potuto ottenere spedizioni di aeroplani, di bombe, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni, ai rossi di Spagna, mentre da parte sua la Russia ha fatto rifornimenti continui. E questo si è verificato anche dopo che le stesse Potenze hanno aderito alla proposta di costituzione di un comitato internazionale per controllo del non intervento.

Questi rifornimenti hanno reso lenta l'avanzata dei nazionali, rafforzando la resistenza dei rossi. Inoltre, poichè su alcune navi da guerra spagnole sono stati uccisi o fatti prigionieri gli ufficiali e costituiti dei comitati di marinai alla russa, nelle prime settimane è stato difficile agli insorti di trasportare nella penisola attraverso lo stretto di Gibilterra le forze militari del Marocco al comando del generale Franco.

Però dopo il bombardamento dell'incrociatore « Iaime Primeco » da parte di aviatori insorti, la possibilità di sorveglianza dei rossi nello stretto si è indebolita, ed è cominciato il trasporto di reparti dell'esercito del Marocco.

Le colonne di insorti che muovono verso Madrid sono quattro, due dal Sud, una dal Nord, una dall'Ovest. Gli insorti dei primi giorni erano padroni di Siviglia, di Burgos, delle regioni limitrofe a Gibilterra; hanno conquistato le provincie di Santander, e Salamanca, quindi Tolosa, quindi Badajoz, quindi Huelve e le miniere di Rio Tinto, quindi Oropera. Una colonna insorta combatte nella Sierra di Guadarrama. Risalendo dal Sud le forze del generale Franço hanno operato le congiunzioni con quello dell'Ovest e del Nord, ed il generale Franco è arrivato a Burgos, ch'è sede della giunta provvisoria, per concertarsi sul seguito delle operazioni.

Una proposta francese per la neutralità nel conflitto spagnuolo. Il ministro Ciano riceve l'ambasciatore di Francia.

ROMA, 4. — *Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Francia il quale ha verbalmente avanzato la proposta di una intesa preliminare anglo-franco-italiana per il rispetto e il mantenimento della neutralità nei confronti degli avvenimenti spagnoli.*

Il ministro degli Esteri ha preso atto di quanto il conte De Chambrun gli ha comunicato e si è riservato di rispondere dopo aver opportunatamente conferito col Duce.

Il nostro ambasciatore a Parigi ricevuto da Delbos.

PARIGI, 4. — Il Ministro degli Esteri Delbos ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Cerruti, venuto a confermargli la risposta data ieri al conte De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, dal Ministro degli Esteri Ciano, a proposito dell'iniziativa francese tendente ad ottenere un'intesa preliminare franco-anglo-italiana per il mantenimento e il rispetto della neutralità nei riguardi degli avvenimenti spagnoli.

Cerruti ha confermato a Delbos che il conte Ciano ha preso atto dell'esposizione francese, e farà conoscere al più presto possibile, dopo averne conferito col Duce, la risposta.

L'adesione di Londra all'invito di Parigi.

LONDRA, 4. — La *Reuter* afferma che i circoli ufficiali annunciano che la risposta britannica alla nota della Francia che propone un accordo di non intervento negli avvenimenti della Spagna è stata consegnata all'ambasciatore di Francia a Londra.

Il Governo britannico accoglie favorevolmente l'iniziativa francese e dà una adesione di principio.

La risposta dell'Italia « Non intervento » effettivo e universale.

ROMA, 6. — QUESTI SONO I PUNTI DELLA RISPOSTA VERBALMENTE DATA DAL MINISTRO DEGLI ESTERI ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA IN SEGUITO ALLA PROPOSTA VERBALE DA LUI AVANZATA CIRCA UNA INTESA PRELIMINARE DI NON INTERVENTO TRA L'ITALIA, FRANCIA E INGHILTERRA NEI CONFRONTI DEGLI ATTUALI AVVENIMENTI SPAGNOLI.

1. L'ITALIA ADERISCE IN PRINCIPIO ALLA TESI DEL « NON INTERVENTO » NELLA GUERRA CIVILE CHE TORMENTA LA SPAGNA.

2. L'ITALIA DOMANDA SE LA SOLIDARIETA' MORALE CON UNA DELLE PARTI IN CONFLITTO, SOLIDARIETA' CHE E' ESPRESSA E SI ESPRIME ATTRAVERSO MANIFESTAZIONI PUBBLICHE, CAMPAGNE DI STAMPA, SOTTOSCRIZIONI DI DANARO, ARRUOLAMENTI DI VOLONTARI, ECC., NON COSTITUISCE GIA' UNA CLAMOROSA E PERICOLOSA FORMA DI INTERVENTO.

3. L'ITALIA DESIDERA SAPERE SE L'IMPEGNO DEL « NON INTERVENTO » AVRA' CARATTERE UNIVERSALE O MENO, SE IMPEGNERA' SOLTANTO I GOVERNI O ANCHE I PRIVATI.

4. L'ITALIA DESIDERA CONOSCERE SE IL GOVERNO PROPONENTE HA IN VISTA ANCHE MODALITA' DI CONTROLLO CIRCA L'OSSERVANZA O MENO DELL'IMPEGNO DI « NON INTERVENTO ».

Riserve italiane perchè siano vietati arruolamenti e sottoscrizioni.

ROMA, 12. — *Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che il Governo fascista avrebbe ritirato le riserve formulate nella risposta verbale del ministro Ciano all'ambasciatore di Francia circa un'intesa preliminare di « non intervento » fra Italia, Francia e Inghilterra mantenendo tuttavia la sua adesione di principio alla proposta francese. È opportuno precisare subito che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento: l'Italia non solo ha mantenuto e mantiene intatte le sue riserve, ma le ha ripetute e le ripete con maggiore intensità. Il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha anzi rinnovato con energia le domande riguardo le sottoscrizioni di denaro e gli arruolamenti di volontari che costituiscono una vera forma d'intervento assai pericolosa. La risposta italiana alla proposta francese resta perciò intatta e acquista nuovo risalto dalla sua categorica conferma: ogni tentativo infatti di accordo per il « non intervento » sarebbe inutile se non fossero vietati le sottoscrizioni e gli arruolamenti.*

La Germania aderisce all'invito di non intervento in Spagna con riserva.

BERLINO, 18. — Il *D. N. B.* comunica che il Governo francese diede ieri notifica a quello tedesco di una convenzione franco-inglese sull'atteggiamento nei riguardi dei fatti spagnoli.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A norma di questa convenzione, i due Governi vieteranno l'esportazione di armi, munizioni e materiali da guerra, come pure di aeroplani e navi da guerra verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e la zona spagnola del Marocco, non appena anche i Governi d'Italia, Russia, Portogallo e Germania avranno aderito a questa convenzione.

Il Governo tedesco ha risposto a quello francese che è pronto anche da parte sua ad emanare analogo divieto, a condizione:

1. — che il Governo spagnolo restituisca l'apparecchio passeggeri tedesco trattenuto a Madrid;

2. — che tutti i Paesi, i quali possiedono industrie belliche rilevanti, assumano uguale impegno;

3. — che l'« embargo » comprenda in particolar modo anche la fornitura da parte di ditte o di persone private.

Il Governo del Reich ha, inoltre, fatto sapere che sarebbe urgentemente desiderabile che i Governi interessati estendessero i loro provvedimenti anche al divieto della partenza di volontari per i territori in parola.

Intanto il discorso pronunziato a Lilla dal ministro francese degli Interni ha suscitato in Germania un'ondata di indignazione, e viene registrato come una clamorosa violazione della proclamata neutralità francese nei riguardi della Spagna e come una scandalosa ingerenza nelle faccende interne della Germania e dell'Austria.

I giornali pubblicano in grandissima evidenza il resoconto trasmesso dal *D. N. B.*, corredandolo di titoli vistosissimi, nei quali questa impressione viene sottolineata senza veli nè mezzi termini. « Salengro interprete di Mosca » scrive in un titolo su tre colonne l'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale osserva che l'enormità della cosa pare abbia fatto allibire persino la stessa stampa francese.

Le rettifiche diramate in proposito dall'*Havas* non trovano alcun credito in questi circoli politici e l'organo della Wilhemstrasse dichiara nettamente che non si ha « nessun dubbio che Salengro abbia realmente pronunziate le parole attribuitegli ». Negli ambienti berlinesi si esclude anche che si tratti di una manifestazione personale del ministro francese e si ritiene che quest'ultimo abbia più o meno deliberatamente « rivelato » quello che è il vero pensiero di tanta parte della Francia ufficiale sulla « non ingerenza », e ciò che dietro di questa effettivamente si nasconde: una simpatia attiva per il Governo di Madrid.

Così stando le cose, in questi circoli ci si chiede come il Governo di Parigi possa conciliare la sua proposta neutralità con la scandalosa violazione di essa avvenuta per bocca di un membro del Governo stesso, In questo senso è diffusa l'impressione che le rettifiche dell'*Havas* non possano liquidare l'incidente, che potrebbe avere così un seguito diplomatico. Alla chiarificazione della faccenda, si afferma, è infatti interessata non soltanto la opinione pubblica tedesca, ma anche la diplomazia europea.

L'Austria aderisce con riserva.

VIENNA, 19. — Il Governo austriaco ha risposto all'invito del Governo francese ed ha dichiarato di aderire alla proposta della non ingerenza e della neutralità nei riguardi del conflitto spagnolo.

La notizia ha sollevato viva impressione nei circoli competenti, dove la decisione del Governo è stata commentata molto favorevolmente, in primo luogo in quanto l'Austria ha dichiarato di seguire la linea d'azione delle grandi potenze, ed in secondo luogo in quanto la decisione ribadisce che la guerra civile in Spagna viene considerata come affare interno spagnolo e tale da escludere ogni e qualsiasi ingerenza.

Dichiarazioni di Hoare. « Un intervento in Spagna porterebbe a una nuova conflagrazione europea ».

LONDRA, 19. — Il Ministero del Commercio ha revocato, a partire da oggi, tutti i permessi accordati per l'innanzi per l'esportazione di armi di ogni sorta, munizioni, apparecchi aerei anche smontati, ecc., verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e le zone spagnole del Marocco.

Il provvedimento del Governo britannico rileva l'importanza vitale che esso annette ad assicurare che il conflitto spagnolo sia localizzato.

Sir Samuel Hoare ha approfittato di un'adunata di conservatori a Cromer per rispondere a un appello lanciato martedì sul *Times* dal noto pacifista e laburista Lansbury che proponeva un intervento dei Governi europei per imporre una tregua ai contendenti spagnoli. Esprimendo il pensiero del Governo, Hoare ha detto che un « intervento in Spagna porterebbe a una nuova conflagrazione europea », e che se il Parlamento venisse convocato, come vorrebbe Lansbury, non potrebbe che sottoscrivere alla politica di perfetta neutralità del Governo.

« Il Governo nazionale — ha concluso Hoare — non ha alcuna intenzione d'interferire negli affari interni della Spagna o di coinvolgere la Nazione in una triste e detestabile lotta che non ci riguarda affatto ».

Per quanto ufficialmente il Governo si sforzi di appoggiare l'iniziativa del Governo francese, tuttavia non possono far piacere agli Inglesi le voci di continui schieramenti di importanti personaggi francesi a favore dei rossi: l'espulsione dalla Francia del maggiore Barroso, reo di essere *ribelle* al « Fronte popular », e la notizia dell'arrivo a Barcellona di 18 apparecchi militari francesi « Potez » non fanno che accentuare il desiderio inglese per la rapida conclusione di quel patto che taglierebbe le ali anche alle velleità dei socialisti francesi.

Precisazioni dell'Italia. - Una nota. - Ogni ingerenza indiretta inammissibile. - L'accordo impegni tutti gli Stati produttori di armi.

ROMA, 21. — Ecco il testo della nota consegnata oggi dal Ministro degli Esteri conte Ciano all'Ambasciatore di Francia, circa la questione del « non intervento » negli affari di Spagna:

« *Signor Ambasciatore, ho l'onore di riferirmi alle conversazioni che ho avuto con l'Eccellenza Vostra, relativamente alla questione del* non intervento *negli affari spagnoli, e di richiamarmi alle osservazioni da me inizialmente fatte circa la portata ed i limiti che il* non intervento *dovrebbe avere per riuscire veramente efficace.*

« *In relazione a tali conversazioni e nell'intento di fare, per quanto riguarda il mio Governo, tutto quello che possa agevolare o affrettare la conclusione di un accordo, ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che il Governo italiano si impegna, in conformità delle clausole proposte dal Governo francese:*

1) *a vietare per quanto lo concerne l'esportazione diretta o indiretta, la riesportazione o il transito, a destinazione della Spagna, dei possedimenti spagnoli o della zona spagnola del Marocco, di armi, munizioni e mate-*

riale da guerra, come pure aeromobili montati o smontati e bastimenti da guerra;

2) *ad applicare questo divieto a tutti i contratti in corso di esecuzione;*

3) *a tenersi in rapporto con gli altri Stati interessati per le reciproche comunicazioni di tutte le misure prese per dare effetto a tale dichiarazione.*

« *Per parte sua il Governo italiano darà effetto a questa dichiarazione tosto che i Governi francesi, inglese, portoghese, tedesco e dell'U.R.S.S. vi abbiano ugualmente aderito.*

« *Poichè, però, nella proposta francese si parla anche di* ingerenza indiretta, *senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale ingerenza* indiretta *nel senso che non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accordo sottoscrizioni pubbliche o arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto.*

« *Il Governo italiano, nell'accettare di aderire al* non intervento diretto, *ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il* non intervento indiretto. *Inoltre, poichè esistono in Europa altri importanti Stati produttori di armi, oltre a quelli a cui si riferisce il progetto francese, sembra essenziale al Governo italiano che l'impegno di* non intervento *sia assunto anche da questi stessi Stati.*

« *Voglia gradire, signor Ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.* Firmato: CIANO ».

Anche i Sovieti aderiscono all'embargo.

MOSCA, 24. — L'*Agenzia Tass* comunica:

« *Il commissario del popolo degli Affari esteri, Litvinov, e l'incaricato degli affari di Francia a Mosca si sono scambiati delle note sulla questione della linea di condotta da tenere nei riguardi della situazione spagnola. Lo scambio delle note prevede i seguenti punti:*

1) *proibizione dell'esportazione diretta o indiretta, della riesportazione e del transito verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e la zona spagnola del Marocco di tutte le armi, munizioni, materiali da guerra, aeroplani montati o smontati e navi da guerra di qualsiasi natura;*

2) *applicazione di tale poibizione ai contratti già conclusi;*

3) *comunicazione a tutti gli altri Paesi partecipanti a tale accordo di tutte le misure prese per l'applicazione di questi impegni.*

Tali obblighi entreranno in vigore allo stesso momento in cui tutti i Governi interessati avranno aderito all'accordo.

Il Governo di Roma applica « l'embargo » sulle forniture di armi alla Spagna.

ROMA, 28. — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con apposito provvedimento ministeriale preso di concerto tra le amministrazioni interessate, è stata vietata l'esportazione diretta e indiretta, la riesportazione e il transito a destinazione della Spagna, dei possedimenti spagnoli e della zona spagnola del Marocco, di armi, munizioni e materiale da guerra, come purç aeromobili montati o smontati e bastimenti da guerra. Il divieto si applica a tutti i contratti in corso di esecuzione.

Stati minori aderiscono al non intervento.

LONDRA, 29. — La Danimarca, il Belgio, la Turchia e l'Albania hanno oggi dato comunicazione di aderire al patto di non intervento.

Come il Portogallo vede il « non intervento »

LONDRA, 27. — Il Portogallo ha consegnato alla Francia ed alla Gran Bretagna una nota in cui acconsente a proibire la esportazione di armi e munizioni alla Spagna e di astenersi dall'intervento.

Nella nota il Governo portoghese fa tuttavia un'importante riserva, e cioè che la sua difesa contro qualsiasi regime di sovvertimento sociale in Spagna o il suo riconoscimento di un nuovo governo in Spagna non dovrebbe essere considerato come un intervento.

Apparecchi militari francesi inviati in Spagna.

TOLOSA, 3. — Il giorno 28 luglio, alle ore 7,15, sono passati su Port Vendres cinque apparecchi militari, di cui uno da bombardamento, inviati dalla Francia in Spagna. Il giornale *L'Indépendant* di Perpignano ha confermato la notizia.

Mosca per la « neutralità » mentre invia denaro a Madrid.

MOSCA, 6. — L'incaricato di Affari di Francia si è recato al Commissario degli Esteri, su istruzione del Ministero degli Affari Esteri francese ed ha comunicato che il Governo francese considera molto desiderabile l'accettazione da parte della U.R.S.S. del principio di non intervento negli affari interni della Spagna, nonchè la partecipazione della U.R.S.S. al proposto accordo della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Germania in simile non intervento.

L'Agenzia Tass informa che il Governo sovietico ha dato all'incaricato d'affari francese la seguente risposta:

« Il Governo della U.R.S.S. condivide il principio del non intervento negli affari interni della Spanga ed è pronto a prendere parte al proposto accordo di non intervento. Il Governo della U.R.S.S. desidererebbe nello stesso tempo che in primo luogo anche il Portogallo aderisse all'accordo oltre gli stati menzionati nella comunicazione francese, in secondo luogo che cessasse immediatamente ogni aiuto portato da alcuni stati ai ribelli contro il governo legale della Spagna ».

La pretesa neutralità patrocinata da Mosca è indicata dall'atteggiamento della III Internazionale.

La colletta del denaro destinato al fondo di soccorso in favore dei combattenti rossi della Spagna ha raggiunto la somma di 12 milioni e 145 mila rubli. Il primo Segretario del Consiglio Centrale dei sindacati della U.R.S.S. ha depositato questa somma presso la Banca dello Stato proponendo di trasferirla in moneta francese per l'importo di 36 milioni e 435 mila franchi all'indirizzo del Primo Ministro della repubblica spagnola e a disposizione del Governo di Madrid.

Venti aerei francesi partiti per la Spagna.

PARIGI, 4. — La Libertè apprende che, nonstante le odierne smentite del ministro Cot alla Camera, 20 aeroplani francesi sono partiti ieri sera alla volta della Spagna.

Quattordici aeroplani francesi sono arrivati a Barcellona.

PARIGI, 11. — I giornali di destra segnalano che 14 aeroplani « Dewoiltine » e sei « Potez » partiti da Tolosa hanno raggiunto Barcellona entro sabato e domenica.

Mentre dura il lavoro diplomatico, per la messa a punto

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

del famoso accordo per il non intervento negli affari di Spagna, continua accanita la polemica pro e contro i rifornimenti che nel frattempo vengono effettuati con la massima disinvoltura con la tacita approvazione del Governo.

Il « Populaire », giornale portavoce di Léon Blum, pubblica stamane un nuovo appello della federazione sindacati marxisti a favore del « popolo spagnolo », con la quale definizione, naturalmente, si vuole indicare la risma anarchico-social comunista colpevole di atrocità di cui da lunghissimo tempo non si aveva riscontro negli annali di Europa.

L'appello precisa che ai camerati spagnoli sono già stati inviati 250 mila franchi di materiali e medicinali, oltre a 50 mila franchi in denaro. Ed aggiunge che i membri dei sindacati dei Bassi Pirenei, sono stati incaricati dalla federazione parigina di consegnare ai marxisti di S. Sebastiano un certo quantitativo di patate e di riso. L'appello conclude assicurando che quanto è stato fatto non è che una piccola cosa, e che « rifornimenti ben più importanti saranno effettuati nel prossimo avvenire ».

La stampa di destra continua intanto a pubblicare particolari impressionanti sui quantitativi di armi di tutti i generi che quasi quotidianamente passano i Pirenei. Ieri otto aeroplani tipo « Devotine » e sei grandi « Potez 750 » hanno lasciato il campo d'aviazione di Francazal per ignota destinazione. Su ciascuno degli apparecchi erano state istallate mitragliatrici in torretta e speciali apparecchi per lo sgancio delle bombe.

Il giornale aggiunge che al campo di aviazione di Tolosa si nota la presenza di numerosi aviatori spagnoli; dal che si può facilmente arguire verso quale destinazione si sono involati gli apparecchi.

L'« Action Francaise » precisa, di rincalzo, che gli apparecchi sono partiti dopo un laborioso svolgimento di pratiche, dalle quali risulta la parte attiva avuta dallo stesso Governo di Parigi nella loro spedizione. Il ministro dell'Aria Pierre Cot avrebbe favorito e organizzato il trasporto a Francazal-Tolosa, dove erano gli apparecchi, dei piloti spagnoli che li hanno presi in consegna. Essi sono giunti a quell'aeodromo provenienti da Barcellona a bordo di un grosso velivolo dell'« Air France ». La partenza è avvenuta col pieno rifornimento di armi, munizioni e carburante. Poche ore dopo gli apparecchi atterravano al campo comunista di Barcellona.

Smentita « ufficiale » francese all'invio di aerei in Spagna.

PARIGI, 13. — IL GOVERNO SMENTISCE FORMALMENTE CHE, MALGRADO LA DECISIONE CONTRARIA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, AEROPLANI DI FABBRICAZIONE FRANCESE SIANO STATI INVIATI IN SPAGNA NEGLI ULTIMI GIORNI.

È un po' difficile smentire l'invio di aeroplani francesi al governo del Fronte popolare spagnuolo, quando proprio ieri i giornali di San Sebastiano e altri fogli estremisti iberici — interessati cioè più al silenzio che alla pubblicità — ne hanno fatto ampio cenno, e quando secondo gli stessi fogli « la frontiera fra Francia e Spagna rossa non esiste più », quando volontari comunisti, dirigenti della III Internazionale, e sovvenzioni non solo morali passano dalla terra francese nel tormentato crogiolo iberico.

Ad ogni modo anche se la smentita parigina non è convincente, l'opinione italiana la accetta come il segno di una « buona intenzione » francese verso una integrale e autentica « neutralità ».

Delegazione anarchico-comunista creata all'Ambasciata spagnuola nella capitale francese.

PARIGI, 13. — Un'altra manifestazione ufficiosa se non ufficiale a favore della Spagna rossa è quella della Delegazione delle sinistre rappresentante la maggioranza parlamentare francese che riunitasi ieri ha inviato al Presidente della Repubblica spagnola un messaggio che dice: « I rappresentanti dei partiti di sinistra della Camera dei deputati francesi rivolgono la espressione della loro ardente simpatia all'eroico popolo spagnolo che lotta per la libertà e il mantenimento dell'ordine repubblicano. I voti più sinceri della maggioranza dei rappresentanti della Nazione francese vanno ai repubblicani e democratici spagnoli la cui vittoria sarà la vittoria della pace e del progresso umano. Viva la Repubblica spagnola! ».

Nei circoli dell'Ambasciata di Spagna si afferma che gli elementi di sinistra della colonia spagnola di Parigi hanno costituito una Delegazione di comunisti e di anarchici la quale attualmente occupa l'edificio dell'Ambasciata spagnola con l'incarico di controllare tutto quanto vi succede.

Forniture di benzina da parte di russi a Madrid.

BUCAREST, 18. — La nave cisterna *Remedioz* battente bandiera spagnola che da alcuni giorni si trovava a Costanza, è improvvisamente partita stasera dietro ordine telegrafico facendo rotta per il porto russo di Batum, dove caricherà benzina per conto del Governo di Madrid.

Si apprende che la Russia sovietica sta concedendo grandissime facilitazioni di pagamento per il rifornimento dei prodotti petroliferi destinati alle forze rosse spagnole.

Forniture di armi e velivoli della Francia ai comunisti spagnoli.

LONDRA, 19. — Questa mattina veniva pubblicata a Londra questa sensazionale notizia da Barcellona: 18 aeroplani da guerra sono arrivati a Barcellona: 12 di essi sono apparecchi da bombardamento monoplano « Devoitine » bimotori, muniti di tre mitragliatrici e capaci di portare tre tonnellate di esplosivo; e gli altri sei, sono apparecchi da combattimento monoplani « Potez », a due posti, con motori Gnome.

Tutti i 18 apparecchi erano guardati da francesi i quali ora resteranno in Ispagna a pilotare gli apparecchi medesimi o a fare da istruttori. I piloti dicono che i monoplani « Potez » sono fra i più veloci dell'Europa; e questi apparecchi, che erano stati originariamente destinati alla Romania, sono stati venduti dalla Francia al Governo spagnolo per oltre 19 milioni di franchi pagati in oro.

La notizia viene data dal corrispondente di Barcellona del *News Chronicle*, il quale, da socialcomunista e compagno degli uomini del Governo spagnolo, anch'esso è giubilante e scrive che dopo le proteste sollevate di recente nella Camera francese per il cattivo materiale mandato alla Spagna con la prima fornitura di aeroplani, è di alta soddisfazione che questi nuovi apparecchi siano del tipo più moderno ed efficiente. Un apparecchio si è infranto nell'atterraggio ed un altro si è danneggiato.

La notizia che è pubblicata esclusivamente dal *News Chronicle*, è data da questo giornale con un tono di alta soddisfazione; ma negli ambienti politici inglesi essa desta non poco stupore, perchè getta una nuova nuvola di legittimi sospetti sulle buone intenzioni del Governo fran-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cese, promotore dell'ormai famoso progetto di non intervento. La notizia non dice di dove siano partiti gli apparecchi; ma a Londra non si può supporre che le autorità francesi potessero ignorare i movimenti di ben diciotto aeroplani militari di ultimo tipo, apparecchi che, come dice la notizia stessa, erano già stati prenotati da un altro Governo: quello rumeno. E neanche sembrerebbe una scusa plausibile quella che il Governo francese potesse affacciare: cioè il contratto di vendita al Governo spagnolo era stato fatto prima che scoppiasse la ribellione.

Le forniture belliche del Belgio ai comunisti spagnoli.

VIENNA, 24. — Sotto il titolo *Enormi forniture di guerra giungono a Madrid* il settimanale del lunedì, *Wiener Montagblatt* pubblica il seguente dispaccio da Parigi: « Il fatto che il governo del Fronte popolare di Madrid, sebbene quasi tutto l'esercito si sia staccato da esso, disponga di così notevole quantità di armi ha la sua origine nei forti trasporti di armi e munizioni francesi verso Madrid. Malgrado ciò il governo Giral, il quale si appoggia principalmente su borghesi armati ma non istruiti militarmente, non è stato sinora nella possibilità di padroneggiare l'insurrezione militare.

Ora da quando proprio il Governo del Fronte popolare francese ha presa l'iniziativa per un accordo generale di non intervento negli avvenimenti di Spagna a Parigi, ci si vede costretti, anche se contro le proprie convinzioni politiche e sentimentali ad essere più cauti ed a non fornire direttamente materiale bellico in così grande quantità come prima.

In conseguenza tra l'industria degli armamenti francese e quella belga è incominciato un gioco, nel quale sono state divise le parti e le forniture di armi e munizioni, pagate a Parigi con oro spagnolo, vengono eseguite, da qualche tempo, dal Belgio attraverso la Francia.

Al principio della settimana scorsa fece grande impressione non solo nel Belgio, la notizia che ben più di 50 vagoni di materiale bellico erano stati importati dal Belgio a Madrid ed a Barcellona. Si cercò allora di esporre le cose come se si trattasse soltanto di 5 vagoni di materiale bellico, che erano stati spediti in piena regola verso il Guatemala.

Checchè sia stato allora una cosa è sicura e cioè che, come il corrispondente del *Wiener Montagblatt*, apprende da fonte assolutamente attendibile, nei soli ultimi giorni sono stati forniti dal Belgio al Governo spagnolo 310 mitragliatrici 6000 fucili e 6 milioni di cartucce.

Altre forniture sono in preparazione. Si tratta di un colossale affare per l'insaziabile ingordigia delle industrie internazionali degli armamenti. Lo scoppiettio di queste armi accompagnano nel modo più strano i negoziati per la « non ingerenza » nella guerra civile spagnola, condotti da Parigi a grande pressione.

Il Governo esercita una severa censura sulle radiodiffusioni relative all'annuale pellegrinaggio fiammingo a Dixmude, impedendo le trasmissioni dei discorsi aventi per argomento la Francia.

Il Segretario generale di un Dipartimento del Ministero delle Finanze, accusato di collusione politico-finanziaria è stato sospeso dalle sue funzioni.

Volontari francesi in soccorso delle truppe Governative.

BERLINO, 29. — Il « Voelckischer Beobachter » riceve dal suo inviato speciale che la frontiera franco-spagnola ad Irun è aperta, senza alcuna formalità, ai volontari che giungono sempre più numerosi dalla Francia in soccorso delle truppe spagnole governative.

Tra i turisti francesi che affollano la costa basca si elevano voci di indignazione contro questa flagrante violazione del diritto internazionale la quale, continua il giornale, si svolge, non solo sotto gli occhi dell'Ambasciatore Herbette rimasto ad Hendeye, ma viene anche da lui personalmente favorita.

Governi stranieri ringraziano l'Italia per l'assistenza ai profughi dalla Spagna.

VIENNA, 3. — Il Governo austriaco ha esternato al Governo italiano la sua gratitudine per l'assistenza che le autorità italiane hanno prodigata ai sudditi austriaci profughi dalla Spagna.

Varie centinania di profughi sono giunte in questi giorni a Vienna: tutti riferiscono ai giornali sui terrificanti episodi di quello che essi chiamano « inferno comunista » di Barcellona. Con essi è giunto anche il console generale austriaco a Barcellona, l'industriale catalano Vianamata, il quale ha dichiarato alla stampa locale che egli voleva anzitutto esprimere il ringraziamento di tutti per l'ospitalità cordiale concessa e per le provvidenze prese in favore dei profughi da parte del Governo italiano.

« A spese del Governo italiano — egli ha detto — siamo stati portati a Genova e siamo stati rifocillati e ospitati in modo veramente grandioso. Anche per i nostri bambini vi era latte fresco e se vi è cosa che abbia potuto addolcire la nostra dura sorte essa è stata la calorosa assistenza che abbiamo avuto in Italia ».

Il console generale ha rilevato poi che oltre all'assistenza durante il viaggio verso Genova, anche durante il tragitto ferroviario in Italia i profughi sono stati cordialmente assistiti dalla popolazione italiana.

Fra i profughi austriaci è pure una signora dall'aspetto distinto e dalla fisionomia serena, che tradisce un'antica abitudine a dominare i propri sentimenti: è l'arciduchessa Assunta d'Asburgo, sorella dell'Arciduca Antonio, appartenente a un Ordine religioso. Suora in un convento di Valencia, fu costretta per fuggire a indossare abiti secolari e si salvò per miracolo.

ROMA, 5. — L'Ambasciata argentina presso il Quirinale ha ringraziato il Governo italiano per i soccorsi dati a 30 profughi argentini provenienti dalla Spagna e sbarcati a Genova con i piroscafi italiani « Principessa Maria », « Tevere » ed « Urania ».

ROMA, 6. — Il nostro Governo ha, come è noto, inviato nelle acque spagnuole alcune unità della Marina da guerra allo scopo di salvaguardare la vita e gli interessi dei connazionali residenti nella Repubblica. Anche nostri piroscafi mercantili hanno cooperato nell'opera di salvataggio. L'aiuto italiano è stato dato anche a molti sudditi stranieri. Americani, Cileni, Svizzeri, Tedeschi, Ungheresi e cittadini di parecchi altri Paesi hanno potuto così rifugiarsi a bordo delle nostre navi e lasciare la Spagna. Appena giunti nel Regno essi hanno fatto pervenire al Duce telegrammi e lettere per esprimere i sentimenti del loro animo grato. Hanno significato ufficialmente i loro ringraziamenti i Governi del Cile, Germania, Stati Uniti d'America, Svizzera e dell'Ungheria.

Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

I profughi stranieri salvati ed ospitati dal Principessa Maria *e dal* Tevere, *accolti premurosamente dalle autorità e dal Fascio femminile genovesi, assicurano al Duce*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del Fascismo la loro incancellabile gratitudine ed ammirazione — Per i tedeschi: Hartmann Pricke.

Preti italiani assassinati in Spagna.

PARIGI, 4. — Si apprende che nella piccola città di Ronda, a 90 km. da Gibilterra, i comunisti hanno assassinato due preti italiani. Altri due preti sono riusciti a fuggire.

Quarantasette falangisti sono stati fucilati in massa nel cimitero locale.

Protesta tedesca a Madrid per il cannoneggiamento di un piroscafo.

BERLINO, 6. — In un comunicato ufficioso il Governo tedesco notifica di aver presentato una protesta presso il Governo di Madrid contro quella che esso chiama « una violazione di diritto e una adozione di arbitrarie violenze ». Davanti a Lorache sulle coste del Marocco spagnuolo il vapore tedesco *Sevilla* senza alcuna ragione è stato fatto oggetto per 45 minuti a colpi di cannone da parte dell'incrociatore spagnolo *Almirante Valdes* senza per fortuna essere toccato. La nave spagnola ha fermato quindi il *Sevilla* prescrivendogli di rientrare nella baia di Lorache. Da ciò la protesta del Governo tedesco.

Tedeschi fucilati dai sovversivi spagnoli.

BERLINO, 6. — La Direzione generale dei tedeschi all'estero ha avuto conferma che quattro sudditi tedeschi, di cui tre iscritti al Partito e anche al Fronte del lavoro, sono stati fucilati il 24 luglio dal tribunale rivoluzionario spagnolo.

Partiti da Barcellona in automobile, per raggiungere la frontiera francese, essi erano stati fermati dopo poche decine di chilometri dalle guardie rosse e tradotti davanti ad un tribunale rivoluzionario che, dopo sommario interrogatorio, li fece fucilare, per quanto fossero in possesso di regolari documenti di passaggio. Due dei quattro tedeschi erano diretti al congresso internazionale di Amburgo del Dopolavoro,

La notizia ha prodotto enorme impressione in Germania.

Protesta di Londra contro i bombardamenti di navi.

LONDRA, 7. — Si apprende ufficialmente che le autorità britanniche di Gibilterra han protestato presso il Generale Franco per il tiro di aeroplani insorti sulla nave *Vasilisck*.

La protesta è stata ugualmente indirizzata al governo spagnolo affinchè le sue navi si allontanino da Gibilterra allo scopo di evitare danni alla vita e ai beni delle persone colà residenti. Viene pure annunciato ufficialmente che la nave capo flottiglia britannica *Douglas* è giunta a Palma ed incrocerà nei paraggi delle isole Baleari prima di ritornare a Barcellona.

Tre italiani assassinati dai comunisti a Barcellona.

BARCELLONA, 8. — Durante gli attuali moti rivoluzionari a Barcellona sono stati segnalati ripetuti atti d'aggressione e di violenza contro connazionali. Tra i fatti più gravi verificatisi sono purtroppo da registrare l'uccisione dei connazionali Liberalinistri, Dogliotti e Marselli, e il grave ferimento del connazionale Giacomelli. L'ing. Edoardo Marselli è stato barbaramente assassinato nel proprio domicilio la sera del cinque corrente da bande sovversive armate, senza alcun motivo speciale, per odio di classe.

Alle immediate proteste del console generale a Barcellona hanno fatto seguito quelle dell'Ambasciata presso il Governo di Madrid che ha chiamato responsabile il Governo dell'accaduto. Il Governo spagnolo è però sempre meno in grado di dominare la situazione, che sta passando tanto a Madrid quanto a Barcellona nelle mani dei comunisti e degli anarchici.

Protesta argentina a Madrid.

BUENOS AYRES, 8. — Il ministro degli Esteri ha confermato che il Governo argentino ha presentato al Governo di Madrid una energica protesta per la uccisione del cittadino argentino Linaje.

Rimostranze del Vaticano per i sacrilegi comunisti.

ROMA, 10. — A proposito dell'atteggiamento del Vaticano di fronte agli avvenimenti spagnoli e specialmente ai sacrilegi e alle profanazioni che le masse del fronte popolare commettono contro persone e cose sacre l'*Osservatore Romano* scrive stasera:

« *La Santa Sede non ha mancato di far giungere le sue energiche rimostranze al Governo di Madrid. Nè poteva essere altrimenti. Mentre in Barcellona, in quasi tutta la Catalogna e nella stessa Madrid si uccidono barbaramente ecclesiastici e religiosi in nessun modo implicati nelle lotte politiche, mentre benemerite religiose sono scacciate dagli ospedali dove prestavano la loro caritatevole opera e vengono empiamente vilipese, mentre si distruggono e si bruciano sistematicamente chiese e conventi e si arriva persino a violare le tombe e a profanare le salme, mentre si cerca di impedire il culto divino non solo nelle pubbliche chiese, ma anche nelle case private, la Santa Sede non poteva non elevare la sua voce di deplorazione e di protesta. E pur volendo ammettere che il Governo di Madrid possa talvolta trovarsi in gravi difficoltà nel reprimere così lamentevoli eccessi da parte di elementi che ha esso stesso armati, tuttavia non è da dimenticare che anche in passato i ripetuti e insistenti richiami fatti dalla Santa Sede non giovarono a far sì che il Governo intervenisse efficacemente a impedire e a punire le violenze contro le chiese. Se fino ad ora non si è data soddisfazione alle giuste e doverose rimostranze della Santa Sede, tutte le persone oneste attendono che il Governo di Madrid intervenga per mettere un freno a così dolorosi eccessi o almeno deplori pubblicamente tali sacrileghi atti e separi in modo chiaro e aperto la sua responsabilità da quella dei loro autori* ».

Profughi spagnuoli a genova ricevuti dal Cardinale Minoretti.

GENOVA, 11. — I profughi spagnoli, scampati agli orrori della rivoluzione che tormenta la Spagna hanno trovato per merito delle autorità e della Federazione Provinciale Fascista le più amorevoli accoglienze ed ospitalità. In numero di oltre 600 sono stati ricevuti in solenne udienza dal Cardinale Minoretti.

Il Presule ha invocato la benedizione di Dio sul popolo spagnolo ed ha formulato l'augurio del ristabilimento della pace, del rispetto alle autorità e alla dottrina cristiana.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le parole del Cardinale sono state salutate da vivissimi applausi.

A nome della diocesi di Taragona rispondeva l'on. De Nadal ringraziando il Cardinale Minoretti e rivolgendo anche tutta la gratitudine dei profughi al Governo italiano che insegna al mondo il dovere della generosità e i caposaldi della civiltà. I profughi hanno intonato un inno sacro e quindi sono sfilati dinanzi al Cardinale al quale hanno devotamente baciato l'anello episcopale.

4 argentini uccisi a Madrid. Nuova protesta di Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 11. — Il Governo argentino è stato informato dall'Ambasciatore a Madrid che 4 argentini sono stati uccisi a Madrid. Il Governo, pertanto, ha presentato una nuova protesta al Governo spagnolo.

Il Segertario dell'Ambasciata a Madrid ha ricevuto una risposta dal Ministro di Stato in cui si annuncia che sono stati impartiti ordini alle autorità di S. Sebastiano di proteggere l'Ambasciata argentina, insediata attualmente a Zarauz e di prendere misure necessarie perchè i cinque spagnoli accolti dall'Ambasciata argentina siano condotti alla frontiera francese o imbarcati su qualche nave estera allo scopo di soddisfare alla domanda del Governo argentino.

40 inglesi prigionieri dei rossi. Energica protesta britannica.

LONDRA, 14. — Il sequestro di quaranta sudditi britannici a Rio Tinto è considerato un incidente grave a Withe Hall.

Il Governo britannico ha intimato al Governo di Madrid di esercitare la sua autorità su quelle locali, ma si dubita che esso possa intervenire con probabilità di ottenere il rilascio dei quaranta inglesi, giacchè la sua autorità è ritenuta solo nominale.

Il Governo britannico ha fatto notare all'ambasciatore spagnolo a Londra che non liberando al più presto le quaranta persone tenute in ostaggio, sarà costretto a prendere delle energiche misure.

I quaranta inglesi sono stati liberati dopo parecchi giorni, in seguito a minacciose pressioni dell'ambasciatore britannico.

Gli italiani di Malaga trasportati a Tangeri.

TANGERI, 17. — In seguito alla minaccia di distruggere la città di Malaga prima dell'arrivo dei nazionali, la nave *Eugenio di Savoia* ha trasportato a Tangeri tutti gli italiani che colà risiedevano, compreso il Console.

Sono giunti a Tangeri a bordo del *Giovanni dalle Bande Nere* due ufficiali della marina nazionale spagnola, feriti nell'ammutinamento della ciurma rossa ed ora degenti nel locale ospedale spagnolo. Vari sudditi inglesi ed americani provenienti dalle zone di combattimento si sono rifugiati a Tangeri. Intanto a mezzo degli aerei prosegue il trasporto delle truppe marocchine.

Circola la voce che il Governo madrileno chiederebbe la mediazione delle potenze per trattare con gli insorti.

Prigionieri annegati dai sovversivi spagnoli.

GIBILTERRA, 18. — Una controtorpediniera britannica è qui giunta proveniente da Gartagosa e da Almeria con a bordo 23 profughi quasi tutti britannici in uno stato di prostrazione completa. I profughi hanno dichiarato che ad Almeria la nave spagnola *Sill* che serve da prigione è piena di nazionali. I profughi avrebbero visto gettare in mare numerosi prigionieri legati insieme a delle sbarre di ferro.

38 persone crocifisse e arse vive dai rossi spagnuoli.

PARIGI, 19. — Notizie provenienti da Lisbona assicurano che i comunisti spagnoli avrebbero crocifisso nel cortile della prigione di Almendrelejo 38 membri dei partiti di destra spagnoli, che erano stati fatti prigionieri. Secondo i giornalisti portoghesi i disgraziati crocifissi vennero poi arsi vivi.

Il vapore Germanico Kamerun perquisito da ufficiali madrileni.

BERLINO, 19. — Il vapore germanico *Kamerun* con a bordo dei profughi della Spagna, è stato perquisito in mare da ufficiali di un sottomarino spagnolo governativo.

Il fatto è avvenuto al largo di Cadice, dove il vapore doveva approdare per raccogliere altri fuggiaschi. L'incrociatore governativo spagnolo *Libertad* ha sparato tre colpi di cannone, obbligando il *Kamerun* a fermarsi.

Dopo che è stata operata la perquisizione, il *Kamerun* è stato autorizzato a riprendere il viaggio, ma ha dovuto modificare la sua rotta e dirigersi verso il Mediterraneo senza toccare Cadice.

Massacro di un console polacco. Protesta di Varsavia a Madrid.

VARSAVIA, 21. — La stampa polacca segnala che il Console Onorario di Polonia a Valencia, Magiera, cittadino spagnolo di origine polacca, è stato assassinato, durante i recenti disordini.

La notizia ha suscitato profonda impressione e viva indignazione per i barbari metodi dei comunisti spagnoli. Il Governo polacco ha impartito disposizioni al suo rappresentante a Madrid, incaricandolo di presentare una energica protesta al Governo del Fronte popolare.

Energico avvertimento tedesco al capo della flotta madrilena.

BERLINO, 21. — Il comandante delle forze navali tedesche nelle acque spagnole ha inviato al comandante in capo delle forze navali madrilene un vibrante telegramma di protesta contro l'incidente toccato al *Kamerun* per colpa di unità della marina spagnola.

Il telegramma, dopo aver precisato che il trattamento inflitto al *Kamerun* costituisce un attentato ai diritti di libera navigazione in mare aperto, così continua:

« *Non sono affatto disposto a tollerare il ripetersi di simili atti di violenza. Darò perciò istruzioni alle mie forze navali di risponder con la violenza a tutti quegli atti di violenza ingiustificata che fossero commessi dalle vostre navi* ».

Stamane i giornali di Berlino pubblicano che l'Ammiraglio Raeder, capo della Marina tedesca, è partito per Berchtesgaden, in Baviera, per conferire con Hitler.

Il tono del messaggio a Madrid del capo delle forze navali tedesche, come del resto il contenuto della protesta consegnata al Governo madrileno per l'incidente del *Kamerun*, non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni delle autorità del Reich di fronte alle ostilità di cui le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

forze militari spagnole dànno prova, particolarmente nei riguardi della Germania.

Energica protesta dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid.

HENDAYE, 29. — In relazione alla notizia dell'incidente occorso al Cancelliere della Regia Ambasciata Mordenti, insultato e minacciato dalle guardie rosse al posto di frontiera di Irun, risulta che l'Ambasciatore Pedrazzi ha elevato energiche proteste presso il Governatore civile di Guipuzcoa.

Come è noto il Mordenti si era recato nel pomeriggio dell'altro ieri a Irun per ritirare la corrispondenza che poteva trovarsi giacente alla Cancelleria comune. Trovata una lettera il Mordenti si preparava a ripassare la frontiera quando proprio al momento di varcare lo sbarramento del Ponte egli fu circondato da un centinaio di guardie rosse che, con gesti e parole forsennati, gli imposero di mostrare la corrispondenza da lui ritirata. La lettera fu quindi aperta e poi restituita al nostro funzionario con accompagnamento di ingiurie all'indirizzo dell'Italia e di altre Potenze.

Nota degli ambasciatori per umanizzare la guerra civile.

SAINT JEAN DE LUZ, 31. — È stata rimessa al Governo di Madrid una nota degli Ambasciatori delle grandi potenze e dei rappresentanti diplomatici, autorizzati dai loro Governi ad appoggiare la proposta per l'adozione di misure atte a rendere più umana la guerra civile, circa il rispetto agli ostaggi, rinuncia alle fucilazioni per rappresaglia, divieto di bombardare località indifese, tutela dei monumenti di valore universale, attualmente considerati *res nullios* e via dicendo, conformemente alla iniziativa del regio ambasciatore d'Italia Pedrazzi e di quello dell'Argentina, Garcia Mansilla.

Il documento reca inoltre la firma degli Ambasciatori di Inghilterra Chilton, di Francia Herbet e del Belgio Ewarts, dei Ministri di Cecoslovacchia Flieder, dell'Olanda Nepwel, della Norvegia Bogh, della Finlandia Winhlmann, dell'Incaricato d'affari della Svezia Wieser, mentre si sono astenuti dal partecipare alla iniziativa l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bowers e il Ministro del Giappone, sebbene qui residenti con le rispettive cancellerie.

L'invio del documento è stato ritardato onde attendere l'approvazione del Governo francese giunta solamente ieri, mentre l'accordo era stato raggiunto da alcuni giorni.

Contrariamente alle informazioni tendenziose la nota esclude qualsiasi finalità di mediazione e si astiene rigorosamente dall'alludere alla politica interna della Spagna. Essa sarà comunicata al comando dei nazionali solamente dopo la risposta di Madrid che si spera favorevole.

Ecco il testo della nota inviata dal corpo diplomatico al governo di Madrid: « I capi delle missioni diplomatiche riuniti, per iniziativa del decano, hanno proceduto ad uno scambio di vedute, che testimonia il profondo dolore con cui assistono alle sofferenze delle popolazioni civili di Spagna nel corso degli attuali avvenimenti.

« Queste sofferenze provengono specialmente dall'incarceramento di ostaggi non combattenti, dalla mancanza di medicine, di acqua, di luce e dalle perdite di vite umane causate dai bombardamenti di città indifese.

« Col fine di attenuare, per quanto è possibile, questi mali, il Corpo diplomatico si dichiara disposto a rivolgersi al Governo della repubblica spagnola, offrendosi per intercedere nei due campi a favore di misure di impegni reciproci tendenti all'infuori di qualsiasi ingerenza politica o militare, a proteggere la popolazione civile contro i disagi innanzi enumerati e contro quegli altri che risultasse possibile evitare.

« Questa intercessione si farebbe a nome dell'intero Corpo diplomatico coi mezzi più adatti in ogni singolo caso e specialmente mediante l'invio di commissioni, l'intervento degli addetti militari e navali e aeronautici e di appelli alla Croce Rossa ».

La gran Bretagna non riconosce il blocco delle coste della Spagna.

LONDRA, 21. — Il Governo britannico ha comunicato al Governo spagnolo per mezzo dell'incaricato di affari britannici a Madrid che la Gran Bretagna non riconosce la legalità del blocco delle coste della Spagna, perchè è impossibile al Governo spagnolo di renderlo esecutivo e perchè non esiste uno stato di guerra, non essendo i nazionali considerati belligeranti, ma insorti.

Il Governo britannico ha informato inoltre il Governo spagnolo che qualsiasi fermo o perquisizioni di navi fuori dalle acque territoriali della Spagna sarà respinto con la forza.

I morti ammonterebbero a oltre cinquantamila.

LISBONA, 19. — SECONDO CALCOLI FATTI IN BASE A INFORMAZIONI PERVENUTE DA FONTE ATTENDIBILE, I MORTI DURANTE LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA, AMMONTEREBBERO GIA' A OLTRE 50 MILA, COMPRESI I DUEMILA UCCISI A BADAJOZ ED I 1000 A MERIDA IN QUESTI GIORNI.

SEMBRA CHE PER ALMENO UN TERZO DEI MORTI NON SIA STATA POSSIBILE LA IDENTIFICAZIONE PER VARIE RAGIONI.

Diffamazione contro l'Italia in una intervista del Ministro degli Esteri spagnolo.

ROMA, 1. — Appare sommamente interessante il testo di un'intervista che un collaboratore dell'*Intransigeant*, Guy De Traversai avrebbe avuta col Ministro degli affari esteri della Spagna sig. Augusto Barcia. Operando come agente provocatore, il giornalista francese, avrebbe detto al ministro spagnolo:

« Non credete che prolungandosi la situazione possano sorgere delle complicazioni internazionali? La Spagna ha ricevuto dai trattati internazionali una missione che essa non può assolvere in questo momento. E vi sono delle potenze mediterranee che non sarebbero forse malcontente di profittare dei suoi imbarazzi ».

Alle quali il sig. Barcia avrebbe risposto:

« Sì, lo so. La minaccia è seria dopo l'annessione dell'Etiopia l'Italia ha bene proclamato che essa non domanda più nulla ed è soddisfatta, ma una « installazione » nel Mediterraneo occidentale non potrebbe dispiacerle. Soltanto vi sono l'Inghilterra e la Francia. Ci siamo ancor noi che non siamo d'accordo. No! credetemi, il Marocco è spagnolo e resterà spagnolo ».

Nel commentare la cosa *Il Giornale d'Italia* scrive: « Siamo anche noi fermamente di questa opinione espressa dal ministro degli affari esteri spagnolo nell'ultima sua frase. Nessuno in Italia ha mai pensato e pensa di toccare il Marocco spagnolo. Ma tutte le altre parole dette dal giornalista francese e dal ministro spagnolo se risultassero vere sarebbero altrettante diffamazioni poli-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tiche gratuite e altrettante espressioni di una voluta e non fondata tendenziosità che l'Italia ha ragione di respingere senza drammi, ma con la dovuta energia ».

Recisa smentita dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

ROMA, 3. — L'« *Intransigeant* » ha pubblicato in questi giorni il testo di una intervista che sarebbe stata accordata dal Ministro spagnolo degli Esteri, Barcia, ad un suo redattore.

In tale intervista erano fatti apprezzamenti alquanto fantastici sul conto dell'Italia, attribuendole mire su talune località del Mediterraneo occidentale.

A queste asserzioni in mala fede aveva reagito la stampa romana mettendo bene in rilievo l'assurdità delle parole riferite dal giornale parigino, e respingendo la subdola manovra che esse costituivano.

L'incaricato d'Affari presso l'ambasciata di Spagna a Roma sig. Josè Aguinaga, ha inviato ai giornali la seguente lettera: « *L'Ambasciata spagnola presso il Quirinale, rende noto di aver ricevuto una comunicazione dal Ministero degli Affari Esteri di Madrid, opponendo la più recisa smentita — perchè assolutamente falsa — alle dichiarazioni attribuite, a quanto sembra, al Ministro degli Affari Esteri di Spagna, sig. Barcia, da parte di un giornalista francese, dichiarazioni che sono state raccolte e commentate con le riserve di uso da qualche organo della stampa italiana* ».

La pesetas non è più accettata in pagamento.

ROMA, 6. — I gravi avvenimenti spagnoli influiscono in maniera deleteria sulla moneta spagnola. La pesetas che aveva un cambio di 176 lire è ora largamente offerta alla pari come del resto avviene anche in Francia. Le banche però, per misura prudenziale, hanno praticamente sospeso ogni operazione sulla moneta spagnola data la grave incertezza che pesa sulla situazione di quel paese. Secondo quanto riceve da New York il Suppl. Economico dell'« Agenzia d'Italia », il volume totale delle transazioni a termine da regolare su quel mercato per le pesetas è valutato a 25 milioni di pesetas. Pure a New York la pesetas è intrattata.

Diplomatici spagnoli che fanno causa comune col governo di Burgos.

PARIGI, 5. — Continuano a pervenire dalle varie capitali notizie di diplomatici spagnoli che si schierano apertamente per il movimento rivoluzionario. Perez Caballero, primo segretario della Legazione di Spagna a Varsavia, ha dato le dimissioni e si è messo a disposizione degli insorti di Burgos. Anche il primo segretario della Legazione di Spagna a Vienna ha fatto causa comune col governo di Burgos. Infine si segnalano le dimissioni dell'incaricato di affari a Berna, del segretario della Legazione e dei consoli a Ginevra e Zurigo che hanno inteso così solidarizzare coi rivoluzionari.

Da Istambul si apprende che anche il console di Spagna in quella città, Giulio de Pallencia, si è dimesso dalla carica, in segno di protesta contro il governo di Madrid.

Felix de Iturriaga, console generale di Spagna a Nuova York, ha dato le sue dimissioni « non approvando le opinioni politiche dell'attuale Governo spagnolo ».

L'incaricato d'Affari di Spagna a Helsinki, Gomez Acebo, ha rassegnato le dimissioni al Governo di Madrid.

Fernand Veldez, Primo Segretario all'Ambasciata di Spagna a Londra si è dimesso.

Gaspard Sanz Y. Tovar, Incaricato di Affari alla Legazione di Spagna in Cecoslovacchia annuncia di avere presentato le dimissioni al Governo di Madrid e di aver posto la Legazione ed i Consolati di Spagna in Cecoslovacchia sotto l'autorità del Governo provvisorio di Burgos, che lo ha incaricato del disbrigo degli affari in Cecoslovacchia.

Il Ministro di Spagna a Bucarest che, come è noto, si è posto a disposizione del Governo nazionale spagnuolo, ha fatto ai rappresentanti della stampa una dichiarazione in cui ha detto, fra l'altro, che il corpo diplomatico spagnolo ha sempre mantenuta la tradizione di rimanere estraneo alle lotte politiche interne e di rispettare i poteri costituiti ma che la sua coscienza e quella dei suoi collaboratori si sono questa volta trovate di fronte al dilemma di scegliere tra un governo dominato dalle masse e che ha perduto la sua autorità, ed un movimento nazionale rappresentato dall'esercito e da quanto vi è di più sano in Spagna. La scelta non poteva essere dubbia.

I rappresentanti diplomatici e consolari spagnoli in Turchia avendo ricevuto l'invito dal Governo di scegliere fra esso e la causa dei ribelli, il Ministro di Spagna ad Ankara ed il Console Generale ad Istambul hanno rassegnato le dimissioni.

Da una comunicazione ufficiale fatta al Sottosegretario agli Esteri austriaco dott. Schmidt si apprende che il Ministro spagnolo a Vienna, Edoardo Garcia Comin, gli ha reso noto di avere dato le sue dimissioni quale rappresentante del governo spagnolo in Austria.

Smentita dell'ex Ambasciatore di Spagna a Roma.

PARIGI, 13. — L'Ambasciatore spagnolo Aguirre de Carcia, che recentemente si è dimesso a Roma dalla sua carica, ha inviato ai giornali una lettera in cui precisa che le sue dimissioni non sono state forzate bensì spontanee. Egli dichiara che la coscienza non gli permetteva di rappresentare oltre il governo di Madrid.

L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso circa la guerra civile spagnola.

DELLACH, 28. — L'atteggiamento dell'ex Re Alfonso nei riguardi della guerra civile spagnola è stato precisato oggi ufficialmente, per la prima volta in una dichiarazione che il segretario dell'ex Sovrano, marchese De Viana, ha fatto all'« United Press ».

L'ex Sovrano trovasi da alcune settimane in questa cittadina e trascorre le sue giornate dedicandosi allo sport favorito: il golf. La dichiarazione del marchese De Viana è la seguente:

« *S. M. Alfonso XIII desidera che si sappia una volta per tutte, che egli non ha preso una parte qualsiasi negli attuali avvenimenti in Spagna. Egli non ha scritto alcuna lettera o altra comunicazione, sia all'una che all'altra parte oggi in conflitto.*

Oggi non è guerra tra repubblicani e monarchici. È una grande battaglia — la più terribile che la Spagna

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

abbia mai avuto —, tra le forze dell'ordine e quelle del disordine. Non è la fede monarchica, ma quella del popolo spagnolo che è in giuoco sul campo di battaglia.

Quando il disordine sarà annientato e il bolscevismo rovesciato, allora soltanto sarà tempo per il Re di decidere. Quando la guerra civile sarà terminata, si imporrà un periodo di regime militare per ristabilire completamente la tranquillità ovunque. Lo hanno detto il Generale Franco e i suoi amici e S. M. ne conviene.

Solo al termine di questo periodo, che potrà durare un anno o più e quando l'ordine sia del tutto instaurato il popolo dovrà essere chiamato per decidere con un plebiscito la forma di Governo. Se il suo responso sarà favorevole alla restaurazione della monarchia il Re sarà pronto. Se la Spagna, a pienissima libertà di voto, rivorrà il Re, S. M. risponderà all'imperativo del dovere verso il popolo spagnolo. In nessun'altra circostanza S. M. ritornerà sul trono.

Feroce reazione sovietica contro i trozkisti e vecchi leninisti

MOSCA, 17. — L'Agenzia *Tass* conferma che il Commissario del popolo per gli interni ha scoperto una serie di complotti terroristici, dei quali è stata data notizia subito, avvenuti, dietro istruzioni di Trotzki e diretti dal Centro Trotzkista e Zinoviano, contro i dirigenti del partito e dello Stato sovietico.

L'organizzazione risale al 1932. Secondo la inchiesta, testè terminata, Trotzki avrebbe inviato nella U.R.S.S. vari terroristi. Il procuratore generale della U.R.S.S. ha deferito al Tribunale supremo gli imputati Zinovief, Kamenef, Edvokimof, Smirnof, Baccaief, Mircokovski, Tervaganian, Dreiser, Golzmann, Reingolo, Pikel, Olberge, Berman, Fritz e Iurie. Il processo è stato fissato per il 19 corrente.

La polizia segreta ha arrestato un numeroso gruppo di impiegati e il direttore del lanificio di Smolensk, accusati di atti di sabotaggio e di prevaricazione a danno dello Stato.

Commentando la notizia della scoperta di un gruppo di terroristi Trotzkisti e Zinoviani, effettuata dagli organi del Commissariato del Popolo per l'interno, le *Isvetia* nel loro articolo di fondo scrivono: «Ciò dimostra chiaramente fino a quale estremo limite giunga il nemico di classe nei suoi tentativi per pregiudicare il paese dei sovieti. I bravi funzionari del Commissariato dell'interno sono anche questa volta riusciti a paralizzare le mene del nemico.

«La scoperta dell'infame ed abbominevole complotto Trotzkista-Zinoviano coincide coi nuovi brillanti successi conseguiti dal paese dei sovieti».

La *Pravda* scrive: «È in una seduta pubblica del tribunale davanti a tutto il mondo che i criminali renderanno conto della loro bassa attività e subiranno la pena che loro incombe».

Rilevando che il numero dei terroristi è insignificante, il giornale sottolinea che sono tuttavia pericolosi come rettili, capaci di ricorrere ai mezzi più vili per attaccare dietro la schiena. Questa nullità politica con mezzi terroristici è riuscita ad assassinare uno dei migliori uomini del nostro paese: Kirow. I criminali efferati continuarono a tener celate le loro tracce, ma oggi sono smascherati completamente. È stato scoperto che Zinovieff era in rapporto con una organizzazione controrivoluzionaria creata all'estero da Trotzki, ed era in sistematico contatto con i tedeschi. Il nostro paese è abbastanza armato per smascherare e combattere contro i rifiuti controrivoluzionari, che hanno perduto ogni effigie umana. Milioni di uomini si solleveranno come un solo uomo contro i complotti terroristici, tramati contro la vita di Stalin ed i suoi compagni di lotta. Non vi può essere pietà nè indulgenza per i nemici del popolo, che cercano di privarlo dei suoi capi».

Trotzki smentisce la partecipazione a congiure.

OSLO, 17. — Il giornale laburista *Christianson* pubblica una dichiarazione di Trotzki nella quale l'esule smentisce categoricamente l'accusa rivoltagli di aver preso parte ad un complotto come è stato annunciato da Mosca.

Il processo Zinoview, Kamenew e compagni.

MOSCA, 19. — Dinanzi alla Corte suprema dell'U. R. S. S., al collegio militare, sotto la presidenza di Uellrich, si è iniziato il processo contro Zinoviev, Kamenev ed altri 14 imputati di complotto terroristico. L'accusa era sostenuta dal procuratore generale della U. R. S. S. Secondo l'atto di accusa è risultato che all'istruttoria seguita all'assassinio di Kirow gli organi che l'avevano eseguita non erano venuti in possesso di tutti i dati relativi e alla parte realmente avuta dai partigiani di Zinoviev, dirigenti il centro di Mosca ed ai dirigenti l'attività clandestina terroristica trotzkista.

La luce si è fatta a causa di circostanze recentemente apparse in connessione con la scoperta fatta nell'anno in corso, di un certo numero di gruppi terroristi, sicchè l'autorità inquirente ha potuto stabilire che Zinoviev, Kamenev, Eudokimov e Radaiev furono gli organizzatori diretti dell'assassinio di Kirow.

È risultato inoltre che i seguaci di Zinoviev perseguivano la loro attività criminale in un blocco diretto contro i trotzkisti e che i due gruppi si unificarono verso la fine del 1932.

Fu il periodo in cui i terroristi dei due gruppi seguendo le istruzioni dirette di Trotzki, concretarono la loro attività ostile contro il partito ed il Governo dell'U. R. S. S., specialmente nella organizzazione del terrorismo nei riguardi dei capi di essa.

Erano state inoltre elaborate numerose misure pratiche miranti alla soppressione mediante assassinio di Stalin, Vorochilov, Kaganovic, Kirow, Ordejonikivze, Jolanov, Kossier, Postychev e altri.

Uno dei gruppi terroristici creati a tale scopo su istruzioni dirette di Zinoviev e di Trotzki, compì l'assassinio di Kirow. Solo motivo della organizzazione del blocco era il desiderio da parte dei dirigenti il movimento, di impedronirsi del potere a qualunque costo e la organizzazione di atti terroristici contro i capi più in vista del partito e del Governo era stata scelta come il solo modo decisivo per raggiungere tale scopo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le sedici condanne a morte. Deportazioni in massa di antistalinisti in Siberia.

PÀRIGI, 24. — Si ha da Mosca che il processo a carico dei terroristi antistaliniani è terminato. L'ultimo a parlare è stato l'accusato Fritz David.

Nella ripresa del dibattimento di stamane ha avuto subito la parola Kamenev, il quale ha parlato per settanta minuti ripetendo con minuziosità tutta la sua attività e giungendo all'affermazione che la sentenza di morte è giusta punizione di essa. Egli ha consigliato i capi sovietici a dare in avvenire prova di maggiore vigilanza, « poichè — egli ha detto — fino a che Trotzki vivrà libero all'estero, i suoi emissari continueranno in Russia a perpetrare atti di terrorismo.

« Io non temo la morte — ha esclamato alla fine — e la preferisco all'osservare i progressi dell'Unione sovietica attraverso le sbarre della prigione. Non chiedo clemenza ».

Zinoviev, che lo ha seguito ha pure ammesso tutto. Non si è ripetuto, perchè la requisitoria del P. M. è esauriente. Si è rifiutato di accusare altri come hanno fatto alcuni dei coimputati. « Quello che è noto — ha detto — è tutto ». Ha concluso riconoscendo esplicitamente la sua responsabilità nell'organizzazione del blocco Trotzki-Zinoviev fino al 1936, blocco che aveva il terrorismo come direttiva d'azione e che mirava ad eliminare, uccidendoli, Stalin, Voroscilov, Kirov e altri.

Smirnoov, di cui si attendeva l'intervento con interesse dato il compito di agente diretto di Trotzki che gli era attribuito, è stato breve, calmo, padrone di sè. Egli si è limitato a dire: « La guerra viene, bisogna unirci tutti. Io accetto il verdetto del mio popolo ».

Gli altri accusati sono stati monotoni. Goldmann ha cominciato con un'allusione offensiva per il Cancelliere Hitler, allusione che il Presidente ha interrotto subito. Lurje, in una lunga dichiarazione, ha attaccato Zinoviev. Solo Fritz David ha fatto udire una nota sentimentale, evocando la sua figliuola.

A tarda ora, alle 2,55 del mattino, è stato emesso il verdetto. Il Tribunale, in accoglienza alle richieste del rappresentante dell'accusa, ha condannato a morte Zinoviev, Kamenev e i loro quattordici complici, tutti imputati di complotto contro Stalin e i suoi collaboratori.

Tragico epilogo del processo di Mosca. La sentenza contro i vecchi leninisti è stata eseguita. Arresti in massa di elementi trotzkisti.

PARIGI, 25. — Si ha da Mosca che la Presidenza del Comitato Centrale esecutivo della U. R. S. S. non ha accolto la domanda di grazia da parte dei condannati alla pena capitale, in seguito alle risultanze del processo per atti terroristici.

La sentenza nei riguardi di tutti i 16 condannati è stata eseguita.

L'Agenzia *Havas* ha da Mosca che la condanna a morte dei 16 imputati del processo per atti terroristici lascia nell'opinione pubblica un'impressione sconcertante, in quanto si ha la sensazione precisa che l'elemento di verità che poteva sussistere nell'accusa è stato sfruttato largamente secondo fini ben determinati.

Un processo ammaestrato.

Nessuna prova tangibile è stata fornita e nessun documento è stato presentato contro gli accusati. Dopo aver rilevato la perfetta concordanza delle dichiarazioni degli accusati nel denùnziare in Trotzki un nemicò della classe operaia, l'informazione dell'Agenzia *Avas* soggiunge che praticamente si ignora ancora se si tratta dell'espressione di un movimento di malcontento all'interno del Partito, di rivalità personale o partigiana o d'altro e nota che, per quanto riguarda la forma esteriore del processo i diritti della difesa non furono garantiti in modo formale.

Diversi punti del processo conclude l'informazione sono rimasti oscuri. La spiegazione più verosimile che possa dare uno straniero è che il regime sovietico abbia tenuto molto a distruggere l'influenza di Trotzki in seno alla quarta internazionale. Per tale motivo si è presentato come un agente dei nemici dei sovieti e si è approfittato dell'occasione per distruggere, al tempo stesso, tutto quanto poteva rimanere all'opposizione.

L'ufficiosa Agenzia « Tass » comunica: « Stanotte tutti e sedici i condannati sono stati passati per le armi ».

L'esecuzione, a quanto si apprende, è avvenuta la notte scorsa nel Kremlino. Il boia ha funzionato per circa mezz'ora secondo l'usanza sovietica, che consiste nello eseguire le condanne mediante una grossissima pistola appoggiata alla nuca dei condannati.

Il suicidio di Tomski, che non era nel gruppo dei 16 condannati a morte di Mosca, ma che era gravemente indiziato anche lui, è variamente commentato dalla stampa tedesca che precisa che Tomski si è soppresso nella sua villa di Bolcevo, presso Mosca. Egli era stato per anni segretario centrale, ossia praticamente capo del Consiglio centrale dei sindacati sovietici. Al tempo stesso della lotta, acuta fra Trotzki e Stalin aveva parteggiato per il secondo. Successivamente però, e precisamente durante il tempo della collettivizzazione forzata, fu con Rykow e Bucharin a capo della cosidetta opposizione di destra.

Varie volte processato, finì coll'aderire nel 1934, al programma di Trotzki. Nel processo contro Zinovieff, Kameneff e compagni, era stato indiziariamente coimputato insieme con Bucharin, Rykow, Radek, Piutakow e altri.

Da molte località della Russia giunge notizia di numerosi arresti di elementi trotzkisti. A Minsk, Rostow, Stalinabad, Tula, Gorki, gli arresti sono stati particolarmente numerosi. Altri arresti vengono segnalati da Leningrado, Kronstadt, Samara e Sebastopoli.

Beghe interne fra i rossi.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha ricevuto ieri un telegramma firmato dal presidente e dal segretario della Seconda Internazionale e dal presidente della Federazione internazionale dei Sindacati, nel quale si deplora il processo politico di Mosca nel momento in cui il proletariato spagnolo lotta contro il falangismo. Il telegramma esprimeva l'augurio che gli accusati possano beneficiare di tutti gli abituali mezzi di difesa.

Commentando questo passo, la *Pravda* fra l'altro scrive: « Secondo informazioni avute dal Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietica, non viene considerato necessario rispondere a questo telegramma che rappresenta un grossolano tentativo contro i diritti e i doveri del Tribunale sovietico.

« Tale telegramma — prosegue il giornale — costituisce inoltre una manifestazione della politica diretta contro l'Unione sovietica che merita di essere deplorata di fronte al mondo intero. Il mondo intero sa che dinanzi al Tribunale supremo sono comparsi i nemici giurati dello Stato sovietico, i nemici del socialismo e una banda di provocatori e di assassini ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Si annunzia intanto da Carkow che sarà tenuto prossimamente un processo contro 60 contadini che si sono rifiutati di consegnare tutto il raccolto al commissario militare. Oltre duemila contadini e operai sono stati arrestati nella settimana scorsa.

Si ha notizia da Mosca che i giornali sovietici proseguendo oggi la loro violentissima campagna contro i residui conati trotzkisti e le varie forme di opposizione al regime di Stalin riferiscono la scoperta di numerosissimi complotti anticomunisti, nuovi episodi d'indisciplina e di sabotaggio.

Tra le ultime segnalazioni in proposito è la notizia da Tiflix ove il Governo della repubblica sovietica ha dimesso dalla carica e deferito al Tribunale supremo il capo dell'Aviazione civile della Georgia, accusato di propaganda anticomunista e di aver aderito al complotto zinovieviano. Risulta inoltre che in seguito alla scoperta del complotto zinovieviano, il Commissariato del popolo per l'interno ha tratto in arresto centinaia di gornalisti di numerosi organi di provincia accusati di attività anticomunista.

Il pubblico russo non è eccessivamente entusiasta del tragico epilogo, avendo compreso istintivamente che si stava svolgendo l'ultima ripresa di un duello fra i caporioni del bolscevismo, per la conquista del potere nell'Unione Sovietica. Molti sono impressionati dalla leggerezza con la quale si mandano a morte uomini che furono tutti dei validi protagonisti della rivoluzione. Il circolo ristretto dei rivoluzionari del 1917 era formato da Lenin, Trotzki, Zimeneff e Stalin. La morte, l'esilio e le condanne li hanno ora eliminati uno a uno,, ad eccezione dell'ultimo.

Il « no » di Stalin.

Prima che la sentenza fosse pronunciata, la vedova di Lenin, personalmente aveva tentato di intervenire in favore dei compagni di lotta del marito e aveva chiesto di essere ricevuta in udienza dal dittatore del Kremlino. Stalin le aveva fatto rispondere che non poteva concedere alcun colloquio. La vedova, allora, ha indirizzato a Stalin una lettera chiedendo clemenza. Stalin ha risposto con un biglietto, nel quale diceva semplicemente che egli era impotente di fronte alla legge.

Fascisti inglesi aggrediti da una turba di sovversivi a Londra.

LONDRA, 24. — I sovversivi inglesi, sempre più preoccupati per i successi dei fascisti britannici, sono scesi nelle piazze, abbandonandosi ad aggressioni e imboscate. A Londra tre giovani fascisti inglesi, due uomini e una donna, che tornavano alle proprie abitazioni, reduci da un comizio, sono stati improvvisamente assaliti da una turba di sovversivi che li hanno malmenati. Compiuta la prodezza, gli aggressori si sono rapidamente dileguati.

A Londra, dopo un comizio di fascisti, si sono avute numerose nuove adesioni, particolarmente da parte dell'elemento femminile. Un'altra grande riunione ha avuto luogo, sempre nella capitale inglese, con l'intervento di qualche migliaio di persone: dopo che un delegato di Mosley ebbe illustrato al folto uditorio il programma, numerose persone hanno voluto iscriversi al partito fascista inglese.

L'Araldo della Stampa
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.
L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.
Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto,,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Valorizzazione dell'Impero,

ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Telegramma augurale di Graziani a S. M. la Regina Imperatrice.

La risposta di Elena di Savoia.

ADDIS ABEBA, 21. — In occasione del genetliaco della Regina, il Vicerè ha inviato alla Sovrana il seguente telegramma:

« Gentiluomo Onore S. M. Regina Imperatrice Elena. — *Prego V. E. porgere a nome truppe, popolazioni metropolitane e indigene dell'Etiopia e mio fervidissimi auguri all'Augusta Sovrana Imperatrice, che in questo primo anno dell'Impero rivestono speciale carattere auspicio.* — F.to: GRAZIANI ».

La Sovrana ha risposto con il seguente telegramma:

« S. E. Maresciallo Graziani, Governatore Generale A. O. I. — *È sommamente caro al mio cuore ricevere in questo giorno così fervido saluto augurale dalle truppe e dalle popolazioni metropolitane e indigene dell'Etiopia. Ringrazio tutti e Lei particolarmente.* — F.to: ELENA ».

Progrediente chiarificazione politica. Ras che cooperano presso le popolazioni.

La chiarificazione politica progredisce sensibilmente.

Le incertezze di alcuni nuclei, ed anche qualche impresa brigantesca di gente racimolata da ex ufficiali abissini dispersi dopo la sconfitta, sono dovute alla propaganda che costoro vanno facendo con fandonie incredibili, come quella ripetuta più volte che Tafari si trova in prossimità del territorio etiopico oppure di profezie di stregoni. La credulità e l'ingenuità di questi disgraziati che vivono lontano dai centri abitati e sono privi di informazioni sicure raggiunge i limiti del grottesco. Per accattivarsi gli indigeni il degiac Balcia fece loro credere, per esempio, che la figlia di Tafari era convolata a nozze con un Principe reale inglese e che la coppia progettava un viaggio di nozze a Addis Abeba, naturalmente strappata agli Italiani.

Ex ufficiali di Tafari si offrono per combattere.

Peraltro più di cento giovani già appartenenti all'esercito di Tafari, nel quale rivestivano il grado di ufficiale e oggi frequentatori assidui della Scuola italiana per adulti, si sono offerti di costituire una banda armata per fiancheggiare le truppe italiane e gli ascari ogni volta che occorresse muovere contro i predoni, mettendo a disposizione del Governo la loro pratica dell'ambiente, degli individui e della mentalità indigena.

Le signore abissine di Addis Abeba aderiscono al Fascio.

Il giorno 23 agosto, in pittoresco corteggio le dame abissine appartenenti alle più cospicue famiglie della capitale, talune in automobile, altre cavalcanti mule riccamente bardate, e abbigliate con ricchi mantelli e cappelli a larghe tese, si sono recate alle sede del Fascio. Si tratta di signore costituenti l'Associazione delle donne abissine che durante la guerra esercitò opere benefiche a favore delle famiglie dei soldati. Oggi questa associazione ha decretato il proprio scioglimento dichiarando di voler continuare la sua opera assistenziale sotto l'egida del Fascio, imitandone le istituzioni e l'attrezzatura.

Le donne sono state ricevute dal segretario federale nonchè dal Direttorio del Fascio femminile di Addis Abeba presieduto dalla signora Siniscalchi, moglie del governatore civile. La « uizerò » Mariam, presidente della disciolta associazione, ha pronunciato un discorso per illustrare le intenzioni delle donne abissine e la loro ammirazione per l'organizzazione fascista e per offrire al Fascio i fondi sociali, oltre 120.000 lire.

Il segretario federale Cortese ha risposto compiacendosi che la splendida evidenza dell'attività fascista a vantaggio dei bisognosi abbia indotto le donne abissine ad entrare nella stessa orbita benefica dell'etica fascista che pone molto in alto la donna considerandola la regina della famiglia, il primo elemento del benessere e della felicità di questa. Ringraziando egli ha poi declinato l'offerta dei fondi che resteranno a disposizione delle donne abissine le quali li impiegheranno secondo le direttive e i consigli che il Fascio femminile darà loro. È seguìta una discussione alla quale hanno partecipato diverse delle presenti, taluna parlando in italiano, tutte esprimendo fervorosi propositi d'attività.

Ottima situazione nell'Harrarin.

Anche nel Governatorato di Harrar, contrariamente alle solite menzogne diffuse dalla stampa estera, la situazione è nettamente favorevole. La situazione è buona nel Garamullata e nel Cercer orientale occupati dalle nostre truppe. Nel Cercer occidentale, non ancora occupato per le pessime condizioni delle vie di comunicazione durante la stagione delle grandi piogge, le popolazioni attendono la fine di queste per accogliere amichevolmente i soldati italiani ed essere dalle nostre truppe protette contro i briganti che infestano alcune zone. Nella impervia regione boscosa del Codubò i soldati italiani hanno occupato anche le più alte vette raggiungendo i 3000 metri.

I piccoli capi si sottomettono facilmente appena si rendono conto che l'impero del negus è definitivamente crollato e che l'Italia è padrona della situazione. Infatti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la propaganda antitaliana cerca di diffondere la voce nei villaggi lontani che il negus sta per ritornare e che distruggerà le popolazioni che si sono sottomesse all'Italia. Via via che le popolazioni si rendono conto della realtà, inviano messi alle autorità italiane offrendo la loro sottomissione.

La popolazione del Governatorato dell'Harrar è composta di Somali, Dancali e Galla, tutti favorevoli all'Italia e acerrimi nemici degli scioani. La ribellione è rappresentata da elementi scioani conquistatori residenti nel paese e ha riunito i resti degli armati di ras Nasibù. Facile sarebbe per l'Italia annientare rapidamente la rivolta e il brigantaggio armando i Galla che immediatamente sfogherebbero il loro odio tradizionale contro gli Scioani uccidendoli fino all'ultimo, ma la nostra alta civiltà rifugge dall'adoperare inutili e barbari sistemi pur adoperati in altre colonie da altre Nazioni colonizzatrici. Invece noi cerchiamo di educare tutte le popolazioni dell'Etiopia alla reciproca tolleranza, sia religiosa sia etnica, e a disabituarle dalle vendette di sangue e dalle razzie.

La migliore smentita alle false notizie diffuse dalla stampa estera sulla situazione dell'Harrarino è data dal fatto che il console inglese E. A. Chapman ha compiuto un viaggio da Harrar a Giggiga e ritorno senza scorta.

Fandonie straniere.

Anche la notizia diffusa all'estero dalla stampa antifascista che numerosi europei si trovano nell'interno della regione di Harrar esposti a pericolo di vita o addirittura già uccisi, è completamente falsa. Le autorità italiane con grandi sacrifici hanno soccorso e salvato tutti gli europei che il crollo dell'ex - negus sorprese nelle lontane regioni dell'interno infestate dai briganti e dalle soldatesche scioane. Resta nella regione degli Arussi, in località assolutamente impraticabile fino al termine delle piogge, solo un nucleo di otto belgi con due signore e due italiani asserragliati nella loro azienda e difesi da 300 Galla armati dall'Italia. Le autorità militari hanno fornito al gruppo belga armi, munizioni e viveri, attraverso audaci rifornimenti aerei e ogni giorno un aeroplano visita la località portando ai bianchi qualunque aiuto di cui abbiano bisogno.

La gioventù etiopica del Littorio anche nell'Harrarino.

Ferve anche nella regione di Harrar la costituzione della Gioventù etiopica del Littorio. A distanza di poco più di un mese dall'inizio, circa 400 sono i ragazzi inquadrati ad Harrar, 200 a Diredaua e 80 a Giggiga. Il numero sarebbe anche maggiore se non occorresse del tempo per preparare le divise. A mano a mano che procede l'occupazione del territorio la Federazione fascista provvede a costituire nuove sezioni inviando altresì il materiale necessario. Grazie anche al volontario slancio di ufficiali e cappellani militari è stato possibile costituire già sezioni pure a Fiambirò, Carsà, Balili, Arba e Afdem.

Il 95 per cento di capi sottomessi.

Nell'Etiopia Occidentale l'unico capo ancora non sottomesso è ras Immirù, che non rappresenta gli antichi feudatari locali, ma era il governatore di corte imposto con la forza dal negus alle popolazioni del Goggiam, le quali ripetutamente gli si ribellarono.

L'atteggiamento del novantacinque per cento degli ex - capi feudali del nord e dell'ovest dell'Etiopia suffraga quindi tanto l'impopolarità del negus, quanto che l'Impero del negus è crollato definitivamente anche nella coscienza dei signorotti feudali e delle popolazioni.

Speciale importanza acquista la medaglia di bronzo concessa dal Vicerè al degiac Liben Jasu, in quanto premia per la prima volta l'autentico comportamento di valore di un ex - capo feudale etiopico per la bandiera italiana, che è la nuova bandiera imperiale dell'Etiopia liberata e in corso di rigenerazione.

L'andamento generale della cerimonia, l'alto elogio rivolto da Graziani ai ras e ai notabili per la loro condotta e le nobili parole pronunziate dal degiac Aialeu Burrù e dal degiac Liben Jasu, sono altrettanti aspetti di una medesima situazione.

L'ex Ministro tedesco al Fascio.

L'ex Ministro del Reich a Addis Abeba ha visitato la Casa del Fascio; ed al saluto del Federale ha risposto in italiano, dicendo:

« Sono molto lieto di presentare nella sede della Federazione fascista di Addis Abeba il dottor Bruns capo della sezione del partito nazionalsocialista di Addis Abeba. La Germania ha seguito con molto interesse la gloriosa campagna delle Forze italiane in Abissinia, perchè come nazionalsocialisti sappiamo che i grandi fatti storici sono l'effetto dei grandi cambiamenti di mentalità di un popolo. Sappiamo che la vittoria italiana è una vittoria dell'idea fascista. Come avete conquistato l'Etiopia con l'idea fascista costruirete anche fascisticamente la nuova Etiopia.

« La Germania nazionalista ha seguito col più grande interesse l'evento fascista della Marcia su Roma e seguirà con rinnovato interesse e con la più viva simpatia il lavoro fascista per la costruzione dell'Impero. Io posso assicurare che i tedeschi che vivono in Abissinia e che fanno parte del partito nazionalsocialista sono ammiratori del Fascismo e del suo grande Duce e saranno quindi felici di seguire da vicino lo sforzo del Fascismo e di aiutare ove sia possibile con la loro modesta esperienza l'opera grandiosa ».

Il Federale Guido Cortese ha dichiarato di apprezzare assai la visita dell'ex - capo della Legazione germanica in Etiopia. La visita conferma la simpatia che la Germania ha dimostrato per la vittoria italiana in Africa. La vittoria italiana è stata vittoria di fede, di popolo e di eroismo di soldati, ma soprattutto è stata vittoria della volontà del Duce. Il Federale ha dichiarato che gli Italiani dell'Italia fascista hanno buona memoria e non dimenticheranno il simpatico atteggiamento della nuova Germania verso la vittoria italiana e l'atteggiamento che la Germania ha avuto dinanzi all'assurdo sconcio economico e politico delle sanzioni. Il Federale ha aggiunto che il popolo italiano e il popolo tedesco hanno entrambi trovato nell'idea fascista la strada luminosa dell'avvenire e che il Fascismo rappresenta nell'Europa smarrita il grande pilastro storico al quale si appoggiano i popoli sani, vigorosi, per assicurare il loro avvenire in un'atmosfera di concordia sociale e di solidarietà nazionale.

Il Federale ha terminato inneggiando a Mussolini valorizzatore dell'Italia e creatore dell'Impero.

Quindi il diplomatico tedesco passando tra mille ragazzi etiopici, che schierati sull'attenti cantavano l'inno a Roma, ha visitato l'ambulatorio, l'Ufficio nazionale del lavoro, l'Ufficio del lavoro per gli indigeni, la Scuola di arti e mestieri, il ricreatorio indigeno, l'Istituto fascista di cultura e le sedi delle associazioni degli Arditi, degli Alpini, dei Bersaglieri annessi alla Casa del Fascio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Federazione ha offerto all'ex - ministro di Germania un grande ritratto del Duce.

L'ex - ministro ha voluto stringere la mano a tutti i dirigenti delle organizzazioni fasciste dipendenti dalla Federazione e al momento di risalire sulla sua automobile ha gridato: *Viva l'Impero italiano! Viva l'Imperatore! Viva il Duce Mussolini!*

Partenza del Ministro Turco.

Il giorno 16 agosto ha lasciato Addis Abeba, diretto a Gibuti per rimpatriare, l'ex incaricato d'affari di Turchia con la propria famiglia e l'addetto militare.

Non essendo rimasto in Etiopia alcun funzionario turco, l'ex - incaricato d'affari ha rivolto preghiera al Governo vicereale di curare la protezione dei sudditi turchi residenti nell'A. O. I. Gli è stato assicurato che il nostro Governo provvederà a tale protezione, così come provvede a quella dei sudditi di ogni altro Stato straniero.

Prima di partire l'ex - incaricato d'affari di Turchia ha inviato al Vicerè una lettera di ringraziamento per le facilitazioni concessegli dal Governo vicereale durante la permanenza in Addis Abeba e in occasione della sua partenza.

Col finire delle pioggie.

È opinione generale dei diplomatici rimasti che col finire della stagione delle pioggie il Vice Re non troverà difficoltà insormontabili per mandare colonne dove ancora le forze italiane non han potuto giungere e pertanto si verificano episodi di brigantaggio. Frattanto l'ormai stravecchia diceria che il negus tornerebbe in Etiopia alla testa di eserciti vendicatori racimolati in varie regioni africane, non trovando più credito è stata recentemente sostituita da una nuova, secondo cui l'ex - negus sottomettendosi all'Italia tornerebbe in Etiopia investito dall'Italia di forti poteri.

Le solite panzane da Gibuti.

Inesaudibili... desideri d'agenzie britanniche.

ROMA, 3. — Nuove fandonie, provenienza Gibuti, vengono lanciate sulla situazione etiopica. La *British United Press* si fa mandare, in data di sabato, da quel porto, che nuovi combattimenti si sarebbero sviluppati attorno ad Addis Abeba e a Dessiè e che ras Sejum, dopo una fiera battaglia, avrebbe catturato Dessiè massacrando niente meno che 7000 italiani, mentre i due figli dell'ex ras Cassa, Aberra e Uandesciu avrebbero occupato niente di meno che una parte di Addis Abeba.

Più modesto, il *Sunday Times,* sempre per la via di Gibuti, racconta di due attacchi abissini condotti dal figlio di ras Cassa contro Addis Abeba e respinti con molti morti mentre gli italiani avrebbero mandato in patria soltanto 25 feriti.

Coordinamento d'azione. Colloqui del Vicerè con i governatori.

ADDIS ABEBA, 9. — Sono continuate nella Residenza governatoriale, le riunioni di ufficiali superiori e funzionari, con l'intervento dei vari governatori presenti a Addis Abeba, sotto la presidenza del Vicerè che sta esaminando a fondo le situazioni, i bisogni e gli orientamenti dei singoli governatorati per coordinare le attività e inquadrarle nelle direttive generali del Governo di Roma.

Ras Sejum rinnova ad Addis Abeba il suo atto di piena sottomissione.

ADDIS ABEBA, 4. — Contrariamente alle false notizie pubblicate dalla *British United Press*, che ha annunciato sanguinosi combattimenti fra ras Sejum, alla testa di settemila ribelli, e le truppe italiane nella zona di Dessiè, ras Sejum è arrivato ieri a Addis Abeba su invito del Vicerè. Ras Sejum ha viaggiato in aereo fino a Dire Daua proseguendo poi in ferrovia fino alla capitale. Ras Sejum ha avuto oggi un colloquio col Vicerè e domani presenzierà una importante riunione pubblica di capi durante la quale rinnoverà il suo atto di omaggio e fedeltà all'Italia, già fatto lo scorso maggio a Sambrè, nel Lasta, al generale Bastico, comandante militare di quella zona.

Conversando coi giornalisti, il vecchio ras ha avuto parole piene di devozione e di amicizia per le autorità italiane. Il fedele comportamento di ras Sejum ha grande importanza, trattandosi del figlio di ras Mangascià Johannes, che per ragioni dinastiche ha sempre esercitato grande influenza sulle popolazioni settentrionali dell'Impero, specialmente nell'Haramat, nel Gheraltà e nel Tigrai occidentale. Sejum fu fatto ras dal Negus Micael, padre di Ligg Jasu, che gli dette in moglie anche la figlia Uizerò Tabec. Sejum visitò l'Europa nel 1924.

Monito di Graziani agli ultimi riottosi etiopici.

Ras Sejum rende omaggio all'opera di civiltà dell'Italia e si dichiara al servizio del Re. Pace assoluta e fervore di opere in tutto il Governatorato di Gondar.

ADDIS ABEBA, 6. — La solenne cerimonia dell'atto d'omaggio di ras Sejum Mangascià, venuto a Addis Abeba a fare pubblico atto di sottomissione all'Italia, si è svolta nella grande sala delle udienze al palazzo governatoriale. Erano presenti circa quaranta capi etiopici, fra i quali ras Gabrehot, il degiac Apte Michael, il degiac Hamedie e gli eredi del sultano Abba Gifar del Gimma, più le rappresentanze del clero copto e musulmano. Mancavano ras Hailù e Chebbedè perchè fuori con le loro bande armate, e l'abuna Kirillos, perchè malato.

Il Maresciallo Graziani ha ricevuto prima l'atto di sottomissione dei nuovi sottomessi, degiac Metafaria del Safeghesas, Afe Uork, ex-segretario generale dei palazzi imperiali, cagnasmac Taclè Marcos, ex-segretario generale del ministero della guerra, Ato Fassica ex-direttore generale al ministero degli esteri e negradas Abele Uoldie. Ogni sottomesso ha firmato l'atto col quale dichiara di non riconoscere altra autorità che quella del legittimo Sovrano d'Italia, l'Imperatore e Re Vittorio Emanuele III e si impegna di osservare fedelmente le leggi e le ordinanze dell'Italia.

Quindi il Vicerè, rivolgendosi ai capi, ha porto un saluto a ras Sejum, giunto per la prima volta a Addis Abeba a rinnovare il suo atto di fedeltà e di omaggio alla grande e potente Italia, al suo Re Imperatore ed al suo Capo Benito Mussolini, Duce del Fascismo. Ogni volta che pronuncia il nome dell'Italia, del Re, del Duce, il Vicerè alza il braccio nel saluto romano e tutti gli ufficiali, i funzionari, i capi indigeni fanno altrettanto. Quindi il Maresciallo continua:

Coloro che già hanno sentito la mia parola conoscono il mio pensiero, coloro che per la prima volta mi ascoltano sappiano che il fine che io perseguo in Etiopia, in nome di S. M. il Re Imperatore e in nome di Benito Mussolini, Capo del Fascismo e Duce dell'Italia, è di portare la pace, la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tranquillità, il lavoro, la giustizia in tutta l'Etiopia, specialmente in quei punti del Paese nei quali l'ordine ancora non regna per colpa di pochi intriganti facinorosi. Avete visto che negli ultimi tempi abbiamo adoperato la forza, ma non siamo stati noi ad attaccare. Attaccati, abbiamo sfoderato la spada della giustizia italiana, che è inesorabile come la giustizia di Dio. Questa è la nostra strada e questa percorreremo in nome del Re e del Duce fino all'ultimo.

Rivolgo una parola di lode a voi e alla popolazione di Addis Abeba per aver dimostrato durante gli ultimi avvenimenti serenità, tranquillità, fedeltà. Lode alle popolazioni, per aver fiducia nella forza invincibile del Governo. Lode a voi, capi e notabili, per aver mantenuto fede al giuramento di fedeltà che abbiamo fatto insieme. I ribelli avevano sperato che la popolazione sarebbe insorta mentre è successo esattamente il contrario. Non ho mancato naturalmente di far conoscere il leale contegno vostro e degli abitanti a S. M. il Re Imperatore, nostro augusto Sovrano, e a S. E. il Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

Sono sicuro che altrettanto avverrà in avvenire se dovesse presentarsene l'occasione. Così sia per la grandezza e l'avvenire dell'Etiopia. Saluto al Re e al Duce.

Ufficiali e capi indigeni in piedi, sollevando il braccio nel saluto romano, rispondono con possenti « Viva il Re » e « A noi ».

Chiede quindi di parlare Ras Sejum, il quale esprime la sua soddisfazione per aver conosciuto personalmente l'altissimo rappresentante della potente Italia. Egli dichiara di aver fatto già solenne atto di devozione a S. M. l'Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e al Duce del Fascismo, Benito Mussolini, conosciuto nel mondo intero, e di rinnovare oggi, alla presenza degli altri capi e notabili di Addis Abeba, il suo atto di devozione e di omaggio all'Italia e la sua dichiarazione di fedeltà all'Italia da lui decisa, per essersi convinto che solamente l'Italia potrà assicurare all'Etiopia la prosperità, la pace, la giustizia.

Ras Sejum dichiara quindi che, da quando l'Italia ha occupato l'Etiopia, i malfattori sono puniti, i buoni sono protetti, i malati sono curati, i poveri sono aiutati, i bambini sono istruiti, i lavoratori sono pagati. Quanto l'Italia ha già fatto è abbastanza perchè tutti debbano aver fiducia nelle sue promesse e debbano aiutare il Governo nel raggiungimento dei suoi nobili fini. Per conto suo Ras Sejum dichiara di aver ormai posto la sua anima al servizio dell'Italia e di essere risoluto a lavorare agli ordini dell'Italia con entusiasmo e fedeltà, sicuro così facendo di servire gli interessi generali dell'Etiopia e delle popolazioni etiopiche.

Ha preso quindi la parola il prof. Afe Uork, ex-ministro d'Etiopia a Roma, che ha illustrato l'opera compiuta in questi mesi dall'Italia, fedele alle sue promesse, in favore delle popolazioni etiopiche, mentre il passato governo aveva l'abitudine di molto promettere e di nulla mantenere. Le popolazioni vedono questa differenza e ne traggono le necessarie conclusioni.

Quei piccoli capi che ancora mantengono i focolai della rivolta sono nemici dell'Etiopia ha proseguito il prof. Afe Uork. — Essi non hanno diritto ad insanguinare il paese quando grandi capi come ras Hailù, ras Sejum, ras Cheibbedè hanno fatto atto di sottomissione all'Italia. Essi credono di potere ottenere dei risultati durante la stagione delle piogge, ma i fatti hanno dimostrato che il fango non ferma i motori dell'Italia, nè le nuvole fermano i suoi aeroplani, come la cattiveria di pochi non ferma il buon cuore dell'Italia verso i molti etiopi che sono all'Italia fedeli. Oggi ogni etiope ha un solo dovere: aiutare il Maresciallo Graziani nel suo lavoro inteso a far grande il paese secondo quanto desiderano il Re Imperatore e il Duce del Fascismo.

Ha ripreso quindi la parola il Vicerè il quale ha dichiarato a ras Sejum di aver preso atto della sua affermazione di fedeltà e di farvi assegnamento. Ha ringraziato l'ex-ministro Afe Uork per le nobili parole pronunciate. Gli ultimi sediziosi avvenimenti nei dintorni di Addis Abeba — ha detto il Maresciallo Graziani — furono diretti da Averrà Cassa e da pochi altri turbolenti che, giunti alle porte della capitale per rinnovare gli orrendi saccheggi ordinati dal negus, vi hanno trovato invece ferro e fuoco.

Ma in nome del Re Imperatore e del Duce del Fascismo il Vicerè fa solenne promessa dinanzi ai capi che è ancora disposto a perdonare a chiunque si sottometta. Ogni capo o notabile faccia pervenire questa parola di perdono ai ribelli precisando loro che è però l'ultima parola, dopo la quale la clemenza cederà inesorabilmente il posto alla giustizia che sarà tanto più terribile quanto più longanime fu la generosità.

Tutti i capi e notabili in piedi hanno acclamato il Vicerè che ha pronunciato le ultime parole con voce tonante. Quindi il Maresciallo Graziani ha ordinato il Saluto al Re, il Saluto al Duce, e fra acclamazioni vivissime la seduta si è sciolta mentre la fanfara intonava la « Marcia reale » e « Giovinezza ».

Rinnovando con larghezza la consuetudine che Tafari esercitava ben diversamente, il Vicerè ha fatto distribuire, come già è stato detto, all'alto clero copto della capitale e della zona circostante regalie per sovvenire ai bisogni del culto di carattere eccezionale nella prossima occasione della festività della Vergine. Una trentina di dignitari ecclesiastici delle tre prime categorie, giunti cavalcando muli riccamente bardati, con largo seguito di chierici e di servi, si sono presentati al ghebbì.

Nella sala maggiore del palazzo, dalle mani di un funzionario del Governo essi hanno ricevuto ciascuno un sacchetto contenente da duecento a cinquanta talleri. Quindi Graziani ha parlato agli adunati con incisiva chiarissima eloquenza.

Rilevato il recente atto dell'abuna Petros, messosi a capeggiare un attacco contro la città e ad incitare dei ribelli, Graziani ha affermato che la legge e il sentimento italiani sono rispettosissimi di ogni religione, ma considerano alla stessa stregua di qualsiasi cittadino il sacerdote che si macchi di reato comune. L'abuna Petros ha tradito ignominiosamente la sua religione che gli imponeva di predicare la pace, ha tradito il Governo italiano, verso il quale era tenuto all'obbedienza promessa per tutti dal capo supremo della Chiesa copta, ha tradito il suo popolo al quale doveva dare esortazioni alla tranquillità e non incitamenti alla violenza, dunque si è reso volontariamente indegno di rispetto, si è spogliato volontariamente di ogni dignità.

« L'opera affidatami da Dio e dal mio Governo, — ha concluso il Vicerè, — è ardua e complessa; ad essa mi dedico infaticabilmente deciso a compierla per intero. È un'opera di pace e di serenità per il benessere e la prosperità di tutta l'Etiopia. I preti hanno il dovere di collaborarvi con ogni fervore assolvendo così il comandamento di Cristo predicante la pace e la giustizia tra gli uomini di buona volontà ».

Rispondendo a nome di tutti il più alto dignitario presente, il like likeamiti Gabrehot, custode del Mausoleo di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Menelik, ha detto che la dottrina apostolica ci insegna che il sovrano è nominato da Dio, che chi trasgredisce i suoi comandamenti trasgredisce i comandamenti di Dio. « Questo — egli ha detto — è il nostro profondo convincimento e a questo vogliamo tener fede ».

Il prelato ha concluso ringraziando per le regalie, rilevando la loro entità, doppia di quella dell'ex-negus e quindi ad alta voce ha recitato la preghiera invocante la benedizione di Dio sul popolo etiopico, sui suoi dirigenti e sul Governo d'Italia.

Nella zona di Garamulata si è presentato al nostro Comando il cagnasmac Aghidè, accompagnato dai suoi armati. Nel settore di Asba Tafari affluiscono numerosi indigeni per fare atto di assoluta sottomissione: tra essi il capo Chidanè Mersai.

Nelle ultime azioni contro i briganti, eseguite nel settore orientale della ferrovia di Gibuti, ha partecipato volontariamente la popolazione della zona. Nella regione di Condula si è sottomesso il barambaras Balanè con i suoi armati.

Le notizie pubblicate dalla *British United Press* su pretesi disordini nel Governatorato dell'Amhara, tra cui nientemeno che un attacco alla città di Gondar, sono inventate di sana pianta da persona che ignora totalmente la realtà etiopica. Il Governatorato dell'Amhara è, con quelli dell'Eritrea e della Somalia, uno tra i Governatorati perfettamente tranquilli, nei quali da mesi non si registrano incidenti di nessuna sorta.

Tutti i capi e sottocapi locali si sono sottomessi e danno prova quotidiana della loro fedeltà. Le popolazioni pacificamente sistemate all'ombra del tricolore attendono ai lavori agricoli. La sicurezza della regione è assoluta sia nei centri abitati sia nelle campagne, dove non si registrano nemmeno atti di brigantaggio, giacchè le popolazioni desiderose di pace cooperano con le autorità italiane al mantenimento dell'ordine.

A Gondar questo è assoluto. I mercati di Gondar, Debra Marcos e Debra Tabor sono affollatissimi. Da Gondar a Bardar come da Gondar a Debra Tabor circolano quotidianamente corrieri isolati in motocicletta, ai quali non è mai capitato nessun inconveniente; se capitano loro incidenti di motore o altro sono regolarmente alloggiati e aiutati dalla popolazione. A Celga, come nel Belesa, come a Gorgorà il residente locale è un ufficiale che con pochi ascari svolge tranquillamente il suo compito senza pericoli di nessuna sorta. Lo stesso governatore, generale Pirzio Biroli, circola senza scorta attraverso il territorio del suo Governatorato.

Il clero copto, rappresentato a Gondar dal famoso Alecà Gegù, capo di 44 chiese della regione, coopera fedelmente con le autorità italiane. L'abuna Abrahar, che è il vescovo dell'intero ovest etiopico, ha inviato recentemente una fervida lettera al governatore dell'Amhara, scusandosi di non poter andare a visitarlo perchè la sua tarda età e le sue malferme condizioni di salute non gli permettono di affrontare un lungo viaggio a dorso di mulo durante la stagione delle grandi piogge. Egli si recherà a Gondar a rendere omaggio alle autorità italiane.

Il clero e le popolazioni musulmane sono tranquilli e fedelissimi. Lo stesso si dica degli ebrei fallascidi. La situazione italiana che ha suddiviso copti, musulmani ed ebrei in comunità religiose nettamente distinte, avente ciascuna i suoi capi autonomi personalmente dipendenti esclusivamente dalle autorità italiane, ha contribuito a tranquillizzare i paesi e gli abitanti che talvolta, in passato, hanno attraversato periodi di reciproca intolleranza religiosa, magari con incidenti sanguinosi e rivolte.

Sul fiume Gandua, che è impraticabile durante le grandi piogge, gli Italiani hanno gettato una teleferica che assicura i traffici anche durante la stagione cattiva fra Celga e l'importante centro di Gallabat sulla frontiera del Sudan. Gli stessi Inglesi residenti a Rueila e che hanno i loro traffici a Gallabat debbono esere i primi a rimaner stupefatti delle false e ridicole notizie messe in circolazione dalla *British United Press.*

Dichiarazioni di Ras Sejum ai giornalisti.

ADDIS ABEBA, 6. — I giornalisti hanno visitato il ras nella sua dimora semisepolta nella boscaglia, non lungi dall'ex-Legazione francese. Il capo etiopico abita in una villa dalle modeste apparenze esteriori, ma che fu riccamente adornata e ammobiliata nell'interno. I predoni, nelle giornate del saccheggio comandato da Tafari, non la risparmiarono, asportando quasi completamente il mobilio, i tendaggi, le suppellettili. Interrogato intorno alla fandonia giornalistica, ha risposto:

« Non so comprendere con quale scopo tentino di oscurare di nuovo il cielo etiopico che io vedo così sereno, dopo la strepitosa vittoria italiana. La mia sottomissione fu un atto di piena consapevolezza e di lealtà per l'interesse della mia Patria bisognosa di essere elevata, non a parole ma a fatti, all'altezza della civiltà moderna, dopo secoli di lotte intestine che ne ritardavano il cammino ascensionale. Conosco le opere già mirabili compiute dall'Italia nel territorio etiopico, nonchè il suo programma di pacificazione generale e di valorizzazione delle ricchezze latenti. Non ho altro desiderio che di cooperare al raggiungimento di tali scopi: deploro perciò, con tutte le mie forze, qualsiasi tentativo che miri ad ostacolare o a ritardare tale programma.

« Secondo me — ha continuato ras Sejum — i recenti episodi di brigantaggio sono stati frutto della ignoranza delle folle, abilmente sfruttata dai capi che perseguono unicamente scopi ambiziosi e personali. Credo tuttavia che tali episodi siano stati gli ultimi guizzi di un incendio che va estinguendosi definitivamente. Ormai i capi ribelli e quelli che hanno seguito Tafari sono una minoranza esigua rispetto a quelli che si sono sottomessi ».

Richiesto che pensi dei grotteschi propositi attribuiti a Tafari e alle sue velleità di riconquista, nonchè degli appelli finanzari alle Nazioni estere, ha risposto:

« Vidi Hailè Salassiè l'ultima volta all'indomani della battaglia di Mai Ceu, quando ormai presentivo la sicura sconfitta abissina. Da quel momento ogni suo atto non fece che precipitare i destini dell'Etiopia; ma allorchè seppi della sua fuga non volli più pensare a lui; volli ignorarlo e cancellarlo dalla mia memoria. Oggi io milito sotto la bandiera italiana, nè conosco altro emblema imperiale. Sono giunto ad Addis Abeba nelle ore crepuscolari ed ho avuto solo un'immagine imprecisa delle devastazioni e delle distruzioni, ma so che esse sono state immense; e il mio sdegno contro il fuggiasco è rinato. Egli poteva abbandonare il suo paese lasciando qualche benevolo ricordo; invece, ordinando il saccheggio e gli incendi, ha tagliato recisamente e irrimediabilmente ogni legame tra lui e il popolo. Infatti le devastazioni ritardarono la riorganizzazione e si ripercuotono dolorosamente sulla vita della moltitudine che ha tutto il diritto di maledirlo.

Ragione di gratitudine.

« Ho ragione di essere grato al Governo italiano di avermi consentito di raggiungere la capitale con mezzi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ultrarapidi. È questo un segno meraviglioso di quella civiltà che, mercè sua, ha già messo profonde radici in Etiopia per crescere rigogliosamente ».

Raggiunta l'Asmara da Sambrè in automobile, il ras infatti ha trasvolato Assab e Diredaua in quattro ore: tragitto che sotto il governo negussista si compiva in due mesi.

Offrendo lo spumante ai dignitari ed agli ospiti il ras ha inneggiato all'amicizia tra il suo popolo e il popolo italiano civilizzatore.

« Tale amicizia — ha concluso — era latente in me, come in grande parte del mio Paese. Fummo ingannati, accecati e travolti dalle manovre internazionali, in un disastro che si poteva evitare. Ma oggi il sole risplende più puro e più promettente e sono sicuro che, mercè l'Italia ed i suoi meravigliosi condottieri, l'avvenire sarà radioso per l'Etiopia ».

Ras Hailù e Ras Chebbedè invitano gli Scioani a sottomettersi.

ADDIS ABEBA, 8. — La situazione generale politica è nettamente favorevole anche nello Scioa. Ras Hailù e ras Chebbedè, alla testa di bande armate di Scioani a noi fedeli, percorrono varie zone dello Scioa invitando gli abitanti a sottomettersi lealmente all'Italia e a tornare tranquillamente al loro lavoro.

Non esiste un governo a Gore e Immirù non ha soldati.

LONDRA, 8. — Un messaggio del *Daily Telegraph* da Cartum smentisce una delle tante assurdità diramate dalle agenzie inglesi in questi ultimi tempi, e cioè che l'ex-ras Immirù avesse raccolto a Gore un esercito nientemeno che di 60.000 soldati. Un abissino venuto a Cartum da Gore ha riferito che Immirù era giunto in quel centro con quello scopo ma ha abbandonato l'idea di organizzare una resistenza militare contro l'Italia non avendo a sua disposizione che poche centinaia di uomini.

Il giornale conferma la notizia già data dal Governo inglese ai Comuni che nell'Etiopia occidentale, caduta ogni autorità centrale, i piccoli capi tribù sfogano i vecchi rancori uno contro l'altro.

Un'altra severa lezione ai razziatori etiopici. Predoni attaccati e dispersi dalle nostre truppe e dagli armati di Ras Hailù.

ADDIS ABEBA, 27. — Un gruppo di circa 1200 razziatori, che ieri nel pomeriggio tentavano di avvicinarsi alla capitale a sud del campo di aviazione, è stato prontamente attaccato da truppe eritree e nazionali che si trovavano in perlustrazione nella zona. Volto in fuga e disperso, ha lasciato 200 morti sul terreno. Le nostre perdite assommano a 15 ascari morti e 40 ascari feriti. Il commercio e la circolazione pubblica non hanno subito alcuna limitazione. La banda di indigeni di Addis Abeba, comandata da Ras Hailù, ha partecipato spontaneamente all'operazione.

L'artiglieria ha eseguito nella periferia azioni dimostrative. La banda di Ras Hailù, completamente motorizzata, reduce dall'azione, è stata passata in rivista dal Vicerè dinanzi al palazzo governatoriale. Il Vicerè si è felicitato con Ras Hailù per il valoroso comportamento dei suoi armati e si è augurato di vedere presto sul suo petto il nastrino azzurro del valore militare. L'aspetto della città è normalissimo, il mercato animato e i negozi aperti.

Sottomissione di Aialeu Burrù all'Italia.

Dichiarazioni dell'ex-capo dell'Amhara.

ADDIS ABEBA, 14. — Il Vicerè ha ricevuto il degiac Aialeu Burrù, genero di Ras Cassa, venuto a fare l'atto di formale omaggio e sottomissione preannunziato da tempo. La cerimonia, improntata a solennità, è stata presenziata anche da Ras Hailù del Goggiam, il quale continua con l'ausilio della sua banda l'opera di pulizia dei superstiti focolai di ribellione, esercitando una proficua influenza sopratutto attraverso la popolazione, anche in plaghe lontane.

Il degiac Aialeu Burrù è un personaggio ricco, influente e con largo seguito tra la popolazione indigena. Esercitava la sua autorità sul territorio amhara. Alle nostre interrogazioni ha risposto che l'atto odierno di sottomissione era l'adempimento formale di una volontà lungamente premeditata. « In circostanze particolarmente difficili, quando la guerra infuriava sul mio territorio, — egli ha detto, — sono riuscito a non partecipare direttamente alle operazioni contro l'Italia, tanto ero convinto della vostra vittoria finale. Sapevo pure che la conquista italiana avrebbe assicurato al mio Paese la tranquillità vera, la prosperità vera e la possibilità di accostarsi fattivamente alla civiltà europea, cui avevamo professato un'aderenza puramente teorica.

« Ora, dopo aver conosciuto il Vicerè Graziani, la sua superiore giustizia, i suoi vasti e generosi propositi per l'Etiopia, è mio desiderio e mio orgoglio poter adoperarmi alla realizzazione dell'attraente programma di rinascita dell'Impero ».

Con odierno decreto, il Vicerè, ritenuto che il degiac Nasibù e Batten Ghietà Uolde Mariam, ex rappresentante dell'Etiopia a Parigi, hanno lasciato il territorio dell'Impero dell'ex-negus continuando a spiegare un'attività contraria agli interessi italiani e considerata altresì la necessità di stroncare ogni attività diretta a fomentare la guerra civile e a distaccare dalla Madrepatria una Colonia soggetta alla sua sovranità, dispone che i beni mobili e immobili dei predetti fuggiaschi siano confiscati, entrando a far parte del Demanio. Il provvedimento, analogo a quello adottato nei giorni scorsi nei riguardi dell'ex ministro Heruy, sarà immediatamente eseguito. Si tratta di ingenti proprietà esistenti per lo più nell'ambito di Addis Abeba, case, boschi, molini, allevamenti di bestiame, nonchè partecipazioni a varie imprese commerciali e industriali.

I governatori dell'Eritrea, dell'Amhara e dell'Harrar rientrano in sede dopo aver espletato i compiti per i quali erano venuti ad Addis Abeba. I governatori dell'Eritrea e dell'Amhara si fermeranno ventiquattro ore a Harrar per visitare quella capitale e conferire con i relativi organi di Governo per questioni interessanti i rispettivi Governatorati. Essi proseguiranno poi per aeroplano per l'Asmara. Il governatore dell'Amhara si fermerà due giorni all'Asmara, proseguendo poi in aeroplano per Gondar. Il Vicerè ha trattenuto a pranzo i tre governatori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Solenni cerimonie nella capitale dell'Impero. Omaggio di devozione all'Italia di Aialeu Burrù. La prima medaglia al valore a un soldato etiopico. Discorso del Vicerè Graziani ai capi e notabili indigeni. Distribuzione di sussidi a 3000 poveri.

ADDIS ABEBA, 24. — Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* comunica:

Alla solenne cerimonia svoltasi ieri al palazzo governatoriale per la festa di Maria, che è una delle maggiori ricorrenze religiose della chiesa copta, assistevano l'Abuna Cirillos e numerosi dignitari ecclesiastici, ras Sejum, ras Mangascià, ras Hailù, ras Chebbedè, il degiac Aialeu Burrù, il degiac Delai Ali, il degiac Auede Amedi, il degiac Abanta capo dell'ex guardia dell'ex imperatrice, gli ex ministri dell'Istruzione Pubblica e dei Lavori Pubblici, gli ex direttori generali dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Poste, due ex ministri della Penna, il prof. Afevork ex ministro etiopico a Roma, l'ex console etiopico all'Amhara, il cagnasmac Detasu, il capo musulmano Adda Gioffer, numerosi altri capi e notabili indigeni tutti indossanti l'alta uniforme di grande gala con ricchi mantelli di velluto turchino, nero, cremisi, arancione o violetto, magnificamente ricoperti di ricami e di alamari d'oro.

I capi cui sono state conferite onorificenze e decorazioni italiane portavano le insegne al collo e sui mantelli. Erano anche tra i presenti il vice governatore generale Pedretti, il governatore di Addis Abeba Siniscalchi, tre direttori superiori di Governi, numerosi alti funzionari, il segretario federale Cortese, i generali Gariboldi, Gallina, De Biase, Broglia, Gioda, Olivieri, il console italiano a Gibuti, il presidente della Corte di Appello e del Tribunale, alti funzionari della Banca d'Italia e del Tesoro, mons. Santa della Consolata, i direttori dell'ospedale, della sanità e dei servizi pubblici del Vicereame, numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e delle Crocerossine.

Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, ha fatto il suo ingresso nella grande sala delle udienze il Vicerè con il suo capo di Gabinetto colonnello Mazzi.

Frattanto nella vasta spianata prospiciente il palazzo governatoriale si andavano ammassando 3000 poveri della capitale e i preti e i diaconi di tutte le chiese di Addis Abeba.

Il primo atto della cerimonia è stato un solenne omaggio all'Italia reso dal degiac Aialeu Burrù, ex - influente capo dell'Amhara e genero di ras Cassa, che recentemente sottomessosi all'Italia è venuto ad Addis Abeba a rinnovare in forma solenne il suo atto di omaggio e di fedeltà all'Italia.

Il degiac, che indossava il mantello, ha letto una dichiarazione con la quale ha espresso la sua soddisfazione di poter conoscere personalmente il Vicerè, la cui benefica azione a favore delle genti d'Etiopia si sta diffondendo attraverso il territorio dell'Impero, creando simpatia e fiducia per le autorità italiane. Il degiac ha aggiunto d'essere venuto a mettersi sotto l'ombra protettrice della bandiera italiana giacchè nonostante la sua ignoranza sa dalla storia quale alta missione di civiltà universale l'Italia, grande, potente, abbia svolto nei secoli a beneficio dell'umanità. Egli ha poi dichiarato di ritenere un dono della provvidenza divina all'Etiopia di aver mandato l'Italia a prendere per mano le genti etiopiche e condurle per il cammino della civiltà verso la prosperità, la pace e il progresso.

Aialeu Burrù ha terminato la sua dichiarazione affermandosi pronto a servire in qualsiasi circostanza il Governo con devozione, fedeltà e onestà.

Espresso il suo profondo omaggio a S. M. l'Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e alla sua augusta famiglia, a S. E. Benito Mussolini e a tutti i capi, funzionari e soldati della nobile Italia, il degiac ha terminato con la seguente frase:

« Che il Governo d'Italia diventi sempre più grande e viva in eterno ».

Terminata la lettura della dichiarazione fatta in amarico e tradotta da un interprete in lingua italiana, il Vicerè ha stretto la mano al degiac che è andato quindi a collocarsi al suo posto.

Il servizio di protocollo ha funzionato nella forma rigida che sarà successivamente seguito in tutte le cerimonie.

Quindi il Vicerè ha chiamato il degiac Liben Iasu, che è stato decorato sul campo di medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: « Unitosi spontaneamente ad una nostra banda irregolare, con questa si impegnava contro un nemico superiore di forze incitando gli uomini al combattimento con canti di guerra e con l'esempio, infliggendo personalmente al nemico numerose perdite ».

Personalmente il Vicerè ha appuntato la medaglia sul petto del degiac e stringendogli cordialmente la mano ha detto:

Sono felice in questo giorno di consegnare la prima medaglia al valore che il Governo italiano ha concesso a un suddito etiopico per il suo nobile e valoroso comportamento in combattimento contro i nemici dell'Etiopia italiana. Valga questo di esempio a tutti e dimostri come il Governo italiano premia e sempre premierà tutti coloro che si comporteranno con fedeltà e valore verso l'Italia.

Ha quindi preso la parola il degiac Liben Iasu esprimendo il suo orgoglio per l'alta distinzione che lo compensa dei venti anni di prigionia passati per volontà dell'ex - negus. Il degiac ha detto testualmente:

Durante tali duri anni avrei potuto liberarmi dalla prigionia con la morte, ma non ho voluto uccidermi confidando che un giorno sarebbe sorto un nuovo sole. Il nuovo sole è venuto con la tricolore bandiera italiana. Per la bandiera italiana sono pronto ad offrire la mia vita ogni qualvolta sarà necessario.

Il Vicerè ha quindi chiamato i notabili Uoldesimos Alaegabriel e Busto Dargiam, entrambi insigniti dal Governo italiano del titolo di cagnasmac per il loro valoroso comportamento durante i combattimenti svoltisi il 28 luglio contro i predoni e i ribelli. A nome dei due cagnasmac, Alaegabriel ha detto:

Speriamo di mostrare coi fatti la nostra riconoscenza all'Italia e al suo Imperatore.

Quindi il cagnasmac Becheralel ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia con la seguente formula:

Di mia piena volontà accetto la sovranità di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e dichiaro di sottomettermi alle leggi e ordinanze che egli vorrà stabilire per i suoi sudditi. Dichiaro di non riconoscere nè in Etiopia nè fuori d'Etiopia nessun'altra autorità che quella stabilita per i suoi sudditi dal legittimo Sovrano regnante Vittorio Emanuele III.

Terminata la prima parte della cerimonia il Vicerè ha parlato ai capi e notabili indigeni, pronunziando le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

seguenti parole, periodo per periodo tradotto in amarico:

Questa riunione doveva aver luogo ieri, festa di Maria, ma l'ho rimandata ad oggi per non disturbare le tradizionali funzioni e le tradizionali feste domestiche della ricorrenza, la festa di Maria è la festa di tutti i cristiani affratellati nel simbolo divino della Croce.

Per celebrare la grande ricorrenza il Governo ha invitato gli uomini dei quartieri a riunire dinanzi al Palazzo del Governo tremila poveri della capitale, ai quali il Governo intende consegnare un piccolo regalo in denaro. Con questo atto il Governo vuole indicare il suo interessamento anche per coloro che nulla hanno, così come Dio e Cristo ha insegnato. Ai poveri bisogna dare, non togliere. Questo è un grande comandamento di Dio, è un grande insegnamento di Cristo ed è anche una delle direttive fondamentali del Governo dell'Italia fascista.

Sempre in omaggio alla festività di Maria il Governo ha disposto che siano rimessi in libertà 100 prigionieri per piccole colpe e che siano senza altra procedura restituiti alle loro famiglie. Per non turbare questo giorno solenne il Governo anche ha commutato la pena di due condannati a morte che avrebbero duvuto essere giustiziati. La loro esecuzione è stata sospesa ed il loro processo sarà riveduto, tenendo benevolmente conto delle giustificazioni che i condannati hanno indicato nelle loro domande di grazia.

Ho desiderato che a questa cerimonia assistessero l'Abuna con tutti gli Slecà e ho disposto che a ogni chiesa sia distribuito oggi un secondo piccolo dono. Spero con questi atti dimostrare a tutti il profondo rispetto del Governo e mio verso la religione della Croce che è comune in tutti i cristiani per smentire solennemente ancora una volta la criminale propaganda di coloro che per imbrogliare gli ignoranti vanno dicendo che gli italiani sono venuti in Etiopia per distruggere la sua religione. L'alto rispetto del Governo italiano verso di essa si coordina con la libertà che il Governo italiano lascia a tutti gli altri culti tradizionali degli abitanti.

Dopo aver ripetuto in questo giorno solenne ciò che diverse volte è stato detto e cioè che tutti coloro che pentiti con lealtà si presentavano all'Italia sono sicuri di trovare perdono e tranquillità, il Viceré ha aggiunto:

« Se qualcuno vuole insistere nell'atteggiamento ostile sappia però che la sua inesorabile sorte è già stabilita. Personalmente mi auguro che le parole che voi nobilmente trasmettete ai vostri conoscenti rimasti ancora fuori siano da essi intelligentemente e prontamente ascoltate, giacchè è vivo desiderio del Governo vedere presto l'intera Etiopia completamente pacificata e gagliardamente avviata verso opere di civiltà, di lavoro, di progresso, di elevazione materiale e spirituale delle genti.

« Ciò detto tengo a dichiarare che sono soddisfatto molto di tutti voi e che seguo con piacere la forma simpatica e fedele con cui ognuno di voi cerca di contribuire nel raggio delle sue influenze a favorire l'opera di pacificazione svolta dal Governo del Re Imperatore. Il Governo aspetta con pazienza che il buon seme gettato nei cuori dia i suoi frutti. Voi stessi avete consigliato al Governo la pazienza. La pazienza del Governo è altrettanto grande quanto tremenda è la sua collera quando superati tutti i limiti della bontà umana folgora inesorabile sulle genti malvagie.

« Desidero ora avervi tutti intorno a me mentre assisto alla distribuzione dei soccorsi ai poveri della città. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce del Fascismo!

In piedi tutti: ras, degiac e notabili, alzando il braccio nel saluto romano, hanno risposto *Viva il Re Imperatore!* e *A Noi!*

Quindi circondato da tutti i notabili e con essi conversando affabilmente il Viceré è uscito sul peristilio prospiciente la spianata del palazzo. A destra stavano schierati cento prigionieri cui è stata condonata la pena, a sinistra i capi delle chiese convocati per la concessione di un sussidio. Nel centro sfilava una folla di tremila poveri ognuno dei quali riceveva da un funzionario incaricato due talleri d'argento.

Ai prigionieri il Viceré ha rivolto il monito di non ricadere più nelle loro colpe, giacchè una seconda volta difficilmente avrebbero trovato un nuovo atto di clemenza.

Immediatamente rimessi in libertà i prigionieri volevano prosternarsi in terra per la gioia e i carabinieri di servizio dovevano faticare parecchio per indurli a fare un semplice saluto romano di ringraziamento.

Frattanto si svolge dinanzi al Viceré e ai notabili l'impressionante sfilamento dei poveri sciancati, ciechi, ognuno dei quali riceveva dal Governo il dono di due talleri. Molti si prosternavano addirittura nella polvere tanta era la gioia di essere possessori forse per la prima volta nella loro esistenza di simile somma interamente di loro proprietà. Durante l'interminabile sfilata il Viceré conversava con i ras, i degiac e i notabili.

Il Maresciallo Graziani ha voluto che durante questa parte della cerimonia stesse al suo fianco destro il degiac Liben Iasu decorato stamane di medaglia di bronzo.

Si preparano intanto i festeggiamenti popolari religiosi per la festa del Mascal che avverrà verso il 24 settembre alla fine della stagione delle piogge.

Anche notizie provenienti da altri governatori compresi quelli di Harrar e dei Sidamo Borana sono in linea di massima assai soddisfacenti.

Fedeltà all'Italia dei Capi delle genti Falascia.

Ritorno in Italia della 321ᵃ Legione Fasci all'Estero. Periti Minerari giunti ad Addis Abeba. Sedi del Banco di Roma a Gondar, Harrar, Dessiè.

ADDIS ABEBA, 21. — Anche la 321ᵃ Legione dei Fasci all'Estero, comandata dal console Gangemi, partirà alla fine del mese per l'Italia.

Centocinquanta legionari restano in Etiopia, avendo espresso il desiderio di cooperare con il loro lavoro alla costruzione dell'Impero e avendo trovato da sistemarsi. Numerosi altri hanno dichiarato che torneranno a stabilirsi in Colonia dopo un breve viaggio in Italia e ai loro paesi d'origine per riabbracciarvi la famiglia.

Sono qui giunti vari periti minerari italiani, tra i quali due membri della missione mandata in Etiopia dall'Accademia d'Italia, per eseguire studi e ricerche nel sottosuolo dell'A. O. I.

A Gondar i capi delle genti Falascia, di religione ebraica, hanno fatto atto di omaggio all'Italia ed hanno presentato al Governatore Pirzio Biroli una dichiarazione scritta di fedeltà e di lealismo al Governo italiano.

Il Governatore ha dichiarato che non solamente il Governo riserva agli ebrei Falascia la medesima libertà di culto ed il medesimo rispetto che sono riservati a tutte le altre religioni dell'A. O. I., ma segue con interesse le vicende e la sistemazione di questa operosa e pacifica minoranza residente nel territorio degli Amhara.

I Falascia sono stati presentati al Governatore dal grasmac Tella, influente capo locale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Governo di Gondar ha fatto distribuire sussidi agli ebrei poveri del territorio.

Ad Addis Abeba è giunto, in questi giorni, un inviato delle comunità israelitiche italiane per mettersi a contatto con gli ebrei di Addis Abeba e di Dire Daua e con gli indigeni Falascia e rendersi conto dei loro bisogni.

Sono arrivati ad Addis Abeba diversi funzionari del Banco di Roma, che stanno organizzando la sede della banca.

Compito del Banco di Roma è di affiancare la Banca Italiana con una organizzazione di carattere capillare diffusa nei più remoti angoli del territorio dell'Impero. Le prime sedi progettate sono Gondar, Harrar, Dessiè.

L'eunuco degiac Balcia dissidente in ogni tempo.

ADDIS ABEBA, 28. — L'assidua vigilante opera di polizia nelle zone periferiche di Addis Abeba svolta dalle truppe italiane e dagli ascari in tutti quei settori dove si manifestano guizzi di banditismo e di predoneria aveva già stabilito in passato che un'esigua banda di facinorosi, qualche centinaio di uomini, si era raccolta non distante dalla capitale sobillata, sovvenuta e guidata dal degiac Balcia, singolare figura di megalomane e pazzoide afflitto da deficienza senile, il quale aveva già espressi propositi di sottomissione. Si tratta di un capo più che settantenne, noto perchè anche sotto il negus, quale eterno malcontento, aveva più volte capeggiato ridicoli tentativi di ribellione.

Già valoroso soldato salito per il suo coraggio alla dignità di capo, ma proveniente da condizione servile — è stato uno schiavo di Menelik, — il degiac Balcia fu anche a capo delle regioni del Sidamo, di Harrar, del Bale. Si ricorda che nel febbraio del 1928, sempre eterno oppositore del Governo centrale, venuto alla capitale con cinquemila armati, dopo aver fatto atto di devozione inginocchiandosi davanti all'Imperatrice si rifiutò di ossequiare il reggente Tafari nonostante l'invito dell'imperatrice stessa. Per tale atto di indisciplina egli fu condannato a presentarsi due giorni dopo al futuro negus con una pietra al collo e ad inginocchiarglisi davanti. Lo fece e fu perdonato in considerazione del suo valore guerriero tanto più singolare trattandosi di un eunuco, disavventura capitatagli appunto quando era schiavo. La sua mania frondista, ora rinnovatasi, è considerata assolutamente innocua, date la tarda età del degiac che gli ha spento ogni spirito marziale, e la esiguità del suo seguito. Gli è rimasta però una smisurata ambizione, che lo induce a perseguire grottesche illusioni.

Poichè il degiac Balcia possiede vastissimi tenimenti in prossimità della capitale, egli aveva tentato di aggregare alla sua piccola banda un buon nerbo di agricoltori, ma il tentativo è assolutamente naufragato. Gli agricoltori in genere e specialmente quelli vicini a Addis Abeba subito dopo l'occupazione italiana, hanno esteso la zona coltivata ed hanno raddoppiato le semine in vista della duplice realtà del possesso finalmente tranquillo e del raccolto non decimato dai razziatori e dal fisco e della possibilità di una più pronta e proficua realizzazione vendendo a Addis Abeba, piena di italiani, perciò ogni movimento che turba la loro feconda attività li trova acerrimi oppositori, disposti magari a prendere le armi ma solo contro i disturbatori.

Ras Gugsà fa un viaggio in Italia. Ras Sejum all'Asmara.

ASMARA, 14. — È stato annunziato il viaggio in Italia di Ras Ailè Selassiè Gugsà capo del Tigrai.

Ras Gugsà si è imbarcato oggi a Massaua. Con questo viaggio il Governo fascista vuole ricompensare la devozione del capo abissino che fin dai primi giorni della nostra azione bellica in Etiopia lealmente collaborò, combattendo coi suoi armati a fianco dell'Esercito italiano.

Ras Gugsà visiterà Roma e le maggiori città italiane accompagnato dal dott. Franca ex console d'Italia ad Adua, funzionario coloniale sfuggito alla prigionia quando all'inizio della guerra era rimasto a Adua ostaggio di Ras Sejum, che sotto minacce di morte, gli aveva proibito di rientrare all'Asmara.

Notizie da Addis Abeba annunziano poi la partenza di Ras Sejum per l'Asmara dove avrà la sua dimora ufficiale.

La parola del Duce ascoltata dagli italiani di Addis Abeba, di Mogadiscio e dell'Asmara.

ADDIS ABEBA, 31. — Duemila Camicie Nere in gran parte in tuta, perchè operai, hanno ascoltato dinanzi al Palazzo del Governo la voce del Duce, che grandi altoparlanti trasmettevano alla folla in base a disposizioni date dal Viceré perchè gli italiani di Addis Abeba potessero ascoltare la voce di Mussolini parlante agli italiani del Regno e dell'Impero attraverso le onde dello spazio.

Operai e Camicie Nere inquadrati dalla Federazione fascista sono giunti in autocarro dinanzi al Palazzo del Governo, cantando canzoni fasciste. Assistevano alla radioaudizione anche numerosi reparti del presidio di Addis Abeba.

Un secondo altoparlante trasmetteva le parole del Duce alle autorità militari e civili di Addis Abeba convocate dal Viceré nella grande sala delle udienze del Palazzo del Governo. Erano presenti il Viceré Graziani, il Duca di Ancona, il vice-governatore generale Pedretti, il federale Cortese, i generali Gariboldi, De Viasi, Gallina, Broglia, Olivieri, Caggianti, tutti i direttori superiori di Governo, circa un centinaio di ufficiali e funzionari e il governatore civile della capitale.

Nonostante le non ottime condizioni atmosferiche la voce squillante del Duce è stata udita distintamente.

Terminata la radioaudizione il Viceré, uscito sul peristilio del palazzo, di fronte alla folla acclamante, ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi il federale ha invitato operai e Camicie Nere a risalire in autocarro e a tornare ai loro rispettivi cantieri e abitazioni, terminando col grido: *Viva l'Italia!*

Camicie Nere ed operai risaliti in autocarro hanno traversato la città al canto di *Giovinezza*.

La città era animatissima. Le parole del Duce affermanti la fierezza dell'Italia fascista hanno suscitato il vivo entusiasmo degli ascoltatori, che seguendo le vicende della radioaudizione univano i loro vibranti applausi, attraverso 5000 chilometri, alle acclamazioni della folla di Avellino.

MOGADISCIO, 31. — L'annuncio del discorso del Duce ad Avellino ha richiamato nel cortile del palazzo governatoriale, ove era installato un altoparlante, una immensa folla di connazionali attorno al governatore e a tutte le autorità.

Il discorso del Duce, chiaramente udito, ha provocato vibrante entusiasmo ed è stato salutato da una delirante manifestazione chiusa al suono degli inni della Rivoluzione.

ASMARA, 31. — Migliaia e migliaia di fascisti, soldati e cittadini si sono radunati davanti alla Casa del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fascio e hanno ascoltato il discorso del Duce, vibrando di eguale vivissimo entusiasmo con la gente di Irpinia.

A 4000 chilometri di distanza la voce di Mussolini è giunta nitida, chiarissima, ferma e possente.

L'adunata si è chiusa fra grandi acclamazioni al fondatore dell'Impero, mentre il federale lanciava il saluto al Duce e gli altoparlanti diffondevano sulla moltitudine le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Un supplemento straordinario del *Corriere dell'Impero* col testo del discorso è stato distribuito presso le truppe dislocate e in tutti i cantieri operai dell'Eritrea.

L'enorme ruberie di Tafari e la propaganda in Europa.

ADDIS ABEBA, 31. — Non stupisce che i focolai delle calunnie e della sobillazione si trovino nei vari centri europei, perchè è risultato che Tafari ha distribuito presso banche di parecchie nazionalità l'enorme patrimonio sottratto al suo popolo.

Via via che la nostra regolare amministrazione subentra al simulacro d'amministrazione negussiana si accerta e si documenta l'entità delle ruberie di Hailè Selassiè. Così risulta che ancora durante le operazioni belliche egli mandò in Europa quattro tonnellate e mezzo di talleri e una tonnellata e mezzo di verghe d'oro.

I ritorni dall'A. O.

Durante l'Agosto è continuato il flusso dei ritorni di forze armate dell'A. O. I.

A Napoli ed a Milano è stata fatta calorosa accoglienza a S. A. R. il Duca di Bergamo, Comandante della Divisione « Gran Sasso »; e pure a Napoli, e nell'Abruzzo dond'erano partiti, i reggimenti di codeste Divisioni sono stati accolti trionfalmente.

La Divisione « Trento », e la Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » hanno avuto trionfo a Genova, e nelle città e provincie rispettive. Il saluto del Duce è stato portato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Altri reparti e comandi di Grandi Unità, o di servizi, sono tornati; e sempre il Paese è stato fervido di entusiasmo accogliente nel celebrare questi ritorni.

Addis Abeba ha festeggiato molto, negli ultimi giorni dell'Agosto, la « Legione Camicie Nere » che ivi era giunta parecchie settimane or sono da Dire Daua, e che riparte per l'Italia, donde i legionari torneranno ai rispettivi Paesi di residenza. Ma oltre 700 di essi rimangono in A. O. a lavorare nel conquistato Impero per valorizzarlo, come valorizzarono col lavoro, Paesi altrui, ov'essi, od i loro genitori, erano emigrati in tempi tristi.

Sviluppi d'organizzazione civile e di opere costruttive.

*** Attraverso il quotidiano lavoro, metodico e tenace, i diversi uffici del Governo generale concretano l'organizzazione tecnica e amministrativa dell'A. O. I. con speciale riferimento ai servizi postali, sanitari, veterinari, del catasto e delle imposte mediante il censimento, il controllo commerciale dei prezzi e delle aziende, il funzionamento della Giustizia, il vettovagliamento dei centri urbani, la nettezza pubblica, le dogane, la sistemazione monetaria, le licenze commerciali.

*** È un peccato — rileva un corrispondente — che non abbiano assistito allo sfilamento di tremila poveri di Addis Abeba quei delegati ginevrini che ripetutamente difesero

A. O. I. — Ospedale Italiano in Addis Abeba.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

la civiltà etiopica contro la prepotente forza italiana. Nemmeno a Benares nei giorni di pellegrinaggio dei malati indù verso le taumaturgiche acque del Gange è possibile contemplare l'orrendo, tristissimo spettacolo che offriva stamane il pietoso e stomachevole sfilare di migliaia di ruderi umani dalle occhiaie cave, dalle gambe gonfie, col torace piagato, dal volto pustoloso o rosicato dalla lebbra, dai corpi sciancati, dal volto scimmiesco e rognoso, dagli sterni infossati, dai lombi scheletrici, dalle espressioni abbruttite di chi è continuamente battuto.

La presenza nella sola capitale di tanti detriti umani attesta la profonda, incredibile barbarie del passato impero negussita, che nulla ha fatto per soccorrere questi disgraziati, per aiutarli a vincere gli orrendi mali di cui sono infetti, per combattere gli spaventosi contagi che estendono i loro morbi. Verso questo tritume umano si rivolge ora la caritatevole attenzione della civiltà italiana che intensifica l'assistenza sanitaria, organizza dispensari, lebbrosari, orfanotrofi, istituti di rieducazione civile e più ampiamente e profondamente per operare in avvenire quando l'avvenuta pacificazione del Paese permetterà all'Italia di convergere le sue energie verso le sole opere di pace, di civiltà, di umanità, di progresso.

*** A Addis Abeba sono in corso i lavori per l'impianto di laboratori per la produzione dei vaccini antivaioloso e antirabbico. Il Governo intende infatti incrementare la profilassi sieroterapica rendendo obbligatoria la vaccinazione antivaiolosa, e salvando così da orribile morte diecine di migliaia di bambini ogni anno.

È da ricordare che le prime vaccinazioni furono fatte agli abissini nel 1896 da Toselli, nella piana di Enda Chercos, e anche oggi i nati di Alzalà ricordano i grandi benefici della vaccinazione, e, appena hanno visto le nostre truppe, si sono affrettati a portare doni richiedendo in cambio la vaccinazione.

*** Una ordinanza del Governatore di Addis Abeba disciplina i prezzi dei medicinali e detta norme per l'esercizio delle farmacie.

*** Asmara si va ingrandendo e sistemando. È stata impiantata una moderna tipografia per il *Corriere dell'Impero*. È stato costruito un mercato coperto con pescheria. Vengono aperte nuove scuole secondarie. È stata inaugurata la « Casa dell'Operaio ».

*** Ultimato l'impianto di acquedotto da Dogali che sfrutta le acque dell'Iangus, la città di Massaua viene fornita di un'ottima acqua potabile nella misura di circa 2500 metri cubi al giorno, mentre la sistemazione nuova del vecchio acquedotto ne assicura altri 2000.

*** In Addis Abeba si sono costituite le Sezioni etiopiche delle Associazioni degli Arditi, intitolata a Padre Reginaldo Giuliani, e dei Bersaglieri.

*** Il Governatore ed il Federale della Somalia hanno visitato le aziende e gli impianti delle concessioni Sais, ed il villaggio Duca degli Abruzzi, e distribuito i premi ai coloni e dipendenti indigeni che si sono distinti per laboriosità.

*** L'Istituto *Luce* ha trasferito ad Addis Abeba la sua sede generale d'Etiopia. L'Istituto ha lasciato presso ognuno dei cinque governatori una organizzazione locale con operatori e fotografi.

È atteso l'auto-cinema sonoro per proiezione di pellicole di propaganda sonorizzate in amarico, in galla, in tigrino e in arabo.

A. O. I. — Mercato indigeno ad Addis Abeba.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

*** Gli uffici del Governo Vicereale hanno affrontato lo studio accurato di diversi importanti problemi connessi con la valorizzazione economica dell'Impero alla fine della stagione delle piogge, verso i primi di ottobre, con la fioritura di numerose iniziative private e statali oggi ostacolate dalla imperversante stagione piovosa.

*** Al termine della stagione delle piogge si inizieranno i primi esperimenti di colonizzazione agricola, affidati a elementi della Milizia, in terreni già appartenenti all'ex-negus. Contrariamente a certe tesi abbastanza avventate apparse recentemente in giornali italiani di carattere economico, i competenti uffici del Governo generale ritengono che numerose zone dell'Etiopia siano adatte a imprese di colonizzazione agricola bianca.

*** Il Governatorato civile ha predisposto il finanziamento del piano regolatore e l'imminente esproprio di tutti quei settori del centro ove, tra il folto degli eucalipti si annidano i tukul. Questi saranno demoliti e ricostruiti a spese del Governatorato in una vasta zona destinata alla città indigena e separata dalla città italiana dal fiume Akati. Il costo del terreno in tale zona, che si aggira sulle otto o dieci lire al metro quadrato, come risulta dalle contrattazioni preesistenti all' occupazione italiana, nonchè il costo del tukul nuovo, aggirantesi sulle 7000 lire se in muratura, sulle 3000 lire se di fango e paglia, costituiranno gli elementi per stabilire il prezzo di cessione dei terreni della costruenda città italiana perchè naturalmente il Governatorato, esclusa ogni speculazione, deve essere rimborsato di ogni spesa derivante dall'allontanamento degli indigeni dall'attuale residenza e dalla sistemazione nella residenza nuova.

Approssimativamente si prevede che i terreni in ottima posizione del quartiere commerciale, rappresentativo e monumentale della futura capitale costeranno cinquanta lire al metro. Tra i due progetti di costruzioni per gli indigeni, quello in muratura in serie standardizzata oppure la tradizionale capanna, prevarrà probabilmente quest'ultimo tipo meglio accetto agli Etiopi anche perchè esso è ugualmente protettivo contro il caldo e il freddo. Nella nuova città indigena saranno costituiti più quartieri, secondo la religione e la razza, e le installazioni igienico-sanitarie, mai esistite sinora, si costruiranno per uso collettivo di ogni gruppo di abitazioni.

*** È accertata l'esistenza, nei dintorni della capitale o non lontano da Addis Abeba, di numerosi materiali da costruzione, specialmente cave di pietra, calce e ottime argille per la fabbricazione di laterizi.

*** È stata aperta al traffico la strada Cobbò-quota 2040-Ualdia, costruita quasi interamente *ex novo* dalle CC. NN. della Divisione « XXIII Marzo » e dal 1° e 6° Gruppo battaglioni CC. NN. d'assalto. L'opera compiuta durante la stagione delle grandi pioggie, è il risultato del nobilissimo entusiasmo e dello spirito di abnegazione dei legionari. Il gen. Siciliani ha rivolto un fervido ordine del giorno di elogio alle CC. NN.

*** Sono giunti dall'Italia con l'ing. Lanzi una ventina di tecnici dell'Azienda autonoma della strada, i quali sono incaricati di preordinare la realizzazione della grande rete stradale decretata dal Duce e collegante tutte le regioni dell'Impero. Poichè fin che durano le pioggie il lavoro diretto a questo scopo non potrà essere che di preparazione, i tecnici arrivati in questi giorni saranno immediatamente adibiti alla sollecita sistemazione delle strade della capitale che sono inadatte, nella proporzione del novanta per cento, al traffico automobilistico. Se si tiene presente che nell'ex-impero non esistevano che trecento automobili, e che oggi ne circolano circa ventimila solo nella capitale, si comprende facilmente come sia improrogabile la necessità di adeguare le strade. Frattanto è stato iniziato sui crocicchi principali il servizio di regolazione del traffico reso indispensabile. Si è costituito il primo nucleo di venti vigili urbani scelti fra gli smobilitati fisicamente prestigiosi: essi inquadreranno dopo un periodo di istruzione il corpo dei vigili indigeni.

*** Una speciale vigilanza è stata organizzata al mercato indigeno, dove il crescente eccezionale afflusso di venditori, mai verificatosi nel passato regime, è tanto più notevole in quanto questi venditori vengono dalla campagna affrontando le disastrose condizioni delle strade. Si sono contati oltre tremila venditori e altrettanti quadrupedi. Curiosa la presenza di contadine venute per la prima volta recando prodotti agricoli, le quali, ignare delle condizioni del mercato e della moneta, chiedevano ad esempio due biglietti da dieci lire per un chilo di cipolle o un chilo di patate, ed erano ugualmente soddisfatte di realizzare la decima parte reclamando moneta italiana che è ora ricercatissima.

*** Il Commissario dell'Emigrazione ha predisposto il piano regolatore del collocamento della mano d'opera fissando le opportune linee di demarcazione tra gli indigeni e i metropolitani.

La prima demarcazione è costituita dai salari. Agli operai indigeni non qualificati si corrisponde un massimo di tre lire giornaliere, cioè il doppio di quanto percepivano al tempo di Tafari. Questo compenso basta al soddisfacimento dei bisogni elementari. Le autorità si adoperano perchè tale limite non sia sorpassato per colpa di imprenditori di lavoro bramosi di accaparrarsi maestranze con l'attrattiva di un maggior compenso. Tale sistema è perniciosissimo per due ragioni: un maggior salario implica un aumento del costo delle opere, quindi un rincaro della vita, inoltre l'indigeno provvisto di denaro, oltre alle sue quotidiane necessità, si induce, per naturale pigrizia, a disertare il lavoro oziando fin che ha da vivere.

Gli operai italiani non qualificati percepiscono una paga minima di venticinque lire quotidiane.

Centro di studi scientifici sull'A. O.

ROMA, 14. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero delle Colonie che istituisce un Centro di studi di carattere scientifico sull' A. O. I.

Ecco il testo del decreto:

« Art. 1. — È istituito un Centro di studi di carattere scientifico sull'Africa Orientale Italiana. Il centro di studi avrà le sue sedi in Roma e in Addis Abeba.

Art. 2. — Il centro di studi sull'A. O. I. è affidato alla Commissione della R. Accademia d'Italia, già nominata per tale scopo dal presidente dell'Accademia stessa. Parteciperà ai lavori, che saranno compiuti nella sede di Roma, in rappresentanza del Ministero delle Colonie, il direttore generale per l'A. O. I.

Art. 3. — Il centro di studi sull'A. O. I. ha i seguenti compiti: *a*) promuovere e seguire direttamente, con proprie missioni, ricerche scientifiche ed accertamenti che interessino i territori dell'A. O. I., allo scopo di fornire precisi dati di conoscenza necessari all'opera di avvaloramento da parte dello Stato e dei privati; *b*) coordinare e fornire le direttive a tutte le iniziative di enti e di privati che si propongono analoghi scopi e che siano forniti di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

propri mezzi finanziarii; *c*) esaminare le domande e proposte che il Ministero delle Colonie sottoporrà all'esame e al parere del centro di studi.

Art. 4. — Il centro di studi comunicherà al Ministero delle Colonie tutti i suoi dati e le sue proposte per l'approvazione.

Art. 5. — Il centro di studi provvederà al proprio funzionamento con i fondi già assegnati dalla R. Accademia d'Italia e con quelli che potranno essere destinati a tale scopo dal Ministero delle Colonie ».

Per la costruzione delle case dei funzionari.

ROMA, 13. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. D. L. contenente provvedimenti a favore dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati dello Stato (Incis) per la costruzione nell'A. O. I. d'abitazioni per il personale civile e militare.

Il decreto stabilisce che, per fornire l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (Incis) dei mezzi necessari per svolgere la sua attività nell'A. O. I. nelle località nelle quali sarà riconosciuto il bisogno di case per il personale civile e militare, la Cassa depositi e prestiti e gli altri enti menzionati nell'art. 4 del R. D. L. 25 ottobre 1924, 2°, n. 1944, sono autorizzati ad eseguire ulteriori versamenti, da convertirsi in altrettanti mutui con ammortamento cinquantennale, ai termini dell'art 5 dello stesso R. D. L. fino all'importo complessivo di cinquanta milioni di lire.

Lo Stato concorrerà con il pagamento della sola quota di capitale compresa nelle annualità d'estinzione dei mutui suddetti mediante appositi stanziamenti nel Bilancio delle Colonie. Tale quota è fissata in misura annua costante nella cinquantesima parte del capitale mutuato. I mutui saranno garantiti mediante iscrizione ipotecaria sugli stabili siti nel Regno e nelle Colonie non ancora gravati d'ipoteca, oltre che con la ritenuta sullo stipendio dei locatari pari alla rata mensile dell'affitto.

Le norme per l'esecuzione del decreto in questione saranno stabilite con decreti del Ministro per le finanze di concerto con quelli per le Colonie e per i Lavori Pubblici.

Nelle stesse forme sarà stabilita quali tra le disposizioni legislative e regolamentari relative all'attività che l'Istituto svolge nel Regno siano applicabili, ove occorra con gli opportuni adattamenti, per le costruzioni previste nel presente decreto.

In dipendenza dell'emanazione di tali norme, la rappresentanza dell'« Incis » nell'A. O. I. è demandata al Vice-governatore generale, con facoltà di delega ad uno o più funzionari di Governo e saranno osservate, in quanto applicabili, le disposizioni che regolano l'Istituto nazionale predetto.

Il decreto entra in vigore da oggi.

L'impianto degli stabilimenti per la produzione dei laterizi.

È partita oggi da Venezia per l'Africa Orientale, la Commissione degli industriali della ceramica e dei laterizi, d'accordo con la Confederazione fascista degli industriali e col Ministero delle Colonie. La Commissione si reca ad Addis Abeba a mettersi a disposizione del Governo vicereale per l'immediato impianto degli stabilimenti di produzione dei laterizi occorrenti allo sviluppo edilizio dell'Africa Orientale Italiana e per conto della Compagnia composta di tutti gli esponenti della categoria, costituita secondo le direttive del Governo, intese al più rapido potenziamento dell'Impero.

Società per lo sfruttamento del cemento in Etiopia.

BERGAMO, 8. — Bergamo, antesignana dell'industria del cemento, ha oggi affrontato decisamente, con prontezza fascista e larghezza di mezzi, uno dei problemi interessanti e intimamente connessi a quello dell'edilizia per la valorizzazione dell'Impero d'Etiopia.

Il cemento, prodotto in luogo, rappresenterà una grande economia nelle spese delle costruzioni.

Sotto gli auspici della Confederazione nazionale fascista degli industriali, e con l'alto incoraggiamento del Ministero delle Colonie, promotore l'on. Antonio Pesenti, presidente della Federazione fascista degli industriali del cemento si è oggi costituita a Bergamo a larga base nazionale, la Società Anonima Cementerie dell'Etiopia, con sede in Bergamo e col capitale di 10 milioni di lire, elevabile a 20 milioni entro il primo esercizio.

La nuova società, della quale è stato nominato presidente l'on. Antonio Pesenti, ha per iscopo lo studio dei giacimenti calcarei dell'Impero etiopico, l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la fabbricazione di cementi, stabilimenti che, opportunamente dislocati, potranno offrire, alle più favorevoli condizioni, il materiale necessario per lo sviluppo edilizio dell'Impero.

Partirà da Bergamo per l'Etiopia una missione completamente attrezzata anche per un lungo periodo di vita autonoma, missione composta di tecnici dell'Ital Cementi, con lo scopo di individuare i giacimenti calcarei necessari all'industria e di predisporre quanto può occorrere per il sollecito impianto di un primo stabilimento per la produzione del cemento che si ritiene non sorgerà lontano da Addis Abeba.

Bergamo ha accolto la notizia della creazione della nuova Società con sede nella città, col maggiore entusiasmo. Subito dopo la sua ufficiale costituzione la nuova Società ha inviato telegrammi di saluto e di omaggio alle LL. EE. il Ministro delle Colonie, al Viceré di Etiopia e al presidente della Confederazione nazionale fascista degli industriali.

Industria del legno in Etiopia. Costituzione di una Compagnia.

ROMA, 1. — In seguito a trattative condotte sotto la direttiva del presidente della Federazione industriale del legno, si è costituita una Compagnia che assume la denominazione di « Compagnia imperiale per la utilizzazione delle essenze legnose in Etiopia » e si propone di compiere, per iniziativa propria o su indicazione delle autorità, le ricerche necessarie per la più efficace valorizzazione delle essenze legnose etiopiche, predisponendo un organico programma di attività industriale e curandone l'attuazione.

Rientrano fra i compiti della Compagnia quelli di costruire società o prendere interessenza o partecipazioni in aziende costituite per scopi connessi con la valorizzazione del legname etiopico nonchè quelli di gestire direttamente aziende che si propongono altre finalità. La Compagnia sorge con un capitale iniziale di un milione di lire che potrà essere aumentato fino a venti milioni.

Trattamento doganale delle merci provenienti dall'Etiopia.

L'applicazione della tariffa di preferenza.

ROMA, 4. — Il Ministro delle Finanze ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici circa il trattamento doganale per le merci provenienti dall'Etiopia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La circolare determina, secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia*, che, alle merci etiopiche importate nel Regno, è applicabile la tariffa doganale preferenziale, stabilita per le merci originarie delle Colonie italiane con R. D. 30 novembre 1933; anche per le merci etiopiche sono da osservare le norme e condizioni di cui all'art. 2 del suddetto decreto.

Tuttavia, e fino a nuovo ordine, è disposto che le Dogane possano prescindere dal certificato di origine, sempre che risulti dimostrato indubbiamente, in base a documenti attendibili, l'origine etiopica della merce. E' revocata la disposizione amministrativa in base alla quale per il caffè era sufficiente, al fine dell'ammissione al trattamento di favore, il certicato di provenienza.

Norme per l'impiego in A. O. I. degli operai italiani all'estero.

ROMA, 26. — Molti operai italiani residenti all'estero, i quali hanno valorosamente combattuto in A. O., hanno già chiesto e ottenuto di rimanere in Etiopia per collaborare, con il lavoro, al potenziamento del vasto Impero. A quest'opera di valorizzazione e di civiltà potranno ora partecipare anche quei connazionali emigrati, i quali intendano trasferirsi in A. O. I. All'uopo sono già intervenuti accordi fra il Ministero degli Esteri e quello delle Colonie, per disciplinare e facilitare l'afflusso di tali operai.

Si è stabilito, tra l'altro, che un primo scaglione sarà reclutato fra i connazionali residenti nel bacino del Mediterraneo. Saranno, poi, successivamente chiamati, in numero adeguato alle necessità, quelli che risiedono oltre l'Oceano e che abbiano fatto domanda, secondo le norme stabilite dal Ministero e che posseggano i requisiti fisici e morali voluti.

I limiti di età son stabiliti fra i 21 e i 47 anni. Sono state all'uopo diramate istruzioni alle nostre rappresentanze consolari, a cui dovranno rivolgersi le domande. Con tali istruzioni si è fatto anche rilevare che gli operai, i quali, specialmente nella fase iniziale della colonizzazione, avranno maggiori probabilità di impiego, saranno i braccianti, i muratori, i terrazzieri e, in generale, i lavoratori edili e i meccanici; successivamente potranno essere impiegati operai specializzati, di cui è stata inviata una lista alle nostre Autorità consolari.

Nuovi scali della linea aerea Mogadiscio-Asmara-Roma.

ROMA, 7. — Nell'intento di assicurare un regolare e organico collegamento aereo tra i più importanti centri dell'Impero, il Governo generale ha disposto di adottare, a datare dal 18 agosto corrente, una serie di provvedimenti sulle linee di comunicazione aerea in Africa Orientale. Tali provvedimenti riguardano il tronco l'Asmara-Mogadiscio della linea aerea imperiale che collega Roma con l'Africa Orientale Italiana.

Dall'Asmara la linea, che precedentemente si dirigeva direttamente su Gibuti, subirà una deviazione in direzione di Assab, ove viene stabilito uno scalo regolare. Quindi raggiungerà la capitale della Costa francese dei Somali. Gli scali di Berbera nella Somalia britannica e di Rocca Littorio verranno abbandonati e in loro vece la linea toccherà Diredaua e Gorrahei e facoltativamente Belet Uen, raggiungendo quindi il capolinea di Mogadiscio.

La deviazione introdotta assicura il diretto collegamento tra i nostri possedimenti che si affacciano sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano e la regione etiopica dell'Harrar e dell'Ogaden.

L'Italia non riconoscerà alcuna operazione fatta con ipotetici crediti dell'ex-Impero etiopico.

ROMA, 28. — L'« AGENZIA STEFANI » COMUNICA:

ALCUNE PERSONE CHE AFFERMANO DI AGIRE QUALI RAPPRESENTANTI DELL'EX-IMPERO DI ETIOPIA, OFFRONO IN VENDITA CREDITI, CONCESSIONI, AZIONI, PARTECIPAZIONI O TITOLI ATTRIBUITI A SUO TEMPO AL GOVERNO DELL'EX-IMPERO, QUALE COMPENSO PER CESSIONI E AUTORIZZAZIONI DAL GOVERNO STESSO CONSENTITE.

IL GOVERNO ITALIANO, NELL'INTERESSE DEI TERZI IN BUONA FEDE, SI FA PREMURA DI RENDERE NOTO CHE NON RICONOSCERA' VALIDA ALCUNA OPERAZIONE AVENTE PER OGGETTO I TITOLI E I CREDITI ANZIDETTI POSTI IN ESSERE DA SEDICENTI RAPPRESENTANTI DELL'EX-IMPERO ETIOPICO, IN QUANTO TALI ATTIVITA' NON COSTITUISCONO PROPRIETA' DI PRIVATI, ANCHE SE EX ORGANI DEL CESSATO IMPERO, MA SONO INVECE ATTIVITA' GIA' DI PERTINENZA DEL CESSATO STATO ETIOPICO.

96.945 operai occupati nell'A. O. I.

ROMA, 5. — DAL GENNAIO 1935 A. XIII, AL 31 LUGLIO 1936-XIV, ATTRAVERSO IL COMMISSARIATO PER LE MIGRAZIONI E LA COLONIZZAZIONE, SONO STATI TRASFERITI NELL'A. O. I. 13.100 OPERAI, TENENDO CONTO DI QUELLI CHE SONO RIMPATRIATI PER FINE DI CONTRATTO DI LAVORO, NELLE NUOVE TERRE DELL'IMPERO SONO ATTUALMENTE PRESENTI E OPERANTI 96.945 OPERAI.

La nuova organizzazione militare.

ROMA, 27. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto.

ART. 1. - Sono abrogati il R. D. 19 settembre 1935-XIII numero 1735 e 6 aprile XIV n. 927 riguardanti, rispettivamente, l'istituzione di Comandi in A. O. e le nuove denominazioni delle unità indigene dell'Eritrea.

ART. 2. - E' data facoltà al Governatore generale del-l'A. O. I. di stabilire la formazione di nuove unità organiche con le truppe che costituivano le unità coloniali disciolte.

ART. 3. - Il presente decreto ha vigore dal 1° luglio 1936-XIV.

Arruolamento per l'A. O. sospeso per i militari in congedo.

ROMA, 4. — *Il Ministero della Guerra ha disposto che sia sospesa l'accettazione delle domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale da parte di sottufficiali e militari di truppa in congedo.*

Per gli ufficiali l'accettazione è limitata agli specialisti (medici, veterinari, commissariato, sussistenza, amministrazione).

Arruolamenti volontari per la costituzione delle Forze armate coloniali.

ROMA, 24. — È indetto un arruolamento volontario con destinazione in Africa Orientale. Gli ammessi faranno parte delle Forze armate coloniali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Possono chiedere l'arruolamento sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo di ogni Arma e Servizio, e inoltre quelli attualmente alle armi ma che saranno collocati in congedo nei primi giorni di settembre o che furono trattenuti a loro domanda.

I sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo dovranno presentare domanda, — in carta bollata da lire quattro, — per l'arruolamento al rispettivo Distretto, indicando la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, la località di residenza, l'Arma e il Corpo in cui prestarono servizio, la carica speciale eventualmente ricoperta, il grado raggiunto, la professione nella vita civile e il possesso eventuale della patente automobilistica o di altri attestati di capacità tecnica.

I sottufficiali, graduati e militari di truppa alle armi ma prossimi al congedamento o trattenuti volontariamente dovranno presentare domanda — in carta bollata — al rispettivo Comando del Corpo o del Servizio, indicando il proprio grado, la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, il domicilio che sceglieranno all'atto del congedo, il mestiere esercitato nella vita civile e la eventuale capacità tecnica a prestare servizio in Arma diversa dalla propria.

Tutti gli aspiranti all'arruolamento dovranno, nella domanda, dichiarare d'impegnarsi a contrarre la ferma di due anni; coloro che lo gradissero potranno invece dichiarare di essere disposti ad assumere una ferma anche superiore ai due anni e di qualunque durata.

Le domande di arruolamento dovranno essere presentate al Distretto ed ai Comandi di Corpo non oltre il 14 settembre prossimo.

I militari ammessi all'arruolamento avranno diritto:

1) Premio di arruolamento di lire 500 lorde; per i militari di truppa che abbiano prestato meno di sei mesi di servizio militare il premio è ridotto a lire 250 lorde.

2) Premio di rafferma (esclusi i marescialli): per i sottufficiali al compimento del primo, secondo e terzo anno di rafferma lire 650 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 750 lorde; per i caporal maggiori e caporali: al compimento del primo, secondo e terzo anno di rafferma lire 625 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 725 lorde; per i soldati del primo, secondo e terzo anno lire 600 lorde; al compimento del quarto, quinto e sesto anno di rafferma lire 700 lorde.

3) Assegni fissi: i sottufficiali uguali a quelli per il servizio in Italia; per i caporal maggiori lire 2,25 giornaliere durante la ferma, lire 2,75 durante la rafferma; per i caporali rispettivamente lire 2 e 2,50; per i soldati rispettivamente lire 1.75 e lire 2,25.

4) Indennità e soprassoldo coloniale: per i marescialli indennità pari allo stipendio; per i sergenti maggiori e sergenti un soprassoldo giornaliero di lire 7 lorde; per i caporali maggiori lire 5 lorde; per i caporali lire 4,50 lorde; per i soldati lire 4 lorde.

5) L'indennità ed i soprassoldi eventuali vari per i particolari servizi.

L'Ammiraglio Bacci al Comando della divisione navale in A. O. I.

MASSAUA, 20. — L'ammiraglio Guido Bacci ha assunto il comando della Divisione navale dell'A. O. innalzando la sua insegna sul R. incrociatore *Bari*.

Oltre 400 milioni inviati alle famiglie degli operai dislocati in A. O. I.

63 milioni nel mese di luglio.

ROMA, 10. — Durante il mese di luglio, gli operai occupati in Eritrea hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 60.684.813,55 così suddivisi:

A mezzo della posta civile: lire 27.837.596,15; della posta militare: lire 2.221.653,25; della Banca d'Italia: lire 1.075.000; della Banca nazionale del lavoro: lire 12.224.148,05; del Banco di Napoli: lire 6.580.086,10 e del Banco di Roma: lire 10.746.330.

A tali somme sono da aggiungere quelle spedite dalla Somalia, ammontanti a lire 2.328.228.

Sommando a queste cifre l'importo delle rimesse pervenute, a tutto il mese di giugno ed ammontanti a lire 338.416.824,70, si ha un totale complessivo di lire 401 milioni 429.866,25, inviate dagli operai dislocati in A. O. dal gennaio del 1935 a tutto il mese di luglio 1936 - XIV.

Gli ambienti culturali cattolici di fronte ai problemi coloniali.

ROMA, 1. — Ricollegandosi con le grandi tradizioni dei più celebri filosofi e teologi cattolici e risalendo alle più pure fonti della dottrina della Chiesa, la più autorevole e diffusa rivista del pensiero e della cultura cattolici in Italia, *La Civiltà Cattolica*, ha da qualche tempo intrapreso una serie di accurati studi su « La propagazione della civiltà e l'espansione coloniale », e, conseguentemente, su « La vita dello Stato e il caso di necessità ».

La Corrispondenza rileva che negli ambienti culturali cattolici che seguono gli sviluppi degli studi giuridici e sociali sull'argomento, si pone in evidenza che è questa la prima volta che gli studiosi cattolici affrontano in pieno il problema, conducendolo a conclusioni non contrastanti con le più recenti ed accettate teorie e con le dimostrate insuperabili necessità della vita e dello sviluppo demografico dei popoli, riuscendo a dimostrare che le dottrine della Chiesa non sono in opposizione con i moderni criteri di espansione degli Stati, cui è affidato un alto nobilissimo compito di civilizzazione e di rigenerazione sociale. L'Agenzia aggiunge che gli studi dei giuristi, teologi e filosofi cattolici erano rimasti alle trattazioni del domenicano P. Vittoria e del gesuita P. Tapparelli, le cui opere fanno oggi ancora testo in argomento. Occorreva però, con preciso e sano criterio giuridico e con esatta visione delle necessità dei tempi, dare applicazione e logico sviluppo ai principi posti da quei pensatori e scrittori.

La Civiltà Cattolica si è accinta a questo utilissimo lavoro e lo svolge con una lucidità e una dottrina veramente magistrali. Qualche tentativo del genere era stato fatto recentemente in Francia, ma con scopi non sempre immuni da spirito di parte. La trattazione dell'autorevole rivista romana è perciò seguita con vivo interesse nel campo degli studi ed in quello politico come espressione del pensiero dei cattolici italiani che, attenendosi alla dottrina della Chiesa, senza deviazioni e senza accomodamenti, trovano in essa, limpida e sicura sempre, la norma per il loro atteggiamento, strettamente aderente al più schietto patriottismo.

L'Azione imperiale dell'Italia in A. O. ampiamente illustrata in America.

ROMA, 7. — Si ha da Nuova York che l'ultimo numero della rivista *Business Week*, largamente diffusa ne-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gli ambienti commerciali e dell'alta industria dello Stato di Nuova York, illustra nel suo editoriale l'opera iniziata dall'Italia per l'organizzazione e la valorizzazione del suo vasto Impero in A. O.

L'articolista ricorda che « centomila operai si preparano a tracciare circa tremila chilometri di strade, che numerose commissioni di industriali, di scienziati e di tecnici sono giunti in Etiopia per studiare le possibilità di sfruttamento e di colonizzazione e che sta per essere realizzato tutto un colossale programma di lavoro che trasformerà il volto di quel selvaggio Paese ».

L'articolista dà queste notizie e queste cifre senza commentarle, perchè, evidentemente, egli trova che bastano da sole a sbalordire anche gli americani.

Numerosi altri giornali e riviste seguono con vivo interesse le riforme etiopiche, illustrandone in articoli e in commenti, corredati da ricco materiale fotografico, l'importanza sociale ed economica.

Corso coloniale a Roma per i tecnici agricoli.

ROMA, 1. — A iniziativa del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli, con la collaborazione dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze, si svolgerà a Roma, nel periodo agosto - settembre prossimo, un Corso di organizzazione tecnico - agricolo - coloniale per i laureati in scienze agrarie e i periti agrari iscritti al Sindacato tecnici agricoli. Il Corso consisterà in una serie di conferenze e di conversazioni su argomenti di agronomia, di fitotecnica, di tecnologia agraria, di genio rurale e di economia aziendale corporativa e avrà la finalità di accrescere la competenza dei partecipanti sulla trasformazione fondiaria - agraria e sulla colonizzazione demografica dei territori etiopici.

Ai tecnici agricoli non residenti a Roma è consentito di seguire il Corso per corrispondenza. Alla fine del Corso gli iscritti si recheranno a Firenze, ove, presso l'Istituto agricolo coloniale italiano, sosterranno un esame. Ai meritevoli sarà rilasciato un certificato di profitto. Per ottenere l'iscrizione al Corso i tecnici laureati in agraria o periti agrari dovranno inviare una scheda, con i dati personali e accompagnata da un vaglia di lire 50, — quota che darà diritto a frequentare le riunioni e a ricevere le conferenze in bozza di stampa entro il 15 agosto prossimo, — ai segretari provinciali dei Tecnici agricoli della propria circoscrizione. Per il breve periodo di permanenza a Firenze ed eventualmente per le spese di viaggio, gli iscritti usufruiranno di speciali facilitazioni. Ai più meritevoli saranno assegnate borse di studio.

Il primo libro scolastico per indigeni dell'Eritrea.

ASMARA, 8. — Con i tipi Cicero dell'Asmara è uscito il primo libro di Stato per gli alunni indigeni delle scuole dell'Eritrea. Il volumetto, di oltre 100 pagine, redatto dal direttore centrale delle scuole primarie della Colonia cav. uff. Festa ed approvato dal Ministero delle Colonie, è stato stampato a cura del Governo dell'Eritrea.

Caratteristica principale della prima pubblicazione ufficiale per le scuole del nuovo Impero dell'A. O. I. è quella relativa al criterio seguito nella compilazione. Le vocali, le consonanti ed i principali suoni fonici sono rappresentati con figure il cui nome, in lingua tigrina, comincia con lo stesso segno — vocale o consonante — che si vuole insegnare in lingua italiana. I principali segni sono pertanto riprodotti in caratteri latini ed in lingua tigrina. Le prime letture del volumetto mirano principalmente a valorizzare le risorse della Colonia e si riferiscono ad argomenti d'immediata constatazione da parte degli alunni.

Sinora si usavano nelle scuole primarie dell'Eritrea i testi coloniali di Stato previsti per le scuole libiche. La prima pubblicazione scolastica ufficiale in lingua italiana e tigrina è stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni eritree, che già attendono con ansia, col nuovo anno, l'apertura di nuove scuole. Il governatore Guzzoni — che si è interessato personalmente per la sollecita pubblicazione del volume, — ricevendo l'omaggio della prima copia si è vivamente compiaciuto con l'autore.

Istruzione e lavoro in Libia. Ottimo inizio della Scuola superiore islamica. Lo sviluppo dell'artigianato.

TRIPOLI, 5. — La scuola superiore islamica ha chiuso in questi giorni il suo primo anno di attività. Creata dal Maresciallo Balbo nel 1935 con rapidità perfettamente fascista, essa risponde a un'assoluta necessità culturale della popolazione indigena e si inquadra nel vasto piano di provvedimenti realizzati per l'elevazione morale degli arabi della Libia. L'istruzione, infatti, consente ai giovani mussulmani di poter compiere gli studi giuridici e religiosi senza ricorrere a università islamiche di altri Paesi nord - africani.

Il successo della scuola nel primo anno di funzionamento è stato dei più lusinghieri sia per il numero degli allievi provenienti da ogni parte della colonia, sia per i risultati ottenuti. Col prossimo ottobre si inizieranno le lezioni per il primo e per il secondo corso, lezioni che, dalle richieste pervenute alla presidenza, si prevede saranno molto affollate. Alla scuola è addetto un corpo insegnante sceltissimo, pienamente rispondente alle necessità presenti e future dell'istituzione destinata al più rigoglioso sviluppo.

Anche l'importante centro di Agedabia, che conta una popolazione indigena di circa 6000 individui, è stato in questi giorni dotato di un edificio per la scuola coranica. Il Governo, che in tutta la Libia ha provveduto e provvede alla sistemazione dei luoghi di culto islamico, con la nuova scuola ha soddisfatto un'aspirazione degli arabi di Agedabia e ha dato modo ai piccoli mussulmani di ricevere l'insegnamento religioso in moderne e igieniche aule.

Il Maresciallo Balbo ha ricevuto il commissario dell'Associazione fascista artigiani della Libia, camerata Quadrotta, che gli ha riferito sull'azione svolta nel secondo anno di vita dall'organizzazione creata per promuovere la rinascita economica e il perfezionamento artistico dell'artigianato libico.

Mentre gli artigiani italiani hanno avuto il riconoscimento della loro funzione sindacale, è stata svolta un'ampia opera assistenziale a favore degli artigiani indigeni con la creazione, per iniziativa del governatore, dell'Istituto fascista per l'artigianato della Libia che ha promosso una maggior attività verso i mercati e creato le tre scuole artigiane dell'oreficeria, della ceramica e del tappeto. Notevole è stato il lavoro organizzativo della complessa attività artigiana che si estende per tutto l'enorme territorio della Colonia, da Tripoli e i centri costieri fino ai lontani paesi del Fezzan. Sono attualmente circa tremila le aziende di artigiani italiani e circa seimila quelle degli indigeni tra arabi e israeliti; a queste si aggiungono circa un migliaio straniere.

Il commissario ha espresso infine la riconoscenza degli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

artigiani libici per i molteplici provvedimenti adottati in loro favore dal Maresciallo Balbo il quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione e ha tracciato le direttive per l'ulteriore azione.

Situazione politica dell'Etiopia italiana nello studio d'un giornalista arabo.

ADDIS ABEBA, 12. — Il corrispondente del giornale arabo *El Ahram* ha inviato al suo giornale un lungo articolo di commento alla politica favorevole ai musulmani svolta dal Governo del Vicereame.

Il giornalista scrive, fra l'altro, che Graziani oltre ai suoi meriti militari, documentati dalle battaglie vinte, possiede l'arte di cattivarsi il cuore delle persone che entrano in contatto con lui. Per la sua maniera di alternare ininterrottamente il sistema forte con frasi affettuose, dolci, il Maresciallo va diritto al cuore delle genti indigene.

L'ultima riunione dei notabili arabi dell'Etiopia con Graziani ha prodotto forte impressione su tutti gli elementi arabi del Vicereame.

Il giornalista scrive testualmente: « Circostanze militari hanno imposto recentemente all'Italia atti di forza e di repressione. Ma, parallelamente a tali manifestazioni, il Maresciallo Graziani ha compiuto atti di generosità e di pace, ed ha dimostrato con i gesti e la clemenza il suo intimo desiderio di pace. La sua maniera di fare attira verso di lui le simpatie degli abissini e delle altre genti di oriente che ha indotto a diventare amiche del Maresciallo, a servirlo con devozione.

« Tutte le sue parole rivelano un profondo amore della giustizia.

« Le genti indigene sentono potente il fascino della giustizia.

« Gli indigeni comprendono con facilità Graziani. Ai musulmani come ai cristiani egli sa dire parole giuste ».

Il giornalista conclude il suo studio sulla situazione politica in Etiopia, affermando che la giusta, abile politica del Governo del Vicereame sta dando i suoi risultati ed il panorama politico interno dell'Etiopia è assai più chiaro di quanto i competenti avevano previsto.

Ras Hailù, che a capo di una banda di scioani percorreva le zone periferiche di Addis Abeba invitando le popolazioni a cooperare docilmente e realmente con le autorità italiane, ha fatto ritorno alla capitale.

Interrogato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani* ha dichiarato di essere soddisfatto del suo giro e di avere dappertutto constatato che la verità ha le gambe veloci e che le genti dello Scioa capiscono che la strada giusta è la strada che porta verso l'Italia.

Ieri ed oggi centinaia di indigeni, ammontanti stamane a circa 400, hanno affluito nella sede della Banca d'Italia per cambiarvi gli spezzati di nichel da lire 1,25 e 2,50 del passato Governo del negus contro lire italiane di carta.

Sono cessate le momentanee restrizioni nel consumo della benzina, verificatesi durante i primi giorni di agosto; la benzina è venduta correntemente al pubblico a prezzo notevolmente inferiore a quello praticato prima delle restrizioni.

Continuano ad arrivare merci italiane.

Passato e avvenire dell'Etiopia. Dichiarazioni dell'antropologo Gruehl.

ROMA, 1. — Max Gruehl, lo scienziato tedesco che ha compiuto la più seria esplorazione antropologica dell'Etiopia, e ne ha riferito in un libro apprezzatissimo in Germania e tradotto anche in Italia (L'Impero del Negus Neghesti), è stato difensore della causa italiana fino dalla prima ora ed ha validamente contribuito a renderla popolare in Germania.

L'illustre antropologo, che in questi giorni è stato ospite di Roma, ha concesso un'intervista al *Giornale d'Italia*.

« La mia inchiesta in Etiopia — egli ha detto — aveva innanzi tutto accertata la degenerazione fisica e morale che il nomadismo cagionava fra le stirpi asservite. Un « documento umano » della mia inchiesta troverete ancora ben parlante nel mio libro: la vecchia schiava sciancalla, che non sapeva più con precisione nè in quale città d'Etiopia fosse nata, nè come si chiamassero il padre e la madre.

« Quanti figli hai avuto? » — le chiedo. — Ricorda 5 parti normali e 4 aborti. « Quanti figli sono ancora vivi? ». Sa solo di due; gli altri non li conosce. Due figli ha avuto dal suo padrone a Innamor, uno da un altro padrone a Begi, un altro dal gabari di quest'ultimo padrone, poi uno da un uomo « che stava dal suo padrone a Salalè », e così via. Sulle coscie e sulla schiena ha lunghe cicatrici. « Che sono queste cicatrici? ». Non vuole rispondere. Poi a grande stento ottengo la conferma della mia supposizione. « Sono colpi di ciraff (frusta) ».

« Sull'omero destro e fra i seni ha dei segni rotondi. « Come hai questi segni? ». Sono scottature. Glieli ha fatti il padrone a Debra Marcos con un ferro rovente « per darle più forza ». Apparteneva ora ad un padrone locale. Deve macinare la farina per i servi. Un giorno sarebbe morta spegnendosi miseramente, polvere umana!

Questo era, sino alla conquista italiana, il detrito umano di cui si formava gran parte della popolazione etiopica. Questa era la individualità civile dell'Impero del Negus, quale l'avevano fatto la schiavitù e il nomadismo. Non vi dico che fosse l'amministrazione della giustizia! Anche per questa i documenti della mia inchiesta parlano chiaro.

« Agli effetti della pena non si faceva alcuna distinzione fra omicidio, uccisione e lesioni corporali seguite da morte. Ma i parenti dell'ucciso potevano convenire col colpevole il pagamento di una indennità che di regola si aggirava intorno agli ottanta talleri. Se il colpevole non era in grado di pagare tutto l'importo in una volta gli veniva concesso il pagamento rateale, ed egli poteva raccogliere il danaro occorrente anche chiedendo l'elemosina. In tal caso sino all'estinzione completa del debito il colpevole era tenuto incatenato da un parente dell'ucciso o da un garante che riscuoteva. Si incontravano spesso di questi omicidi mendicanti. Ne rammento uno appostato regolarmente ad un angolo della via Ras Makonnen, il quale implorava i passanti « per San Giorgio benedetto, fammi l'elemosina: ho ammazzato un uomo e non ho il danaro per pagare ». Il parente dell'ucciso cui l'uccisore era incatenato intascava il danaro a mano a mano che l'omicida accattone lo riceveva ».

Il Gruehl ha poi descritto una razzia di schiavi a cui egli ebbe occasione di assistere e dopo aver rilevato come in Germania viene pienamente apprezzata la missione civilizzatrice e colonizzatrice dell'Italia in A. O., ha concluso:

« Con l'Etiopia l'Italia ha conquistao tesori il cui valore aumenterà di giorno in giorno. Non c'è cosa di cui l'Etiopia non sia potenzialmente provvista. Per me la parte più meravigliosamente produttiva è l'Etiopia sud-occidentale. Io non esito a chiamarla un paradiso terre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stre. Molte migliaia di italiani vi troveranno là una mirabile seconda patria. L'Etiopia occidentale è anche quella particolarmente ricca di minerali. Noi siamo, in conclusione, matematicamente certi, in Germania, che la forte mano di Benito Mussolini farà dell'Etiopia un capolavoro della prosperità, una specie di India africana, più prospera e più omogenea dell'asiatica ».

Ligg Jasu fu trucidato per ordine di Tafari.

ADDIS ABEBA, 21. — Mentre si conchiudevano i quindicinali riti celebrati dell'Assunzione e una folla festosa gremiva i paraggi delle chiese, abbandonandosi a giuochi e fantasie, si diffondeva tra essa una voce, recata probabilmente da alcuni cantori ambulanti aventi spesso come i menestrelli medievali, il compito di recare notizie, che Tafari si trovava nel Sudan, presso Gambela. L'assurda fandonia veniva accolta non solo con incredulità, ma con la più completa indifferenza; e subito gruppi di iscritti alla Gioventù etiopica organizzavano calorose dimostrazioni all'Italia, ai suoi capi e condottieri. Ennesima prova questa del verace stato d'animo del popolo su cui non ha più alcun potere qualsiasi sorta di menzogne.

Una riprova di ciò sta anche nelle interessanti e drammatiche dichiarazioni fatte oggi da un negro sciankalla all'ex-ministro etiopico a Roma, il professore universitario Afe Uork. Lo sciankalla è uno sciagurato che l'ex-negus aveva ingaggiato per fare da garante alla prigionia di Ligg Jasu, rimanendo continuamente legato in catene con il sovrano detronizzato nel maniero montano di Garamullata.

Il negro ha dichiarato candidamente che sinora si era imposto il silenzio perchè gli avevano fatto credere nella possibilità di un ritorno di Tafari, il quale non avrebbe mancato di sopprimerlo qualora egli si fosse indotto a fare rivelazioni sulla tragica fine di Ligg Jasu. Ora però lo svolgersi degli avvenimenti, le sottomissioni e soprattutto la visione diretta della forza italiana, dominatrice, invincibile e diffonditrice di benessere, lo avevano convinto che la potenza di Tafari era seppellita per sempre. Pertanto si riteneva sciolto da ogni obbligo sull'opportunità di conservare il silenzio.

Tafari — ha detto dunque il negro — prima di partire per la guerra contro gli italiani voleva sbarazzarsi di Ligg Jasu. Molti tentativi presso i cortigiani per indurli a fare da sicari erano falliti e il rifiuto era costato a parecchi l'immediato allontanamento dalla Reggia. Il degiac Gubena, uomo leale e retto che viveva presso Ligg Jasu, avendo respinto la proposta di sopprimere il prigioniero, fu sostituito dal fitaurari Scemellis, disposto a permettere qualsiasi scelleratezza.

Non potendo tuttavia ottenere che nessun personaggio del suo seguito si facesse regicida, Tafari affidò l'infame compito a un suo ex-paggio, divenuto poi il *gherasmac* Bellù. Costui si recò presso Ligg Jasu, il quale appena lo vide assunse un atteggiamento fiero, coraggioso e sprezzante e disse: « So che vieni a uccidermi per ordine del tuo padrone. Mi duole solo che il *degiac* Tafari (lo chiamava sempre *degiac* in segno di disprezzo, negandogli naturalmente il diritto alla corona che aveva usurpata) abbia tanto tardato. Avrebbe dovuto risparmiarmi una così lunga prigionia ».

Detto ciò, Ligg Jasu che sedeva stanco ed emaciato a causa di patimenti e anche delle propinazioni, non tutte sventate, di cibi e di bevande deprimenti, si alzò in piedi esclamando con voce alta e ispirata: « Di' al *degiac* Tafari, a mio nome, che nessun beneficio egli trarrà dalla mia morte. Non lui, ma l'Etiopia sarà d'ora in poi felice, perchè Dio le manda un Governo forte, giusto e generoso; le manda l'Italia che la dominerà definitivamente levando le sue fortune alle più alte vette. Deploro che non mi sia consentito di vedere con i miei occhi l'avvento felice, ma mi rassegno alla sorte. Ora, — concluse, — uccidimi e che Dio benedetto accolga la mia anima tra i giusti ».

Dette queste parole si coprì il volto con il manto e attese impassibile.

Il sicario, già schiavo di Ligg Jasu, trasse allora una rivoltella e freddò l'ex - imperatore con quattro colpi. Solo dopo la morte dell'ex - Imperatore il negro fu sciolto dalla catena che lo aveva lungamente avvinto al prigioniero.

Il *gherasmac* Bellù tornò subito alla capitale a riferire quanto aveva eseguito e Tafari radunò i cortigiani per annunziare che Ligg Jasu era morto di malattia. Nessuno naturalmente vi credette, ma l'impassibilità dei volti non rivelò l'intima persuasione. Solo l'Imperatrice, presente alla scena, mostrò qualche turbamento. Essa era stata del resto presente, cinicamente indifferente, al colloquio di Tafari con Bellù che precedette la soppressione di Ligg Jasu, cui ella doveva della gratitudine, dato che era stato proprio lui a favorire il suo matrimonio con Tafari.

Quattro giorni dopo il tragico evento Tafari partì alla volta di Dessiè per assumere il comando delle truppe. Quello che seguì è noto. Si avverava così un'altra profezia di Ligg Jasu, comunicata nell'ottobre scorso al suo compagno di catene. « Questo sarà l'ultimo anno di regno di Tafari — disse l'ex - Imperatore, — se egli abbandona la capitale per assumere il comando delle truppe. Non tornerà più sul trono ».

Alla scena dell'uccisione di Ligg Jasu assistette anche il prete copto Abbuna, intimo di Tafari nonchè creatura del famigerato abuna Petros.

Il sicario Bellù ha a sua volta dichiarato che Tafari, dandogli l'ordine dell'uccisione, soggiunse: « So che non tornerò più qui, ma voglio impedire che vi torni anche il mio rivale. La sua sorte deve essere segnata prima della mia ».

Lo stesso Bellù, che come confidente intimo di Tafari frequentò assiduamente la Corte, nega che l'Imperatrice Zauditù sia morta avvelenata e afferma che invece si spense per arteriosclerosi e diabete. Su questo secondo mistero la verità forse non si saprà mai.

S. E. Lessona riceve il Degiac Gugsà.

ROMA, 23. — Proveniente da Napoli dove era arrivato dall'A. O. è giunto a Roma il Degiac Hailè Selassiè Gugsà il primo capo abissino sottomesso all'Italia che riconosce il fatto compiuto.

Il Ministro per le Colonie on. Lessona, presenti il Capo di gabinetto, il Direttore generale ed il Capo dell'Ufficio militare, ha ricevuto il degiac Hailé Selassié Gugsà, accompagnato da un funzionario del Governo dell'Eritrea.

Il degiac ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione ed ammirazione per il Re Imperatore ed il Duce, dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande potente Italia fascista.

Le sottomissioni.

ADDIS ABEBA. — Continuano ad ogni nostro Comando le sottomissioni di importanti capi e di nuclei di armati. Tra i sottomessi i rappresentanti di sette paesi della zona di Uaranà, tre capi Guggì nel territorio del Governatorato dei Galla e Sidamo, il capo degli Arussi,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Girri Giarra, che si è presentato alle nostre autorità di Neghelli.

Nella zona di Cercer fra i capi che si sono sottomessi recentemente sono da segnalare il fitaurari Garredo Chidane e due figli del fitaurari Erghelè; gruppi di paesani si uniscono spontaneamente ai nostri reparti addetti ai lavori stradali per facilitare la marcia delle nostre truppe. Le popolazioni galla si offrono di concorrere insieme con le nostre truppe alla lotta contro il brigantaggio. Le truppe del Governo di Harrar hanno occupato Ghersagore permettendo il controllo all'intero massiccio dell'Abdulla.

Alle autorità del Governo dei Galla e Sidamo hanno fatto atto di sottomissione il cagnasmac Cotalo Gorru, il barambaras Morcatà Luca e i capi Harsuguseiò ed El-magilò.

A Debra Tabor, nel territorio del Governo dell'Amhara, 47 capi Gaint hanno giurato fedeltà all'Italia offrendo i loro armati al servizio del Governo. Tutta la regione del Beghemeder può dirsi ormai completamente pacificata.

I capi delle popolazioni del territorio dell'Uebi Gestro si presentano numerosi alle nostre autorità per sottomettersi.

Ad Elamedò si è presentato il capo arusi Hassan Aga con i propri armati e ad Argheile si sono sottomessi Eden User, fratello di Guled Nur, capo dei Gurrà e Alì Mohamed fratello del cagnasmac Nuhò Dadi dei Galla Rahitù. L'influenza italiana si estende rapidamente nelle vicine regioni Dallo e Dumal, i capi e i notabili di tali zone si apprestano a fare atto di sottomissione al nostro governo.

Il capo dei Giam - Giam, popolazioni nomadi che occupano il territorio ad est di Allata, accompagnato dai suoi sottocapi e da un seguito di oltre cento persone, si è presentato alle autorità del Governo dei Galla e Sidamo e ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia.

Caduti in A. O. dal 1° al 31 luglio XIV.

ROMA, 6. — Dal 1 luglio al 31 luglio 1936 - XIV sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia, 10 ufficiali, 3 sottufficiali e 32 fra militari di truppa e Camicie nere.

Sono stati dati inoltre come dispersi un ufficiale e 44 Camicie nere.

Sono morti per cause varie di servizio e malattia 4 ufficiali, 8 sottufficiali, 99 militari di truppa e 27 Camicie nere.

I Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 45. I morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5, i dispersi 45 e i morti per cause di servizio o malattia 138. Totale 233.

Dal 3 ottobre 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV i Caduti in combattimento sono 1209, i morti in seguito a ferite riportate in combattimenti 135 e 75 i dispersi. Totale 1419.

Dal 1 gennaio 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV i morti per causa di servizio e malattia sono 1367.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935 - XIII al 31 luglio 1936 - XIV: 2786.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

Dal 30 giugno al 31 luglio 1936 - XIV, sono deceduti in Africa Orientale 73 operai per incidenti, infortuni sul lavoro a malattie varie.

La situazione al 30 giugno u. s. dava come deceduti 440 operai; questa cifra in seguito a più precisi accertamenti dev'essere diminuita d'una unità. Dal primo gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1936-XIV risultano quindi deceduti per infortunio e per malattia, sopra una media di 99.900 presenti in Africa Orientale italiana, 512 operai che, uniti ai 65 Caduti nell'attacco del cantiere di Gondrand, sommano complessivamente a 577.

La Camionale del Mar Rosso.

ROMA, 26. — È imminente la pubblicazione d'un volume, edito con particolare ricchezza di illustrazioni, di tipi e di carta, dall'Istituto Grafico Tiberino di Roma e dovuto alla penna del prof. ing. Attilio Arcangeli della R. Università di Roma, nel quale viene per la prima volta completamente documentata la grandiosa opera della Camionale Mar Rosso - Altipiano Eritreo (Massaua - Nefasit - Decamerè).

L'opera, in 8° grande, di 156 pagine, sette grandi tavole fuori testo, e 131 illustrazioni, si apre con la seguente dedica: « A voi, operai d'Italia, che apriste la strada alle vittorie dei vostri fratelli in armi, umili laboriosi eroi della prima grande battaglia, vinta nel nome del Duce, per la rivendicazione del diritto e della civiltà di Roma ». Seguono i nomi dei 90 Caduti nella gloriosa impresa, a cui tutti « lavorarono con accanimento sovrumano », come ebbe a dichiarare il Duce. Una parte di carattere generale espone le gravissime difficoltà nelle quali si dibattevano le Autorità militari allorquando fu decisa la rivendicazione dei nostri diritti ed il soddisfacimento del nostro indilazionabile bisogno di espansione e di vita, per la mancanza di una vera e propria strada, modernamente intesa, che permettesse il traffico in duplice senso, tra il porto di Massaua e Asmara; la rapida decisione di procedere all'allargamento della Nefasit - Asmara; il pronto attrezzarsi dell'Impresa SICELP per l'attacco contemporaneo da vari punti della Massaua - Decamerè, impiantando, organizzando e dotando largamente di mezzi moderni numerosi cantieri, distribuiti lungo tutto il percorso di ben 135 km. L'indomabile energia, ed il sacrificio diuturno dei dirigenti, che rimasero continuamente nei cantieri, l'instancabile energia degli ingegneri, sia militari che dell'Impresa, lo spirito di abnegazione dei tecnici e degli assistenti, l'entusiasmo e la disciplinata tenacia dei lavoratori, poterono compiere il miracolo di dare ultimata, in poco più di sei mesi questa grande arteria, che comprende ben otto grandi ponti in cemento armato, per una complessiva lunghezza di oltre mezzo km. e 537 opere d'arte minori, alcune delle quali raggiungono i 18 m. di luce e numerosi ed importanti muri di sostegno e terrapieni.

Il volume passa poi a descrivere gli elementi tecnici del tracciato e le opere d'arte, per le quali fu necessario eseguire murature, sia in elevazione, sia in fondazione per un volume complessivo di 65 mila mc. Particolarmente notevoli il viadotto di Embatcalla e quello di Ghinda, ambedue di 12 m. di luce, con spalle alte più di 10 m. Difficoltà che parvero insuperabili si riscontrarono per il cemento armato, per la mancanza di acqua, che in ogni luogo si è dovuta provvedere mediante trivellazioni, anche profonde, ed impianto di motopompe; per le difficoltà di approvvigionamento di ferro e cemento; per le ostilità del clima; per le piene improvvise dei fiumi.

Il volume tratta poi dell'organizzazione tecnica per cui furono costruiti 25 mila mq. di baraccamenti per dormitori e refettori, piccole centrali per la produzione dell'energia elettrica, e dell'aria compressa, officine meccaniche

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di riparazione. Occorre pensare che assolutamente nessuna risorsa, di nessun genere, poteva trarsi dai luoghi attraversati, privi di ogni forma di vita sociale o addirittura desertici e che occorreva basarsi sull'unico rifornimento di viveri, materiali e macchinari dell'ingombratissimo porto di Massaua.

Il valore complessivo dei mezzi d'opera e meccanici impiegati nel lavoro ammonta a oltre 10 milioni di lire. Il volume illustra quindi l'importanza commerciale e turistica della strada che, aperta per necessità a scopi di guerra, sarà la grande arteria pulsante di una vita rinnovellata, di una feconda attività di pace, il più attivo canale fecondatore del commercio, degli scambi, dell'agricoltura.

Completano l'interessante esposizione eloquenti dati statistici da cui si rileva che è stato eseguito un movimento totale di materie di scavo di 2 milioni di metri cubi, dei quali oltre la metà sono formati da scavo in roccia granitica e basaltica. La superficie totale di pavimentazione con massicciata, imbrecciata e bitumata è risultata di mq. 802 mila. Sono state impiegate circa 23 milioni di ore di lavoro.

Encomio solenne di Graziani al reparto cinematografico dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 27. — Il Maresciallo Graziani ha concesso al reparto cinematografico dell'A. O. un encomio solenne con la seguente motivazione:

Il reparto fotocinematografico dell'Istituto nazionale L. U. C. E. destinato in A. O. alle dipendenze del Comando superiore A. O., ha assolto brillantemente in ogni contingenza, attraverso difficoltà, disagi e pericoli di ogni genere, il proprio compito, contribuendo in modo tangibile alla documentazione della vittoriosa conquista dell'Etiopia. Campagna italo-abissina 1935 - 1936.

Alto elogio del Duce ai Legionari della « Tevere ».

ADDIS ABEBA, 8. — Il generale Boscardi, comandante la Divisione « Tevere », ha diretto un ordine del giorno a tutte le sue Camicie nere per portare a loro conoscenza l'alto elogio del Duce ai valorosi legionari. L'ordine del giorno dice:

Il ministro delle Colonie ha così telegrafato:

« Sua Eccellenza il Capo del Governo mi ha incaricato di far giungere il suo elogio alla Divisione « Tevere » per il valore e l'alto spirito di dedizione dimostrato nelle recenti operazioni di polizia che hanno garantito l'incolumità della ferrovia ».

Non è senza intima, viva commozione — continua l'ordine del giorno — che io vi comunico questo altissimo elogio, perchè ne sia data immediata comunicazione a tutti gli ufficiali e legionari della Divisione. Chi, come me, non ha mai dubitato dello spirito di sacrificio, della fede ardentissima, della dedizione completa, che sono state sempre fiaccole accese nell'intima compagine dei nostri reparti, non può che esultare davanti alla fiducia confermata dai fatti. Chi, come me, non ha mai disperato che giorno venisse nel quale i forti campioni del vecchio e glorioso combattentismo italiano potessero dimostrare che a venti e più anni di distanza il sangue non si è freddato nelle vene delle classi di Vittorio Veneto, non può che sentire il suo animo traboccante di orgoglio nell'udire, con la parola del Capo, che « valore ed alto spirito di dedizione » sono il pane quotidiano dei legionari della « Tevere ».

Ovunque ha servito — nelle sabbie infuocate della Somalia, lungo le vie interminabili di tre quarti dell'Impero, sotto le piogge martellanti dello Scioa, sulle terre sconfinate del Gimma, rimuovendo la terra per le strade, scaricando viveri e munizioni dal mare indiavolato di Mogadiscio, conquistando centri importanti o respingendo coi petti aperti e col cuore che non trema la folle tracotanza dei ribelli — la Divisione « Tevere » ha ricevuto elogi.

Avanti ancora, o forti legionari della « Tevere », perchè il nostro compito è tuttora duro, ma appunto perciò bello. È un compito delicato perchè si ricollega alla sicurezza e alla tranquillità della capitale dell'Impero. Compito duro e bello, che voi assolverete fino alla fine rendendovi più degni ancora del premio che oggi vi è dato.

La Mostra coloniale dell'Impero.

NAPOLI, 8. — Il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha ricevuto il podestà di Napoli avv. Orgera recatosi a Roma per prendere gli accordi preliminari circa l'organizzazione della Mostra Coloniale, che si terrà nella città ogni tre anni a cominciare dal 1937-XV.

Al podestà il Ministro ha comunicato che, per disposizione del Duce, la Mostra anzichè limitarsi alla rassegna artistica, comprenderà l'illustrazione di tutte le attività e possibilità del vasto impero coloniale italiano.

Il podestà ha esternato a S. E. il Ministro la più viva soddisfazione, pregandolo ancora una volta di rendersi interprete presso il Duce della profonda gratitudine dell'intera cittadinanza che, nella decisione del Capo, scorge il rinnovato segno della sua benevolenza per Napoli.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Economia, Finanza, Demografia
movimento sindacale, ordinamento corporativo

Valorizzazione del prodotto italiano.

ROMA, 1. — In vista della ripresa dei lavori delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza del segretario nazionale on. Gaetani, alcuni dei Comitati tecnico-economici in seno al Sindacato tecnici agricoli, in corrispondenza alle Corporazioni agricole, con l'intervento dei tecnici rappresentanti corporativi.

Il Comitato del legno ha specialmente esaminato la produzione degli agglomerati, la carbonizzazione, i problemi del sughero, i rapporti tra boschi e pascoli, proponendo che in quest'ultimo importante argomento siano investite insieme le Corporazioni della zootecnia e del legno.

Il Comitato dell'orto-floro-frutticoltura ha predisposto studi relativi alla disciplina della produzione orticola e floricola, all'istituzione di vivai, alla selezione delle varietà dei frutteti e all'organizzazione delle piccole aziende, per affrontare in forme associative i problemi della produzione e della vendita. Il Comitato della zootecnia ha discusso dei prezzi della carne, della relazione fra produzione zootecnica e sistemazione della montagna, dei provvedimenti a favore della pesca e della caccia, predisponendo proposte per l'intensificazione della produzione foraggera e per i piani di produzione zootecnica metropolitana in relazione alla produzione dell'Africa Orientale.

Il Comitato dell'olivicoltura ha insistito per l'attuazione delle sue proposte sul Concorso nazionale dell'olivo, ha esaminato la questione dell'estrazione dell'olio, affermando la natura agricola della funzione della lavorazione delle olive e osservando la cambiata situazione della coltivazione metropolitana delle piante erbacee oleoginose. In conseguenza della conquista dell'Impero ha formulato voti perchè si torni a destinare ad altre colture, specialmente foraggere, le aree che, per reagire alle sanzioni, erano state utilizzate per le colture di piante erbacee da seme oleoso.

Nella Federazione dell'abbigliamento.

ROMA, 1. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'abbigliamento si è riunita per esaminare le possibilità e i compiti del commercio di articoli di abbigliamento nei territori dell'Impero. Sono stati fissati alcuni capisaldi sull'azione che dovrà essere svolta dall'organizzazione e dai singoli in attesa delle direttive di massima che saranno impartite dalla Confederazione. È stata precisata l'impostazione da dare ai problemi che si dovranno sottoporre alla prossima riunione della Corporazione dell'abbigliamento.

Si è anche riaffermato il preciso ed inderogabile dovere di ogni commerciante dell'abbigliamento di continuare nella concreta valorizzazione del prodotto italiano e nella sua totalitaria sostituzione ai prodotti stranieri. Hanno inoltre formato oggetto di esame da parte della Giunta alcune questioni interne ed organizzative e la riforma della tassa di scambio.

Disciplina della vendita al pubblico dei filati.

ROMA, 7. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto-legge del 2 luglio scorso che disciplina la vendita al pubblico dei filati.

Il decreto stabilisce che i filati di fibra tessile naturali o artificiali, puri o misti comunque condizionati, non possono essere posti in vendita al pubblico qualora non portino su ogni unità o sull'involucro contenente più unità le indicazioni seguenti:

1) I filati destinati alla cucitura e al ricamo comunque condizionati devono portare l'indicazione della lunghezza in metri;

2) i filati destinati a lavori di maglieria o per imbastire, comunque condizionati, devono portare l'indicazione del peso in grammi.

Tali indicazioni devono essere impresse in cifre o in lettere di grandezza non inferiore a quella delle altre indicazioni sulle confezionature dei filati. I filati di lana destinati ai lavori di maglieria possono essere posti in vendita al pubblico in unità di qualsiasi peso fino a 25 grammi compresi; oltre tale peso soltanto in unità di 50 grammi e multipli di 50 grammi di peso netto. È consentito di riunire diverse unità, a condizione però che il peso totale risultante non superi i 25 grammi o sia di 50 gr. o multiplo di 50 grammi. Sono ammesse alcune tolleranze per deficienze di peso che sono elencate dal decreto. Agli effetti dell'applicazione delle suddette tolleranze i filati misti saranno trattati alla stregua dei filati non misti fatti della stessa materia tessile che prevale quantitativamente nella composizione dei filati misti.

Organizzazione frigorifera per l'esportazione della frutta.

ROMA, 1. — L'insufficienza del servizio frigorifero italiano, che per molti anni ha cagionato svendite e perdite enormi all'agricoltura italiana, è stata ormai superata recentemente da una vasta e organica rete d'impianti a Milano, Bologna, Padova e Verona, in virtù della quale è possibile procedere alla spedizione della frutta fresca proveniente dal Meridione, senza alcun pericolo di sorta. La maggiore importanza di questo servizio ora portato a compimento, spetta a Milano, il cui mercato risentiva enormemente della deperibilità della frutta.

Gli ammassi granari e i pagamenti in natura.

ROMA, 5. — A risoluzione di quesiti presentati il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha chiarito che le disposizioni contenute nel R. D. L. 15 giugno 1936 sugli ammassi granari non vietano che gli agricoltori, i mezzadri, compartecipanti in genere e i lavoratori dell'agricoltura effettuino in grano il pagamento delle loro partite di debito verso negozianti, trebbiatori, mugnai, artigiani e professionisti, sempre che ciò sia stabilito da fatti preesistenti, o da consuetudini locali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Coloro che ricevono il frumento in pagamento di tali debiti sono obbligati a versare agli ammassi, ai sensi del decreto, il grano ricevuto. Eguali norme valgono per il pagamento di granoni in natura da effettuarsi, in tutto o in parte, mediante la corresponsione di un determinato quantitativo di grano.

Gli anticipi e il prezzo del grano.

ROMA, 12. — Dietro istruzioni del ministro dell'Agricoltura e con l'approvazione del Comitato dei ministri per il credito, è stato disposto che gli anticipi sugli ammassi grano siano pagati subito, invece che in più rate, in una volta sola nella misura di lire 110 il quintale per il grano tenero e lire 125 il quintale per il grano duro, e per qualunque quantitativo di grano conferito agli ammassi.

La maggiorazione mensile di una lira è abolita e il grano sarà venduto da oggi in poi al prezzo di lire 118 il quintale per il grano tenero e lire 133 il quintale per il grano duro.

La differenza tra l'anticipo e il prezzo di vendita sarà distribuita dagli Enti ammassatori ai conferenti, a gestione finita, dedotte le spese di manutenzione e d'interesse.

Distribuzione del grano ai molini.

ROMA, 29. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato le seguenti istruzioni intorno alla distribuzione di grano ai molini:

« È noto che, per quest'anno, la classificazione dei grani per qualità è stata fatta dal Ministero, ed ha esclusivamente per base il peso per ettolitro. Ciononostante le diverse qualità del grano, dipendenti dalle caratteristiche d'alcune zone di produzione, o dalla qualità del seme, o da altra ragione, persistono e sono apprezzate dall'industria molitoria, sia per la qualità, che per la quantità dei prodotti che da determinati grani si ricavano.

« Occorre, pertanto, che i Centri ammassi provinciali, i quali conoscono perfettamente le qualità del grano prodotto nella provincia, curino che, nell'assegnazione ai singoli molini, le più apprezzate e quelle meno pregiate siano egualmente distribuite nei limiti del possibile. Eguale criterio deve seguirsi per le differenze derivanti dal peso del grano per ettolitro. Un grano avente peso di chilogrammi 78 per ettolitro dà alla macinazione, rispetto a un grano del peso di chilogrammi 72, una maggiore resa che è perfettamente apprezzabile dal punto di vista economico.

Così prendendo, per base i prezzi stabiliti dalla circolare 23 luglio 1936 del P. N. F., il maggior ricavo dei molini nella macinazione di grano da kg. 78 all'ettolitro, anzichè di Kg. 72, può essere stimato a lire 2,90 al quintale. Tale constatazione impone, pertanto, che, nei limiti del possibile, i grani di vario peso specifico siano equamente ripartiti tra i diversi molini ».

Telegramma al Duce dei coltivatori dei cereali.

ROMA, 21. — È pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatogli dal Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori:

« La Giunta esecutiva della Confederazione degli agricoltori si rende interprete, presso V. E., della viva riconoscenza delle masse dei cerealicoltori per il provvedimento del pagamento immediato delle partite di grano conferite per l'ammasso.

« La nuova prova del continuo, prezioso interessamento di V. E. vieppiù incita gli agricoltori tutti a perfezionare l'organizzazione tendente ad assicurare, con la totalitaria disciplina corporativa, l'indipendenza economica della Nazione. MUZZARINI ».

Per il massimo potenziamento della produzione della cellulosa.

ROMA, 1. — Si è adunato il Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Dopo l'approvazione del bilancio, sono state adottate importanti decisioni in relazione al comandamento impartito dal Duce all'Ente stesso, di potenziare al massimo grado e nel più breve tempo l'incremento della produzione della cellulosa in Italia con materie prime nazionali.

Per il Pioppo da Cellulosa.

ROMA, 1. — Allo scopo di incrementare la coltivazione del pioppo per la fabbricazione della cellulosa, è stata istituita un'apposita Commissione in ogni provincia, per dar luogo alla coltivazione anzidetta nelle zone idrauliche di pertinenza demaniale. È compito della Commissione di determinare quali parti delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua possono essere destinate alla coltivazione dei pioppi o di altre specie arboree, di stabilire tutto quanto si attiene alle piantagioni medesime e di dare il proprio parere sui piani di coltivazione presentati insieme alle domande di concessione.

Le pertinenze idrauliche demaniali, destinate, anche prima della pubblicazione dell'elenco, a nuove coltivazioni arboree, sono concesse dall'Amministrazione delle Finanze senza alcun corrispettivo d'affitto. I concessionari sono soltanto tenuti al pagamento di un canone annuo non superiore a lire venti a titolo di riconoscimento della proprietà demaniale, oltre al rimborso o al pagamento delle imposte e sovrimposte e dei contributi fondiari e consorziali in quanto dovuti. Durante la concessione il concessionario ha diritto di far proprio il prodotto che il terreno può dare per vegetazione spontanea ovvero mediante le colture che vengano permanentemente o temporaneamente permesse con l'atto di concessione.

Per un caucciù nazionale.

ROMA, 27. — È stata segnalata recentemente la scoperta d'una pianta cauccifera spontanea in Italia. Ora la *Corrispondenza* dà alcuni particolari e precisa che le ricerche risalgono all'autunno 1933.

Scartate le piante classiche tropicali produttrici di caucciù, l'attenzione dei nostri tecnici si rivolse alle piante acclimatabili nelle regioni mediterranee. Venne anzitutto dimostrata la possibilità di coltivare il *guayule,* tanto nell'Italia meridionale quanto in Libia. In seguito si faceva il tentativo per trovare piante nostrane che si prestassero alla produzione del caucciù. Ma le speranze andarono, per molto tempo deluse. Le specie raccolte in Liguria, Sicilia e Libia erano troppo povere e non potevano gareggiare con quelle scoperte in Russia e conosciute col nome di *saghiz.*

Finalmente, il maggiore Guglielminetti, del Servizio chimico militare, riuscì a trovare la prima pianta italiana veramente cauccifera, il *taraxacum,* le cui radici contengono dal 5 all'8 per cento di caucciù, che, esaminato nei laboratori specializzati, è risultato superiore al *guayule* e alla gomma *tau-saghiz* russa e sono di poco inferiore alla stessa gomma *Hevea.*

Mentre del *guayule* si è già iniziata la fase culturale,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del *taraxarum* i tecnici stanno ancora compiendo importanti studi.

Certo si è che si tratta d'una pianta spontanea, che cresce nell'Italia meridionale e nella Sicilia e che potrà dare un giorno non lontano una produzione redditizia.

Buoni del tesoro in valuta estera.

ROMA, 27. — Con regio decreto legge, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene data facoltà al Ministro per le Finanze d'emettere buoni speciali del tesoro in valuta estera, con scadenza a 12, 18, 24 e 36 mesi da collocarsi sui mercati esteri.

Il collocamento dei buoni sarà effettuato al saggio e con le modalità da stabilirsi con decreto del Ministero per le Finanze. I buoni potranno essere al portatore o nominali e, in questo caso, trasmissibili per semplice girata. Essi saranno esenti da qualsiasi imposta o tassa italiana, presente e futura.

Estrazione di olio dai semi del tabacco.

ROMA, 12. — Superato con successo il preliminare periodo degli studi sperimentali e in seguito ad accordi intervenuti fra l'Ente Nazionale per il Tabacco ed alcuni esponenti dell'Industria olearia italiana, la questione della utilizzazione dei semi di tabacco per la estrazione dell'olio e del panello alimentare ha ormai raggiunto quella maturità di elaborazione che consente di passare alla realizzazione pratica dell'iniziativa nel campo industriale. La Direzione Generale dei Monopoli ha così diramato alle dipendenti Direzioni Compartimentali delle Coltivazioni le istruzioni necessarie per organizzare e disciplinare razionalmente quelli che possono considerarsi i tre momenti essenziali dell'impresa e cioè: raccolta, concentramento e pagamento del seme.

La raccolta, in base a tale istruzione, dovrà essere eseguita dai coltivatori per tutte le varietà non soggette a cimatura, e l'intera infruttescenza deve essere recisa a conveniente grado di maturazione, in modo da evitare le dispersioni di seme dipendenti dalla deiscenza della capsula. La sgranatura e vagliatura del seme (previa essiccazione sull'aia quando occorra) saranno eseguite con ogni cura. I coltivatori dovranno consegnare il seme a prestabiliti magazzini, dove delle singole partite sarà da personale tecnico verificato il peso, lo stato di conservazione e la purezza. Per eventuali impurità saranno applicate congrue tare sul peso, mentre le partite che ne contengono oltre il 5 - 6 per cento saranno respinte.

Le consegne dovranno essere effettuate tra il 15 e il 20 settembre; in ogni caso avanti che comincino i ricevimenti dei tabacchi. Il pagamento sarà eseguito direttamente al coltivatore nel più breve tempo possibile, dietro presentazione di apposita bolletta, al pattuito prezzo di L. 135 il quintale, peso netto senza impurità, base contenuto olio dal 39 al 42 per cento, salvo aumento o diminuzione di L. 4 il quintale per ogni punto di contenuto in olio in più del 42 od in meno del 38 %.

Tenuto conto pertanto delle tare, del contenuto in olio, delle spese generali di organizzazione del servizio e dei trasporti, è presumibile che il seme verrà pagato al coltivatore intorno alle 100 lire per quintale.

In questo primo anno di esperimento — come avverte un comunicato dell'Ente Nazionale per il Tabacco — è inevitabile che qualche inconveniente si verifichi. Ma l'esperienza sarà di sicura guida per l'avvenire, in questa importante affermazione per l'autonomia della Nazione anche nel campo dei semi oleosi.

Nuovi impianti industriali.

ROMA, 13. — L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il 34° elenco dei decreti ministeriali contenente i provvedimenti sulle domande d'autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti.

Le autorizzazioni contenute nell'elenco sono così ripartite: 5 per l'industria metallurgica; 5 per l'industria chimica, 4 per l'industria tessile; 2 per l'industria della carta; 2 per l'industria materiali elettrici; 3 per l'industria dei mezzi meccanici di trasporto; 1 per l'industria delle porcellane; 1 per l'industria del freddo; 1 per l'industria dello zolfo.

80 mila tonnellate di carbone nazionale prodotte nel mese di luglio.

ROMA, 21. — Il presidente della A. C. A. I. (Azienda carboni italiani) ha comunicato alla Presidenza del Consiglio che, nel mese di luglio, la produzione dei due bacini di carboni minerali dell'Arsa in Istria e di Bacu Abis in Sardegna ha raggiunto le 80.000 tonnellate.

La Presidenza dell'A. C. A. I. si propone di arrivare, entro l'anno solare in corso, ad una produzione mensile di 100.000 tonnellate.

Il nuovo codice postale.

ROMA, 1. — Da oggi, primo agosto, è andato in vigore il nuovo Codice postale e della telecomunicazione, che sostituisce l'antico T. U. delle leggi postali.

Fra le principali modificazioni che si ritiene utile portare a conoscenza del pubblico, sono da segnalarsi le seguenti:

1) la disposizione che vieta l'aggiunta di scritti non ammessi sui periodici è stata estesa a tutte le stampe in genere e ai campioni, e la contravvenzione è punita con l'ammenda da L. 20 a L. 200;

2) le corrispondenze non epistolari affrancate come tali, quando contengano corrispondenze epistolari, sono tassate come lettere.

La disposizione ha carattere generale ed è anche applicabile ai « manoscritti », i quali non possono più contenere le « lettere di accompagnamento ».

Cadono anche le concessioni riguardanti l'invio, come manoscritti, di compiti scolastici, quando contengano apprezzamenti sul lavoro;

3) la « ricevuta di ritorno » ha assunto la denominazione di « avviso di ricevimento » e sarà indicata con il bollo « A. R. » anzichè con quello « R. R. »;

4) la facoltà di porre a carico dei destinatari la tassa normale di affrancatura delle corrispondenze ufficiali è stata estesa alle assicurate e alle corrispondenze spedite dai Podestà;

5) la riduzione di tassa per le lettere dirette a militari è stata estesa alle corrispondenze di peso superiore ad un porto ed a quelle dirette a caporali maggiori del Regio Esercito e gradi equivalenti delle altre Forze armate. Per le lettere che i militari spediscono alle proprie famiglie è stato soppresso il beneficio della tassa semplice nei confronti dei sottufficiali.

6) per i pacchi contenenti corrispondenza epistolare il minimo della ammenda è stato elevato da lire 5 a lire 20;

7) ferma l'eccezione per i pacchi diretti ai militari, è stata estesa anche ai pacchi gravati d'assegno la disposizione della nuova tassa di spedizione ed, eventualmente, di assicurazione, per i pacchi rispediti a richiesta dei mit-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenti o dei destinatari, da una località all'altra, o rinviati ai mittenti quando non sia stata possibile la consegna ai destinatari;

8) il recapito per espresso è stato ammesso anche per i pacchi non urgenti col pagamento di lire 2. Per i pacchi, gli avviamenti sono normali, mentre soltanto il recapito viene effettuato per espresso, come per i pacchi urgenti. Sul pacco e sul bollettino relativo deve essere applicato il cartellino «espresso»;

9) il termine utile per i reclami relativi alle raccomandate, alle assicurate ed ai pacchi, è stato ridotto da un anno a sei mesi.

Soltanto per le richieste di rimborso delle somme dovute dall'Amministrazione per oggetti gravati di assegno, il termine del reclamo è di un anno, salvo l'osservanza delle speciali disposizioni inerenti al servizio dei vaglia e dei conti correnti, quando la Amministrazione abbia provveduto al rimborso con l'uno o l'altro servizio.

Orario dei pubblici uffici.

ROMA, 26. — «*La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che, essendo cessati i motivi che consigliarono, a suo tempo, l'adozione dell'orario continuato, l'orario dei pubblici uffici continuerà ad essere diviso in due periodi, anche nei mesi dalla metà di ottobre alla metà di aprile*».

Ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone.

ROMA, 4. — Con decreto-legge del 16 luglio scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è ripristinata fino al 31 luglio 1937 la temporanea esportazione di tessuti di cotone tipo popeline rigato fantasia contenente in catena o in trame fili tinti oppure rigati lisci con armatura di semplice tela o di raso od operato per l'effetto di *ratières* o di *jacquard* per essere rifiniti, stabilita con R. decreto-legge del 22 gennaio 1931, n. 66, convertito nella legge del 9 aprile 1931, n. 455, e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1935.

Esportazione degli autoveicoli sulle materie prime. Restituzione di diritti e tassa di scambio.

ROMA, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale, ritenuta la necessità d'integrare le disposizioni concorrenti la restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio sulle materie prime impiegate nella fabbricazione degli autoveicoli che s'esportano, si stabilisce di prorogare fino al 30 giugno 1937 il beneficio di tale restituzione previsto nella legge 27 gennaio 1936. L'agevolezza di cui all'art. 2 del R. D. L. 27 giugno 1935-XIII n. 323 è estesa fino al 30 giugno 1937 alle parti metalliche di carrozzerie d'autoveicoli destinati a determinati impieghi, in quanto si tratta di parti metalliche, formanti un tutto inscindibile con gli *chassis*.

La restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio per le indicate parti metalliche è stabilita nella misura di 1,30 per chilogramma.

Modifiche doganali a prodotti dell'industria automobilistica.

ROMA, 1. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto-legge del 16 luglio scorso che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti dell'industria automobilistica. Il decreto, che va in vigore oggi stesso, stabilisce che alla tariffa generale dei dazi doganali in vigore sono apportate le seguenti modificazioni:

Numero della tariffa 521. — *Carrozzerie per automobili e loro parti:*

a) *carrozzerie:* — 1° per trasporto di persone, Dazio generale per quintale, L. 3140; — 2° altre, L. 2010.

b) *parti di carrozzerie:* — 1° tergi-cristallo e loro motore anche separato, indicatore di direzione, apparecchi elettrici di segnalazione acustica, fari, fanali laterali, fanali posteriori e arresto, L. 3140; — 2° non nominate: *alfa*) per trasporto di persone, L. 3140; — *beta*) altre, L. 2010.

Parti staccate di autoveicoli non nominate:

a) facenti parte dell'apparato motore, degli organi di trasmissione e di direzione: 1° gregge, L. 1860; — 2° lavorate: *alfa*) dinamo, alternatori, compresi i regolatori anche separati, motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati, L. 3430. Sono compresi in questa voce anche quelli per trattrici, per canotti e per battelli-automobili; — *beta*) non nominate, L. 3430.

N. 527 bis. — *Parti staccate e accessori di motocicli:*

a) gregge di ferro e di acciaio, L. 1000.

b) altre: 1° Dinamo, alternatori compresi i regolatori anche separati, motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati, L. 3430; — 2° non nominate, L. 1460.

N. 536. — *Aeroplani e loro parti:* 15 % sul valore.

Dinamo, alternatori compresi i regolatori anche separati, i motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati seguono lo stesso trattamento di quelli per autoveicoli.

N. 537. — *Idrovolanti e loro parti:* 15 % sul valore.

Le dinamo e gli alternatori compresi i regolatori anche separati, i motorini elettrici di avviamento compresi i loro contatori (*relais*) anche separati seguono lo stesso trattamento di quelli per autoveicoli.

Per i prodotti di cui sopra si rende inoltre applicabile il dazio del 15 per cento sul valore.

La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia.

ROMA, 17. — Ecco i dati provvisori della popolazione presente nei Comuni capoluoghi di provincia, in ordine decrescente, alla data del 1° luglio scorso:

Roma, 1.183.441; Milano, 1.117.731; Napoli, 877.305; Torino, 638.572; Genova, 630.058; Palermo, 417.862; Firenze, 331.379; Bologna, 279.244; Venezia, 267.103; Trieste, 252.303; Catania, 244.415; Bari, 197.181; Messina, 195.958; Verona, 162.914; Padova, 143.540; Taranto, 137.555; Livorno, 128.721; Brescia, 127.860; Ferrara, 119 mila 649; Reggio Calabria, 118.087; La Spezia, 117.743; Cagliari, 111.187; Modena, 100.065; Reggio Emilia, 92 mila 914; Ancona, 89.879; Bergamo, 89.730; Alessandria, 83.197; Perugia, 83.092; Lucca, 81.608; Ravenna, 80.823; Pisa, 75.966; Parma, 75.731; Udine, 71.136; Pistoia, 71 mila 060; Piacenza, 70.790; Vicenza, 70.670; Salerno, 68.874; Terni, 68.661; Novara, 65.968; Forlì, 65.708; Cremona, 64.935; Foggia, 63.983; Savona, 63.778; Trapani, 63.411; Arezzo, 60.760; Trento, 58.505; Treviso, 56.992; Fiume, 56.686; Como, 56.531; Sassari, 56.237; Pola, 54 mila 495; Siracusa, 53.821; Aquila, 53.636; Pavia, 52.984; Bolzano, 52.953; Gorizia, 51.485; Pescara, 51.156; Lecce, 50.915; Asti, 49.993; Caltanissetta, 49.895; Siena, 49.729; Ragusa, 48.590; Brindisi, 46.720; Catanzaro, 46.046; Varese, 45.231; Pesaro, 44.695; Mantova, 42.664; Cosenza,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

41.253; Vercelli, 41.218; Massa, 40.679; Rovigo, 39.779; Cuneo, 38.882; Benevento, 38.087; Ascoli Piceno, 37.769; Viterbo, 37.292; Teramo, 34.370; Rieti, 34.336; Agrigento, 38.880; Chieti, 31.995; Campobasso, 29.561; Avellino, 29 mila 201; Imperia, 28.712; Macerata, 27.469; Grosseto, 26.760; Belluno, 26.087; Aosta, 25.848; Potenza, 25.622; Enna, 23.580; Zara, 22.983; Matera, 21.954; Littoria, 20 mila 764; Frosinone, 18.068; Nuoro, 12.198; Sondrio, 12 mila 169. Totale 11.447.933.

I treni popolari. 276.914 viaggiatori nel mese di agosto.

ROMA. — NEI GIORNI 2, 9, 23, 31 AGOSTO CON 353 TRENI POPOLARI SU DI UN PERCORSO MEDIO DI ANDATA E RITORNO DI KM. 1287 SI SONO TRASPORTATI SULLE FERROVIE DELLO STATO 276.914 VIAGGIATORI.

Il traffico ferroviario di Ferrogosto. 750.000 viaggiatori oltre l'ordinario.

ROMA, 17. — Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto, con perfetta regolarità, un intenso movimento di viaggiatori che ebbe inizio fino dal giorno 8 corrente.

Dalla sola sera di venerdì 14 a tutto ieri 16 si provvide, in più dell'ordinario, al trasporto di circa 600.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, trasporto che fu effettuato coi treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con 77 convogli straordinari di cui 35 con Littorine.

Nei giorni 15 e 16 si ebbe in più il trasporto di 132.585 viaggiatori con 176 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 441.

Abolizione del divieto di macellazione dei vitelli.

ROMA, 12. — Con disposizioni in corso d'attuazione, viene abolito il divieto della macellazione dei vitelli di peso inferiore ai kg. 180, provenienti da bovini di razza da carne e da lavoro: divieto stabilito per combattere le inique sanzioni.

L'abolizione del divieto non deve però far dimenticare agli agricoltori il preciso dovere che essi hanno d'aumentare la produzione della carne, in modo da adeguarla al fabbisogno nazionale, per il cui soddisfacimento bisogna, ancora oggi, ricorrere all'importazione dall'estero.

Del resto il Governo e le organizzazioni hanno, proprio in questi giorni, preso importanti misure per la stabilizzazione dei prezzi del bestiame, il cui livello odierno può, oggi, consentire un discreto aumento degli allevamenti da carni.

Esenzione dell'imposta sul vino agli agricoltori.

ROMA, 24. — Il Ministero delle Finanze ha dichiarato in linea di massima che agli effetti dell'esenzione dell'imposta consumo sul vino, prevista dall'articolo 30, n. 2, del Testo unico sulla finanza locale, si intende per produttore colui che in proprio, o come fittavolo, o a qualsiasi altro titolo, conduca fondi vitati in economia o li coltivi direttamente o compartecipi al prodotto dei fondi stessi concessi a mezzadri coloni o in altra forma di compartecipazione, nonchè colui che come mezzadro colono o in qualsiasi altro modo compartecipi ai prodotti del fondo vitato da esso coltivato.

Per quanto riguarda l'esenzione per le bevande vinose somministrate in sovrappiù di mercede giornaliera ai braccianti e coloni per lavori agricoli, il Ministero ha stabilito che l'esenzione stessa si applica indipendentemente dal fatto che le dette bevande siano prodotte da colui che le somministra o siano da colui a tale scopo acquistate. Va notato inoltre che: *a*) le bevande vinose s'intendono somministrate in sovrappiù di mercede giornaliera allorquando sono concesse indipendentemente dalla mercede stessa e nei limiti delle consuetudini locali; *b*) per luogo ove si eseguiscono i lavori s'intende l'intero fondo o l'azienda dove i lavori si compiono; *c*) le norme sopraindicate si applicano anche nel caso di scambio di opere.

Il Banco di Napoli si incorpora la Banca Agri- del Mezzogiorno.

NAPOLI, 1. — La Direzione Generale del Banco di Napoli comunica che con oggi 1° agosto 1936 - XIV, ha avuto attuazione la deliberata incorporazione della Banca Agricola commerciale del Mezzogiorno nel Banco di Napoli. A partire da oggi cessa quindi di funzionare la Banca Agricola commerciale del Mezzogiorno e si sostituisce ad essa, in tutte le sue filiali, il Banco di Napoli.

Un argine agli investimenti immobiliari delle Aziende di credito.

ROMA, 11. — In un comunicato del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, si dà notizia delle seguenti deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nella riunione di luglio. « La disposizione dell'art. 98 del R. Decreto 12 marzo 1936, la quale stabilisce che i Comuni e le Provincie per i propri servizi di cassa debbono valersi degli Istituti tassativamente indicati nell'articolo stesso, non riguarda i servizi di esattoria. Pertanto, qualsiasi Azienda di Credito ha la possibilità di esercitare servizi di esattoria, con l'intesa che le nuove assunzioni dovranno ottenere il preventivo nulla osta dell'Ispettorato. La disposizione vale anche per gli Istituti contemplati nell'art. 98. Per quanto concerne i contratti di esattoria in corso, rimangono in vigore anche i servizi di tesoreria che vi sono connessi ».

« In riferimento agli articoli 32 e 33 dello stesso Decreto, e considerata la necessità per l'Ispettorato di conoscere la portata degli investimenti immobiliari delle Aziende di Credito e di porre un freno a un ulteriore, ingiustificato incremento degli stessi, le predette Aziende che abbiano investimenti in immobili o partecipazioni in aziende immobiliari (sotto orma di possesso di titoli azionari, quote di capitale o finanziamento di carattere permanente) devono farne notifica entro il 30 settembre prossimo venturo all'Ispettorato, per il tramite delle filiali territorialmente competenti della Banca d'Italia. Le Aziende di Credito devono inoltre d'ora in avanti notificare direttamente all'Ispettorato, con lettera espresso raccomandata, le deliberazioni degli organi responsabili territorialmente competenti del genere e le deliberazioni stesse potranno aver corso soltanto dieci giorni dopo la data di spedizione della notifica — quale risulterà dal timbro postale — qualora l'Ispettorato non ne sospenda l'esecuzione. L'Ispettorato, in relazione al grado di liquidità del bilancio delle singole Aziende di Credito, potrà richiedere la graduale alienazione degli immobili non adibiti a uso di ufficio. Le disposizioni in discorso non sono applicabili alle Casse rurali e agrarie. Per le Casse di risparmio e i Monti di pegno restano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ferme le norme contenute nelle leggi speciali che regolano i detti Enti per quanto riguarda la misura percentuale degli investimenti immobiliari in rapporto al patrimonio e alla riserva, e il termine di tempo fissato per l'alienazione degli immobili acquistati a tutela di crediti o pervenuti per eredità o donazione ».

I sindaci di società anonime.

ROMA, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. contenente disposizioni relative ai sindaci delle Società anonime.

Le società per azioni che hanno un capitale non inferiore a cinque milioni di lire devono scegliere almeno uno dei sindaci effettivi, se questi siano in numero di tre e non meno di due, se i sindaci effettivi siano cinque, istituito presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Le altre società per azioni, che hanno un capitale superiore a un milione di lire, devono scegliere almeno uno dei sindaci effettivi fra gli iscritti nell'albo degli esercenti la professione in materia d'economia e di commercio da non meno di tre anni, o tra i professionisti iscritti nell'albo dei ragionieri da non meno di cinque anni.

Le disposizioni precedenti non si applicano alle società cooperative, nè a quelle per le quali la nomina e la designazione dei sindaci sia per legge, o per statuto, deferita, anche parzialmente, alla pubblica amministrazione, nè, infine, alle società delle quali, per effetto di partecipazione azionaria, uno almeno dei sindaci sia funzionario dello Stato.

Ferma l'incapacità stabilita nell'art. 10 della legge 4 giugno 1921, non possono essere nominati sindaci e, se nominati decadono dall'ufficio, gl'impiegati della società, e i parenti ed affini degli amministratori e del direttore generale, fino al quarto grado. Non può nemmeno essere nominato sindaco e se eletto decade dall'ufficio, chi sia stato dichiarato fallito, interdetto, o inabilitato, o sia stato condannato alla pena della reclusione per reato di peculato, concussione, o corruzione, o per reati contro la fede pubblica e contro il patrimonio, o, per qualsiasi delitto, a pena che importi l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici.

Per i sindaci scelti nel ruolo dei revisori dei conti, è causa di decadenza la cancellazione e la sospensione dal ruolo medesimo. Il decreto precisa, poi, le norme per il funzionamento del collegio dei sindaci.

Albo nazionale degli appaltatori d'opere pubbliche.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge che entra in vigore da oggi e con il quale all'articolo 1 è istituito, presso il Ministero dei Lavori Pubblici l'Albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche, allo scopo di ottenere un ordinamento di tali attività produttrici in armonia con i principii del regime corporativo.

Hanno facoltà di chiedere la iscrizione solamente gli appaltatori che non intendono limitare la loro attività nell'ambito delle circoscrizioni per gli appalti di cui all'articolo 8.

L'Albo è obbligatorio per le Amministrazioni dello Stato e degli altri Enti pubblici e per le Amministrazioni parastatali, per gli appalti di importo superiore a L. 50.000. Per i lavori di importo inferiore le dette Amministrazioni hanno facoltà di affidarli anche ad imprese non iscritte. In casi eccezionali, le predette Amministrazioni possono rivolgersi a ditte idonee non iscritte.

L'art. 8 stabilisce che senza pregiudizio per l'applicabilità ad ogni effetto dell'Albo nazionale alle Amministrazioni statali, agli enti pubblici e alle Amministrazioni parastatali, sono istituiti albi locali presso il Magistrato delle acque, presso tutti gli enti decentrati della Amministrazione dei lavori pubblici, compreso l'Ispettorato per la Maremma toscana e presso gli Ispettorati compartimentali del Genio civile.

Hanno facoltà di chiedere la iscrizione negli albi locali le imprese che intendono limitare la loro attività nell'ambito della giurisdizione degli anzidetti uffici.

Gli albi hanno valore per gli Enti locali e le Amministrazioni parastatali nei modi e termini stabiliti dall'art. 1 per l'Albo nazionale.

È data tuttavia facoltà alle predette Amministrazioni di rivolgersi alle ditte iscritte nell'Albo nazionale ogni qualvolta ne ravvisassero la opportunità in relazione alla importanza degli appalti.

Gli appaltatori sono iscritti anche in rapporto alla loro possibilità: fino a 200.000 lire, a un milione, a cinque milioni e per cifra illimitata.

Il decreto stabilisce le norme per la costituzione del Comitato permanente centrale presso il Ministero dei Lavori Pubblici sulla tenuta e iscrizione, sulle specializzazioni dei vari appaltatori, ecc.

Le sottoscrizioni alla « Rendita » prorogate a tutto settembre.

ROMA, 31. — Durante il mese di agosto, nonostante il generale rallentamento di ogni specie di affari a causa del periodo delle ferie estive, il ritmo delle sottoscrizioni al Prestito nazionale « Rendita 5 per cento » ha continuato ininterrotto con un considerevole volume di operazioni, sia con titoli del Redimibile 3,50 per cento 1934, che con gli altri valori previsti dalle varie disposizioni legislative.

Vive premure sono state rivolte al Governo per una congrua proroga del termine delle sottoscrizioni per dare la possibilità alle varie categorie di risparmiatori di poter fruire delle condizioni stabilite per il nuovo titolo. In accoglimento di tali premure e nella considerazione anche che diversi Enti pubblici, in attesa dell'adempimento di alcune preliminari formalità, non ancora hanno potuto concorrere alla sottoscrizione del Prestito « Rendita 5 per cento », il ministro delle Finanze, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ha prorogato sino al 30 settembre 1936-XIV la data di chiusura del Prestito stesso.

Nuove norme per l'ingiunzione e per la convalida di sfratto.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto emanate dal Governo a seguito della delega ricevuto con la legge del 28 maggio 1936, n. 1102, e che entreranno in vigore il 29 ottobre prossimo.

Come è noto, è concesso in determinati casi la immediata esecutorietà del decreto; il pagamento delle tasse è eseguito solo quando il decreto diventa esecutivo; il provvedimento monitorio viene esteso per i pagamenti degli onorari dovuti a ogni categoria di professionisti per la quale esistono delle tariffe legalmente approvate, previo parere delle rispettive Associazioni sindacali; la esigenza normale della prova scritta è assai attenuata, dispensandosi dai particolari requisiti richiesti in via ordinaria dalle leggi civili e commerciali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La procedura per la convalida di licenza per il rilascio dei beni immobili è resa applicabile anche ai casi di contratti già scaduti, nonchè a quelli di sfratto per morosità; la convalida è immediatamente esecutiva e viene emessa anche in caso di opposizione se il conduttore non suffraga con prove scritte le sue eccezioni; e la competenza del conciliatore o del pretore per le controversie sulla validità e sulla continuazione delle locazioni è elevata rispettivamente a lire 1000 ed a lire 10.000.

La relazione che accompagna il testo odierno dà ragione delle varie modificazioni che, sullo schema precedente, sono state apportate, tenendo conto delle proposte e delle osservazioni formulate nel Parlamento.

Per la disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata.

ROMA, 1. — Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale degli Istituti di cura privati. Dopo aver rivolto a nome della categoria rappresentata un fervido saluto al Re Imperatore ed al Duce ed il pensiero riconoscente alle truppe che hanno preso parte all'impresa africana, la Giunta ha portato il proprio esame su talune questioni di carattere sindacale che interessano la categoria e si è soffermata sul problema della disciplina dell'assistenza sanitaria pubblica e privata. La Giunta ha pure discusso sulla partecipazione ufficiale della categoria al primo Congresso internazionale degli Istituti di cura privati che sarà tenuto a Budapest dal 16 al 21 settembre, e sui temi che in tale occasione saranno trattati dalla rappresentanza federale.

Chiarimenti ministeriali sul libretto di lavoro.

ROMA, 4. — Circa l'istituzione del Libretto professionale di lavoro e relativamente alla determinazione del concetto delle aziende industriali, alle quali è, per ora, limitato l'obbligo della redazione del libretto stesso, il Ministero delle Corporazioni ha, in questi giorni, stabilito che «si deve considerare per azienda industriale quella che, qualunque ne sia l'entità e l'organizzazione, provvede all'estrazione della materia prima, alla trasformazione di essa, al perfezionamento o al trasporto dei prodotti, nonchè alle operazioni obbiettivamente connesse alle suindicate, quali la manutenzione e la riparazione. Pertanto, vi sono da comprendere le aziende artigiane e quelle che danno lavoro a domicilio, mentre sono da escludersi altre, che, pure rientrando nell'orbita di competenza della Confederazione dell'industria, non hanno i caratteri sopraindicati».

Lo stesso Ministero delle Corporazioni ha disposto, altresì che, entro il 30 settembre p. v., tutti i lavoratori dovranno essere muniti del Libretto di lavoro e che, entro il 31 ottobre, i datori di lavoro dovranno fare sul libretto le annotazioni di loro competenza. Tali termini valgono anche per la sostituzione dei libretti vecchio modello, dati attualmente a donne minorenni e a fanciulli, ai quali, dopo il 12 agosto prossimo, saranno rilasciati esclusivamente libretti di nuovo modello.

I libretti di lavoro saranno prossimamente forniti dal Ministero delle Corporazioni ai Comuni, i quali ne cureranno la distribuzione ai lavoratori. Agli stranieri il libretto stesso sarà rilasciato dai circoli dell'Ispettorato corporativo.

I lavoratori, per ottenere il libretto, dovranno farne richiesta al Comune di loro dimora, corredando le domande di tutti i certificati occorrenti, perchè il podestà possa apporre le indicazioni di cui ai n. 1 e 2 dell'art. 3 della legge 10 gennaio 1935.

A norma del terzo comma dell'art. 2 della stessa legge, tutti i documenti e i certificati occorrenti per la compilazione del libretto sono esenti da qualsiasi tassa, diritto e spesa.

Competenza giuridica per le controversie dei dipendenti dagli Enti pubblici. Circolare del Capo del Governo.

ROMA, 10. — Allo scopo di dirimere ogni questione giuridica circa l'interpretazione dell'art. 1, n. 4, del R. decreto del 21 maggio 1934, n. 1073, riguardante la competenza per le controversie relative ai rapporti di lavoro e d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici, il Capo del Governo ha emanato una circolare con la quale vengono chiariti i motivi della nuova disposizione, che, mentre estende notevolmente la competenza dei giudici del Lavoro per le controversie relative ai rapporti di lavoro, tiene ferma la competenza dei giudici amministrativi per le controversie relative a rapporti d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura.

La circolare rileva che l'art. 1 n. 4, del R. decreto del 21 maggio 1934 dispone che sono decise dai pretori e dai Tribunali, nel limite della rispettiva competenza per valore, «le controversie concernenti rapporti di lavoro di dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura». Soggiunge che per le controversie relative a rapporti d'impiego dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura continueranno a osservarsi le disposizioni vigenti.

«L'articolo in esame — dice la circolare — ha dato luogo ad interpretazioni discordanti sì da indurmi a chiarire quale sia stato il pensiero del legislatore al riguardo. Come fu rilevato nella relazione del ministro proponente alla Camera dei Deputati, la distinzione fra rapporti di lavoro e rapporti d'impiego non è nuova poichè essa, già prima dell'entrata in vigore del citato decreto, si trovava nella nostra legislazione e precisamente nelle leggi sul Consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, le quali attribuiscono alla giurisdizione esclusiva dei predetti organi «le controversie relative ai rapporti di impiego dei dipendenti da Enti pubblici», mentre per quelle relative ai rapporti di lavoro di carattere non impiegatizio, quando pure interessino Enti pubblici, nessuna deroga vi è alle norme ordinarie di competenza. Da ciò segue che nulla l'art. 1, n. 4, citato, ha innovato alla competenza del Consiglio di Stato e della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, che anzi tale competenza ha ricevuto dal legislatore inequivocabile conferma essendo stato esplicitamente dichiarato che per le controversie relative ai rapporti d'impiego debbono osservarsi le disposizioni delle leggi vigenti; intesa la parola impiego nel suo significato pacifico e tradizionale sì da comprendere oltre agli impiegati anche i salariati, gli agenti e gli operai».

La circolare aggiunge che le controversie sui rapporti di lavoro di carattere non impiegatizio attribuite dalla prima parte dell'art. 1, n. 4, alla competenza del giudice del Lavoro sono quelle che riflettono semplici prestazioni d'opera, sia intellettuali sia manuali, a Enti pubblici, come emerge anche dalla relazione ministeriale sopra ricordata, nella quale si chiarisce che le controversie relative a rapporti di lavoro sono quelle che, secondo la legislazione vigente prima dell'entrata in vigore del R. decreto n. 1073 del 1934, rientravano nella competenza dell'autorità giudiziaria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La distinzione tra rapporti di lavoro e rapporti d'impiego viene così autorevolmente chiarita nella circolare che le organizzazioni sindacali vanno ora considerando attentamente, dato che essa è particolarmente importante ai fini dell'interpretazione della disposizione legislativa suddetta che aveva sollevato molti dubbi e discussioni.

Accordo tra industriali e commercianti del legname.

ROMA, 1. — Gli accordi tra la Federazione Nazionale degli industriali del legno e la Federazione nazionale dei commercianti in legname, circa la ripartizione del contingente di legname ammesso alla importazione nel 1936, ha avuto inizio in questi giorni l'attività del comitato interfederale che a tal uopo si è costituito.

Con l'accordo anzidetto i contingenti di importazione stabiliti trimestralmente per ciascun Paese dal Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute, saranno ripartiti tra le due Federazioni interessate in base ai quantitativi complessivamente importati nel corrispondente trimestre, dalle ditte a ciascuna appartenenti; ciascuna Federazione provvederà poi alla ripartizione della propria quota tra le singole ditte, in base alle domande da ciascuna presentate ed in proporzione alla importazione da ciascuna effettuata.

Un sindaco di dettaglianti di prodotti ortofrutticoli.

ROMA, 14. — È stata condotta a termine la organizzazione del Sindacato nazionale fascista dei commercianti al dettaglio di prodotti ortofrutticoli, costituito in seno alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli.

A commissario del nuovo Sindacato nazionale, l'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, ha nominato il fascista ing. Pericle Partelli di Bologna, ex combattente e decorato al valore militare.

Importante contratto agricolo stipulato in provincia di Roma.

ROMA, 17. — Davanti a tutta la popolazione rurale di Riano, a pochi chilometri dalla Capitale, è stata data pubblica lettura del contratto colonico stipulato dalla organizzazione degli agricoltori con il principe don Francesco Buoncompagni Ludovisi per la coltivazione a grano di oltre 200 ettari di terreno da parte di altrettante famiglie contadine. Partecipavano alla riunione il rappresentante del principe Buoncompagni Ludovisi, proprietario della tenuta ed i rappresentanti dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli. Vi presenziavano — oltre le autorità locali — l'Ispettore agricolo provinciale e l'Ispettore politico della Federazione dei Fasci dell'Urbe, ecc.

Con tale contratto, il principe don Francesco Buoncompagni Ludovisi concede a colonia parziale i terreni della sua vasta tenuta, impegnandosi ad eseguire i fossi di scolo e le « rozzette », nonchè la copertura del terreno e la semina a macchina, ed a fornire le necessarie anticipazioni di seme e il concime ai coloni. La durata del contratto è quinquennale e la divisione del prodotto è a perfetta metà.

Il patto stipulato è di grande importanza, perchè segna un notevole passo avanti nella sistemazione del contratto di colonia parziaria, che diffusissima in provincia di Roma, vi trova condizioni di particolare adattamento e sviluppo. Così perfezionato, infatti, il contratto dà sufficiente garanzia di stabilità e di benessere alle popolazioni rurali della provincia, contribuendo validamente al progresso generale dell'agricoltura.

Rappresentanze dei lavoratori negli organi direttivi dei Consorzi e delle Federazioni agricole.

ROMA, 26. — È da rilevarsi come il decreto riguardante le modifiche alla legge 18 giugno 1931 che contiene le disposizioni per la difesa delle parti coltivate e dei prodotti agricoli e sui relativi servizi abbia provveduto all'adeguata rappresentanza dell'elemento « lavoro » negli organi direttivi dei Consorzi competenti e delle Federazioni.

Con esso, infatti, si immettono le rappresentanze dei lavoratori agricoli negli organi dirigenti dei Consorzi e delle Federazioni nazionali, pariteticamente alle rappresentanze degli agricoltori.

Si è inoltre stabilito che il presidente delle Commissioni amministrative dei singoli Consorzi che delle Federazioni nazionali saranno nominati fra i rappresentanti dei datori di lavoro, mentre i vice - presidenti dovranno essere scelti tra i rappresentanti dei lavoratori agricoli.

Con i nuovi provvedimenti, l'elemento « lavoro » entra, quindi, con parità di diritti e di doveri di fronte ai proprietari agricoltori, nelle funzioni direttive d'alcuni fra i più importanti enti economici dell'agricoltura.

Nella Federazione dei commercianti in generi alimentari.

ROMA, 8. — Si sono riuniti in Roma il Consiglio e la Giunta della Federazione nazionale dei commercianti in alimentazione, sotto la presidenza del console De Roberto, il quale ha riferito sui lavori svolti in Etiopia dalla missione commerciale presieduta dall'on. Racheli e della quale egli faceva parte.

Dopo avere esposto le grandi possibilità che l'Impero riserva a tutte le attività commerciali, il presidente ha impartito le istruzioni che dovranno essere seguite dai Sindacati circa la partecipazione delle ditte allo sviluppo dei traffici commerciali in A. O. È stata riconfermata l'assoluta necessità che le ditte che vogliono trasferire le loro attività nell'Impero dovranno possedere una salda e provata capacità tecnica.

Il Consiglio ha, poi, esaminato partitamente l'accordo e le norme testè impartite circa l'orario di apertura e chiusura delle aziende per i giorni domenicali e festivi e, dopo avere esaminato, nei suoi particolari, i nuovi provvedimenti, ha dato mandato alla Presidenza di richiedere le più energiche sanzioni contro gli inadempienti e i trasgressori delle disposizioni che disciplinano il ciclo di lavoro domenicale delle aziende.

I comitati dei tecnici agricoli.

ROMA, 12. — Il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, continuando l'esame dei temi che saranno portati alle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, ha riunito nei giorni scorsi altri dei suoi Comitati tecnico-economici, e cioè dei tessili, dei vitivinicoli e dei cereali, sotto la presidenza del segretario nazionale on. Gaetani e con l'intervento dei vari membri tecnici e dei rappresentanti corporativi on. Gennaioli, Michelini, Di Sanmartino, Gibertini.

Il Comitato dei tessili, rivedute le attuali posizioni delle colture della canapa, del lino, del cotone, anche in relazione alla colonizzazione etiopica, e constatata la limitata

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

convenienza dell'utilizzazione della ginestra, ha riconosciuto che il problema della seta attende le sue soluzioni dagli allevamenti ripetuti che potranno essere praticati estesamente in alcune regioni dell'Impero, dall'utilizzazione del gelso, dalla migliore preparazione del seme-bachi utilizzando le favorevoli condizioni ambientali dell'isola di Rodi, e altre provvidenze; e ha esaminato il problema della lana, affermando la necessità d'incrementare l'allevamento ovino.

Ampio è stato l'esame della situazione vitivinicola fatto dall'apposito Comitato. È dalla disciplina della produzione fondata non sulla distruzione dei vigneti ma sull'impiego e la buona coltura di varietà migliori, dalla lotta contro le frodi, dall'organizzazione della vendita e dalla propaganda per la diffusione del consumo del vino nelle famiglie, che potrà attendersi la rinascita dell'economia vitivinicola.

Il Comitato dei cereali si è specialmente soffermato ad esaminare i modi di stabilire i prezzi corporativi del grano, delle farine e del pane, in relazione anche al funzionamento degli ammassi, dei tipi di farina, dell'abburattamento delle miscele fra i diversi grani e altri cereali per la panificazione, e i modi di conservazione del grano nei magazzini.

Per ognuna delle Corporazioni saranno preparate apposite relazioni per illustrare il pensiero dei tecnici agricoli sui vari argomenti.

Intensa attività sindacale della Confederazione degli industriali.

ROMA, 18. — L'*Agenzia di Roma* pubblica i seguenti interessanti dati i quali dimostrano l'intensa attività sindacale della Confederazione fascista degli industriali.

Attività organizzativa: Nel corso del mese di maggio, si è proceduto, in base alle rivelazioni del mese precedente, all'inquadramento di 840 nuove ditte industriali aventi complessivamente 5.585 dipendenti.

Per quanto riguarda le categorie di appartenenza, il movimento delle unità inquadrate si presenta con i seguenti dati:

Industrie: agricole e alimentari, ditte 247, dipendenti 648; estrattive e cave, ditte 42, dipendenti 302; costruzioni edilizie, ditte 187, dipendenti 2.613; materiali da costruzione, ditte 20, dipendenti 139; meccanica, metallurgica e affini, ditte 21, dipendenti 215; chimiche e affini, ditte 35, dipendenti 232; cartarie, editoriali e poligrafiche, ditte 13, dipendenti 82; legno, ditte 48, dipendenti 305; tessili e dell'abbigliamento, ditte 41, dipendenti 574; corrispondenti a bisogni collettivi, ditte 40, dipendenti 124; trasporti marittimi, ditte 10, dipendenti 52; comunicazioni interne, ditte 126, dipendenti 299. Totale ditte 840, totale dipendenti 5.585.

Attività sindacale: In maggio sono stati stipulati dalle Associazioni locali e dalle Federazioni nazionali di categoria, 58 contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dall'industria. I contratti collettivi stipulati, secondo la materia che regolano, restano suddivisi in 5 regolamentari, 9 regolamentari-salariali, e 44 salariali.

Relativamente alla sfera di applicazione i contratti collettivi stipulati durante il mese di maggio, possono suddividersi in 12 aziendali, 41 provinciali e 6 nazionali. In rapporto invece alla categoria di industria alla quale si riferiscono, restano suddivisi secondo la seguente elencazione: alimentari 11, carta e poligrafici 2; chimiche 1; concia e calzature 2; costruzioni e affini 12; elettriche, gas, acqua 2; estrattive 3; legno e affini 3; meccanici 2; tessili 2; varie 1; vestiario e abbigliamento 1; vetro e ceramica 1; comunicazioni interne 9; comunicazioni marittime 3; comunicazioni aeree 1; spettacolo 2; in totale 58.

Pertanto i contratti collettivi stipulati dal 1° gennaio al 31 maggio del corrente anno ammontano a 246 che suddivisi secondo la categoria di industria alla quale appartengono risultano così suddivisi: alimentari 29; carta e poligrafici 11; chimici 5; concia e calzature 8; costruzioni e affini 40; elettricità, gas, acqua 3; estrattive 7; meccanica e metallurgica 11; legno e affini 12; tessili 18; varie 14; vestiario e abbigliamento 10; vetro e ceramica 14; comunicazioni interne 33; comunicazioni marittime 8; comunicazioni aeree 4; spettacolo 19. In totale 246 contratti collettivi di lavoro che si ripartiscono, relativamente al territorio del quale hanno vigore, secondo il seguente elenco: nazionali 24, interprovinciali 2, provinciali 220.

Durante il mese di maggio è stata autorizzata dalla Confederazione la costituzione di 8 Casse mutue malattie per i dipendenti dalla industria e sono state inoltre approvate 5 aggregazioni di operai dipendenti da ditte industriali od artigiane a Casse mutue malattia già esistenti. Le Casse mutue così costituite nel mese di maggio 1936, sono le seguenti:

Aziendali: Casse 2; ditte 2; operai 270. Interaziendali: Casse 1; ditte 15; operai 500. Professionali: Casse 4; ditte 1.034; operai 3278. Interprofessionali: Casse 1; ditte 1.039; operai 5.001. Totale: Casse 8; ditte 2.090; operai 9.149.

Divise secondo la categoria di industria, le Casse di cui sopra si distinguono: in conciaria 1; edilizia 1; meccanica 2; tessili 1; varie 3. In totale 8.

Le Casse mutue costituite dal 1° gennaio al 31 maggio 1936 sono le seguenti: Aziendali: Casse 16; ditte 16; operai 5.733. Interaziendali: Casse 1; ditte 239; operai 1.036. Professionali: Casse 7; ditte 1.614; operai 8.274. Interprofessionali: Casse 4; ditte 5.440; operai 15.455. Totale: Casse 28; ditte 7.309; operai 30.498.

Le stesse, divise secondo la categoria di industria, sono le seguenti: alimentari 2; cartaria 2; chimica 1; conciaria 3; edilizia 2; estrattiva 1; grafica 1; meccanica 3; tessile 2; varie (o interprofessionali) 8; vetraria 3. Totale 28.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nuovi contratti ed aumenti salariali a milioni di lavoratori

Per i metallurgici.

ROMA, 1. — Oltre al nuovo contratto nazionale per i metallurgici è stato concluso fra le Federazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori meccanici dei metallurgici un accordo particolare che eleva del 10 per cento tutti indistintamente gli emolumenti dei lavoratori metallurgici. Il testo dell'accordo è il seguente:

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, rappresentata dal suo presidente on. senatore gr. uff. ing. Arturo Bozzardo, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, rappresentata dal suo segretario comm. Amilcare de Ambris, si conviene quanto segue:

Art. 1. — *Con decorrenza dal 17 agosto 1936-XIV verrà apportato un aumento del 10 per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite da tutto il personale operaio addetto all'industria meccanica, metallurgica e affine.*

Detto aumento dovrà venire assegnato entro il più breve termine possibile di tempo tra gli elementi costitutivi delle retribuzioni stesse.

Art. 2. — *In relazione a quanto sopra dovranno venire aumentati del 10 per cento i minimi di paga normale (da ora in avanti paga-base) stabiliti dai vigenti contratti integrativi provinciali.*

Per 140 mila addetti alle industrie della chimica e della seta.

ROMA, 6. — Ha avuto luogo in Roma una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali competenti per l'esame della situazione salariale dei lavoratori addetti all'industria dei prodotti chimici.

A seguito di tale esame, che si è svolto in un ambiente di piena cordialità e di perfetta reciproca comprensione, e nell'attesa del nuovo contratto collettivo di lavoro, fra la Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici, rappresentata dal suo presidente prof. Nicola Parravano, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica, rappresentata dal suo segretario dott. Francesco Berna, si è convenuto quanto segue:

1) *A decorrere dal 16 agosto 1936-XIV ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali prodotti chimici sarà portato un aumento del 10 per cento;*

2) Per le aziende nelle quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 alla revisione generale dei salari con conseguenti aumenti, la applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

Questo aumento salariale comprende circa centomila operai.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della seta, rappresentata dal suo presidente avv. Zanotti, e la Federazione fascista dei lavoratori tessili, rappresentata dal suo segretario rag. Oreste Montagna, è stato stipulato, in questi giorni, a Milano, il nuovo Contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria della trattura e torcitura della seta.

Diverse, importanti clausole introdotte e modificate migliorano sensibilmente la portata generale del contratto nei confronti della vecchia regolamentazione. *Si è convenuto, inoltre, che sugli stipendi, sui salari di fatto e di diritto degli impiegati, assistenti ed operai occupati nell'industria di cui parlasi, a far tempo del 17 agosto p. v., verrà corrisposto un aumento del 10 per cento.*

L'importante accordo generale e salariale estende i suoi benefici a più di 40 mila lavoratori occupati in circa 850 aziende.

Nelle industrie laniera, cotoniera e del legno.

ROMA, 8. — È imminente la pubblicazione del nuovo accordo intervenuto fra le due organizzazioni interessate per l'adeguamento salariale dei lavoratori addetti alle aziende industriali del legno. L'accordo, che consente un sensibile miglioramento nelle condizioni salariali di oltre centomila lavoratori, è il seguente:

a) a decorrere dal 16 agosto 1936-XIV ai minimi di salari contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione fascista delle industrie del legno sarà apportato un aumento dell'8 per cento;

b) tutti i contratti provinciali e aziendali s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV nel caso in cui siano stati disdetti o vengano a scadere precedentemente a tale data;

c) nell'applicazione di quanto è disposto al punto *a)* si terrà conto degli aumenti salariali concessi mediante contratti e accordi stipulati successivamente al 1° maggio 1936-XIV.

In Milano, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili, riunite per esaminare la richiesta d'aumento salariale per gli impiegati assistenti e operai delle industrie cotoniere, presentata dalla Federazione dei lavoratori alla Federazione degli industriali, si è convenuto quanto segue:

1) *A datare dalla quindicina di lavoro che avrà inizio dopo la data dell'accordo i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alle industrie cotoniere, nonchè quelli degli assistenti e dei capi-reparto, saranno aumentati nella misura del 5 per cento per le donne di qualsiasi età e per gli uomini non superiori ai 18 anni; e del 7 per cento per gli uomini di 18 anni e più.*

2) *Gli stipendi, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc., degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, e dipendenti delle aziende rappresentati dalla Federazione nazionale fascista delle industrie cotoniere saranno, con decorrenza del 1° settembre 1936-XIV, aumentati del 5 per cento.*

L'accordo interessa oltre 200.000 operai.

Tra la Federazione nazionale fascista delle industrie laniere e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili è stato concluso, a Milano, un accordo per un aumento sulle retribuzioni dei lavoratori addetti agli stabilimenti dell'industria laniera italiana.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Con tale accordo è stato determinato un aumento del 7 per cento sui salari degli operai, degli assistenti e capi reparto e sugli stipendi degli impiegati. L'accordo, che andrà in vigore nella seconda quindicina di agosto per le maestranze e dal 1° settembre per gli impiegati, interessa oltre 600 aziende che occupano circa 90.000 operai.

A Milano, nella sede della Federazione nazionale esercenti l'industria del cappello, sono state prese in esame le richieste di aumento di salari e di stipendi avanzate dalla Federazione dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, e si è convenuto quanto segue:

A datare dal 1° settembre prossimo le paghe di fatto e di diritto dei lavoratori dell'industria del cappello e delle altre attività inquadrate nella Federazione del cappello saranno aumentate nelle misure sotto indicate:

a) *Lavorazioni feltri lana e pelo per cappelli: sei per cento;* b) *lavorazione cappelli lana: sei per cento;* c) *lavorazioni cappelli pelo: donne, sette per cento; uomini, otto per cento;* d) *lavorazioni industria paglia (trecce e cappelli di materie da intreccio e materie affini): sei per cento,* e) *lavorazioni di tutte le altre aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista esercenti l'industria del cappello: sei per cento.*

Pure a datare dal 1° settembre prossimo gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende inquadrate nella Federazione dell'industria del cappello saranno aumentati, a seconda della branca di attività, nella stessa misura come sopra stabilita per gli altri lavoratori.

Per i lavoratori del commercio di metalli.

ROMA, 10. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni ha pubblicato, in questi giorni, il Contratto nazionale collettivo di lavoro stipulato tra la Federazione fascista dei commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati, e la Federazione fascista degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizione.

Tale contratto disciplina il rapporto di lavoro di oltre ventimila lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali di ferro, metalli, ferramenta, armi e munizioni, articoli di elettricità, apparecchi radiofonici e musicali, ecc.

Con tale patto si è raggiunta una stabile classifica di personale — sia impiegatizio, che operaio — e sono state fissate le norme che regolano l'apprendistato. Per esso è fissata la proporzione di un apprendista per ogni tre lavoratori e l'apprendistato, indipendentemente dall'età e dalle mansioni, non potrà essere tale che per tre anni, allo scadere dei quali sarà assegnato a una delle categorie per le quali è ammesso l'apprendistato.

Il lavoro straordinario sarà retribuito con la maggiorazione del venti per cento, se diurno, e del cinquanta per cento se notturno. Il contratto migliora la legge per quanto riguarda le ferie degli impiegati, e stabilisce per gli operai sette giorni l'anno, fino a venti anni di servizio prestato, e dieci giorni per anzianità superiore.

Per il trattamento in caso di malattia è confermato l'obbligo di iscrizione alla Cassa malattia degli addetti al commercio. Le cauzioni, ove fossero richieste, dovranno essere versate in titoli dello Stato, e gli interessi, o i premi restano a favore del lavoratore.

È stato stabilito pure il sistema per la determinazione della paga oraria, che si fissa considerando il mese di duecento ore. Sono previsti casi in cui il lavoratore, raggiunti 55, 60 e 65 anni di età, e 25 di servizio, intenda dimettersi. In tale caso gli sarà corrisposta l'indennità di preavviso e di licenziamento, nella misura di 3/4 e di 4/5.

Le due organizzazioni sindacali, entro il 31 dicembre corrente anno, provvederanno alla costituzione di una Cassa di Previdenza. I minimi salariali saranno stabiliti nei contratti provinciali, che si stipuleranno entro il 31 dicembre di quest'anno.

Per gli operai delle industrie tessili.

ROMA, 10. — Fra la Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti Industrie Tessili Varie e la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria Tessile, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione dei lavoratori, si è convenuto che, a datare dalla seconda quindicina del mese di agosto, *i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria della filatura e tessitura del lino e della canapa e degli altri reparti regolati dall'accordo salariale nazionale stipulato in data 8 giugno 1934-XII, saranno aumentati nella seguente misura: donne: nove per cento; uomini: undici per cento.*

I salari degli assistenti e capi reparto dieci per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche e delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle Aziende regolate dal suddetto contratto nazionale saranno con decorrenza 1° settembre aumentati del dieci per cento.

L'accordo interessa circa 25.000 lavoratori.

Per i lavoratori dell'arredamento.

ROMA, 10. — In Roma, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del legno e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, si è convenuto quanto segue:

1. *A decorrere dal 16 settembre 1936 A. XIV, ai minimi di salari contrattuali ed alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla federazione nazionale fascista degli industriali del Legno verrà apportato un aumento dell'8 per cento;*

2. Tutti i contratti provinciali ed aziendali si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV, nel caso in cui siano stati disdetti o vengano a scadere precedentemente a tale data;

3. Nell'applicazione di quanto disposto al punto primo si terrà conto degli aumenti salariali concessi mediante contratti o accordi stipulati successivamente al primo maggio 1936-XIV. L'accordo interessa circa 100 mila operai sparsi in tutta Italia e oltre seimila ditte.

Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dalla organizzazione dei lavoratori, si è convenuto che *a datare dalla seconda quindicina del mese di agosto, i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alla industria della filatura e tessitura del lino e della canapa e degli altri reparti regolati dall'accordo salariale nazionale, stipulato in data 8 giugno 1934, saranno aumentati nella seguente misura:*

Donne 9 per cento; uomini 11 per cento. I salari degli assistenti e capi reparto 10 per cento. Gli stipendi (al netto delle gratifiche e delle provvigioni ecc.), degli impiegati dipendenti dalle aziende regolate dal suddetto contratto nazionale saranno con decorrenza primo settembre 1936, aumentati del 10 per cento.

L'accordo interessa circa 25 mila lavoratori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nelle industrie acque gassate, birra, freddo e malto.

ROMA, 11. — Tra la Federazione nazionale fascista delle industrie acque gassate, birra, freddo e malto, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame l'attuale situazione salariale dei dipendenti dall'industria delle acque gassate, birra, freddo e malto, si è convenuto quanto segue:

A decorrere dal 15 corrente i minimi di stipendi e di salari riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonchè gli stipendi ed i salari di fatto corrisposti ai lavoratori delle industrie acque gassate, birra, freddo e malto, saranno maggiorati in misura: 1) del 9 per cento per l'industria bevande gassate; 2) dell'8 per cento per l'industria del freddo (fabbriche di ghiaccio e frigoriferi); 3) del 7 per cento per le industrie del malto, della birra e degli estratti di malto.

Pure nei giorni scorsi tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria conciaria e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica si è convenuto che a decorrere dal 16 corrente *ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti all'industria della concia sarà apportato un aumento del 10 per cento.* Inoltre tutti i contratti collettivi attualmente disdetti s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV. Infine per le aziende nelle quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali con conseguenti aumenti salariali, l'applicazione dell'aumento indicato verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati. L'accordo interessa circa 20.000 operai.

Per 30 mila minatori.

ROMA, 12. — Negli scorsi giorni hanno avuto luogo varii incontri tra le competenti organizzazioni sindacali per trattare delle condizioni salariali dei lavoratori addetti alle diverse branche dell'industria estrattiva.

Dopo un ampio e cordiale esame, riferito pure alla situazione ed alla consistenza dei diversi settori produttivi, tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie estrattive sono stati stipulati quattro accordi, che prevedono distinte percentuali di aumenti salariali.

La decorrenza degli aumenti è fissata dal 17 agosto corrente.

Operai addetti alle miniere di piombo e zinco.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato un aumento del 10 per cento per le miniere «S. A. Vieille Montagne» e della «Coc. Correboi», del 5 per cento per gli addetti alle altre miniere.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV, che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere di combustibili fossili.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato l'aumento del 7 per cento, eccezion fatta per le Miniere di Castelnuovo dei Sabbioni, della Società mineraria del Valdarno, per le quali l'aumento sarà dell'8 per cento.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV, che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere di pirite.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato aumento del 5 per cento.

Le situazioni salariali degli addetti alle miniere di pirite Niccioleta (Grosseto) e di Valle Imperina (Agordo), si intendono già definite, essendo stati fissati i nuovi salari, che segnano aumenti su quelli precedentemente pattuiti con accordi rispettivamente del 23 luglio e 30 luglio 1936, Anno XIV.

Per la miniera di Boccheggiano sarà adottata la tabella salariale fissata per la miniera Niccioleta, fermi restando i salari maggiori fissati nel contratto 22 febbraio 1935 per la miniera di Boccheggiano.

Operai addetti alle miniere di minerali metalliferi.

Ai minimi di salario contrattuale alle paghe di fatto ed alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte (escluso la pirite, il piombo e lo zinco) sarà portato l'aumento del 7 per cento.

S'intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, per le quali è intervenuto l'accordo 25 giugno 1936-XIV che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alla escavazione, lavorazione della roccia asfaltica e bituminosa.

Ai minimi di salario contrattuale delle paghe di fatto ed alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte sarà portato un aumento dell'8 per cento.

Gli accordi interessano oltre 30.000 operai.

Per 50 mila lavoratori dell'industrie calzature e lavori affini del cuoio.

A Milano, fra la Federazione nazionale fascista esercente l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento riunite per esaminare le richieste di aumento salariale delle categorie rappresentate si è convenuto quanto segue:

A datare dal periodo di paga che avrà inizio dopo il 15 agosto 1936-XIV i salari contrattuali e di fatto delle maestranze dipendenti dalle categorie operanti nel settore della produzione sotto indicate verranno aumentati nelle seguenti misure:

a) *calzature e lavorazioni affini: uomini 10 per cento: donne 9 per cento;*

b) *pelletterie in genere ed oggetti di pelle per uso personale, valigerie, cinghie e lavorazione del cuoio e affini in genere: uomini e donne 7 per cento;*

c) *valigerie, bauli e qualsiasi articolo di fibra: uomini e donne 10 per cento.*

A datare dalla fine del mese, gli stipendi al netto delle gratifiche, delle provvigioni degli impiegati dipendenti dalle aziende stesse, saranno aumentati nella seguente misura: uomini 10 per cento; donne 9 per cento.

Per le aziende nelle quali si sia proceduto, successivamente al 1° giugno 1936-XIV, a revisione generale dei salari con conseguente aumento, l'applicazione degli aumenti di cui sopra verrà fatto conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

L'accordo interessa circa 50.000 lavoratori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per i dipendenti delle industrie acqua, gas ed elettricità.

MILANO, 13. — Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del gas e degli acquedotti, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'acqua, gas ed elettricità, è stato convenuto quanto segue:

A decorrere dal 16 corrente, *le retribuzioni globali mensili al lordo dell'imposta di ricchezza mobile attualmente percepite dagli impiegati delle aziende del gas saranno aumentate di una aliquota del 10 per cento sulle prime 800 lire, di una aliquota del 9 per cento sulla parte eccedente le 800 lire fino a lire 2000, di una aliquota dell'8 per cento sulla parte eccedente lire 2000 fino al massimo di lire 3000.*

A decorrere dal 16 corrente, *le retribuzioni attualmente percepite dagli operai delle aziende del gas saranno pure aumentate di una aliquota pari al 10 per cento del loro importo globale. Nella aliquota del 10 per cento è compreso il contributo che le singole aziende dovranno versare alla Cassa mutua malattie, il cui funzionamento, le varie prestazioni ecc., saranno precisati in accordi federali da stipularsi entro il 30 settembre prossimo. Tale contributo è fissato nella misura dell'uno per cento della retribuzione globale tanto per gli operai attualmente in servizio quanto per quelli di nuova assunzione. Uguale contributo verserà l'operaio.*

L'accordo interessa circa 10.000 lavoratori.

Nel comunicare al Duce l'accordo intervenuto i lavoratori e gli industriali hanno rinnovato il loro solenne impegno di un maggiore e più intenso lavoro per aumentare la potenza dell'Italia fascista.

Per i lavoratori delle industrie dei vini, liquori, ed affini.

ROMA, 13. — Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori ed affini, e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'alimentazione si è convenuto che, *a decorrere dal 16 corrente i minimi di salari riportati nei singoli contratti collettivi in vigore, nonchè le paghe di fatto corrisposte ai lavoratori delle industrie dei vini, liquori e affini, saranno maggiorati in misura pari al 10 per cento. Dalla stessa data saranno aumentati, nella stessa misura, gli stipendi degli impiegati addetti alle industrie medesime, in misura pari al 10 per cento.*

L'accordo interessa circa 10.000 lavoratori.

Per i dipendenti delle industrie maglie, delle calze e degli accessori per filatura e tessitura.

ROMA, 14. — Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento si è convenuto quanto segue nei riguardi dei lavoratori per la industria delle maglie e delle calze:

I minimi contrattuali e le paghe di fatto saranno aumentati, con decorrenza dalla seconda quindicina del mese di agosto, nella misura qui appresso segnata:

Maglifici.

Aumento del 7 per cento per le provincie di Milano (città), Torino, Novara, Ferrara, Pavia, (Maglificio Gallo di Mortara), Genova, Firenze, Bologna;

aumento dell'8 per cento: Milano (provincia);

aumento del 9 per cento: Varese, Piacenza, Como, Padova, Venezia, Pavia;

aumento del 10 per cento: Trieste, Ancona, Cremona e le altre provincie del Regno non nominate.

Per le maestranze della provincia di Vercelli, non si determina, nel presente accordo, alcun aumento salariale, poichè le parti hanno provveduto, in data odierna, a regolare tale materia, in sede di stipulazione contrattuale.

I suddetti aumenti valgono per le maestranze femminili. Per gli operai, uomini, l'aumento sarà, indistintamente, del 10 per cento.

Calzifici.

Aumento del 6 per cento per le provincie di Bologna, Firenze, Roma, Verona, Pavia (Cilavegna e provincia);

aumento del 7 per cento: Varese, Napoli, Bergamo, Reggio Emilia, Savona, Treviso, Novara;

aumento del 9 per cento: Catania, Chieti, Como, Cremona, Mantova, Vicenza, Cuneo e provincie non nominate. Per le provincie di Milano, Torino e Brescia e per la città di Pavia, in considerazione di particolari situazioni, l'aumento di cui sopra è contenuto nei limiti del 5 per cento.

Gli aumenti di cui sopra, relativi all'industria della calza, si riferiscono alle maestranze femminili addette all'industria delle calze circolari in genere. Per le maestranze maschili di quest'industria l'aumento è, senza distinzione, determinato nella misura dell'8 per cento.

Calzifici telai «cotton».

Per gli addetti ai telai «cotton» l'aumento è determinato nella misura del 9 per cento.

Per i telaristi della provincia di Milano tale aumento è limitato al 5 per cento.

Gli stipendi, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc., degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti l'industria delle maglie e delle calze rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie, saranno, con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre 40.000 dipendenti.

Le maestranze dell'industria accessori per filatura e tessitura.

Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, si è convenuto che:

a datare dal 1° settembre 1936-XIV, i salari, contrattuali e di fatto, attualmente corrisposti alle maestranze addette all'industria degli accessori per filatura e tessitura, regolati dall'accordo nazionale salariale del 1° aprile 1935-XIII, saranno aumentati nella seguente misura:

donne: 7 per cento; uomini: 8 per cento.

Gli stipendi, (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.), degli impiegati dipendenti dalle aziende regolate dal suddetto contratto nazionale, saranno, con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre 8 mila dipendenti.

Nelle industrie grafiche ed affini.

ROMA, 18. — Tra le Federazioni nazionali fasciste degli esercenti l'industria grafica e affini, degli artigiani

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e delle cooperative e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e stampa, presa in esame la situazione salariale degli impiegati e degli operai dipendenti dalle aziende industriali artigiane e cooperative grafiche e affini, si è convenuto quanto segue:

1) *A decorrere dal 1° settembre prossimo sui minimi delle paghe contrattuali, nonchè sulle paghe di fatto degli operai dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative grafiche e affini verranno applicati i seguenti aumenti:* a) *salari fino a lire 18, l'otto per cento;* b) *salari fino a lire 22, il sette per cento;* c) *salari superiori a lire 22, il cinque per cento.*

2) *Gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione dei lavoratori della carta e stampa dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative grafiche saranno aumentati nella misura del 6 per cento.*

L'accordo interessa circa 50.000 lavoratori.

* * *

Nei giorni scorsi, in Roma, tra la Federazione nazionale fascista delle industrie della ceramica e dei laterizi e la Federazione nazionale fascista del vetro e della ceramica, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro, dopo ampia e cordiale discussione, durante la quale i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori hanno espresso la comune volontà di favorire l'incremento dell'industria ceramica italiana, si è convenuto quanto segue:

a decorrere dal 17 corrente, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposti agli operai sarà applicato un aumento: del 9 per cento per gli operai della ceramica industriale, dei materiali refrattari, del grès e degli abrasivi; dell'8 per cento per gli operai dell'industria della ceramica artistica.

L'accordo interessa circa 20.000 operai.

* * *

Il 12 corrente, tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie idrotermali e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame la situazione salariale dei dipendenti dalle industrie idrotermali e riconosciuta l'opportunità di meglio adeguare i salari vigenti alle esigenze normali di vita, si è convenuto quanto segue:

a decorrere dal 14 settembre prossimo ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposti ai lavoratori suddetti sarà portato un aumento del 9 per cento.

L'accordo interessa seimila dipendenti.

Per le categorie edili.

ROMA, 21. — È andato in vigore, nelle singole provincie, l'accordo generale sottoscritto tra la Federazione dei lavoratori dell'edilizia concernente l'aumento del 10 per cento alle paghe dei lavoratori edili. Com'era espressamente indicato nell'accordo, l'aumento del 10 per cento è stato apportato, non solo ai minimi salariali previsti dai vigenti contratti collettivi, ma anche alle paghe di fatto corrisposte ai lavoratori all'atto della stipulazione dell'accordo.

Di conseguenza della maggiorazione del 10 per cento hanno beneficiato indistintamente tutti gli operai della categoria. L'applicazione dell'accordo non era subordinato, come è noto, ad alcuna norma restrittiva; soltanto per i contratti le cui condizioni salariali risultano concordate posteriormente al 1° maggio corrente anno, le due Federazioni si sono riservate di provvedere direttamente all'esame della singola situazione salariale allo scopo di accertare, se ed in quale misura, l'aumento potrà essere effettuato.

Ai contratti disdetti ed in corso di discussione, la maggiorazione del 10 per cento doveva essere applicata, senza pregiudizio alcuno, per l'azione tendente ad ottenere eventuali miglioramenti salariali di carattere perequativo e una maggiore precisazione delle categorie. Le trattative per la rinnovazione dei contratti non hanno subìto, quindi, alcun arresto in conseguenza dell'accordo intervenuto.

Per tutti gli altri contratti, invece, si deve procedere alla revisione dei minimi di paga e le tabelle salariali, opportunamente aggiornate, dovranno essere pubblicate a norma di legge.

Per la gente di mare.

ROMA, 24. — Tra la Federazione nazionale fascista degli armatori e la Federazione nazionale fascista della gente del mare è stato stipulato un accordo in base al quale *le paghe del personale navigante delle aziende armatoriali da carico e da passeggeri sono aumentate del dieci per cento a decorrere dal 1° settembre prossimo.*

È stato convenuto altresì che gli stipendi del personale amministrativo delle aziende stesse avranno una maggiorazione che varia dal dieci al sei per cento, a seconda della loro entità.

Anche per i comandanti e per i dirigenti amministrativi sono stati stabiliti analoghi aumenti tra la Federazione degli armatori e l'Associazione dei dirigenti.

Il Ministero delle Comunicazioni, Marina mercantile, con provvedimento in corso provvederà per il personale navigante ed amministrativo delle Società di navigazione sovvenzionate.

Per i lavoratori del commercio e gli assegni familiari in tutti i settori.

ROMA, 24. — Le Confederazioni fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio hanno concluso le trattative per la perequazione delle retribuzioni delle categorie rappresentate.

Dopo un esame, attento e analitico, della condizione dell'attività commerciale nei vari settori, in relazione alla situazione economica generale ed alle necessità dei lavoratori, le due Confederazioni hanno stabilito che, a partire dal 1° settembre c. a. *le retribuzioni dei lavoratori siano aumentate:*

del 6 per cento per gli addetti al commercio dei cereali;

dell'8 per cento per gli addetti al commercio alimentare, all'ospitalità e al turismo e ad altre categorie;

del 10 per cento ai lavoratori del commercio d'abbigliamento, arredamento e merci varie e di altre categorie non alimentari.

Inoltre, le due Confederazioni, con esatta comprensione delle alte finalità sociali del Regime, hanno dichiarato istituiti per tutti i lavoratori del commercio gli assegni familiari che entreranno in vigore dal 1° gennaio 1937-XV.

Nel frattempo saranno studiate e definite le modalità d'applicazione che dovranno rendere il provvedimento perfettamente adeguato alle condizioni delle categorie commerciali.

L'accordo, che interessa oltre seicentomila lavoratori, è stato presentato a S. E. il Ministro delle Corporazioni e a S. E. il Segretario del Partito.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per le industrie del vetro e dell'alimentazione.

ROMA, 24. — Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie dell'alimentazione, è stato convenuto quanto segue:

1) *ai minimi di salario riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle sotto indicate industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie, saranno apportati i seguenti aumenti:*

a) *industria del latte e derivati; centrali del latte: 9 per cento per gli uomini, 7 per cento per le donne; latterie, caseifici e caselli, burrifici, cremerie, salatura e stagionatura formaggi, latte condensato e in polvere, ecc.: 8 per cento per gli uomini, 6 per cento per le donne;*

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV:

b) *industria delle conserve, animali, salumi, lavorazione carne e derivati, carni insaccate, carni in iscatola, estratti di carne, budella, ecc., 8 per cento per gli uomini, 6 per cento per le donne;*

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV:

c) *industria delle conserve vegetali, zafferano e miste: 8 per cento per gli uomini di età superiore al 18° anno, 6 per cento per le donne, 6 per cento per gli uomini di età inferiore ai 18 anni;*

a decorrere dal 15 settembre 1936-XIV:

d) *industria dei surrogati di caffè: 10 per cento per gli uomini, 8 per cento per le donne;*

a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV.

2) *A datare dal 1° settembre 1936-XIV gli stipendi al lordo (escluse le provvigioni, percentuali e gratifiche facoltative) degli impiegati dipendenti delle industrie suindicate saranno aumentati del 7 per cento.*

L'accordo interessa circa 60 mila lavoratori.

* * *

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro, la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del vetro e della ceramica, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di produzione e lavoro, è stato convenuto quanto segue:

1) *a decorrere del 1° settembre 1936-XIV, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposte agli operai dipendenti da aziende vetrarie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli artigiani sarà portato un aumento del 9 per cento (nove);*

2) *gli stipendi contrattuali e di fatto (al netto di gratifiche e provvigioni) corrisposti agl'impiegati dipendenti da aziende vetrarie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e dalla Federazione nazionale fascista delle comunità artigiane saranno aumentati, a partire dal 1° settembre 1936-XIV, del 10 per cento (dieci per cento).*

L'accordo interessa circa 25 mila operai.

Per 100 mila lavoratori delle aziende di trasporto e della industria dello spettacolo e della pesca.

ROMA, 25. — Fra la Federazione nazionale fascista degli ausiliari del traffico e trasporti complementari e la Federazione nazionale fascista degli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di trasporto, si è convenuto quanto segue:

I minimi di paga contrattuali e le paghe di fatto, attualmente corrisposte ai lavoratori addetti ad aziende ed imprese che esercitano servizi non in appalto da pubbliche amministrazioni, a datare dal giorno 24 agosto 1936-XIV, sono aumentati del 10 per cento.

I minimi di paga contrattuali e le paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori addetti ad aziende ed imprese che esercitano servizi in appalto da pubbliche amministrazioni, ivi compresi i dipendenti delle agenzie di città ed esclusi gli addetti ai servizi di nettezza urbana iscritti negli organici degli enti locali, a decorrere dal giorno 24 agosto 1936-XIV, sono aumentati nel modo seguente:

a) *sul salario a giornata fino a L. 12 aumento dell'8 per cento;*

b) *sul salario a giornata da L. 12,05 a L. 15 del 6 per cento;*

c) *sul salario a giornata da L. 15,05 a L. 20 del 5 per cento.*

Le tariffe di cottimo sono aumentate, a decorrere dalla stessa data del 24 agosto 1936-XIV, del 6 per cento.

Gli stipendi degli impiegati, a datare dal 1° settembre 1936-XIV, sono aumentati dell'8 per cento.

Il presente accordo interessa circa 50.000 lavoratori.

* * *

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo, si è convenuto quanto segue:

Con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, ai minimi di paga fissati nei contratti collettivi di lavoro in vigore per i dipendenti delle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, sarà applicato un aumento dell'8 per cento.

L'aumento dell'8 per cento sarà parimenti applicato, con decorrenza 1° settembre 1936-XIV, alle paghe di fatto attualmente corrisposte ai dipendenti predetti la cui retribuzione giornaliera, o ragguagliata a giornata, è inferiore alle lire cinquanta.

L'accordo, che interessa circa trentamila lavoratori, non si applica ai dipendenti da imprese liriche ed enti lirici e da società di concerto, per i quali le Federazioni competenti esamineranno, successivamente, la possibilità di una revisione delle retribuzioni.

* * *

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della pesca e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della pesca, esaminata la situazione salariale dei lavoratori dipendenti dell'industria della pesca, si è convenuto:

A datare dal 16 agosto 1936-XIV, i minimi di salario contrattuali e le paghe di fatto per gli addetti all'industria delle tonnare vengono aumentati del 10 per cento.

A datare dal 16 agosto 1936-XIV, i minimi di salario contrattuali e le paghe di fatto per gli addetti alle industrie della lavorazione e conservazione del pesce vengono aumentati nelle misure seguenti: per i salari fino a lire otto giornaliere del 10 per cento, da L. 8 a L. 12 giornaliere del 9 per cento, oltre le lire 12 giornaliere dell'8 per cento.

Gli stipendi degli impiegati addetti sia all'industria delle tonnare che all'industria della lavorazione e conservazione del pesce saranno aumentati, con decorrenza dal 16 agosto 1936-XIV e sulle situazioni di fatto esistenti alla data del 31 marzo 1936-XIV, nelle seguenti misure: stipendi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fino a lire 900 mensili del 10 per cento; a 1500 mensili del 9 per cento; oltre 1500 mensili dell'8 per cento.

L'accordo interessa circa 20.000 lavoratori.

Il testo dell'accordo per i lavoratori del commercio.

ROMA, 25. — Ecco il testo del contratto di lavoro stipulato tra le Confederazioni nazionali fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio per la perequazione della retribuzione delle categorie rappresentate e la estensione ad esse degli assegni familiari:

L'anno 1936-XIV, in Roma, il giorno 22 del mese di agosto, tra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti rappresentata dal suo presidente, on. Mario Racheli, assistito dall'on. avv. Luigi De Simone Niquesi;

e la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio rappresentata dal suo presidente, on. Riccardo Del Giudice, assistito dal dott. Mario Barbieri;

presa in esame la situazione dei lavoratori addetti alle aziende commerciali, al fine di una opportuna perequazione della retribuzione, e considerate le condizioni economiche dei diversi settori commerciali, si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro da valere per tutto il territorio del Regno per i lavoratori addetti alle aziende rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti:

Le varie categorie.

Art. 1. — Alla retribuzione dei lavoratori addetti alle aziende e inquadrate nelle Confederazioni nazionali fasciste aderenti alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, di cui ai seguenti elenchi, vengono applicate, con le modalità di cui agli articoli successivi, le percentuali di aumento indicate per ciascun elenco:

Primo elenco: aumento del 10 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti dei generi di abbigliamento; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti tessili; Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato; Federazione nazionale fascista dei commercianti di legnami, mobili e affini; Federazione nazionale fascista degli orefici, argentieri, orologiai ed affini; Federazioni nazionale fascista dei commercianti di pelli, cuoi ed affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di generi di Monopolio; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti per l'agricoltura; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti chimici; Federazione nazionale fascista dei commercianti di ferri, di metalli, macchine e derivati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi; Federazione nazionale fascista degli istituti di cura privati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori; Federazione nazionale fascista delle Case di commercio d'oltremare.

Secondo elenco: aumento dell'8 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti di olii minerali, carburanti e lubrificanti: Federazione nazionale fascista dei commercianti di automotocicli ed accessori; Federazione nazionale fascista dell'alimentazione generale; Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali; Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio; Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di latte e derivati; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli; Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti della pesca; Federazione nazionale fascista dei commercianti di materiali da costruzione; Federazione nazionale fascista degli esercizi pubblici; Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini; Federazione nazionale fascista dei panificatori ed affini; Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti zootecnici; Federazione nazionale fascista degli spedizionieri; Federazione nazionale fascista degli esercenti Magazzini Generali.

Terzo elenco: Aumento del 6 per cento: Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi.

I casi speciali.

Art. 2. — Gli aumenti di cui sopra verranno apportati a partire dal 1° settembre 1936-XIV sulle retribuzioni stabilite nei contratti collettivi ancorchè stipulati e non ancora pubblicati ed inoltre sulle retribuzioni di fatto in atto al 31 luglio 1936.

Ai lavoratori assunti dopo il 31 luglio 1936, quando la paga di assunzione sia stata convenuta in misura inferiore al minimo contrattuale maggiorato dalla percentuale di aumento stabilita dal presente contratto per la corrispondente categoria, l'aumento sarà corrisposto fino alla concorrenza della percentuale stessa.

Per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione, detto aumento sarà calcolato sulla paga media globale mensile riferita al periodo 1° agosto 1935-31 luglio 1936 (ovvero al periodo di servizio quando l'assunzione sia intervenuta dopo il 1° settembre 1935) e detto aumento così determinato verrà aggiunto alla parte fissa e con essa consolidata ferma restando agli effetti del presente aumento la provvigione attualmente corrisposta.

Similmente, per i lavoratori soltanto a provvigione lo aumento sarà calcolato come sopra, venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione. Le stesse percentuali di aumento verranno apportate, colle stesse modalità di cui sopra, alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie non ancora regolate da contratto collettivo.

Art. 3. — Nel caso di azienda mista, si applica la percentuale di aumento stabilita per i dipendenti delle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti presso la quale risulta inquadrata l'azienda al 1° gennaio 1936-XIV.

Art. 4. — Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936-XIV.

Art. 5. — Gli aumenti prestabiliti saranno computati anche sulle indennità di vitto e di alloggio e sulle eventuali quote di retribuzione trattenute per la somministrazione di vitto ed alloggio.

Art. 6. — Gli aumenti prestabiliti per i dipendenti delle ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e dalla Federazione nazionale fascista pubblici esercizi, verranno applicati secondo le modalità che saranno determinate dalle rispettive federazioni fasciste nazionali dei commercianti e lavoratori, ferma restando la data di decorrenza del 1° settembre 1936-XIV.

Gli assegni familiari.

Art. 7. — La Confederazione fascista del commercio e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio dichiarano istituiti per i lavoratori delle aziende rappresentate, gli assegni familiari i quali terminati gli studi in corso, entreranno in vigore il 1° gennaio 1937-XV.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per i tavoleggianti e pel personale d'albergo.

ROMA, 27. — La Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e la Federazione nazionale fascista pubblici esercizi hanno stipulato con la Confederazione nazionale fascista lavoratori del turismo e della ospitalità, in dipendenza dell'art. 6 del contratto interconfederale del 22 agosto 1936-XIV, le modalità per l'applicazione degli aumenti salariali.

Ecco il testo dei due contratti:

Il 25 agosto si sono riuniti il gr. uff. Giacinto Pagano, presidente della Federazione nazionale fascista pubblici esercizi, e l'on. Gerardo Locurcio, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori del turismo e della ospitalità, per esaminare le modalità di applicazione degli aumenti sugli stipendi e salari da applicarsi al personale non tavoleggiante in servizio negli esercizi pubblici e negozi di pasticceria e caffetteria:

1) *le parti, visto il contratto collettivo confederale* 22 *agosto* 1936-XIV, *riguardante gli aumenti salariali da applicarsi ai dipendenti da aziende commerciali, uniformano l'aumento percentualistico della retribuzione anche nei riguardi del menzionato personale nella misura dell'8 per cento.*

2) *gli stipendi o salari che fossero corrisposti ai dipendenti in misura superiore ai minimi specificati nei singoli accordi integrativi sono del pari sottoposti all'aumento di cui sopra;*

3) *a compimento di queste decisioni di carattere generale si pattuisce che le rimunerazioni fissate negli accordi provinciali in conformità alle disposizioni dei contratti nazionali ristoranti e caffè, riguardanti il compenso dei capi camerieri e per i servizi a domicilio e quello per il personale extra o di surroga, devono subire l'aumento del* 10 *per cento;*

4) *si conviene altresì che la indennità vitto sia aumentata del* 10 *per cento;*

5) gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratto collettivo dopo il 1° maggio 1936-XIV.

* * *

Il 26 agosto in Roma, tra la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e la Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e ospitalità, in relazione al contratto collettivo interconfederale 22 agosto 1936 riguardante gli aumenti salariali da applicarsi ai dipendenti di aziende commerciali, considerata la particolarità del sistema di retribuzione vigente nelle aziende alberghiere è stato convenuto quanto appresso:

1) *la retribuzione degli impiegati di albergo e pensione è aumentata nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto e di alloggio stabilite provincialmente sono a tutti gli effetti (Cassa malattie, imposta di ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del* 10 *per cento;*

2) *il salario dei lavoratori di albergo nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto ed alloggio stabilite provincialmente sono a tutti gli effetti (Cassa malattie, imposta di ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del* 10 *per cento;*

3) *le paghe del personale extra sia esterno che interno stabilite provincialmente sono aumentate nella misura dell'8 per cento;*

4) i suddetti aumenti si applicano, oltre che sui minimi di paga stabiliti dagli accordi integrativi provinciali, anche sugli stipendi o salari effettivamente corrisposti superiori ai minimi stessi.

5) i suddetti aumenti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936-XIV;

6) il presente contratto avrà decorrenza dal 1° settembre 1936-XIV.

Per i portinai.

ROMA, 28. — Il giorno 28 agosto XIV, tra la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, rappresentata dal presidente nobile gr. uff. Enrico Parisi e dal direttore comm. dott. Bernardo Attilio Genco, e la Federazione nazionale fascista dei portieri, avv. Corrado Crisanti, si è convenuto il presente contratto nazionale:

ART. 1. — *A decorrere dal* 1° *settembre anno* XIV, *i salari (indennità supplementari comprese) dovuti ai portieri in base agli accordi vigenti e le paghe di fatto sono aumentate del* 9 *per cento.*

ART. 2. — *Eguale aumento, e con la stessa decorrenza, si intende apportato agli altri elementi della retribuzione di cui alle lettere* b, c, d, *dell'art.* 11 *del Contratto nazionale attualmente in vigore, e ciò ai fini del* 1° *e del* 3° *comma dell'art.* 17 *del Contratto nazionale stesso.*

ART. 3. — Gli aumenti, di cui ai precedenti articoli, non si applicano ai salari e agli altri elementi di retribuzione quando l'accordo integrativo sia stato stipulato dopo il 1° maggio 1936.

Il presente accordo è stato stipulato con l'intervento della Federazione delle cooperative edilizie.

Per i dipendenti di cooperative. Per i lavoratori dei porti. Per le guide.

ROMA, 29. — Presso l'Ente nazionale fascista della cooperazione si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio, della Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo, della Federazione nazionale fascista delle cooperative per gli acquisti e le vendite collettive e della Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare, i quali, preso in esame il recente accordo per gli aumenti salariali delle categorie del commercio, hanno deliberato le modalità per la più efficace applicazione, alle aziende cooperative inquadrate in dette Federazioni, degli aumenti previsti per le categorie similari del commercio a partire dal 1° settembre.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione sta inoltre in questi giorni esaminando l'opportunità di estendere ad altre categorie di cooperative proporzionati aumenti nei salari.

* * *

Il Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale della Marina mercantile), di intesa con la Federazione fascista dei lavoratori dei porti, ha disposto che *con decorrenza dal* 1° *settembre* 1936-XIV *siano aumentate dell'otto per cento le retribuzioni delle maestranze addette alle operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci nei porti, nelle rade e nelle spiagge del Regno.*

Così un'altra massa di oltre 25.000 *operai viene a beneficiare della perequazione salariale, già riconosciuta ad altre categorie di lavoratori.*

* * *

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha disposto che in analogia a quanto è stato stabilito per le categorie lavoranti dipendenti da aziende alberghiere e turistiche anche le tariffe per le guide siano, *dal* 1° *ottobre, aumentate nella misura del* 10 *per cento.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Oltre 5 milioni e mezzo d'iscritti all'Opera Nazionale Balilla.

Un aumento di 610.457 unità nell'anno XIV.

ROMA, 25. — Ecco i dati relativi al tesseramento dell'Opera Balilla per l'anno XIV, alla sua chiusura, in relazione con i dati raggiunti nei due precedenti anni:

	Tessere Anno XII	Tessere Anno XIII	Tessere Anno XIV	diff. anni XIII e XIV
Balilla	1.952.597	2.121.003	2.332.284	211.281
Piccole Italiane	1.637.689	1.802.549	2.007.710	205.161
Avanguardisti	535.974	677.970	788.896	110.926
Giovani Italiane	200.971	298.836	381.925	83.089
Totali	4.327.231	4.900.358	5.510.815	610.457

Giovani fasciste dell'estero ospiti di Roma.

ROMA, 26. — Alle Giovani italiane e Giovani fasciste giunte dall'estero per partecipare al grande saggio di Piazza Siena, assieme con gli Avanguardisti del « Campo Mussolini », il Direttore generale degli italiani all'estero, Ministro Piero Parini, ha indirizzato il seguente ordine del giorno:

Giovani italiane, Giovani fasciste, l'adunata dell'Anno XIV segna una nuova tappa delle nostre organizzazioni giovanili. Il saluto della Patria fascista, che vi accoglie nella gloria di Roma, è, quest'anno particolarmente fervido di ricordi e di speranze.

Nelle dure e magnifiche vigilie della vittoria, quando un mondo ostile nutriva la folle illusione di sbarrare il passo all'Italia di Mussolini, le donne italiane dell'estero, madri, spose, fanciulle, hanno formato, come quelle dell'interno, un incrollabile fronte morale, contro il quale si sono infrante tutte le insidie.

Fedeli alla tradizione di gentilezza e di forza delle donne italiane, ritemprate e irrobustite dal clima eroico del Fascismo, voi siete state degne dei combattenti, dei lavoratori e dei cittadini, degne dell'Impero che la volontà e il genio del Duce ci ha dato. Roma vi saluta con il suo cuore generoso. Custodite puro e superbo l'amore di questa Patria nostra; terra di martiri, di genii, di santi e di eroi, alimentate, nel vostro cuore e nei vostri focolari, che fonderete un giorno, la fiamma della riconoscenza per il Duce, che Dio ha concesso alle nostre fortune e che vi guida verso le mète d'un sempre più grande domani ».

Le giovani ospiti sono alloggiate in varie scuole della capitale, di cui, nelle ore libere dalle esercitazioni, stanno compiendo la visita alle opere monumentali e alle realizzazioni del Regime.

VIII Campo Dux.

ROMA, 21. — Dal 2 all'11 settembre, avrà luogo, quale conclusione dell'annuale ciclo di attività dell'O. N. Balilla, l'VIII Campo « Dux ». Quest'importante manifestazione, ormai entrata nel novero delle più simpatiche tradizioni romane, vedrà riuniti, nei campi attendati dei Parioli e del Parco del Foro Mussolini, 25.000 Avanguardisti, che converranno qui da tutte le provincie d'Italia per dare, ancora una volta, la prova del grado di preparazione morale e militare, raggiunto nei ranghi dell'Opera.

Il Campo ripeterà, sostanzialmente, l'organizzazione di quelli effettuati nei decorsi anni, con qualche modifica, suggerita dalla esperienza. L'ingresso sarà costituito com'è noto, da una grande « M », sormontata da un Fascio Littorio. La disposizione delle tende, raggruppate per legioni, dei Comandi, dei servizi, sarà orientata in modo da riempire i bordi esterni della grande elisse del campo dei Parioli, lasciando un vastissimo piazzale nel centro, per l'adunata delle masse dei campeggisti e tanti spiazzi minori quanti sono le Legioni, per le riunioni dei singoli reparti.

La sistemazione delle tende e dei complessi servizi idrici, igienico sanitari e di illuminazione, degli impianti telefonici e radiofonici è già parzialmente in atto, sotto la Direzione degli istruttori dell'Accademia del Foro Mussolini e ad opera diretta degli allievi dell'Accademia stessa, i quali passano in questo lavoro modesto, ma appassionante, — al campo « Dux » e nelle centinaia di campeggi provinciali — la maggior parte delle loro vacanze estive.

La massa dei 25 mila Avanguardisti sarà ordinata su 25 legioni di formazione, comandandate da altrettanti presidenti provinciali dell'Opera Balilla; base dell'ordinamento il manipolo, comandato da un ufficiale della Milizia, o da un accademista, e composto di 28 elementi: 26 Avanguardisti, semplici o capisquadra, un cadetto, vicecomandante del manipolo, e un capo-centuria.

Il manipolo sarà anche unità inscindibile di manovra nelle gare e competizioni d'ogni genere, comprese nel programma del concorso. Quattro manipoli costituiranno una centuria — che sarà l'elemento tipo — di partecipazione dei Comitati provinciali, comandata da un centurione della Milizia, ma, posta sotto la diretta azione di controllo del direttore ginnico-sportivo della provincia, dalla quale i reparti provengono.

Il Direttore sportivo del Comitato provinciale avrà, quest'anno, al campo e, durante le gare, l'intera responsabilità dei reparti campeggisti, alla cui preparazione egli ha atteso durante il periodo invernale, direttamente e per mezzo degli istruttori, da lui dipendenti.

Come si vede, l'ordinamento dell'VIII Campo « Dux » fa largo posto all'applicazione di due principi, che sono stati sempre alla base dell'attività dell'Opera Balilla: impiego e valorizzazione dei giovani graduati, scelti ed educati nei ranghi della stessa organizzazione; onore e onere di presentare i reparti alle prove, assegnati a chi ha atteso alla loro preparazione.

Durante il campo si svolgerà, sotto la direzione degli istruttori dell'Accademia fascista, un corso d'istruzione per aspiranti ufficiali dell'Opera Balilla, giovani elementi sui quali l'istituzione fa grande assegnamento, perchè per-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

venendo nella quasi totalità dalle file dei graduati dell'Opera stessa, essi porteranno, rientrando nei ranghi con il grado di ufficiali, un non comune contributo di energia, di competenza e di caldo entusiasmo.

Duemila aspiranti parteciperanno al corso.

Gare di complessi bandistici e corali e di reparti marinari — che, oltre alle prove generali del Concorso, si cimenteranno in competizioni relative alla loro specifica preparazione — completano il programma dell'interessante manifestazione, vivamente attesa dalle famiglie e dai giovani.

Ma l'intimo valore educativo l'importanza politica della manifestazione non risiedono tanto nella parata militare e nella gara sportiva, quanto nel fatto che 25.000 giovanissime Camicie nere, fra cui 5.000 graduati, destinati a funzioni direttive, verranno dai loro paesi ad ammirare nell'Urbe rinnovata il cuore vivo e pulsante dell'Italia fascista a leggere nel volto del Duce la certezza nei destini gloriosi di questo nostro Impero, l'Impero dei giovani.

Un anno solo è trascorso dal VII campeggio, un anno denso di eventi e di storia come parecchi decenni. Gli Avanguardisti, i nostri Avanguardisti, cui tutti guardiamo con orgoglio e con tenerezza, sono consci del « tono » che impone il nuovo clima imperiale ed eroico.

Essi dimostreranno con l'esemplare disciplina, con la perfetta esecuzione delle molteplici prove militari, culturali e sportive, di essere degni dei loro fratelli maggiori, quelli dell'Amba Aradam e di Neghelli, che hanno fatto vedere al mondo, nei disagi e nei pericoli della più grande impresa coloniale, quale tempra avessero raggiunto in dieci anni di fucina balillistica.

Campo Mussolini dei figli di italiani all'estero.

I vessilli di cinque Stati d'oltralpe issati col tricolore.

ROMA, 22. — Si è inaugurato il « Campo Mussolini » dei Fasci italiani all'estero che sarà, domani, al completo ed ospiterà 5.000 Avanguardisti e Giovani fascisti provenienti da tutte le parti del mondo.

Ai giovani, riuniti intorno al podio, ha parlato il commendatore Parini, Direttore generale degli italiani all'estero e comandante del Campo.

Egli ha illustrato il particolare significato che assume la grande adunata giovanile dell'anno sacro alla conquista dell'Impero.

Ha elogiato i giovani, ricordando come gli italiani all'estero, durante l'obbrobrioso assedio economico, abbiano resistito con magnifica disciplina e con superbo fervore alle provocazioni straniere, dimostrando che l'Italia fascista, dentro e fuori confine, forma un invincibile blocco di cuori.

Ha esaltato, fra le acclamazioni dei giovani, l'opera del Duce che, agli italiani all'estero, ha dato, con l'Impero, la possibilità di svolgere, finalmente per se stessi, l'opera titanica, che, durante un secolo prodigarono per la fortuna degli altri.

Dopo l'Alzabandiera, salutato da salve di cannoni, il comandante del Campo, circondato dai suoi ufficiali, ha assistito all'innalzamento, sui vari pennoni, delle bandiere di Germania, Belgio, Finlandia, Bulgaria e Lussemburgo.

L'imponente massa degli Avanguardisti ed i reparti di giovani stranieri, che sono questo anno ospiti dei Fasci all'estero, hanno partecipato con emozione al rito.

Contemporaneamente stanno affluendo a Roma oltre 2000 Giovani italiane e Giovani fasciste provenienti dai vari Fasci dell'estero.

Esse sono ospitate in vari edifici scolastici e prenderanno parte, con gli Avanguardisti del « Campo Mussolini », al grande saggio ginnico-corale, che avrà luogo il 5 settembre prossimo, in Piazza di Siena.

La preparazione delle maestranze e l'opera del Ministero dell'Educazione Nazionale.

ROMA, 3. — Dopo aver ricostituita l'unità negli organi preposti all'insegnamento tecnico (scuole d'avviamento, scuole tecniche, istituti tecnici) interessanti le varie branche dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della navigazione, il Ministro dell'Educazione nazionale ha voluto affrontare il problema della preparazione delle maestranze.

Collaborazione fra scuola e associazioni sindacali.

La scuola media tecnica deve formare i tecnici, i capotecnici e i periti destinati ad assolvere compiti fondamentali nella economia del Paese, specie in questi momenti in cui le esigenze dell'Impero s'affacciano nel campo dell'organizzazione.

Ma l'azione della scuola d'addestramento di milioni di lavoratori dei campi, delle officine e del mare, non può essere sufficiente; è necessario che essa venga realizzata con un'organizzazione più complessa e, nello stesso tempo, più snella e, soprattutto, con la maggiore collaborazione delle associazioni sindacali, a cui la Carta del lavoro pone — tra gli altri — il dovere della istruzione professionale.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, in base a tali criteri, con decreto del 23 giugno, in attuazione della legge 26 settembre 1935-XIII, ha costituito, assumendone la presidenza, il Comitato centrale dei consorzi per la istruzione tecnica, nel quale sono rappresentati i Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e tutte le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

È opportuno ora specificare i compiti del Comitato. Esso dà parere su tutte le questioni che il Ministro intende sottoporgli e, in particolare, segue l'attività dei singoli consorzi rispetto ai problemi d'ordine generale e a quelli di carattere speciale di maggiore interesse nel campo della istruzione tecnica e professionale delle rispettive circoscrizioni; esamina se le iniziative e i provvedimenti presi dal Consorzio corrispondano ai fini della legge e ai reali bisogni delle singole provincie.

Inoltre, il Comitato propone opportuni coordinamenti delle iniziative dei vari consorzi; formula proposte per l'attuazione delle iniziative che, per la loro natura e importanza, esorbitino dalla competenza dei singoli consorzi e promuove, in relazione ai bisogni locali e nazionali dell'industria e, particolarmente, in rapporto con le direttive e l'azione delle associazioni sindacali, la applicazione dell'art. 19 della legge 15 giugno 1931 per la istituzione e la disciplina dei corsi per maestranze, sia che essi abbiano il fine di perfezionare maestranze occupate, sia che abbiano quello di specializzare disoccupati generici.

La composizione del Comitato centrale per i Consorzi di istruzione tecnica.

In esecuzione del suo provvedimento il Ministro ha chiamato a far parte di questo Comitato centrale — oltre che il dott. Scanga, direttore generale dell'istruzione tecnica, in qualità di vice-presidente — il dott. Piccialuti e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'on. Buronzo, come rappresentanti del Ministro delle Corporazioni, il prof. Marinucci come rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il cav. uff. Beltramo, come rappresentante del Ministero delle Finanze, l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori e il dott. Cerdelli, S. E. Volpi di Misurata presidente della Confederazione fascista degli industriali e il prof. Balella, l'on Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti e il dott. Morichini, l'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione e l'avv. Martignone, l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il dott. Dallari, l'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e il dott. Caruso, l'on. Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, l'on. Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni.

Il decreto ministeriale che prevede la costituzione del Comitato è pubblicato in data odierna dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli italiani al Congresso internazionale studentesco.

SOFIA, 27. — Il 18° Congresso internazionale degli studenti si è chiuso lasciando in ogni ambiente l'impressione che si riflette largamente nella stampa della superiorità della delegazione italiana la cui solidità, combattività, disciplina e correttezza hanno destato il generale consenso. Nella discussione del tema che verteva sulla « necessità della pace » la delegazione italiana ha saputo imporre la propria inequivocabile logica di stile fascista.

Ai concetti basati su viete pavide formule democrateggianti, completamente fuori della realtà contingente, tendenti vanamente a proclamare un equivoco stato di pace, scartando a priori l'immanenza storica della guerra, ha risposto il dott. Gardini che vigorosamente affrontando la tesi pacifista ha esortato a tenere presente la eventualità della guerra senza aver paura della parola, poichè essa è fatalmente inevitabile nella storia dei popoli. Mezzasoma ha aggiunto essere inutile parlare di pace quando questa non è fondata sulla giustizia e quindi ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sul pericolo di certa pace a rima obbligata artificiosamente contenuta dalle formule di certi organismi giuridici internazionali, la cui inutilità si è dimostrata da anni in casi di conflitti europei, asiatici e americani e che minacciarono persino di costituire un autentico pericolo di guerra come nel cosa del recente episodio italo-etiopico, in cui false demagogie democratiche societarie avrebbero potuto incendiare il mondo.

Prima di lasciare Sofia, la delegazione italiana con a capo il dott. Gardini ha reso omaggio ai Caduti italiani nel cimitero militare, ove ha deposto una corona, presenti le autorità italiane e le gerarchie fasciste. Visitava poscia la Regia Legazione e la sede del Fascio, accolta dal segretario di zona e dall'intera collettività fascista che tributava una vibrante manifestazione di simpatia acclamando il Duce.

Tremila insegnanti dell'O. N. B. passate in rivista dal Duce.

ROMA, 10. — Il Capo del Governo ha assistito al saggio corale delle tremila insegnanti elementari che hanno seguito a Roma il Corso informativo e preparatorio di Educazione Fisica e per visitare il Campo dei Capi Centuria e Cadetti dell'Opera Balilla.

Tra le insegnanti, un reparto era formato tutto di monache.

Dopo essere state passate in rivista, le 3000 insegnanti intonarono gli inni, con bellissimo effetto d'insieme e con vasto movimento ritmico.

Il Duce all'accampamento degli allievi Capo centuria.

ROMA, 10. — Terminata la rassegna delle tremila insegnanti, il Duce, salutato da nuove imponenti dimostrazioni, si recava, sempre accompagnato dall'on. Ricci, e dal comandante dell'Accademia magg. Calavalle, all'accampamento degli avanguardisti allievi cadetti e capi centuria, i quali erano inquadrati e schierati in 12 Coorti.

Sono giovani venuti da ogni parte d'Italia: studenti, artigiani, operai, che un mese di vita all'aria aperta, di esercizi ginnastici e militari, di istruzioni teorico-pratiche e di conversazioni di tema politico, ha spiritualmente e fisicamente temprato per l'esercizio del comando nei ranghi dell'Opera Balilla. E non soltanto in quest'ambito: ma questi ragazzi hanno ormai un patrimonio tale di capacità morali e materiali che ad essi assicura una preminenza nella vita: ognuno di loro potrà aspirare a « qualche cosa » nel suo ambiente o nel mondo.

Le Coorti hanno salutato il Duce con indicibile entusiasmo. Hanno svolto, quindi, una esercitazione di ordine chiuso, con maestria impeccabile.

Vittorie italiane alle Olimpiadi mondiali. Nel calcio, nella scherma, nell'atletismo femminile.

BERLINO. — Alla presenza del Führer si sono iniziate le olimpiadi mondiali alle quali l'Italia ha preso parte con una rappresentanza della sua tradizione e della nuova generazione educata al clima della Rivoluzione fascista sotto la guida del Duce.

Il Principe Umberto di Savoia ha voluto essere presente a questa manifestazione accompagnato dal Ministro Thaon di Revel e dal Ministro Alfieri.

Il passaggio dei giovani di Mussolini nel Corteo di Apertura delle Olimpiadi, ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione di simpatia.

La squadra italiana campione di calcio.

BERLINO. — Nell'incontro di calcio che si è svolto al Poststadium, fra le squadre italiane e degli Stati Uniti gli italiani hanno vinto per 1 a 0.

Agli ordini dell'arbitro Weingartner le squadre erano così composte:

Italia: Venturini; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Marchini, Scarabello, Biagi, Cappelli.

Stati Uniti: Barkus; Greinert, Zbikowski; Crockett, Pietras, Altemose; Gajda, Nemchik, Lutkfedder, Friedler, Ryan.

BERLINO, 7. — I calciatori italiani hanno battuto la squadra Giapponese classificandosi così per la semifinale. Sul pennone più alto dello Stadio è stata issata la bandiera italiana per la vittoria di Giulio Gaudini che ha ricevuto il lauro olimpionico.

BERLINO, 15. — I calciatori azzurri hanno conquistato la vittoria battendo in finale gli austriaci per 2 a 1. Le squadre agli ordini dell'arbitro dott. Bavvens erano così formate:

Italia: Venturini, Foni, Rava, Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Gabfiotti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Austria: Kejnberg E., Kuenz, Kargl, Krenn, Wahmueller, Höfmeister, Werginz, Landon, Steinmetz, Klinberger, Fuchsberger.

Gli azzurri vittoriosi nella regata velica degli otto metri.

BERLINO, 12. — A Kiel si è svolto la finale velica fra le otto metri e gli italiani hanno conquistato anche questa vittoria.

L'equipaggio che ha vinto l'olimpiade era composto del marchese Reggio, dei fratelli Poggi, del dott. Bruno Bianchi, del signor Mondini, tutti genovesi e soci del « R.Y.C. » di Genova, e infine del sottotenente di vascello Manicor del « R.Y.C. » di Trieste.

Ondina Valla campione degli 80 metri di corsa ad ostacoli.

BERLINO, 6. — Nella gara di corse femminili di 80 metri ad ostacoli è stata classificata « campione mondiale » l'italiana Ondina Valla.

Campionato italiano di spada e fioretto.

BERLINO, 8. — Gli studenti italiani hanno vinto il torneo a squadra di spada.

La squadra azzurra era composta da Ragno, Cornaggia, Edoardo Mangiarotti e Riccardi.

BERLINO, 9. — Riccardo ha vinto il torneo individuale di spada, seguito in classifica dagli altri italiani Ragno e Cornaggia.

L'italiano Giulio Gaudini nel torneo individuale di fioretto ha conquistato il campionato con 7 vittorie.

Campionato di lotta libera.

Nella lotta libera (pesi leggeri) l'italiano Romagnoli ha battuto il belga Alemand per ritiro di questi, nel « pesi piuma » l'italiano Gavalli ha battuto il sud africano Hall per 3 a 1.

Nella corsa podistica l'italiano Beccali ha perduto in seguito a ferite al piede durante la corsa, che lo ha messo in assoluta inferiorità.

I primati e i piazzamenti dell'Italia.

Atletica leggera — Corsa 80 metri ostacoli femminile: 1. Valla; 4. Testoni. Corsa m. 800: 2. Lanzi. Corsa metri 1500: 3. Beccali. Corsa metri 5000: 7. Cerati. Corsa metri 10.000: 10. Beviacqua. Lancio del disco: 3. Oberweger. Salto in lugo: 4. Maffei. Staffetta 4×100 uomini: 2. Italia (Caldana, Ragni, Mariani e Gonnelli). Staffetta 4×100 donne: 4. Italia (Bulzacchi Buongiovanni, Testoni, Valla).

Scherma — Fioretto individuale: 1. Gaudini; 3. Bocchino; 5. Guaragna. Fioretto a squadre: 1. Italia (Marzi, Gaudini, Bocchino, Guaragna, Verratti, Di Rosa). Spada individuale: 1. Riccardi; 2. Ragno; 3. Cornaggia. Spada a squadre: 1. Italia (Riccardi, Ragno, Mangiarotti, Cornaggia, Pezzana, Brusati). Sciabola individuale: 2. Marzi; 5. Pinton; 6. Gaudini. Sciabola a squadre: 2. Italia (Marzi, Pinton, Gaudini, Masciotta, Tanzini, Montano).

Pugilato — Pesi mosca: 2. Matta. Pesi gallo: 1. Sergo.

Calcio: — 1. Italia (Venturini; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Marchini, Bertoni, Scarabello, Biagi, Gabriotti, Cappelli, Negro).

Canottaggio — Due con timoniere: 2. Italia (Bucintoro di Venezia: Bergamo, Santin e Negrini). Otto con timoniere: 2. Italia (V. C. Livornesi (Del Bimbo, Barsotti, Grossi, Bartolini, Checcacci, Secchi, Quaglierini, Gazzelli, Milani). Quattro senza timoniere: 4. Italia (Aniene di Roma: Ghiardello, A. Luscardo, Pellizzoni, Pittaluga).

Nuoto (Tuffi alto volo): 10. Di Biase.

Pallacanestro: 7. Italia.

Ciclismo — Velocità assoluta: 4. Pola. 1000 metri a cronometro: 4. Pola. Gara dietro tandem 4000 metri: 4. Legutti-Loatti. Gara inseguimento a squadre 4000 m. 2. Italia (Rigoni, Latini, Gentili). Corsa su strada 100 km.: 7. Favalli; 15. Servadei.

Pentathlon moderno: 2. Abba.

Ginnastica a squadre maschile: 5. Italia. Femminile: 7. Italia.

Lotta greco-romana — Pesi piuma: 6. Borgia; pesi leggeri: 5. Molfino; pesi medio-leggeri: 6. Tozzi; pesi medi: 6. Gallegati; pesi medio-massimi: 5. Silvestri; pesi massimi: 6. Donati.

Sollevamento pesi — Pesi leggeri: 10. Pierini; pesi medi: 7. Galimberti.

Tiro a segno — Tiro rapido alla pistola: 6. Boninsegna.

Vela: serie 8 metri: 1. Italia (Reggio); serie 6 metri: 3. Italia (Oberti); serie monotipi: 8. Italia (Fago); categoria stelle: 7. Italia (Fondi).

Bruno e Vittorio Mussolini alle Olimpiadi.

Per assistere alle Olimpiadi i figli del Duce, Bruno e Vittorio, sono giunti a Berlino il giorno 3, direttamente da Riccione, pilotando, un trimotore « S. 81 ». Sono giunti alle 8,10; la traversata delle Alpi alla quota di 5.000 metri è stata buona ad onta delle condizioni atmosferiche avverse.

L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto militare di Staaken.

Vittorio e Bruno Mussolini, che indossavano la divisa bianca di ufficiali dell'Aeronautica, sono stati salutati al loro arrivo dal comandante dell'aeroporto tedesco e dall'addetto aeronautico italiano comandante Teucci. Si trovavano pure a riceverli dieci giovani della Scuola italiana di volo a vela, qui presenti in occasione delle manifestazioni aviatorie ed alcuni studenti del G.U.F., pure a Berlino da due giorni per le Olimpiadi.

I due giovani aviatori si sono trattenuti alcuni giorni, e sono stati oggetto di deferente ossequio da parte delle autorità e del pubblico, e di particolari attenzioni da parte di alti presonaggi.

Il giorno 8, con lo stesso trimotore Bruno e Vittorio Mussolini, partiti alle 9,50 dalla capitale del Reich, sono giunti felicemente a Riccione alle ore 13,30.

Un milione di chilometri di volo compiuti dal comandante Suster.

ROMA, 13. — Uno dei piloti più noti e stimati dell'Aviazione civile italiana, il comandante Vittorio Suster, ha compiuto, in questi giorni, un milione di chilometri di volo.

Il comandante Suster, che ha un brillante passato militare, dal 1927, si trova nell'Aviazione civile ed ha prestato il suo servizio quasi sempre sulle linee alpine. È stato diversi mesi in Africa, per il primo servizio postale fra Roma e l'Asmara, eseguendo molti voli tra Tripoli e il Cairo con servizio notturno.

Come si ricorderà, egli compì un brillante volo speciale Roma-Mogadiscio, per il trasporto della posta di S. M. il Re.

Trentasei primati dell'aviazione italiana.

ROMA, 1. — L'Italia è in testa nell'elenco delle Nazioni che hanno conquistato primati aerei.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Per un complesso di motivi di natura tecnica, i primati di questo genere possono essere considerati come i numeri indici della potenzialità aerea quantitativa di una Nazione. E, però, è motivo d'orgoglio nostro sapere che l'Aeronautica fascista si va affermando ogni giorno più potente nel campo delle competizioni, allineando vittorie altamente significative.

Attualmente i primati conquistati dalle diverse Nazioni sono 106, di cui uno polacco, quattro tedeschi, tre francesi, 36 americani, 36 italiani. Ma dei trentasei italiani 25 sono stati conquistati dal gennaio 1934 e si aggiunge che, dal gennaio 1935 ad oggi l'Italia, nonostante le complicate vicende internazionali e la dura campagna d'Africa, ha battuto ventun primati, dei quali diciannove tuttora in nostro possesso.

Omologazione del primato del capitano Zappetta.

ROMA, 13. — La Federazione aeronautica internazionale avendo esaminato gli incartamenti trasmessi dalla R. U. N. A. e avendoli trovati perfettamente regolari, ha iscritto nella lista ufficiale dei primati internazionali della Federazione aeronautica internazionale il seguente primato:

Classe C. — Aereoplano leggero prima categoria, Velocità su 1000 chilometri. Pilota capitano Giovanni Zappetta. Passeggero Guido Stellingwerf. Aereoplano Nardi «F. N. 305» motore Fiat A «70 S» da 180 cavalli. Pista temporanea (punto X a Sud di Fiumicino) Faro di Fiumicino, Ansedonia Antignano, il 17 luglio 1936, chilometri ora 310.999.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI

D'imminente pubblicazione:

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate del popolo italiano accompagnati da una traduzione latina di NICOLA FESTA prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, – ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Regime per il Popolo

La previdenza sociale in Regime fascista. Quattro miliardi e mezzo erogati per pensioni operaie e altre provvidenze.

ROMA, 25. — LA PREVIDENZA OBBLIGATORIA ATTUATA DAL REGIME IN FAVORE DELLE CLASSI OPERAIE SI SVILUPPA OGNI ANNO DI PIU'. IL CAMMINO PERCORSO IN QUESTO CAMPO, DAL 1922 A TUTTO IL 1935, È DOCUMENTATO MEGLIO CHE DA QUALSIASI ALTRA CONSIDERAZIONE DALLE CIFRE:

2 MILIARDI DI LIRE SONO STATI, INFATTI, EROGATE A PAGAMENTO DI PENSIONI PER GLI INVALIDI E VECCHI;

1 MILIARDO E 200 MILIONI SONO STATI PAGATI PER INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE;

800 MILIONI SONO STATI SPESI PER L'ASSISTENZA ANTITUBERCOLARE;

400 MILIONI PER L'ATTREZZATURA SANATORIALE, CIO' CHE HA PERMESSO D'ASSISTERE 1.980.000 PERSONE NEI SANATORI, 27.000 NEI CONVALESCENZIARI E 30.000 NEGLI STABILIMENTI TERMALI.

DUNQUE, UN COMPLESSO DI QUATTRO MILIARDI E MEZZO CHE ESPRIMONO CHIARAMENTE L'IMPORTANZA RAGGIUNTA DALLA PREVIDENZA SOCIALE SOTTO L'IMPULSO DEL FASCISMO.

L'assicurazione per la maternità alle lavoratrici agricole.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che, come venne preannunziato, estende ad alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura il beneficio dell'assicurazione per la maternità. Riportiamo le principali disposizioni del decreto:

L'obbligo dell'assicurazione per la maternità è esteso alle donne che abbiano compiuto l'età di quindici anni e non superata quella di cinquant'anni, le quali prestino la propria opera in agricoltura, alle dipendenze di altri e comunque retribuita. Sono anche soggette all'obbligo dell'assicurazione, entro gli stessi limiti d'età, le donne appartenenti al nucleo familiare dei mezzadri e dei coloni ammessi ai benefici dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi.

Le prestazioni dell'Istituto di previdenza.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale corrisponde alle donne di cui sopra, le seguenti prestazioni:

a) un assegno di lire 100 e di lire 75, rispettivamente, nei casi previsti dal 1° comma dell'art. 78 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827;

b) l'assistenza igienica e sanitaria, nelle forme e nei limiti che saranno stabiliti dal Comitato speciale delle assicurazioni per la maternità di cui all'art. 26 del R. D. L. 4 ottobre 1935.

Per tale assicurazione verrà riscosso un contributo annuo di lire 7 per ogni salariata fissa od obbligata, per ogni donna addetta alla monda del riso e per ogni donna appartenente al nucleo familiare dei mezzadri o coloni. Per le giornaliere di campagna e per le compartecipanti individuali in genere, il contributo è di lire 0,07 per ogni giornata di lavoro.

Per l'assicurazione delle salariate fisse od obbligate e delle donne addette alla monda del riso, il contributo è per lire 5 a carico del datore di lavoro e per lire 2 a carico dell'assicurata. Per l'assicurazione delle donne appartenenti al nucleo familiare dei mezzadri, o coloni, il contributo è di lire 5 a carico del proprietario, enfiteuta, usufruttuario o affittuario del fondo, e per lire 2 a carico del mezzadro o colono capo-famiglia. Per l'assicurazione delle giornaliere di campagna e delle compartecipanti individuali in genere, il contributo è per lire 0,25 a carico del datore di lavoro e per lire 0,02 a carico dell'assicurata.

Il diritto alle prestazioni sorge:

a) per le salariate fisse od obbligate, per le donne del nucleo familiare del colono o mezzadro e per tutte le altre addette all'agricoltura, per le quali è stabilito il contributo annuo di lire 7, quando risultino versati o dovuti i contributi relativi agli ultimi due anni precedenti alla data dell'evento che dà diritto alle prestazioni;

b) per le giornaliere di campagna e per le compartecipanti individuali, quando nel quinquennio antecedente alla data dell'evento predetto siano stati versati o risultino dovuti i contributi per almeno duecento giornate, e siano, tuttavia, trascorsi due anni dalla data dell'inizio dell'assicurazione.

Termini provvisori.

In linea transitoria, nei primi due anni, i suddetti termini sono ridotti rispettivamente ad un anno ed a cento giornate.

Per l'anno agrario in corso dalla data di entrata in vigore del decreto, il contributo di cui alla lettera *a)* è dovuto in proporzione ai mesi mancanti alla chiusura dell'anno agricolo.

Il Regime per la difesa della razza.

9714 premi di nuzialità e 43.526 di natalità per la somma complessiva di 77.576.920 lire.

ROMA, 4. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha corrisposto nel bimestre giugno-luglio 1609 premi di nuzialità e 8760 premi di natalità per i respettivi importi di lire 3.650.885 e di lire 11.911.775.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 luglio XIV, raggiunge la somma di L. 77 milioni 576.920 costituita da 9714 premi di nuzialità per lire 23.299.925 e da 43.526 premi di natalità per lire 54.276.995.

Case per il Popolo. Il Duce inizia il rinnovamento di una borgata.

FORLI', 3. — Qualche giorno fa transitando sulla strada del Rabbi che da Predappio porta a Premilcore il Duce osservave le tristi condizioni della località Borgo, in frazione San Savino di Predappio, incassata in una stretta della valle. Scese di macchina per constatare personalmente lo stato dei fabbricati e assumere dalla viva voce degli abitanti le notizie sulla situazione sanitaria,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

e quindi ordinò alle autorità del luogo e all'Istituto autonomo provinciale per le case popolari di preparare i piani per l'abbattimento di tutte le case e la immediata costruzione di nuove abitazioni razionali — tipo Predappio — in località più aperta e salubre.

Si trattava d'un nucleo di 8 edifici-rustici, atti ad accogliere le 32 famiglie della località ricche di numerosa figliolanza, il cui stato di salute aveva toccato il cuore paterno del Capo. I tecnici dell'Istituto autonomo delle case popolari in due giorni prepararono il progetto che, sottoposto all'esame del Capo, venne senz'altro approvato e messo in esecuzione.

Questa mattina infatti, con cerimonia semplice e solenne, hanno avuto inizio i lavori. Il Duce in persona ha voluto presenziare all'avvenimento ed è giunto alle 10,30, in automobile, insieme alla consorte, ricevuto con manifestazioni di devoto affetto dal prefetto di Forlì, dal podestà di Predappio, dalle altre autorità del luogo e da tutta la popolazione della zona allineata sotto i rispettivi gagliardetti.

Dopo aver passato in rassegna le Camicie nere, i Fasci femminili, le scolaresche, i militi e i Sindacati, il Duce è disceso dalla macchina e si è avviato verso il gruppo degli sterratori. Preso un piccone ha dato i primi colpi, provocando da parte dei presenti acclamazioni vibranti di fede e di passione.

Il Duce si è rivolto poi al presidente dell'Istituto autonomo case popolari, avv. Santucci, per esprimergli il desiderio che le nuove costruzioni venissero ultimate nel termine di tre mesi.

Distribuzione dei libretti di lavoro alle donne ed ai fanciulli.

ROMA, 25. — Come è noto, è già andato in vigore la nuova legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

A partire dal 12 corrente, avrebbe dovuto essere distribuito alle donne minorenni ed ai fanciulli il nuovo libretto di lavoro (lo stesso che verrà fornito gradualmente a tutti gli altri lavoratori). Però, per difficoltà di ordine pratico, la consegna di questo nuovo libretto è stata ritardata e i podestà sono stati autorizzati a rilasciare ancora ai fanciulli e alle donne minorenni i libretti di vecchio tipo.

Il fatto di questa ritardata consegna è però indipendente dall'andata in vigore della legge, le cui disposizioni sono da osservarsi appunto a partire dal 12 agosto.

L'attività del Consorzio fra Istituti Case popolari.

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti provinciali per le case popolari.

Sono intervenuti, oltre al vicepresidente, il direttore generale dell'edilizia e delle opere igieniche del Ministero dei LL. PP. il direttore della Cassa depositi e prestiti, il capo della divisione Case popolari, l'ing. Napoli, in rappresentanza del P. N. F., il rappresentante del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, del Sindacato nazionale architetti, della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati dell'industria, i presidenti degli Istituti fascisti provinciali per le case popolari di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Venezia e vari tecnici ed esperti. Assenti giustificati il Direttore generale della Sanità, il Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito ed il presidente dell'Istituto fascista per le case popolari di Torino.

Razza commemorato dal Ministro.

Il Ministro, nell'aprire la seduta, rivolge un commosso pensiero alla memoria di Luigi Razza, della cui gloriosa morte sulle vie dell'Impero ricorre l'anniversario.

Fu Luigi Razza che ideò la riforma che poi svolta, ha condotto alla creazione degl'Istituti provinciali fascisti per le case popolari e del Consorzio nazionale.

Ricorda che l'opera finora compiuta dagli istituti è rilevante ed, anzi, in taluni centri urbani, addirittura imponente. Lo Stato è intervenuto con contributi di notevole entità, che ammontano ad oltre 20 milioni all'anno per un cinquantennio, ed inoltre, con un concorso di 100 milioni di capitale.

L'edilizia popolare.

Ora bisogna agire in profondità nei riguardi della periferia giusta le precise direttive del Duce, con la costruzione di case nei minori centri e, specialmente, in quelli rurali di tipo popolarissimo, destinate agli strati della popolazione meno abbienti. Vastissimo è il compito assegnato agli Istituti provinciali, dai quali esclusivamente, d'ora in avanti, dovrà essere svolta ogni attività attinente all'edilizia popolare. Scopo principale del Consorzio sarà quello di dettare le direttive di massima agli Enti consorziati, sia di natura tecnica che regolamentare in modo che i minori istituti ed anche quelli che saranno costituiti nelle provincie dove ancora non si è iniziata alcuna attività per la edilizia popolare, possano far tesoro dell'esperienza acquisita in materia degli istituti maggiori.

L'edilizia popolare dovrà rivolgersi in stretto collegamento con gli enti pubblici che provvedano al risanamento degli abitati, alla costruzione, sopratutto, di case a bassissimo costo, ma, che, nello stesso tempo rispondano a tutte le esigenze di carattere igienico e siano completate con istituzioni accessorie per la assistenza e l'elevamento spirituale degli inquilini.

Il Consorzio avrà il compito, quindi, di studiare progetti-tipo da adattare alle varie esigenze locali, fare le proposte di regolamenti generali e speciali che possano essere adottati con gli opportuni adattamenti dagli enti consorziati, seguire gli studi che dagli enti stessi ed anche presso le altre Nazioni, vengono fatti nel campo dell'edilizia popolare, prestare assistenza agli enti consorziati per l'attuazione dei loro compiti.

Funzioni di studio e di coordinamento.

Dovrà, inoltre, il Consorzio collaborare con gli organi competenti del Ministero delle Finanze e dei Lavori pubblici per una equa distribuzione dei finanziamenti e dei contributi che potrà accordare lo Stato. Giovandosi delle proposte che potranno essere fatte dagli enti interessati richiederà al Governo tutti quei miglioramenti della legislazione anche nei riguardi della semplificazione delle norme fiscali e tributarie che si ravviseranno utili per rendere più agevole la opera degli istituti.

Per la migliore esplicazione dei suoi compiti il Consorzio avrà un proprio ufficio agile e snello.

Concludendo il Ministro esprime la certezza che, mediante la opera degli Istituti provinciali, coordinata ed indirizzata dal Consorzio nazionale, l'edilizia popolare raggiungerà, secondo gli intendimenti del Capo del Governo, quella potenzialità d'organizzazione ed efficacia d'azione che anche in questo campo, porteranno l'Italia al primo posto fra le Nazioni e saranno strumenti validissimi per l'attuazione di una miglior giustizia sociale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Aperta la discussione, l'onorevole Calza-Bini, a nome degli Istituti delle case popolari, rivolge un ringraziamento al Ministro, non solo per il benevole apprezzamento da lui fatto dell'opera fin qui svolta dagli enti, ma di più per i propositi manifestati ed in via di attuazione, per i quali gli istituti più intimamente si inseriscono nella vita del Regime.

Il rappresentante del Partito, ing. Napoli i presidenti degli istituti di Milano, Venezia e di Palermo hanno interloquito, chiedendo chiarimenti ed avanzando proposte.

Ai lavoratori invalidi per ferite e lesioni in zone di operazioni belliche.

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabilisce che i cittadini italiani addetti a lavori direttamente eseguiti da Amministrazioni statali, o da queste concessi in appalto in territori ove si svolgono operazioni di guerra, che, per azione bellica o per aggressioni, o insidia di popolazione nemica riportino ferite o lesioni da cui sia derivata una invalidità iscrivibile in una delle otto categorie della tabella annessa al R. D. 12 luglio 1923 — e, in caso di morte i loro congiunti — hanno diritto di optare tra la pensione privilegiata di guerra e l'indennità che possa loro spettare, in base o alle norme vigenti in materia d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ovvero in virtù di contratto.

La pensione è liquidata sul grado di soldato.

Un raduno di costumi a Sassari.

SASSARI, 17. — La « giornata di usi e costumi » della Sardegna inclusa per la prima volta nel programma delle tradizionali feste di ferragosto ha riportato un grande successo presso l'enorme pubblico affluito con treni speciali dall'interno della Sardegna e dalla Penisola.

3667 operai occupati nelle Aziende dell'Opera Combattenti.

ROMA, 8. — Il numero degli operai occupati al 1° agosto corrente dall'Opera nazionale per i combattenti era di 3667, di cui 1370 nei lavori di bonifica e 2297 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi:

Agro Pontino (*Littoria*) 1675, Albarese (*Grosseto*) 123, Altura (*Pola*) 36, Astroni (*Napoli*) 7, Caorle (*Venezia*) 51, Casteldalfiolo (*Perugia*) 44, Casteldinova (*Bolzano*) 18, Coltano (*Pisa*) 373, Isola Sacra (*Roma*) 59, Licola (*Napoli*) 34, Montegrosso (*Bari*) 338, Pantano e Cagiuni (*Taranto*) 253, San Cataldo (*Lecce*) 306, San Cesareo (*Roma*) 124, San Luri (*Cagliari*) 103, Santeramo in Colle (*Bari*) 6, Stornara (*Taranto*) 91, Vottola (*Pisa*) 26.

I viaggi nuziali per Roma. 1338 biglietti venduti in luglio.

ROMA, 7. — Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 1021 biglietti ferroviari di seconda classe e 317 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 12 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali risoluzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 103.392 coppie di sposi delle quali 2628 provenienti dall'estero e da località di confine.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La IV Mostra del Cinema inaugurata a Venezia dal Ministro Alfieri.

VENEZIA, 10. — Al Palazzo del Cinema al Lido, il Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri ha inaugurato la IV Mostra Internazionale della Cinematografia. Alla cerimonia hanno presenziato il Duca di Genova, il Prefetto, il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, il Segretario Federale, senatori e deputati, il Vice-Podestà, il Direttore per la Cinematografia, il Presidente dell'Istituto « Luce », i delegati governativi della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Polonia, dell'Olanda, dell'Egitto, molte altre personalità del mondo cinematografico ed una eletta folla di invitati. Il conte Volpi di Misurata ha pronunciato un breve discorso nel quale, tra l'altro, ha messo in rilievo i grandi passi compiuti dall'Italia anche nel campo della cinematografia.

Ha parlato poi il dott. Lehnich, il quale, per incarico del Governo germanico e come Presidente della Camera filmistica del Reich, ha augurato alla IV Esposizione Internazionale Cinematografica uno svolgimento coronato da efficace successo.

Il discorso del Ministro.

Salutato da vivi applausi ha preso quindi la parola il Ministro per la Stampa e la Propaganda. Egli ha porto il cordiale saluto del Governo Fascista ai rappresentanti dei numerosi Paesi stranieri i quali, con il loro intervento e con la partecipazione delle rispettive attività cinematografiche, hanno accresciuto l'importanza della IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che afferma sempre più la sua ragione d'essere, dimostrando di raggiungere gli scopi per cui fu ideata.

Il Ministro Alfieri, soffermandosi a ricercare le ragioni per cui il pubblico dimostra la sua crescente preferenza al cinematografo, crede di ritrovarle nella considerazione che il pubblico vi accorre sempre più numeroso perchè vede realizzati sullo schermo i suoi desideri, perchè riesce ad isolarsi e a ritrovare il suo sogno di facile elevazione, di fortuna e di felicità; il film gli procura una comoda evasione spirituale, dopo un giorno di lavoro. Quindi, per quanto si riferisce all'Italia, l'on. Alfieri ricorda come l'anno scorso il Conte Ciano, inaugurando la manifestazione, avesse con molta precisione indicato la linea direttrice della produzione italiana, inspirata non più a sorpassare formule tradizionalistiche, ma ad una passione audace, generosa, eroica, quale ha creato nel popolo italiano la fede del Duce. Egli constata poi come queste direttive siano state utilmente seguite ed abbiano dato ottimi risultati per merito dell'attività intelligente ed appassionata della Direzione generale per la cinematografia, con la quale hanno collaborato, con fede, entusiasmo e disciplina i produttori, i registi, i tecnici, gli interpreti, le maestranze ed infine quanti concorrono alla produzione ed al commercio cinematografico in Italia. Il Ministro ha concluso il suo discorso esprimendo l'augurio che la cinematografia possa sempre meglio servire l'alto fine di civiltà sociale e di perfezione artistica che si realizza in una collaborazione fra i popoli. Il discorso è stato salutato da vivissimi applausi.

Il Duce approva il programma per le celebrazioni dei grandi della Campania.

ROMA, 10. — Il Duce ha approvato il programma che la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti gli ha sottoposto per le celebrazioni dei grandi italiani della Campania.

Le celebrazioni, che avranno inizio il 14 settembre e si concluderanno il 15 ottobre prossimo, tendono a rievocare ed onorare indimenticabili figure di artisti, di pensatori e di uomini d'arme, da inquadrarsi degnamente nell'attuale momento storico della Nazione. Le manifestazioni si svolgeranno in varie città della Campania nel seguente ordine cronologico:

Il 14 settembre, a Napoli, Luigi Settembrini sarà commemorato da Luigi Federzoni, Presidente del Senato. Nello stesso giorno a Literno sarà elevato un ricordo dove morì Scipione l'Africano e ricorderà la vita del vincitore di Annibale Barca il prof. Amedeo Maiuri.

Le commemorazioni.

Saranno ricordati:

Il 15 settembre, a Capua, Pier delle Vigne e Taddeo da Sessa, dal sen. Antonio Casertano. Il 16 settembre, a Sorrento, Gaetano Filangeri, dal sen. Pietro Cogliolo. Il 17 settembre, a Ischia, Carlo Poerio, dal prof. Arturo Marpicati. Il 18 settembre, ad Aversa, Domenico Cimarosa, dal maestro Andrea della Corte. Il 19 settembre, a Benevento, Bernini scultore, dall'on. Antonio Maraini. Il 20 settembre, a Salerno, Giovanni da Procida, dell'ambasciatore Raffaele Guariglia. Il 21 settembre, a Pozzuoli, Eleonora Pimentel Fonseca, dal critico Goffrefo Bellonci. Il 22 settembre, ad Avellino, S. Tommaso d'Aquino, da Padre Maiano Cordovani. Il 23 settembre, a Castellammare, Carlo Pisacane, dall'on. Bruno Biagi. Il 24 settembre, a Benevento, Pasquale Villari, dall'on. Francesco Ercole. Il 25 settembre, a Capri, Jacopo Sannazzaro dallo scrittore Antonio Baldini. Il 26 settembre, Gian Battista Vico dal sen. Giovanni Gentile. Il 27 settembre ad Avellino, Francesco De Sanctis dall'accademico d'Italia Massimo Bontempelli. Il 28 settembre a Caserta, Giovanni Lorenzo Bernini architetto, dall'accademico d'Italia Gustavo Giovannoni. Il 29 settembre, a Cava dei Tirreni, Masuccio Salernitano, dallo scrittore Mario Puccini. Il 30 settembre, a Napoli, Domenico Scarlatti, dal maestro Alfredo Casella.

Il 1° ottobre, a Napoli, l'ammiraglio Francesco Caracciolo, dall'on. Ezio Maria Gray. Il 2 ottobre, a Napoli, Enrico Cosenz, dal col. Luigi Chiolini, capo-ufficio storico al Ministero della Guerra. Il 3 ottobre, a Salerno, Mario Pagano, dall'accademico d'Italia Carlo Formichi. Il 4 ottobre, a Benevento, Salvatore Rosa, dal prof. Nello Tarchiani. Il 5 ottobre, ad Ariano di Puglia, Luca Giordano, dal prof. Michele Biancale. Il 6 ottobre, a Caserta, Luigi Vanvitelli, dall'architetto Francesco Fichera. Il 7 ottobre, ad Avellino, Francesco Solimeno, dal prof. Gino Fogolari. L'8 ottobre, a Capua, Ettore Fierasmosca, dal-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'on. Mario Jannelli. Il 9 ottobre, a Nola, Morelli e Salvati (moti del '21), dal sen. Emilio Bodrero. Il 10 ottobre, a Napoli, Giordano Bruno, dal sen. Balbino Giuliano. L'11 ottobre, a Sorrento, Torquato Tasso, dall'accademico Arturo Farinelli. Il 12 ottobre, a Ravello, Luisa Sanfelice, dal prof. Annibale Alberto. Il 13 ottobre, a Napoli, Antonio Genovesi, dall'on. Arrigo Solmi, ministro di Grazia e Giustizia. Il 14 ottobre, ad Amalfi, Flavio Gioia e la Repubblica di Amalfi, dall'on. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni.

Il 15 ottobre, a Napoli, sarà inaugurata la statua di Cesare Augusto offerta dal Duce alla città di Napoli.

Mostre e Congressi.

Nello stesso periodo saranno tenuti i Consigli nazionali degli autori e scrittori, dei musicisti, dei periti commerciali, degli architetti e dei medici. Durante quest'ultimo Consiglio troverà larga onoranza la celebre Scuola medica salernitana e sarà ricordata la Scuola giuridica napoletana in Castel Capuano dal sen. Marciano.

In una serie di concerti organizzati dal Sindacato interprovinciale fascista dei musicisti di Napoli, diretti dai maestri Alfredo Casella, Antonio Guarnieri ed altri, saranno eseguite musiche dei compositori campani. A Palazzo Maddaloni, Napoli, sarà celebrato Domenico Scarlatti del quale si eseguiranno le migliori pagine, e seguirà la commemorazione di Porpora, Mercadante, Martucci.

Verranno aperte e inaugurate, d'accordo col Ministero dell'Educazione nazionale, la Mostra bibliografica dei grandi campani, la Mostra di autografi musicali della Scuola napoletana, la Mostra del paesaggio napoletano dell'800, quella dell'isola d'Ischia ed altre minori.

La Regia Marina e l'Esercito parteciperanno alle celebrazioni durante le commemorazioni dell'ammiraglio Caracciolo e di Enrico Cosenz.

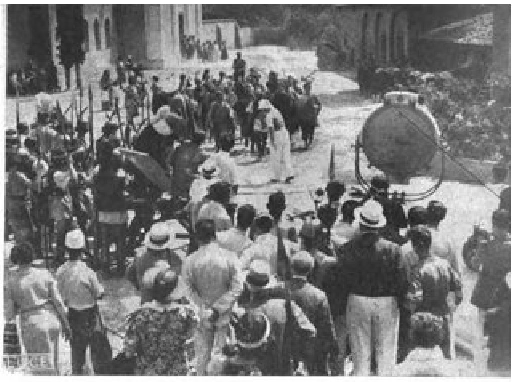
Tra le manifestazioni teatrali che celebreranno i grandi della Campania saranno rappresentati lavori di Achille Torelli, di Galiani e Da Ponte, presi accordi con l'Ispettorato del Teatro e la Direzione generale del turismo. Spettacoli agonistici e teatrali si svolgeranno in Pompei, d'accordo con l'Opera nazionale Dopolavoro e i Ministeri dell'Educazione e della Stampa.

Verranno edite, oltre a speciali pubblicazioni iconografiche, anche opere dedicate agli uomini illustri della Campania, a cura dell'Istituto fascista di cultura. Le celebrazioni si concluderanno, d'accordo con le Federazioni del Partito, con una solenne adunata di masse e di popolo intorno alla statua di Augusto offerta dal Duce alla città di Napoli.

Direttive del Duce per l'organizzazione unitaria degli Istituti fascisti di cultura.

ROMA, 21. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, il quale gli ha riferito sulla varia attività degli Istituti fascisti di cultura ed enti affini, che, nelle provincie e nelle colonie, concorrono a integrare l'azione dell'Istituto nazionale fascista di cultura e sull'opportunità di portare in tutto questo campo unità di criteri e di ordinamenti.

Dalla relazione risulta che l'Istituto nazionale fascista di cultura oggi conta, in capoluoghi e sezioni minori, 147 Istituti, con un totale di oltre 150.000 soci, di cui 12.500 iscritti all'Istituto centrale. Controlla alcune centinaia di enti culturali regolarmente federati. In 11 anni si calcola abbia promosso, di perfetto concerto col P. N. F., a Roma e nelle provincie, non meno di 20 mila manifestazioni culturali, che, durante l'impresa africana, si sono moltiplicate e perfezionate con tutti i mezzi moderni di propaganda.



Roma — Presenti le LL. EE. Alfieri e Paulucci di Calboli, e il Comm. Frede Direttore per la Cinematografia, la « Palatino Film » ha iniziata la lavorazio del film « Scipione l'Africano ».

È da notare che, sin dal 1932, gli Istituti assunsero il compito di provvedere alla propaganda corporativa per disposizione del Ministero delle Corporazioni.

L'Istituto nazionale e gli Istituti provinciali hanno pubblicato 220 volumi. Quelli dell'Istituto nazionale, che assommano a 116, costituiscono, per testimonianza unanime, la più completa e seria illustrazione del pensiero del Duce e delle principali realizzazioni del Fascismo.

Di alcuni di essi volumi è stata raggiunta la tiratura di 10 mila e anche 12,500 esemplari, tutti venduti senza sottoscrizione e sollecitazioni presso enti pubblici o privati.

Nella sede dell'Istituto funzionano una biblioteca specializzata (12.000 volumi e 600 pubblicazioni periodiche) e un centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo.

Il Duce, nel prendere atto di questa relazione ed, approvandone i concetti fondamentali, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere e ha dato al sen. Gentile espresso incarico di provvedere alla regolare coordinazione degli Istituti ed enti anzidetti con l'Istituto nazionale.

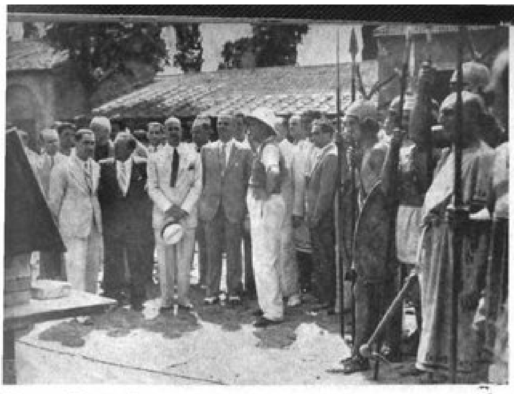
All'uopo il Duce ha disposto che il sen. Gentile, coadiuvato dai Prefetti e dai Segretari federali, proceda al riordinamento degli Istituti stessi, in modo da realizzare una organizzazione nazionale unitaria adeguata al complesso di queste attività dello spirito della Rivoluzione fascista.

Concorso « Poeti del tempo di Mussolini ».

BAGNI DI LUCCA, 16. — S. E. il Conte Galeazzo Ciano in qualità di presidente della commissione giudicatrice ha assegnato i premi « *Poeti del tempo di Mussolini* » *presenti* S. E. il Prefetto e tutte le autorità provinciali tra le vive acclamazioni di una numerosa folla. S. E. il Conte Ciano ha illustrato il valore del premio ed ha porto il saluto ai camerati presenti. Il prof. Marpicati ha quindi letto la relazione della commissione giudicatrice la quale come si rileva non solo per la moltitudine dei partecipanti ma è precipuamente per lo schietto valore poetico di molte tra le 1137 liriche esaminate questo terzo concorso costituisca un documento dell'intensità con cui la giovinezza italiana va sempre più adeguando il respiro del proprio spirito al grande respiro del tempo di Mussolini.

Una laboriosa scelta ha selezionato dalla schiera dei 700 concorrenti un gruppo di 25 poeti sui quali si è particolarmente fermata l'attenzione dei giudici. La relazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — Le massime autorità per la cinematografia assistono alle riprese del film «Scipione l'Africano».

aggiunge che la commissione federale ai criteri ispiratori del concorso che non vuole tanto stabilire un primato assoluto quanto individuare e segnalare le voci più personali ed ispirate che di anno in anno con sempre più robusto accento e numerosa partecipazione contribuiscono alla creazione di quella poesia civile del Fascismo, la quale anzi che da una scuola o da una tendenza prenderà nome da un periodo di insuperata grandezza politica, ha deciso di dividere anche quest'anno la somma globale del premio in cinque parti di lire 1000 ciassuna. Esse vengono assegnate a Silvia Gambetti per la lirica *Canto di giovani esclusi;* Luigi Genesio, *Canto di Cesare che torna;* Adriano Grande, per la lirica *Sulla viva foresta;* Umberto Olobardi per la lirica *Canzone dei legionari d'Africa;* Silvia Voltan per la lirica *Presagio.*

La medaglia dei Fasci giovanili della Lucchesia è assegnata all'avanguardista quattordicenne Giorgio Paiucca per il complesso delle liriche inviate al concorso, Mario Pelosini ha letto poi alcune liriche premiate. In fine S. E. il Conte Ciano ha consegnato alle famiglie dei Caduti in A. O. un libretto di risparmio offerto dall'Azienda di cura di Bagni di Lucca. La premiazione ha suscitato vibranti manifestazioni di fede fascista.

Il ministro De Vecchi inaugura le esposizioni valdostane d'arte sacra e d'arte popolare.

AOSTA, 5. — Il conte De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato l'esposizione valdostana di arte sacra e la mostra d'arte popolare della Valle d'Aosta e del Canavese.

Il Premio Viareggio a Riccardo Bacchelli.

VIAREGGIO, 16. — Si è svolta la cerimonia per la assegnazione del *Premio Viareggio Anno* XIV. Erano presenti le LL. EE. Galeazzo Ciano, Alfieri e il gen. Baistrocchi. Di fronte ad una numerosa folla l'on. Lando Ferretti, Presidente della Giuria, dopo aver rivolto un vibrante saluto ai Ministri presenti, ha proceduto alla lettura del verdetto. Dopo aver riepilogato le fasi della recente seduta della giuria, ha annunziato che nell'ultima riunione dei commissari gli autori rimasti in gara per l'assegnazione del premio erano Riccardo Bacchelli con *il rabdomante,* Mario Moretti con *Parole e musica,* Lucio D'Ambra con *Sosta sul ponte,* Indro Montanelli con *20° Battaglione Eritreo,* Lorenzo Ruggeri con *Acqua sola,* Francesco Maria Taliani con *Pietogrado* 1901.

Nella sua ultima adunata la giuria non soltanto tenendo conto delle opere più meritevoli ha voluto anche premiare una grande, lunga e riconosciuta attività di scrittore, ha conferito il premio di Viareggio di L. 30.000 a Riccardo Bacchelli.

Il verdetto è stato accolto con ovazioni all'indirizzo del vincitore, al termine delle quali l'on. Ferretti ne ha brevemente illustrato la vita e l'attività. Quando il Ministro Alfieri ha consegnato il premio al Bacchelli felicitandosi con lui per la valente affermazione il vincitore ha ringraziato con brevi parole, nuovamente fatto segno a calde manifestazioni di simpatia.

Acquisti ordinati dal Duce alla Biennale di Venezia.

VENEZIA, 20. — Nella recente visita a Venezia e alla Biennale il Capo del Governo designava alcune opere straniere esposte alla XX Biennale perchè fossero acquistate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Viene comunicato ora l'elenco di tali acquisti:

Austria: *Antilopi e sciacalli con la preda* tempera di Fritz Zorritsch; *Tigri impaurite* disegno acquarellato di Heinrich Ludwig Jungnichel.

Germania: *Danza di bambole* olio di Otto Herbig; *Vecchio pastore* scultura in granito di Joachin Utech.

Ungheria: *Madre e figli* olio di Adolfo Fenyes; *Ondina sportiva* pastello di Giovanni Vaszary.

Il Duce ha inoltre ordinato l'acquisto delle seguenti opere italiane: *Combattimento di Debrambà* olio di Menin; *Maternità* vetro dell'Arte Vetraria Muranese; «Vaso grigio oro ovale» della Ditta Barovier Seguso e Ferro di Murano; «Vaso triangolare marina» della Ditta Ferro Toso e Barovier; «Vaso corroso mare» della Ditta Venini di Murano; «Vaso bianco nero» della Cristalleria Nazionale di Napoli.

Gli acquisti alla Triennale del Ministero dell'Educazione.

Il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro per l'Educazione nazionale, ha disposto per l'acquisto delle seguenti opere esposte alla VI Triennale di Milano: una statua in terracotta, una in terracotta smaltata, un arazzo, una scatola in rame e smalto, alcuni saggi di stoffa e una vetrata del R. Istituto d'arte di Firenze; un ricamo, un modello di carta da parato, un tarsia in legno del R. Istituto d'arte di Venezia; numerose tarsie in legno della R. Scuola industriale di Lecce, della R. Scuola professionale di Castelmassa, della R. Scuola di Pesaro, della R. Scuola di Cascina, della R. Scuola di Sorrento e della R. Scuola d'arte industriale di Lecce; un intaglio in legno della R. Scuola d'arte di Ortisei; un pannello in alabastro della R. Scuola per l'alabastro di Volterra; una terracotta della R. Scuola d'arte di Fano; alcuni rilievi in marmo della R. Scuola d'arte di Pietrasanta e di Marino Laziale; una statuetta in marmo del R. Istituto d'arte di Palermo; un picchiotto in ferro della R. Scuola d'arte di Padova; una terracotta smaltata della R. Scuola d'arte di Castellamonte; una legatura di libro della R. Accedemia di Siena; un vaso della R. Scuola di Faenza; tre acqueforti del R. Istituto d'arte di Urbino; ricami delle RR. Scuole di Cantù e di Pesaro; un affresco del R. Istituto d'arte di Parma, un presepio dell'Istituto superiore per le industrie artistiche di Monza; un mosaico dell'Accademia di Ravenna; un ricamo modello dell'E.N.A.P.I.; un campione di seta della tesseria Asolana; un vaso di ferro battuto del Matteucci; una griglia di ferro battuto di Alessandro Mazzucotelli.

Sono stati inoltre acquistati numerosi vetri d'arte e ceramiche di artisti e di fabbriche italiane.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Della sezione ungherese sono stati acquistati: una vetrata e un vaso in ceramica della Scuola d'arte di Budapest.

L'importante contributo italiano al Congresso di citologia a Copenaghen.

COPENAGHEN, 18. — Si è chiuso a Copenaghen il IV Congresso di citologia sperimentale (studio della cellula) svoltosi sotto la presidenza di Alberto Fischer e con la partecipazione dei migliori biologi del mondo specialisti nella materia, fra i quali diversi premi Nobel; particolare interesse ha destato la presenza del colonnello Lindbergh, che ha partecipato alle dimostrazioni tecniche del Congresso.

L'Italia era rappresentata dal prof. Levi di Torino, dal prof. Donaggio di Bologna, dal prof. Terni di Padova, delegato dal Consiglio nazionale delle ricerche e in rappresentanza della Società italiana di anatomia, dal dott. Protti delegato dalla città di Venezia a rappresentare la Società internazionale di radiobiologia.

Le accoglienze fatte agli Italiani furono cordiali e festose: alla seduta inaugurale sinceri applausi accolsero il saluto di Venezia a Copenaghen portato dal dott. Protti che ricordò i vincoli culturali creati dalla Società italo-danese. In lunghi articoli tutta la stampa danese diede particolare rilievo alla partecipazione degli Italiani.

Vivo interesse suscitò la comunicazione del prof. Terni, il quale dimostrò la possibilità che elementi sessuali maschili penetrino in cellule di tessuti coltivate fuori dell'organismo. Il prof. Donaggio ha riferito sui risultati ottenuti col suo metodo che consente di rivelare la struttura fibrillare da lui scoperta nella cellula nervosa, dimostrando, con evidenti preparati microscopici, la straordinaria resistenza di tale struttura di fronte a molteplici condizioni morbose.

Dall'insieme dei lavori di questo Congresso è apparso come la moderna biologia sia prevalentemente orientata verso lo studio della cellula e dei tessuti considerati durante la loro attività biologica, ricorrendo a metodi che consentano di coltivare queste cellule e questi tessuti separatamente, al di fuori degli organismi a cui appartengono: operando in tal guisa sarà possibile anche lo studio della funzione della cellula e dei tessuti nell'atto stesso nel quale la funzione si compie.

Grande successo conseguì il colonnello Lindbergh che, insieme col prof. Alexis Carrel, è l'ideatore di un ingegnoso apparecchio il quale consente la coltivazione di interi organi. Durante tutto il periodo del Congresso l'apparecchio è rimasto in funzione sotto il diretto controllo biologico del prof. Carrel irrorando un viscere che ha continuato a pulsare per alcuni giorni consecutivi.

3° Congresso Internazionale di otorinolaringologia.

BERLINO, 21. — Con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale del Reich è stato inaugurato il III Congresso Internazionale di otorinolaringologia.

Scienziati di tutto il mondo sono convenuti nella capitale tedesca per partecipare ai lavori che si svolgeranno sotto la direzione del prof. von Eicken.

Relatori per l'talia sul tema: « Radioterapia dei tumori maligni delle prime vie respiratorie » sono stati i professori Torrigiani e Palumbo dell'Università di Firenze.

All'importante discussione che ne è seguita hanno preso parte Berwen di Stoccolma, Maisin di Lovanio, Lemaitre di Parigi, Vogel di Berlino, Holmgreen e altri.

Roma — Una scena del film « Scipione l'Africano ».

A tutti hanno risposto i relatori riscuotendo l'unanime caloroso consenso dell'assemblea.

Scoperte archeologiche in piazza San Pietro.

ROMA, 14. — I lavori che si compiono per la rinnovazione del selciato di piazza San Pietro hanno dato luogo a qualche notevole rinvenimento archeologico. Il più importante, almeno fino a questo momento, è quello d'un cippo funerario dedicato a Lucio Sestio Potino, perfettamente conservato e ancora ritto nel luogo originale.

La scoperta porta un apprezzabile contributo alla ricostruzione della topografia del luogo, specialmente nei riguardi della via Cornelia, nei pressi della quale fu stabilita la tomba dell'Apostolo Pietro, oggetto della più alta venerazione fino dalle prime generazioni cristiane.

Altri rinvenimenti non sono stati ancora identificati, ma si crede si tratti di sarcofaghi e di vestigia d'abitazione.

Il cippo marmoreo è stato trasportato in Vaticano, dove sarà collocato nel Museo lapidario.

Un'antichissima necropoli scoperta nel Palermitano.

PALERMO, 5. — Presso Petralia Sottana, sull'estrema punta meridionale della catena delle Madonie, e precisamente nel monte che prende il nome di Rocca delle Balate, è stata scoperta una grande necropoli sicula.

Si accede al grandioso ipogeo da un ingresso abbastanza ampio con la volta ad arco perfettamente levigata e le pareti che tendono a restringersi per formare un corridoio. Dopo circa 40 metri il corridoio immette in un vano circolare che consente di stare comodamente in piedi; proseguendo ancora per altri cento metri con forti dislivelli il corridoio si trova ostruito dal franamento della volta. Strisciando carponi attraverso un'apertura, si constata che il corridoio si addentra ancora per altri 15 metri; poi non è possibile proseguire perchè esso è ostruito completamente da un'altra frana. Straordinaria è la quantità dei rottami disseminati al suolo o che affiorano, misti a ossa umane, al minimo spostamento del terreno. Sono state rinvenute varie ceramiche, alcune semplici dalla forma tradizionale, altre a vernice rossa o con motivi geometrici e con una ricca decorazione a colori.

L'esplorazione razionale e totale di questa necropoli, che si pensa debba essere fra le più grandi finora scoperte in Sicilia, contribuirà allo studio della civiltà sicula che nel secondo millennio avanti Cristo dominò tutta la valle dell'Imera meridionale, e potrà forse servire a chiarire molti dubbi e incertezze che ancora sussistono sulle origini delle due Petralie.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Genova — Il cambio della guardia all'Unione Lavoratori dell'industria. Parla l'on. Tarchi, Segretario uscente.

Grazia Deledda é morta.

ROMA, 17. — È morta la scrittrice Grazia Deledda, Premio Nobel per la letteratura.

Grazia Deledda era nata a Nuoro il 27 settembre 1875. Sposò giovanissima col sig. Madesani e lo seguì a Roma.

La visione della terra natìa, con il suo aspetto solenne, con la sua vita serena, colla sua popolazione appassionata, commosse il suo animo di artista e da essa trasse la sua poesia.

Il primo romanzo fu Sardegna (1892), *che è una rappresentazione di vita isolana, come i libri che immediatamente seguono, e inframmezzate di articoli e frammenti folcloristici. Sotto la pressione della critica essa cercò subito di temperare l'esuberanza pittorica, sacrificando le proprie figure a vantaggio della chiarezza degli sfondi e del rilievo delle persone. Così appare più perfetta nel* Tesoro (1897), *nelle* Tentazioni (1898), *nella* Giustizia (1899), *nel* Vecchio della montagna (1900), *in* Dopo il divorzio (1902), *ristampato* nel 1920 *col titolo* Naufraghi in porto, *e specie in* Elia Portofu (1903) *che assicurò il riconoscimento più completo e che fu tradotto in varie lingue.*

Il senso della natura è andato nella Deledda facendosi mano a mano più profondo ed ha trovato sempre più efficace esposizione nello stile nelle immagini del linguaggio facile e immediato, fervido di quel lirismo di cui la Deledda era ricca.

Ma se la scrittrice sembra trovarsi più a suo agio nella forte drammaticità dei romanzi, anche racconti come I giuochi della vita (1905), *il* Fanciullo nascosto (1915), *il* Flauto nel bosco (1923) *e* Il Sigillo d'amore (1926) *stanno benissimo assieme coi romanzi dei quali i più famosi sono* Cenere (1904), Nostalgie (1905), La via del male (1907), Colombi e sparvieri (1912), Canne al vento (1913), Marianna Sirca (1915), L'incendio nell'oliveto (1918).

In questi gli elementi psicologico vanno man mano prendendo il sopravvento sulla osservazione paesistica e dal particolare si assurge all'universale, L'edera (1908) *e la* Madre (1920) *sono tra i suoi migliori. Negli ultimi romanzi la scrittrice abbandona deliberatamente l'ambiente sardo con le pubblicazioni* Il segreto dell'uomo solitario (1923) Dio dei viventi (1922), La fuga in Egitto (1925), Annalena Bilsini (1927), La casa del poeta (1930), Il paese del vento (1931), La via sul mare (1932), Sole d'estate (1933).

Il suo romanzo Cenere *fu ridotto nel* 1913 *in pellicola cinematografica, l'unica che sia stata interpretata da Eleonora Duse.*

Il premio Nobel per la letteratura, conferito alla Deledda nel 1926 *fu solenne riconoscimento del suo alto valore nella letteratura mondiale.*

La morte dell'acccademico Pirotta.

ROMA, 3. — È deceduto l'accademico d'Italia Pietro Romualdo Pirotta.

L'illustre botanico era nato a Pavia il 7 febbraio 1853. Intraprese i corsi di medicina e chirurgia presso l'Università di Pavia, ma li abbandonò dopo quattro anni per passare nella facoltà di scienze. Occupò poi la Cattedra di botanica in vari Atenei e infine fu preside della Facoltà di scienze della Università di Roma. Socio di numerose Accademie e Società italiane e straniere, ricoperse altissime cariche in numerosi Istituti. Con De Martino fondò l'Istituto coloniale italiano.

Al suo nome è intitolato il Giardino alpino di Madesimo (Spluga). Fondò, con Otto Penzig, la *Malpighia,* quando era professore a Modena; chiamato a Roma, fondò l'*Annuario del Regio Istituto botanico* e intraprese, quale editore e direttore, la pubblicazione degli *Annuali di botanica.* Pure al suo nome sono dedicati parecchi generi e specie di piante. Si devono a lui profondi studi e pubblicazioni di capitale importanza.

La morte del prof. Ilvento vice-direttore della Sanità pubblica.

ANZIO, 3. — È morto il prof. Arcangelo Ilvento, vice-direttore della Sanità pubblica, vice-presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi.

Era autore di numerose pubblicazioni scientifiche conosciute ed apprezzate anche all'estero. Conoscitore profondo di tutti i problemi della sanità pubblica, recentemente molto egli dette all'organizzazione dei servizi in Africa Orientale.

La morte di Luca Postiglione pittore e poeta napoletano.

NAPOLI, 27. — È morto il noto pittore napoletano Luca Postiglione. Aveva poco meno di 60 anni. Animo sensibilissimo, oltre che un vivido ed immaginoso colorista, fu anche scrittore efficace e succoso di cose napoletane e poeta dialettale. Salvatore Di Giacomo lo ebbe fra i suoi amici prediletti. Apparteneva a una famiglia di artisti: era nipote del celebre Salvatore Postiglione che fu tra i più apprezzati pittori dell'Ottocento partenopeo.

Conferenza aeronautica a Varsavia: la consegna del premio «Delavaux» assegnato ad Agello.

VARSAVIA, 27. — Si è inaugurata a Varsavia la 36ª Conferenza della Federazione aeronautica internazionale, alla presenza del ministro delle Comunicazioni colonnello Ulrich e delle 22 Delegazioni straniere. Rappresentano l'Italia il generale di Squadra aerea Piero Opizzi, il segretario generale della Reale Unione nazionale aeronautica commendatore Gandolfi, il colonnello Del Duca, il comm. Bonomi, il prof. Eredita e l'ing. Sambri, delegato della R.U.N.A. per la Polonia.

Dopo avere commemorato la scomparsa di Blériot e rilevato i giganteschi progressi compiuti dall'aviazione dal primo esperimento del celebre pilota, il principe Bibesco ha proceduto alla consegna delle medaglie.

La medaglia della Fondazione Delavaux, rarissima a ottenersi in campo aeronautico, è stata consegnata per la seconda volta al pilota italiano Francesco Agello per il primato di velocità su base, con la media di chilometri orari 706.209, ottenuto in Italia il 23 ottobre 1934.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il presidente, nel consegnare la medaglia nelle mani del gen. Opizzi, ha rilevato con simpatiche parole le prodezze di Agello e i congressisti hanno sottolineato le sue parole con calde ovazioni all'indirizzo dell'aviazione italiana. La medaglia d'oro della F.A.I. è stata consegnata all'inglese Campbell Black. Una medaglia d'oro — ha ricordato il presidente, — era stata consegnata al Maresciallo dell'aria Italo Balbo in occasione del suo primo volo atlantico.

Notizie Varie

Morte di un patriota roveretano.

TRENTO, 8. — A 76 anni di età è morto a Rovereto il dott. Augusto Sartorelli nobilissima figura di patriotta alla quale sono legate alcune belle pagine del nostro irredentismo Fondatore della « Pro Patria » l'associazione nazionalista che nei tempi del servaggio difese strenuamente la lingua e il pensiero d'Italia, il Sartorelli si era reso benemerito della causa nazionale in un'altra storica circostanza. Vicepodestà di Rovereto egli aveva preparato nel 1904 quel memorabile voto unanime col quale i rappresentanti della piccola coraggiosa città rifiutavano la lusinghiera e insidiosa offerta del Governo austriaco di erigere a Rovereto una Università italiana, dato che la scelta era stata fatta solamente per sfuggire alla logica soluzione, auspicata da tutti gli irredenti, della creazione di una Università italiana a Trieste.

Messaggio del Duce agli italiani dell'Argentina.

BUENOS AYRES, 26. — Al Politeama, gremito di una folla imponente tra cui si trovavano i dirigenti delle organizzazioni fasciste combattentistiche di Buenos Ayres, l'accademico d'Italia Marinetti ha parlato sul tema: *Camicie nere in Africa.*

L'oratore è stato applauditissimo dall'enorme pubblico, ma la manifestazione ha assunto un'aspetto grandioso quando S. E. Marinetti ha dato lettura di un messaggio del Duce agli italiani d'Argentina. La lettura del messaggio è stata interrotta dagli applausi e dalle acclamazioni della folla ed infine salutata da una dimostrazione vibrante di patriottismo fascista.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le nostre pubblicazioni

EDOARDO BORDIGNON	— "**Dal Gran Sasso al Ras Dascian**"	L. 25,—
NINO BRUONZUOLI	— "**Luigi Cadorna**"	„ 3,—
CESARE CARAVAGLIOS	— "**Il folklore musicale in Italia**"	„ 40,—
ADRIANO CARBONE	— "**Questa è l'Etiopia**"	„ 15,—
GUGLIELMO DELLA ROCCA	— "**La politica in S. Tommaso**"	„ 10,—
DOMENICO MANCUSO	— "**III^a Rotaia**"	„ 5,—
FRANCESCO PAOLONI	— "**Sistema Rappresentativo del Fascismo**" (2ª edizione)	„ 15,—
EDMONDO ROMANO	— "**Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano**"	„ 25,—
„ „	— "**Le controversie del lavoro**"	„ 20,—
FRANCESCO STOCCHETTI	— "**La licenza**"	„ 5,—
NINO TITO	— "**Quello che non t'aspetti**"	„ 7,—
PAOLO VIRNICCHI	— "**L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale** (3ª edizione)"	„ 12,—
GINO ZANI	— "**Le fortificazioni del Monte Titano**"	„ 80,—
NICOLA FESTA	— "**La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce, accompagnata da una traduzione latina**"	„ 5,—

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — *Libreria Bertolotti*, Via Roma 36.
ANCONA — *Libreria Giuseppe Forola*, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMARA — *Libreria e Tipog. Cicero* — *Libreria Scozzi Attilio.*
AVELLINO — *Libreria Giovanni Capuano*, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — *Libreria F.lli D'Ecclesia*, Via Putignani 71 — *Libreria Dott. Luigi Macrì*, Via Putignani 12.
BERGAMO — *Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico*, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — *Libreria Licinio Cappelli*, Via Farini 6 — *Libreria Costantino Galleri*, Via Indipendenza 14 — *Libreria Messaggerie Italiane*, Via Milazzo 11 — *Libreria Nicola Zanichelli.*
BOLZANO — *Libreria Athesia*, Portici.
BRESCIA — *Libreria Enrico Castoldi*, Portici del Teatro.
CAGLIARI — *Libreria Cocco Giovanni*, Piazza Jenne.
CAMPOBASSO — *Libreria Giuseppe Scarano*, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — *Libreria Francesco Croce*, Piazza Margherita.
CATANZARO — *Libreria Liborio Lauria*, Corso Vitt. Em.
CHIETI — *Libreria Piccirilli.*
COSENZA — *Libreria G. Scornaienghi.*
FIRENZE — *Libreria Bemporad*, Via del Proconsolo — *Libreria Le Monnier*, Via Sangallo 33 — *Libreria Succ. Seeber*, Via Tornabuoni 15.
FOLIGNO — *Libreria Sante Benedetti*, Corso Cavour.
FORLÌ — *Libreria F.lli Damerini*, Via Garibaldi.
GENOVA — *Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi*, Via Cairoli 6 — *Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A.*, Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — *Libreria Paternolli*, Via G. Verdi.
LARINO — *Libreria Pietrantonio*, Via Nazionale.
LA SPEZIA — *Libreria Zacutti*, Corso Cavour 2.
LIVORNO — *Libreria Belforte*, Corso V. E.
MANTOVA — *Libreria Adamo Di Pellegrini*, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — *Libreria G. D'Anna* — *Libreria Vincenzo Ferrara*, Viale S. Martino, Via Palermo — *Libreria Giuseppe Principato*, Viale S. Martino 143.
MILANO — *Libreria Albrighi e Segati*, Via T. Salvini 1 — *Libreria A. G. I. L.*, Palazzo Stazione — *Libreria Baldini Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele — *Libreria Bocca Giovanni*, Galleria Vitt. Em. 21 — *Libreria Ulrico Hoepli*, Via Berchet 1/9 — *Libreria Mondadori*, Galleria Vitt. Em. 79 — *Libreria A. Vallardi*, Via S. Margherita — *Libreria Treves*, Gall. Vitt. Em.
MODENA — *Libreria Tarantola*, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — *Libreria Albrighi e Segati*, Via Vitt. Em. Orlando — *Libreria Antesignana*, Via Chiaia 236 — *Libreria Borrelli*, Via Roma — *Libreria Dethen e Rocholl*, Piazza Plebiscito — *Libreria Federico e Ardia*, Via Domenico Capitelli — *Libreria Guida*, Piazza dei Martiri — *Libreria R. Maiolo e figlio*, Via Tommaso Caravita 30 — *Lib. Umberto I Sig. G. Napoletano*, Galleria Umberto I — *Libreria Commissionaria Stefanile Oreste*, Via Mezzocannone 137 — *Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi* Via Roma 249 — *Editrice Rispoli Anonima*, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — *Libreria F. Nunzo*, Via T. Ortale.
PADOVA — *Libreria D. Rossi e C.*, Via Roma 33 — *Libreria Treves già Druchter*, Via 8 Febbraio — *Libreria Zannone*, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — *Libreria Ciuni*, Piazza Verdi — *Libreria Reber*, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — *Libreria Treves di C. Arceri & C.*, Quattro canti di Città.
PARMA — *Libreria Dante Vannini*, Via Pisacane 17.
PAVIA — *Libreria Succ. Marelli*, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — *Libreria Natale Simonelli*, Piazza Umberto 1°
PESCARA — *Libreria Pietrantonio*, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — *Libreria Fogola.*
POTENZA — *Libreria Marchesiello*, Via Pretoria.
ROMA — *Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi* — *Libreria Internazionale Ulrico Hoepli*, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — *Libreria La Modernissima*, Via Nazionale — *Libreria Prof. Maglione*, Via due Macelli 88 — *Libreria Angelo Signorelli*, Corso Umberto 1° — *Libreria Nazionale di Marcoaldi*, Via Nazionale 55 — *Libreria Montegazza*, Via XXIV Maggio — *Libreria Treves*, Piazza Chigi.
SALERNO — *Libreria Carrano*, Via Umberto 1° — *Libreria Attilio Schiavone*, Via Roma 74.
SASSARI — *Libreria Giovanni Ledda*, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO - *Libreria di Cultura Italiana e Straniera*, Padiglione Piazza S. Carlo — *Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli*, Piazza Carlo Felice 3 - *Libreria Emilio Rinaldi*, Via XX Settembre 19 - *Libreria Internaz. Treves*, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — *Libreria Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Em. — *Libreria Treves di E. Borsatti*, Via Dante 14 - Via Genova 14.
VENEZIA — *Libreria San Marco*, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — *Libreria Ghelfi e Barbato*, Via Mazzini.
VICENZA — *Libreria Editrice Giovanni Galla S/A*, Corso P. Umberto.

Gli «**ANNALI DEL FASCISMO**» trovansi in vendita presso:
Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
presso le principali edicole; nonchè:
presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 a (Monteoliveto);
presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via S. Damiano 3;
presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14;
presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti;
presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto;
presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Agosto XIV

Sabato 1

FORLI'. — *Il Duce si è recato a visitare alcune località della provincia di Forlì* dove sono in corso opere pubbliche.

A Predappio ha visitato lo stabilimento aeronautico, dove il lavoro ferveva in pieno e poscia il magazzino dove stava svolgendosi l'ammasso granario.

Il Duce ha chiamato alla Rocca delle Caminate i dirigenti dell'agricoltura forlivese, camerati Edgardo Masini, Mazzoni e Poggiolini, perchè riferissero sull'andamento pratico degli ammassi granari e sui perfezionamenti che questo primo grande esperimento di disciplina economica richiede. Alcune deficienze saranno eliminate facilmente facendo tesoro dell'esperienza del primo anno.

Il Duce ha visitato un campo di balilla sulle alture di Mirabello.

Sulla via del ritorno il Duce ha visitato le colonie marine di Novara, Bologna, Dalmine, Reggio Emilia, Modena, Milano, accolto con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dei piccoli e della popolazione.

FORLI'. — *Il Duce ha visitato il campo nazionale dei Maestri* ove 700 insegnanti delle Scuole elementari e dirigenti delle Scuole primarie svolgono un corso preparatorio di educazione fisica nonchè il campeggio di graduati avanguardisti che partecipano al VII Corso nazionale per capi centuria. Il Duce veniva ricevuto dall'on. Renato Ricci. Erano presenti pure all'arrivo del Capo il Prefetto, i Segretari federali di Forlì e Ravenna ed altre autorità locali.

ADDIS ABEBA. — *È arrivato il primo gruppo di operai italiani* che aspirano a prendere dimora stabile nell' Impero. Sono oltre trecento.

ROMA. — *Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha visitato le truppe della Divisione « Sila »* attualmente ai campi nella zona salernitana, tra Serre, Sicignano e Auletta.

SIENA. — *Su proposta del Podestà, la Consulta comunale, in solenne seduta plenaria, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria senese al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba.*

TRIESTE. — *Un battaglione di Giovani Fascisti della classe 1916, unitamente a specialisti di altre classi, è stato mobilitato dal Comando federale di Trieste* ed è partito sin dalle prime ore di stamane per un periodo di esercitazioni estive.

RIO DE JANEIRO. — *È stata tenuta l'assemblea per la nomina del primo consiglio direttivo dell'Associazione brasiliana « Amici d'Italia ».* Sono risultati eletti: Presidente l'Accademico Alosio De Castro; vice-presidente il giurista e letterato, James Darcy; segretario l'Accademico Afranio Peixoto; vice-segretario il dottor Gotuzzo; tesoriere l'Accademico Fernando Maghalhaes; consiglieri gli Accademici Alceu Amoroso Lima, conte Alfonso Celso, barone Ramiz Galvao, Gustavo Barroso, Celso Veira, Atalufo De Paiva, Pedro Calmon, i membri del Supremo tribunale Plinio Casado e Ottavio Kelly, il prefetto della città di San Paolo dott. Fabio da Silva Prado, il direttore del *Jornal do Brasil* deputato conte Pereira Carneiro, il presidente della Associazione Brasiliana della Stampa Herbert Moses, il deputato armatore Henrique Lage, i professori Bebe Lima, Castro Oscar, Desouza Diogenes, Monteiro Waldemar, Berardinelli Raffaele, Pinheiro Fernando, Raja Gabaglia ed il tenente Roberto De Pessoa.

GENOVA. — *Con i piroscafi* Calabria *e* Principessa Giovanna *ha fatto ritorno a Genova l'ultimo scaglione della divisione motorizzata « Trento »* composto di 3.500 uomini di truppa. I reduci sono stati passati in rivista dal comandante del Corpo d'armata di Alessandria e subito dopo si sono recati su treni speciali per fare ritorno alle proprie sedi.

GENOVA. — *Ricorrendo il XIX annuale della Fondazione del Corpo degli Arditi*, in un salone dei Fasci Giovanili presso la Sede della Federazione Fascista si è svolta una intima e solenne cerimonia alla quale sono intervenute le rappresentanze di numerose Associazioni combattentistiche.

Alla cerimonia assistevano la signora e il fratelllo dell'eroico ardito Medaglia d'Oro Capitano Righetti, la famiglia del Cap. Sq. Osetta, della Camicia Nera Piccini, del Cap. Sq. Tuberoni, della Camicia Nera Viani.

GENOVA. — *Nel salone della Federazione dei Fasci di Combattimento*, S. E. Albini Prefetto della Provincia ha proceduto personalmente alla distribuzione di premi demografici della Cassa per Assegni Famigliari ad altrettanti operai delle industrie mentre nel pomeriggio stesso presso i Gruppi Rionali Fascisti altri premi della stessa natura sono stati consegnati per un totale di 566 assegni ammontanti al complessivo importo di L. 291.000.

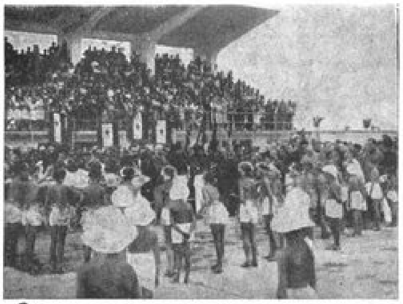
Alla cerimonia presenziavano il Comm. Dr. Cesare Riva, Segretario Federale Amministrativo, in rappresentanza anche del Comm. Dottor Passalacqua assente da Genova, il Prof. Vittorio Cavaliere, Presidente del Comitato Provinciale di Vigilanza della Cassa Assegni Famigliari.

I membri del Comitato, Col. Conte Lodovico Galeazzo Tarimo, Ingegnere Raffo, Avv. Soliani, Ing. Taschini.

S. E. Albini ha rivolto ai lavoratori brevi parole, esaltando gli alti scopi dell'istituzione della Cassa per

Genova — S. E. Albini, Prefetto della Provincia, consegna i premi demografici.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Milano — S. E. Motta, Prefetto della Provincia, in visita alle varie Colonie Elioterapiche della amministrazione milanese.

Assegni Famigliari, tangibile testimonianza della vigile cura, con cui il Regime, e segnalatamente il Duce, seguono la vita degli operai, specie di quelli che hanno famiglia e numerosi figli.

Le parole del rappresentante del Governo sono state accolte da una viva manifestazione. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

MILANO. — Accompagnato dal gr. uff. Amato Gallo, vice-presidente dell'Ente Opere Assistenziali e in rappresentanza del Federale, S. E. il Prefetto Motta ha visitato stamane quattro Colonie elioterapiche, e precisamente le colonie di Legnano, Parabiago, Rho e Magenta, le quali ospitano rispettivamente 554, 375, e 300 bambini d'ambo i sessi.

NAPOLI. — S. E. Marziali ha preso possesso della sua carica inviando un vibrante saluto alle autorità e alla popolazione della provincia.

La nomina di S. E. Marziali a Prefetto della Prov. di Napoli, è stata ovunque accolta con vivo compiacimento. Il passato combattentistico e rivoluzionario di S. E. Marziali erano noti ed apprezzati da lungo tempo dal Fascismo napoletano, specialmente tra le schiere dei vecchi fascisti che, nel camerata Marziali, scorgevano ammirandoli tutti i requisiti del fascista integrale e dell'attuatore fedele ed intransigente di ogni innovamento della Rivoluzione di Mussolini.

S. E. Marziali nella sua nuova destinazione e nello svolgimento della sua opera di capo saprà certamente imporre quella caratteristica fascista al cento per cento che dovrà apportare preciso rinnovamento in tutti i campi della vita provinciale napoletana.

Giungano a S. E. Marziali, da queste colonne, i deferenti omaggi di « Annali del Fascismo ». G. R.

Napoli — L'arrivo di S. E. G. B. Marziali, nuovo Prefetto della Provincia, accolto dal Federale Picone, dal Podestà Avv. Orgera e da altre autorità cittadine. (Fot. Troncone).

Domenica 2

BERLINO. — *Il Principe Umberto ha assistito ad una Messa celebrata dal Nunzio apostolico monsignore Orsenigo* per la colonia italiana in una chiesa della capitale. Erano presenti al rito i ministri Thaon di Revel ed Alfieri, l'ambasciatore Attolico e tutte le principali personalità della colonia.

Il Principe si è quindi recato alla Casa del Fascio « Federico Grella » ed ivi è stato ricevuto dal console generale Biondelli e dal segretario del Fascio Della Morte, nonchè da tutta quanta la colonia intervenuta per acclamare il Principe Umberto.

I 500 studenti del G. U. F. che sono a Berlino da due giorni erano schierati davanti al palazzo del Fascio e sono stati passati in rivista dal Principe.

La colonia ha tributato a Umberto di Savoia una calorosissima manifestazione.

Il Principe ha visitato il Sacrario dei Caduti e si è intrattenuto cordialmente con vari connazionali.

Il Principe si è quindi recato a visitare l'esposizione internazionale di arte olimpionica, ricevuto dal Presidente del Comitato organizzatore signor Lawal e dai dirigenti.

Umberto di Savoia è intervenuto quindi ad una colazione intima tenuta alla Regia Ambasciata e si è recato nel pomeriggio ad assistere

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

alle gare che si svolgevano allo Stadio Olimpionico.

Il Ministro italiano per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri è intervenuto ad una colazione offertagli dal Ministro per la Propaganda del Reich, Goebbels, col quale si è poi recato ad assistere ai giuochi olimpionici.

Alle 12,18, *giungevano a Berlino in volo Bruno e Vittorio Mussolini* che, partiti da Riccione alle 8,10, a bordo di un trimotore S. 81, hanno attraversato bene le Alpi, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, alla quota di 5.000 metri e sono giunti senza compiere soste. L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto militare di Staaken. Bruno e Vittorio Mussolini, che indossavano la divisa bianca di ufficiali d'aviazione, sono stati salutati al loro arrivo dal comandante dell'aeroporto tedesco e dall'addetto aeronautico italiano comandante Teucci. Si trovarono pure a riceverli dieci giovani della Scuola Italiana di volo a vela, qui presenti in occasione delle manifestazioni aviatorie, ed alcuni studenti del G. U. F. pure a Berlino da due giorni per le Olimpiadi.

Nel pomeriggio essi hanno assistito alle prime prove di atletica leggera allo Stadio Olimpico.

TRENTO. — *Sono giunti da Genova, dove erano sbarcati dai piroscafi « Calabria » e « Principessa Giovanna », un battaglione del 116 Fanteria, due battaglioni del 115 Fanteria ed un gruppo del 46 Artiglieria della Divisione motorizzata « Trento »*, reduci dall'Africa con il generale Gaggini, vice comandante la Divisione, e le bandiere reggimentali.

BERGAMO. — *Il Sottosegretario alla Guerra, arrivato a Bergamo*, si è recato al campo del genio, ad Almè con Villa, per ispezionarne la organizzazione.

SAN CANDIDO. — *Il Sottosegretario alla Guerra ha visitato le truppe della Terza Divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta »* ai campi nella zona dolomitica.

Successivamente si è recato a visitare gli alpini della Divisione « Tridentina » raccolta a Campo Tures.

Proseguendo nel giro d'ispezione ha poi visitato, nella zona di San Candido, tutti i reggimenti della divisione « Pasubio ».

PESCARA. — *Presenti l'on. Acerbo, il Prefetto Chierici, il Federale, il dott. Cornelio Di Marzio, l'on. Giannantonio, il Podestà e tutte le altre autorità militari, civili e politiche della provincia è stata inaugurata la III Mostra Sindacale di pittura e scultura.*

RIETI. — *È giunto a Rieti il nuovo prefetto Roberto Monticelli.* Si sono recati a rendergli omaggio, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà ed altre autorità del capoluogo.

NAPOLI. — *A bordo del postale « Milano » proveniente da Bengasi, è giunta a Napoli la salma del luogotenente generale Guido Scandolara*, già Comandante la VII Divisione Camicie Nere « Cirene », morto come è noto il 26 dello scorso luglio, in un incidente automobilistico presso Tobruk.

Sullo spiazzale del Molo Pisacane, dove ha attraccato il piroscafo, era schierato, per rendere gli onori, un battaglione di formazione con la banda della 138ª Legione, le rappresentanze dei Gruppi e Circoli rionali e le Forze giovanili del Partito, oltre a moltissimi ufficiali dell' Esercito e della Milizia.

Oltre alle autorità erano sulla banchina, il luogotenente generale Russo, Capo di Stato maggiore della Milizia, venuto appositamente da Roma, il luogotenente generale Ragioni, comandante il IV Raggruppamento CC. NN. ed il Federale Picone.

MONACO DI BAVIERA. — *Il Presidente della Confederazione artisti e professionisti di passaggio da Monaco, dietro invito della Casa Bruna, ha visitato i locali delle organizzazioni socialnazionali e culturali assistendo* anche ad una caratteristica riunione rurale del partito socialnazionale. Accompagnato dal rappresentante del ministero del Reich per la propaganda e la stampa l'on. Pavolini si è poi recato al grande campeggio alpino della Gioventù Hitleriana dove, dopo essere stato cordialmente ricevuto dal comandante del campo, si è intrattenuto alcune ore visitando i diversi reparti tecnici.

BASSANO DEL GRAPPA. — *Si sono iniziate le cerimonie commemorative del Maresciallo Giardino*, con l'inaugurazione, nella palestra della Scuola allievi ufficiali bersaglieri e alpini, di un busto di marmo del Condottiero, presenti i generali Ettore Giardino, fratello del Comandante, Cei, rappresentante il generale d'armata Morrone, il contrammiraglio Barone per il Sottosegretario alla Marina, l'arcivescovo castrense Bartolomasi, la medaglia d'oro prefetto Martelli, le autorità della provincia e locali e folte rappresentanze combattentistiche.

In un'altra ala della Scuola è stata inaugurata un'aula dedicata alla medaglia d'oro bassanese Efrem Reatto, caduto in Africa.

NAPOLI. — *È giunto nel nostro porto il piroscafo « Sicilia » recando a bordo il secondo scaglione della di-*

Berlino — L'arrivo di S. A. R. I. Umberto di Savoia all'aeroporto di Tempelhof ricevuto dal Ministro degli esteri del Reich von Neurath e dall'Ambasciatore d'Italia Attolico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

visione « Gran Sasso » costituito del 13° Reggimento Fanteria al comando del col. Vaccari con un totale complessivo di 50 ufficiali, 90 sottufficiali e 1840 uomini di truppa. Sul piazzale della nuova stazione marittima prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la banda presidiaria ed erano schierate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle organizzazioni giovanili.

NAPOLI. — *Proveniente da Roma, è giunta una comitiva di 100 giovani ungheresi e 50 austriaci* che compiono un giro turistico in Italia. I giovani, ricevuti alla stazione dai dirigenti del Commissariato per l'emigrazione e dell'ente provinciale per il turismo, si sono recati con torpedoni a Pompei dove hanno visitato il Santuario e gli Scavi. Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal Podestà, la comitiva è ritornata a Napoli e ha visitato la zona panoramica e le opere del Regime.

AQUILA. — *È giunta una centuria di Avanguardisti di Bengasi* che sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e da tutte le altre autorità, dalle rappresentanze delle truppe del presidio, dai Giovani fascisti armati partecipanti al campo estivo, da una rappresentanza dell'Opera Balilla e da un foltissimo pubblico.

Lunedì 3

AQUILA. — *Tutto il popolo aquilano ha accolto con gioia esultante i fanti del glorioso 13 Regg. Fanteria* della Divisione « Gran Sasso » reduce dalla conquista imperiale e dalle gesta di eroismo compiute in Etiopia.

GORIZIA. — *Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, proveniente dalla Pusteria dove aveva visitato le truppe della Divisione « Pasubio », accompagnato dal generale Vacca-Maggiolini, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, ha ispezionato, in Carnia e nel tarvisiano il 9° Bersaglieri e la Divisione del Piave.*

Successivamente, accompagnato dal generale Caracciolo, comandante il Corpo d'Armata di Udine, ha proseguito per Passo del Predil passando in rivista gli alpini della Divisione « Julia », al comando del generale Rossi.

Infine, per la Valle dell'Isonzo, il generale Baistrocchi ha raggiunto il goriziano ed ha passato in rassegna i reparti della Divisione celere « Eugenio di Savoia », al comando del generale Vaccari, ai quali ha rivolto brevi parole esprimendo il suo compiacimento per l'attività addestrativa delle truppe ispezionate.

BASSANO DEL GRAPPA. — *Parecchie migliaia di persone, in gran parte combattenti, hanno salutato la salma del Maresciallo Giardino*, trasportata dal Tempio Ossario di Bassano a Cima Grappa.

In Municipio erano convenute le autorità insieme col Maresciallo De Bono che rappresentava il Governo. Erano presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, dei Ministeri della Guerra, della Marina, della Aeronautica e degli Interni, il Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, i rappresentanti del Comando generale della Milizia e delle varie armi, varie medaglie d'oro, i Podestà di Vicenza e di Torino, i rappresentanti del Governatore di Roma e della città di Venezia, i Podestà dell'intera zona dell'Armata del Grappa, numerosissimi combattenti, fra cui molti torinesi e rappresentanti di tutte le associazioni d'arma di quella città.

BERLINO. — *Il gruppo dei 500 studenti italiani del « Guf »* ha preso parte ad una serata organizzata in loro onore dalla organizzazione dell'*Hitler Jugend* nella sala Kroll.

Il Capo del gruppo studentesco italiano, vice presidente dei « Guf » Mezzasoma ha risposto dichiarando che tali sentimenti di cameratismo da parte dei camerati tedeschi sono ricambiati sinceramente dai giovani italiani.

Egli ha espresso la sua ammirazione per la grandiosa organizzazione dei giuochi olimpici ed ha concluso riferendosi ad una frase di Mussolini in cui si diceva che proprio la gioventù deve combattere in primissima linea per la propria patria e per il bene dell'umanità.

Mezzasoma ha quindi consegnato al Capo della gioventù hitleriana per incarico del Governo italiano un ritratto del Duce con la seguente dedica in tedesco: « Alla gioventù hitleriana in segno della mia cordiale simpatia. Mussolini ».

LONDRA. — *Il Console generale d'Italia a Londra, il Segretario del Fascio e i rappresentanti dei giornali italiani si sono recati a visitare il campeggio « Mussolini » presso Maidston* nella contea del Kent. Vi partecipano un centinaio di avanguardisti. È da quattro anni che la bandiera italiana e il gagliardetto delle organizzazioni giovanili sventolano sopra un campo prettamente fascista.

GENOVA. — *Numerosi contingenti di profughi dalla Spagna* hanno continuato a sbarcare a Genova, ricevuti dalle Autorità con a capo S. E. il Prefetto Albini, il Podestà On. Bombrini, e il Vice Federale Comm. Passalacqua.

I profughi fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, allo sbarco hanno trovato pronta assistenza nell'interno

Bassano del Grappa — Particolare del monumento al Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, dono della città di Torino.

Bassano del Grappa (Vicenza) — Il monumento al Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, donato dalla città di Torino, inaugurato in occasione della traslazione della salma del valoroso condottiero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della stessa stazione marittima ove era stato disposto uno speciale servizio dalle Opere Assistenziali della Federazione Fascista personalmente diretto dal Segretario Federale Amministrativo Comm. Dott. Cesare Riva, coadiuvato da uno speciale Comitato di Donne Fasciste, con a capo la Marchesa Olga Medici del Vascello.

Il Comune in attesa che fossero avviati ai vari paesi di origine aveva predisposto per l'alloggio agli sbarcati in scuole le cui aule vennero trasformate in linde e spaziose camere mediante letti offerti dall'Ente Opere Assistenziali.

Genova — Lo sbarco di un gruppo di profughi spagnoli.

Martedì 4

VENEZIA. — *Con un trimotore da lui pilotato, è giunto all'idroscalo di Sant'Andrea, il Capo del Governo*, che aveva con sè il figlio Romano.

Dopo essere stato ossequiato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante e dagli ufficiali dell'idroscalo, il Duce si è imbarcato in un motoscafo dell'Ammiragliato dirigendosi all'Esposizione.

Il Duce, che è stato accolto alla riva della Biennale dal conte Volpi, ha iniziato la visita dal padiglione dell'Italia e successivamente ha visitato il padiglione dell'Ungheria, il padiglione dell'Austria, il padiglione Venezia delle arti decorative. All'uscita da questo padiglione il pubblico che si era andato raccogliendo ai giardini, ha improvvisato al Duce una entusiastica dimostrazione e gli applausi si sono rinnovati lungo tutto il percorso dal padiglione Venezia al padiglione Danimarca. Sempre fra vibranti dimostrazioni della folla che si era riunita sul suo passaggio, il Duce è poi salito sulla Montagnola per visitare il padiglione degli artisti esteri residenti in Italia. Nel padiglione è sopraggiunto il Vice Podestà comm. Macciotta che ha presentato al Capo del Governo l'omaggio del Comune ed il saluto del Podestà, assente da Venezia.

Dopo il padiglione degli artisti stranieri, il Duce ha visitato il padiglione germanico. Infine, sempre tra rinnovate entusiastiche manifestazioni della folla, il Duce ha visitato il padiglione dei futuristi. Terminata la visita, il Duce, dopo avere espresso al conte Volpi il suo alto compiacimento si è avviato alla riva accolto da manifestazioni di incontenibile entusiasmo della folla. La dimostrazione è durata incessante ed entusiastica finchè il Duce ha preso imbarco sul motoscafo.

Nel pomeriggio, il Duce, con un motoscafo dell'Ammiragliato, si è recato a Cà Littoria, la nuova Casa del Fascismo veneziano sul Canal Grande. All'approdo del palazzo il Duce, che era seguito dal figlio Romano, dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal conte Volpi di Misurata, è stato ricevuto dai componenti il Direttorio Federale e da tutti i capi delle organizzazioni fasciste. Dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Duce ha visitato i locali di Cà Littoria manifestando, alla fine, il suo alto compiacimento.

Il Duce ha quindi preso nuovamente posto sul motoscafo, dirigendosi a Cà Rezzonico.

Lungo tutto il tragitto, il Duce è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Dalle rive, dai traghetti, dalle barche, dai vaporini, dovunque si acclamava entusiasticamente al Duce mentre dalle finestre dei palazzi e dalle case venivano gettati fiori al suo passaggio.

Il Duce, in piedi sul motoscafo, rispondeva col saluto romano alle imponenti manifestazioni della moltitudine.

A Palazzo Razzonico, sede della Mostra Permanente del 700 Veneziano, il Duce è stato ricevuto dall'organizzatore della Mostra, dottor Barbantini, e dal direttore del Museo Civico prof. Lorenzetti che gli hanno illustrato le ricche raccolte ordinate nei tre piani del Palazzo. Terminata la visita il Duce si è diretto, in motoscafo, tra continue acclamazioni della folla, all'idroscalo di Sant'Andrea da dove ossequiato dal Prefetto, dal Segretario Federale e da numerose altre autorità e personalità è partito per Riccione pilotando egli stesso l'idrovolante trimotore.

BERLINO. — *Il Primo Ministro di Prussia Goering ha offerto una colazione alla quale sono intervenuti il Principe Ereditario Umberto di Savoia, la Principessa Maria di Savoia, i Ministri Thaon de Revel e Alfieri, Bruno e Vittorio Mussolini il generale Aymonino* aiutante di campo del Principe Ereditario, il gr. uff. Freddi, il gr. uff. Alessandrini, l'ambasciatore Attolico, il conte Magistrati consigliere d'Ambasciata, il comandante Teucci, addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata. Erano presenti anche le signore del Ministro Alfieri, dell'Ambasciatore Attolico, del conte Magistrati e del comandante Teucci.

Il Principe Ereditario si è recato a Granau per assistere alle prime regate e per visitare gli impianti. Il Presidente dell'Associazione del remo cav. Giovannetti ed il capo della squadra italiana, Severi, hanno salutato il Principe.

Umberto di Savoia ha quindi assistito all'allenamento e si è intrattenuto con i nostri campioni a lungo.

Si è recato ad assistere ai giuochi olimpionici allo Stadio e ha preso parte ad un pranzo offerto dalla R. Ambasciata, pranzo al quale erano presenti tutte le autorità italiane che si trovano a Berlino in questi giorni. Vi erano inoltre il conte Boillet La Tour, presidente del Comitato internazionale olimpionico, il principe e la principessa Roman, il Ministro del Belgio Davignon, il Ministro dell'Uraguay, Zampognaro, Vittorio e Bruno Mussolini, il Ministro Thaon de Revel, il conte Bonacossa.

Il Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri ha visitato gli stabilimenti della Società cinematografica « Tobis », accompagnato dal direttore generale della cinematografia gr. uff. Freddi. Il Ministro ha visitato i vari reparti e si è compiaciuto con i dirigenti per l'impeccabile organizzazione.

Il Ministro Alfieri ha concesso un'intervista al redattore della *National Socialistische Corrispondenz* la più importante agenzia di stampa del Partito.

NAPOLI. — *Il piroscafo* Liguria *ha recato in Patria l'Augusto comandante della Divisione « Gran Sasso », Duca di Bergamo, il Comando della*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, valoroso Comandante della gloriosa «Gran Sasso».
(Fot. Troncone)

Divisione e il 14 Reggimento Fanteria.

Alla nuova stazione marittima prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con bandiera e erano schierate rappresentanze del Comune e della Federazione fascista con gonfalone e bandiera delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dei Gruppi rionali fascisti, delle organizzazioni giovanili con musiche e gagliardetti. Erano presenti inoltre le rappresentanze fascista e delle organizzazioni sindacali di Chieti dove ha stanza il 14 Reggimento Fanteria.

Ad attendere l'arrivo della nave erano la Duchessa d'Aosta Madre, i Duchi di Pistoia e di Genova, il Sottosegretario di Stato alla Guerra onorevole Baistrocchi.

ADDIS ABEBA. — *Ras Sejum è arrivato da Dina Daua,* dove erasi recato in areoplano; e si è recato a rendere omaggio al Vice Re maresciallo Graziani.

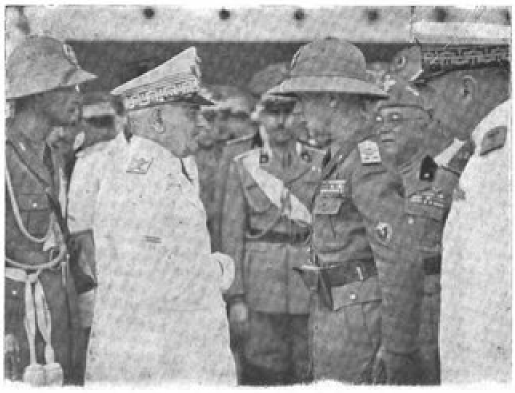
MILANO. — *La stipulazione del nuovo contratto nazionale dei metallurgici è stata accolta in questo centro industriale, dove gli operai della categoria assommano a ben centoventimila, col più vivo entusiasmo.*

TORINO. — *Oltre quattromila operai metallurgici sono convenuti alla Casa dei sindacati per sentire illustrare dal Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria* della provincia di Torino, dott. Venturi, la portata politica, economica e sociale del nuovo contratto collettivo di lavoro degli operai metallurgici.

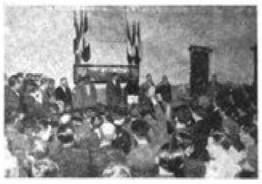
GENOVA. — *S. E. il Prefetto Albini e il Comm. Passalacqua, Vice Federale, hanno visitato la Colonia Marina di Chiavari* dove sono ospitate, nel secondo turno, 400 Piccole Italiane, tra le quali 76 della Provincia di Bolzano ospiti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova.

Mercoledì 5

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il generale comandante designato di Armata Melchiade Gabba,* proveniente da Addis Abeba, e gli ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta nelle funzioni di capo di Stato Maggiore presso il Comando Superiore A. O. durante l'intera campagna etiopica.



Napoli — S. A. R. il Duca di Bergamo, Comandante della «Gran Sasso» s'intrattiene al Suo sbarco, con S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, che Gli ha recato il saluto del DUCE e dell'Esercito. **(Fot. Troncone)**



Torino — Le maestranze Torinesi con a capo il Federale Gazzotti esprimono la loro gratitudine al DUCE per il nuovo contratto dei metallurgici.

Torino — Le maestranze Torinesi ascoltano la lettura del nuovo contratto di lavoro.

MONACO DI BAVIERA. — *I 500 studenti fascisti, guidati dal Vice Segretario del G. U. F. che, invitati dal Partito Socialnazionale hanno assistito alle Olimpiadi di Berlino,* sono giunti a Monaco ricevuti alla stazione dai rappresentanti del Ministero della Propaganda del Reich, dai gruppi universitari socialnazionalisti, dalle bande e dallo stendardo delle squadre nere S. S. nonchè dal R. Console Generale d'Italia, dal Segretario del Fascio locale col Direttorio e dai rappresentanti del partito Socialnazionalista di Monaco.

NAPOLI. — *Il Duca di Bergamo comandante la divisione «Gran Sasso» accompagnato dall'on. Tecchio, che è stato volontario in Africa Orientale nei ranghi della stessa divisione, e dal colonnello Rizzoli, comandante il 14 fanteria,* si è recato al cimitero di Poggioreale a deporre una corona di fiori sulla tomba dello squadrista Mario Tommasi.

VENEZIA. — *È giunto in volo a Venezia a bordo di un trimotore da lui stesso pilotato il Maresciallo Italo Balbo* proveniente da Roma.

BERLINO. — Il Ministro italiano della stampa e della propaganda on. Alfieri si è recato a visitare il Ministro senza portafoglio Hess, che fa le veci di Hitler alla Direzione del Partito e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio. L'on. Alfieri, accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale per la cinematografia al Ministero per la pro-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

paganda, si è recato a visitare anche gli stabilimenti « Ufa » a Neubabelsberg dove è stato ricevuto dal Direttore generale e dal presidente della Camera nazionale della cinematografia.

Il Ministro ha visitato negli stabilimenti, tutti gli impianti e si è soffermato sopratutto a visitare quelli per la cinematografia istruttiva. Il Ministro Alfieri e il gr. uff. Freddi si sono trattenuti a colazione alla mensa degli operai degli stabilimenti « Ufa » fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte di tutti i presenti.

Il Ministro Alfieri si è poi recato nel pomeriggio a visitare la Società italo-tedesca di Berlino dove è stato ricevuto dal conte Von Winterfeld e dagli altri dirigenti di questo istituto.

Giovedì 6

FORLI'. — *Il Duce ha visitato a Cesena lo stabilimento Arrigoni* per la lavorazione delle frutta e verdure in conserva. Il Duce è arrivato nel pomeriggio mentre nel grande stabilimento il lavoro dei 2000 operai ed operaie ferveva in pieno. Accompagnato dal Direttore, il Duce ha visitato alcuni reparti, soffermandosi in taluni di essi e chiedendo informazioni. All'uscita dallo stabilimento il Duce è stato acclamato da tutta la maestranza.

Col Podestà di Cesena e col Segretario del Fascio, il Duce si è recato a visitare i lavori della nuova caserma che sorge in posizione ridente lungo il Savio.

Il Podestà ha segnalato al Duce la necessità del risanamento del rione S. Domenico, che il Duce ha voluto immediatamente visitare. Dopo il sopraluogo ha sollecitato il Podestà a mandargli un piano approfondito. Dal rione S. Domenico si è quindi recato alla colonia solare dell'ippodromo, dove erano 180 bambini che hanno eseguito alcuni cori.

Il Podestà ha riferito sul lavoro di preparazione della IV Settimana Cesenate, la cui inaugurazione avrà luogo il 6 settembre. Data l'importanza speciale che la manifestazione assumerà quest'anno, il Governo sarà rappresentato dal Ministro dell'Agricoltura, Rossoni.

La popolazione delle vie percorse dal Duce gli ha tributato calde manifestazioni di simpatia.

FORLI'. — *Il Capo del Governo pilotando la propria automobile lungo la via Forlì-Mandola ed avendo con sè la consorte, entrava nell'aeroporto « Luigi Ridolfi »*, fermandosi di fronte all'aviorimessa della R. U. N. A. ove si trovavano gli operai intenti ai lavori di sistemazione degli apparecchi da turismo assegnati a questa sezione provinciale. Dopo essersi soffermato per breve tempo per ottenere informazioni relative agli apparecchi stessi ed al 30° Stormo da bombardamento, ripartiva ossequiato dagli ufficiali ed entusiasticamente salutato dalle maestranze, dirigendosi alla volta di Forlì.

BERLINO. — *La giornata odierna è stata contrassegnata da una serie di solenni ricevimenti ufficiali che hanno riunito intorno al Cancelliere, insieme alle più alte personalità del Reich, il fior fiore degli illustri ospiti stranieri convenuti a Berlino per le Olimpiadi.*

Fra questi anche Re Boris di Bulgaria, giunto ieri l'altro in incognito nella Capitale del Reich, dove ha accompagnato la Regina Giovanna e che nel pomeriggio di oggi è stato ricevuto dal Cancelliere trattenendosi con lui a cordiale colloquio. Il Führer ha offerto alle ore 13 una colazione intima al palazzo presidenziale. Al tavolo d'onore il Principe Umberto sedeva alla destra di Hitler, alla sinistra era il Principe Ereditario di Grecia. Fra gli ospiti erano anche il Principe Ereditario di Svezia, il Ministro Alfieri, l'Ambasciatore Attolico ed una stretta cerchia di Ministri e personalità del mondo politico tedesco.

Il ricevimento ufficiale offerto in occasione delle Olimpiadi dal Governo del Reich e da quello di Prussia ha avuto luogo stasera nella sfarzosa sala del Teatro dell'Opera in Unter den Linden. Vi sono intervenuti il Führer con il suo luogotenente Ministro Hess, il Presidente dei Ministri di Prussia generale Goering, il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Re Boris di Bulgaria, il Principe Ereditario di Svezia, il Principe Ereditario di Grecia, i membri del Gabinetto, l'Ambasciatore Attolico, il comandante delle Forze Armate del Reich, il conte Baillet Latour, il generale Vaccaro e tutti i presidenti dei Comitati olimpici nazionali, nonchè una folla di personalità del mondo politico e diplomatico.

Il Ministro Alfieri è partito per l'Italia.

Il Ministro Thaon di Revel ha lasciato Berlino salutato alla stazione con il consueto cerimoniale.

ADDIS ABEBA. — Con solenne cerimonia, presenti tutte le autorità militari e civili, e le maggiori personalità indigene, Ras Sejum ha giurato nelle mani del Vice Re, ed ha firmato, l'atto di sottomissione.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re maresciallo Graziani ha iniziato i colloqui con i governatori di Cinque Governatorati dell'Impero, che sono giunti appositamente dalle rispettive capitali.

Venerdì 7

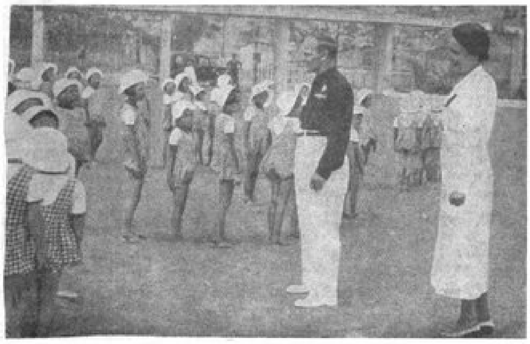
ROMA. — *Al Gen. di Corpo di Armata Rolandi Ricci, collocato a a riposo S. M. il Re ha inviato una lettera autografa* elogiandone il passato valoroso al servizio della Patria.

POLA. — *Ha ammarato nelle acque del Canale dell'Arsa, nei pressi del pontile per il caricamento del carbone dell'omonima miniera, il trimotore del Capo del Governo.*

Il Duce ha voluto visitare gli impianti dell'Arsa.

Appena lasciato l'apparecchio, il Duce si è recato a terra, fatto segno al devoto saluto dei marinai e dei carbonai. Erano ad attenderlo il prefetto Cimoroni, il Segretario federale, il Presidente dell'Arsa ed i direttori amministrativi e tecnici della società.

Egli ha quindi preso posto in uno dei vagoncini della ferrovia elettri-



Chiavari (Genova) — S. E. Albini, Prefetto della Provincia, in visita a quella Colonia Marina, assiste ad un saggio ginnico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ca a scartamento ridotto insieme col Prefetto, col Presidente dell'Arsa e gli altri personaggi del seguito.

Lungo i primi quattro chilometri che la ferrovia percorre si erano raccolti numerosi operai che al suo passaggio salutavano romanamente tra vive acclamazioni. La prima sosta è stata all'impianto di lavaggio. Il Duce si è fermato sul terrapieno dove vengono condotti automaticamente i vagoni che escono pieni dalla miniera e dove vengono rovesciati e convogliati sulla linea. Da qui il Duce è entrato nell'edificio dove il carbone viene sottoposto alla lavatura ed alla cernita a mano e a macchina. Egli ha sostato davanti ad ogni particolare di questa poderosa e pur semplice attrezzatura seguendo si può dire il carbone in tutte le fasi di manipolazione fino alla vagliatura.

Prima dell'imboccatura della miniera, il Duce ha abbandonato il trenino e si è avviato verso quella stupenda e rigogliosa fioritura di case e di palazzine che costituiranno il nuovo centro di Liburnia. La cittadina bianca aveva un aspetto fresco e gentile. È qui che come già a Littoria, a Pontinia e negli altri centri creati dalla potenza del Fascismo, si ha l'impressione della nostra forza e dello slancio che anima gli uomini di Mussolini.

Dopo aver visitati alcuni edifici ed avere esaminato i piani dell'intera opera, Egli ha consentito a firmare la pergamena che con la data odierna, è stata murata nella prima pietra della Casa del Fascio.

Il Duce, in mezzo ad una immensa folla di operai, di muratori, di minatori che gli si stringeva sempre più intorno invocando il suo nome, si è avvicinato al tavolo ed ha posto la data sulla pergamena. Arrotolata egli l'ha personalmente infilata in un tubo di piombo che con un martello ha piegato ai due lati completando perfettamente il lavoro.

Il Duce ha deposto l'originale astuccio nella pietra appositamente tagliata e, presa una cazzuola, ha steso la malta ed ha aiutato l'operaio che collocava nell'apertura la pietra di chiusura saldandola quindi con nuova malta.

Il Duce si reca poscia ad indossare la casacca di minatore, una tuta con largo copricapo, a tese rialzate sulla fronte e scarponi.

Il più vecchio operaio della miniera, un uomo che da 52 anni lavora nelle viscere della terra, gli offre in nome di tutti i minatori dell'Arsa una piccozza da minatore e una lampada, oggetti questi che il Duce vorrà poi portarsi in idrovolante.

Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale e guidato dal Presidente dell'Arsa, dai direttori della società e dai direttori dei lavori, il Duce inizia, alle 9,40, con l'ausilio della lampada a gas di carburo, la visita ai pozzi.

Dopo avere percorso un lungo tratto di galleria, il Duce si è fermato per visitare il cantiere n. 54 che è lungo circa 80 metri e nel quale si coltivano due strati di ottimo carbone.

Il Duce si è arrampicato lungo il ripido piano inclinato per assistere al lavoro di una modernissima sega che taglia il carbone dal banco, e, salendo ancora è giunto nei più reconditi cunicoli del cantiere presenziando allo scaricamento meccanico dei materiali e compiacendosi per la modernità e la razionalità degli impianti che permettono il migliore sfruttamento delle miniere.

Egli ha anche visitato il cantiere n. 11 martellando alcuni pezzi di carbone lungo uno strato alto 2 metri. Ha poi assistito all'opera di una perforatrice pneumatica che taglia in profondità per un metro e mezzo.

Prima che il Duce lasciasse questi cantieri situati a 150 metri sotto il livello del mare, il Prefetto Cimoroni ha lanciato il saluto al Duce che tutti gli operai ed i presenti hanno ripetuto.

Dopo aver visitato i vari impianti per le pompe, il movimento automatico di smistamento, per carrelli carichi e vuoti, il Duce ha lasciato la miniera.

Per parecchi minuti il Duce, che sorridente accarezza i bambini a lui vicini, è serrato in un cerchio d'amore, di devozione e di entusiasmo. La manifestazione si protrae fino a tanto che il Duce si ritira per mutare abito e si ripete quando egli sta per avviarsi verso il porto per la partenza. Il trenino non può muoversi: uomini, donne e ragazzi sono stretti intorno al Duce.

Quando il convoglio parte, per lungo tratto continuano le manifestazioni e per tutti i dieci chilometri del percorso il treno passa fra le genti dell'Istria giunte dai più lontani paesi per rendere omaggio al Duce, il quale risponde salutando romanamente.

Scorgendo alcuni ragazzi che corrono per raggiungere il trenino, egli fa sostare brevemente il convoglio e fa avvicinare un giovanetto: è figlio del Prefetto dell'Istria; Egli lo accarezza e lo fa salire sul trenino. Sul pontile il Duce, salutato alla voce dalla folla, si congeda dal Prefetto e dal Presidente dell'Arsa cui esprime il suo alto compiacimento per il potenziamento e l'organizzazione moderna delle miniere, ed al quale dà l'incarico di trasmettere il suo plauso a tutti i suoi collaboratori.

Le sirene dei piroscafi ed il plauso della folla, accompagnano alle 11,47 il trimotore che si stacca dall'acqua e rapidamente prende quota.

BERLINO. — *Il Principe Ereditario ha offerto all'Ambasciata d'Italia, una colazione a tutti i rappresentanti del nostro Esercito che si trovano a Berlino* per concorrere alle gare olimpiche. Vi erano tutti gli ufficiali del Pentathlon e quelli che partecipano alle gare ippiche con i loro dirigenti. Il numero degli ufficiali presenti era di 24 compresi gli addetti militari. L'ambasciatore Attolico era fra i partecipanti alla colazione.

Il Principe ha accordato un'intervista al redattore del *Volkischer Beobachter*, Strunk, che già, come inviato speciale di quest'organo hitleriano si trovò al fronte italiano durante la campagna abissina.

FIRENZE. — *Il generale Baistrocchi proveniente da Roma in automobile ha visitato, accompagnato dal generale Marinetti comandante del Corpo d'Armata di Firenze, la divisione Gavinana nella zona di Monte Amiata*, quindi la divisione Curtatone e Montanara nella valle dell'Ombrone. Successivamente ha proseguito in auto per Firenze e poscia in ferrovia per Bologna.

BOLOGNA. — *Fra i provvedimenti disciplinari presi ultimamente dal federale vi è pure il ritiro della tessera a carico del fascista Caselli Alberto di Alfonso* perchè « autore di un esposto anonimo ». Il provvedimento ha suscitato il più vivo consenso.

Sabato 8

BERLINO. — *Il Principe Umberto ha lasciato Berlino con un apparecchio di Hitler, messo a sua disposizione dal Cancelliere.*

Erano all'aeroporto di Tempelhof, per ossequiare il Principe, il Ministro degli Esteri Von Neurath, il Sottosegretario alla Presidenza del Reich, Meissner, il Capo del protocollo, funzionari del Cancellierato e dei vari Ministeri, l'Ambasciatore Attolico col Consigliere conte Magistrati e tutto il personale dell'Ambasciata, il Console generale Biondelli, il Segretario del Fascio ed altre autorità. Erano pure presenti la Principessa Mafalda d'Assia col Principe d'Assia.

Il Principe, prima di salire sull'apparecchio ha ringraziato per il tramite del Ministro Von Neurath, il Governo tedesco per le accoglienze ricevute.

MONACO DI BAVIERA. — *Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale, è qui giunto da Berlino in aeroplano.*

Il Principe è stato salutato all'aeroporto dai rappresentanti della Casa Bruna e del Municipio, dal comandante del Presidio, dalle squadre nere S. S., dal presidente della direzione centrale di Polizia, dal R. Con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sole generale d'Italia coi funzionari del Consolato e dal Segretario del Fascio di Monaco col Direttorio.

Dopo una breve sosta di qualche ora a Monaco, il Principe Umberto è ripartito in ferrovia.

VIENNA. — *Proveniente da Berlino il Principe di Piemonte è giunto a Salisburgo.*

Alla stazione, riccamente addobbata di fiori e di bandiere italiane e austriache, si era allineata una compagnia d'onore. Il Cancelliere Schuschnigg, i Segretari di Stato agli Esteri e alla Guerra, Schmidt e Zohner, il Capo del protocollo ed una piccola folla di autorità austriache, nonchè il Senatore Salata, testè nominato Ministro d'Italia a Vienna, l'incaricato di affari comm. Grassi, il Console generale a Innsbruck e l'agente consolare a Salisburgo, si trovano alla stazione.

Non appena il Principe ereditario è sceso dal treno la musica ha intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza». L'augusto ospite ha stretto cordialmente la mano al Cancelliere e si è fatto presentare le personalità presenti alla stazione ed ha quindi passato in rivista la compagnia d'onore. Sulle scale, nell'atrio, era stato dato posto, oltre che alle personalità più in vista di Salisburgo, anche a numerosi connazionali che hanno tributato al Principe Ereditario le più clamorose dimostrazioni. L'entusiasmo si è subito comunicato anche alla folla che si era accalcata davanti alla stazione e nella piazza e vie adiacenti tutte imbandierate in onore dell'Ospite che le ha attraversato fra le più cordiali grida di evviva della popolazione.

TRIESTE. — *È giunto a Trieste in forma strettamente privata, la Principessa di Piemonte.* Appena scesa dal treno la Principessa, accompagnata da una dama di compagnia, è salita su un'automobile e si è recata direttamente a Miramare ospite dei Duchi d'Aosta.

LIVORNO. — *Alla presenza dell'on. Costanzo Ciano, del dr. Di Marzio in rappresentanza della Confederazione professionisti e artisti, delle autorità della letteratura, del teatro e dell'arte, è stato inaugurato alla Casa del Fascio, il Convegno interprovinciale sindacale degli autori e scrittori.*

BERLINO. — *Bruno e Vittorio Mussolini hanno lasciato la capitale del Reich* facendo ritorno in Italia con lo stesso apparecchio S. 81 col quale avevano compiuto il volo senza scalo Rimini-Berlino. All'aeroporto i due giovani e valorosi piloti sono stati salutati dai conti Magistrati, dal ten. col. Teucci, addetto aeronautico, e da altre personalità.

RICCIONE. — *A bordo dello stesso trimotore «S 81» col quale avevano compiuto il volo senza scalo Rimini-Berlino, Bruno e Vittorio Mussolini, partiti dalla Capitale* del Reich sono giunti felicemente a Riccione.

CHIETI. — *Il Duca di Bergamo si è recato nella caserma Vittorio Emanuele* per salutare i fanti del 14° Reggimento che reduci dall'Africa partono ora in congedo.

Domenica 9

VIENNA. — *Davanti all'albergo nel quale ha preso alloggio il Principe di Piemonte* ed il cui ingresso è guardato dai militi dello scelto battaglione dei granatieri, si è raccolto a Salisburgo, già dalle prime ore del mattino di oggi, numeroso pubblico in attesa di vedere uscire l'Augusto ospite che onora la città della sua presenza.

Il Principe Ereditario che era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Aimonino, dal ministro d'Italia senatore Salata, dall'incaricato di affari Grazzi, dal console generale ad Innsbruck, comm. Simbomi e dal maggiore austriaco Vogel a lui addetto per servizio d'onore, ha lasciato l'albergo poco dopo le nove per recarsi ad assistere alla messa nella chiesa di Santa Elisabetta.

Quindi il Segretario di Stato agli esteri austriaco, Schmidt, lo ha invitato a visitare la città ed i castelli di Mirabello e Spallbrum, classici esempi dell'architettura barocca, la sede del Festival e la collina del Gailsberg, dalla quale si gode una meravigliosa vista su Salisburgo e dove il Principe ha assistito ad alcune esercitazioni di volo a vela. Dopo una colazione intima offerta dal Segretario di Stato Schmidt, il Principe di Piemonte, fatto segno sempre alle ovazioni della popolazione, si è recato ad assistere nel pomeriggio, insieme al Cancelliere Schuschnigg ed il vice Cancelliere Baar, alla rappresentazione del «La leggenda di Ognuno» che ha avuto luogo sulla piazza del Duomo. È seguito un concerto nel Duomo stesso.

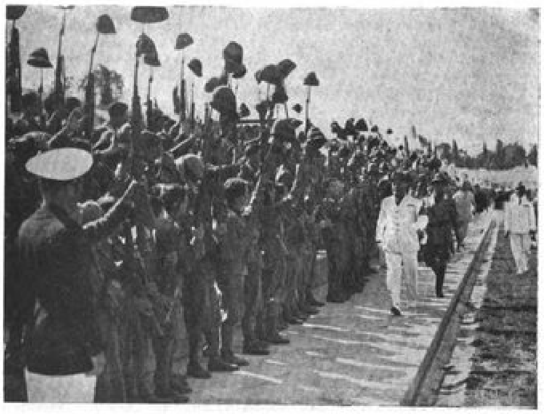
ROMA. — *Il Capo del Governo si è recato al Foro Mussolini per assistere al saggio corale delle insegnanti elementari* che hanno seguito a Roma il Corso informativo e preparatorio di Educazione Fisica e per visitare il Campo del Capi Centuria e Cadetti dell'Opera Balilla. Dall'osservatorio il Duce ha assistito alle manovre di massa eseguite dalle coorti ed è poi disceso nello Stadio per passare in rivista i reparti. Gli Avanguardisti lo hanno accolto con una irrefrenabile acclamazione. Nei loro occhi brillava una emozione indescrivibile.

Alle ore 9 il Duce, accompagnato dall' on. Ricci, ha lasciato il Foro Mussol... dopo essere stato salutato ancora con altissime manifestazioni di fede e di devozione dalle insegnanti elementari che si erano intanto schierate sul viale dell'Obelisco.

CUNEO. — *La Regina Elena ha fatto una visita alla frazione di Festiona nel Comune di Demonte.*

Anche in questa occasione l'Augusta Sovrana ha voluto degnarsi di esplicare la sua generosità e bontà d'animo distribuendo larghi soccorsi e doni a varie famiglie bisognose e all'asilo infantile.

S. M. la Regina inoltre venuta a conoscenza che un vecchio insegnan-



Roma — Il Duce al Foro Mussolini passa in rivista gli Avanguardisti del corso Capicenturia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

te della frazione era costretto per malattia a lunga degenza, ha voluto portare personalmente all'infermo il conforto della sua visita e del suo interessamento.

ROMA. — *Il Ministro Alfieri ha fatto al Duce una relazione sul suo recente viaggio in Germania* e sulle accoglienze molto cordiali ricevute in tutti gli ambienti tedeschi.

AQUILA. — *Il Duca di Bergamo è qui giunto ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale* e dalle altre autorità e gerarchie locali, con le quali l'Augusto Principe si è recato alla Caserma « Francesco De Rosa », ove, dopo la celebrazione della Messa ha passato in rivista il 13° Fanteria ed il 18° Artiglieria.

FROSINONE. — *Il Maresciallo Badoglio ha visitato questo capoluogo accolto da un'imponente moltitudine di popolo che lo ha vivamente acclamato.*

Dopo il ricevimento al Comune, cui sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le autorità e gerarchie provinciali, il Maresciallo fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia si è recato a deporre fiori al monumento ai Caduti in Guerra e successivamente al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, presso la Casa Littoria, sul cui piazzale ha passato in rassegna il Battaglione Giovani Fascisti di Ciociaria.

S. MICHELE DI GANZERIA. — *Alla presenza del Comandante il Corpo d'Armata e del Comandante la Peloritana II*, è stata celebrata al campo di S. Michele di Ganzeria, la festa del 224. Fanteria in un ambiente di alto entusiasmo bellico e di patriottismo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal Credito Varesino l'offerta di lire* 50.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce accogliendo il desiderio dell'Ente offerente ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Varese per l'ammortamento della spesa per la Casa Littoria.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Industrie Chimiche Meridionali lire 25.000 offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma alle Colonie Marine del Fascio di Pesaro.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 250.000, offerte dalla Società Telefonica Tirrena per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma in parti uguali agli E.O.A. di Arezzo, Brindisi, Cremona, Pistoia, Taranto.

Il Sottosegretario alla Guerra, continuando nel suo giro d'ispezione alle truppe ai campi, si è recato nella zona di Vinadio, per visitare gli alpini della Divisione « Cuneense » raccolta presso il Colle di S. Anna, i reggimenti della Divisione « Monviso » accampati nei pressi di Limonetto e infine le truppe della Divisione « Monferrato » riunite presso S. Michele di Mondovì.

Il Sottosegretario è stato accompagnato dal comandante del corpo di armata di Alessandria, generale Pezzana.

REZOAGLIO (Genova). — *S. E. Lantini e il Vice Federale si sono recati al campo del 36° Battaglione CC. NN.*, ricevuti dal Console Fabio Pastorini Comandante la 36ª Legione.

Il Ministro rivolgeva alle balde Camice Nere un vibrante discorso e assisteva alla cerimonia dell'ammaina bandiera.

Lunedì 10

Il Duce ha ricevuto S. E. Starace, che gli ha consegnato le insegne della colonna celere (*vedi documenti*).

ROMA. — *Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Presidente dell'Opera Balilla, si è recato al Foro Mussolini* ad assistere ad un saggio corale delle 4000 insegnanti rurali che hanno seguito il corso informativo dell'Opera stessa.

Le insegnanti schierate per centurie, in perfetto ordine, nello Stadio dei Marmi, hanno accolto il Ministro con un triplice saluto all'indirizzo del Duce, cui si è associata la folla che aveva preso posto sulle gradinate.

Subito dopo si è svolto il saggio corale iniziatosi al canto di « Giovinezza » e conclusosi con quello dell'« Inno a Roma ».

Il Ministro De Vecchi di Val Cismon ha rivolto alle convenute parole di compiacimento e di elogio, ha ricordato come l'Opera Balilla sia la divulgatrice, nelle generazioni che crescono, del pensiero, dell'anima e della volontà del Duce, elogiando l'attività di chi la dirige. Sovente interrotto da applausi, il discorso del Ministro ha suscitato alla fine una calorosissima dimostrazione.

Il Ministro De Vecchi infine, accompagnato dall'on. Ricci, ha visitato rapidamente i lavori in corso nel Foro Mussolini sostando particolarmente presso la piscina coperta, quasi ultimata, ed interessandosi vivamente alla costruzione che ospiterà la piscina per i bambini ed a quelle dove avranno sede gli inalatori ed i reparti per le cure salso-jodiche, nuova tangibile prova della cura continua dell'Opera Balilla e del Regime per le nuove generazioni.

ROMA. — *Nella Gran Conca di By* (Valle d'Aosta) *il Campo Alpino del G. U. F. dell'Urbe, ha avuto l'alto onore di ospitare S. E. De Francisci, Rettore Magnifico della R. Università di Roma* che ha potuto constatare il buon andamento del Campo. Ha inoltre rilevato la serietà dei corsi di alpinismo, che sotto la esperta guida del tenente Inaudi della Scuola d'Alpinismo di Aosta, hanno permesso ai giovani universitari fascisti di Roma, di compiere escursioni in ghiaccio di particolare difficoltà. Intorno al loro Rettore gli universitari hanno vissuto due giorni di cordiale entusiasmo.

Martedì 11

VIENNA. — *I Principi di Piemonte hanno approfittato della bella mattinata per visitare i dintorni di Salisburgo e specialmente il Castello e il parco di Hellbrun, nonchè i suoi originali giuochi d'acqua.*

Verso le due del pomeriggio il Principe Ereditario ha lasciato Salisburgo in automobile diretto a Insbruck dove è giunto nel pomeriggio.

Dopo una visita al Palazzo ex-im-

Rezzoaglio (Genova) — S. E. Lantini parla alle Camicie Nere del 36° Battaglione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

periale dove ha ammirato alcuni quadri che lo interessavano, il Principe ha proseguito il viaggio in direzione del Brennero.

BOLZANO. — *Proveniente da Salisburgo è giunto a Bolzano percorrendo in automobile la strada del Gran Campanaro, il Principe Ereditario. Umberto di Savoia* si è trattenuto alcune ore a Villa Roma ospite dei Duchi di Pistoia ed è ripartito in treno alla volta di San Rossore.

CHIETI. — *Ha fatto ritorno a Chieti la ventiquattresima Sezione sussistenza della Divisione «Gran Sasso»* reduce dall'Africa Orientale Italiana.

Ricevuta alla stazione ferroviaria dagli ufficiali del corpo, la Sezione è stata accolta al largo Carisio dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità civili e militari. Numerosa folla ha salutato affettuosamente i reduci che hanno sfilato per le vie cittadine preceduti dalla fiamma della Sezione.

VENEZIA. — *Dopo una giornata di permanenza a Venezia, sono partiti per Vienna i giovani austriaci* che hanno partecipato al Campo Austriaco al Lido di Roma. A salutare gli ospiti si sono recati alla stazione il Prefetto e varie rappresentanze.

La banda di un Gruppo Fascista ha suonato l'inno austriaco e Giovinezza che gli austriaci hanno accompagnato a gran voce in perfetto italiano.

Alla partenza del treno, i giovani hanno calorosamente applaudito all'Italia e all'indirizzo del Duce.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal Presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano la somma di* L. 400.000 quale offerta dell'Istituto medesimo per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: 200.000 lire per risanamento adiacenze Arco di Augusto in Rimini; 50.000 lire all'Istituto agricolo coloniale di Firenze; lire 30.000 al Dopolavoro dell'Istituto cotoniero in Milano e lire 30.000 a ciascuno degli E. O. A. di Ancona, Pesaro, Udine e Venezia.

NAPOLI. — *Il Prefetto S. E. Marziali si è recato,* ieri, a visitare i giornali cittadini e la sede del Sindacato Fascista dei Giornalisti nel nuovo Palazzo delle Poste.

S. E. Marziali, che era accompagnato dal capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura camerata De Vivo, è stato ricevuto al «Mattino» dal direttore on. Vico Pellizzari, dall'amministratore delegato avvocato Mario D'Urso, dal direttore amministrativo rag. Barbieri e dalla redazione al completo. Salutato dalle più vive e deferenti manifestazioni di simpatia, S. E. Marziali ha visitato i locali di redazione e la tipografia trattenendosi a lungo cordialmente.

Si è, poi, recato nella sede del «Roma», dove è stato ricevuto dal direttore Carlo Nazzaro che gli ha presentato la Redazione.

Il Prefetto si è recato poi a visitare i locali del Sindacato Corrispondenti, nel nuovo Palazzo delle Poste, e infine la sede del Circolo della Stampa, in Villa, ch'è la Sede del Sindacato Giornalisti.

S. E. Marziali, che è stato ricevuto dal Segretario del Sindacato gr. uff. prof. Luigi Silvio Amoroso e dal Direttorio, ha visitato le sale del Circolo, le vaste terrazze e tutti i locali annessi, esprimendo il suo compiacimento per la bella sede e l'attività del Sodalizio.

Mercoledì 12

VIENNA. — *Prima di lasciare il territorio austriaco il Principe di Piemonte ha inviato al Cancelliere Schuschnigg un telegramma,* nel quale esprime la sua soddisfazione per l'impressione riportata a Salisburgo e ringrazia cordialmente per le accoglienze colà preparategli.

BERLINO. — *L'Ammiraglio Riccardo Paladino che si trovava a bordo dell'incrociatore corazzato «Gorizia» ancorato nel porto di Kiel, ha fatto visita alla Casa del Fascio di Berlino* accompagnato dall'addetto navale comandante Bertoldi e da un capitano di fregata posto a disposizione dell'ammiraglio quale ufficiale di collegamento dal comando della marina tedesca.

L'Ammiraglio ha deposto un fascio di fiori nel sacrario dei Caduti.

La stessa visita ha fatto alla Casa del Fascio il generale Tarabini della Milizia, pure qui a Berlino da ieri.

VENEZIA. — *Sono partiti per l'Ungheria i 208 ragazzi ungheresi che erano giunti a Venezia reduci dal Campo Ungheria al Lido di Roma.*

I giovani sono stati accompagnati alla stazione dal direttore e dagli alunni del R. Convitto Nazionale «Marco Foscarini», del quale erano stati ospiti durante il loro breve soggiorno veneziano.

AOSTA. — *È giunto ad Aosta il Principe Ereditario* diretto al castello di Sarre, dove si tratterrà qualche giorno.

PALERMO. — *Col piroscafo proveniente da Napoli è giunto il gen. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, per ispezionare le truppe del Corpo di Armata.*

Appena sbarcato e dopo avere ricevuto il saluto delle autorità locali, il Sottosegretario, accompagnato dalle autorità militari, si è subito recato nella zona di Calascibetta ove trovavasi riunita la Divisione «Vespri» insieme al I Bersaglieri. Alcune unità della Divisione erano convenute sul posto dopo una lunga marcia notturna di trasferimento preceduta da allarme.

Successivamente il Sottosegretario si è recato nei pressi di San Michele di Ganzeria ove trovavasi riunita la Divisione «Peloritana II», i cui reparti avevano anch'essi efftuato notevoli e faticosi spostamenti.

MILANO. — *Reduce dalla campagna d'Africa, il Duca di Bergamo ha fatto ritorno a Milano accolto con viva gioia da tutta la città a lui fervidamente devota.*

Il Principe Adalberto di Savoia è giunto alle ore 9,45, ricevuto alla stazione con gli onori militari.

Sul piazzale esterno, di fronte al padiglione Reale era schierato un reggimento di formazione, comprendente reparti di tutti i corpi e servizi delle forze armate del Presidio.

Ad attendere l'Augusto Principe erano convenuti sotto la pensilina gli ufficiali generali e comandanti di corpo, ufficiali superiori delle Forze armate, senatori, deputati, autorità e gerarchie cittadine.

Napoli — S. E. Marziali, nuovo Prefetto della Provincia in visita alle redazioni dei quotidiani cittadini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Subito dopo il Duca di Bergamo si dirige al palazzo del Comando militare dove nel salone « Umberto I » sono radunati gli ufficiali del Presidio in servizio e in congedo.

Il generale Grassi esprime al Duca la gioia e l'orgoglio dei tre Corpi d'Armata di salutare, dopo dieci mesi, il suo vittorioso ritorno e la fierezza di poterlo avere Comandante della Divisione « Legnano » che è simbolo di fortezza e di ardimento.

Esprime l' ammirazione e l' affetto di tutto il Corpo d'Armata di Milano per il prode Principe che tenne alta in Africa la nobile tradizione militare dei Savoia, al comando della Divisione « Gran Sasso », che valorosamente contribuì alla vittoria imperiale. Termina elevando il pensiero al Re vittorioso, Imperatore d'Etiopia e al Duce che guida la Patria sulla via della grandezza e della gloria.

Il Duca di Bergamo ringrazia, esprimendo la sua gioia di soldato per aver potuto partecipare alla gloriosa impresa africana e lancia il saluto al Re e al Duce cui tutti gli ufficiali rispondono con vibranti « Viva il Re » e « A Noi ».

Alle ore 11,30, il Podestà ed il Vice Podestà, seguiti dalle rappresentanze dei corpi armati del Comune, si sono recati al Palazzo Reale dove hanno consegnato al Duca di Bergamo una spada d'onore offerta dal Comune ed una grande medaglia d'oro per attestare la riconoscenza di Milano all'Augusto Principe combattente. Consegnando la spada e la medaglia, il Podestà, facendosi interprete della cittadinanza tutta, ha rivolto al Duca di Bergamo alte espressioni di devoto saluto, cui il Duca ha risposto ringraziando.

Nel pomeriggio di oggi verso le 17 il cardinale Schuster si è recato al palazzo reale a far visita di omaggio al Duca di Bergamo. Il Presule che è stato ricevuto con gli onori militari, si è trattenuto a colloquio con il Principe sabaudo per oltre un quarto d'ora.

In serata il Podestà ha offerto al Duca di Bergamo un rancio d'onore.

Giovedì 13

MONDOVI'. — *In forma privata, ha transitato nella nostra città il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.* Il Sovrano si è portato a Vico Forte e da quell'osservatorio ha assistito alle operazioni tattiche di truppa. All'esercitazione partecipavano reparti di carri armati veloci, fanteria e artiglieria nonchè squadroni di cavalleria. Terminate le manovre le truppe si ammassavano nella conca e quivi erano passate in rivista dal Sovrano.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Giulio Cogni,* insegnante di lettere italiane presso l' Università di Rennes.

Il Duce ha ricevuto l'on. Roncoroni che si reca in America per questioni cinematografiche in relazione alla creazione della città cinematografica del Quadraro.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista ing. Mario Battaglia* il quale, nella sua qualità di presidente della Società « Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso », « Sarda Ammonia e Prodotti Nitrici », per celebrare la fondazione dell'Impero, ha messo a disposizione del Partito la somma di L. 100.000 che è stata destinata: per L. 40.000 all'E. O. A. di Cagliari, per L. 25.000 all'E. O. A. di Sassari, per L. 15.000 all'E. O. A. di Nuoro e per L. 10000 ciascuna, per l'istituzione dei premi annui da assegnarsi alle migliori tesi di laurea relative allo sviluppo economico della Sardegna.

Il Segretario ha ringraziato ed ha espresso agli Enti oblatori il vivo compiacimento del Partito.

SÁLO'. — *Il comandante D'Annunzio ha inviato un affettuoso messaggio al Duca di Bergamo* al Palazzo Reale di Milano.

OULX. — *È qui arrivato il generale Baistrocchi.* Il Sottosegretario alla Guerra giunto a Torino alle 8,15, è stato ricevuto dal comandante designato di armata gen. Tua e dal Comandante del Corpo d'armata generale Grossi nonchè dal Prefetto. I due generali hanno poi preso posto nel treno per Oulx con il Sottosegretario, che giunto a Oulx è stato ossequiato dal generale Pachini e da tutti i colonnelli che si trovavano stamane al Comando della Divisione. Il Sottosegretario ha più tardi visitato i fanti della « Superga » e i Giovani Fascisti.

NAPOLI. — *Proveniente dall'A. O. è giunta in porto la nave ospedale Vienna* che ha trasportato 582 tra ammalati e convalescenti, 68 ufficiali, un certo numero di soldati ed un gruppo di operai che rimpatriano per fine contratto. Sul piazzale del Molo Pisacane, alla banchina del quale ha attraccato la nave, erano le autorità portuali e sanitarie ed una discreta folla che ha salutato cordialmente i reduci. Per domani è atteso il piroscafo *Toscana* con altri reparti della « Gran Sasso ».

LA SPEZIA. — *E' giunto a San Terenzio l'on. Jannelli,* Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, accompagnato dal Capo Compartimento di Firenze, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità locali.

L'on. Jannelli ha visitato la colonia per i figli dei ferrovieri, rendendosi conto del perfetto funzionamento dei varii servizi.

La visita ha avuto termine con vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Venerdì 14

Il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Rimini che ha ispezionato. Erano con lui il suo aiutante di volo tenente colonnello Biseo ed il Sottosegretario all' Aeronautica generale Valle.

Al suo arrivo un reparto di genieri della 205ª squadriglia da bombardamento presentava le armi lanciando al suo indirizzo il saluto alla voce. Dopo essere stato ossequiato dal capitano Castellan, comandante dell'ae-

Il ritorno a Milano di S. A. R. il Duca di Bergamo, reduce dall'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

roporto il Duce, sempre accompagnato dal gen. Valle e dal suo aiutante di volo, si dirigeva verso la palazzina del Comando Militare, interessandosi delle istallazioni e ai diversi servizi.

Subito dopo il Duce visitava l'aeroporto della stazione civile, una delle più moderne, ed attrezzata in modo da soddisfare a tutte le esigenze dei viaggiatori delle linee aeree.

Proseguendo la sua visita il Capo del Governo si recava negli ampi capannoni che ospitano gli apparecchi della 205ª squadriglia davanti ai quali si trovavano raccolti gli equipaggi che accoglievano il Duce col saluto alla voce.

La notizia dell'arrivo del Duce si diffondeva rapidamente anche perchè la folla dei bagnanti che gremiva la spiaggia aveva riconosciuto il suo trimotore che aveva veduto planare verso il campo. In pochi minuti una imponente massa dei bagnanti si riversava all'aeroporto e si confondeva con numerosi contadini che lavoravano nei campi attigui. La folla improvvisava al Duce una spettacolosa, vibrante manifestazione di simpatia acclamandolo freneticamente.

L'omaggio di devozione al Duce è stato ancor più significativo per la presenza di moltissimi stranieri che soggiornano sulla nostra riviera, i quali non si stancavano di manifestare tutto il loro giubilo e tutta la loro ammirazione per il potente e saggio Capo della Nazione Italiana.

Il Duce rispondeva sorridendo con il saluto romano alle manifestazioni di entusiasmo della folla che lo hanno accompagnato fino all'automobile sulla quale il Duce si dirigeva verso la via litoranea.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto la sig.ra Lena Medesin Philips,* direttrice della Pictorial Rewiew, presidente della Federazione Americana e della Federazione Internazionale delle donne professioniste.

ADDIS ABEBA. — *Con solenne cerimonia,* come per Ras Sejum, ha giurato e firmato atto di sottomissione Ras Aialen Burrù, Capo degli Amara.

FIRENZE. — *Gli studenti italo-americani,* figli di connazionali residenti negli Stati Uniti, hanno continuato nella giornata di oggi le visite alla città ed ai monumenti. in una lunga e cordiale versazione.

Sabato 15

RIMINI. — *Il Duce, ha sostato a Rimini ove ha dato il primo colpo di piccone per i lavori di isolamento dell'Arco di Augusto* e ha proseguito poi per Sant'Arcangelo e Montiano ove ha impartito gli opportuni ordini per la esecuzione di importanti lavori di risanamento e costruzione di case popolari consegnando ai rispettivi Podestà le somme occorrenti ai lavori stessi.

Ovunque il Duce è stato accolto da masse ingenti di popolo che hanno improvvisato manifestazioni entusiastiche.

FORLI'. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Capoferri, Segretario dei Sindacati lavoratori industria di Milano,* che gli ha riferito su questioni di carattere sindacale e sulla ripercussione dei recenti aumenti salariali, in seguito ai nuovi contratti collettivi, importante, fra tutti, quello dei metalmeccanici.

L'on. Capoferri ha riferito che tutto è predisposto perchè il patto sia applicato con assoluta lealtà in tutte le sue clausole.

Il Duce ha vivamente elogiato l'on. Capoferri per l'opera svolta fra le maestranze industriali milanesi.

PESCARA. — *L'on. Alfieri, che nella mattinata ha assistito alle manifestazioni motoristiche*, nelle prime ore del pomeriggio, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre gerarchie ha visitato la sede della Federazione fascista rendendo omaggio alle lapidi del caduto fascista Forlani e dei Caduti in A. O.

Si è recato poi a visitare la Mostra sindacale d'arte ed i lavori dei Fasci femminili intrattenendosi con gli artisti ed interessandosi vivamente ai lavori. Indi ha visitato la casa del comandante D'Annunzio e la colonia marina della Federazione fascista accolto festosamente dai bambini che inneggiavano al Duce. Più tardi è ripartito salutato dalle autorità.

Domenica 16

FORLI'. — *Il Duce si è recato nel Comune di Longiano,* sui fertili colli del Cesenate, ove è stato accolto da quella popolazione rurale che gli ha improvvisato calorose, entusiastiche manifestazioni. Il Duce ha visitato la zona da risanare del centro abitato, disponendo per l'immediato inizio dei lavori di demolizione e di ricostruzione di alloggi popolari ed erogando le somme relative. Si portava poi a Lugo soffermandosi dinanzi al monumento a Francesco Baracca ove deponeva un omaggio di fiori. L'improvviso arrivo del Duce a Lugo, richiamava numerosa cittadinanza che a lui si univa nell'omaggio all'Eroe.

FABRIANO. — *Ossequiato dalle autorità, è giunto il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi* il quale accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Firenze, ha ispezionato le truppe della Divisione « Metauro » che hanno svolto brevi esercitazioni.

Il gen. Baistrocchi ha rivolto alle truppe parole di compiacimento per l'elevato grado di addestramento raggiunto durante il periodo di vita al campo.

GENOVA. — 4300 *legionari e 114 ufficiali della Divisione « 28 Ottobre », al comando del generale Somma sono sbarcati a Genova,* fatti segno alle deliranti manifestazioni del popolo genovese, che ha dato per il primo il benvenuto della Patria ai valorosi reduci. A recare il saluto del Duce, agli eroici difensori di Passo Uarieu erano giunti da Roma il Capo di Stato Maggiore della Milizia Luogotenente Generale Luigi Russo, Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra e l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito.

SANREMO. — *Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, dopo essersi recato a portare il saluto dell'Esercito alla « Ventotto Ottobre » che è la prima divisione di Camicie Nere sbarcata con tutti i suoi organi a Genova, ha proseguito per Valle Argentina,* dove è accampata la divisione « Cosseria II », la quale, in mattinata, aveva svolto una interessante esercitazione alla presenza del Re.

TORINO. — *È giunta, reduce dall'Africa Orientale, la rimanente aliquota del 305° reparto della Divisione « Gran Sasso ».* Erano ad attendere i reduci alla stazione di Porta Nuova tutte le autorità cittadine, le rappresentanze del Corpo d'Armata, dei Gruppi rionali, con gagliardetti ed associazioni combattentistiche. All'uscita dalla stazione lungo il corso Vittorio Emanuele fino alla caserma Cavalli la folla ha tributato vibranti manifestazioni ai reduci.

SAVONA. — *Tutto il popolo di Savona ha tributato trionfali accoglienze alle Camicie Nere del secondo battaglione mitraglieri della Divisione « 28 Ottobre » reduce dell'A. O. I.* I legionari del valoroso reparto il cui nome è legato alle epiche gesta del Passo Uarieu e dell'Amba Uork, sono stati fatti segno ad una calorosissima manifestazione della folla che hanno circondato i Legionari di fiori.

Lunedì 17

HARRAR. — *È stato inaugurato la sede del Fascio e del Dopolavoro.*

BERGAMO. — *Trionfali accoglienze sono state tributate dal Fascismo e dal popolo bergamasco alle camicie Nere della 114 Legione e al Battaglione Garibaldino della Divisione « 28 Ottobre », reduci dell'A. O. I.* Il primo saluto è stato recato alla stazione da un folto gruppo di autorità e gerarchie a capo delle quali si trovavano il Prefetto, il senatore conte Suardo, il Segretario federale e il Podestà.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — Il ritorno da Berlino degli olimpionici italiani, con a capo il Gen. Vaccaro. (Foto Leoni)

WASHINGTON. — *Circa diecimila italiani hanno partecipato al primo raduno « Dux » di Morristown, nel New Jersy, per celebrare la creazione dell'Impero.* La manifestazione, presieduta dal Console generale Vecchiotti si è svolta in una atmosfera di vibrante italianità. Acclamatissime sono state le squadre delle Piccole Italiane e dei Balilla in uniforme. Il cappellano militare Ferrecchia ha celebrato la Messa al campo, ha benedetto cinquanta nuovi labari ed ha pronunziato un discorso vibrante di patriottismo. Sono seguiti altri oratori che hanno inneggiato alle sempre maggiori fortune della Patria.

Infine nella villa Lucia delle Suore Filippine si è svolto un ricevimento chiusosi con un concerto molto applaudito.

Martedì 18

Ieri per la ricorrenza onomastica della Regina Elena, il tricolore ha sventolato in tutta Italia sugli edifici pubblici e in moltissime case private.

Podesterie, enti e istituti pubblici e numerosissimi privati hanno inviato all'Augusta Sovrana telegrammi con sentimenti devotamente augurali.

A sera gli edifici pubblici e molti palazzi privati sono stati illuminati a festa.

CUNEO. — A Sant'Anna di Valdieri ieri sera, in occasione dell'onomastico della Sovrana, sono stati accesi molti grandi falò su tutte le alture circostanti le Palazzine Reali. Sul massiccio della Merqua, prospiciente le palazzine stesse si è poi svolta un'imponente fiaccolata e infine è stata accesa una grande E.

I montanari di Sant'Anna di Valdieri e dintorni sono scesi da tutte le baite per porgere i loro auguri alla Regina e renderle omaggio di fiori che essi stessi avevano raccolti sulle montagne.

ROMA. — *Sono giunti, reduci da Berlino, numerosi atleti olimpionici con a capo il generale Giorgio Vaccaro.* Molti sportivi erano alla stazione per salutare gli atleti vittoriosi e i capi che hanno diretta la preparazione degli azzurri.

NAPOLI. — *A bordo del piroscafo « Mazzini », è giunto da Mogadiscio un gruppo numeroso di militari, appartenenti a varie armi; a bordo erano pure il generale di divisione aerea Ranza,* comandante dell'Aviazione in Somalia, il generale Giubilei, quattro deputati ed i Segretari federali di Udine e di Genova.

Littoria — Il popolo dell'agro redento acclama il DUCE.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pontinia — S. E. il Capo del Governo trebbia il primo grano del terzo nuovo comune dell'agro bonificato. (Foto Leoni)

VENEZIA. — *Il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli di passaggio per Venezia si è recato accompagnato dal Segretario Federale a Cà Littoria dove è stato ricevuto dai componenti il Direttorio,* dagli ispettori di zona e dai capi delle diverse organizzazioni fasciste.

Con la guida del Federale l'on. Marinelli ha visitato minuziosamente tutti i locali di Cà Littoria e quindi si è recato a Santa Margherita dove ha fatto una rapida visita alla Scuola di Preparazione Politica per i Giovani.

GAETA. — *Al comando dell'Ammiraglio designato d'Armata Bucci, si è ancorata nel nostro porto la prima squadra navale,* composta dagli incrociatori *Zara, Pola, Trieste, Trento* e *Bolzano;* dagli esploratori *Pigafetta, Da Verazzano, Zeno* e *Da Mosto;* dai cacciatorpediniere *Dardo, Baleno, Saetta, Strale, Freccia, Folgore, Ostro, Turbine, Aquilone, Zeffiro* ed *Euro* e dalla nave-cisterna *Pagano.*

Mercoledì 19

LITTORIA. — *Il Duce, accompagnato dall'on. di Crollalanza Presidente dell'Opera Combattenti è giunto a Pontinia dove ha partecipato ai lavori della trebbiatura del grano* seminato nel giorno dello storico discorso di Pontinia.

Terminato il lavoro di trebbiatura il Duce ha visitato alcuni borghi fatto segno a entusiastiche manifestazioni dei rurali tra i quali si trovano ospiti di Littoria gli agenti rurali ungheresi.

A Littoria il Duce con un gesto altamente significativo ha apposto la firma sul patto colonico stipulato tra l'Opera Combattenti da una parte e il Commissariato per la Colonizzazione e l'emigrazione interna e la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura dall'altra.

Il Duce ha poi pronunciato un elevato discorso ponendo in rilievo i benefici del nuovo patto colonico.

Il Capo del Governo si è poi recato a visitare lo zuccherificio dove ha ricevuto l'omaggio esultante delle masse operaie ivi occupate. Sulla via del ritorno il Duce ha sostato a Carano dove ha visitato quelle sorgenti ed i cinque grandi pozzi di raccolta e distribuzione delle acque.

FOLIGNO. — *Il Sottosegretario per l'Aeronautica Generale Valle,* si è recato ad ispezionare la Scuola di pilotaggio di Foligno e visitare le industrie aeronautiche della città.

LUGO. — *La contessa Paola dei conti Biancoli vedova Baracca ha ricevuto comunicazione che il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia unitamente alla sua augusta figlia, la Principessa Maria ha reso omaggio all'eroico figlio suo, l'asso degli assi Francesco Baracca.* Il Sovrano giunto a Lugo in incognito in un giorno del mese di luglio scorso, senza scendere dall'automobile ha sostato in piazza XX Settembre davanti al monumento che eterna il ricordo sublime del cavaliere del cielo. La contessa Baracca ha fatto giungere al Sovrano le espressioni del suo grato animo.

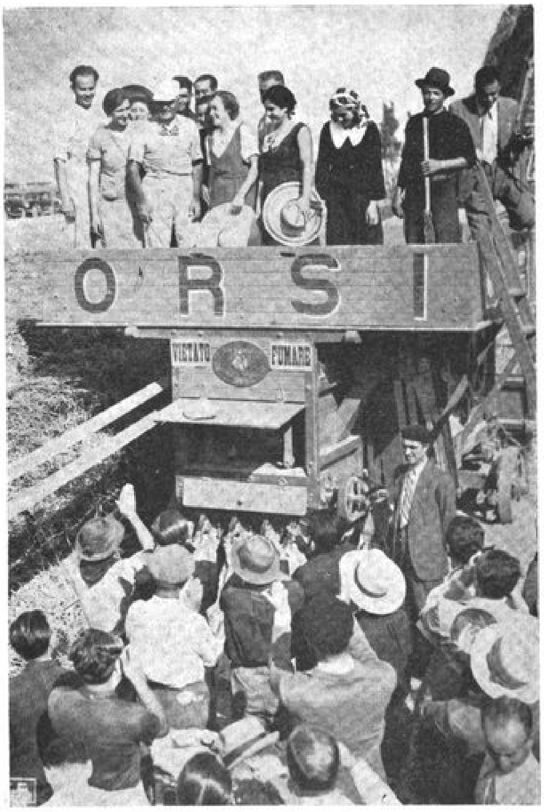
SIRACUSA. — *Il 75° Reggimento Fanteria della « Peloritana » proveniente dall'Africa Orientale, ha fatto ritorno a Siracusa.* La città è adorna di tricolori per accogliere festosamente i fanti del glorioso Reggimento.

TORINO. — *È giunto il Duca di Bergamo, valoroso comandante della Divisione « Gran Sasso »*, il quale ha portato con sè alcuni cimeli appartenenti all'eroico padre Giuliani, gloriosamente caduto al passo Uarieu mentre compiva la sua nobile missione.

TRENTO. — *Il Comandante della Divisione motorizzata « Trento » generale Tissi con il vice comandante e gli altri comandanti dei reggimenti e reparti specializzati, di recente tor-*

Pontinia — Il Duce durante la visita al nuovo comune della bonifica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Pontinia — *Il DUCE acclamato dai rurali dell'agro bonificato.* (Foto Luce)

Il DUCE alla visita a Sabaudia. (Fotogr. Leoni)

nati dall'Africa Orientale Italiana, si sono recati alla Casa del Fascio ove, presenti il Segretario Federale e le Gerarchie fasciste, hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero Fascista deponendo nel mistico Sacrario una corona di lauri.

Il Segretario Federale, a nome delle Camicie Nere della terra di Battisti, ha ringraziato per il nobile atto dei rappresentanti dell' Esercito glorioso.

LONDRA. — *Sono partiti da Londra 80 Avanguardisti appartenenti ai Fasci della Gran Bretagna diretti a Roma* dove si recheranno al campo Mussolini. Alla partenza erano presenti i rappresentanti del R. Ambasciatore e del Segretario del Fascio di Londra, le autorità consolari ed i rappresentanti delle associazioni italiane a Londra, oltre ad una grande folla di connazionali.

AVELLINO. — *Accompagnato dal Prefetto di Avellino, il Principe di Piemonte, si è recato a Serino,* dove sono accampati i tre battaglioni di Camicie Nere che partecipano alle grandi manovre. Il Principe è stato ricevuto al campo dal comandante il 4° Raggruppamento CC. NN. luogotenente generale Ragioni, ed ha assistito all'ammassamento ed allo sfilamento in parata dei battaglioni che erano al comando del console generale Maresca. Il Principe Umberto, dopo aver ispezionato i reparti, ha parlato agli ufficiali dei battaglioni e poscia ha visitato minutamente l'accampamento del 138° battaglione d'assalto « Napoli » che è il battaglione napolitano visitando anche i diversi servizi. Egli ha espresso al generale Ragioni il suo alto compiacimento per il magnifico comportamento delle balde Camicie Nere. Quando il Principe di Piemonte ha lasciato il campo è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di simpatia.

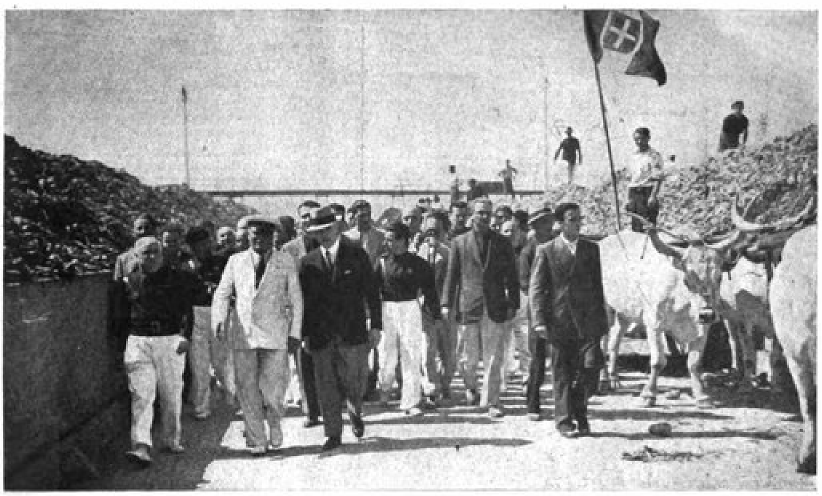
FIRENZE. — *Nella basilica di Santa Maria Novella è stata celebrata una Messa in presenza del primo scaglione dei militi ferroviari destinati in Africa Orientale.*

Ha officiato il cappellano militare prof. Pagnini che al termine della funzione dopo avere pronunziato un elevato discorso ha distribuito alle balde Camicie Nere una medaglina-ricordo auspicio di fortuna e di felice ritorno.

CASSEL. — *Il Principe Filippo d'Assia, presidente superiore della provincia di Assia, ha offerto un ricevimento alla squadra Olimpica italiana,* al quale hanno partecipato il regio Ambasciatore d'Italia a Berlino, il regio Console Generale a Francoforte e numerose personalità fra cui i membri delle organizzazioni fasciste di Cassel.

Il Principe d'Assia ha pronunzia-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



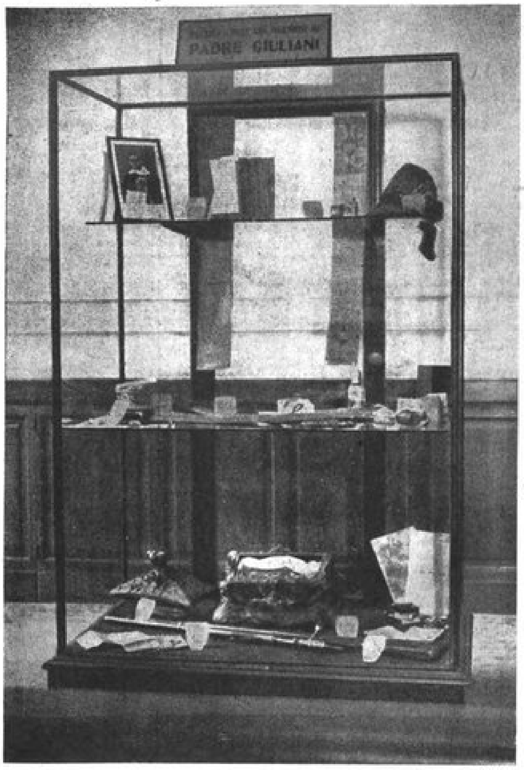
Littoria -- Il DUCE si reca allo zuccherificio che è il più grande d'Italia.

to un discorso, porgendo il saluto alla squadra italiana a nome del Governo, quindi ha rimesso una targa recante il ritratto del Fuhrer al regio Ambasciatore.

FIUME. — *Il generale Grazioli, ispettore capo della pre e post militare, ha visitato improvvisamente il campo dei Giovani Fascisti di Monte Maggiore.* Recatosi nelle adiacenze del campo, il Generale ha assistito ao esercitazioni su terreno vario svolte col concorso di reparti di Giovani Fascisti di Fiume e di Pola. Successivamente il Generale, accompagnato dal Segretario Federale, comandante del campo, ha visitato minutamente l'attendamento rendendosi conto dell'efficienza di tutti i servizi e dell'ottima dislocazione delle tende.

Littoria — Il DUCE inaugura lo zuccherificio, costruito durante i dieci mesi di assedio economico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Torino — Preziosi cimeli del martirio del P. Reginaldo Giuliani donati e recati da S. A. R. il Duca di Bergamo, esposti in un salone della «Gazzetta del Popolo».

Giovedì 20

ROMA. — *Dopo il rapporto a Palazzo Littorio, i Segretari Federali si sono incolonnati, presso la sede del Partito, per recarsi a Palazzo Venezia a ritirare la Fiamma e il Gagliardetto della Colonna Celere A. O. che conquistò Gondar e il Goggiam.*

Queste insegne, che l'on. Starace consegnò recentemente al Duce, saranno da ora in poi custodite a Palazzo Littorio accanto al Gagliardetto del Direttorio Nazionale, con il quale figureranno in occasione delle solennità nazionali, come il Duce ha disposto.

(Per la importanza particolare dell'avvenimento, ne riportiamo in esteso la cronaca che è registrata anche nei *documenti*).

La colonna, salutata romanamente dalla folla che si addensava al passaggio, ha percorso il Largo Argentina e Via del Plebiscito, giungendo al suono degli inni fascisti, in Piazza Venezia, già gremita da una moltitudine di cittadini.

Innanzi alla massa degli adunati, si schieravano alcuni gruppi di figli di italiani all'estero, partecipanti al campeggio Mussolini, nuclei di Giovani Fascisti e di Avanguardisti e numerose Camicie Nere dell'Urbe.

La colonna si è arrestata all'altezza del portone di Palazzo Venezia e, mentre le formazioni fasciste di scorta si allineavano lungo la Piazza, il Segretario del Partito, i membri del Direttorio ed i Segretari Federali sono saliti per essere ricevuti dal Duce.

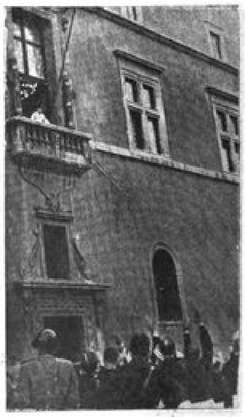
Alle ore 18 il Segretario del Partito, seguito dal Direttorio Nazionale e da tutti i Segretari Federali, entra nel Salone del Mappamondo ed ordina il saluto al Duce al quale risponde il possente «A noi» dei Segretari Federali.

L'on. Starace ringrazia quindi il Duce per il privilegio che ad alcuni dei Segretari Federali, come a lui stesso, è stato concesso di servire in armi durante l'impresa africana, chiusasi vittoriosamente sotto la guida del Capo.

Il Segretario del Partito prosegue affermando che coloro i quali hanno avuto l'onore di combattere in Africa considerano questo periodo della loro vita già chiuso e pertanto appartenente al passato.

Ringraziato a nome dei Segretari Federali il Duce per l'alto onore che ha concesso alle insegne della Colonna Celere in A. O. di essere custodite nel Palazzo del Littorio accanto al Gagliardetto del Direttorio Nazionale, l'On. Starace rileva poi come durante la sua assenza tutti i gerarchi senza distinzione — compresi quei che operano quotidianamente a diretto contatto col popolo nelle officine e nelle campagne, abbiano come sempre eseguiti gli ordini del Duce e abbiano vissuto con tutta la loro passione le grandi ore che Mussolini ha segnato sul quadrante della storia. Egli afferma che essi sono pienamente consapevoli dei compiti che il Partito deve affrontare nei diversi settori della propria attività, da quello organizzativo a quello economico, da quello assistenziale a quello della preparazione spirituale che deve essere considerato fondamentale.

Il Segretario del Partito, dopo aver constatato come nel settore organizzativo le forze siano in continuo aumento, dichiara che sarà perfezionato l'inquadramento delle Organizzazioni e delle formazioni del P. N. F. per



Roma — Il saluto al DUCE dei Segretari Federali in Piazza Venezia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

far sì che esse rispondano sempre maggiormente alle loro finalità.

Nel settore economico le direttive impartite dal Duce durante l'assedio economico saranno rigorosamente osservate: la vigilanza sui prezzi in funzione di tutela dei salari sarà intensa e precisa. I patti con cui sono stati concordati gli aumenti dei salari saranno osservati con la più assoluta reciproca lealtà, pena le più severe misure.

L'assistenza a favore dei bambini del popolo bisognosi di cure sarà estesa al massimo, fino a renderla totalitaria nel più breve tempo possibile.

L'On. Starace termina la sua relazione affermando che, per quanto riguarda la preparazione spirituale, il Partito si impegna di renderla perfetta così che, come nel passato, nell'avvenire tutto il popolo italiano sia sempre pronto agli ordini del Capo.

Ha parlato poi il Duce che *dopo aver dichiarato che il Partito durante la gloriosa impresa africana ha funzionato magnificamente, rivolge un elogio al Direttorio ed a tutti i Segretari Federali. Definisce quindi i compiti di tutti gli Italiani nell'ora presente: principalissimo, fra gli altri, quello di trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale.*

Dopo avere illustrato alcuni problemi di carattere interno sopratutto in relazione ai recenti aumenti salariali, il Duce traccia alcune direttive circa l'azione del Partito.

Quindi, avvicinatosi alle insegne della Colonna Celere poste presso il suo tavolo di lavoro, le impugna con fierezza, e, portatosi nel mezzo del folto gruppo, chiama vicino a sè il

Roma — La « Fiamma » e il Gagliardetto della Colonna Celere Starace sono trasportati a Palazzo Littorio per esservi conservati. (Foto Leoni)

Roma — La Fiamma e il Gagliardetto della Colonna celere A. O. che conquistò Gondar e il Goggiam passano da Palazzo Venezia a Palazzo Littorio per essere conservati col labaro del Partito Nazionale Fascista.

Segretario del Partito e gli rivolge un vivo elogio per l'indiscutibile merito — che si può definire storico — di avere guidato Camicie Nere e Bersaglieri alla conquista del Tana e del Goggiam. Le Fiamme saranno custodite al Palazzo del Littorio, accanto al Labaro del Partito.

Mentre altissime acclamazioni accolgono le sue parole e il suo gesto, il Duce consegna le insegne all'on. Starace. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti, durante i quali i Federali, che non sanno trattenere l'intima e profonda emozione suscitata dalle parole del Duce intonano a gran voce i canti della Rivoluzione. Ad essi fanno eco le entusiastiche acclamazioni della folla che si è frattanto adunata in Piazza Venezia, acclamazioni che si ripetono con crescente intensità sì che il Duce è costretto ad affacciarsi più volte al balcone per rispondere al saluto del popolo che vuole ancora testimoniare il suo affetto e la sua riconoscenza.

Qualche tempo dopo, annunziata dagli squilli d'attenti, è uscita da Palazzo Venezia l'insegna della Colonna Celere, sorretta dall'alfiere, uno dei caposquadra della Colonna stessa, che indossava la divisa coloniale. Venivano subito dopo il Segretario del Partito, i membri del Direttorio e i Segretari Federali.

Intanto la folla, che, mentre si svolgeva il ricevimento a Palazzo Venezia, aveva più e più volte elevato le sue acclamazioni ed i suoi applausi all'indirizzo del Duce, al riformarsi del corteo, ha intensificato la sua dimostrazione, al grido vibrante « Duce! Duce! ».

D'attimo in attimo la manifestazione è cresciuta di potenza e di entusiasmo, si è propagata vastamente fino agli estremi limiti della Piazza.

Invocato dal grido appassionante delle Camicie Nere e della popolazione, il Duce, che indossava la divisa estiva di Comandante Generale la Milizia, si è affacciato al balcone del Palazzo, fatto segno a rinnovate fervidissime acclamazioni.

La dimostrazione ha proseguito intensissima anche quando egli si è ritirato.

Dopo qualche minuto, in cui tutta la Piazza, continuava ad echeggiare degli applausi e delle grida del popolo, il Duce è tornato ad affacciarsi, suscitando nuove travolgenti manifestazioni. Subito dopo, la colonna ha ripreso la sua marcia per far ritorno a Palazzo Littorio.

Le insegne della Colonna Celere sono state collocate nella stanza di lavoro del Segretario del Partito, accanto al Gagliardetto del P. N. F.

CUNEO. — *Come nei due anni precedenti, il Re e Imperatore ha visitato il campo dei Fasci Giovanili della provincia situato a Ponte Chiavale.* Il Sovrano proveniente da Sant'Anna di Valdieri, accompagnato dal primo aiutante generale di campo marchese generale Asinari di Bernezzo, è stato ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dai gerarchi e da numerosi ufficiali e salutato da entusiastiche acclamazioni ed evviva dai valligiani e dai villeggianti.

Accolto al suo ingresso al campo dalla fanfara reale, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, il Sovrano ha passato in rivista tre centurie ed il plotone tipo di Giovani Fascisti, indi ha assistito ad una perfetta sfilata dei Giovani Fascisti e alla esecuzione di esercizi ginnici. Successivamente il Re ha visitato l'allineamento delle tende mentre ogni centuria levava possente il saluto al Re. Il plotone tipo ha eseguito quindi una riuscitissima esercitazione tattica seguita dal Sovrano con vivo interessamento.

Quando il Re dopo quasi un'ora, ha lasciato il campo, ha espresso il

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

suo alto compiacimento con il Segretario Federale. Presso l'uscita si trovavano schierati tutti i Giovani che hanno acclamato ancora il Re con vivo entusiasmo sventolando i fazzoletti giallo-cremisi. Un'altra vibrante manifestazione della popolazione e dei villeggianti al grido di « Viva il Re Imperatore » « Viva l'Italia Fascista » ha salutato il Sovrano quando si è allontanato ripartendo alla volta di Sant'Anna.

GENOVA. — *Col piroscafo « Mazzini » ha fatto ritorno a Genova il Segretario Federale Comm. Dr. Giulio Molfino,* Tenente aviatore, volontario di guerra in A. O.

TRENTO. — *È giunto a Cles, in Val di Non l'on. Janelli, Sottosegretario alle comunicazioni,* che ha visitato la colonia montana per i figli dei ferrovieri fascisti, prendendo vivo interesse alla salute dei bambini ed al funzionamento dei vari servizi della colonia.

Erano a riceverlo il Capo Compartimento delle Ferrovie di Venezia e le autorità locali.

Nel pomeriggio l'on. Jannelli ha sostato a Trento per rendersi conto dell'andamento dei lavori della nuova moderna stazione ferroviaria.

ROMA. — *Il Maresciallo d'Italia Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha ricevuto il Direttorio del Comitato Nazionale per la Indipendenza Economica.*

Erano presenti inoltre il Segretario federale, il Preside della Provincia, il Presidente della Federazione Combattenti, il Presidente dell'Unione degli industriali dell'Aquila, sede dell'istituendo Centro Nazionale di Studi sulle materie prime.

Il Segretario generale del Comitato ha dato lettura di un indirizzo di omaggio al Maresciallo Badoglio, sotto i cui auspici il Comitato intende che siano iniziati i lavori delle Commissioni tecniche.

Il Maresciallo Badoglio ha ringraziato il Comitato ed ha assicurata la sua collaborazione alle finalità ed ai lavori delle Commissioni.

Venerdì 21

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile* il quale gli ha riferito sulla varia attività degli Istituti fascisti di cultura ed enti affini che nelle provincie e nelle colonie concorrono a integrare l'azione dell'Istituto nazionale fascista di cultura, e sulla opportunità di portare in tutto questo campo unità di criteri e di ordinamenti.

Dalla relazione risulta che l'Istituto nazionale fascista di cultura oggi conta in capoluoghi e sezioni minori 147 istituti con un totale di oltre 105.000 soci di cui 12.500 iscritti all'Istituto centrale. Controlla alcune centinaia di enti culturali regolarmente federati.

In undici anni si calcola abbia promosso, di perfetto concerto col P. N. F., a Roma e nelle provincie, non meno di 20.000 manifestazioni culturali che durante l'impresa d'Africa si sono moltiplicate e perfezionate con tutti i mezzi moderni di propaganda.

E' da notare che sin dal 1932 gli Istituti assunsero il compito di provvedere alla propaganda corporativa per disposizione del Ministero delle Corporazioni.

L'Istituto nazionale e gli Istituti provinciali hanno pubblicato 220 volumi. Quelli dell'Istituto nazionale che assommano a 116 costituiscono per testimonianza unanime la più completa e seria illustrazione del pensiero del Duce e delle principali realizzazioni del Fascismo. Di alcuni di essi volumi è stata raggiunta la tiratura di 10.000 e anche di 12.500 esemplari, tutti venduti senza sottoscrizioni o sollecitazioni presso Enti pubblici o privati.

Nella sede dell'Istituto nazionale funzionano una biblioteca specializzata (12.000 volumi e 600 pubblicazioni periodiche) e un centro d'informazioni bibliografiche sul Fascismo.

Il Duce, nel prendere atto di questa relazione ed approvandone i concetti fondamentali, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere e ha dato al senatore Gentile espresso incarico di provvedere alla regolare coordinazione degli Istituti ed Enti anzidetti con l'Istituto nazionale.

All'uopo il Duce ha disposto che il senatore Gentile, coadiuvato dai Prefetti e dai Segretari federali, proceda al riordinamento degli Istituti stessi in modo da realizzare una organizzazione nazionale unitaria adeguata al complesso di queste attività nello spirito della Rivoluzione Fascista.

Il Duce ha ricevuto dal comm. Enrico Bonaiti, Consigliere Delegato della Soc. An. Acciaierie del Galeotto in Lecco, la somma di lire 100.000 che la Società stessa gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato detta somma alle O. A. di Lecco.

Il Duce ha ricevuto dal commendatore Adolfo Morpurgo la somma di lire diecimila, per la inaugurazione dello zuccherificio di Littoria.

Il Duce accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma stessa alle Opere Assistenziali di Littoria.

ROMA. — *La seconda seduta del rapporto dei Federali* si è svolta a Palazzo Littorio presieduta da S. E. Starace, ed ha approvato significative mozioni (vedi *documenti*).

ROMA. — *Sotto la presidenza dell'on. Muzzarini, Presidente confederale, si è riunita a Palazzo Margherita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori* (vedere Documenti).

Il Principe di Piemonte nella zona delle Grandi Manovre.

AVELLINO. — *È giunto il Principe di Piemonte,* ed insieme al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, ha intrapreso la ispezione delle truppe concentrate nella zona delle Grandi Manovre. Il Principe di Piemonte ha preso dimora nel Convento di S. Francesco a Folloni in un poggio che spazia la vista per gran parte della zona.

SALISBURGO. — *La Principessa di Piemonte che ha assistito a diverse rappresentazioni* del Festival, stamane è partita per rientrare in Italia.

Ad ossequiarla alla stazione erano il Capitano Provinciale del Salisburgo Rehrl, varie altre personalità ufficiali e le autorità consolari italiane.

VENEZIA. — *È giunta proveniente da Salisburgo la Principessa Maria di Piemonte,* che è stata incontrata alla stazione dal cugino, il Duca di Genova e dalle autorità cittadine.

Scesa dal motoscafo dell'Ammiragliato l'augusta ospite si è recata subito all'Excelsior ad assistere alla prima visione mondiale del film italiano « Lo squadrone bianco ».

Alla riva dell'albergo la Principessa di Piemonte è stata ossequiata dal conte Volpi e dall'on. Maraini.

Dopo la proiezione la Principessa ha partecipato a una cena sulla terrazza col Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta, i Principi di Grecia, il conte Volpi, l'on. Maraini e altre autorità cittadine.

BELLUNO. — *Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste onorevole prof. Giuseppe Tassinari, ha proceduto, in provincia di Belluno, ad una visita degli allevamenti sperimentali di bestiame nelle malghe alpine.*

Il Sottosegretario accompagnato dal marchese Gerini, presidente della Società nazionale degli allevatori, dai consoli della Milizia Forestale e da tecnici agrari è stato incontrato, in comune di Linana, dal Prefetto di Belluno, dal rappresentante del Segretario federale e da numerose autorità e tecnici delle Cattedre ambulanti e dai dirigenti delle organizzazioni sindacali. L'on. Tassinari si è quindi recato in Val Morel ove ha minutamente osservato le malghe ed il bestiame compiacendosi del l'indirizzo zootecnico della provincia bellunese. È quindi ripartito salutato dalle popolazioni rurali che inneggiavano entusiasticamente all'indirizzo del Duce. L'on. Tassinari ef-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fettuerà domani altre visite nelle malghe della nostra provincia.

Sabato 22

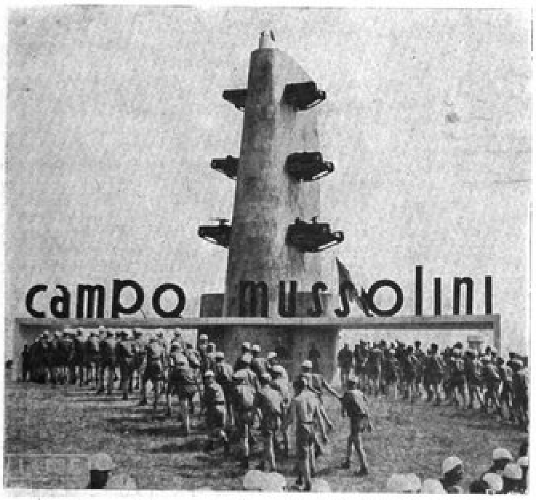
ROMA. — *Il Campo Mussolini dei Fasci italiani all'Estero è stato inaugurato.* Ai giovani riuniti intorno al podio ha parlato il comm. Parini, Direttore generale degli italiani all'Estero e comandante del Campo. Egli ha illustrato il particolare significato che assume la grande adunata giovanile, nell'anno sacro alla conquista dell'Impero. Ha elogiato i giovani, ricordando come gli italiani dell'estero, durante l'obbrobrioso assedio economico, abbiamo resistito con magnifica disciplina e con superbo fervore, alle provocazioni straniere, dimostrando che l'Italia fascista, dentro e fuori i confini, forma un invincibile blocco di petti e di cuori. Ha esaltato, fra le acclamazioni dei giovani, l'opera del Duce che agli italiani dell'estero ha dato, coll'Impero, la possibilità di svolgere finalmente per sè stessi l'opera titanica che durante un secolo prodigarono per la fortuna degli altri.

Dopo l'alza bandiera, salutato da salve di cannoni, il comandante del Campo, circondato dai suoi ufficiali, ha assistito all'innalzamento su vari pennoni, delle bandiere di Germania, Belgio, Finlandia, Bulgaria, Lussemburgo. L'imponente massa degli avanguardisti e i reparti di giovani stranieri che sono quest'anno ospiti dei Fasci all'Estero hanno partecipato con emozione al rito, ed hanno fraternizzato fra loro con schietto cameratismo, dimostrando come il fascismo italiano stringa sempre di più in una salda collaborazione morale, nel nome di Mussolini, le giovani generazioni di tutti i paesi fedeli al sentimento della Patria e della Nazione.

La distribuzione del rancio al « Campo Mussolini » dei figli degli italiani all'estero, a Monte Sacro. (Foto Luce)

Contemporaneamente, stanno affluendo a Roma oltre duemila giovani italiane e giovani fasciste provenienti dai vari Fasci dell'estero. Esse sono ospitate in edifici scolastici, e prenderanno parte, cogli avanguardisti del Campo Mussolini, al Grande saggio ginnico-corale che avrà luogo il 15 settembre prossimo, alla presenza del Duce, a piazza di Siena.

ROMA. — *Proveniente dalla Libia, ha fatto ritorno a Roma, il comando e due battaglioni dell' 81° Reggimento fanteria facenti parte della Divisione « Assietta II ».*



Monte Sacro — L'ingresso al « Campo Mussolini » dei figli degli italiani all'estero. (Foto Luce)

VENEZIA. — *La Principessa di Piemonte accompagnata dal Conte Volpi di Misurata e dai personaggi del seguito, si è recata in motoscafo ai Giardini per visitare la XX Biennale*, ove alla riva del canale di S. Elena, è stata ossequiata dal Prefetto, dall'on. Maraini, Segretario generale della Biennale e da vari funzionari e dirigenti dell'Esposizione.

L'augusta Principessa ha visitato il Padiglione dell' Italia, interessandosi vivamente a tutte le opere esposte ed alla Mostra del Libro Italiano.

Prima di lasciare l'Esposizione, la Principessa di Piemonte ha espresso ai dirigenti della Biennale il suo alto compiacimento per l'ordinamento e l'interesse delle opere esposte nel padiglione dell' Italia.

BRESCIA. — *Il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto all'arrivo dal Prefetto, dal Federale, dall'Ispettore Compartimentale e da varie personalità, ha iniziato la rassegna in provincia di Brescia con un sopraluogo ai lavori in corso nel palazzo degli Uffici statali.*

Dopo la visita alla sede del Genio Civile, il Ministro ha tenuto una riunione al Palazzo del Governo nella quale sono stati esaminati i diversi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ed i più interessanti problemi del capoluogo e della provincia.

Il Ministro si è recato quindi alla colonia elioterapica del Cidneo accolto con grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce, da parte dei 3000 bambini che vi sono ospitati.

Portatosi poi a Calcinatello per la visita dei lavori di sistemazione del fiume Chiese, ha percorso il tratto della Padana superiore tra Brescia e Desenzano ad ha ispezionato la nuova traversa stradale di Santa Eufemia ed i lavori di quella dell'abitato di Lonato.

A Desenzano, egli ha visitato i lavori portuali ed ha compiuto un sopraluogo per rendersi conto delle necessità del paese, specie per quanto riguarda la deviazione periferica dell'abitato. Il Ministro si è recato infine al reparto di alta velocità della Regia Aeronautica.

TRENTO. — *S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste è giunto a Juribello, presso il Passo Rolle.*

Il Sottosegretario ha visitato la Stazione di alpeggio e la scuola per i pastori la cui attività gli è stata illustrata dal dott. Stanchina, presidente della Stazione e dal prof. Gusellotto, direttore dell'Ispettorato agrario. L'on. Tassinari ha espresso il suo compiacimento per l''organizzazione ed il funzionàmento della Stazione e della scuola, rilevandone l'importanza per il miglioramento del patrimonio zootecnico e per l'economia montana.

TRIESTE. — *È partito da Trieste, diretto in Ungheria, un gruppo di giovani rurali italiani,* quasi tutti agenti di campagna inquadrati dalla Federazione Nazionale degli Impiegati agricoli.

VENEZIA. — *È partita da Venezia per l'Africa O. I., col piroscafo «Palestina» la Commissione degli Industriali della ceramica e dei laterizi,* d'accordo con la Confederazione Fascista degli Industriali e col Ministero delle Colonie.

NAPOLI. — *Si sono imbarcati sulla motonave «Saturnia» cento Avanguardisti* che partecipano alla terza crociera dell'Opera Balilla per il Nord America.

La centuria di crocieristi è inquadrata da ufficiali dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini.

PORTOFERRAIO. — *Inaspettatamente il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario all'Aeronautica, è giunto a bordo di un trimotore nella rada di Portoferraio.*

Il Duce si è subito recato sulla R. Nave «Duca d'Aosta» soffermandosi particolarmente nel Sacrario dove sono conservati l'elmetto e la sciabola del Comandante della III Armata.

Imbarcatosi quindi sul Cacciatorpediniere «Maestrale», il Duce ha compiuto il periplo dell'Isola, e mentre la nave si portava a brevissima distanza da terra, il Capo poteva osservare tutta la zona mineraria dell' Elba.

Con l'ammiraglio Bernotti e con i comandanti De Courten, Da Zara e Biancheri egli s'intratteneva su vari problemi di carattere militare che gli erano prospettati.

La notizia dell'arrivo del Duce si era sparsa frattanto ovunque, facendo accorrere lungo le rive gli isolani che salutavano con entusiasmo il passaggio del «Maestrale» che recava a bordo il Duce.

Ritornato a Portoferraio alle ore 13, il Capo del Governo veniva accolto con una spontanea, entusiastica, vibrantissima manifestazione da tutta la popolazione ammassatasi in questo tempo sulle banchine.

Il Duce, sceso a terra, si è recato al Municipio a visitare la Pinacoteca e la Biblioteca del Comune, soffermandosi in particolar modo ad osservare i cimeli napoleonici ivi raccolti. Durante la visita, la folla ammassatasi sulla strada invocava insistentemente il Duce così che egli è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente, ed ha quindi rivolto brevi parole alla popolazione dell'Isola che deve sentire profondo l'orgoglio di essere una delle sentinelle avanzate dell' Impero.

Dal Comune, sempre circondato dal popolo, il Duce si è recato alla Casa del Fascio dove ha visitato tutti gli uffici. Quindi egli si è diretto agli Alti Forni che ha visitati, circondato dagli operai entusiasti ed acclamanti. Il Duce si è fermato ad osservare alcune colate di ghisa, ed ha voluto informarsi dell'andamento della produzione mineraria e della vita degli operai.

Sempre acclamato dal popolo che usciva dai casolari per incontrarlo, il Duce si recava poi alla Villa Napoleonica di San Martino, e quindi ritornava a Portoferraio.

Il Duce, in piedi sulla sua automobile, salutando romanamente, attraversava la folla assiepata nell'attesa. Giunto al molo, egli passava in rivista sul pontile di imbarco i reparti della R. Marina e le formazioni del Partito che gli rendevano gli onori. Prima di partire il Duce ha lasciato al Podestà per beneficenza alle famiglie numerose e bisognose lire 100 mila, e lire 25 mila per la sistemazione della strada Portoferraio - San Martino.

Il Duce, sempre accompagnato dall'on. Starace e dal gen. Valle è quindi salito sul motoscafo e si è diretto verso il trimotore che ha decollato tra gli entusiastici saluti della folla mentre le navi in porto sparavano le salve d'uso.

Alle ore 16,30, pilotando personalmente l'apparecchio, il Duce ha ammarato all'idroscalo di Ostia.

AVELLINO. — *All'albeggiare, il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Baistrocchi,* ha continuato nel suo giro di visite alle sue truppe. Particolare risalto ha avuto la visita alla Legione di guardie di finanza accampata nei pressi di Sorbo Serpico ed alle Scuole militari di Roma e Napoli che, insieme, hanno costituito un reggimento di formazione agli ordini del colonnello Santini, il quale ha ricevuto gli illustri ospiti e ha loro presentato la truppa.

Alle 13,30 il Principe ha fatto ritorno al convento di San Francesco a Folloni, nelle cui vicinanze era schierato il 2° Bersaglieri di Roma che è qui giunto oggi.

BOLOGNA. — *È partito, dalla stazione centrale* salutato da camerati e cittadini, un secondo scaglione di Camicie Nere delle VI Legione Ferroviaria, diretto in A. O. I. dove sarà impiegato nell'esercizio e nella sorveglianza di una linea ferroviaria.

Domenica 23

NAPOLI. — *A bordo del trasporto militare «Umbria», proveniente dall'Africa Orientale, sono giunti il comando della 271ª Legione CC. NN. e quello della 198ª ed il 198° Battaglione CC. NN.* comandato dal console on. Usai e costituito da 14 ufficiali, 16 sottufficiali e 1200 Camicie Nere.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il senatore Rolandi Ricci* che gli ha consegnato la somma di un milione, quale offerta personale del senatore Attilio Odero, per gli scopi benefici più provvidi ed urgenti.

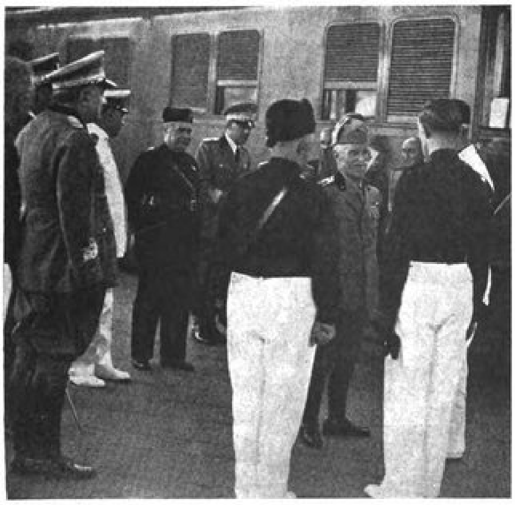
Il Duce ha assegnato 250 mila lire all'Ente O. A. di Genova e 25 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Asti, Avellino, Benevento, Cagliari, Cremona, Ferrara, Forlì, Imperia, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Nuoro, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Spezia, Teramo, Terni, Trapani, Trieste, Udine, Vercelli, Verona, e Zara.

PESCARA. — *È giunto a Pescara il 119° Gruppo artiglieria, reduce dall'A. O. I.*

ROMA. — *Ha avuto luogo presso la sede dell'Associazione Alpini, l'annuale assemblea del Consiglio nazionale* cui ha fatto seguito l'adunata generale dei Comandanti di Sezione.

Erano presenti i delegati di settantasei Sezioni sulle novantuna costituenti il 10° Reggimento. Le Sezioni all'estero e nelle Colonie, fra le quali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Napoli — S. M. il Re e Imperatore giunge a Napoli, diretto alla zona dove si svolgeranno le grandi manovre dell'Esercito. (Fot. Carbone)

ultime quella di Addis Abeba, si erano fatte rappresentare. Presiedeva l'on. Manaresi che, dopo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ha illustrato il contributo fornito dagli alpini ed artiglieri alpini della ferrea Divisione « Pusteria », alla leggendaria impresa dell'Uore Amba, alle battaglie dell'Amba Aradam e del Passo Mécan, alla Vittoria solare ed alla fondazione dell'Impero.

AVELLINO. — *Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha continuato nell'Irpinia le sue ispezioni a truppe e servizi,* fermandosi nei punti dove i reggimenti hanno sfilato per raggiungere la prevista dislocazione iniziale per le prossime grandi manovre.

Recatosi nella valle dell'Acerno, vi ha ispezionato la Divisione « Sila II », ammassata nella zona di Montecorvino Rovella.

Al ritorno dalla zona della Baronia, ha tenuto ad Avellino un gran rapporto agli ufficiali generali, ai colonnelli e agli ufficiali di Stato Maggiore che parteciperanno alle grandi manovre, impartendo ad essi le direttive per lo svolgimento delle operazioni che avranno inizio alle ore zero del 25 corrente.

Era presente al gran rapporto anche il Principe di Piemonte, nella sua qualità di Comandante delle forze azzurre.

TORINO. — Festosissime accoglienze sono state tributate ai Giovani fascisti del Comando federale di Torino, reduci dal Campo d'armi.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal senatore Attilio Odero,* Presidente della Società anonima industriale San Giorgio di Genova Sestri, lire 300.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato 30.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di **Aosta**, Aquila, Arezzo, **Brindisi**, **Foggia**, Macerata, Perugia, Pescara, Taranto e Venezia.

Il Duce ha ricevuto dall'ing. Angelo Forti, Presidente della Società generale elettrica della Sicilia, la somma di lire 100 mila, che la Società stessa ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha così ripartito la somma: L. 20.000 a ciascuno degli E. O. A. di Agrigento, Catania, Messina, Siracusa e L. 10.000 a ciascuno degli E. O. A. di Caltanissetta e di Ragusa.

BOLOGNA. — Settecento addetti alle Aziende di Stato locali si sono recati nella terra natale del Duce, per rendere omaggio alla memoria di Rosa e di Alessandro Mussolini.

Lunedì 24

NAPOLI. — *S. M. il Re ed Imperatore accompagnato dal Primo Aiutante di Campo Generale, il Generale Asinari di Bernezzo ha transitato per Napoli.*

Il Sovrano disceso dal treno ha ricevuto l'omaggio del generale Aymonino, Aiutante di Campo Generale del Principe di Piemonte, delle autorità civili, militari e delle gerarchie fasciste.

Il Re si è intrattenuto a colloquio

Napoli — Il DUCE sbarcato dal trimotore, da Lui stesso pilotato, al Molo Beverello per proseguire per la zona delle Grandi Manovre dell'Esercito. (Fot. Carbone)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

con il Prefetto, e quindi, col Federale e col Podestà, che gli hanno porto, rispettivamente, il saluto delle Camicie Nere e della cittadinanza, col Generale Comandante il Presidio e con l'Ammiraglio Comandante in capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno.

NAPOLI. — *Il Duce è partito dall'Idroscalo di Ostia*, pilotando personalmente un idrovolante trimotore, diretto a Napoli, dove alle 18,10 ha ammarato al Molo Beverello.

Il Duce è stato salutato dal Segretario del Partito, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dal Preside della provincia, dall'Ammiraglio comandante il Dipartimento del Basso Tirreno, dal Comandante del Presidio e da numerose altre autorità.

Nonostante che l'arrivo del Duce non fosse stato preannunziato, la voce che Egli sarebbe passato per Napoli per recarsi nella zona delle manovre si è diffusa fulmineamente tra la popolazione, e quando il trimotore ha sorvolato la città, la speranza è divenuta certezza e una massa sempre più vasta di folla si è riversata sulle vie che conducono all'Idroscalo.

Il Duce, dopo essere stato ossequiato dalle autorità convenute a riceverlo, è salito in un'autovettura aperta, pilotata dal Segretario del Partito.

Per piazza Municipio, via Medina, via Guglielmo Sanfelice, Corso Umberto e il Vasto, l'autovettura del Duce seguita da varie automobili nelle quali avevano preso posto le autorità che si erano recate al Molo Beverello, si è diretta verso la strada che da Napoli conduce ad Avellino.

Dovunque il Duce è passato, dense masse di popolo gli hanno fatto acclamazioni ed applausi incessanti.

L'automobile del Capo del Governo, circondata da migliaia di persone, ha dovuto procedere lentamente tra due fitte ali di popolo, che entusiasticamente lo acclamava.

AVELLINO. — *Dopo aver attraversato i paesi della strada di Napoli, il Duce è giunto ad Avellino accolto da entusiastiche dimostrazioni della folla.*

All'entrata della città era eretto un simbolico arco trionfale. La città è imbandierata, e tutta vibrante di gioioso entusiasmo.

Il Duce che era accompagnato dalle LL. EE. Starace e Alfieri è stato ricevuto al palazzo del Governo dai Sottosegretario Baistrocchi e dal Prefetto Tamburini. Il Duce ha preso sede nel Palazzo del Governo.

CASTEL SAN GIORGIO. — *È giunto il Re Imperatore*, ossequiato all'arrivo del treno reale dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Baistrocchi, dal Capo di S. M. della Milizia generale Russo, dai generali Pariani e Ragioni, dal Prefetto di Salerno e da tutte le autorità e gerarchie provinciali e locali, salutato da acclamazioni di queste popolazioni rurali.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il generale Renato Piola Caselli*, il quale gli ha offerto un suo volume su Alessandro Lamarmora e i Bersaglieri.

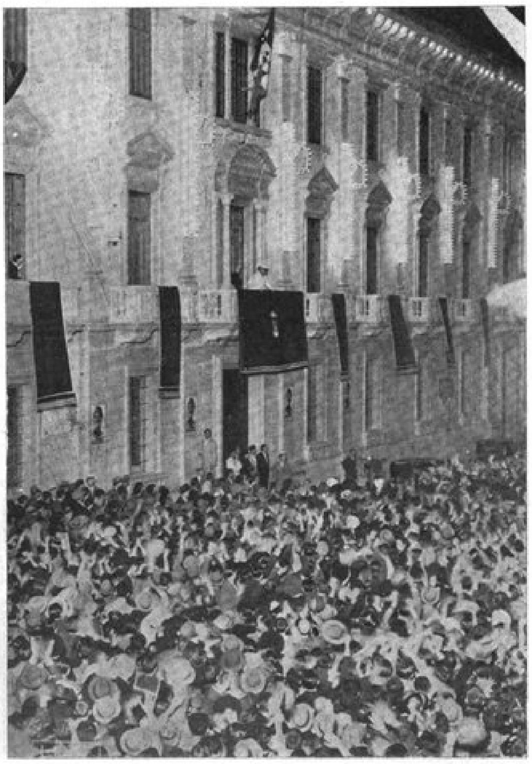
VENEZIA. — *È giunto in volo, proveniente da Berlino, S. A. R. il Principe ereditario di Grecia*, il quale è stato ricevuto all'aeroporto del Lido dal Principe Cristoforo di Grecia e dal Console generale di Grecia a Venezia.

ROMA. — *Il Ministro per le Colonie on. Lessona, presenti il capo di Gabinetto, il direttore generale ed il capo dell'ufficio politico militare, ha ricevuto il degiac Hailè Sellassiè Gugsà* accompagnato da un funzionario del Governo dell'Eritrea.

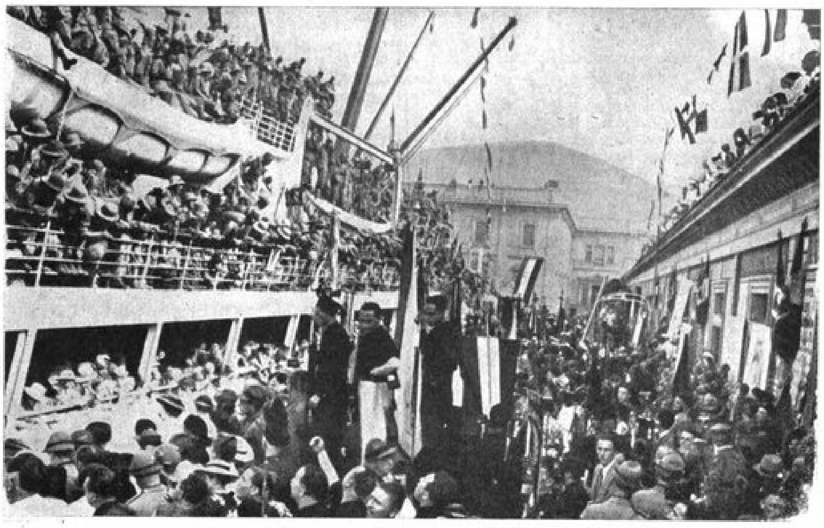
Il degiac ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione ed ammirazione per il Re Imperatore ed il Duce, dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande potente Italia Fascista.

ROMA. — *Riccardo Bacchelli per porre fine ai contrasti sorti in seguito alla assegnazione del Premio Viareggio* e nel timore che la sua opera possa essere stata supervalutata ha elargito l'intera somma vinta di lire trentamila alle Opere assistenziali.

GENOVA. — *Col « Sardegna » sono sbarcati a Genova altri 80 ufficiali e 2700 Legionari, della Divisione CC. NN. « XXVIII ottobre » agli ordini del Gen. Mosconi*, Vice



Avellino — « Grandi Manovre dell'Esercito - Anno XIV - I° dell'Impero Fascista » — Il DUCE al balcone della Prefettura risponde alle entusiastiche acclamazioni del popolo convenuto da tutte le parti dell'Irpinia. (Foto Luce)



Genova — Lo sbarco dal «Sardegna» del II° scaglione della Divisione CC. NN. «XXVIII ottobre», reduce da[illegible] O. I.

Comandante della Divisione. Essi sono stati ricevuti da S. E. il Gen. Pezzana, dal Luogotenente Gen. Carini che recava ai Legionari il saluto del Duce e della Milizia, dall'on. Morigi che ha porto ad essi il saluto del Partito, e da tutte le Autorità genovesi.

BOLOGNA. — S. E. il Prefetto ha convocato a rapporto nel Palazzo del Governo tutti i Segretari comunali della Provincia ed ha impartite loro dettagliate e precise istruzioni in merito all'azione che essi debbono svolgere nell'ambito delle loro funzioni.

Martedì 25

AVELLINO. — *Il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale, marchese Asinari di Bernezzo e dai suoi ufficiali di ordinanza, è partito per tempo da Castel San Giorgio,* dove risiede, e si è recato al posto di osservazione di Monte Forcuso, dove si è incontrato col Principe di Piemonte Comandante del Partito Azzurro. Dopo essersi trattenuto per qualche tempo per seguire lo svolgimento delle manovre, ha proseguito per La Toppa da dove ha assistito ad un'azione tra Rossi ed Azzurri.

Il Sovrano si è quindi avviato verso Andretta, Teora ed altre zone, visitando le truppe che incontrava al suo passaggio, dovunque fatto segno a calorose manifestazioni di devozione e di entusiasmo dalle popolazioni dei paesi da lui attraversati.

Genova — S. E. il Gen. Pezzana passa in rivista il secondo scaglione della Divisione CC. NN. «XXVIII ottobre» reduce dall'Africa Orientale Italiana.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Re si è quindi recato a Montella dove ha trovato la Divisione « Sila II » presso i reparti della quale si è soffermato, ed ha poi proseguito per Acerno, dove ha visitato la Divisione Celere « Testa di Ferro ».

Alle 16,45 il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Asinari di Bernezzo e da due altri generali della sua Casa Militare, ha effettuato una gita al Vesuvio in automobile attraversando la bellissima panoramica strada che conduce al cratere.

Durante il percorso, riconosciuto dalle popolazioni rurali dei paesi che ha attraversato, è stato fatto segno a rispettose dimostrazioni di simpatia.

Dopo aver ricevuto gli ossequi del delegato podestarile e dell'ispettore di zona, si è compiaciuto apporre la propria firma al registro dei visitatori alla stazione terminale dell'autostrada.

Al Vesuvio il Sovrano ha sostato a lungo per ammirare lo sbocco della lava precipitata nella Valle dell'Inferno.

Alle ore 18 il Re col suo seguito ha lasciato Boscoreale proseguendo attraverso il Nolano, facendo ritorno a Castel San Giorgio.

AOSTA. — *La Principessa di Piemonte è giunta ad Aosta* diretta al castello di Sarre per abbracciare l'augusta Principessina Maria Pia. Maria di Piemonte, che viaggiava in automobile accompagnata da una Dama di Corte, è stata riconosciuta durante il percorso al suo passaggio e ovunque fatta segno a significative manifestazioni di deferente simpatia e devozione.

BAVENO. — *Una gentile e significativa cerimonia si è svolta a Baveno* per iniziativa d'un notevole gruppo d'intellettuali francesi. Da qualche tempo si trovano qui ospiti nostri 150 Francesi che hanno scelto Baveno come centro di villeggiatura e per le loro escursioni sul lago Maggiore. Per dimostrare la loro ammirazione all'Italia fascista essi hanno voluto portare una corona di fiori al monumento ai caduti che sorge sul piazzale di Baveno di fronte al lago, e a tale scopo hanno nominato una commissione che ha raccolto l'adesione di tutti i connazionali ed ha fissato la dimostrazione per questa mattina.

Infatti alle ore 10 oltre 150 Francesi si sono recati in gruppo al palazzo della Podesteria dove sono stati ricevuti dal podestà ing. Zoppi che ha rivolto loro cordiali parole di saluto e poi si è avviato col gruppo verso il monumento ai Caduti, accompagnato dal segretario del Fascio e da altri gerarchi, e seguito da buon numero di villeggianti italiani. Con austera cerimonia gli ospiti francesi, tra cui erano anche numerosi ex-combattenti quali il dott. Guérin, l'avv. Rossignol, il prof. Biondel ed altri, hanno deposto ai piedi del monumento una magnifica corona di fiori con i nastri francesi e italiani sui quali era la scritta: « Pour l'ordre latin ». Il dott. Guérin di Parigi pronunciò vibranti parole per illustrare il motto scritto sui nastri e per celebrare con entusiasmo l'Italia d'oggi che sa esaltare i valori spirituali e fieramente mettersi in difesa della civiltà contro la barbarie. E mise anche in rilievo gli ideali di pace, di lavoro, di giustizia sociale e di saggezza umana dell'Italia in un momento nel quale il mondo è agitato dalle più pericolose passioni.

Il gesto di questi ospiti francesi è stato vivamente apprezzato.

MILANO. — *Provenienti da Genova sono ritornate nella nostra città le Camicie Nere* componenti la 116ª batteria someggiata della Divisione « 28 Ottobre ».

MACERATA. — *Ospiti del Comando Federale maceratese dei Fasci Giovanili di Combattimento sono giunti ed hanno visitato la città, cento Avanguardisti della Tripolitania* che, da oltre un mese e per il secondo anno, effettuano il precampeggio « Dux » nella provincia di Macerata.

Gli Avanguardisti tripolini hanno reso omaggio al monumento ai Caduti per la Rivoluzione ed al Sacrario dei caduti Fascisti presso la Federazione dei Fasci. Sono stati quindi passati in rassegna dal Prefetto e dal Segretario Federale nella piazza del Littorio ove hanno elevato il loro saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nel pomeriggio, gli Avanguardisti della Tripolitania si sono recati in Recanati, la città leopardiana, ed in Loreto per la visita alla Basilica ed in serata sono rientrati a Camerino ove viene effettuato il campeggio.

AVELLINO. — *Hanno avuto inizio le Grandi Manovre dell'Anno XIV con un movimento di 3000 ufficiali, 3000 sottufficiali e 60.000 soldati.*

Il Re, il Duce e il Principe di Piemonte sono giunti sul campo delle operazioni.

Il Principe di Piemonte è a capo del Partito azzurro. Nella zona delle Manovre sono presenti pure gli addetti Militari stranieri che seguono le operazioni guidati da Ufficiali dello Stato Maggiore, e varii ministri ed alte personalità.

BOLOGNA. — E stata tumulata nel Sepolcreto dei Caduti Fascisti, la salma di Luigi Morara Sassi, nato a Imola il 14 settembre 1888 e caduto per la Rivoluzione a Trieste il 23 agosto 1923.

Il Fascismo bolognese e la cittadinanza hanno tributato alla salma del martire, un devoto e reverente saluto, facendo ala al corteo che ha attraversato le vie della città.

Uno squillo di tromba ha segnalato l'arrivo del corteo alla Certosa. Precedevano la salma, il Gagliardetto della Federazione Fascista con la scorta d'onore mons. Rastelli delegato arcivescovile e il Gonfalone del Comune di Imola.

Seguivano i famigliari del Caduto, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Bologna, il Federale di Trieste, una rappresentanza di fascisti imolesi, il Comandante la 68ª Legione in rappresentanza del Luogotenente Generale comandante il Gruppo Legioni della Milizia, il Questore, il Provveditore agli studi, il Presidente provinciale dell'O. N. B. ed i rappresentanti delle Associazioni di guerra e d'armi e delle organizzazioni fasciste sindacali della Provincia.

Il segretario Federale prima che il feretro venisse posto nel loculo ha fatto l'appello fascista del camerata Morara Sassi.

Ai piedi della tomba venivano deposte corone di S. E. il Segretario del Partito, di S. E. il Prefetto e del Federale ed una palma del Comune di Bologna.

Mercoledì 26

AVELLINO. — *Il Capo del Governo si è recato a Castel S. Giorgio, dove risiede il Re Imperatore, che lo ha intrattenuto a colloquio oltre un'ora.*

AVELLINO. — *Allo Stadio di Avellino il Duce ha passato in rivista i Reggimenti Granatieri.*

Tra la folla il Duce scorge il balilla Fusco che combattendo in A. O. si è guadagnata la medaglia di argento al valore militare.

Il Duce lo chiama a sè e il ragazzo resta talmente commosso che non riesce a trattenere il pianto.

Il Duce si è poi recato all'Abbazia di Montevergine dove è stato ricevuto dall'abate benedettino Giuseppe Ranieri Marrone, che lo ha accompagnato nella visita del santuario.

SALERNO. — *Proveniente da Castel San Giorgio il Re Imperatore ha transitato per Salerno in automobile diretto a Paestum* dove ha visitato la zona archeologica.

Ovunque il Sovrano è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di devozione.

Provenienti dalla costiera dove hanno visitato i monumenti di Amalfi, Ravello e Maiori, hanno transitato in automobile per Salerno gli addetti militari esteri che assistono alle grandi manovre.

AVELLINO. — *È giunto ad Avellino il Ministro degli Esteri con-*

Vienna — Il Podestà di Milano Gr. Uff. Guido Pesenti a capo del Dopolavoro Civico depone una corona di alloro sul monumento ai Caduti in Guerra di Vienna.

te Galeazzo Ciano che ha conferito col Duce.

NAPOLI. — *Provenienti da Gaeta, sono giunti gli incrociatori « Zara » e « Pola » e l'intera flottiglia dei cacciatorpediniere*, formanti la prima squadra agli ordini dell'ammiraglio designato d'Armata, Bucci.

Le unità parteciperanno per la parte che loro compete alle grandi manovre.

ROMA. — *Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, con apparecchio* RO. 37 *si è recato ad ispezionare i reparti di volo impegnati nelle manovre dell'Irpinia,* dislocati sui campi di Capua, Foggia e Capodichino, constatando l'alto grado di addestramento e l'intenso rendimento raggiunto in collaborazione con le truppe operanti.

Nello stesso giorno il generale Valle è rientrato a Roma.

RIO DE JANEIRO. — *Il Ministro dell'Educazione Gustavo Capanema ha offerto una festa campestre agli Avanguardisti italiani* intervenendovi personalmente con i direttori generali dei vari rami della istruzione pubblica e numerosi studenti.

Erano presenti il R. incaricato di affari comm. Mentzinger e il R. Console Gallina.

VIENNA. — *Sono partiti da Vienna, diretti a Budapest, via Danubio, i 500 dopolavoristi del Dopolavoro civico milanese.*

Essi hanno lasciato la città riportando la migliore impressione per le accoglienze ricevute. Sono stati salutati all'imbarcadero dall'incaricato d'affari alla Regia Legazione, dal R. Console generale e dal Segretario del Fascio.

BUDAPEST. — *Provenienti da Vienna sono giunti* 500 *dopolavoristi del Comune di Milano* guidati dal Podestà. La comitiva è stata ricevuta con cordialissime manifestazioni dal borgomastro di Budapest e da una folla di cittadini.

VENEZIA. — *Il ministro austriaco dell'educazione Pertner, ha visitato la XX Biennale.*

CAGLIARI. — *Calorosissime accoglienze la cittadinanza ha tributato al Comando ed al labaro della Legione « Sant'Efisio »*, reduci dall'Africa settentrionale.

Con la partecipazione di tutte le autorità e delle rappresentanze dei Corpi militari si è formato un imponente corteo che ha accompagnato il labaro fino alla sede della Legione tra gli applausi entusiastici del popolo inneggiante al Duce ed all'Italia imperiale.

BUENOS AIRES. — *Al Politeama, gremito da una folla imponente di italiani, tra cui si notavano i dirigenti delle organizzazioni fasciste e combattentistiche di Buenos Aires, l'Accademico d'Italia, Marinetti, ha parlato sul tema: « Camicie Nere in Africa ».*

Il discorso, che ha rilevato la bellezza eroica di tanti episodi di guerra di cui sono state protagoniste le Camicie Nere, è stato calorosamente applaudito; ma la manifestazione ha assunto un aspetto grandioso, quando Marinetti ha dato lettura di un messaggio del Duce agli Italiani di Argentina.

ROMA. — *È arrivato, proveniente da Napoli, il Sottosegretario alla propaganda del Reich, Walter Funck.*

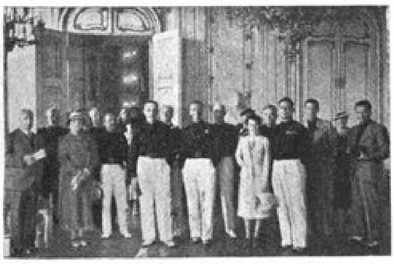
Giovedì 27

POTENZA. — *Il Duce lasciato Avellino di buon'ora si è diretto sulla strada di Potenza.*

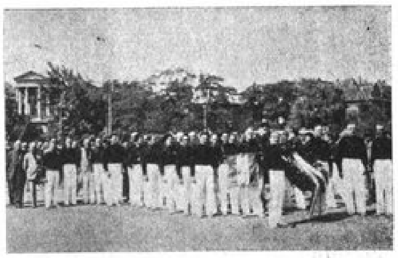
A Cassano il Duce passa in rivista il 1° Regg. Bersaglieri ricevuto dal Principe di Piemonte.

Il Duce quindi fermandosi presso i reparti operanti nella zona attraverso Montella, Bagnoli Irpino, Montemarano, Castelfranci in frazione Monti, Paternopoli, Fontanarosa, Dente di Cane, Sant'Andrea di Conza, Pietralunga, Castelgrande e Muro Lucano accolto ovunque da formidabili manifestazioni di popolo.

Alle 18 *il Duce entra in Potenza* ricevuto dalle autorità e gerarchie provinciali e si reca subito a visitare il « *covo* » degli arditi, il nuovo mo-



Vienna — Il Dopolavoro Civico di Milano al Castello di Schönbrun.



Budapest — I dopolavoristi comunali milanesi rendono omaggio al monumento ai Caduti in guerra.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Potenza — Il DUCE s'intrattiene a interrogare le donne e i bambini del luogo.

derno padiglione dell'ospedale, l'orfanotrofio, la caserma della Milizia, la caserma scuola di artiglieria, il gruppo di case popolari, le costruzioni dell'INCIS, il campo sportivo, l'impianto di epurazione biologica, unico nel suo genere in Italia, ed infine dà il primo colpo di piccone al demolendo quartiere Addone, uno dei più angusti ed antigienici della vecchia Potenza.

Nel lungo, ma rapido giro la macchina del Duce si è colmata di fiori: da tutti i balconi si gettavano fiori. Tra scrosci fragorosi di applausi la macchina attraversa la Via Pretoria ed arriva in piazza. Subito dopo, travolgendo ogni resistenza, la piazza è invasa dal popolo e sommersa dalla fiumana dilagante.

Quando il Duce appare al balcone il grido unanime d'entusiasmo acquista una veemenza indicibile e si accompagna al fremito infinito dei fazzoletti giallo rossi e delle bandiere tricolori. Starace, che è pure al balcone, un passo dietro Mussolini, accenna alla folla di tacere e grida: « Camicie Nere, saluto al Duce! ». La folla risponde con un unanime altissimo: « A Noi ! ». Il Duce osserva qualche attimo quella impressionante manifestazione di fede, poi, dominando l'entusiastico clamore con la sua voce, netta e potente, parla al popolo. (Vedi documenti).

AVELLINO. — Il Principe di Piemonte si è recato nel pomeriggio a Bagnoli Irpino, dove ha passato in rivista i reggimenti della Divisione celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », rientrando quindi a Chiusano, sede del comando dell'Armata azzurra.

AVELLINO. — Oggi alle 10,30 è partito alla volta di Roma il ministro Galeazzo Ciano; alla partenza è stato ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità del capoluogo e dalla folla che gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

POTENZA. — Il Duce ha conferito con il Presidente alle Opere della Lucania il quale gli ha riferito su taluni lavori in corso ed ha precisato in circa 450 milioni le somme erogate dal Regime, durante un decennio, per affrettare la rinascita economica della Lucania.

NAPOLI. — Una vibrante dimostrazione di simpatia hanno fatto stamane i napoletani convenuti alla stazione centrale all'arrivo del Duca di Bergamo, del Conte di Torino e del Maresciallo Badoglio che sono stati inoltre ossequiati da tutte le autorità. Il Conte di Torino ed il Maresciallo Badoglio hanno proseguito subito per Salerno per recarsi alle manovre mentre il Duca di Bergamo si è recato all'Hotel Excelsior.

ADDIS ABEBA. — *Nostre truppe e bande armate indigene di Ras Hailù,* hanno attaccato e disperso bande di predoni.

GENOVA. — Le truppe del 43° Reggimento Fanteria « Forlì » di stanza a Sturla, partite per il campo estivo il 26 giugno, sono rientrate a Genova salutate al loro arrivo dalle Autorità cittadine e da una imponente folla che ha tributato ai fanti festose ed affettuose accoglienze.

Alla stazione a ricevere i reparti, unitamente alle Autorità, erano convenute numerose rappresentanze dei Gruppi Rionali Fascisti e delle organizzazioni sindacali.

Agli ordini del Colonnello Costantino Salvi il Reggimento si portava in piazza della Vittoria dove rendeva

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Potenza — Il popolo potentino ascolta la parola del DUCE.

gli onori al Monumento dei Caduti, deponendo sotto l'Arco di Trionfo una corona di alloro con i nastri dai colori reggimentali, tra le rinnovate acclamazioni della folla schierata ai lati della piazza della Vittoria.

Il reggimento proseguiva quindi per la Caserma di Sturla dove, da parte dei Fascisti del Gruppo « Bonservizi » e della popolazione, veniva accolto da esultanti dimostrazioni di affettuosa simpatia.

Venerdì 28

AVELLINO. — *Il Re e Imperatore si è recato nella zona delle manovre.*

Ha percorso la strada Avellino-Grottaminarda - Fugento - Montaforca - S. Angelo dei Lombardi intrattenendosi con vari comandanti dei reparti rossi e azzurri sulla situazione dei relativi settori e sulle operazioni in corso. Il Re si è recato poi all'osservatorio di Nusco dove era la direzione delle manovre e dove sono stati presentati gli addetti militari delle missioni estere e le varie rappresentanze.

Lasciato l'osservatorio di Nusco, il Sovrano si è recato a Lioni dove ha assistito a un interessante attacco della Divisione « Sila II ».

AVELLINO. — Il Re e Imperatore attraversando l'abitato di Avellino, ove la popolazione, riconosciutolo, gli ha improvvisato una calorosa manifestazione, *si è recato a visitare la storica basilica di Monte Vergine.*

Durante la permanenza al convento, il Sovrano, guidato dall'abate Marrone, ha desiderato inchinarsi al-

Genova — Le truppe del 43° Regg.to di Fanteria « Forlì » rientrano dalle esercitazioni estive.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Irpinia — L'incontro sullo scacchiere delle grandi manovre dell'Esercito, fra S. A. R. I. il Principe di Piemonte. Comandan'e il partito azzurro e S. E. il generale Pariani Sottocapo di S. M. generale dell'esercito.

la miracolosa immagine della Madonna « Schiavona ». Il Sovrano, che al suo ingresso era stato salutato dalle note dell'Ave Maris Stella, ha compiuto un lungo e minuzioso giro indugiando innanzi alla tomba di Margherita di Valois, al sarcofago che avrebbe dovuto ospitare le spoglie di Re Manfredi e alla tomba del Beato Giulio.

Nel grande salone del convento l'abate ha mostrato al Re il prezioso Crocifisso che l'anno scorso il Principe di Piemonte donò ai benedettini.

MATERA. — Provenıente da Potenza, ove si sono ripetute le manifestazioni di entusiasmo del popolo e dei fascisti *il Duce è giunto a Matera* attraversando i bei paesi lucani, ovunque stretto intorno dal popolo che lo acclamava.

Raggiunto il Palazzo del Governo il Duce chiamato al balcone da migliaia di voci, ha pronunciato un breve discorso. (Vedi documenti)

Lasciata Matera il Duce attraversando nuovi paesi è ritornato ad Avellino dove nuove dimostrazioni lo hanno costretto ad affacciarsi più volte al balcone del palazzo del Governo.

NAPOLI. — *L'on. Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, proveniente dalla zona delle manovre, è giunto a Napoli* e si è recato in Prefettura dove ha conferito con il Prefetto.

Indi, salutato dalle autorità, ha proseguito per Venezia dove assisterà alla chiusura del Festival cinematografico.

ADDIS ABEBA. — *È stato concluso l'accordo fra le autorità imperiali e la direzione della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba, per il servizio della medesima.*

PREDAPPIO. — *Si è recato a Predappio, in visita ai luoghi mussoliniani l'Ambasciatore di Cina a Roma S. E. Liou Von Iao.* Il gentile ospite accompagnato dal Segretario comunale di Predappio ha visitato la casa natale del Duce e reso omaggio alla tomba dei genitori nel cimitero di San Casciano in Pennino, dimostrandosi entusiasta e fervente ammiratore del Capo del Governo e del fascismo.

BERGAMO. — *Il consiglio direttivo del Gruppo Medaglie d'oro ha reso devoto omaggio alla madre ed alla sorella di Antonio Locatelli, medaglia d'oro* della grande guerra e della guerra di Africa.

Le medaglie d'oro Vaccari, Paolucci, Rossi, il comandante Rizzo, il maggiore Carolei, il capitano Baruzzi ed il comm. Giulietti sono stati ricevuti al Palazzo del Governo dal Prefetto, presenti il Segretario Federale, il Podestà, le principali autorità e le Gerarchie.

Un imponente corteo composto dai Gruppi Fascisti, dalle Associazioni combattentistiche, dai Fasci Giovanili ha quindi accompagnato le Medaglie d'oro alla casa Locatelli. L'on. Paolucci ha recato alla madre e alla sorella di Antonio Locatelli, il saluto dell'on. Ciano e di tutte le Medaglie d'oro rievocando l'eroe purissimo Locatelli. Ha poi appuntato sul petto della signora Locatelli la medaglia di bronzo al valor militare in cambio di quella d'oro della grande guerra che era stata offerta da Antonio Locatelli alla Patria nei giorni del plebiscito della fede. La mamma dell'eroe ha pregato le Medaglie d'oro di dire al Duce la profonda devozione sua, che è uguale a quella del figlio, ed ha auspicato che Dio conservi a lungo alla Patria il Duce adorato e condottiero invitto.

TORINO. — *Reduci dalle esercitazioni estive le truppe del Presidio di Torino,* agli ordini del Comandante della Divisione, sono sfilate dinanzi a S. E. il Comandante del Corpo d'armata e a tutte le autorità cittadine.

La cittadinanza torinese ha dato in una solenne e commossa manifestazione d'entusiasmo, il suo fervido benvenuto ai suoi soldati.

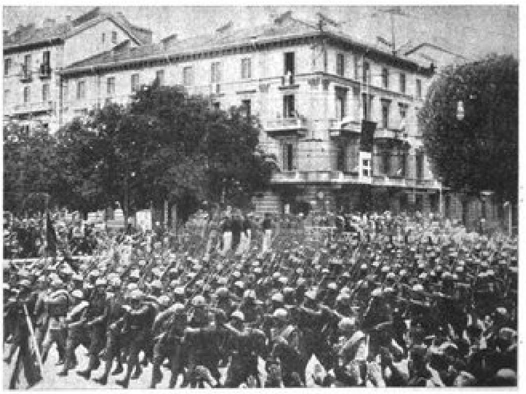
Sabato 29

AVELLINO. — *In Irpinia proseguono le Grandi Manovre dell'anno XIV.*

La popolazione ha preso vivo interessamento a questa spettacolosa dimostrazione dell'efficienza bellica della Nazione rappresentata dalle Divisioni mobilitate per le Manovre.

Il Re e Imperatore e il Duce sono stati accolti ovunque da manifestazioni di vibrante fede.

A Teora dal cui Belvedere il Sovrano ha assistito alle operazioni odierne sono presenti varie personalità fra cui il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, il Maresciallo dell'Aria Balbo che è giunto stamane nell'Irpinia, i Mare-



Torino — La sfilata delle truppe della Divisione « Superga » reduci dalle esercitazioni estive.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scialli d'Italia Pecori-Giraldi, Caviglia e De Bono, il gen. Teruzzi. L'incontro tra Badoglio e Balbo è affettuosissimo: i due Marescialli d'Italia si abbracciano con effusione e si intrattengono a conversare a lungo. Assistono all'azione anche parecchi membri del Governo e Senatori, Deputati ed alti gradi dell'Esercito: i Ministri Lantini e Cobolli Gigli, i Sottosegretari Bastianini e Guarneri, gli onorevoli Caradonna, vice Presidente della Camera, Acerbo, De Francisci, Besozzi, Ceci, Di Giacomo, il generale d'Armata Ferrari, i generali designati di Armata Grazioli, Gazzera, Gabba, Ago, Tua, Amantea.

Il Duce è stato costantemente a contatto con la truppa passando da un paese all'altro tra l'entusiasmo dei soldati, delle Camicie Nere e del popolo della zona.

VENEZIA. — *È giunto in volo con un apparecchio speciale proveniente da Monaco, il Ministro tedesco per la Propaganda, dottor Goebbels* il quale era accompagnato dal capo di Gabinetto Hanke, dall'aiutante Wedel e dal dottor Willis del Ministero della Propaganda del Reich.

A ricevere l'ospite all'aeroporto di San Nicolò di Lido, erano convenute numerose autorità ed una folla considerevole che ha calorosamente acclamato il Ministro tedesco.

Tra le autorità erano il Ministro della Stampa e Propaganda on. Alfieri, il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata, il Prefetto, il Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo Autonomo dell'Alto Adriatico, numerose autorità militari, alti funzionari del Ministero per la Stampa e la Propaganda, senatori e deputati, i rappresentanti della Magistratura e numerose altre personalità.

Era pure largamente rappresentata la colonia tedesca a Venezia riunita intorno al Ministro di Stato, dottor Lehnich, presidente della Camera internazionale del film ospite della nostra città, in occasione della quarta Mostra cinematografica internazionale, e il console di Germania a Venezia.

Il Ministro Goebbels, accompagnato dall'on. Dino Alfieri, dal Ministro di Stato dottor Lehnich, presidente della Camera internazionale del Film, dal Prefetto e dal Segretario federale, si è recato a visitare la Biennale, ricevuto alla Riva dei Giardini dal Segretario generale della Biennale on. Maraini e dal direttore amministrativo.

Lasciata la Biennale, il Ministro Goebbels, sempre accompagnato dal Ministro Alfieri e dalle autorità, ha compiuto a bordo di una lancia dell'Ammiragliato una gita attraverso il Canal Grande vivamente interessandosi alle illustrazioni che gli venivano fatte degli antichi palazzi che fiancheggiano la superba via acquea. Dalle rive, la popolazione ha entusiasticamente acclamato all'indirizzo di Goebbels. L'illustre ospite è quindi sceso al molo della piazzetta di San Marco.

Il Ministro del Reich si è poi diretto alla Basilica di San Marco ove è stato ricevuto da un canonico del Capitolo patriarcale che lo ha accompagnato durante la visita all'insigne tempio. Quindi, sempre fatto segno alle manifestazioni di omaggio e di simpatia di numerosa folla, è sceso nuovamente nel motoscafo che lo ha accompagnato a bordo della goletta « Misurata » ove, il Conte Volpi, dopo avergli offerto un tè, lo ha accompagnato in una escursione nella laguna.

Questa sera il Podestà di Venezia ha offerto al Lido in onore del Ministro Goebbels un banchetto al quale hanno partecipato l'on. Alfieri, le principali autorità cittadine e varie personalità.

Il Ministro Goebbels ha poi assistito nel giardino delle Fontane Luminose alla proiezione del film tedesco *L'Imperatore della California*.

NAPOLI. — *Il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato a visitare gli uffici del Consiglio provinciale dell'economia corporativa*, rendendosi particolare conto del funzionamento dei diversi servizi e della complessa attività dell'ente. Ha inoltre visitato l'ufficio unico di collocamento allogato negli stessi uffici del consiglio. Dopo ha presenziato la inaugurazione del dopolavoro dipendenti dal consiglio della economia corporativa ed alla benedizione del gagliardetto, del quale è stata madrina la gentile signora Marziali consorte del nostro Prefetto, che è Presidente del Consiglio dell'economia.

FORLI'. — *Ricevuti dal Segretario Federale conte Teodorani, gli ufficiali dell'8ª squadriglia torpediniere* con il comandante capitano di vascello Sieco ed i tenenti di vascello Venturi, Maffei, Staffera e Chini, che, di passaggio per Ravenna, hanno voluto rendere omaggio alla terra del Duce.

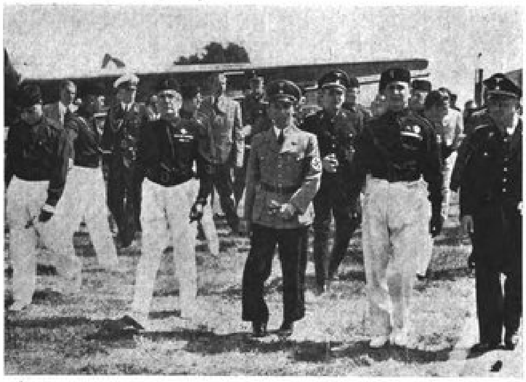
Insieme agli ufficiali della squadriglia, si trovavano anche gli allievi della R. Scuola marinai meccanici con sede a Venezia, con il direttore capitano Bottalico ed altri ufficiali.

MILANO. — *Le truppe della Divisione « Legnano » rientrate dalle esercitazioni estive, sono sfilate per le vie della città*, dopo che il Comandante il Corpo d'Armata le aveva passate in rivista in piazza del Duomo, tra acclamazioni ed applausi e lancie di fiori, che stavano a dimostrare l'affetto e la simpatia del nostro popolo per l'Esercito, presidio sicuro della grandezza della Patria.

Domenica 30

AVELLINO. — Il Duce, dopo aver ricevuto nel salone del Palazzo del Governo, le autorità, le gerarchie della Provincia ed il vescovo della diocesi, è disceso in cortile ove, presenti tutti i Podestà ed i Segretari dei Fasci d'Irpinia, ha ricevuto in dono dal Segretario Federale ed in nome delle Camicie Nere della Provincia, una magnifica riproduzione in bronzo dell'« Hermes in riposo », scolpito da Lisippo nel IV secolo a. C. e rinvenuto durante i recenti scavi di Ercolano.

Il Capo del Governo ha ringraziato il Federale per il gradito dono ed



Venezia — L'arrivo di S. E. Goebbels, Ministro per la Stampa e la Propaganda del Reich. (Foto Luce)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ha poi decorato di medaglia di argento il Balilla Fusco.

Ha quindi avuto luogo il corteo delle madri prolifiche alle quali il Duce ha consegnato premi in danaro.

Sono così passate 311 famiglie. Di esse 180 hanno undici figli, 93 ne hanno 12, ventisei ne hanno tredici, cinque ne hanno quattordici, quattro ne hanno quindici, due ne hanno 16 ed una ne ha 24.

Consumata rapidamente la colazione, il Duce alle 13,30 lascia il palazzo del Governo per raggiungere alle 14,45 l'Osservatorio di San Guglielmo di dove potrà seguire l'esperimento a fuoco che sta per avere inizio.

Il Duce si incontra qui con il Principe di Piemonte ed è ossequiato dal Duca d'Aosta, dal Duca di Bergamo, da Ministri, Sottosegretari, alti gradi della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, da senatori e deputati, personalità e autorità e dagli addetti militari esteri.

L'esperimento che conclude, in un certo senso, la manovra tattica con una reale dimostrazione dell'efficienza e dell'importanza delle nuove armi in recentissima dotazione al nostro Esercito, si svolge a circa 60 km. da Avellino nella zona che ha il nome di Regione Fiorentina.

Accolto dal triplice squillo e dalla Marcia Reale giunge il Re. L'incontro col Duce è cordialissimo. Dopo avere ricevuto l'ossequio del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta e del Duca di Bergamo, del Maresciallo Badoglio e delle più alte autorità e gerarchie del Regime, il Re, avendo alla sua sinistra il Duce, muove verso l'Osservatorio ove, insieme col Principe di Piemonte, il Maresciallo Badoglio, il Segretario del Partito e il gen. Baistrocchi prende posto anche il principe dell'Afganistan.

La manovra a fuoco ha inizio alle 15,30. I reparti di fanteria avanzano verso le posizioni dell'Ofanto-Acquabianca attraverso raffiche di mitragliatrici e concentramenti di artiglieria. La Divisione « Volturno » compie una attività di appoggio specifico in favore del 40° fanteria ormai in piena azione, mentre le artiglierie di corpo d'armata ed una forte aliquota della Divisione « Sila » sono orientate prevalentemente in favore della Divisione « Volturno ». Nonostante il tiro ostinato e preciso delle artiglierie nemiche, le fanterie della Divisione « Volturno » muovono all'attacco. Il 40° fanteria procede rapido e deciso verso il suo obiettivo, ma è improvvisamente arrestato da tiri di mitragliatrici collocate presso l'Ofanto e l'Acquabianca. Contro codeste armi traditrici reagisce abilmente e violentemente con tutte le sue armi e con l'ausilio delle artiglierie il 40° fanteria e conclude da ultimo felicemente il suo attacco favorito anche da dense nubi fumogene.

La manovra ha avuto momenti di drammatica evidenza ed ha potuto essere seguita con molta chiarezza dal Re e dal Duce per la particolare posizione dell'Osservatorio collocato a poca distanza dalle fanterie in movimento e sotto la traettoria dei proiettili di artiglieria.

Alle 16,30 le trombe suonano per la valle e su per i monti il « Cessate il fuoco ». Lascia, per primo, l'Osservatorio il Re, seguito, a breve distanza dal Duce che rientra in Avellino.

Il popolo irpino si è intanto ammassato per ascoltare l'annunciato discorso che il Duce ha pronunciato suscitando l'entusiasmo della folla che applaude al termine di ogni periodo ed in ultimo prorompe in una imponente manifestazione di entusiasmo e di fede. (Vedi documenti).

ROMA. — *Il popolo italiano ha ascoltato totalitarialmente, in una al-*

Avellino — « Grandi manovre Anno XIV » — Il popolo Irpino nell'ansiosa attesa della parola del DUCE.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ta tensione spirituale, il poderoso discorso pronunziato dal Duce in occasione del Gran Rapporto tenuto alle truppe e al popolo di Avellino.

In tutte le città, vaste folle di Camicie Nere e di popolo si sono ammassate nelle piazze e presso i Gruppi rionali ove a cura dei Fasci, erano stati collocati altoparlanti

Il discorso, udito ovunque distintamente, ha suscitato impeti di giubilo e di entusiasmo ed alla fine acclamazioni poderose ed altissimi alalà.

Anche all'estero il discorso è stato udito chiaramente e le collettività italiane, riunite presso le Case dei Fasci, hanno manifestato la loro passione ardente e la loro completa dedizione al Duce ed al Regime.

SALERNO. — *Il Re Imperatore, di ritorno dalle manovre è stato accolto a Castel San Giorgio con una manifestazione imponente da parte delle formazioni del Partito e delle popolazioni* della zona, convenute per rendere omaggio al Sovrano.

Alla manifestazione sono anche intervenuti il Sottosegretario di Stato on. Jannelli, i Podestà di Salerno e dei comuni della zona, altre autorità, tutte le gerarchie e numerosissime rappresentanze.

Il Podestà di Castel San Giorgio ha letto un indirizzo di omaggio all'Augusto Sovrano suscitando entusiastiche, prolungate acclamazioni a Casa Savoia, ed all'Italia fascista.

Il Re Imperatore si è cordialmente intrattenuto con le autorità ed infine con la madre di un Caduto della grande guerra, Carmela Lanzara, provocando nuove altissime acclamazioni, che si sono ancora ripetute quando l'Augusto Sovrano ha fatto ritorno alla stazione di San Giorgio.

MILANO. — *Il popolo di Milano, ha salutato, con una fervida dimostrazione, le truppe del presidio di ritorno dalle manovre* esprimendo con le sue acclamazioni ai reparti dell'Esercito ed ai legionari reduci dall'Africa la sua riconoscenza al Duce, potenziatore di un così mirabile strumento di forza imperiale.

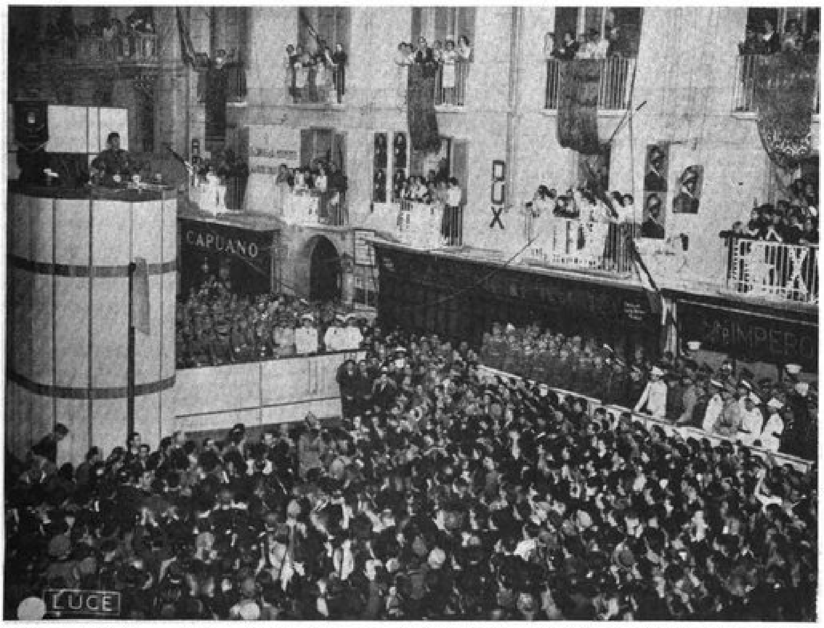
Il generale comandante la divisione « Legnano », che precedeva con la banda presidiaria, si è fermato in piazza del Duomo dove erano stati eretti dei palchi nei quali avevano preso posto le autorità e le gerarchie.

Dinanzi al comandante e alle autorità sono così sfilate le valorose Camicie Nere della « XXVIII Ottobre » particolarmente fatte segno a calde grida di « Viva il Duce », « Viva l'Impero ». Poi i reggimenti dei fanti della « Costantissima », del 18° Bersaglieri, del 27° Artiglieria « Legnano », del Savoia Cavalleria, del 3° celere « Amedeo di Aosta », il battaglione ciclisti della 24ª Legione « Carroccio », il 3° autocentro e tutti gli altri reparti dei carri armati, della aviazione e del genio sono passati dando una superba visione di potenza attraverso l'appassionato saluto della popolazione.

BUENOS AIRES. — *Profondo cordoglio ha suscitato nella collettività italiana la notizia della morte dell'avvocato Rivera,* che era venuto a Buenos Aires nel 1914 ed aveva svolto in Argentina alta opera patriottica, creando il più importante giornale italiano, di cui il « Mattino d'Italia » è il continuatore.

COMO. — *Re Boris di Bulgaria e la sua augusta sposa hanno compiuto una gita sul nostro lago.* Fermatisi per la colazione a Cernobbio gli augusti ospiti venivano riconosciuti e fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

NAPOLI. — *Provenienti dagli scali del Mar Rosso* sono giunti i sommergibili « Narvalo » e « Tricheco »



Avellino — Il DUCE a conclusione delle Grandi Manovre dell'Esercito nell'anno I° dell'Impero Fascista, parla alle truppe e a tutto il popolo italiano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che hanno sostato in quelle acque durante la campagna italo-etiopica.

BOLOGNA. — *Una moltitudine di folla si è raccolta* in Piazza Vittorio Emanuele per ascoltare da appositi altoparlanti installati alla balconata centrale di Palazzo d'Accursio, il gran rapporto che il Duce tiene ad Avellino, a conclusione delle Manovre dell'Anno XIV. La parola potente e chiara del Capo fa fremere di commozione gli ascoltatori e li riempie di orgoglio per la ferrea potenza dell'Italia fascista in armi.

Lunedì 31

AVELLINO. — *Sessantamila uomini, 200 carri armati, 400 cannoni, 400 mortai, 3000 mitragliatrici, 2800 autocarri hanno sfilato, innanzi alla Maestà del Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia ed al Duce.*

Il Duce lasciata Avellino salutato da nuove manifestazioni del popolo è giunto nella piana di Volturara si è trattenuto in cordiali colloqui alternativamente col Duca d'Aosta, col Duca di Bergamo, con i membri del Governo, con i Marescialli d'Italia con taluni addetti militari esteri ed anche con S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Alle ore 10 è giunto il Sovrano. Accolto con gli alti onori militari ed ossequiato dal Duce ha preso posto sulla piazzola che si sporge innanzi al ripiano avendo alla sinistra il Duce e vicino S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario alla Guerra ed il Principe Chah Mahmud Khan dell'Afganistan.

Facevano arco fitto alle spalle il Segretario del Partito, i membri del Governo, i Marescialli d'Italia, gli alti gradi delle Forze Armate e gli addetti militari esteri.

Lo sfilamento ha avuto inizio. Sua A. R. e I. il Principe di Piemonte era a cavallo, in testa, seguito dal brillante Stato Maggiore. Al suo comando hanno sfilato le divisioni che hanno preso parte alle manovre dando uno spettacolo meraviglioso di forza e di fede.

Ossequiato dal Duce S. M. il Re ha abbandonato l'osservatorio insieme col Principe di Piemonte e subito seguito da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

SALERNO. — *S. M. il Re Imperatore, prima di partire da Castel San Giorgio, ha ricevuto sul treno reale il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi*, ed i generali Pariani, Gambelli, Goggia, Dall'Ora, Nicolosi, Franchi e Romaldi.

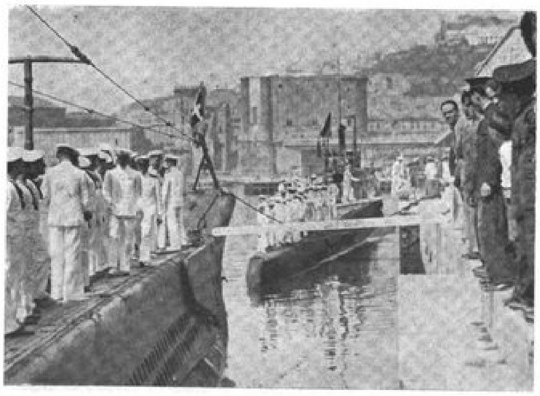
Dopo essersi intrattenuto cordialmente con i Generali, il Sovrano ha ricevuto anche il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, i Podestà di Salerno e Castel San Giorgio.

Alla partenza del treno, S. M. il Re Imperatore è stato salutato da entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia e all'Italia imperiale.

NAPOLI. — *Proveniente da Castel San Giorgio, ha transitato per la stazione centrale, il treno reale con S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia.*

Alla stazione adorna di drappi tricolori, si trovavano ad ossequiare l'Augusto Sovrano S. E. il Prefetto, il Vice Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante del Presidio, il Comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno e numerose autorità e personalità.

S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto le autorità che ha intrattenuto affabilmente a colloquio sino al momento della partenza.



Napoli — L'arrivo al Molo «L. Razza» dei sommergibili «Narvalo» e «Tricheco» reduci dal Mar Rosso, dopo una lunga permanenza in quelle acque.
(Fot. Troncone)

AVELLINO. — *È giunto nella nostra città S. A. R. e I. il Principe di Piemonte* che è stato ricevuto ed ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e accolto con fervide manifestazioni da numerose associazioni combattentistiche, dai Giovani Fascisti, dalle Camicie Nere e da una enorme folla di popolo.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, il Principe di Piemonte si è recato attraverso due fitte ali di popolo che lo acclamavano, al Palazzo del Governo dove il Prefetto gli ha presentato tutte le autorità cittadine, civili, religiose, giudiziarie e amministrative della provincia con le quali l'Augusto ospite, si è intrattenuto affabilmente.

Frattanto la folla, che lo aveva accolto all'arrivo, si è andata rapidamente ammassando in piazza della Libertà ove ha tributato al Principe una vibrantissima calorosissima manifestazione. Per tre volte S. A. R. e I. ha dovuto presentarsi al balcone sempre accolto da rinnovate, calorose acclamazioni da parte della moltitudine.

Più tardi l'Augusto Principe è ripartito in auto scoperta per Napoli fatto segno di nuovo a dimostrazioni da parte della popolazione che ha circondato l'auto acclamando e inneggiando al Principe e a Casa Savoia.

Prima di lasciare Avellino, il Duce si è congedato dalla gente irpina, comparendo dal balcone del Palazzo del Governo alla folla che si era riadunata lungo il corso. Quindi attraversata la città fra due fitte ali di popolo ha raggiunto la strada di Salerno.

SALERNO. — *Dopo aver attraversato la strada di Avellino il Duce è giunto a Salerno* che ha attraversato stretto dal popolo che lo acclamava entusiasticamente.

Raggiunto l'idroscalo il Duce si è recato a bordo dell'idrovolante che egli stesso ha pilotato.

Le navi da guerra ancorate nel Golfo hanno salutato la partenza del Capo con salve di artiglieria.

Alle ore 18,30, pilotando personalmente un idrovolante S. 66, il Duce ha ammarato all'idroscalo «Del Prete», al Lido di Roma.

Lo accompagnavano a bordo S. E. il Segretario del Partito Starace, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese gener. Somkuthy, capo della Missione militare magiara, con l'Addetto militare tenente colonnello Szabò.

Il Duce ha proseguito immediata-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mente in macchina per Roma, rientrando a Palazzo Venezia.

ADDIS ABEBA. — *Ritrasmesso dalla radio è stato ascoltato*, con viva commozione dagli italiani, e con vivissima impressione fra gli indigeni, il discorso pronunciato dal Duce alla grande adunata che segnò la vigilia dell'impresa d'Etiopia e della resistenza all'assedio economico.

Uguali notizie sono giunte da Harrar, da Adua e Macallè, da Dire Daua, ecc.

VENEZIA. — *Il Ministro tedesco della Propaganda Goebbels, accompagnato dal ministro Alfieri, dal ministro di Stato germanico, dottor Lehnich, e da varie personalità si è recato in motoscafo a visitare Cà Littoria, sede del Fascismo veneziano.*

Dopo aver sostato in raccoglimento presso il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista, il ministro Goebbels è salito ai piani superiori visitando dettagliatamente con la guida del Federale tutti i locali di Cà Littoria.

Nel salone del Direttorio federale sono stati presentati al Ministro i capi delle organizzazioni fasciste della Provincia.

Terminata la visita S. E. Goebbels ha espresso al Federale il suo vivo compiacimento per l'ordine e la perfetta disciplina riscontrati nella sede del Fascismo veneziano, che ha definito un modello di organizzazione, quindi ha lasciato Cà Littoria salutato dagli onori militari e si è imbarcato nuovamente nel motoscafo dirigendosi al Lido.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, schierata in armi sul campo è partito in volo per Berlino.

POLA. — *È giunto il Borgomastro di Vienna dott. Schmidt*, il quale, dopo una visita ai monumenti romani della città, si è recato a Rovigno per visitare l'Ospizio marino di S. Pelagio, di proprietà del Comune di Vienna.

L'ospite ha fatto una minuziosa visita dell'Ospizio intrattenendosi particolarmente con i bambini viennesi e italiani colà ospitati.

Il Borgomastro, rispondendo poi al saluto rivoltogli dal Direttore dell'Ospizio, ha rilevato la sincera amicizia che lega l'Austria all'Italia Fascista ed ha espresso parole di viva ammirazione per il Duce.

VIENNA. — *Proveniente da Roma è arrivato a Vienna il nuovo Ministro d'Italia S. E. Salata.* Alla stazione egli è stato ricevuto da S. E. Preziosi.

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro Salata ha fatto al Segretario di Stato per gli affari esteri Schmidt una visita e gli ha consegnato la copia delle sue lettere credenziali.

NAPOLI. — *Il Duca di Bergamo, comandante la Divisione « Gran Sasso », si è recato all'ospedale* « Cardinale Ascalesi » a visitare alcuni feriti appartenenti alla sua Divisione, che sono qui ricoverati.

ROMA. — *È arrivato a Roma, proveniente dall'Africa Settentrionale* il battaglione complementare dell'81° reggimento fanteria.

ROMA. — *L'on. Renato Ricci ha assistito nello stadio dei Cipressi al Foro Mussolini, alla Messa, celebrata per i campeggisti del corso capicenturia.*

Dopo la sacra funzione, il Sottosegretario ha proceduto alla distribuzione del pugnale — che è stato adottato per completare la divisa e l'armamento degli Avanguardisti moschettieri — ai graduati del corso, accompagnando la consegna con nobili parole, con le quali ha esortato i giovani a rendersi degni dell'onore loro fatto di impugnare un'arma a servizio della Causa della Rivoluzione fascista.

ROMA. — *I giovani albanesi del « Campo Albania » si sono recati all'Altare della Patria*, dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi uguale omaggio hanno reso all'Ara dei Caduti Fascisti.

Erano presenti il Console d'Albania a Roma, alcuni funzionari del Ministero degli esteri e numerosa folla.

BOLOGNA. — Con vibrante entusiasmo le valorose truppe della Fossalta che rientrano in sede, dopo di aver esaurito il periodo delle esercitazioni estive sono state accolte dal popolo bolognese.

Dovunque si inneggia al Re Imperatore, al Duce ed all'Esercito Vittorioso. Le vie e la Piazza Vittorio Emanuele sono gremite di una moltitudine varia e pittoresca che fa ala compatta e che prorompe in continue clamorose ovazioni al passaggio dei singoli reparti. Al termine della sfilata, il Podestà ospita cameratescamente in Comune le Autorità e gli ufficiali superiori della Divisione.

* * *

È rientrato a Bologna il 126° Autoreparto di ritorno dall'A. O. I. Veramente calorose le feste che Autorità e popolo hanno tributato ai valorosi reduci al loro arrivo in stazione e quando il reparto fra due fitte ali di cittadini ha attraversato le vie del centro, per recarsi alla propria caserma.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

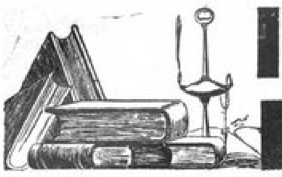
Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



IN BIBLIOTECA

MISTICA FASCISTA *(ARNALDO MUSSOLINI) di G. S. Spinetti* — Editrice Ulrico Hoepli Milano (lire 12).

La civiltà fascista è una realtà formidabile, indiscutibile, che domina non soltanto, in tutte le sue manifestazioni la vita del nostro paese, ma si impone come forza universale, rigeneratrice, al vecchio mondo politico. Giorno per giorno, in diciassette anni di fascismo e in quattordici anni di Regime, Mussolini con la parola e con l'azione, (spesso parola e azione hanno proceduto di pari passo, talvolta l'azione ha preceduto la parola) ha formato per gli italiani di oggi e di domani un « comandamento » che disdegnando il positivismo servile e gretto dell'epoca democratica, innalza la mente a pensamenti più nobili ed elevati.

Questa civiltà che reca l'impronta ferrea del suo creatore, ha assunto col progredire degli eventi, una forma sempre più netta e completa, secondando la maturazione della coscienza nazionale, e attribuendo alla Rivoluzione uno sviluppo inarrestabile. La rivoluzione infatti continua: essa non è una meta nella storia del nostro paese, ma un fenomeno operante, una indomabile energia che vivifica e trasforma. Lo stato corporativo, la conquista dell'Impero, la creazione di un'Italia guerriera, la redenzione delle terre, la fondazione di città, non sono che tappe di un cammino verso orizzonti sempre più vasti e luminosi.

Tutto questo emana dal Genio del Duce: pensiero, azione: il pensiero che sostanzia tutte le nostre aspirazioni, l'azione che ci è prima di esempio e poi di pungolo.

In questa laboriosa e difficile opera di educazione del popolo italiano, il Capo, ha trovato una solida energia volgarizzatrice, nell'indimenticabile maestro nostro, Arnaldo Mussolini. A prescindere dal Duce, forse nessun uomo del Fascismo, toccò più di Arnaldo, con saggezza, con equilibrio, con « conoscenza » i più differenti problemi della vita politica economica e spirituale della nazione, cosicchè Egli veramente merita d'essere definito lo spiritualizzatore e l'umanizzatore della Rivoluzione delle Camicie nere. E tale Egli ci appare non solo nella sua opera di affettuoso collaboratore del Grande fratello, ma sopratutto nella sua azione giornalistica. I suoi scritti, che il camerata G. S. Spinetti, ha raccolto in questa antologia costituiscono una sintesi profonda del pensiero Mussoliniano, sulla quale i giovani, che hanno ignorato le dure vicende della vigilia, le lotte contro le aprioristiche negazioni contro la ostinata incomprensione, contro l'odiosa indifferenza, dovrebbero fortemente meditare.

Tutta la politica, tutto il tormento spirituale, tutto il « credo » di Arnaldo Mussolini sono in queste pagine vibranti.

Vi fu un momento nel quale, l'ombra del dubbio sorse, sulla possibilità di Arnaldo e fu quando nel dicembre 1922 egli fu comandato dal Duce, alla direzione del *Popolo* d'Italia. Fino a quel tempo, egli aveva operato nelle quinte senza far parlare di sè, nell'ombra del fratello, cosicchè parve a molti, troppo gravosa la eredità di una tribuna, dalla quale erano state pronunciate parole decisive per la storia d'Italia. Arnaldo che possedeva in sommo grado il senso della misura, che disponeva di una preparazione completa, nel senso più preciso della parola, seppe tenere il suo posto con perfetta dignità. Non pretese di imitare il Duce, ma si prescrisse di conservare al giornale le caratteristiche che ne avevano fatto la sentinella avanzata della Rivoluzione. Noi sappiamo oggi come i dubbi inizlali siano stati ingiustificati e come Arnaldo sia stato sempre di più, degno della fiducia del Capo, sino a diventare il maestro, riconosciuto, ammirato e infine profondamente rimpianto, del giornalismo fascista.

Molto si è scritto di lui, della sua adamantina figura morale, della bontà d'animo che gli consentiva di intuire con acutezza squisita gli orientamenti dell'anima popolare. Ma Arnaldo balza nella luce della realtà, sopratutto in questi scritti che lo Spinetti ha raccolto con rara sensibilità e distribuito con perfetto equilibrio, nella misurata ma efficace biografia. La vita interiore dell'uomo, la formazione del suo carattere, l'apporto recato alla rieducazione degli italiani e alla formazione di quella mistica fascista che è così lontana da ogni astrazione, l'interesse paterno per i problemi della gioventù, il senso profondo di passione patria, rappresentano il contenuto essenziale di una antologia, che nella bibliografia di Arnaldo non poteva mancare.

Rileggendo oggi le pagine da Lui vergate nel periodo delicato che precedette la definitiva risoluzione dei problemi fra Stato e Chiesa, noi veramente possiamo apprezzare, la assennatezza di un indirizzo polemico scevro da aggressività esuberanti, limpido, dignitoso, fermo, consapevole. Nelle pagine che testimoniano il suo inconsolabile dolore per la morte di Sandrino, ritroviamo l'uomo, che aveva per tutti una parola affettuosa, uno slancio generoso, un sorriso amorevole.

Arnaldo non poteva essere onorato in modo migliore. L'autore in una « premessa » ha voluto precisare gli scopi della pubblicazione:

« Per onorare la memoria di Arnaldo — più che esaltare le opere e la rettitudine della sua vita — credo infatti sia doveroso mettere in rilievo l'armonia e la profondità del suo pensiero, l'alto significato della sua mistica che a buon diritto può considerarsi come lo spirito animatore dell'azione fascista, la giustificazione logica della Rivoluzione ».

Non vi è dubbio che lo scopo è stato raggiunto con nobiltà. Perciò se il libro inquadra con esattezza l'uomo che, a quattr'anni dalla morte appare sempre più in alto nella gratitudine e nella considerazione degli italiani, esso pone anche in simpatico risalto chi lo ha redatto con intelligenza e schietto amore di discepolo.

SCUOLA LITTORIA (IL FONDAMENTO DOTTRINALE CORPORATIVO DELLA EDUCAZIOZIONE FASCISTA) *di LUIGI ROMANINI* — Editore S. B. Paravia, Torino (lire 9,50).

Una caratteristica linea di divisione netta fra l'Italia di Francesco Crispi e l'Italia di Benito Mussolini è data dal contegno profondamente diverso dei cittadini italiani di fronte al problema coloniale: ieri avversato in ogni modo per completa incomprensione, oggi accolto e risolto con la più fervida partecipazione.

Lo studio di questa rivelazione interessa assai l'uomo politico, il quale ne trae immediate risoluzioni per la valorizzazione totalitaria delle possibilità di resistenza nazionale; ma interessa altresì, e in modo non minore, lo studioso di questioni filosofico-pedagogiche, desideroso di rendersi conto esatto del fenomeno sociale analizzando gli effetti per scoprire le cause.

La rinnovata, positiva manifestazione del nuovo orientamento spirituale della gioventù e del popolo, è soltanto rivelazione sporadica di un momento felice della situazione politica, oppure è un esempio meraviglioso, promettente, di una grande conquista compiuta dalla scuola dappoichè è stata rivoluzionata dal Fascismo?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'indagine rigorosa in proposito è oggetto di un lavoro di Luigi Romanini, che già alcuni mesi or sono, pei tipi Paravia di Torino, pubblicò il libro: «*I principi del fascismo nel campo della educazione*». L'autore analizzava allora il movimento educativo fascista salendo induttivamente ad una interpretazione teorica di esso. Ora con «Scuola Littoria» procede per via deduttiva; e partendo dal principio dottrinale che è fondamento della nuova civiltà fascista, conduce il lettore nel campo pratico della nuova educazione e della nuova scuola.

L'Autore porta il problema pedagogico in una sfera altissima di argomentazioni filosofico-politiche.

Dopo una introduzione nella quale l'Autore afferma e dimostra che «ogni civiltà acquista consapevolezza di sè solo facendosi educazione», l'A. prende in rapido esame vari sofismi delle civiltà contemporanee — idoli esotici — mostrando di tutti l'equivoco fondamentale e il non meno fondamentale antiromanesimo, onde l'adorazione materialistica della razza come l'ipocrisia del superamento di Dio, del filantropismo egoista e del farisaico pacifismo si risolvono in conati del non ancora o non totalmente assimilato elemento barbarico contro la disciplina della civiltà latina mal tollerata.

Ma barbarie vale individualismo: mentre Roma ci si presenta, fino dai primi tempi della repubblica, armata e animata di principi altruistici, i quali hanno base nella dedizione dei singoli al bene collettivo. L'apologo di Menenio Agrippa è, nella storia dell'umanità, la prima enunciazione del pensiero corporativo.

Il Romanini vede perciò nel principio corporativo, inteso secondo la classica definizione come «trasferimento dei motivi d'azione dal piano dei fini individuali a quello dei fini nazionali» la chiave di volta di tutta la civiltà umana; il dono prezioso, non simbolico ma positivo, che Roma fece all'umanità, la quale non mai, nè prima (nonostante la vastità del pensiero greco) nè poi (nonostante le conquiste della scienza moderna), potè diventare veramente e universalmente civile fuori di tale principio.

Le successive argomentazioni del Romanini riguardano il divenire storico del principio corporativo. Esso si snoda, si avvicina alla sensibilità dell'individuo, si associa alle manifestazioni della vita collettiva, si evolve insomma e dà origine dapprima alla *civiltà romano-classica*, che caratterizza e materializza il periodo dell'Impero, poi alla *civiltà romano-cattolica*, che affronta e risolve in pieno il problema morale, per giungere infine alla *civiltà romano-fascista*, che origina lo Stato spirituale corporativo, armonizzando e cementando, in un blocco poderoso di forza e di bellezza, gli ideali imperialisti e quelli religiosi, non come compromesso transitorio di una meta universale, umana, sublime di forza e di bontà, che si perfezionerà nel tempo e si perpetuerà nei secoli.

Quindi il Romanini, dimostra come il principio corporativo fascista, derivato dalla armonia che sempre deve correre, in un organismo sociale perfetto, fra le aspirazioni ideali e le necessità materiali inderogabili della vita, si affermi senz'altro con carattere universale; non solo proiettandosi nel campo sociale, dove e più facilmente è compreso, e nel quale, generalmente, ma a torto, lo si confina e lo si limita, ma altresì invertendo il campo dell'etica statale nel quale risolve il dualismo disgregatore delle due moralità pubblica e privata, e il campo dell'azione politica, poichè mette fine all'equivoco di un inesistente contrasto fra autorità e libertà.

Il principio corporativo fascista è adunque l'unico e sufficiente fondamento per una educazione totalitaria con finalità universali.

Così si conclude la prima parte del lavoro di Luigi Romanini. Nella seconda l'A. esamina al lume di questi principi l'azione della scuola.

Prima che il Duce desse forza concreta al principio corporativo e lo rivelasse alla coscienza della Nazione, la scuola respirava in una atmosfera viziata, mancante di elementi adatti per elevare lo spirito dell'educando fino alla comprensione e all'esercizio di una giusta e forte vita collettiva. Il Romanini denunzia la retorica ufficiale di molti anni or sono che poggiava la scuola su teorie apparentemente scientifiche, vivacemente fosforescenti, graduate abilmente per il raggiungimento di finalità astratte, ma lontane da ogni palpito di reale ed umana redenzione del lavoro e non potenziata per la gloriosa rinascita di poderose affermazioni nazionali.

Mantenendo la disposizione tripartita — campo sociale, campo morale e campo politico — il Romanini afferma, a mo' di conclusione, che «*volontà di potenza*», esercitata in tutti e tre i campi, è meta e sintesi di ogni compito educativo.

Si gettano così le basi di una *pedagogia corporativa*, che l'Autore vede e prospetta come passaggio della fede negativa (imperfezione) alla fede positiva (perfezione) Scrive infatti: «Partire dalla fede negativa per arrivare alla fede positiva vuol dire illuminare lo spirito mettendolo in possesso di tutti i dati logici della tradizione corporativa romano-classica e romano-cattolica fino a quelli dell'affermazione romano-fascista».

Nella terza ed ultima parte del suo libro il Romanini studia la vita in rapporto all'educazione che le scuole, per mezzo degli insegnanti, debbono impartire agli individui per crearli elementi attivi della felicità collettiva.

La tesi è svolta in tre capitoli: *a*) L'educatore; *b*) Linee didattica corporativa; *c*) Le frontiere dell'avvenire. Sono, come i precedenti, densi di pensiero, animati da sicura fede nell'avvenire della civiltà romano-fascista. L'Autore si sofferma a considerare appunto, con cuore palpitante, la funzione storica che il Fascismo compirà nel mondo, ed esamina partitamente le battaglie che si dovranno ingaggiare ovunque per mettere in fuga le sopravvenienze barbariche del pensiero, che si trovano mascherate, quasi amalgamate, nella apparente civiltà moderna. Egli vede nella scuola la sentinella avanzata alle «frontiere dell'avvenire»; e la battaglia che la scuola fascista combatte, prima di passare alla storia, dovrà essere impetuosamente vinta dalla coscienza e nella volontà delle legioni giovanili che marciano sotto i segni del Littorio.

«Nell'ora che volge scompare ogni termine medio, restano soli in campo lo spirito e la materia, il fascismo corporativo e l'antifascismo individualista nelle sue varie espressioni: l'umanità non ha altra scelta.

«Ma quando tali solenni momenti si presentano nel volgere dei secoli, segno è che Dio prepara *nuova giovinezza di tempi*; e forse lo storico dell'avvenire *vedrà nella risurrezione di Roma Fascista il disegno divino degli eventi che maturano*, e nei quali, per la terza volta, Roma è chiamata ad affermare il sole dello spirito contro il sotterraneo tumulto delle forze telluriche».

LE COSTRUZIONI FASCISTE DELL'IMPERO — *di LIVIUS* — Casa editrice Pinciano - Roma *(ricco di cartine e di illustrazioni:* lire 10 la copia).

Un volume di grande attualità è uscito in questi giorni con i tipi della Casa Editrice Pinciana «La costruzione Fascista dell'Impero» di *Livius*, ricco di cartine ed illustrazioni al prezzo di Lire dieci la copia.

Dopo un accenno di carattere generale sul problema africano ed un diligente studio sulla politica coloniale fascista dal 1923 ad oggi l'autore, prendendo come base le direttive dell'azione imperiale, esamina la legge costitutiva dell'Impero, riporta gli ordinamenti amministrativi dei Governi con la delimitazione dei territori di ciascun Governo, le disposizioni da cui sono regolati e le provvidenze già escogitate e disposte.

Dopo un ampio esame generale delle possibilità del suolo e del sottosuolo dell'Impero l'autore tratta ciò che in ciascun territorio è possibile subito sfruttare illustrando quanto è stato finora compiuto dalle Commissioni di studio recatesi in Africa Orientale per incarico del Ministero.

Livius, riporta dichiarazioni del Ministro delle Colonie e del Presidente della Confederazione del Commercio on. Racheli e conclude con un capitolo sull'opera di valorizzazione dell'Impero.

IL SISTEMA FINANZIARIO NELLE SOCIETÀ ANONIME — *del Dott. S. TRAMONTE* — Editrice Ulrico Hoepli, Milano - lire 15.

Il Dottor S. Tramonte, noto professionista che per la speciale sua attività di perito presso i Tribunali d'Italia ha potuto eseguire molteplici e edificanti osservazioni sul funzionamento delle società anonime e del loro sistema finanziario, ha scritto e pubblicato presso l'editore U. Hoepli di Milano un libro rivelatore, duro ed aspro, di straordinario interesse.

Vi espone difatti senza veli e senza riguardi, il frutto delle sue esperienze: teoria e pratica, pensiero informatore e norme per «bene operare»; implacabile denuncia del-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

le varie forme anche apparentemente innocue, di quel « male oprare », che conduce in rovina l'amministrazione in buona fede e l'ignaro azionista. L'autore indica poi i mezzi per epurare il sistema finanziario di molte anime dalle male pratiche che oggi le inquinano, per conseguire insomma la urgente e necessaria *bonifica del credito*.

Uomini d'affari, banchieri, amministratori e sindaci, magistrati, legali e ragionieri, azionisti e obbligazionisti, risparmiatori: a tutti dovrebbe interessare *come vanno le cose*, sapere quale prevalente parte le società anonime hanno nello svolgimento del traffico moderno e in che modo invadono l'economia privata con la circolazione dei titoli di credito ed in quali condizioni taie invasione può determinare o la prosperità o la dissoluzione economica delle famiglie.

In forma semplice, chiara e realistica il Dott. Tramonte espone come le *malattie del credito* si manifestano nel loro sistema finanziario e come distruggono il privato risparmio, con grave danno anche dell'economia nazionale.

CLASSE DI FERRO – *di F. FORMIGARI.*

È il lavoro scelto dalla Commissione giudicatrice del *III Premio Cervia*, al quale erano presentate 64 opere, in gran parte di giovani. L'arte di Francesco Formigari, nella sua *Classe di ferro* in cui vive lo spirito generoso dei combattenti e dei fascisti, si impone per il pittoresco rilievo delle situazioni, la calda umanità dei personaggi, l'originalità dello stile scarno e sentito.

PER LA CULTURA DEL POPOLO.

Nel « Foglio d'ordini » del P. N. F. di alcuni mesi or sono era detto: « Ogni Dopolavoro, Associazione o Circolo iscritto all'O. N. D. deve costituire una biblioteca con non meno di cento volumi; ordinarla secondo le indicazioni date e iscriverla all'Ente Nazionale delle Biblioteche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri ».

La Casa G. B. Paravia e C. di Torino, per fiancheggiare l'opera del Fascismo in questo periodo di poderosa rinascita nazionale, ha preparato un « Catalogo speciale per biblioteche civiche popolari, dopolavoristiche », riccamente illustrato e di non poca mole (249 pagine) che invierà gratuitamente a quante istituzioni culturali, del Regime e Militari, vorranno richiederglielo.

Nessun campo di letture è stato trascurato: esse abbracciano i libri dilettevoli per la gioventù, che già s'occupa negli impieghi e frequenta le officine, e per gli adulti; così come non trascura i volumi culturali adatti per piacevoli studi nelle ore di riposo e per allargare e rafforzare le cognizioni apprese nelle scuole.

Per facilitare la ricerca i libri sono stati ordinati in serie a seconda della materia che trattano: — Parte 1ª, Romanzi, racconti, novelle, leggende; — 2ª, Cultura storica e fascista; — 3ª, Cultura letteraria e artistica; — 4ª, Cultura geografica e viaggi: — 5ª, Cultura scientifica, volo, tecnologia e sport; — 6ª, Cultura religiosa; — 7ª, Cultura musicale; — 8ª, Cultura agraria e vita famigliare.

Numerosi indici conducono alla ricerca; e poichè il consultore possa scegliere con maggiore criterio, vien dato, per ogni libro, un breve cenno del contenuto: un riassunto chiaro, efficace.

Si tratta di un lavoro fatto con molta ponderazione: con perfetta conoscenza dei bisogni cui le biblioteche popolari devono assolvere e del come debbono essere organizzate.

Ne approfittino perciò coloro che hanno il compito e la responsabilità di dare attuazione agli ordini impartiti dai Gerarchi del Fascismo.

DA ASSAB A UAL UAL — *di L. TRAVERSI* — Editore Cappelli, Bologna - lire 12.

Quali furono le vicende coloniali italiane dall'occupazione di Assab all'aggressione di Ual-Ual? Per chi possiede soltanto un'idea vaga di questo importantissimo periodo della storia nostra, è uscito or ora un volume di L. Traversi, che tratta i pionieri della penetrazione italiana in Etiopia, e che aveva già pubblicato alcuni anni or sono nel libro « Les Martià » la storia di quel periodo.

Il libro è scritto in forma piana e piacevole, e narra succintamente, con patriottico spirito, tutti gli avvenimenti che determinarono la prima azione coloniale italiana in Etiopia e i suoi complessi e drammatici svolgimenti dei quali l'odierne operazioni militari non sono che un seguito.

Il libro è perciò utilissimo e di facile consultazione, ripartito com'è in numerosi e brevi capitoli, cui belle e numerose illustrazioni ne formano il degno corredo.

« GRAZIANI A NEGHELLI » *di SANDRO VOLTA*, (corrispondente di guerra e combattente di prima linea) - Editore Vallecchi, Firenze (lire 15).

Si tratta di un libro senza aggettivi, nella rapida scrittura dei dispacci telegrafici, che offre un quadro chiarissimo della grande impresa di GRAZIANI costata a l'impero Etiopico, la prima disfatta di una sua armata. L'opera costruita con l'immediatezza moderna di un grande servizio di informazione giornalistica segue, giorno per giorno, lo sviluppo degli avvenimenti dalla minaccia dell'offensiva di ras Destà ai primi del novembre scorso, fino all'entrata dei Lancieri Aosta e dei Dragoni di Genova a Neghelli. Gli episodi di una grandiosa manovra che meravigliò il mondo intero vi sono riferiti obbiettivamente da uno scrittore che li ha vissuti uno per uno, partecipando in primissima linea a tutti i combattimenti. Numerose fotografie originali eseguite da l'Autore sui campi di battaglia, alcune sotto il fuoco nemico, e circa 20 tavole fuori testo, corredano l'opera dalla quale balza vivissima la figura di GRAZIANI, il fulmineo stratega dei tempi moderni.

TRADUZIONI

La stampa germanica, svizzera ed austriaca saluta con particolare calore l'edizione tedesca de « Il tragico destino di Don Carlos » di Cesare Giardini. La « Wiener Neueste Nachrichten » non si perita di dichiarare questo libro uno dei più vivi creati dalla ricerca storica contemporanea, mentre la « Frankfurter Zeitung » dice che una preparazione immensa sta alla base di quest'opera di ampio e generoso respiro.

* * *

Nel 1935 quale è stato l'autore più tradotto nei principali paesi del mondo? Il primato, secondo notizie comunicate da Mondadori e desunte dall'« Index » franco-italiano è sempre detenuto da Edgar Wallace di cui uscirono 54 traduzioni nei 14 stati più importanti del mondo. Egli ha battuto di quasi venti punti Omero che non ebbe se non 37 traduzioni e Dickens 24. Seguono in buone posizioni Walt Disney con 23 traduzioni (tante quante Cicerone) e Stefan Zweig 22 (quante Balzac). Maurois ne ebbe 20, Ludwig 18, Pearl Buck 16, Agatha Christle, l'asso del poliziesco, tante quante Feuchtwangher, l'asso del romanzo storico. La Vicki Baum 13, Gina Kaus e Georges Simeon 12 ciascuno, Ellery Queen 11, Werfel 10.

Tutti gli autori italiani maggiormente tradotti all'estero nel 1935 sono: Benito Mussolini, Pio XI e Luigi Pirandello.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

Direttore S. E. il Gen. Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On.le De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: Osservatorio; note e rilievi sui fatti della decade (dell'Onorevole Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporativismo » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di Agosto contengono inoltre: « Politica e Diplomazia » del sen. Alberto De Marinis; « La Situazione Internazionale e l'Italia » del Procuratore Generale del Re per la Sardegna Alfredo Cioffi; « Albori di Coscienza Coloniale » del Sen. Pietro Chimienti; « Anticipazioni su prodotti agricoli » di Luigi Pagani; « Coltura del Tabacco in Italia » del Sen. Angelo Menozzi; « Urbanistica ed edilizia antiaerea » del Generale di Corpo d'Armata Giannuzzi Savelli; « I Santi d'Italia » del Prefetto del Regno Samuele Pugliese; « Miti nuovi » del Sen. Tancredi Galberti; « Politica Finanziaria statale » del Prof. Guido Menegazzi; « Il Costo del progresso tecnico » di Carlo Gragnani; « La colonizzazione dell'Agro » di Enrico Filieni; « L'undicesima battaglia dell'Isonzo » del Generale di Corpo d'Armata Ambrogio Bollati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA

di Cesare Caravaglios — Editrice Rispoli Anonima - Napoli - Lire 40.

Quale spettacolo più grave e solenne di una moltitudine raccolta in preghiera, quando eleva a Dio i suoi supplici canti o i suoi inni di gloria?

Sotto le arcate di una cattedrale gotica o sotto le basse volte di una cripta, la sua voce si spande ugualmente toccante e profonda. Le note vengono modulate a piena voce con un vigore cordiale: esse aderiscono, semplici e gravi, alle parole solenni della preghiera: le voci si fondono in un sublime concento e la voce argentina del fanciullo si completa con quella appassionata della madre e quella tremula del vecchio, in un'armonia quasi naturale e inconsapevole.

Dice, in fatti, S. Ambrogio:

« Il nostro canto liturgico è il canto della natura, quello che i bambini inscienti apprendono dalle labbra delle madri, quello che cantano i giovani, le fanciulle, i vecchi, il popolo, quando sono riuniti nella casa della preghiera ».

Queste parole di S. Ambrogio fanno pensare ai primi canti cristiani, che echeggiavano nel fioco albore delle catacombe e nelle cave di pietra, dove duramente pativano i perseguitati di Massimiano. « *Quae carmina sunt in vobis?* » domanda l'imperatore stesso al diacono Sisinnio, che aiutava il povero vecchio Saturnino nel tremendo lavoro di cavar pietre e cantava intanto con lui inni al Signore. *Carmina:* il tono alto e dolente della preghiera aveva fatto pensare ai profani che si trattasse di *carmina*, cioè di formule magiche, di incantesimi, di invocazioni arcane (1).

Il canto collettivo esprime l'anima della folla che lo innalza, con una potenza, che trascende quasi le nostre forze umane. Non per nulla, Dante ha sommerso i beati del Paradiso in un oceano di canti. Nella sfera del Sole, quella che racchiude gli spiriti più altamente speculativi, cioè i dottori in filosofia e teologia, tre ghirlande di lumi concentriche danzano e cantano: e la terra sfuma nell'infinito:

Così vid'io la gloriosa rota
moversi e render voce a voce in tempra
ed in dolcezza ch'esser non po' nota
se non colà dove il gioir s'insempra. (2)

Vi è un'opinione, diciamo così oleografica, sulla musica; l'arte che ingentilisce gli animi, l'arte che vellica dolcemente la sensibilità e la sensualità a fior di pelle del luogo comune. Ma, chi sia avvezzo a meditare e a penetrare nell'essenza delle cose, si spaura, quando si addentra col pensiero nel mistero formidabile della musica. Qui la parola, l'intermediaria fra l'uomo e Dio, sparisce o meglio si nasconde nella veste incorporea e fulgentissima dell'armonia: e questa trasformazione e quasi trasfigurazione della parola avviene non sempre premeditata e consapevole dell'umano intelletto: non è frutto di studio e di dottrina. Sorge spesso inconsciamente, da esseri incolti: è l'opera della natura, o di qualche cosa che si è riavvicinato alla natura: uno spirito collettivo e anonimo, quasi simile al biblico spirito, *qui ferebatur super aquas:* che si è adeguato alla terra, si è mescolato ai soffi del vento e allo stormire delle foreste, al mormorio delle fonti, allo sciacquio delle onde del mare. Mistero affascinante e ben degno d'attenzione.

Come è perchè essa scaturisce dalle profonde latebre dell'anima d'un popolo?

Leggevo l'altro giorno un attraente scritto di Arnaldo Cipolla (1) sull'oleodotto dell'Irak e mi sentivo rapita a pensare i misteri della piccola e epica terra. « Il petrolio che proviene dalla Mesopotamia madre dell'umanità, dilaga e fiammeggia incendiato nella pianura di Esdrelon fra Nazareth e il Carmelo » dice lo scrittore; e descrive più oltre il prezioso olio « linfa della terra perforata » che sale spinto da gas sotterranei come « ascensori naturali ». Dalla desolazione dei deserti siriano e palestinese giunge al Mediterraneo cuore del mondo e di là parte ad alimentare le arterie della civiltà umana.

Non accade così per tutto ciò ch'è vivo e vitale sulla terra? Ogni sorgente, ogni origine si perde nel mistero. Abbiamo appena debellato un *perchè* che altri cento se ne drizzano dinanzi a noi, irti come lance. Tutto ciò che nasce noi non sappiamo mai *come* nasce.

* * *

E pur tuttavia l'abnegazione paziente e indagatrice dello studioso non può, non deve mai nè cedere nè arrestarsi, per immane che sia il compito. Esso *deve* ricercare le cause. Perchè, per esempio, il canto varia secondo la configurazione fisica delle località in cui sorge e si diffonde?

I canti di collina sembrano seguire, nella loro linea moderatamente ascendente o discendente, le dolci ondulazioni della terra all'orizzonte. I canti di montagna si accendono all'improvviso di notevoli dislivelli e hanno un ritmo più rapido e serrato, come il susseguirsi delle cuspidi che s'innalzano compatte nel cielo turchino. Le canzoni di mare rispecchiano l'ondulazione della superficie equorea e le curve della terra che il mare lambe.

Anche la danza, quest'ardente esplosione dei sentimenti primordiali di una folla, ha sue caratteristiche speciali secondo i luoghi in cui sorge: vivace ed esultante nei paesi del sole, si fa lenta e pesante nei paesi dell'ombra e della bruma. E non solo influiscono differenze di clima e di ambiente: vi è nella danza *un'anima* interna, quasi un'essenza occulta, che può presentare strane somiglianze nei paesi più remoti.

Nei popoli rimasti più vicini alla terra, tagliati fuori dalle grandi correnti di piacere della civiltà urbana, il ballo rappresenta una specie di dolce ebbrezza collettiva. Si ode come descrive un ballo sardo il forte ingegno poetico di Grazia Deledda.

« Un filo magico parve allacciare le donne, dando loro un'eccitazione composta e ardente. La fila si cominciò a piegare formando lentamente un circolo; di tanto in tanto, una donna si avanzava, staccava due mani unite, le intrecciava alle sue, accresceva la ghirlanda nera e rossa, dietro cui si moveva la frangia delle ombre. E i piedi si sollevavano sempre più svelti, battendo gli uni sugli altri, percorrendo la terra come per svegliarla dalla sua immobilità » (1).

E assai lontano nello spazio, tra le pianure e i dorsi boscosi della verde Romenia, così Livio Rebreanu descrive un ballo di contadini, la *cinleandra:*

« Incomincia come una danza comune molto lenta, molto compassata. I danzatori si adunano, si dispongono in fila, si accoppiano, seguendo forse la simpatia, forse il destino, indifferentemente. Poi quando sembra che gli uomini siano presi dal calore della danza, la musica comincia ad agitarsi e a suonare concitata ed il ritmo si accelera e si snoda sicuro. I danzatori cingendosi la vita, formano un muro compatto di corpi che ondeggiano, si piegano, si intrecciano, si svincolano, seguendo il modular della musica. E quanto più fortemente si accendono i ballerini, tanto più la musica diventa salterella e selvaggia. I piedi dei giovani battono il suolo come una selce, da cui debbano sprizzare faville, scalpitano talvolta come quelli dei cavalli, hanno salti di spavento e guizzi di gioia » (2).

Questa danza così sensuale e selvaggia sembra attirare in un vortice di fuoco i protagonisti dei due romanzi: don Giacinto, il sardo, arriverà quasi al furto, il romeno, Pinn, giunge sino al delitto. Esiste dunque una specie di magia collettiva, che si sprigiona dai gesti, come dalle anime surriscaldate della folla. Anche qui, siamo di fronte a problemi complessi e perturbanti: il mito idilliaco di chi ha visto finora nelle danze campestri e paesane il gentile spettacolo di un'Arcadia di maniera, cade: il popolo chiude in sè passioni violente e primigenie, come la terra racchiude in sè forze primordiali e tremende, che scaturiscono dal grembo occulto del corpo. Occorre trivellare la terra perchè queste forze sgorghino al sole che le creò. Occorre che il popolo di natura sua pudico e silenzioso, senta affiorare la sua anima sotto un forte impeto di dolore, di amore, di gioia, perchè quest'anima esploda, come in *geysers* bollenti, nel canto e nella danza.

---

(1) Cfr. ATTILIO PROFUMO: *La memoria di S. Pietro nella regione Salario-Nomentiana*, Roma 1916, p. 17

(2) DANTE; *Paradiso*, c. X.

(1) *Messaggero* del 15 settembre 1936 XIV.

(1) GRAZIA DELEDDA, *Canne al vento*, Milano, Treves.

(2) LIVIO REBREANU, *Cinleandra*, La "Nuova Italia,, editrice, Perugia - Venezia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

È uscito in questi ultimi tempi un libro assai importante di un serio e meditativo studioso italiano: Cesare Caravaglios. Il libro si intitola: *Il folklore musicale in Italia* (1) e merita ogni lode per la preparazione solidamente scientifica e il metodo austerissimo con cui è condotto. Il volume apre una serie di Studi di etnografia e di folklore diretti dallo stesso Caravaglios ed è ben degno di essere a capo della serie, anche perchè serve come di introduzione e di preparazione ad essa, col suo carattere storico e metodologico insieme.

Nel primo capitolo prevale la parte storica. Non mancano, specialmente nelle note, importanti chiarimenti e discussioni di metodo. Vi si illustra indirettamente il progresso fatto nel campo degli studi sulle tradizioni popolari dell'A. stesso, il cui merito principale sta nell'avere strappato la materia dalle mani del dilettantismo e averla consegnata ad una disciplina scientifica.

Applicazione del metodo scientifico mostrano subito i capitoli successivi. Di capitale importanza è il II che tende a precisare i limiti e la materia del canto popolare. L'A. sgombra il terreno da pericolosi malintesi e fissa una definizione del canto popolare: fermata questa base, l'A. passa a quella che potremmo chiamare la *topica* e l'*euristica* della sua scienza, cioè ai metodi usati o da usarsi nella ricerca dei materiali di studio. A questa parte di primaria importanza è dedicata la parte seguente del libro. Il Caravaglios è dei pochi che hanno superato con le doti naturali e con lo studio la difficoltà di abbinare in uno stesso soggetto la competenza musicale con quella letteraria: elementi, inscindibili nello studio del canto popolare. È merito precipuo del Caravaglios l'aver fissato questo come un assioma: nello studio del canto popolare non basta tener conto della poesia: bisogna sopratutto tener conto della musica. Fino a oggi raccoglitori e studiosi ne hanno tenuto un conto molto relativo e può ben dirsi quasi nullo. Il volume si chiude con una copiosa e preziosa bibliografia, che costituisce un orientamento sicuro tanto per i profani di questi studi, quanto per gli iniziati.

Andare al popolo: con semplicità e convinzione: con simpatia e calore di cuore: anche qui, come in tutto il resto, è il nostro Duce che ci insegna la via.

Egli, sì, conosce l'arte di tentare il metallo schietto e sonoro in cui è fuso il nostro popolo. Le sue forti dita di lavoratore, le sue nocche dure e potenti, battono forte su quel metallo: e il cuore del popolo risponde: infallibilmente.

Così, seguendo il suo esempio, valido per tutte le forme dell'azione — miracolosamente valido — occorre fare per questi studi. Andare al popolo: interrogarlo con garbo e prudenza: farselo amico: attendere con pazienza che esso apra il suo cuore. Cosa non facile nè rapida: perchè è incredibile il pudore con cui gli uomini semplici e sani nascondono i propri sentimenti. Siamo noi snaturati e avvelenati dalla presunzione libresca, che ci confessiamo in pubblico senza ritegno: il popolo è assai restio alla confidenza: come la terra, che dona i suoi frutti solo a chi sa meritarli.

Nella *Vita di Arnaldo* — in quella mirabile vita in cui l'amore e il dolore di un cuore virile, uso a mirare virilmente in faccia la sorte, raggiungono accenti quasi sovrumani — il Duce racconta come a Lui e al Fratello piacesse di cantare, da fanciulli, i canti semplici e accorati della loro terra, che narravano avvenimenti, dai quali l'anima popolare era stata fortemente impressionata.

« Sono legati ai ricordi della mia infanzia » scrive il Duce « i nomi di Makallè, Toselli, Taitù, Amba Alagi, maggiore Galliano. Si cantava allora

O Baldissera
Non ti fidar di quella gente nera!
O Menelicche
Le palle son di piombo e non pasticche! »

« .... Arnaldo e io cantavamo queste canzoni. Entrambi sentivamo fortemente la musica ».

Chissà che un'eco di questi canti melanconici e appassionati, ferma nel ricordo incancellabile del fanciullo decenne non abbia risuonato nell'epico discorso del 2 ottobre, quando la voce tonante del Duce si spezzava quasi infranta dalla commozione e dallo sdegno, mentre affermava che con l'Abissinia stavamo pazientando da quarant'anni!

Vivaio immenso di energia e di poesia è il popolo nostro, che il Duce rappresenta e incarna nella sua pienezza più gloriosa. Ad esso bisogna tornare per rinsanguare la letteratura, l'arte e la scienza.

HILDA MONTESI FESTA

(1) CESARE CARAVAGLIOS, *Il folklore musicale in Italia*, 1936, XIV, Editrice Anonima, Napoli. Lire 40

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Nuovissima Edizione rifatta e aggiornata. Leg. in tela L. 50

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Direttore FRANCESCO PAOLONI — **Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI**
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — **STAMPATA IN ITALIA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cinematografia italiana

L'INAUGURAZIONE DELLA IV MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA E LA PRESENTAZIONE DEI FILMI - LE ATTRICI SIDNEY E DAVIES IN ITALIA - LA CONSEGNA DELLE COPPE MUSSOLINI ALLA METRO GOLDWYN E A KING VIDOR - L'ITALIA AL CONCORSO INT. A FORMATO RIDOTTO A BERLINO. - SUCCESSO DI FILMI ITALIANI IN AMERICA - GRAN SUCCESSO DI "CASTA DIVA" A MESSICO.

In forma nobile e severa, in piena aderenza a quelli che sono non soltanto gli scopi ma anche i caratteri della manifestazione, ha avuto luogo, nel pomeriggio del giorno 10, l'inaugurazione della IV Mostra Internazionale Cinematografica.

La cerimonia si è svolta nel Palazzo del Cinema, al Lido, sotto la presidenza del ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, che era giunto nella mattinata assieme al direttore generale della cinematografia, gr. uff. Luigi Freddi. Erano presenti, oltre al Duca di Genova, numerosissimi giornalisti italiani e stranieri ed un folto gruppo di tecnici cinematografici. Tra le autorità si notavano il marchese Paolucci de Calboli, presidente dell'Istituto L. U. C. E., l'On. Roncoroni, l'On. Farinacci, l'On. Maraini, il sen. Cini, il prefetto Catalano, il segretario federale, dott. Pascolato, il vice podestà Casellati, oltre ai delegati esteri.

Ha parlato dapprima il presidente della Biennale, conte Volpi di Misurata, che ha messo in rilievo l'importanza raggiunta dalla Mostra nel campo della cinematografia, ed il cammino percorso dall'Italia anche in questo campo.

Ha preso quindi la parola il dott. Lehnich che, in nome del suo governo, ha ricordato come la Germania veda nella cinematografia un valore culturale che merita la stessa misura che si dedica alle altre arti. Il dott. Lehnich si è dichiarato molto soddisfatto in quanto la Camera internazionale del film, di cui egli è presidente per quanto riguarda il Reich, ha potuto quest'anno partecipare ai lavori per l'Esposizione, gettando così la base di una feconda e cordiale collaborazione.

Accolto da vivi applausi, ha parlato infine il ministro Alfieri. Dopo aver porto il saluto del Governo Fascista ai rappresentanti dei vari paesi stranieri, l'On. Alfieri ha ricordato il sempre crescente successo di questa grande manifestazione, che interessa ormai la cinematografia di tutti i paesi, e che è venuta ad accrescere le attrattive e le tradizioni di Venezia. Dopo aver ricordato come, lo scorso anno, inaugurando la III Esposizione, il Conte Ciano tracciasse i nuovi indirizzi della cinematografia italiana, e constatato che tali indirizzi sono ormai una precisa realtà, l'oratore ha concluso esprimendo l'augurio che la cinematografia possa sempre meglio seguire quei nobili fini di civiltà sociale e di valore artistici che si realizzano in una collaborazione tra i popoli. Più volte interrotte da applausi, le parole dell'on. Alfieri sono state infine coronate da una prolungata ovazione.

La sera, nel giardino delle Fontane Luminose, innanzi ad un pubblico magnifico, si sono iniziate le proiezioni dell'interessantissima competizione. Primo della serie, un film americano, della Columbia:

« DESIDERIO DI RE ». Nei giorni successivi — e per venti giorni giacchè la manifestazione si chiuderà il 2 Settembre, — sono stati proiettati circa cento film provenienti da 14 Nazioni, oltre ai film a passo ridotto e a visioni riservate a critici, tecnici, noleggiatori, la IV Mostra internazionale dell'arte cinematografica chiuderà le sue manifestazioni che hanno raccolto oltre 50.000 spettatori, tra i quali augusti personaggi regali e innumerevoli personalità della politica, della letteratura, dell'arte, convenuti da ogni parte del mondo.

I filmi che hanno ottenuto il maggior successo sono stati « L'Imperatrice della California » per la regia e l'interpretazione di Luigi Trenker, film proiettato alla presenza del Ministro della Istruzione e Propaganda del Reich S. E. Goebbels, « La Storia di Luigi Pasteur », « Vigilia d'Armi », per quanto riguarda la produzione estera. I filmi italiani « Cavalleria » e « Squadrone bianco » sono stati fatti oggetti di calorose manifestazioni.

Le proiezioni termineranno con il film americano « Il Paradiso delle fanciulle » fissato per l'ultima sera, dopo di che la Commissione aggiudicherà i premi.

* * *

In occasione della IV Mostra Cinematografica di Venezia sono venute in Italia molte personalità del Mondo artistico tra cui le stelle « Silvia Sidney » (che prossimamente sarà tra noi per girare un film di produzione Wanger) e « Marion Davies »,

L'attrice Marion Davies a Napoli col noto editore americano William Hearst.
(Fot. Troncone)

Il Vice-console d'Italia a Los Angeles, dott. Arrighi, consegna la Coppa del DUCE a Louis B. Mayer, Presidente della Metro G. M. vinta col film « Anna Karenina ».

che sono state anche ospiti di Roma e Napoli.

* * *

Il vice console d'Italia a Los Angeles ha conseguato a Louis B. Mayer, presidente della « Metro Goldwyn Mayer » la « Coppa Mussolini » ottenuta dal film « Anna Karenina » alla III^a Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia, ed al regista King Vidor la Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda per il migliore regista che egli ha ottenuto nella stessa occasione con il film « Notte di Nozze ».

La consegna delle due Coppe ha suscitato, negli ambienti cinematografici americani così poco inclini all'entusiasmo, un vivo e profondo interesse. I destinatarii delle due coppe si sono dimostrati particolarmente lusingati. Il regista King Vidor ha espresso personalmente al vice console tutta la sua soddisfazione nel ricevere un premio che lo segnala all'attenzione mondiale come uno dei maggiori artisti della cinematografia.

Il signor Louis B. Mayer ha voluto esprimere personalmente a S. E. il Capo del Governo la riconoscenza sua e della sua ditta per la Coppa ricevuta, in una lettera in cui dice, fra l'altro: « È la più bella Coppa che io abbia mai visto ed è per me un onore averla nel mio ufficio a testimonianza dell'alto riconoscimento ottenuto.... È per noi una grande soddisfazione constatare che gli sforzi che compiamo per produrre belle pellicole, abbiano incontrato una così generosa approvazione ».

* * *

L'Italia è riuscita 3^a classificata tra le 15 nazioni partecipanti al VI Concorso Internazionale di Cinematografia a Formato Ridotto, svoltosi in questo mese a Berlino.

5 pellicole italiane concorrevano sulle 60 dei varii Paesi, in differenti categorie.

L'Italia ha vinto il 1° premio nel film sonoro, con la pellicola « Zoo » del Gruppo Universitario Fascista di Roma; il 3° premio col film di fantasia « Nave » del Gruppo Universitario Fascista di Genova; il 4° premio con il documentario « Ciechi » del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gruppo Universitario Fascista di Torino; il cartone animato « Notturno N. 2 », parimenti del Gruppo Universitario Fascista di Torino si è classificato al 5° posto nella sua categoria; « La sua vittoria » del Gruppo Universitario Fascista di Milano è stato classificato all'8° posto.

* * *

Al grande cinema « Roma » di New York, il cinema inaugurato durante l'anno dalla « Nuovo Mondo Pictures », è stato presentato con vivo successo il film « Fiat Voluntas Dei », sotto il titolo americano « Your troubles are my troubles ».

L'affluenza al cinema « Roma », che non è frequentato solo da italiani ma ha anche una larghissima parte di pubblico americano, è stata considerevole e gli spettatori hanno calorosamente applaudito il film italiano.

Anche la critica si è espressa molto favorevolmente per il film: la « New York Herald Tribune », il « New York Times », la « New York Post » ed il « New York Sun » hanno consacrato al film delle recensioni in cui sono messi in rilievo tutti i pregi dell'opera.

A Rochster, nel cinema « Capitole » è stato presentato il film italiano « Re Burlone », che è stato accolto con entusiasmo dal pubblico italiano ed americano che affollava la grande sala.

* * *

La presentazione di « Casta Diva » nel più importante ed elegante cinematografo della città di Messico, il « Teatro Alameda », ha costituito un vero e grande successo per il film italiano.

Tale successo assume un particolare significato ove si pensi che il Messico è il Paese più vicino agli Stati Uniti e, pertanto, quello in cui vengono più rapidamente presentate le maggiori opere della cinematografia americana. Il pubblico messicano, abituato a giudicare, talvolta con giusta severità, i film che gli giungono dalla vicina Hollywood, ha dato a « Casta Diva » non solo la sua più calorosa approvazione, ma addirittura il suo entusiastico consenso. Infatti si è verificato il fenomeno, rarissimo, per il pubblico messicano, di frequenti e vivissimi applausi nei punti più salienti del film, fenomeno cui ha corrisposto una eccezionale affluenza di pubblico nella grande sala di Messico Città.

« Casta Diva » ha, così, aperta la strada agli altri film italiani, poichè ora, il pubblico messicano, che aveva già avuto sentore del rinnovamento della nostra cinematografia attraverso ampie e documentate notizie giornalistiche, è in attesa di altri film di nostra produzione che confermino e rinnovino le emozioni di questo primo.

La nuova produzione nazionale

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « SCIPIONE L'AFRICANO » — Il 12 corrente si è iniziata la lavorazione del maggior film di produzione nazionale dell'annata: « Scipione l'Africano », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Consorzio Scipione l'Africano ». Stabilimenti di produzione: « Cines », « Palatino », « Farnesina », « Quadraro », Roma. Soggetto e sceneggiatura di Carmine Gallone, Mariani dell'Anguillara, S. A. Luciani. Consulenza storico militare: Col. Riggi. Regìa: Carmine Gallone. Direttore di produzione: Federico Curioni. Ispettore di produzione: Carlo Bassoli.

interpreti principali: Annibale Ninchi, Isa Miranda, Carlo Ninchi, Lombardi, Fosco Giachetti, Memo Benassi, Ciro Galvani, Franco Coop, Marcello Spada, Camillo Pilotto, Van Riel, Lamberto Picasso, Marcello Giordo, Piero Carnabuci, Enzo Biliotti, De Antoni, Olinto Cristina, Principe, e sessanta altri attori ed attrici in diversi ruoli.

Architetture e decorazioni: Architetto Aschieri. Costruzione scene: maestranze « Cines ». Addobbi: Ivo Battelli. Costumi: Casa d'Arte Forzano. Forniture riproduzioni di suppellettili dell'epoca: Ditta Chiurazzi, Napoli. Ammobigliamenti ed attrezzeri: Ditta Ligini.

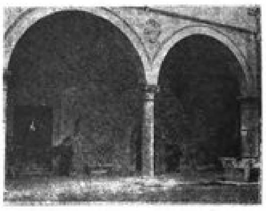
Musiche: Maestro Ildebrando Pizzetti.

Operatori: Arata e Terzano.

Navi romane e cartaginesi: Ditta Fratelli Neri, Livorno. Elefanti: Ditta Amar.

Esterni a Roma, in Sicilia, in Africa e nei Bruzi. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone.

In alto: *La visita di S. E. Alfieri alla « Palatino Film » durante la ripresa del film « Scipione l'Africano »*. In basso: *una scena dello stesso film.*



Una visione di « Condottieri » regia Luigi Trenker.

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « CONDOTTIERI » — Si è iniziato in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale « CONDOTTIERI » di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Consorzio Condottiere », Roma. Stabilimenti di produzione. « Cines », Roma, « Tobis », Berlino. Soggetto e sceneggiatura di Luigi Trenker. Regia: Luigi Trenker.

Interpreti principali: Luigi Trenker, Laura Nucci, Ethel Maggi, Carla Sveva, Loris Gizzi, Mario Ferrari, Carlo Tamberlani, Carlo Duse, Augusto Marcacci, Gerold, etc.

Architetture e scene: Virgilio Marchi.

Esterni: nel nord e nel centro Italia.

Il film « CONDOTTIERI » si realizza anche in versione tedesca.

* * *

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « IL CORSARO NERO » — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale « IL CORSARO NERO », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Artisti Associati », Roma. Stabilimenti di produzione: « Caesar - Cines », Roma. Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Emilio Salgari. Sceneggiatura e dialoghi di Amleto Palermi. Regia: Amleto Palermi.

Interpreti principali: Ciro Verratti, Nerio Bernardi, Silvana Jachino, Ada Biagini, Cesco Baseggio, Checco Durante, Guido Celano.

Esterni nei dintorni di Napoli. Epoca: 1690 circa.

* * *

INIZIO DI LAVORAZIONE DI « PENSACI, GIACOMINO! » — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale « PENSACI, GIACOMINO! », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Capitani Film » e « Consorzio ICAR ». Soggetto tratto dalla commedia omonima di Luigi Pirandello. Sceneggiatura e dialoghi di Guglielmo Giannini. Regia: Gennaro Righelli.

Interpreti principali: Angelo Musco, Dria Paola, Elio Steiner, Salvatore Costa, Armida Cazzolino.

* * *

« AFRICA! » — (Produzione: « Artisti Associati ». — Regia: Mario Camerini).

È questo il titolo definitivo del film che era stato annunciato fino ad ora con il titolo provvisorio « Italia! ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Dal film « Africa ».

La lavorazione del film continua negli stabilimenti della Farnesina ove si sta alacremente procedendo alle riprese degli interni che, con la grandissima maggioranza degli esterni ripresi nel Tigrai, completeranno quest'opera di alto interesse drammatico e spettacolare.

Nelle riprese degli interni alcuni elementi nuovi si sono aggiunti agli attori che già precedentemente lavoravano nel film. Quindi, oltre Camillo Pilotto e Roberto Villa, appariranno negli interni anche: Lina d'Acosta, Nino Marchetti, Pelliccioni, ecc.

Una dozzina di abissini è stata trasportata dal Tigrai a Roma per completare la lavorazione degli interni i quali, così, avranno, come gli esterni, elementi di realtà e di aderenza alla vita locale capaci di suscitare nel pubblico le più vive emozioni.

* * *

Mentre è in pieno svolgimento, attirando l'interessamento di tutti i competenti del mondo, la Mostra cinematografica di Venezia, è opportuno porre in rilievo il ritmo vigoroso con cui procede, sotto l'impulso animatore della Direzione generale per la Cinematografia, la produzione italiana, con la statistica dei filmi italiani realizzati negli ultimi anni e che dà le seguenti cifre:

Luglio 1933-giugno 1934: 30 filmi realizzati in Italia, più 3 filmi realizzati all'estero; luglio 1934-giugno 1935: 32 filmi realizzati in Italia, più 2 versioni estere realizzate in Italia; luglio 1935 - giugno 1936: 35 filmi realizzati in Italia, più 6 versioni estere realizzate in Italia, più una versione italiana realizzata all'estero, più un film stereoscopico.

Nell'anno, dunque, in cui l'azione del Ministero per la Stampa e la Propaganda (Direzione generale per la cinematografia) ha cominciato a dare i suoi frutti — malgrado che nel periodo del più intenso lavoro due dei più importanti teatri siano stati distrutti dall'incendio, malgrado l'impresa in Africa Orientale e malgrado le sanzioni — la produzione nazionale è salita, dai 33 filmi della stagione 1933-34 e dai 34 della stagione 1934-35, ai 43 filmi italiani, cui vanno aggiunti quattro grandi documentari sull'Africa Orientale.

L'impiego di capitali e di persone è stato il triplo di quello degli anni precedenti e la struttura etica e tecnica dei filmi dell'ultima annata si distacca in modo inconfondibile da quella del passato per la maggiore perfezione tecnica e il genere dei soggetti.

La stagione si è chiusa a giugno, con un blocco di otto filmi già pronti e che saranno sfruttati nella prossima stagione, il che è sintomo del più alto respiro industriale consentito dalla produzione. A tale data sono stati ultimati altri sei filmi di notevole mole e qualità.

La lavorazione in corso, al momento attuale, conta sette filmi, fra i quali due importantissimi, così per l'alto valore etico ed estetico, che contengono, come per lo sforzo industriale che rappresentano. Uno di essi, infatti *Scipione l'Africano* è il maggiore film che sarà prodotto nel mondo durante l'annata, tanto per imponenza spettacolare, quanto per esposizione economica.

Entro il corrente mese d'agosto e, nel prossimo mese di settembre, inizieranno la lavorazione sei filmi ed altri quattro verranno iniziati in ottobre, mentre un altro gruppo di filmi è allo studio — quasi tutti prodotti da case nuove — ed entreranno in lavorazione nei mesi invernali, durante i quali, mai prima d'ora s'era lavorato.

Sin d'ora si stanno studiando le grandi iniziative per l'anno prossimo, fra cui sono da porre in rilievo i filmi: *Santa Caterina da Siena, Michelangelo* e *Cristoforo Colombo.*

* * *

È uscito « CINEMA » quindicinale di divulgazione cinematografica diretto da Giacomo Paulucci di Calboli, Luigi Freddi, Lando Ferretti, Luciano De Feo, direttore responsabile con la collaborazione tecnica dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa.

Il fascicolo N° 3 del 10 Agosto contiene:

« Cinema » gira — Durancòra — Il grande film della XI Olimpiade — Giuseppe Volpi: *La Mostra di Venezia* — Hans Elias: *Omaggio alle imperfezioni dell'occhio* — Consiglio e Debenedetti: *Panoramica di Venezia* — A. I. Cades: *Da 50 chilometri a 2.500 metri* — Domenico Mèccoli: *La Basilica di Massenzio è inattinica* — Josef Von Sterneberg: *Come studio i miei film* — Giorgina Madia: *Televisione: Le ultime esperienze americane* — Ciak: *Le porte fragorose — Fotografia e passo ridotto:* — Arrigo Colombo: *Carrelli a buon mercato* — « Cinema »: *L'uovo e la gallina — I primi passi - Cine-Guf — Notizie tecniche — Galleria: Enrico Guazzoni — Proposte — Giuochi e concorsi.*

Ecco il Sommario del fascicolo N° 4 del 25 Agosto:

« Cinema » gira — Durancòra — Spectator: *Scipione* — Paul Heilbronner: *Pietro Aschieri e la scenografia dello « Scipione »* — Magg. Guido Bagnani: *Cinema occhio della guerra* — Emilio Cecchi: *« Gangsters » al cinema* — Consiglio e Debenedetti: *Misteri e poesia dell'illuminazione — Televisione* — Mario Soldati: *Primo ricordo del nostro film in A. O.* — Mario Camerini: *Sbarco a Massaua* — Will H. Hays: *Lo Zar del cinema parla di Venezia* — Raffaele Masto: *I dolori di un giovane soggettista* — Jacopo Comin: *L'industria delle 100 industrie* — Cecil H. Doyle: *Rivoluzione nello spettacolo?* — P. Berne De Chavannes: *Il fotografo di scena — Fotografia e passo ridotto:* — « Cinema »: *L'uovo e la gallina — I primi passi - Cine-Guf* — P. Cavazzuti: *Notizie tecniche — Galleria: Alessandro Blasetti — Giuochi e concorsi.*

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11
Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **"Annali del Fascismo"**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo » Napoli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. . . . . **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2ª Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finoggi sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricromia. Vol. in 16. di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. . . . . **L. 25**

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. . . . . **L. 10**

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . **L. 5**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine **L. 12**

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. . . . . **L. 25**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. . . . . **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. . . . . **L. 5**

GIUSEPPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S. A. - Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 (alla Pignasecca) Telef. 24-888

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

***Per l'Interno*, ordinario**	annue Lit. 100 —
Sostenitore	» » 500 —
Un numero	» » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*"

Prezzo L. 10